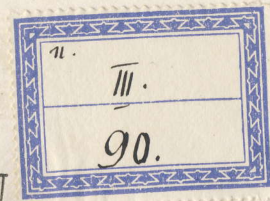
# ARKIV

ZA

# POVJESTNICU JUGOSLAVENSKU.

**KNJIGA VIII.**




# ARKIV

ZA

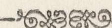
## POVJESTNICU JUGOSLAVENSKU.

KNJIGA VIII.

UREDIO

**IVAN KUKULJEVIĆ SAKCINSKI.**

(Izdan troškom družtva za jugoslavensku povjestnicu i starine.)



U ZAGREBU i u MLETCIH.
U PEČATNJI DEL COMERCIO I DRA. LJUDEVITA GAJA.

1865.

# I.

# POLITIČKA POVJESTNICA.

MARINA SANUDA

# ODNOŠAJI SKUPNOVLADE MLETAČKE

PRAMA JUŽNIM SLAVENOM.

# RAPPORTI

DELLA REPUBLICA VENETA

COI

# SLAVI MERIDIONALI.

BRANI TRATTI DEI DIARJ MANOSCRITTI

DI

MARINO SANUDO.

(CONTINUAZIONE.)

1501—1517.

(Produženje djela priobćenoga u knj. V. str. 1—160.)

# Kazalo.

## I.

### Politička povjestnica.

Strana.

1, Marina Sanuda. Odnošaji skupnovlade mletačke prama južnim Slavenom. Produženje od g. 1517 do 1525 . . . . . 1.
2. Njekoliko tiskom neizdanih srbskih, bosanskih i dubrovačhih listinah . . . . . . . . . . . . . . . . . . 193.
3. Njekoliko hrvatskih listinah bratje Nikole i Petra knezovah Zrinjskih i njihovih suprugah . . . . . . . . . . 204.

## II.

### Narodni običaji.

1. Bugarski narodni običaji . . . . . . . . . . . . . . 233.

## III.

### Književna povjestnica.

1. Popis knjigah više ili manje važnih za povjestnicu jugoslavensku tiskanih od g. 1860 u napred . . . . . . . . . 289.

---

## ANNO 1517. 1517.

*Castelam a Trau*

**Gennajo.** — S. Zuan Zane q. S. Alvise . . . . . 762. 370
S. Zuan Batista Morosini q. S. Lorenzo . . . . . . 611. 482
(XXIII, 316).

*Camerlengo a Zara*

S. Piero Morosini q. S. Zuane da Sant Anzolo ducati 100 e il don . . . . . . . . . . . . . . . . . 75. 65
S. Zuan di Garzoni di S. Francesco el Consejer q. S. Marin Procurator ducati 100 e il don . . . . . . . .

Nota il dito S. Zuane e Castelam a Zara et e maridato a Zara in una heriede ricca fia di S. Saladim di Siepe
(XXIII, 320).

*Camerlengo a Zara*

S. Zuan di Garzoni di S. Francesco el Consejer q. S. Marin Procurator ducati 100 e il don . . . . . . . . 610. 394
non S. Piero Morosini q. S. Zuane da Sant Anzolo per non esser nota il piezo . . . . . . . . . . . .
S. Bernardim Belegno q. S. Beneto ducati 100 e il don . 595. 383
(XXIII, 321).

— Et fo stridato far il primo gran Consejo Consejer in Cipro Rector e Provedador a Cataro et un Consejer a Retimo e il Retor di Cataro e pocho ando ne e electo uno altro ch e S. Simon Capelo andera fin mexi . . . et mori si fa uno altro et in Cipro li Consejeri andono pocho non e mexi . . . e zonti siche si fa expectative longe di offitii e questo per haver danari (XIII, 322).

1517. — In questa matina vidi uno presente mandato al Conte Cristoforo Frangipani per il Capitanio di Maran videlizet tre porzi cingiari uno di qual era grande di peso di d. . . et li altri do picoli e do cavrioli et cussi di ordine di Cai di x S. Zuan Antonio Dandolo ch e sora li presonieri li portono dito presente il qual uno mando a donar ala Signoria zoe il piu grando qual lo mandono a donar ala piata uno mando a S. Zuan Antonio Dandolo Proveditor di presonieri mezo et mezo al S. Nicolo Michiel Procurator dize e suo parente et uno capriol e il resto mandoe a donar ali presonieri di Cabioni.

Et e da saper in questi zorni passati li fo mandate per il Principe a donar cinque Oxele come si fa ali nostri Zentilhomeni per esser lui nostro Zentilhomo di che ne ave grandissimo piacer sta di bona voglia sperando presto sara la sua liberatione. (XXIII, 324).

*Retor e Provedador a Cataro*

S. Lorenzo Minio fo di Pregadi q. S. Andrea qual oltra ducati 700 presto per Pregadi oferse in do volte ducati 700 e dona il don . . . . . . . . . . . . . 50. 66
S. Vicenzo Tron fo Camerlengo di Comun q. S. Priamo ducati 400 e il don . . . . . . . . . . . . . 68. 49
S. Zacaria Morexini e di Pregadi q. S. Nicolo il qual oltra ducati 1500 prestadi per avanti oferse ducati 1500 et dona il don ditti ducati 1500 prestadi per avanti . . . 54. 50
S. Justo Guoro fo di Pregadi q. S. Pandolfo ducati 800 contadi e il don . . . . . . . . . . . . . . . 66. 50
non S. Andrea da Molin fo Auditor novo q. S. Piero . .
(XXIII, 329).

*In gran Consejo*
*Retor e Provedador a Cataro*

S. Vicenzo Tron fo Camerlengo di Comum di S. Priamo ducati 500 e il don poi fo assonto per lui altri ducati 200 e il don in tutto ducati 700 . . . . . . . . . . 603. 361
S. Justo Guoro fo di Pregadi q. S. Pandolfo ducati 800 contadi e il don et azonse altri ducati 200 contadi e il don in tutto ducati 1000 dopio . . . . . . . . . . . 570. 391
S. Beneto Contarini q. S. Zuan Gabriel . . . . . . . 268. 644



S. Alexandro Pixani fo Provedador di Comun q. S. Marin qual oferse ducati 600 e dona il don . . . . . . . . 350. 614 1517.
(XXIII, 330).

— E da saper il Provedador a Veja non potra andar avanti anni 5 perche quello e li e pocho ando e sta fato il successor S. Marco Antonio Contarini q. S. Gasparo.

— In questo zorno se intese come la mojer dil Conte Cristoforo Frangipani sorella dil reverendissimo Cardinal Curzense qual inteso questo acordo esser zonta a Portogruer per venir in questa terra a veder il suo consorte poiche acordate le cosse con l Imperator la qual si parte di alcuni so castelli in Lubiana et za do volte a voluto venir tamem per la Signoria mai li e sta voluto concieder salvoconduto la qual etiam si oferiva esser bon mezo intervenendo suo fradello Cardinal Curzense di conzar le cose con l Imperator e nostri per non dar sospeto al Cristianissimo Re non ha voluto la vengi hora la vien senza salvoconduto che di tal venuta il Conte Cristoforo ch e in Toresella insieme col Conte . . . . . di Vertimburg nulla sapeva hor fatto intender di questo la Signoria S. Zuan Antonio Dandolo e Provedador sora i presoni fo terminato per Colegio fusse la ben venuta et preparatoli la caxa da ca Dandolo in calle di le Rasse dove stava l Orator di Franza et la prima sera farli la cena o disnar e datoli licentia li vadi contra la qual zonse adi 13 de matina per via di la Fosseta. (XXIII, 331-332).

*Scrutinio di Provedador a Veja*

S. Bortolo Morexini fo Cao di 40 q. S. Lorenzo porto contadi ducati 600 oferti in do volte è dona il don . . . . . 74. 47
S. Filippo Grimani fo di Pregadi q. S. Alvise porto contadi ducati 600 in do volte e dona il don . . . . . . . . . 89. 34
(XXIII, 336)

— Et eri (13) matina zonse madona Apolonia mojer dil Conte Cristoforo Frangipani e sorela dil Cardinal Curzense vestita ala Todesca con poste davanti el viso . . . . . a quattro donzelle con lei un medico et uno mastro di caxa et altri servitori per numero 60 che 22 arivo in ca Dandolo in cale dile Rasse dove stava prima l Orator di Franza qual e andato a star pur in ca Dandolo a s. Moise et dita dona nel venir volse veder la Toresela dove stava preson suo marito li fo contra S. Zuan Antonio Dandolo Provedador sora i presoni insieme con il Capi-

1517. tanio Renier et domino Nicolo di la Torre fradello dil Vescovo di Lubiana erano presoni e trati con segurta e stanno in Fontego di Todeschi e altri Todeschi mercadanti siche erano zercha boche 12 la qual poi ozi a nona vene a visitar il marito in Toresela e ste fin sera et zonta subito spazo letere a suo fradello Cardinal Curzense per aver segurta di ducati 50 milia come vol il Colegio per la liberation dil marito di Toresela.

E da saper in questi zorni quando il Principe mando le Oxelle ali Zentihomeni per la terra etiam mandoe 5 al Conte Cristoforo predito come nostro Zentilhomo qual l have molto accepte et cussi fo mandato etiam al Marchese di Mantoa quando l era prexom in ditta Toresela che etiam lui e Zentilhomo nostro e ringratio molto. (XXIII, 349).

— Da poi vene in Colegio la Contessa Madama Apolonia sorella dil Cardinal Curzense moglie dil Conte Cristoforo accompagnata dal Capitanio Venier e domino Nicolo dala Torre era presoni e lassati con segurta e altri assa mercadanti Todeschi di Fontego zerca 16 di primi et il S. Zuan Cosaza suo parente e S. Andrea Foscolo q. S. Hironimo e S. Bernardo da Leze q. S. Jacomo so parenti per il marito et apresso lei S. Zuan Antonio Dandolo Provedador sora i presoni et intrata con lei era in Colegio 3 donzelle vestite alla Todesca con scuffie doro e veste di panno negro ala Todesca le qual una drio l altra stavano in piedi et una piu vecchia dona drio ha con lei un medico et uno mastro di caxa lei vestita di negro di seda e di sopra una vesta di raso negro fodra di martori e una grossa cadena d oro al collo e in capo una scuffia d oro alla Todesca hor intrata in Colegio fece piu riverentie al Doxe et sentata adesso per interprete parlo scusandosi non era venuta avanti a far reverentia a soa Serenita di la qual e servitora per causa di fredi grandi et che era venuta per veder il suo caro consorte e ringratiava la Signoria di la compagnia fatoli suplicando che si fusse contenti la potesse andar do volte per settimana a visitarlo in Toresela et che volendo far uno consejo di medici per una egritudine la voria farlo presente suo marito in Toresela et cussi tutti do li fo concesso dimando poi che havia scrito per haver una segurta di ducati 50 mile e ditto suo Conte fosse lassato prometendo non si partir et che questa risposta potria star assa a vegnir in questo mezo voleva veder di trovar segurta di qui ec. il Principe li disse la provedesse et speravemo di brieve seguiria la paxe con la Cesarea Maesta e tutto si conzeria e che si fa al suo marito ogni comodita con altre parole: e donna degna et assa reverente e di eta anni . . . assa belizuola picola et magra la qual ando



poi partita a caxa e poi disnar ando a visitar il marito in Toresela con 1517. le soe donzelle et stete fin sera ne si volse partir et dormite li in Toresela. (XXIII, 372-373).

— Adi 21 mercore di zener la matina vene in Colegio domino Zuan Antonio Dandolo Proveditor sora i presoni a dir come la Contessa moglie dil Conte Cristoforo era rimasta questa note a dormir col marito in Toresela ancora che lui facesse ogni cossa la non rimanesse ma il Conte volse omnino la restasse e licenziato chi era con lei venuto et cavato il Conte di Vertimburg era li col Conte Cristoforo et posto in li Cabioni dove prima l era et cussi questa note marito e mojer steteno insieme che hanni .... non si havevano visto et questa matina andato S. Zuan Antonio li in Toresela trovo l era in leto e il Conte disse da mezza note in drio li era venuto il suo solito mal et pregava la Signoria fusse contenta lassarli e li medici venisse a vederla unde in Colegio fo gran mormoro di questo alcuni erano contenti restasse et altri Savj che la venisse fuora perche sotto questo si trama di farlo scampar e fusseli fate bone guardie unde ritorno esso Proveditor per farla ritornar e il Conte Cristoforo mai volse usando gran parole vol so mojer apresso lui (XXIII, 379).

— Adi 22 la matina vene in Colegio uno Orator dil Conte Bernardim Frangipani con letere di credenza in nome di do Oratori qual disse il compagno lui e il cavallo per le gran buore et fredi per esser venuti per terra in camino e morto perho e venuto lui solo suplicando la liberation dil Conte Cristoforo fiol suo dar pegno li soi castelli e che segurta vol la Signoria ec. il Principe li disse ch el Conte Cristoforo era sta ben tratado da nui ma monstrava pocho amar la Signoria et averla disobedita et che eramo sta contenti che sua moglie l andasse a visitar qual andato non vol la torni indrio usando stranie parole et che questa soa disobedientia non meritava fusse exaudito ec. dito Conte Cristoforo e con sua moglie e stassi ne vol la si parti ec. Zuan Antonio Dandolo Proveditor sora i presoni vene in Colegio a dir havia vardato in questa guerra za anni 7 1200 presoni e niun era scampato e tutti si laudava de lui hora non voleva piu tal cargi e si scusa chel nol pol piu el Conte Cristoforo vol far a suo modo ec. il Principe lo exortoe a star ancora in ditto officio per el qual el vien in Pregadi per parte presa nel Consejo di x e fo ordinato seguir le vardie in Toresela dopiate e cussi le barche dil Consejo di x al ponte dila Paja e non lassar andar miedegi alcum da lui ec.

— Di Spalato di S. Mafio Michiel Conte e Capitano di 9 dezem-

1517. brio come scrisse per avanti Turchi molestavano e depredavano quel territorio horra e venuti non come ladri ma con hoste videlizet questa matina veneno Turchi a uno castello di questo Arzivescovo zoe cavali 100 et fanti 300 zoe pedoni con schiopeti archibusi e scale et scalono il muro e i spironi per il che inteso questo esso Conte per una guarda sua tien continue fuora subito mando alcuni fanti e homini per barca a ditto castello per darli soccorso siche quelli dil Castello si difeseno virilmente e li rebateno fo morto uno di Turchi qual za erra intra nel borgo e di nostri fo morto uno e tre feriti et ditti Turchi tornono in drio et si riposono a Clissa dove si rinfrescono il qual loco di Clissa e causa di questi danni da poi si hanno fati tributarj dil Turcho per tanto scrive si provedi et si mandi custodia a Spalato. (XXIII, 381-382).

— Fu posto la gratia di S. Hironimo Sagredo fo Camerlengo a Zara debitor dile 30 et 40 per 100 qual vol dar ducati 25 et dil resto pagar poi et siali suspeso il suo debito per do anni e fu preso. (XXIII, 394-395).

**Febbrajo.** — E da saper Zuam Paulo Manfrom e in questa terra e procura la liberatiom dil suo fiol Julio qual e preson in le man dil Conte Bernardim Frangipani padre dil Conte Cristoforo in uno castello in la Croatia chiamato . . . . . insieme con il Conte Bernardim di l Antignola fo nepote di S. Bartolamio ec. Alexandro Marzello di S. Zuane era Podesta di Maram hor per contracambio di dito Manfrom fu preso darli Anibal dAltom et cussi fo cavato di Cabioni et ando a Trento con segurta di 6000 raijnes per far questo contracambio et suo padre non lo vol dar hora li e sta porta letere di l Imperador dil Cardinal Curzenze dil Senato di Ispruch dil Vescovo di Trento drizate al Conte Cristoforo tutte exortatorie a far che lassi dito Julio Manfrom unde la Signoria mando questa mattina S. Zuan Antonio Dandolo dal dito Conte Cristoforo in Toresela qual si sta con sua moglie con dite letere exortandolo scrivi per la sua liberation qual andato ala porta il prefato Conte Cristoforo denegoe dicendo voler esser etiam lui liberato et non valse alcuna persuasion li fosse fata il qual si sta ivi con sua mojer la qual letera dil Imperador drizata a dita Contessa la vidi data a Menstrich adi 8 zener e cussi quella di suo fradello Cardinal Curzenze e li scrisse ala ben nasuda Apolonia Contessa di Frangipani in la mansione. (XXIII, 445).

— Adi 23 la matina vene in Colegio el rev. domino Francesco Marzello Episcopo di Trau qual sentato apresso il Principe disse come



era sta electo per il Senato Episcopo di Vicenza qual poi havendo voluto ad altri Papa Julio darlo fu preso nel Consejo di x scriver in recomandatione dil posto vacante et sia qual si voja et Padoa vacando unde havendo inteso el Cardinal s. Piero in Vincula stava malissimo qual e Vescovo di Padoa suplicava fosse iterum scrito in Corte fosse conferito a lui ditto Vescovado si caso fosse el vachasse et mandato fuori parloe in suo favor s. Piero Tron Savio a terraferma li rispòse S. Lunardo Mozenigo Savio dil Consejo non e da far alcuna cossa si non si ha dila morte S. Lunardo Emo el Consejer voleva si facesse la denomination per il Senato di ditto Vescovado e li altri di Colegio li fonno allincontro dicendo non e tempo di promover queste cosse addesso e lassar il Papa daghi lui li beneficij et Vescovadi ec. (XXIII, 453). 1517.

— In questa matina hessendo impata in le do Quarantie il caso di S. Hironimo di Prioli fo Retor a Legena vien menato per S. Zuan Barbaro come ho dicto di sopra fo chiama la terza Quarantia novissima li et principia di novo a lezer tutto il processo ch e di carte . . . insieme tutte tre le Quarantie. (XXIII, 454).

— Ozi da poi disnar fono in Colegio per la Signoria e Savj alditi li Oratori di Trau venuti noviter per far provision di danni fonno Turchi in quela provintia di Dalmatia e territorj insieme con Martolossi adeo temeno aprir le porte dila citta di Trau et si mandi Stratioti de li e Conte a Trau S. Hironimo Dedo et fo leto le sue letere di questo etiam sono qui Oratori di Spalato che solecitano presidio. (XXIII, 457).

— Di Zara di S. Andrea Malipiero Conte e S. Augustin da Mula Capitanio di primo come Turchi molto grossi venuti a piedi et a cavalo haveano preso uno castello dil Hongaro a quelli confini nominato........ nel quale erano homini 400 zoe anime parte tajate a pezi et parte menate in captivita et scriveno quella cossa ut in literis siche fanno gran danni. (XXIII, 458).

**Marzo.** — Fu posto per li Consejeri poi leto una letera di S. Marco Antonio da Canal Proveditor di Veja qual ricomanda Barbuio Contestabile in deta terra za anni assa et per esser vechio suo fiol insieme con lui a exercitato l oficio richiede di gracia esso suo fiol sia posto in loco suo con le page et modo era lui et cussi atento li soi meriti li Consejeri non hessendo ancora il Colegio ussito fuora di cheba messeno la dita parte chel prefato suo fiol resti ala dita Contestabile 20 di no fu presa. (XXIV, 45).

— Fu posto per li Savj tutti atento li danni fati in Dalmatia come per letere di Rectori di Trau e Spalato apar et per li Rectori venuti di

1517. qui sia manda presenti al Sanzacho di Bossina per valuta di ducati 200 come pareva al Colegio al Sanzacho del Ducato per ducati 150 overo al suo Locotenente: item sia mandati Stratioti venticinque per luogo videlizet Trau Spalato e Sebinico da esser pagati ala Camera di Vizenza a page 8 al anno et il Consejo mormoro erano pochi et conzono 50 cavali di Stratioti per luogo et fu preso (XXIV, 30).

In questa mattina (9) in le tre quarantie redute per il caso di S. Hironimo di Prioli q. S. Ruberto fo Retor a Legena retenuto e menato per S. Zuan Antonio Barbaro olim Capitanio a Napoli di Romania et Synico suo qual in do Quarantie messe di procieder et al 3 Consejo impato: hor tolta la terza Quarantia e leto le scriture za zorni tuti reduti et parlato il Synico et eri et ozi li rispose S. Zuan Antonio Venier suo avochato: hor compito fu messo la parte di procieder per il dito Synico al primo balotar fo cinque non sincere 51 di no 60 de si et fu preso il procieder.

Et poi fu posto le infrascritte parte videlizet la prima di S. Andrea Baxadona S. Lazaro Mocenigo Consejeri S. Alexandro Badoer Cao di 40 et S. Piero Orio Vicecao chel sia im perpetuo bandito di tutti officij et rezimenti di la Signoria nostra et beneficij da parte da terra.

L altra di S. Nicolo Trivixam el Conseier chel sia confinado per anni tre nel castelo di Padoa dove habbi una paga ordinaria juxta il solito et rompendo li sia da tre trati di corda e torni in dito castelo per li anni tre.

L altra di Marim Corner Cao di 40 chel dito sia privado di aver rezimento e ofizio alcun dove sij solo ut in ea.

L altra di S. Zuam Antonio Barbaro Synico ch el dito sia im perpetuo confina nel castelo di Padoa ut imparte et rompendo stia do anni im preson e torni al bando con taia ducati 300 et non ensi di preson fino non habbi asegna conto di le intrade di Legena et satisfar uno Alexandro Catrachj ut im parte.

Et ando queste quattro parte quella del Synico uno dil Corner Cao di 40 13 dil Baxadona e li altri 25 dil Trivixam 77 et questa fu presa et fo trata da mato come el meritava et questa e oltra la condanasion li fo fato per lo excellentissimo Conseio di x pur per caxon di Legena. (XXIV, 41).

— Fu poi leto una letera di S. Bernardim da Riva Retor e Proveditor di Cataro di . . . . qual scrive voria la confirmatiom di certi boni ordini fati de li per S. Piero Zen fo Retor e Proveditor suo precessor videlicet pagar le bolete et il modo: item di sali le mesure ut in



cis e leta la dita terminatiom fu posto per li Savij ai ordini la dita confirmatiom e S. Piero Bembo Cao di 40 volse la parte con questo se intendi anche in Antivari questo istesso ordine et ando una sola parte d acordo et fu presa ave . . . . . . . . 1517.

Tamen sara confusion et la Signoria avera molti si dolerano di tal deliberation per esser dannosa a molti poveri di li et contra l autorita dil Camerlengo di Cataro e de Antivari. (XXIV, 95).

— Di Franza dil Orator nostro (16) come al gran Canzelier Monsignor de la Peliza li disse che altre volte li e sta richiesto che la Signoria vol esser contenta slargar il Conte Cristoforo Frangipani e uno altro Capitanio di che l Imperador insta molto apreso soa Maesta di questo perho il Re prega la Signoria a soa compiacentia voi esser contento chel sia cavato e posto in una caxa con segurta et bona guarda la qual cosa li sara molto agrata et disse come l Orator dila Maesta Cristianissima havia parlato ala Signoria di questa cosa e di altro e che la Signoria li havia risposto di altro e di questa cossa nulla perho il Re li ha fato intender acio scrivi ala Signoria che saria bon slargar ditto Conte Cristoforo per far a piacer al Imperador e lui Orator disse scrivera subito. (XXIV, 218).

— Fu posto per li Savij dil Consejo e Terraferma una letera al Orator nostro in Franza in risposta di soe di cinque ala propositiom fatoli per parte di la Cristianissima Maesta zercha prolongar le trieue con l Imperador per uno altro anno al che con il Senato li respondemo semo contenti di farle et per piu tempo parendo cussi a soa Maesta zercha slargar il Conte Cristoforo Frangipani per far cossa grata ala Cesarea e Catolica Maesta nui li dicemo licet fia Capitanio di guerra e averne fato mal assai tamen per compiacer a soa Maesta semo contenti slargarle con fideiussion e cauzion ita che non si parti: quanto al salvoconduto al rev. Episcopo di Lodi nui non ge l avemo voluto far imo ordinato venendo per i lochi nostri ali passi sia intertenuto: item una altra letera a parte a dito Orator nostro come volendo il Cristianissimo Re prolongar le trieue li mandemo il Sinicha a farle in optima forma e il desiderio nostro saria piu tempo el si potesse ut in literis qual sara secretissima al Orator nostro.

Et S. Francesco Foscari el Cavalier Procurator ando dal Principe e Savij dicendo non li pareva di lassar il Conte Cristoforo fin non sia fata la trieua et che si conzasse la letera e li Savij non volseno moverla unde l andoe in renga et contradise dicendo suo cugnado Cardinal Curzense fa mover questo e come sara lassa il Conte Cristoforo non

1517. vorano più far trieue e nui haveremo lassa cussi degno Capitanio il primo che habbi l Imperador ec. et cussi S. Lunardo Emo el Consier mese di risponder a quella parte dil Conte Cristoforo che fato le trieue nui saremo ben contenti slargarlo dandone cauziom di non si partir il qual e Capitanio degno di guera e ne poria far mal assai in Friul dove a li soi lochi vicini ut im parte.

Et li rispose S. Alvise da Molin Procurator Savio dil Conseio dicendo il Re Cristianissimo gel domanda e nui nol volemo compiaser e disse e cussi azonse ala letera che le segurta di dito Conte Cristoforo non si possi acceptar senza licentia di questo Conseio.

Et parloe per la soa opinion S. Lunardo Emo el Consier dicendo di quanta importantia e il Conte Cristoforo homo che ne ha fato tanta guera et non e da lasarlo perche landera via et ruinera tutto il Friul a grandissimo seguito ec.

Poi parloe S. Alvise Gradenigo Savio a terraferma per la lettera dicendo non si lassa ma si slarga con segurta.

— Demum S. Zuan Antonio Dandolo e sora i presoni qual etiam e rimasto noviter di la zonta ando in renga dicendo e anni . . . auto questo cargo sora i presoni con gran soa discomodita e piu volte suplicha il Principe et Signoria fazi in loco suo et a fato questa custodia con gran faticha lui medemo zercha quando volseno romper li Cabioni et trova i feri demum quando scampo li 7 Todeschi li trovoe tutti subito et auto 1200 presoni niun li e scampa e resta solum do il Conte Cristoforo ch e in Toresela con soa moier ch e amalata et a tolto assa medicine et li fo 4 medici Marco Marim Brochardo M.° Bernardim Spirom M.° Lunardo Butiron et uno Marco Fermo suo medicho a far colegio in Toresela et ha dil mal assai e di 24 carati li 14 di morir li sta in leto et si scusoe di quanto per S. Lunardo Emo era sta dito che soa mojer non ha fievre come disse il Brochardo in colegio : dicendo l ha gran mal et si la morisse il Conte Cristoforo forsi non faria la pressa il far per lui sopra le parte non parlo ma voria si slargasse con piezeria ando le parte 4 non sincere 7 di no 60 di Savij 119 di S. Lunardo Emo et questa fu presa e fu comanda grandissima credenza per il Canzelier grando et al licentiar il Pregadi fo da sacramento a tutti per l Avogador ala porta la qual deliberatiom e di grandissima importantia. (XXIV, 227-228).

— Vene l Orator di Franza domino Zuam Pino Tolesano dicendo aver auto una letera che il Catolico Re scrive ala Signoria nostra la qual apresentoe et fo aperta et lecta davanti de lui la qual e scrita lati-



na in bambasina data a Bruxeles adi primo di questo sotoscrita per 1517.
el Roij Filippo di Castiglia e la mansion dice illustri Duci Venetiarum amico nostro carissimo ch e un titolo molto infimo et li Re Ispani soleva dar illustrissimo or scrive per la liberatiom dil Conte Cristoforo Frangipani con altre parole come diro difuse di soto dicendo prega la Signoria lo lassi per far cosa agrata al Imperador e si oferisce ec. et dicesi a faticha in far concluder le trieue ec. con altre parole molte afectuose.

Et il Principe li disse che questa era una gran domanda perche il Conte Cristoforo era un gran Capitanio dil Imperador et ne havia fato molta guerra in questi tempi et che il Re Cristianissimo a scripto ala Signoria nostra lo slargi con segurta e il Re Catolico dimanda la liberatiom tamen si conseieria ec.

Et e da saper l altro jeri fu preso la letera in Franza zercha questa materia che fu preso et per non esser in la canzelaria Tagij non fo expedite le letere et cussi per il Colegio fo suspeso la letera et venere adi 22 verano im Pregadi li Savij con la soa opinion in questa materia. (XXIV, 231-232).

— Di Franza dil Orator nostro da Paris di 8 come il Cristianissimo Re mando per lui dicendoli e molto instato dali Oratori Cesarei et dal Re Catolico ch el Conte Cristoforo Frangipani sia liberato et maxime da parte dil Imperador ai quali ha risposto non esser neli capitoli compreso tal restitution di presoni e non pol esser dimandato dicendoli la crudelta ha fato nel Friul e che l Imperador ha gran voia di averlo dicendo domine Orator nel bisognera darlo perho voria la Signoria me lo consenti a mi azio pari habi credito e poter con quela siche scrive ala Signoria l Orator disse e meglio indusiar e dargelo in altro tempo e tratandosi altre cose con la Cesarea Maesta perche avendo scrito ala Signoria lo slargi e meglio aver prima risposta e non scriver di tal liberatione e il Re inteso questo disse scrive quando vi parera.

Fo leta la letera dil Re Catolico scrita ala Signoria nostra latina data a Bruxeles in Brabante adi primo marzo sotoscrita io il Re in la qual scrive come comanda ali soi Comessarj et Oratori nel tratar di le trieue sonno fate tra la Cesarea Maesta et mi che fusse liberati li presoni quali jure belli se dia far nel concluder di trieue e paxe i quai con bona fede di questo non parlono per tanto scrive per far cosa agrata al serenissimo Imperador suo padre voria la liberation et relaxation dil Conte Cristoforo e i altri quali con admiration e displicentia soa vien da nui tenuti presoni et per esser Re Catolico stato mediator ala conclusion di la trieua con la Cesarea Maesta et nui dimanda il Conte Cristo-

1517. foro Frangipani qual e tenuto preson in destreta contra l usanza di la guera e la speranza datoli di relasarlo fusse libera per esser li tenuto contra la solita mansuetudine nostra la qual a questi Nobili di sangue se dia usar e contro l uso di la Republica nostra per tanto ne priega per farvi cosa agrata che la speranza datoli in gratia di soa Maesta et per satisfation di l Imperador per poter esser poi conciliator in le nostre differentie con dita Cesarea Maesta si vol lassar andar a caxa dito Conte Cristoforo la qual cossa sara causa far devenir esso Imperator piu facile ala compositiom con nui et questo sara ricompensado in altro verso la Republica nostra aspecta aduncha la dita liberation e la risposta et in fine dice Cristo guardi non meno la Republica nostra et la conservi data ec. — regni nostri anno secundo et in la mansion da titolo de illustri Duci Venetiarum amico nostro carissimo. (XXIV, 238-240).

— Fu poi fato uno novo hordine nel Senato che S. Alvise da Molin Procurator Savio dil Consejo ch e in setimana ando in renga narando la causa che non e sta expedito le letere fu preso scriver l ultimo Pregadi in Franza per caxon di esser sta portata per l Orator di Franza la letera dil Catolico Re leta ozi a questo Consejo zercha la liberation dil Conte Cristoforo ec. et cussi parse a tutto il Colegio excepto S. Lunardo Emo Conseier di suspenderla per il novo acidente venuto che questi tre reali voleno la liberation dil dito Conte Cristoforo et perho il Colegio consultato voleno ritornar a meter la parte che i preseno et far una antidata adi 18 dil mexe per aquietar il Re che sil sara slargado dito Conte Cristoforo non vora poi la soa liberation et sopra questo parlo in la materia molto caldamante facendo demostration di non alterar il Re Cristianissimo come per la lettera di 8 el dimanda ge sia concesso ec. exortando tutti a prender la soa parte di Savij et fo longo molto.

Et cussi fe lezer che fusse suspeso quanto fu preso zercha il Conte Cristoforo et sia scrito quel si prese che nui el slargeremo dandone fidejusiom secura.

Poi S. Francesco Foscari el Cavalier Procurator ando in renga contradicendo questa opinion laudando quanto fu preso ch e la parte di S. Lunardo Emo el Consejer dicendo queste letere e sta fate per il Curzense e il Re Cristianissimo rogatus rogo a scrito concludendo non se dia lassar questo Capetanio perche sara la ruina dila Patria per molte raxom et quello ne ha fatto tanti danni e crudelta in la Patria: fo savia renga.

Fo fato lezer per li Savij uno capitolo di letere di l Orator nostro



in Franza drizate ai Cai di x di 8 di questo come Rubertet li havia dito 1517.
che veniva li Oratori Cesarei e Catolici per la prolongation di le trieue per uno altro anno perho si avesse il mandato di poter concluder da la Signoria nostra.

Et poi S. Domenego Trivixam Cavalier Procurator Savio dil Conseio ando in renga e parlo per la parte di Savij dicendo e da compiacer il Re Cristianissimo di questo e non si slargando dito Conte Cristoforo sara con indignatiom di soa Maesta chel non fa per nui poi parlo S. Lunardo Emo el Conseier per quel fu preso dicendo non si dovea suspender le parte prese et dil 1470 adi . . . novembrio e una parte vol le deliberation siano exeguite poi del 1486 un altra si pol suspender fino el primo Pregadi ec. disse alcune parole per la sua parte ec. et fo persuaso da alcuni tra i quali io Marin Sanudo chel metesse de indusiar doman et cussi messe accio si possi far una mior letera hor li Savij duri lizet fusse ventiquatro horre volseno mandar l opinion l horo al incontro di l indusia posta a doman per l Emo.

Et io Marin Sanudo andai in renga presuadendo l indusia atento la importantia dila materia fui brieve e con grande atention dicendo che la parte dil Conseier e manco quella di Savij mi piaseva et si doveva dir le raxon nostre al Re Cristianissimo di non slargar ni lassar questo Conte Cristoforo si gran Capitano Cesareo sicome dil 1510 fu fato a Papa Julio quando ne dimando la liberation dil Conte di Mantoa il qual intese le justification nostre rimase satisfato per tanto exortava a prender la indusia ec. fo bona renga.

Ando lo parte uno di no 63 di Savij 127 di S. Lunardo Emo el Conseier di l indusia a doman e questa fu presa. (XXIV, 244-245).

Fu poi posto per S. Lunardo Emo el Consejer et Savij dil Conseio et Terraferma una letera al Orator nostro in Franza zercha il Conte Cristoforo come havendo hauto le sue di 8 per le qual la Cristianissima Maesta richiedeva fusse slargado il Conte Cristoforo poi si ave una letera dil Re Catolico di primo per la qual dimandava fusse rilassa liberamente il dito Conte ec. et perho col Senato si scrive questa cosa e di grande importantia al stado nostro per la condition di questo Capitanio nostro inimicissimo qual nel Friul ne faria gran danni essendo liberato si per la vicinita di so lochi come per la parte ha nel Friul adeo si converia tenir exercito contra ch e cosa contro al beneficio etiam di soa Maesta poi la liberation di presoni si ha visto grande experientia si per la liberation fe il q. Re Alvise dil Cardinal Ascanio si soa Maesta dil S. Prospero Colona et nui dil Marchese di Mantoa Monsignor di la Roxa

1517. e altri presoni Capitani lasati per tanto n e parso dito Orator digi queste raxon ala Cristianissima Maesta e quando pur paresse a sua Maesta fusse a proposito dile cose nostre chel prefato Conte fusse relassato zoe slargato con fidejussiom e juramento non si partir nui faremo quanto parera a soa Maesta per voler esser uniti con quela per esser i beni di stati comuni con altre parole e da mo sia preso che la dita cauziom non si possi acceptar senza licentia e voler di questo Conseio.

Item un altra letera posta per li diti a parte et secretissime al prefato Orator che vedi opinion nostra saria ditto Conte Cristoforo non fusse mosso et maxime la seconda videlizet relassato liberato et in questo si debbi fatigar con la Cristianissima Maesta laudandolo quanto rispose ala Maesta Cristianissima come scrive per sue di 8 in questa materia dil Conte Cristoforo con altre parole ut in literis et lete le dite letere visto niun non voleva andar in renga mi parse a mi Marin Sanudo era di Pregadi q. S. Lunardo andar et cussi andai che per Deum verum era disposto non parlar et con atention di tutti fui aldito et fici bona renga.

» Dicendo mi pareria ofender la mia coscientia hessendo stato io quello che eri sera persuasi la vostra Serenita Serenissimo Principe e le vostre Excellentie a prender l indusia et fusse conzade le do opinion si proponeva a questo excellentissimo Consejo in materia dil Con te Cristoforo aricordando fusse dite le raxon nostre ala Cristianissima Maesta sicome fu fato dal 1510 di marzo per questo Conseio al tempo che Papa Julio dimando la relaxasiom dil Marchese di Mantoa con grande instantia per la instantia li era fato dil Ducha di Urbim suo nepote e zenero dil prefato Marchese et cussi a quel tempo quelli preclarissimi padri erano in Colegio non messeno di slargarlo e mancho liberarlo ma ben justifichar la Signoria nostra e le caxon non si dia lasar il prefato Marchese le qual aldite per Papa Julio per il vostro Orator tunc mandato messer Hironimo Dotor fo admesse dicendo era sta satisfato ne non ne parlemo piu ma poi zercha do mexi parse a qualche uno dil Colegio venir a questo Conseio con dir ne havevamo Capitanio contra i Francesi che potenti voleano tornar ala ruina dil stado nostro insieme con la soa liga et che dito Marchese saria a nostro proposito farlo Capitanio zeneral et che l havia promesso dar fidejussiom questo stado si poteva tenir securo et cussi proposto la materia di mandar do di Colegio a parlarli per saper la cauzion ne vol dar essendo liberato — Disputa 7 Pregadi sempre fu preso la indusia perche questo era il ben dil stado nostro poi adi primo mazo vene una letera di campo di Proveditori che pareva Folegino fosse venuto stravestito di Mantoa a parlarli come la Marchesana 1517. aspetava 1200 lanze Francesi con 80 pezi di artellarie e le voleva alozar sul Mantoan e quel stado saria ala voglia di Franza perho meglio saria liberar il sig. Marchese che quelo pol dar vinta la impresa hor in questo caldo et al di signori i fati nostri che 150 in questo Conseio che non sa la cosa di tal liberation unde fu messo di mandar x Zenthilomini per il Marchese e condurlo in Colegio e cussi fu preso per intender pleno Colegio la cauzion ne vol dar et cussi fo mandati tra li altri messer Marco Gabriel Consier chel vedo e messer Hironimo da Pexaro il qual Marchese venuto in Colegio si buto ai piedi dil Principe prometendo dar i fioli stado et quello si voleva per cauzion et vol spender il sangue per questo stado contra Francesi ec. Fo poi torna al Conseio et preso lasarlo e farlo Capitanio zeneral dando suo fiol primogenito per hostaso ec. fo gran disputatiom parlo messer Andrea Trivixam el Cavalier messer Bernardo Barbarigo che vedo qui e altri non e da fidarsi de lui ec. hor preso la parte scrisse e mando Lodovico da Fermo a Mantoa per il fiol et dal altra banda scrisse non fusse mandato e tramo ala fin col Papa che di Iuio lo dimando ala Signoria e lui aria il fiol per hostaso et cussi ge fu concesso dito Marchese il danno ne a fato poi vostre Excellentie lo sa per esser memori che non voio replichar et cussi al presente volemo per opinion di questi clarissimi padri relasar il Conte Cristoforo qual relaxatiom sara la ruina di la Patria e lassar uno il mazor nemico habi questo stado uno crudelissimo Capitanio per quello fe in Friul far cavar li occhj a quelli poveri uno primo Capitanio habi l Imperador il qual non ha altri non il Marchese di Brandimburg non Duca di Baviera non Duca di Saxonia ma vol questo Conte Cristoforo e per opinion mia tegno vi habbi buta voler prolongar le trieue per uno altro anno per aver la liberation dil dito Conte Cristoforo cugnado dil Curzense a fato far la letera lui di bon inchiostro ch el Re Catolico non usa quelli vocabuli e ch el sia el vero el titolo de la letera e illustri Duci Venetiarum amico nostro carissimo che il Re di Spagna morto dava titolo de illustrissimo e non illustri e chel sia el vero in li salviconduti fati per questo Re Catolico leti eri da dil illustrissimo per esser fata justa i titoli soliti ma questa e letera fata far per il Curzense ben sotoscrita per il Re Catolico perche l Imperador da titolo a questo stado illustri sincere dilecte Duci Venetiarum perho signori non di aver tanta paura a dir le nostre raxom al Cristianissimo Re sicome el clarissimo messer Alvise da Molin dise eri su questa renga ch el nol slargando questi tre reali si sdegnera potra esser causa di disturbo ec. do

1517. signori excellentissimi il Re Cristianissimo qual auto il stado di Milam per nui ch e la conservation di quello e mediante le V. S. si sdegnera quando li dire le raxom vostre come e sta ben notade per la letera leta che dito presom non dia esser lasado et cussi Padri excellentissimi per opiniom mia dita letera nela naration fata sta per excellentia ben ditata et meglio conscegliata: ma la fin non mi piase per il mio sentimento per queste raxon perche il Re dise puoche parole come l Orator li fara lezer la letera con le justification e mal lasarlo ma con la coda e ben slargarlo subito il Re Cristianissimo dira sta ben sia slargato et convegnire slargarlo quello achadera alti signori che da bon servidor vi diro le raxom vostre el Conte Cristoforo vi dara piezaria di Todeschi di Fontego che non si toria altri per ducati 30 milia o partide di banche fate far sopra diti mercadanti slargato scampera non pol venir a pezo ch a pagar li danari ch e un niente che essendo fuora cignando vegnir in la Patria stando a Gradisca e Maran che si dice l Imperador ge la donati vi fara spender li 30 milia ducati poi signori vorevu desfar li mercanti di Fontego che quelli hanno auto tanti privilegj in questa guerra lizet si sia sta contra l Imperador perche questi mercanti Todeschi e utel vostro debitori vostri particulari non li pore astrenzer poi vegnira letere di reali e avere pacientia e sara preso l homo e si degno Capitanio che fara tanto mal per vendicarsi e li danari signori excellentissimi e ch el sia el vero voio adur uno exempio che de similibus ad similia e da intender: Beraldim fo preso in questa guerra citadim Padoam erra in li Cabioni over preson dete segurta di ducati 1000 uno suo suocero per ducati 500 che poco piu havea al mondo et uno altro che ge havea fate le spese im presom per altri ducati 500 ussite di presom con promision non si partir fuzite e tal segurta pago li danari non havendo compassion ali meschini che fo la sua ruina a pagar diti ducati 1000 cussi fara questo Conte Cristoforo vi scampera signori come nui el slargeremo perho qual e piu segura parte e di scriver la letera senza la fin ma dir in loco di queste parole come sue Excellentie volendo sa per ben conzar che havemo voluto scriver questo acio soa Cristianissima Maesta intendi il tutto. Tamen hessendo disposti mai partirsi de li sapientissimi aricordi et voleri di soa Maesta quella disponera in questa materia quanto li parera utile ale cose nostre le qual sono etiam di soa Cristianissima Maesta per la union indisolubile habiamo insieme et a questo modo in quindici zorni si havera risposta et quanto il Re sara costante ch el sia slargato vostre Excellentie potra slargarlo perche anche mi son di quelli voio star ben con soa Maesta per averli con effetto grandissima



ubligation questo aricordo e dil vostro servitor e non sia ascrito a prosontion che contra questi preclarissimi Padri sapientissimi habbi voluto vegnir qui suso a contrariar ale sue opinion ma signori la mia coscientia mi a mosso che zuro a Dio serenissimo Principe era disposto non parlar piu in questa materia ma vedendo la importantia sua et che niun parlava et era sta manda tre volte la letera e tutti venir ussiti ho voluto vegnir a dir il sentimento mio per le infinite ubligation ho a questo excellentissimo Stado come sempre faro quando potro zovar per la mia opinion in alcuna cossa questo excellentissimo Stado et ale vostre excellentissime Signorie mi racomando dissi qualche altra parola ben in proposito che non mi occorre al presente notarla adeo fo laudato assai ma contro tanta autorita dil Colegio e gran cossa far perder parte et si qualche uno meteva il mio aricordo era preso. 1517.

Ando a rispondermi S. Piero Tron Savio a Terraferma con raxom che non quadro al mio cervelo e si scuso che fu cargato da S. Francesco Foscari Procurator eri che era sta suspeso la diliberation di mandar fanti in Cypro presa di una balota e che S. Lunardo Venier e S. Gasparo Contarini Savij ai hordeni fo quelli suspeseno e tamen la Signoria termino fusse exeguita la parte presa qual non si ave tempo di suspenderla con questo Conseio che Dio voia sia bona diliberation.

Poi venuto zoso S. Zorzi Emo Procurator visto il Tron non aver satisfato ala mia risposta ando in renga e parlo per il Colegio dicendo non e da tuorsi questi reali contra et che le trieue fate con l Imperador a Rovere fo causa di la indignation dil Re Alvise di Franza con nui el Re vol questo Conte Cristoforo che non e si gran Capitanio come l e sta fato qual fu preso da S. Zuam Vituri nostro Zentilhomo come una bestia perho se dia prender la parte di Savij e di tutto il Conseio perche di picol favilla nasce gran fuoco si suol dir questo e cugnado dil Curzense ch e uno altro Imperador e so moier fo garzona dil Imperador per la qual a fato grande il Curzense e nui non volemo compiacerli laudando la parte ec. niun li ando a risponder et in questo mezo andava la letera fo leto la letera di Palermo et cussi fo presa ave 53 di no 137 di si che Dio voia sia bona deliberatiom.

E da saper il Conte Cristoforo in questa matina per via di S. Zuam Antonio Dandolo e sora i presoni mando a rechieder la Signoria si la era contenta che sua moglie andasse a Abano a tuor l aqua di bagni per poter varir di la egritudine l ha et tornata poi prometerli tornasse da lui in Toresela et cussi per il Colegio ge fu concesso quanto richiedeva. (XXIV, 247-251).

1517. — Di Zara (25) di S. Andrea Malipiero Conte ec. Augustin da Mula Capitanio di 17 mazo come ricevute letere di la Signoria nostra che si vol armar de li le galie vanno con li Oratori al S. Turcho et cussi fato intender per aver li homini preparadi hanno trovato fin qui da 70 voluntarie si hanno voluto far scriver siche zonte sarano le dite galie de li subito le saranno armade. (XXIV, 255).

**Giugno.** — In questa matina (2) vene in Colegio un Nontio dil Cardinal Curzense cugnato dil Conte Cristoforo Frangipani e preson in Toresela et apresento una letera dil dito Cardinal data . . . . scrive pregando la Signoria ala liberation dil Conte Cristoforo predito oferendosi interponersi ala pace con la Cesarea Maesta e altre parole ut in literis la qual letera non fo leta in Pregadi etiam ne scrisse una altra a S. Zuan Antonio Dandolo ch e sora diti presoni ringraziando dila bona compagnia fata al dito suo cugnato ec.

E da saper in questi zorni adi ultimo la sorella dil dito Curzense moglie dil prefato Conte Cristoforo ussi di Toresela dal marito dove e stata questo tempo et era indisposta hora con volunta di la Signoria va ali bagni di Abano con permission di tornar poi dal marito et cussi la dita parti di questa terra adi 3 di questo e ando a ditti bagni. (XXIV, 282).

— Ancora fu preso atento e sta richiesto ala Signoria nostra per S. Zuam Antonio Dandolo e sora i presoni ch el Conte Cristoforo di Frangipani ch e presom sia lassato per domatina fuora di Toresela a veder la procession pertanto fu preso ch el dito con bona guardia vadi al pozuol di la libreria a veder et poi sia risposto in suo locho in Toresela et cussi la matina per dito S. Zuam Antonio Dandolo con guardia di Capitani e Oficiali fo mena per la sala di gran Conseio et vete al dito pergolo la procession e poi al balcon di corte andar la Signoria atorno il palazo ec. la Contessa soa moier e ancora a Abano ai bagni per varir. (XXIV, 306).

— Fu poi (13) leto una letera di S. Vetor Malipiero Conte di Arbe di 23 april come da alcuni armati era sta scala il palazo roto le presom trato uno fuora meritava la morte siche e sta gran caso vol licentia dar taia ec. et fu posto per li Conseieri darli taia duc. 500 ut in parte. (XXIV, 314).

Di Veia Zara fo letere di quelli Rectori il sumario diro di soto.

Di Zara (17) di S. Bortolo Contarini S. Alvise Mocenigo el Cavalier vanno Oratori al S. Turcho date in galia ivi adi 12 come adi 3 horre 4 di notte partino de sul porto e credendo zonti fonno in Histria aver bon



tempo li fo contraria adeo a remi conveneno far vogar la galia e venir li 1517.
a Zara dove trovono la conserva qual era fornita di soi homini tolti de li cussi faranno lhoro e anderano al suo viazo hanno inteso le nove de importantia dil prosperar dil Turcho. (XXIV, 323).

— Di Franza di l Orator nostro date a Paris adi 16 mazo replicate qual non si ha hauto scrive adi 8. . . . . . Scrive che uno Francesco da Coli da Coneiam familiar dil Cardinal Curzense e venuto de li per instar con il Cristianissimo Re la liberation dil Conte Cristoforo Frangipani e preson qui in Toresela scrive vien dal Cristianissimo Re per jurar la pace do Oratori dil Imperador e Re Catolico zoe il gran Canzelier di Fiandra e il Thesorier Philingier il Cristianissimo Re a streta la liga et acordo col Papa e li promete dar in suo ajuto 500 lanze di homini d arme et 300 fanti pagati dil suo et monsignor di Baius si faticha condur 600 Sguizari per il Papa. (XXIV, 345-346).

— Di Franza dil Orator nostro date a Paris adi 5 come scrisse per le ultime sue che adi 12 doveva de li partir il gran Canzelier per andar ala Corte dil Cristianissimo Re il qual per esser sta indisposto a diferito il suo partir fin ozi al quale il Re avendoli da cargo vedesse le intrade scosse per li Thesorieri al tempo di do Re defonti ch e una gran cossa hora li mando il gran bastardo di Savoia venuto di qui et ara questo cargo scrive esser sta con dito gran Canzelier qual li disse aver auto risposta dil Re qual lauda la risposta fata per il Senato nostro zercha prolongar le trieue et scrivera al Imperador aver questa cossa in le sue man et quelo li rispondera fara al dito Orator nostro saper il tutto et zercha il Frangipani laudo sia slargato con ogni segurta e cauzion bona e laudo soa Maesta la risposta fece esso gran Canzelier ali Oratori Cesareo e Catolico e a quel Francesco da Coli Nontio dil Curzense che in lo apontamento fato a Noiom non fo promesso zercha dito Conte Cristoforo Frangipani alcuna cossa. (XXIV, 368).

— Di Zara di S. Bortolo Contarini e S. Alvise Mocenigo el Cavalier vanno Oratori al S. Turcho di 15 come adi 12 zonseno li come scrisseno e forniti di zurme e ben interzadi si parteno quel zorno e vanno al lhoro viazo. (XXIV, 370-71).

— E da saper in questi zorni S. Lunardo Michiel q. S. Mafio fo Capitanio a Zara ando frate neli frati di hordine di santa Maria di Gratia et li si vesti la causa non se intese parse di novo a molti in questa eta di anni . . . esser anda frate havia una Foscarina per moglie qual mai la volse. (XXIV, 374).

**Luglio.** — Noto in questi zorni ritorno di qui S. Alexandro

1517. Marzello stato presom in man dil Conte Bernardim Frangipani fu preso Podesta a Maram et e sta liberato senza pagar alcuna taia ma per la bona compagnia vien fato al Conte Cristoforo suo fiol. (XXIV, 393).

— Adi 13 vene in Colegio S. Hironimo Diedo venuto Conte di Trau et referi justa il solito in locho dil qual e andato S. Nicolo Michiel q. S. Alvise da san Barnaba fo laudato de more.

Da poi disnar fo Conseio di x con zonta et fonno expediti li Parisoti di Sebenico videlizet remessi a quel Retor de li et a uno e condanato fatoli salvoconduto possi andar li per uno anno e nominato . . . . Parisoto. (VXIV, 407).

— Fu posto per li Conseieri e Cai di 40 poi leto una suplicatiom di Damiam Pastrovichij solito andar . . . . qual havia a Cataro provision ducati 4 per paga li resta ducati 800 aver per tanto vol donarli ala Signoria. (XXIV, 408).

— Da poi disnar fo Pregadi per risponder a una letera avuta per avanti dal Re di Spagna e a do letere dil Cardinal Curzense scrite za piu zorni in materia di la liberation dil Conte Cristoforo suo cugnado. (XXIV, 425).

— Fu poi leto do letere dil Cardinal Curzense scrite ala Signoria nostra per Alberto Tealdini latine una di 28 april date in Anversa ricevuta adi 2 zugno l altra di ultimo dito ricevuta adi 5 dito ben ditade per le qual prega la Signoria voia relassar suo cugnado Conte Cristoforo Frangipani per esser oficio di ogni signor usar liberalita contra quelli Signori di nobel sangue et di summa virtu e scrive sempre a desiderato le discordie di questa Signoria con la Cesarea Maesta e la Signoria nostra fosseno pacifichate et hora che l animo di soa Maesta e un pocho piu mite ha deliberato scriver la presente pregando sia satisfato di tal liberation oferendosi per questa Signoria far con l Imperator per la ultima conclusion di la paxe poiche le trieue e fate la qual cossa facendo sara agrata ala Cesarea Maesta e ala Catolica Alteza et ala Signoria nostra si ricomanda et per laltra letera suplica sia el dito Conte slargato e posto in liberta e non tenuto im presom con altre parole ut in eis.

Fu poi leto la letera dil Re Catolico scrisse ala Signoria in questa materia per la liberation dil Conte Cristoforo qual per avanti fo leta in Pregadi.

Fu poi posto per li Savij d acordo non era S. Luca Trum amalato et S. Beneto Dolfim fuora di la terra una letera in risposta al Re Catolico come avemo recevuto la sua letera zercha il Conte Cristoforo et zertificarlo di la observantia di la Signoria nostra verso soa Maesta e



tutti li Serenissimi Re passati e come il Conte Cristoforo e ben tratado 1517.
et la Contessa so moier vene in questa terra et e con lui et che perche il Cristianissimo Re ne fe rechieder lo lassessemo in liberta con fidejussion et sacramento di non si partir di qui sperando presto sara aconze le cose nostre con la Cesarea Maesta mediante la Cristianissima Maesta e la sua Catolica Alteza e cussi per amor suo siamo sta contenti far questo scrivendoli che l Orator nostro qual vien ala sua Maesta per lui quella intendera l amor li portiamo con altre parole ben poste per l opinion di Savij ec.

Et S. Lunardo Emo el Consier ando in renga dicendo non sentiva questa opinion e benche fusse sta preso cussi lassarlo in liberta con segurta tamen poi le letere di 15 zugno non si ha altro di Franza dicendo non e da lassar tal hom: item a voluto scampar via non trova segurta di dar ec. et vol scriver in Franza prima una letera zercha questo Orator sapi l opinion dil Cristianissimo Re e in questo mezo se indusij queste do letere.

Perche li Savij etiam messeno in consonantia scriver in risposta di le letere dil Cardinal Curzense per expedir il suo messo e qui za zorni 45 et si fara a quela dil Re di Spagna una antidata.

Hor li rispose al Emo S. Francesco Foscari el Cavalier Savio dil Conseio dicendo e execution di quanto fu preso et era ben scriver le letere con molte raxon dite per lui et si tolse zoso di scriver in Franza et messe de indusiar fin vengi letere di Franza.

Poi S. Zuam Antonio Dandolo e dila zonta ando in renga scusandosi l a voluto scampar e si dovea far inquisition poi disse di hordine dil Coleio dominica li parlo di segurta non trova li Todeschi non voleno dar partida di banco perche li lhoro danari resteriano morti in banco poi disse ch el Conte Cristoforo diceva di una zoia o uno diamante im ponta posto in una casela e tamen era zoia siche sempre la so fede non era per manchar lui rispose il diamante si pol romper overo farsi qualche signal sul viso et hor ando le parte una non sincere 2 di no 85 di Savj 103 dil Emo di 1 indusia e questa fu presa e comanda gran credenza. (XXIV, 427-429).

— Dil Cardinal Curzense ala Signoria nostra di 13 date in . . . . . . come manda di qui Francesco da Coli suo per tratar con la Signoria la liberation di suo cugnato Conte Cristoforo prega voia darli salvoconduto et udirlo ec. e nota dito Francesco da Coli e da Conejam subdito nostro e rebello in questa guera e si da titolo Consier Cesareo. (XXIV, 445).

1517. — Item fo terminato far domani Pregadi e tornar li Savij con le soe opiniom di scriver al Re Catolico e al Curzense di quanto fu preso semo contenti slargar il Conte Cristoforo dandone segurta e cauzione. (XXIV, 446).

— Di Zara di S. Andrea Malipiero Conte e S. Agustin da Mulla Capitanio di 13 come era venuto li uno Nontio dil Ducha Francesco di Urbin nominato Domino Carlo di Bufali per aver la fusta soa era de li dicendoli aver mandato uno suo Nontio per questo ala Signoria e aspetava la risposta al qual li feno acoglientie ec. il qual vedendo uno bregantin era in porto lo nolizoe e tolto altri x homini apresso volea levarsi e passar in la Marcha ma inteso lhoro Rectori fece dito bregantin non si partisse facendoli restituir li ducati 42 avia il patron avuto il nollo e cussi licentiar li x homini e tamen dito Carlo rimase sodisfato dicendoli aspetasse la risposta di la Signoria et pur il dito fe vela.

— Di diti Rectori di 21 come avendo inteso il prefato Anzolo (sic) di Bufali Nontio dil Ducha Francesco Maria al isola di Meleda mia 26 de li hessendo partito di Zara era ivi zonto e feva far e compir una peotina qual voleva armar unde mandono il suo Cavalier per impedir tal cossa e trovono za l havea fato vela et era andata via fata in forma di bregantino e li calafadi la lavorono si erano absentadi per dubito non li facesseno essi Rectori prender: item scriveno aver ricevuto nostre di x con la risposta doveano far al prefato Nontio qual par esser partido.

Fu leto una suplication di uno Lombardin . . . . da Zara fradelo di Saladin qual combate con uno Greco di inimici dice va mal de la Signoria et tutti do fo feridi et lui Saladim per la dita ferida morite et lui Lombardin aver servido in armada Capitanio S. Beneto da ca da Pexaro Capitanio zeneral da mar et poi in campo ec. per il che fu posto per li Savij li sia da al prefato Lombardin li do cavali tiniva dito Saladin suo fradello e la provision di ducati 6 per paga di piu ducati do siche l habi ducati 8 per paga a page 8 all anno ut im parte ala Camera di Zara et fu presa.

Fu poi posto per i Savij dil Conseio absente S. Luca Trum e di Terraferma absente S. Beneto Dolfim una letera al Catolico Re in risposta di sue di 28 april zercha relassar il Conte Cristoforo Frangipani come semo contenti slargarlo con fidejussion et como l e ben tenuto et in bona custodia e con la Contessa apresso ec.: item scriver in risposta di letere dil Cardinal Curzense ut supra in questa substantia: item al Orator nostro in Corte dil Cristianissimo laudando quanto a dito il Cristianissimo Re ali Oratori Cesarei e Catolici zercha la liberation dil



Conte Cristoforo ec. con altre parole ut patet si zercha il far di le trieue 1517.
come di altro et ando in renga S. Lunardo Emo el Consier desentendo di scriver al Catolico Re ma per l Orator nostro S. Francesco Corner andato mandarli a risponder zercha questo Conte Cristoforo: item non scriver al Curzense et scriver in Franza a uno altro modo di Savij li rispose S. Andrea Trivixam el Consier Savio dil Conseio poi parlo S. Gasparo Malipiero fo Savio a Terraferma lauda la parte dil Emo poi io Marin Sanudo era di Pregadi parlai dicendo ni una ni l altra opinion mi piaceva e fusse indusiato 8 di a scriver fin zonzesse questo Francesco da Coli Nontio dil Curzense al qual era sta fato salvoconduto ec. poi parlo S. Marco Foscari Savio a Terraferma laudando la parte di Savij e soa di scriver poi parlo S. Zorzi Emo Procurator non vol si scrivi in Spagna e mancho al Curzense poi li rispose S. Andrea Griti Procurator Savio dil Conseio et S. Lunardo Emo Consier messe la sua letera al Orator in Franza et dil resto se indusij a scriver et meglio era ameter indusiar tutto et questa saria sta presa ave una non sincere 30 di no 55 di S. Lunardo Emo 103 di Savij e questa fu presa et era horre 24 fo comanda grandissima credenza le disputation e letere si scrive. (XXIV, 446-448).

**Agosto.** — (1) Poi dito Orator nostro fo chiamato dove era Monsignor il gran Mastro gran Canzelier Lutrech et Episcopo di Paris e reduti in una camera il gran Canzelier disse come erano sta richiesti da li Oratori Cesarei et Hispani prima ch el Conte Hironimo Nogaruola fusse restaurato dil suo per esser Veronese et per li capitoli dieno goder il suo et li hanno dato una instruzion qual manda inclusa et che li hanno mostrato la comission hanno di parlar al Cristianissimo Re di questo la seconda li hanno fato istanzia extrema di la relaxasion dil Conte Cristoforo al che l Orator nostro disse prima dil Conte Hironimo Nogaruola era Visentim ec. con assa parole non era compreso in li capitoli di le trieue per non esser Veronese poi dil Conte Cristoforo disse la raxom scritali per le letere dila Signoria nostra non e da liberarlo ec. et inteso questo lhoro Francesi disseno Rogati Rogamus i qual dimando si l era sta slargato l Orator disse teniva de si e il gran Canzelier rispose averlo afirmato a diti Oratori ai qual disseno di le querele nostre dile ville dil Friul al che lhoro Oratori etiam si dolevano di nostri per il che trovono questo che fusse mandato doy uno per il Papa l altro per il Cristianissimo Re ajudichar tal differentie e in observation di trieue dicendo cussi si faria. (XXIV, 453-454).

— Fu posto per i Savij dil Conseio excepto S. Luca Trum absente

1517. et Savij di Terraferma excepto S. Beneto Dolfin absente la comission a S. Francesco Corner va Orator dil Re Catolico . . . . . . . . . . . . . item si ti sara dito dil Conte Cristoforo responderai justa la diliberation fata nel Senato nostro come sai ec. (XXIV, 455).

— Fu posto per li Consieri Cai di 40 e Savij che atento li danari di le Camere di mar siano mal governati ch el sia comesso a S. Agustin da Mulla Capitanio di Zara vadi con l autorita et modi l ando l anno passato a veder le Camere di Dalmatia et l isola di Veja et con autorita poter sinichar de minori ut im parte et S. Gasparo Contarini S. Silvestro Memo S. Alvise Michiel Savij ai ordeni messeno al incontro vadi a sinichar solum et riveder in Arbe con altre clausule come in la parte si contien hor io Marin Sanudo vedendo esser cossa mal facta e contra le leze non si pol signanter mandar alcuni dissi non si dovea prender tal parte e li Avogadori non doveva lassarla meter: non che l andasse la persona dil da Mulla ma biasemava il modo di la parte e volendo far siano sinicha quelli Rectori dila Dalmatia si doveva far eletion di uno Synico e non signanter mandar alcun ch e mala stampa e vergognar quelli Rectori poi quelli Dalmatini di Trau Spalato Sibinico ec. non vorano i lhoro Rectori sia sinicha dal Capitanio di Zara vadi ben a Nona Novegradi e Laurana e le isole vicine benche la spesa e buta via perche el fo mo uno anno e non recupero alcun danar horra si vol mandar con dar spesa ala Signoria cossa mal fata perche da mar non si ha soprabondante le cosse sonno limitade. (XXIV, 456).

— Adi 8 vene in Colegio con li Cai di x mandati li altri fuora quel Francesco da Coli da Coneiam rebello nostro qual in tempo di sta guerra fu preso et stete 7 zorni im prexom in . . . . . . poi . . . . . . . . il qual con il salvoconduto auto come Nontio dil Cardinal Curzenze e venuto vestito damaschin cremesin et sagaze homo il qual . . . . . . et disse la sua venuta per la liberation dil Conte Cristoforo Frangipani cugnato dil suo paron oferendosi quello far per la Signoria con l Imperador si vengi ala pace con altre parole et il Principe lo carezoe et rispose el Conte Cristoforo era ben tractato et andasse ozi a parlarli con S. Zuam Antonio Dandolo Proveditor di presoni et cussi fo ordinato l andasse et cussi andoe. (XXIV, 473).

— Da poi disnar fo Conseio di x con la Zonta steno molto tardi tengo fusse sopra questo Nontio dil Curzense venuto qual ozi e stato in Toresela dal Conte Cristoforo a visitarlo insieme con S. Zuam Antonio Dandolo Proveditor di presoni ancora fono sopra danari per far provision al arsenal di legnami e altro perho che fu preso questi di passati



per ducati 6000 al arsenal di danari . . . . et non havendo da pagar 1517. le setimane za do setimane non e sta paga fu preso tuor ducati 1000 di diti 6000 per pagar le maistranze.

— Vene (9) quel Francesco di Coli Nontio dil Curzense al qual fo dito la deliberation fata dil Senato di slargar il Conte Cristoforo dandone fidejussion di non si partir jurando solenne sacramento et cussi si ha scrito al Cristianissimo Re et al Catolico Re et al Cardinal Curzense siche dito messo tornera a caxa e fo expedito con li Cai di x.

— Vene Zuan Paulo Manfrom dolendosi suo fiol Julio qual e presom dil padre dil Conte Cristoforo e mal tratato ec. ne il cambio fo dato e contento farlo videlizet Domino . . . . alemano qual dete piezaria di raines . . . di dar dito Julio Manfrom e tornar in presom o pagar ditti raines fo ordinato per il Colegio far dir al Conte Cristoforo scrivi a suo padre li fazi bona compagnia come la Signoria la fa a lui et e da saper il Conte Bernardin Frangipani avia uno nostro Zenthilomo presom S. Alexandro Marzello di S. Zuane fo Proveditor a Maran il qual pregato da molti nostri dito Conte Cristoforo prego suo padre fusse lassato e cussi fo lassa et e venuto in questa terra za mexi 3 ut dicitur che non si sapeva tal liberatione e ozi il Colegio la intese. (XXIV, 474).

— Vene in Colegio quel Francesco da Coli da Coneiam dicendo pur con li Cai di x aver scrito al Curzense suo patron al bisogno e lui stara in questa terra per veder di trovar la segurta justa la deliberation fata azio dito Conte Cristoforo sia slargato de dove el si ritrova. (XXIV, 475).

— Seguite ozi uno caso di uno fameio di S. Priamo Leze Cao di x qual aspetando il patron era a gran Conseio dete strior al Conte Cristoforo Frangipani e presom in Toresela e sua moglie dicendoli parole molto brute per il che fu poi datoli certi scossi di corda di ordine di la Signoria la domenega davanti dita Toresela acio il Conte prefato vedesse. (XXIV, 488).

— Adi 19 la matina in Colegio fonno sopra la expedition di Noncij dil Ban di Croatia quali e piu zorni e in questa terra con letere dil Re di Hongaria presente di ultimo mazo et do de esso Ban l ultima di 7 luio dimanda fiorini x milia a conto di quello dia aver la Maesta dil Re da la Signoria nostra per li bisogni di Clissa contra Turchi et visto li conti par il Re di Hongaria dia aver solum ducati 85 milia a so modo ma la Signoria vol esser satisfata di danni fatti in Istria per Bot Andreas e li Conti Frangipani come par per li processi formati per li

1517. nostri Rectori di Histria per l amontar di ducati 150 milia siche voriano meter al incontro hor la piu parte dil Colegio parse darli per ducati 2000 di panni di lana et di seda e scriver al Re si fazi li conti non li tenimo dar nulla et do Savj dil Consejo S. Luca Trum e S. Andrea Trivixam el Cavalier fonno di opinion non darli nulla perche con effetto non li dovemo dar et sopra questo fo ordinato far ozi Pregadi et il Trum non vene. (XXIV, 493).

— Fu poi leto uno brieve dil Papa come a conferido il Vescovado di Ossero vachado per la morte dil rev. d. Zuan Baptista di Garzoni a domino Andrea Pelipario Cremonese Notario dil Papa et Secretario dil Cardinal Cornelio et prega li sia da il possesso et cussi fu posto per li Consejeri e Cai di 40 darli il possesso e fu presa io non la balotai (XXIV, 497).

— Dil Orator di Franza di 15 come a ricevuto letere di la Signoria nostra non ha potuto esser con il Re Cristianissimo in materia dil Conte Cristoforo item mandera la letera al Catolico Re e Cardinal Curzense in Fiandra. (XXIV, 501).

— Adi 27 avosto vene in Colegio il Nontio dil Bassa di la Bossina con 6 di soi quali portono questo presente ala Signoria do peze di zambeloto di vario color . . . do peze di . . . . do archi et do brene di cavalo et dete una letera scrita in Turcheschо qual fo fata tradur et disse era venuto da parte dil suo Signor a saludar il Doxe et li mandava questo presente et che si lezese la letera che poi ritorneria a dir altro il Principe li fece careze stete poco e si parti accompagnato nel venir e nel andar dai Savij ai ordini et al hostaria la Signoria li fa le spexe. (XXIV, 525).

— Di Hongaria di S. Alvise Bon Dotor Orator nostro di 9 date a Buda come il rev. Cardinal Strigoniense Legato li manda a dir li havia da parlar e cussi ando a trovarlo qual li dimando si la Signoia aveva ancora presom quel Conte Cristoforo dicendo gran mal di lui e dil Conte Bernardin suo padre e che sono gran nemigi dil Re e di la Signoria nostra et ch el non sia lassato dicendo voria saper si la Signoria vol ajutar il Re contra il dito Conte Bernardin a tuorli il Stado l Orator li disse la Signoria era stracha di la guera non sa si la vora intrar in altra il Cardinal disse scrive non sia lassato vi fara ogni mal ec.: scrive la causa dila inimicitia dil Cardinal Strigoniense con il Conte Bernardin Frangipani e per aver tolto do lochi al Conte Zuane di Corbavia il qual Conte Zuane si a maridato noviter in una neza dil prefato Cardinal. (XXIV, 527).



**Settembre.** — Adi do la matina vene in Colegio il Zeneral di frati Menori domino Antonio da Cherso over Marzelo acompagnato con assa frati dil suo Ordine per esser noviter venuto di Roma et sentato ap. il Principe fe una Oration bella vulgar dicendo il Papa poi concesso far uno altro Zeneral di Observanti a parso al suo Capitolo di ministro di questa provintia di santo Antonio di elezerlo suo Zeneral oferendosi per la Signoria nostra per esser si pol dir Vinitian ni cognoscer altra patria cha questa qual prima fo educato in caxa di domino Hironimo Marzelo mori Bajlo a Costantinopoli qual lo messe a predichar picolo et cussi poi postosi a studiar e predicato in varie citade ala fin e zonto a questa dignita di Zeneralato il Principe lo carezo assai alegrandosi di la creation soa. (XXIV, 537). 1517.

— Di Franza dil Orator nostro (3) scrive dil Orator e sta con l Orator Cesareo et dil Re Catolico e mostratoli la letera zercha il Conte Cristoforo et acertarlo era ben tratato ec. et quello era decreto di far per far cossa agrata a quela Maesta con altre parole risposeno piacerli et scriveriano al uno o al altro di soi reali ec. (XXIV, 541).

— Vene il Nontio dil Sanzacho di Bossina Mustafa Bassa qual fo expedito e ditoli di formenti ave S. Nicolo Justiniam Bajlo a Costantinopoli non se impazemo e si fazi pagar a lui et fo apresentato di veste zoe a lui. (XXIV, 551).

— Di Franza dil Orator nostro (27) come adi 12 scrisse e in quel zorno recepute letere nostre di 2 con li exempij dile letere dil Vescovo di Trento e capitoli dil Orator in Hongaria in la materia dil Conte Cristoforo qual opera ali bisogni ec. (XXIV, 594).

— Di S. Agustin da Mulla Capitanio di Zara date a Veia adi 15 come iusta i mandati di la Signoria nostra era stato in Arbe e trovato il Cavalier di S. Vetor Malipiero Conte haver fato molte manzarie non perho di gran summa a fato restituir il tutto con satisfation di quelli popoli et voria autorita cussi come l a privato de li cussi ch el non potesse piu andar Cavalier con alcun Rector nostro: item insieme S. Marco Antonio Marzello Conte novo et S. Alvise Badoer q. S. Rigo si ha operato et fato far paxe fra do fameie di le prime di quela isola zoe dal Zegia et quelli di Zervita che e sta opera perfetissima.

Dil dito date a Pago adi 23 come non ha autorita di poter sinichar de majori per la parte mandata a lui e desidera saper l autorita sua che saria gran benefizio a quelli popoli scrive adi 12 zener compie la Capitanaria sua et saria mal convenisse tuor caxa per la sua fameia a Zara. (XXIV, 595).

1517. — Di S. Agustin da Mulla Capitanio di Zara date a Veja adi 18 septembrio come partito di Arbe era venuto de li havendo sedato le esclamation de quelli subditi fevano et zonto de li laudano el bon portamento di S. Marco Antonio da Canal Proveditor presente et S. Michiel Barbarigo Camerlengo e Castelan de li e cussi de li passati et a visto le raxom di la Camera scrive si poria scanzar molte spexe superflue et dice con il tempo si governa il tutto la qual spexa si scanzeria saria di gran summa e bona da ubligarla al arsenal oltra il sorabondante di la Camera: item manda al dito arsenal per il suo Canzelier L. 1200 di pizoli recuperati de li item lire 1464 di raxom dile 30 et 40 per 100 ubligati al arsenal scrive a trovato de li debitori per lire 12 milia e piu zoe 460 di qual lire 12000 289 sono di boni debitori ma non si atende a scuoder per esser la Camera molto grassa a fato uno hordine siano scossi et ogni tre mexi mandati ala Signoria quella parte arano scosso et scrive al zonzer di qui referira molte cosse in benefitio di la Signoria. (XXIV, 598-599).

**Ottobre.** — Noto come el di de san Francesco adi 4 di questo fu il perdon di colpa e di pena in la chiesa di la cha grande dove sta il suo Maistro zeneral frate Antonio Marzello di nation di Cherso et trovono di dito perdom la vigilia et il zorno ducati . . . (XXV, 13).

— Di Trau fo leto una letera di S. Nicolo Michiel Conte di . . . . avisa Turchi far preparation di zente per andar a tuor Clissa qual la terra si tien per il Turcho e la rocha per il Re di Hongaria. (XXV, 21).

— Di Sebinico di S. Francesco da cha Taiapiera Conte e Capitanio di . . . . come era venuto il Sanzacho di Bossina con bon numero di cavali e pedoni a quelli confini vicino a Scardona et posto in hordine do castelli si tien per il signor Turcho zoe Cetina et. . . . . . . . a quelli confini per il che quelli di Scardona dubitano assai et lui Conte havendo inteso tal sua venuta per ben convicinar insieme li fece preparar certo presente per mandarli ma se intese da poi dito Sanzacho esser levato via siche non mando nulla. (XXV, 33).

— Di Cataro di S. Bernardin da Riva Rector e Proveditor zercha carazari dil S. Turcho che vien li et lui non li vol dar ricapito et quel Bassa di Montenegro li ha scrito di questo al qual a risposto ec.

Di Budua di S. Marin Bondimier Podesta di questa materia e come diti carazari montadi in navilij erano passati in Puia siche esso Podesta justa i mandati nostri non li vol dar recato.

Di la Braza di S. Hetor da Riva Conte di questa cossa scrive zercha diti carazari fuziti de li i qual li ha licentiati. (XXV, 39).



**Novembre.** — Di Sebenico (3) di S. Francesco da cha Taiapiera 1517. Conte et Capitanio di octubrio come il Sanzacho di . . . . per quanto a inteso vol andar a tuor Scardona ch e dil Hongaro qual tolta si puo dir Sebenico sia preso et fa armar cinque fuste ala Valona et dovendo venir in quel colpho di Sebenico et tra le Torete volendo andar suso la fiumara contra Scardona desidera saper come el si habbi a governar preterea vol certe artelarie polvere ec. per il locho di Sebenico et quella terra e senza custodia in ogni caso et fo parlato in Colegio tra li Savj di questo che s il Turcho tolesse Scardona ch e mia . . . da Sebinico saria in pericolo ec. et perho balotono mandar a Sibinico certe monizion. (XXV, 52).

— Vene li Noncij et Orator dil Conte Zuane di Corbavia il qual voleva far contracambio di tre soi castelli e darli ala Signoria nostra con questo si desse qualche castello di qui in Lombardia o altro dove el potesse viver et do altre richieste hor eri li Savij consultono et per il Principe ozi li e sta fato risposta prima non ne par far altra movesta per adesso di soi castelli perche semo contenti piu presto el stij di la ala defension de quelli e quanto ali danari dia aver da nui per suo stipendio compite questo mazo passato li havemo da carizae per ducati 600 et non se li manchera di saldarlo per zornata: quanto a menar la moglie che l a tolto in Hongaria qual e neza dil Cardinal di Ystrigonia ch e nostro amicissimo laudemo menarla et col Ban di Corvatia potra venir securalmente et cussi scriveremo ali Rectori nostri di Dalmatia che quanto ali soi subditi hanno ricapito in dite terre non li fazi alcun favor et non li aceptino imo per via di proclame fazi intender questo voler nostro a tutti et cussi fo ordinato le letere et dito Nontio dil prefato signor Zuane e nominato Conte Guido et cussi fo expedito. (XXV, 67).

— Fu posto una gratia presa in quarantia di S. Hironimo Malipiero di S. Piero fo Provedador a Cologna et preso da inimici et stato im prexom mexi . . . dimanda di gratia la Canzelaria di Veia compito domino Petro da Trezo Dotor che l ha li sia concessa per cinque rezimenti et fu posta la dita gratia per i Consieri e Cai di 40 et non fu presa balotada do volte ave . . . . andera a uno altro Conseio poi fu presa il marti santo. (XXV, 75).

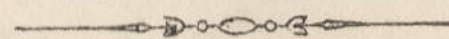
**Decembre.** — Item (17) bandizono per il Conseio di x simplice S. Nicolo Michiel q. S. Nicolo dal banchetto il qual fu mandato a retenir questa sera in Rialto et senza altro processo fato per li Censori fu confinato per anni x in la cita di Veia et questo per mali modi operati per lui et parole

1517. stranie usate e in domandar danari contra la leze dil Conseio di x ne se li possi far gratia soto piu strete pene di questo Conseio di x et stagi in presom fino el sara mandado per pasazo suficiente al isola di Vegia dove si habbi a presentar una volta ala septimana a quel rezimento e rompendo il confin habi taia lire 300 di so beni s il ne sara si non di queli di la Cassa dil Conseio di x dove essendo preso star debbi per uno anno in la presom forte e poi remanda al bando qual alhora debi comenzar. (XXV, 110).

— Adi 19 sabato vene in Colegio S. Mafio Michiel di S. Nicolo Dotor Canzelier e Procurator venuto Conte di Spalato vestito di paonazo a manege a comedo et referi fo breve perche havia a dir poche cosse. (XXV, 111).

— Di Sebenico (26) di S. Francesco da cha Taiapiera Conte et Capitanio di . . . fo letere como certo Vayvoda Turcho li vicino havendo corsò su quel di l Ongaro e fato preda di anime ec. et etiam preso alcune anime di nostri subditi soto Sebenico et inteso erano di nostri subditi lasso 22 qual veneno a Sebenico a dir al Retor erano sta lassate perche hanno ordine dil Signor di non far danno a nostri e si mandi uno da lui perche se in la preda sara qualche altro nostro subdito tutte le lassera et cussi avisa.

Et per Colegio li fo risposto et scrito al prefato Vayvoda per la Signoria nostra una bona letera ringratiandolo di quello l ha fato et ordinato da Sebenico se li mandi un presente. (XXV, 132).





1518.

## ANNO 1518.

**Gennajo.** — Adi x domenega da matina fo letere S. Francesco da cha Taiapiera Conte e Capitanio di Sibinico di . . . decembrio avisa di certe incursion fate per Turchi ovvero Martolossi in quel di Sebinico et mena via alcune anime ec. (XXV, 157).

— Vene in Colegio S. Zuam Antonio Dandolo e sora i presoni et monstro una letera scrive l Imperador dil passato da Linz al Conte Cristoforo di Frangipani et soa moglie madama Apolonia sorella dil Cardinal Curzense in Todesco qual fu translatada li scrive per conforto suo la copia di la qual letera e scrita qui avanti.

*Maximiliam Dei gratia Imperador de Romani electo ec.*

Nobeli cari fideli et devoti. Nui havemo portato gratiosamente gran compassiom et summo dispiacer continuamente de la vostra longissima et dura presonia et percio sempre et sempre habia posto et usado ogni possibile diligentia per liberarvi over almanco per lizerirve la presone et farve meter in loco da Cavalier la qual cosa benche cum assaissime pratiche et boni mezi sia sta tratada tamen non havemo posuto obtenir cossa che mai se havessemo pensato ma essendo al presente le cosse in altro modo et termine de quello le dovevano esser speremo nui tutti dui in pochi zorni et presto liberarvi di tanto vostro affanno over almeno certamente lizerirve in bona parte la qual cosa ve femo intender per gratioso aviso et vostro conforto azio ve sapiati governar et desideremo da vui con istantia che per lo avenir voliati questo poco de tempo suportar senza affanno perche nui siamo inclinati oferendovi el nostro gratioso voler. Data in la nostra citta de Linz adi 28 dil mexe di dezembrio 1518 et del nostro Regno romano 32

Commissio domini Imperatoris propria.

Per Regem p. m. Renier p. m.

A tergo:

Ali nobeli nostri cari fradeli et devoti Cristoforo et Apolonia Conte e Contessa de Frangipani. (XXV, 166).

— Noto eri (25) a gran Conseio fu posto per li Consieri e Cai di 40 atento el fusse concesso la Canzelaria di Zara ala moier et fioli dil q. S. Renier Vituri per rezimenti et atento non pol averla perche fu data. (XXV, 177).

1518. — Adi 30 la matina fo letere di Ragusi di Alibei Orator dil S. Turco va al suo Stato qui scrive dil suo zonzer li e nel andar a inteso di nostri Rectori le incursion e danni fati per quelli Turchi vicini dl che esso Alibei vole andar fino al Bassa di Bossina e minazarli che il S. non li piacera intender questo et che saranno puniti: item scrive esser venuto li e di uno corsaro ut in literis.

— Nota e venuto uno Orator di la Comunita di Ragusi ala Signoria nostra per dolersi che uno corsaro stato de li chiamato. . . . era andato al Zante et venduto li navilij presi e robe e quel Proveditor nostro de li S. Polo Valaresso li ha dato ricapito la qual cossa e contra li capitoli si ha con il Turco per esser questi carazari dil S. Turco (XXV, 179).

— Adi 31 domenega vene in Colegio l Orator di la Comunita di Ragusi vestito di veludo negro a manege ducal et presentato la letera di credenza expose come uno corsaro Spagnuol chiamato . . . . qual prese una soa nave di formenti andava in Candia cargada im Puia la qual era al Zante et il formento vende li al Zante pertanto rechiedeva satisfation di quello perche sonno carazari dil signor Turcho et li capitoli di la paxe non vol questo poi sonno boni servitori e amici di questo illustriss. Stado con altre parole facendo una oration in lingua Ragusea el Principe lo carezoe dicendo si vederia la cossa. (XXV, 180).

**Febbrajo.** — Da poi disnar fo Pregadi et fo grandissima pioza fo leto le letere sopra notade ma non quella di Ragusi di Alibei perche e drizata a S. Andrea Griti Procurator. (XXV, 187).

— Fu posto per li Savij atento sia venuto in questa terra l Orator di Ragusi dolendosi che il Proveditor nostro dil Zante a compra e tolto da uno corsaro certi formenti di una nave Ragusea presa per esso corsaro e li conduta i qual Ragusei essendo carazari dil Turcho e necessario farne provisione perho sia scrito una letera al Provedador nostro dil armada e a Corphu vadi li al Zante e fazi processo e trovando sia in dollo fazi restituir il tolto a ditti Ragusei et cussi la nave dove la si trovasse con altre parole ut im parte. (XXV, 195).

— Adi 14 domenega di carlevar fo gran pioza vene l Orator di Hongaria domino Filippo More preposito Agriensis et si dolse forte il suo Re esser sbefato et come era tenuto im parole et ch el non meritava questo et che a qualche tempo si potria pentir questo Stado di aver fato si poco conto di quella Maesta dala qual havea auto una instruzion e licentia di partirsi auto prima risposta di darli danari ovvero non e non bisognava far conti ec. perche il bisogno dil suo regno e adesso per obstar contra Turchi socorer Jayza et vardar Scardona ec. il Principe li



uso bone parole dicendo doman si faria Pregadi et se li dara la risposta 1518.
perche ozi non si fa. (XXV, 199).

— Di Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Conte e Capitanio di . . . . . avisa come Turchi essendo 50 cavali posti in arguaito soto Scardona et perche era uno al monte qual la matina meteva una frascha alta era signal li animali e altri poteano ussir ali pascoli e a lavorar et cussi ditti Turchi preseno questo metea la frascha e lasso la frascha suso de che vedendo quelli dentro se assecurono de ussir con li animali e altri dil locho unde Turchi li fonno adosso fato presoni molti et mena via piu di mille cai di animali: item omnino Turchi voleno venir con hoste a Scardona e tuor Tenina ec. scrive di le anime nostre fo mena via ancora tutte non e sta restituite. (XXV, 201).

— Da Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Conte et Capitatanio di . . . . avisa di quelle occorrentie e come in Scardona era sta scoperto uno tratado et apichado uno qual havia intelligentia col Turco siche questo venir di Turchi atorno voleva dir questo siche adesso tieneno le cosse asegurate et si voleno tenir ec.

Di Zara di S. Augustim da Mulla Capitanio scrive come era stato al suo Sinicha in Dalmatia et tornato et avisa le operation fate per quella Camera ut in literis et i danari a potuto recuperar qual manda ala Signoria. (XXV, 204).

**Marzo.** — Fu posto per i Savij dil Conseio a Terraferma atento dil 1508 di april sopra la fiera di Segna fo tolti animali ad alcuni mercadanti subditi nostri di Trivixana per Both Andreas alhora Ban di la Croatia soto pretesto di volerli comprar e feceli portar in castello e li tolseno senza darli pagamento dicendoli la Signoria vi satisfera a conto dil credito dil Serenissimo Re di Hongaria et cussi fo di questo fatto debitor dito Re di Hongaria e fata creditrice la Signoria nostra di ducati 3500 et hessendo venuti diti mercadanti adesso in Colegio a dimandar il suo che fin hora per li tempi adversi non hanno voluto dimandarlo perho sia preso cussi havendo contenta ala Signoria li diti mercadanti di pagarli solum di ducati 3500 solum ducati 3086 zoe a la Camera di Bergamo a raxom di ducati 300 al anno fin ad integro pagamento ave 145 di si 10 di no 6 non sincere. (XXV, 220).

— Di Sebenico fo leta una letera di S. Franceso da cha Taiapiera Conte e Capitanio avisa aver mandato uno Nontio con letere di la Signoria a Mustafa Sanzacho di Bossina per veder di ricuperar le anime fonno depredade da Turchi su quel territorio il qual zonto recuperho solum cinque tre homeni e do femine. (XXV, 233).

1518. — Adi 15 luni fo letere di Zara di S. Andrea Malipiero e S. Augustim da Mulla Rectori e di S. Francesco Taiapiera Conte e Capitanio di Sebenico in conformita di . . . . come il Ban di la Croatia nominato Domino . . . . si era in hordine con zente ara 4000 cavali 6000 schiopetieri et fanti . . . . con artellarie con ajuto di Hongari et voleva andar in Bossina a recuperar una terra prese noviter il Turcho chiamata . . . . et questo perche adesso e il tempo di far facende et mandano certe relatione in questa materia forsi il sumario di dite letere notero qui avanti. (XXV, 238).

— Fu dito esser letere particular da Ragusi di . . . . come il Ban di la Croatia intrato in la Bossina era sta ale man con quel Sanzacho nominato . . . . et quello roto e morto e preso il primo homo l havesse vivo: item che era venuto comandamento di la Porta dil S. Turco tutte le zente andasseno a lui in la Soria per esser contra il Soffi et havia ordinato si levasse man di l armata a Costantinopoli tamen in Colegio non c e nova alcuna e non fo vero. (XXV, 244).

— Da Liesna di S. Zaccaria Valaresso Conte e Proved. di . . . . . . . come per letere dil Conte di Trau era sta richiesto preparar 500 homini et polvere e artellarie perche questo Ban andando contra Turchi in la Bossina potria esser uno di lhoro fossono vincitori et per ogni bon rispeto e bon Trau sia custodito di che li ha manda risposta che li homini saranno preparati ma non ha polvere ni artellarie e scrive tien non bisognera nulla perche a inteso quelle adunation e risolte. (XXV, 247).

— Da Spalato di S. Francesco Celsi Conte e Capitanio di quelle occorentie e bisogni di la terra e dil ritrarsi etiam di ditti Hongari. (XXV, 254).

— Da Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Conte e Capitanio di . . . . come quel Ban di Croatia andato a uno castello tien Turchi vicino a Scardona chiamato . . . . . . . . et volendo prenderlo quelli dentro si difeseno adeo per penuria di vituarie si era retrato et le zente disciolte ma intendeva Turchi si preparava per vendicarsi ec. (XXV, 259).

— Eri vene in Coleio uno Nontio dil Ban di Corvatia con letere ala Signoria nostra rechiedendo danari a conto dila Maesta dil Re di Hongaria di quello dice dover haver dala Signoria al qual per il Principe li fo risposto come era sta dato ducati 3000 a l Orator dil Re con questo pato non li dar piu fin non si fazi li conti si semo debitori o non siche l habi paciencia. (XXV, 261).



*Maximilianus Dei gratia ellectus Romanorum Imperator ec.*

Nobele et caro fidel. Nui havemo receputo le tue letere et ben inteso tutto l hordene che hai comesso al nostro servidor Stefano Rench el qual ogni cosa ne ha referido et sapi che gratiosamente te habiamo compassione de la tua dura et longa presonia et mai havessemo creduto che li Venetiani se havesseno tenuto cussi duri verso di te ma che di te havesseno demostrata qualche piu dolceza et azevoleza per amor nostro et per amor di altre assaissime importantissime facende et non essendo fin qui de cio fato cosa alcuna nui siamo di tal speranza che in breve el sara tratado qualche cosa fructuosa per ti pertanto te vogli insieme con la tua cara consorte confortarte bene et star con bona speranza la qual tua consorte fidelmente fin qui te ha fato compagnia apresso questo te femo intender che nui zircha la piezeria con la qual tu speri liezerir la tua dura presonia secondo tu ne manifesti gratiosamente traterемо et non sparagneremo diligentia alcuna piu oltra havemo ordenato 500 fiorini de reis per subvegno tuo et de la dita tua consorte et per li ditti te mandemo una letera de cambio come vederai et sapi che volemo gratiosamente tenir in memoria la tua longa et dura presonia et lo interesse et gran danno che per causa di quella hai patido et etiam la fidel compagnia et patir insieme con ti de la tua prenominata consorte et del tutto al suo tempo et loco restaurarve et con ogni gratia recognoscer el tuto la qual cosa per gratia non te havemo voluto celar. Data in Ispruch die XI marcij 1518 del nostro regno 22.

Per Regem Comissio Cesaris manu propria.

A tergo:

Al nobel nostro caro fidel Cristoforo Conte de Francapani ec. Governador nostro de Adelsperg et del Carsto. (XXV, 264).

**Aprile.** — Adi 30 ditto fu terminato in Colegio atento la moier dil Conte Cristoforo Frangipani sorela dil Cardinal Curzenze sta in Toresela con il marido et a richiesto voler andar ai bagni a Abano come ando l anno passado che la possi andar e tornar poi dal marito. (XXV, 293).

— Fu posto per li Savij expedir per Colegio a bosoli e balote li Oratori di la Comunita di Cataro et quelli di Tine Micone 161 10 (XXV, 294).

**Maggio.** — In questa matina (2) fo publicha su le scale di S. Marco e di Rialto da parte di Proveditori sora la Sanita che atento e la

1518. peste a Ragusi quelli di Ragusi et navilij vien di Ragusi siano banditi ec. questo per non infetar la terra. (XXV, 3[illegible]0).

— Etiam (18) vien ali diti bagni madama Apolonia moglie dil Conte Cristoforo Frangipani andata con licentia di la Signoria nostra et permissiom di ritornar poi in Toresela dal marito. (XXV, 333).

— Letera dil dito S. Sabastian Moro data in galia apresso Corfu adi 11 mazo come adi 7 a mezodi zonse de li et subito spazoe l Orator Mocenigo sopra la galia di S. Antonio Marzello justa le letere dila Signoria scritoli fino a Liesna overo Zara e non passi piu oltra ma torni in driedo. (XXV, 338).

**Giugno.** — Adi 3 zuoba fo il zorno dil corpo di Christo: etiam di voler di la Signoria nostra e il Coleio e Capi dil Conseio di x il Conte Cristoforo Frangipani ch e in Toresela prexom et il Capitanio Rizam e in li Cabioni andono con bona custodia in la Sala di la libraria al pergolo a veder dita processione insieme con S. Zuam Antonio Dandolo a questo cargo di presoni et erano tutti do vestiti di seda e il Conte Cristoforo havia uno scufion d oro in testa e compito la processione ritornorono dove prima stanno e da saper la moglie di ditto Conte Cristoforo e ancora ai bagni di Abano. (XXV, 250).

— Fu letere di Roma Napoli et una dil Conte e Proveditor di Liesna S. Zaccaria Valaresso data adi . . . . . . . . avisa di 7 fuste di Turchi venute al . . . . . et sicome piu difuse scrivero il sumario. (XXV, 351).

— Di Liesna di S. Zaccaria Valaresso Conte e Proveditor scrive di fuste di Turchi quale vanno danizando et si dice dieno intrar in colfo di Sebenico per andar a tuor Scardona et che Mustafa Bassa di la Bossina vi andava per terra a dita inpresa con 3000 persone. (XXV, 360).

— Di Trau (11) di S. Nicolo Michiel Conte di 5 come 5 fuste turchesche et do brigantini con homini 1000 suso nel numero di qual e schiopetieri sonno stati de li via et posto in terra a una ixola vicina a Sebenico chiamata Caocesta et fato danni.

— Di Cataro di S. Bernardin da Riva Retor e Provedador di ultimo mazo avisa esser li apresso di fuora dil colfo di Cataro fuste Turchesche zercha n. 8 et come era venuto a Castelnuovo uno Sanzacho con persone 5000 non si sa a che effetto si dice per fabrichar et e unito il Montenegro con quelli di Zupa perche esso Retor a molto suspeto e dubita maxime per aver trovato uno deli homini di Montenegro a mesurar le mure il qual lo a fato apichar a uno merlo et uno altro ha nele man dal qual non pol haver di sua bocha la verita di tal trama ne per



via di corda ne per via di focho scrive non haver custodia de li se non 1518. quelli pochi 35 soldati e cavali 8 di Stratioti per tanto a expedito a posta letere al Proveditor di l armada richiedendo mandi do galie de li per asecurar quel locho fin si veda il successo di questo. (XXV, 364-365).

— Adi 13 domenega fo letere di Zara per la venuta di S. Augustim da Mulla vien Capitanio de li et quelli Rectori S. Andrea Malipiero Conte e S. Zuan Nadal dal Salomon Capitanio scriveno zercha quelle fuste turchesche.

Di Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Conte e Capitanio di . . . . . . . . avisa dile fuste di Turchi e danni fatti ut in literis avisa esser sta per nostri preso uno Turco di le dite fuste era smontato in terra qual conduto a Sebenico li ha dato 4 scossi di corda per saper a danni di chi andavano et lui non confesso nulla dicendo non saper il qual par sia scampato scrive ditte fuste vien in colfo di Sebenico per intrar in li Dardanelli e passar Scardona lui a posto custodia in li castelli e dimanda sil dia obstar over non. (XXV, 368-369).

*Sumario di letere aute di Dalmatia di 30 mazo 1518.*

— Da Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Conte et Capitanio di 30 mazo scrive come si ritrovava a quelli scogij propinqui de li videlizet ala Piancha loco propinquo a Trau fuste cinque di Turchi una di banchi 22 do di banchi 18 et do de 15 et do brigantini in tutto vele 7 Capitanio Mustafa Rais di la Valona et in quel zorno adi 30 mazo messeno in terra a Rogosniza villa a uno scoio dito Caocesta sotto la jurisdition di Sebenico et questo per vendicarsi di una offesa fata a Turchi 1 anno passato per Scardonesi subditi dil Re di Hongaria a uno schierazo di la Valona qual lo asalto e fu svalisato da dite barche Scardonese per il che questi hanno sachiza tutte le caxe et brusate do caxe et menato via fra picoli e grandi mascoli et femene n. 68 morti 6 et altre anime 16 di alcune fameglie Tragurine redute sopra una ponta dil scoio et do di quelle femene morte et che ditte fuste si erano levate con le anime et animali et tirate ala volta di mar si dice per venir ala volta di Ancona e quella riviera.

Item par per letere dil dito Conte di Sebinico di 30 mazo come il Bassa di la Bossina havia preparato bon numero di persone per andar ad expugnar Scardona per terra e per mar con le ditte fuste siche vol tuor quella impresa e avisa che novamente Scardonesi hanno depreda

1518. con barche certo navilio di mercadanti Turchi di molta valuta quali andavano ala fiera di Lanzan: item scrive come per una spia venuta li a Sebenico se intendeva esser zonto a Nezuen parte di le zente dil Bassa di Bossina et li Sanzachi di Herzegovina et Suonich et il di seguente si aspetava dito Bassa con li do Sanzachi e il resto di la sua zente ne si sapeva a che fin venisseno e si dicea per fortifichar certo castello alcuni diceano per andar a expugnar Scardona: item si dice che Scardonesi si voleno far tributarj dil S. Turco.

*Letera dil ditto Conte di Sebenico di do zugno come ha aviso le dite fuste Turchesche esser slargate in mar.* (XXV, 371).

— Da Veia di S. Marco Antonio da Canal Proveditor avisa aver nova il Ban di Croatia esser andato con zente persone 20 milia a tuor uno castello di Turchi chiamato . . . . . . .

Da Zara di Rectori di 6 avisa di zente adunate da pie et da cavalo Hongare insieme con li Frangipani e il Conte Zuane di Corbavia e Coxule col Ban di Croatia qual e Capitanio di tutti va a impresa contra Turchi hanno mandato per explorator per saper.

Di ditti di 12 ore 16 come hanno auto letere da Corphu drizate ala Signoria che importano perho spazano barcha aposta scriveno i lhoro do exploratori mandono esser ritornati riportano ditte zente sono Hongare sotto il rev. Episcopo Vesprimiense Ban di Croatia et sonno da persone 600 andati a uno castello di Turchi dito Camerioti e li si acampono per averlo ma vedendo non lo poter otenir dubitando dil Bassa di Bossina che si meteva a ordine per venirli contra re infecta si sono levati ec. ut in literis.

Adi 18 se intese la note S. Zambatista Justiniam q. S. Piero da Sebenico a hore 4 fu ferito da alcuni incogniti. (XXV, 373).

— Fu posto (19) per li Savij ai ordeni che S. Antonio Marzelo Soracomito qual era a Zara la sua galia mal in hordine per esser stato assa fuora chel vegni a disarmar et cussi fu preso e ducati 306 di sovenziom a Corfu si dagi a S. Almoro Griti in loco di quelli di Sacho ave 137. 11. 1. (XXV, 379).

— Di S. Antonio Marzello Soracomito data a Zara ringratia la Signoria averli dato licentia di vegnir a disarmar. (XXV, 400).

— Fu posto (29) per i Savij dil Conseio e Terraferma che S. Agustim da Mulla stato Sinicho in Dalmatia e per quelle ixole qual a fato molte provisiom per le Camere che possino esser aprobate per il Colegio nostro per li do terzi di le balote sicome fosse preso per questo Conseio e sia presente ditto S. Agustim da Mulla ave 126. 65. 1. fu presa.



Fu posto per i Savij tutti expedir per Colegio li capitoli di Oratori di Antivari e dil scrivan per li do terzi di le balote etiam il dazier di Novegradi per li tre quarti di le balote 121. 53. 3. fu presa. (XXV, 403).

— Adi 30 fo letere di Zara di S. Antonio Marzello Soracomito particular a S. Francesco suo fratello di . . . . . come per uno gripo vien di Corfu e zorni x si parte par a Durazo habbi trova le fuste qual li disse il Proveditor ne va zerchando l a torto non li femo danni a subditi nostri e si havemo fato vadasi a lamentar al nostro Sanzacho ec. (XXV, 410).

**Luglio.** *Sanzacho Cathino et Emino Vallone.*

— La bona pace et intelligentia che e tra la Excellentia dil Serenissimo signor Turcho e la mia illustrissima Signoria non solum a vostre Magnificentie note ma a tutto il mondo notissimo et con quanto amor et carita l un al altro atendeno a conservarla cum tutti quelli sapientissimi et caritativi modi sia possibile per la qual cosa io dalla mia illustrissima Signoria ho auto in comission che non mancho atendi ale cose dil prefato Serenissimo Signor et subditi sui cha ale sue proprie anzi a quelle sia piu atento et oculato come per la experientia neli superior mesi veduta si pol chiaramente cognoscer et havendo io trovato molti che dannizavano li subditi dil prefato illustrissimo Signor in diversi lochi non ho auto rispecto a niun altro Signor dil mondo ma quelli ho presi et fati apichar cum farli restituir le robe et quelli che dubitava andasseno a danni sui li ho disarmati et ruinati et perche per letere de li magnifici Conti de Sebenico et Trau son sta avisato come per 7 fuste armate sotto Capitanio qui ala Vallona son sta brusa uno villazo dito Rogoviza dil Contado di Sebenico con amasar homini et femine et fatti de quelli presoni da zercha 90 cosa in vero troppo grande ne per judicio mio a tanta unione et pace se doveria meter in simel disordine et etiam per due fuste e sta daniza alcuni navilij nostri cum tuorli dinari et altre cose le qual son certissimo che andando ale orechie del illustrissimo Signor sua Signoria justissima non le vora per modo alcun patir: ma perche io son persona che desidera il ben de tutti et questi tal fogi siano smorzati mi e parso ben conveniente venir qui da quel locho sonno ditte fuste et qui hanno armato et far intender

1518. ale Signorie vostre il tutto cum pregarle che vogliano immediate far restituir dicti subditi et robe et altre cose tolte a nostri cum castigar li delinquenti et non dar causa che queste cose vadino ale orechie di nostri Signori qualli son certissimo le sentirano cum tanta molestia che piu dir non se potria vostra Signoria sapientissima cognosse ben el tutto qualle faccia quella provisione necessaria li par convenirse et del tutto immediate le prego per sue me dia adviso: preterea ne li superior mesi fu per quel modo tolti certi salnitri de la prefata illustrissima Signoria et conduti in questo locho li qual per li nostri Oratori stati allo illustrissimo Signor nostro hanno obtenuto siano restituiti perho vostra Signoria sapientissima proveda al tutto perche desidero oltra le cose predicte saper si questo Moro e homo dil Signor over pur corsaro qual si ando non doveriano armar ne li lochi nostri a danni de la illustrissima Signoria perho prego le Signorie vostre et dal una et l altra parte me dia adviso: io mando con le presente il mio Secretario ale Signorie vostre acio a bocha il possi dir in consonantia di quello li scrivo et a quelle me offero. Ex triremi apud Valonam die 21 junij 1518.

*Risposta dil Cadi di la Valona*

Magnifico Proveditor quanto et fratello carissimo salute. Avisove come per mano delo presente messer Nicolo vostro Secretario havemo recevuto una vostra ben inteso quanto mi scrivete qual molto havemo pigliato piasere dela vostra venuta a qua et de lo ben stato vostro qualli molto havemo parlato con lo presente messer Nicolo circa quello che vui mi haveti scrito et perche la Signoria vostra scrivete alo illustriss. Signor Sanzacho non e di qua et lo expectiamo de zorno in zorno quale per lui et di nostri superiori lui et di lo governo di tutta la provintia et nui e de necessario aspectar sua venuta et li mostreremo la vostra letera et in quello che lui sera venuto se fara de iluminarlo de tutto quello vui haverete scripto et tanto la Signoria sua una con nui vi si fara quella risposta secondo che sara lo bisogno et ancor vi adviso come in quello che le fuste usirno fora di qua io non era ancor venuto in la Valona in l officio perche erra in Monasterio et per quello a me e de necessario aspectar lo signor Sanzacho et da po ne faremo risposta altro non mi hachade solum se de qua vi pode servir de cosa alcuna io son al vostro comando. Data in la Valona adi 21 zugno 1518 el vostro amico Cadi de la Valona. (XXV, 418-419).

— In questa matina (6) in Colegio fo deliberato che Nicolo Paleologo capo di Stratioti stato a Novegradi sopra Zara con cavali 4 li sia azonto 1518. altri cavali XV in tutto XX cavali et habitar debbi a Nadin dove stara meglio a custodia. (XXV, 420).



— Fu posto per li Consieri Cai di 40 Savij dil Conseio e Terraferma che a Dionise Nicholichj da Fiume li sia concesso certi terreni di domino Zorzi Mojisevich quali e confiscadi in la Camera di Veia a lui e soi heriede a Galder e questo fino li sia torna per l Imperador li soi beni toltoli e alhora questi beni torni in la Signoria ut im parte ave 152. 13. 1. (XXV, 421).

Fo scripto ozi (8) per li Cai di x in tutte terre di Dalmatia come havendo inteso che per quelli monasterj sono molti guardiani di l hordine di S. Francesco di nation Bossinese et Corvati et atento dil 1473 et 1474 fusse posto parte nel Conseio di x che niun non fusse Venitian o subdito nostro potesse aver alcun ofitio in ditti monasteri pertanto dovesseno li Rectori obedir le parte e trovando esserne li debbi mandar via e sia cassi di nostri subditi. (XXV, 425).

— Di Sebenico (26) di S. Francesco da cha Taiapiera Conte e Capitanio di 7 come quelli di Scardona subditi dil Re di Hongaria haveano fato acordo con il Signor Turcho zoe soi agenti di darli di carazo ducati 100 ogni anno et non siano molestadi con altre particularita come di soto piu difuse notero. (XXV, 446).

**Agosto.** — Noto adi primo di questo mexe in Colegio per l autorita auta dal Conseio di Pregadi expediteno li capitoli di Sebinico ambasador Piero de Dragani videlizet confirma li officij li fazino di bando ec.: item che li sali forastieri non si possino navigar in colfo dal Savio in qua senza licentia dil Provedador al sal. (XXV, 463).

— Di S. Sabastian Moro Proveditor di l armada date adi 5 agosto in porto di Liesna come adi 25 dil passa fo l ultime sue et essendo venuto adi 25 a visitation de questo loco li parse etiam visitar li altri lochi la qual andata la desiderano molto vedendo galie di la Signoria nostra et mando a Spalato et Sebenico S. Alvise Loredam q. S. Luca e S. Alvise da Riva a Cataro con ordine che li lo aspectasseno mando etiam galie ai lochi li intorno dali qual fonno benissimo visti et lui resto li a Liesna perche per S. Zaccaria Valaresso Conte e Provedador de li li fo mostra certa querela de Mustafa Bassa di la Bossina per alcuni danni inferiti ali subditi dil S. Turco per alcuni di la villa di San Zorzi do de li qual hanno avuti nele man li altri scampono avanti il zonzer suo quali havendo confessa il tutto e per far justitia e meter teror ali altri e far cognoscer ai subditi dil S. Turco e a tutto il mondo la bona

1518. unione et pace li hanno fati impichar in quela matina et lassa ordine a questo Conte ch el veda de satisfar il danno al meglio si pol scrive aver trovato quel loco in bona union et grande obedientia et lauda molto la desterita di quel Conte et summa justitia scrive in quella hora si lieva et va a visitar quelli altri luoghi metendo quelli ordini li pareva necessarij poi andera a Corfu et non avendo altro di la Signoria andera a Caomalio dove lassoe 4 galie per vardia di naviganti et li stara per asegurar quel passo et far che li navilij e subditi nostri passino securi suplica si provedi di pane scrive di la execution fata hanno lassa il tutto al magnifico Bassa acio il conosca non si li mancha di justitia. (XXV, 474).

— Fu posto (17) per i Savij una letera al Orator di Franza come havemo auto li capitoli di la trieua ringratiemo soa Maesta di la conclusion et faticha fata manderemo al tempo li danari a Yspruch over in Augusta et il Nontio nostro a Verona qual sara con quelli Cesarei a justifichar il 4 di beni di ribelli et retifichata per la Cesarea Maesta laseremo li presoni et mandaremo a sua Maesta Cristianissima il Conte Cristoforo ben li dicemo che di le ville dil Friul nunquam fuit auditum a seculo che quando do gueriza le intrade particular siano tolte per li Signori al che pregemo soa Maesta voi atender a questo che saria gran danno a nostri e semo certissimi soa Maesta fara talmente che haveremo ditte ville come ogni raxon vuol. (XXV, 478).

— In questa matina (23) essendo venuto in Colegio domino Zuam Paulo Manfrom Condutier nostro dolendosi de suo fiol Julio qual era Condutier nostro in questa terra fato presom per Todeschi et dato da l Imperador al padre dil Conte Cristoforo et e presom in uno castello suo e maltratato ec. e per li capitoli di le trieue dia esser relassato per il che fo mandato in Toresela S. Justinian Morexini Savio a Terraferma a parlar al Conte Cristoforo di questo el qual justificho che pagando le spese saria relassato ec. (XXV, 491).

— Avisa la morte di domino Zorzi de Ubertis Dalmatin Arziepiscopo di Eraclia et la sua Abatia di Spalato l a havuta il Cardinal Caviglion perche era suo famigliar e la Badia di Ossero perche domino Petro Lippomano Episcopo di Bergamo havia il regresso la ge e ritornata et la Badia de Sebinico al Tibaldeo Ferarese.

Noto in questo mexe fo mandato do Contestabeli a Cataro con 40 fanti per uno per custodia di quella cita videlizet Vincenzo da Novara e Sabastian di Pra e datoli danari feno la compagnia e andono via. (XXV, 492).



— Fu posto (27) per li Consieri dar il possesso di la Batia di S. Stefano di Spalato vachada per la morte dil reverendissimo D. Zorzi de Ubertis al rev. Cardinal Pixani tituli sancti Theodori diacono Cardinal et questo per la expectativa auta noviter da questo Pontefice et fu presa ave 145 di si 19 di no 1 non sincera. (XXV, 497). 1518.

— Adi 29 domenega la matina in Colegio vene S. Francesco da cha Taiapiera venuto Conte e Capitanio di Sebenico in loco dil qual e andato S. Alvise Pizamano et referi di quelle occorentie fo laudato dal Principe justa il solito.

Noto in questi zorni vene letere S. Nicolo Michiel q. S. Alvise Conte di Trau era morto et la Signoria elexe Viceconte in loco suo S. Zuam Zane Castelan li a Trau. (XXV, 500).

**Settembre.** — Noto (3) il Conte Cristoforo Frangipani e in Toresela sperando ussir fuora justa i capitoli dile trieue fe intaiar ivi come el fu preso et conduto ivi 1514 adi 5 zugno et era stato fin primo setembrio 1518 zorni n. 1552 tamen stete ancora assai piu. (XXV, 6).

— Una marciliana (10) con ogij fu presa da dite fuste sula qual fu messi alcuni Turchi quali da poi capito arente Sabionzello loco di Ragusei et per alcuni de quelli sui subditi fu presa morti et feriti li Turchi erano suso et la roba sachizata di li qual Turchi par ne scapolasseno dui feriti et fonno conduti a Ragusi a medegar siche non li a parso mandar a dir altro ala Valona saria bon la Signoria mandasse a Ragusi et si richiedesse il danno. (XXVI. 17).

— Come (14) era venuta nova esser sta preso per forza da Turchi quel solo castello ha el Re di Hongaria apresso Jaiza.

Come se haveva inteso da tutti quelli grandi che Turchi havea preso el ditto castello apresso Jaiza con gran danno temendo che presto sentiriano pezo che Jaiza se prenderia perche sotto el governo de quel Bano mai non havea auto cosa bona. (XXVI, 33).

— In questo zorno (18) poi disnar reduta la Quarantia S. Beneto Zorzi l Avogador stato a Vicenza a formar processo per la morte di Antonio di Gualdo et di Vector Branzon Dotor et era in questa terra Nicolo di Gualdo unde messe di retenir e cussi fo retenuto et posto in Camera etiam prese di retenir altri.

Adi 19 domenega fo il Conte Cristoforo Frangipani prexon in Toresela in Colegio qual suplicho la Signoria fosse concesso poter venir ala sua presentia che poi e prexom ch e mexi . . . piu non e stato davanti il Principe era con lui S. Zuan Antonio Dandolo e sora i presoni et trato di Toresela vene in Colegio vestito di veludo nero con uno

1518. scufion d oro in testa fece alo intrar in Colegio grande inchini baso la man al Doxe e si sento apresso et ringratio la Signoria di la bona compagnia fatoli scusandosi quello ha fato era per esser Capitanio dila Cesarea Maesta con la qual conveniva esser per la dipendentia havia il suo Stado poi disse che per li capitoli di la trieua li presoni hinc inde doveano esser lassati et che era venuto la retification dila Cesarea Maesta tamen lui stava im prexom suplicando la Signoria fusse lassato libero dicendo Zuan Paulo Manfron qual a suo fiol Julio presom non vol sia liberato perche vol suo fiol et che suo fiol era libero ma bisognava pagasse le spese et su questo fu dicto assa parole e terminato si vedesse di pagar le spese come vol la raxon di la guerra poi dimando potesse andar a visitar soa moier qual poiche la torno di bagni noturno in Toresela ando in una caxa la qual paga fitto in calle dile Rasse dove la si ritrova et e sta amalata forte ma sta bene et a questo non li fu risposto tolse licentia e torno in Toresela etiam il Capitanio Rizam che dia esser lassato e in li Cabioni dito Cristoforo nulla disse di esser mandato in Franza tamen lo sapeva ni il Principe li disse sopra questo alcuna cossa.

Vene Todaro Paleologo qual per Colegio fo mandato al Bassa di Bossina et referi quello havia fatto. (XXVI, 38).

**Ottobre.** — Adi 6 fo san Magno fo lettere di Zara di S. Piero Marzelo Conte et S. Zuan Nadal Salomon Capitanio di . . . . . . (XXVI, 83).

— Vene (13) S. Zuan Antonio Dandolo e di Pregadi et sora i presoni qual uno solo resta in li Cabioni dicendo il Conte Cristoforo e do zorni sta malissimo di doia di fianco la moier sua la Contessa e con lui il qual suplicha la Signoria voi liberarlo e ponerlo in sua caxa per varir justa li capitoli di la trieua et che l havia aceta la partida fata in banco di Pixani di dar per le spese di Julio Manfron e preson di suo padre a raxon di uno raines al zorno per il tempo e stato presom con questo metti aconto li danari ha dato et che l a scrito al padre sia liberato cussi adesso e amalato ne pol piu star li fo parlato assa in Coleio el Principe e molti voleva conciederli S. Luca Trum Consier non volse dicendo fenzeva et fo mandato do medici a visitarlo mandato Bortolo da Montagnana et mandato Marin Brocardo di primi di la terra i quali andono in Toresela e li ordino certe medicine. (XXVI, 93 94).

Adi 14 veneno in Coleio mistro Bortolo da Montagnana et mistro Marin Brocardo medici stati in Toresela a visitare il Conte Cristoforo et riferiteno ha dil mal assai processo tutto da homori meninconici ec. poi andati fuora S. Zuan Antonio Dandolo e Provedador sora i presoni



referi alcune parole a dito esso Conte pregandolo non attendi piu a 1518.
questo officio perche fin domenega el soportera poi non vedendo esser liberato vol andar ala finestra et cridar e poi darsi di la testa nel muro et morir poi che vien tenuto prexom a torto contra la forma di capitoli e tutti li e sta liberati e sopra questo fo gran parole il Coleio asentiva ma S. Lucha Trum el Consier in colera li uso stranie parole el qual S. Zuan Antonio Dandolo refudo questo cargo dicendo non si voler piu impazar et cussi fece la Signoria mando a dir ali medici tornasse li il qual Conte etiam a uno suo medico Maistro Domenico da Manopoli fradello dil Manopoli lezeva a Padoa. (XXVI, 95-96).

— Sier Bernardin da Riva fo Retor e Provedador a Cataro q. S. Vinzislao non S. Piero Zen fo Retor e Provedador a Cataro q. S. Catarin el Cavalier. (XXVI, 111).

— Adi 28 fo san Simion in Colegio fo letera di Spalato di S. Francesco Celsi Conte et di Zara di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuan Nadal Salomon Capitanio di 22 octubrio de incursion fate in quel teritorio per alcuni Turchi capo di le qual e quel puro Parisoto da Sebinico ben noto qual . . . . . . . . . . . . et a menato via anime ut in litteris et assa animali.

Da Liesna di S. Zaccaria Valaresso Conte e Provedador di 18 come erano ussite di la Valona uno bregantin et una fusta Capitanio quel Moro che ussite l altra fiata et a fato danni a nostri preso uno navilio di uno da Zara et manda il reporto et il reporto e nota soto la letera come verso il monte S. Anzolo in Puia trovono dito Corsaro li tolse assa robe e ducati x l avea e l a nuncia item che al porto di Manfredonia a trova uno navilio di Venezia patron Zuam Forner e quelo amazato et a fonda ivi ditto navilio e tolto quello hanno potuto tuor. (XXVI, 119).

— Da Trau (30) di S. Zuan Zane Viceconte fo lettere di octubrio zerca la incursion fata per quel Piero Parisoto qual se intende sia fato Turcho et ha fato danno. (XXVI, 121).

— Da Cataro (31) di S. Simon Capello Retor e Provedador di 18 octubrio come venuto uno comandamento a quelli di Castelnovo da parte di Cassam Bassa di Bossina qual e ali confini di la Hongaria quelle zente dovesseno andar a trovarlo e il Signor erra a Costantinopoli.

Di Zara di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuan Nadal Salomon Capitanio di danni fanno quelle fuste Turchesche ussite di la Valona Capitanio il Moro et nomina di navilij Zaratini hanno depredati da numero 6 ut in litteris e questo fo il zorno di S. Hironimo a S. Felixe verso

1517. Bestize sonno da fuste n.° 8 computa una grossa over brigantino ec. ut in litteris.

De li diti di 22 zercha i danni fati nela incursion ultimamente fata su quel teritorio et per le altre scrissero aver mandato da Coxule qual a fato recuperar solum 43 animali grossi con spesa di ducati 25 et hanno inteso fonno solum 25 cavali Hongari quelli corseno overo Corvati siche Coxule poteva ben difender avisa la Signoria e mal servita da lui imo hanno che di soi e sta soto Zara a depredar ut supra ec. (XXVI, 130).

**Novembre.**—Da poi disnar (3) fo Conseio di x con zonta et fo spazato a Roma et hessendo reduto il Conseio di x a hore 23 vene uno guardian dil Conte Cristoforo Frangipani e preson in Toresela tenuto a riquisition dil Re Cristianissimo justa li capitoli di la trieua et ha sua moglie con lui Maria Apolonia sorela dil reverendissimo Cardinal Curzense et disse come haveano sentito romper li feri zoe limar con una lima sorda per il che subito fo mandato Zuan Batista di Adriani Savio dil Conseio di x a veder con li Capitani et trovono al tondo varda sul ponte over piaza era segati li ferri non manchava si non tirarli via per il qual buso esso Conte con una corda si calava zoso et scampava via unde stete in veder questo e notar piu di do hore et poi far ussir la moglie di presom mandarla ala sua caxa che la tien zoe .......... et le femene l avia retenirle con custodia et examinarle de plano e lassado capitani et guardiani dentro il prefato Secretario torno al Conseio di x a referir il tutto et si non erano acorti ozi zoe questa note schampava via et e da saper era sta deputati do Secretarij per li Cai di x con la Signoria zoe Daniel di Lodovici et Constantino Cavaza i qualli havesse tal cargo in loco di S. Zuam Antonio Dandolo qual a servito mesi 84 sora li presoni et auti presoni n. 1203 computa quelli di Cabioni e niun e fuzito et tutti si lauda de lui hor in Colegio vene a parole con S. Luca Trum el Consier et refudo tal cargo ne piu se impazava di dito Conte Cristoforo li Capi di x forono poi processo chi a porta i ferri e dil modo volea fuzer ec. stete Conseio di x con la Zonta suso fino . . . hore di note. (XXVI, 143-144).

— E da saper (9) in questi zorni vene uno Nontio dil Conte Cristoforo e in Toresela et vien di la Corte di la Cesarea Maesta qual venendo si fe mal et convien esser portato et cussi ave licentia di la Signoria et porto do lettere al dito Conte de l Imperador qual e data adi ......... in .........

Et li scrive latino come per la capitulation dila trieua fata et con-



vien andar in Franza et vadi di bona voglia che questa andata li sara 1518. di honor e tegnira bon conto di lui con altra parole ut in ea l altra e in todesco de suo cugnado il Cardinal Curzense che dice questo medemo e lo conforta andar e chel stara poco ec. le qual letere a molto mitigato l animo suo et e contento andarvi. (XXVI, 153).

— E il Ducha di Saxonia (10) non a volesto prometer ma a dato al Imperador bone parole chel sara contento : item parlono dile cose di Anglia zercha Scozia soa Signoria li disse e sta capitola quello che uno Re e l altro a voluto tirar a so modo hanno concluso ch el Duca di Albania non possi andar in Scozia sil non sara chiamato da quelli il Re di Franza tien aver assa che lo chiamera Re di Anglia tien aver assa che non lo vora siche a questo modo e firmato il capitolo. (XXVI, 155).

— Vene (12) l Orator di Franza dicendo il Conte Cristoforo li a mandato a dir e pronto andar in Franza si lui vol et che esso Orator li a mandato a dir non haver auto alcun ordine dal Re suo li fo risposto di breve si aria ben di Franza di questo laudato la risposta havia fato et che ancora Julio Manfron Condutier nostro ch e prexom dil padre dil Conte Cristoforo non erra liberato licet habi auto una partida in banco de ducati 800 per le spese et sopra questo fu parlato assai. (XXVI, 158).

—Vene (13) domino Zuam Paulo Manfron Condutier nostro dicendo suo fiol Julio ch e prexom dil Conte Bernardin Frangipani non e sta lassato per non aver voluto la partida in banco di ducati 800 et disse che havia in contadi diti danari et li porto in Colegio in uno sacho unde per il Colegio fo mandato in Toresela per uno Secretario a dir di tal danaro e dito Conte li tolesse facendo relassar esso Julio Manfron rispose el Conte erra fiol dil padre e di questo non se impazava e si mandasse a dir questo a so padre.

Et l Orator di Franza con voler dil Colegio fo in Toresela a parlar a dito Conte Cristoforo qual li scrisse pregandolo venisse a parlarli il qual Conte li disse che per li capitoli di la trieua doveva esser posto in liberta e lui andasse sopra la sua fede prexom di Franza perho pregava esso Orator facesse liberarlo il qual Orator disse non havia di questo auto alcun ordine dal Re e li scriveria et za havia scrito et aspectava risposta. (XXVI, 160).

— Da Milan (15) dil Caroldo Secretario di x come ricevute nostre di 4 con avisi dil Conte Cristoforo comunicho a Monsignor illustrissimo come el voleva schampar ec. soa Signoria laudo farli schampar ec. soa Signoria laudo farli bona custodia ec. per esser dil Senescalcho di Na-

1518. vara ch e presom in Spagna et a gran poter in dito regno di Navara e tien il Re Catolico per questo Conte Cristoforo non lo incambiera qual e presom in Sativa in uno castello fortissimo. (XXVI, 164).

**Decembre.** — Circa (2) la incursione fatta per Turchi non pare sia sta cussi grande come scrive la Cesarea Maesta tamen corseno fin a XV miglia vicino Abazia di qual Turchi per Hongari e sta amazati dicono 30 et 30 fati presoni et la cita di Jaiza la tengono per persa perche non l anno socorsa contro la incursione di Croatia. (XXV, 191).

— Eri (3) soa Maesta fe una honorata et pomposa entrata in questa terra perche cussi a voluto soa Maesta hor comunicho a soa Maesta la fuga volea far il Conte Cristoforo Frangipani soa Maesta disse a fato mal e villanamente la Signoria a fato ben a farlo custodir et scrive quelli de li venuto el fusse volea sub fide lassarlo in liberta per contracambiarlo con il Maraschal di Navara ch e presom in Spagna poi disse e bon la Signoria lo mandi a monsignor di Lutrech a Milan qual lo tegnira prexom ec. (XXV, 193).

— Hanno (4) dato 3000 cavali al Ban di Croatia per difendersi contra Turchi e dar socorso a Jaiza el qual e pacificato con li Signori dil Regno li Oratori Cesarei veneno e stati expediti con dirli si mandera per Oratori a dir ala Cesarea Maesta il lhoro voler quale non voleno algun non sia dila nation Hungara al governo di quel regno. (XXVI, 196).

In questi zorni (6) S. Lunardo Michiel fo Capitanio a Zara qual ando fiate a S. Maria di Gracia et poi ussi e vene a Consejo come ho scripto di sopra vedendosi in gran poverta et vedendo non haver modo di viver o altra fantasia delibero non star piu in questa terra considerando non esser per aver alcun sufragio et do soi fioli S. Andrea e S. Francesco ch e zentilissime creature non il voler veder ni voler vadi a star con lhoro et cussi con gran maleditïon date ai fioli si parti et ando via dove si andasse disse ad alcuni soi non voleva niun el sapesse di questo ne ho fato memoria. (XXVI, 201).

— Adi xi vene in Colegio l Orator di Franza dicendo aver auto letere prega la Signoria voi mandar il Conte Cristoforo Frangipani ben custodito a Crema de dove vegnira altra custodia di Milan per condurlo a Milan li fo risposto per il Principe zonto fusse Julio Manfron ch e prexom di suo padre si manderia per il qual e sta mandato e de di in di se doveria saper di lui. (XXVI, 214).

— Scrive Monsignor gran Maistro averli dito da parte dil Re scrivi ala Signoria voi consignar il Conte Cristoforo e altri prexoni seguri fino a Crema o Cremona e li altri saranno liberati ma il Conte Cristoforo stara prexon per far il riscato dil Maraschal di Navara et la Signoria lo donera al Re e sia ben custodito. (XXVI, 216). 1518.

— Di Milan dil Caroldo Secretario di 4 scrive zercha il mandar de li deli prexoni e il Conte Cristoforo con bona custodia come li ha dito Monsignor illustr.^mo^ aver auto aviso del Re fino a Crema sia mandati. (XXVI, 217).

— Di Legena (15) di S. Zuam Francesco Memo Retor di . . . . fo lettere di grandissimi danni fatti sopra dita insula per Turchi corsari. (XXVI, 238).

— Et Julio Manfron (19) era prexom dil Conte Bernardin Frangipani e zonto a Padoa siche etiam il Conte Cristoforo sara mandato con custodia in Franza zoe fino a Crema et domatina dia venir in Colegio. (XXVI, 241).

— Adi 20 la matina vene in Colegio el Conte Cristoforo Frangigipani e prexom in Toresela acompagnato con S. Zuam Antonio Dandolo era sora i prexoni qual assa tempo l a custodito et mandati tutti fuora erano li Cai di x et . . . . . . . . . . . . . . . (XXVI, 244).

— Vene (21) in Colegio Julio Manfron Condutier nostro stato prexon fin hora dil Conte Bernardin Frangipani in uno castello chiamato . . . . . . . . . vestito di veludo negro longo fodra di lovi zervieri con barba era con lui el Conte Bernardin . . . . . . . . nipote dil Sig. Bortolo Liviano fo Capitanio zeneral nostro stato prexom ut supra el Principe li fece bona ciera el qual parte per Milan tutti doi dove e quel governador Monsignor di Lutrech dia aldir le diferentie zercha le spese li e sta fate e terminar quello li parera di raxon di guerra.

— Adi 22 la matina nulla fu da conto vene l Orator di Franza con i Cai di x per meter ordene dil partir dil Conte Cristoforo per Milan e darli bona custodia per Crema. (XXVI, 251-252).

— Adi 27 la matina reduto il Colegio fo leto una lettera di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte et Capitanio di . . . . . . . . . . avisa Turchi esser corsi su quel territorio e aver menato via anime 8 et animali et fatto danni ut in literis. (XXVI, 257).

— Fo termina (28) che il Conte Cristoforo Frangipani e in Toresela vadi zuoba via et sia acompagnato con bona custodia fina a Padoa et poi con 40 homeni d arme col Luogotenente dil signor Janus di Campofregoso zoe a cavalo ala liziera fino a Crema e li sara consignato a chi mandera Monsignor di Lutrech a tuorlo et non voleno meni con si soa

1518. moier per adesso et tamen non si parti il di deputato come diro di soto. (XXVI, 266).

— Vene (31) l Orator di Franza in materia dil Conte Cristoforo Frangipani va a Milan con custodia atento e venuto uno aviso per via di Padoa che in camin Todeschi si prepara venirlo a tuor zoe e cavali 18 a Noal di soi parte di la soa careta e altri Todeschi armati per acompagnarlo unde fo sorastato di mandarlo per darli piu segurta. (XXVI, 269-270).

— Fu posto per i Savij di Terraferma che una sententia fata per il Conte di Curzola contra S. Alexandro Contarini e . . . . q. S. Andrea sia comessa ai 20 Savij quali aldeno e fazino justitia 1782. (XXVI, 275).

---



## ANNO 1519.

**Gennajo.** — Vene (2) la Contessa moglie dil Conte Cristoforo 1519. Frangipani e in Toresela nominata Apolonia sorela dil Cardinal Curzense qual poi fo cava di Toresela dal marito che voleva schampar sta in cale di le Rasse in cha Dandolo et acompagnata con alcune soe done sentata apresso il Principe fe lezer una suplication pregava la Signoria fusse contenta l andasse a disnar e cenar in Toresela col suo carissimo marito per tuor bona man et combiato avanti el si parta et cussi per il Colegio li fo concesso andoe a star a dormir in Toresela il qual Conte partira immediate per Milano. (XXVI, 284).

— In questa matina (5) si parti il Conte Cristoforo Frangipani stato prexom in Toresela zorni 1813 et e venuto per lui il Locotenente dil Sig. Janus di campo Fregoso et la compagnia e a Padoa per condurlo securamente fino a Crema et ando con le barche dil Conseio di x fino a Liza Fusina dove tolse combiato da lui el qual Conte zonto a Padoa intrava in una letica coperta menata da quattro cavalli et comodamente andara: nel suo partir donoe danari e ali capitani di le barche e altri oficiali di le barze dil Conseio di x per farli bona man et eri sera la Signoria li mando di ordine dil Colegio nel Consejo di x Zuam Batista di Adriani Secretario a usarli certe bone parole e andasse aliegramente in Franza et quello e seguito e stato per causa dila guerra el qual disse era sempre bon servidor di questo Stado e ringratiava la illustrissima Signoria di la bona compagnia fatoli ec. tolse licentia questa matina a hore 13 ch el parti da S. Zuam Antonio Dandolo fo ala soa custodia e di altri presoni ringratiandolo ec. el qual S. Zuam Antonio li dono uno anello d oro con una turchese con lettere atorno spes mea in Deo est che il suo moto scrito in piu luogi in Toresela qual l ave molto a caro. (XXVI, 296).

— Di Crema (14) di S. Ferigo Renier Podesta e Capitanio di . . . . . dil zonzer li dil Conte Cristoforo Frangipani con la compagnia dil Locotenente dil Sig. Janus nominato el Spinelli et Julio Manfron et come erano zonti quelli ha mandato Monsignor di Lutrech per lui per acompagnarlo con custodia a Milan e de li lo manderano in Franza ut in literis. (XXVI, 318).

— In scrittura (18) si mandera in la lettera si scrive al Sig. Turco qual si justificano li soi subditi a petiziom per petiziom di danni seguiti in Dalmatia Sebenico Trau et Dulzigno alegando quanto si a

1519 auto dai nostri Rectori et le provisiom fu fate contra quelli haveano fatto tal danni a soi subditi: item si justificha la cossa di le fuste di la Valona: item si scusa quelli ha fato danni e di Scardona subditi al Hongaro. (XXVI, 330).

— Dil Conte Cristoforo Frangipani data ai Urzi nuovi adi . . . . . . . . scrive ringratiando quando el si parti fu mandato D. Zuam Batista di Adriani a oferirli et farli pagar le spese lui e bon servidor et laudo molto la compagnia li ha fato quel D. Iacomo Spinola Locotenente dil Sig. Janus et a Padoa S. Marco Antonio Loredam Capitanio che l honoro assai et cussi a Vicenza et a Verona fo visitato da Missier Stefano Magno fiol dil Podesta et a Brexa dal Vicario siche in questo viazo auto un optima compagnia per il che prega Dio conservi quello Stado lungamente amen.

Di Zara (21) di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di 14 come havendo mandato uno lhoro messo al Bassa di Bossina per recuperation di le anime fu prese di quel territorio et avisano erano zonte 6 anime zoe done vechie liberate dila dita incursion et do e morte in camin et una resto a Spalato et scrive come erra ritornato etiam il Nontio mandono qual a nome Hironimo de Grisonis citadim de li dice e stato in Bossina dal Bassa per la recuperation con le letere di la Signoria ne mai a potuto aver audientia dal ditto dove era stato uno mexe et ala fine instando lui la expedition li fo fato dir da parte dil Bassa dovesse partir de li che mai dal Bassa saria aldito et cussi e ritornato il qual lo mandono ala Signoria nostra accio viva voce dicha quello a visto ec. (XXVI, 340).

— Adi 23 la mattina fo letere di Rectori di Zara . . . . . . . . . di zercha li homini aver dati al interzar di le do galie e dil partir di quelle insieme col Provedador di l armada ec.

Vene in Colegio quel Hironimo de Grisonis citadin Iadretino stato al Bassa di Bossina per recuperation di le anime depredate ec. naro la exposition fatta al Bassa e lettere a presentate qual li disse tuo su quella paia che era tutta imbrata e li disse damela per il cao mondo lui rispose non poterla dar perche era tuta sporcha et il Bassa disse cussi e sta cossa e vuij e nuij semo sporchi di questi danni et poi fo licentiato senza altra risposta stato piu di un mexe li dal Bassa. (XXIV, 344).

— Fu posto (24) per i Savij tutti dil Colegio la comission di Alvixe Sabadini va Secretario con l Orator dil Sig. Turco fino a Ragusi et si partino insieme vadino in qual loco el vorra di Dalmatia inquerissa i danni punissa con il Rector quelli a fato mal li fazi far le spese al Orator e soi et honorarlo da tutti i Rectori et volendo esser ale torture vedi non sia ma volendo entri et trovando Rectori in dolo far processo et mandarlo di qui: item volendo andar a Dulzigno vadi e poi acompagnato a Ragusi toij licentia con altre clausole ut in ea.



Et io Marin Sanudo e di la Zonta contradisi e mal mandar questo Orator per le tere nostre di Dalmatia a explorar vedera mal fornite homini mal contenti lo . . . . . . . . . . . . a far venir Turchi poi entri a turturar Cristiani e mala cossa feci lezer la lettera dil Sig. Turco scrivea fusse punidi da nostri chi a fato mal e non che l suo schiavo andasse a tal effecto dissi era bon l andasse in la prima terra e il Secretario dicesse si staria assa a far i processi conseiandolo l andasse a Ragusi e scriver al Sig. Turco como havemo manda uno Sijnico per la Dalmatia a castigar quelli a fato mal e non saria mal l andasse in Arzipelago et non dar il cargo al Baylo novo con altre parole che mi parse ben a proposito et li Savij non volseno far risposta ma fe lezer la prima parte fu presa e far dir za ditto per il Principe che l anderia per le terre di Dalmatia ec. ando la parte 2 non sincere 26 di no 164 dila parte. (XXVI, 353).

— Da poi disnar (30) fo Colegio di Savij per dar audientia se intese sora le Polmontore mo terzo zorno di note una nave nuova fata a Curzola di Etor Ottobon et S. Augustin Griti e fradello q. S. Zuane di bote zercha 500 vegniva di Cijpri carga di frumenti di la Signoria havia da in terra et si erra rota anegadi homini . . . . il resto scapolo. (XXVI, 363).

**Febbrajo.** — Et (2) per la venuta di uno zojeler chiamato Liurieri vien di Valacchia parte da Ragusi ut supra qual e stato in Valachia dal Valacho di . . . . . . . . . . . a portar una corona li ha fatto bela et par che l ditto Valacho sia. . . . . . . . . . . . : item dice chel Turco a mandato a dimandar a Ragusei do castelli videlicet Stagno et Canal quali sono sopra: item che hanno posti ditti Ragusei a pagar come li altri di soe mercadantie cinque per cento che primo pagavano solum tre. (XXVI, 374).

— Adi 9 la matina prima e da saper l Orator dil sig. Turco in questa note insieme con Alvixe Sabadim Secretario nostro si parti vanno per la Dalmatia e poi a Ragusi. (XXVI, 413).

— In questo zorno (11) in dito Colegio fu revochata a bosoli e balote una deliberation fata adi 7 setembrio pasado videlicet che ducati 150 di la Camera di Cherso quali soleano esser deputati ala fabricha di certo muro al porto sia apichadi in la Camera di Zara per pagar

1519. li Stratioti per tanto dovendosi continuar dita fabricha sia preso e diti ducati 150 siano ritornati e deputati ala predita fabricha di Cherso per questo rezimento et tre altri rezimenti dile qual si spendino ducati 25 in cavar il canal e tra Cherso e Ossero ave 20. 1 . . . . (XXVI, 419-420).

— Da Zara (21) di Rectori di 4 come adi 29 zener morite el Conte Coxule e il suo corpo fo portato a sepelir a Scardona ha lassato la dona e uno fiol di anni 60 qual non e homo valoroso imo dato ala crapula havea ben un nepote al qual per testamento havia lassa il dominio dil suo castelo e possession et fo morto combatendo Turchi pocho e questo castelo e lontan mia 6 dil confin di Laurana locho di la Signoria nostra per il che essi Rectori mandono a un suo Nontio citadin de li a dolersi di tal morte e intender dil governo e artellarie e nel ditto castello et monitione riporta esser a quel governo uno zenero fo dil ditto Coxule qual non a bon nome e praticha con Turchi e boche di bombarde di ferro n. 44 archibusi 76 et polvere ec. ma pochi fanti licet il Ban di di Croatia li habi mandato 4 fanti e locho sterile e molto vexato da Turchi qual si capitasse in lhoro mano saria mal per la Dalmatia et quella dona si ricomando ala Signoria nostra ala qual esso Nontio li disse la Signoria non era per manchar persuadendola insieme col zenero a ben custodir il castelo.

De li diti di 9 come erano venuto a lhoro uno pre Antonio fo Capelam dil dito Coxule con una letera scrita a lhoro Rectori per Coxule avanti ch el morisse qual manda inclusa per la qual ricomanda il suo castelo ala Signoria nostra e dimanda si continui la provisione l havea ali soi soldati acio quel castello non vadi in man de Turchi et li hanno risposto dita dona e nepote atendino ala bona conservatione di quello e non li pono responder altro di questo ma scriveriano ala Signoria siche si dito Castelo venisse ale man di Turchi saria ruinato quel territorio di Zara scriveno esso prete averli ditto la dona non si fida del zenero per aver comercio con Turchi item scriveno eri zonze li a Zara il Conte Zuane di Corbavia dicendoli non pol durar contra Turchi che ruinano il suo paese si dala Signoria nostra non e aiutato et li convegnira abandonar quello ec. che fino 3 over 4 zorni vol venir ala Signoria nostra li hanno fato presenti et carezato perho la Signoria nostra disponi quello li par.

La lettera dil dito Coxule con la mansion ali miei Rectori di Zara signori miei ultima data adi 8 dil mese si ricomanda l anima sua a Dio e li soi dona et fiola orfano ala Signoria nostra e lasa governar dil suo castelo la dona soa e so fradelo chiamato . . . . . . . . ben prega la Signoria voi continuar il soldo li dava azio possino durar contra Turchi che altramente sara mal con altre parole come in la dita letera si contiene. (XXVI, 439). 1519.

— Da Veia (23) di S. Marco Antonio da Canal Provedador di 15 come adi 12 zonze di li S. Stefano Trivisam Camerlengo e Castelam e li a fato consignar l officio a S. Michiel Barbarigo scrive di danari mandati al arsenal in tuto ducati 840 et manda etiam altri danari per il Camerlengo vien oltra danari spesi per l arsenal de li et manda li conti siche za asa anni la Signoria non auto danari tanti di quela ixola ec. (XXVI, 446).

— Come (28) se haveva inteso che l rev. Ban de Croatia haveva posto bon socorso in Jajza de vituarie et ogni altra cosa necessaria a conservation di quella forteza. (XXVI, 463).

**Marzo.** — Di Trau (11) di S. Alexandro Zorzi Conte e Capitanio di 17 come adi 14 havendo inteso che Turchi venivano a danno di quel territorio scrisse a Spalato che li Stratioti e li venisseno fuora et insieme con quelli di Trau facesseno qualcossa contra di questi e cussi veneno e steteno fuora uno di et una note et adi 16 veneno diti Turchi n. 150 a piedi et depredono via do anime et 400 cai di animali et li Stratioti li deteno adosso et amazono da 30 Turchi di li qual portono 6 teste in Trau e uno vivo qual l ha examinato et manda la sua deposition et di Stratioti feriti 4 et cavali 4 et uno restato et etiam a Spalato e sta porta dile teste Mexa Gerbesi capo di Stratioti vol il Turco per refarsi di danni avuti el qual esso Rector voleva mandarlo ala Signoria pur a soe pregiere ge la concesso fin la Signoria ordeni quello la vol li fazi di lui et a dato ducato uno per testa lauda molto dito Mexa Gerbesi et la deposition par sia Ianizaro sotto uno Vajivoda Casum dil paese di Carzego et erano da 160 videlizet Turchi 30 il resto Martolossi venuti per depredar questo territorio con licentia dil suo Vayvoda lizet sapi sia bona paxe tra il so Signor e la Signoria nostra. (XXVII, 24).

— Il Secretario (14) Caroldo per lettera di Milan di 11 scrive e ora stimolato dal Conte Cristoforo che vol li sia paga le spese et a raxone per l instrumento fatoli e sil venisse de li faria dovesse satisfar perho e ben si accordi di qui senza venir e lo pagi e si ben el dice e sta mal tratato anche il Conte Cristoforo dice lui e sta mal trattatto perho e bon el si compona. (XXVII, 35).

— Fu posto per li Consieri Cai di 40 e Savij tutti dil Colegio

1519. atento che per bisogno di la cita di Cataro fusse tolto uno navilio con formenti a Antonio . . . . . . . . Pernizich da Liesna et compagni videlizet una caravela et dil 1506 15 avosto fu preso sia pagato li a Cataro di tanti sali per L. 4245 di qual non a auto si non ducati 100 li resta aver ducati 181 soldi 10 perho sia preso li sia dato sali di Pago per dito amontar in anni 3 ogni anno la rata potendo quelli vender in lochi non prohibiti ec. a ducati 27 el centener im parte fu presa 160. 3. (XXVII, 37).

— Vene(15)in Colegio il Conte Zuane di Corbavia olim stipendiato nostro qual e venuto in questa terra con una bella compagnia di forsi 50 di soi ben vestiti belli homini Corvati e di bona ciera e grandezza con penachi in testa S. Bernardo da Leze q. S. Jacomo qual ha una soa sorela per moglie dito S. Bernardo e in caxa soa e alozalo con persone 22 et sentato apresso il Principe disse come l era venuto per far reverentia ala Signoria di la qual e servitor e che lui a l suo Stato ale frontiere di Turchi i quali con Martolossi e altri corono ogni di in Dalmatia et lui li e al incontro ma bisogna l ajuto di la Signoria con darli stipendio ec. il Principe li fe bona ciera dicendo si saria con li Savij e si consejeria questo e di eta anni . . . a moglie promessa la neza del Cardinal di Strigonia Hongara a madre viva madona Dorotea et ha li soi castelli in Corvatia vicini a Zara. (XXVII, 42).

— Et S. Piero (17) da cha da Pexaro Savio a Terraferma qual di hordine dil Colegio fo eri al habitation dil Conte Zuane de Corbavia referi quello li havia ditto come erra disperato et non se li provedendo o di soldo overo ajuto si fara sudbito dil Turco narando le parole dite. (XXVII, 45).

— Di Zara fo letere di Alvixe Sabadin Secretario nostro di . . . . . . . scrive di quelle occorentie di l Ambasador dil S. Turcho qual e sta maltratado da quelli Rectori S. Piero Marzelo e S. Zuan Nadal Salomon et non si aver potuto trovar quelli hanno fato mal a subditi dil S. Turco videlizet uno chiamato in dite letere lizet l Orator intendesse l era in la terra siche sdegnato dito Orator montoe in gripo e non volse aspetar esso Secretario e si parti unde lui Secretario li convenne andar drio il qual Orator uso stranie parole ec. et dite letere non fo lete in Pregadi et li Rectori scriveno come erra sta ben tratato et si scusa. (XXVII, 48-49).

— Di Zara di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuan Nadal Salomon Capitanio di 17 feurer dil zonzer li dil Ambasador dil S. Turco con Alvixe Sabadin Secretario e li haveano prepara alozamenti non a vole-



sto smontar ma alozar in la sua barcha li hanno fato le spese et poi 1519. dismonto et volendo uno de li . . . . . . . inculpado aver fato danni qual non erra de li et par alias desse tre piezi et volendo esso Ambasador si astrenzese li piezi uno non era li e li altri do asentadi et li hanno proclamati ec. unde dito Orator si parti e ando via senza aspetar il Secretario e altre cosse in lhoro justification.

Di Alvise Sabadin Secretario nostro a Sebenico adi 22 narra il successo di Zara et come l Orator dil Turcho smontoe il Conte era amalato et andato nel Vescovado non era altro cha banchali e non quello bisognava per il che esso Ambasador volse tornar a star in la soa barcha et scrive il successo di Zara biasimando il poco provvedimento di quelli Rectori fo proclama quelli tre piezi che in termine di zorni x si apresentasse par l Orator si acquieto pur li fo dito il di avanti erano sta visti in la terra.

Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte date adi 25 feurer scrive il zonzer li l Orator dil Turcho.

Et havendo trovato alcuni zambeloti do tapedi et zare apresentade a una nostra donna nel borgo quel magnifico Conte li fe restituir siche fo satisfato et trovato che altre zare pani 7 pezo L. 1230 erano sta mandate a Venecia et cussi scontra con le polize dil dazio siche si ricupera etiam questo scrive che essendo li ditto Orator veneno Turchi a Caocesta meno via quattro anime et 50 cai di animali grossi et menuti et poi etiam auto il segno Turchi 2000 adunati veneno fin apresso la terra et 100 venuti piu propinqui mandando 5 avanti Turchi e li Stratioti ussiteno poco mancho non fosseno trapolati feno preda di anime 7 di che esso Conte e il Secretario si dolseno al S. Turco disse lo diria al Sig. item havendo esso Conte auto letere dil Conte nostro di Spalato come uno Vayvoda Turco veniva con zente per tuor tre castelli apresso Almissa videlizet . . . . . . . . . . . . . . . . . e li mandasse zente unde li mandono alcuni fanti da esser messi in Almissa et la galia Soracomito S. Alvise Loredan qual era venuta de li su la qual montoe esso Ambasador dil Turco e il Secretario per dubito di 7 barche di Scardonesi havia inteso erano fuora siche dito Orator e partito de li ben satisfato.

Di Alvixe Sabadin Secretario date a Sebenico adi 24 scrive in consonantia ut supra et lauda quel Conte et l Orator e resta ben satisfato e di certo zovene scampato a Ragusi ec. ut in literis scrive la preda fata per Turchi a Caocesta meno via 5 anime et una morta e dito al Ambasador disse sono ladri e zuro lo dira ala Porta poi ditti Turchi

1519. over Martolossi tornono da 150 menono via 12 anime ec. e come va verso Spalato con la galia Loredana per andar con l Ambasador piu securo. (XXVII, 51-52).

— Etiam (19) fo consulta expedir questo Conte Zuane di Corbavia e darli conduta et mandato a parlarli per S. Piero da cha da Pexaro Savio di Terraferma la conduta el voria. (XXVII, 55).

— Fu scrito (28) per Colegio al Orator nostro in Corte in recomandation dil Conte Zuane di Corbavia che il Papa voi darle qualche aiuto acio si possi defender contra Turchi con avisarli li habiamo dato stipendio di ducati 4000 al anno ut in literis.

Da Liesna di S. Alvixe Sabadin Secretario di XI marzo come hessendo a Sebenico l Ambasciator dil Turco volse si scrivesse a Trau facesse retenir quelli de li haveano fato danno a Aia conzapelle et cussi lui Secretario convene scriver et zonti poi de li a Trau intese erano venuti do et altri fati scampar ec. e quel Conte S. Alexandro Zorzi li disse che il messo porto la letera li havia fato scampar unde l Ambasador sdegnato disse li haveti fato scampar vuj con altre parole et volendo si facesse experientia contra di uno qual perho non havia processo di darli corda e tirato suso parse al Conte non li dar altra corda e l Ambasador si dolse dicendo bisognava darne 50 scossi e farlo confessar siche si turbo molto ec. fu fato far le proclame di carazari fo a Spalato dove hanno auto pocho da far lauda molto quel Conte S. Francesco Celsi et hessendo li 4 presoni di Martolossi esso Orator li volse examinar e uso certe parole che non saria 20 di che l nostro Baylo sara retenuto dicendo che questo saria causa di far romper guerra ala Signoria con altre parole ut in literis poi veneno a Liesna dove e zorni 7 sonno li per tempi contrarij lauda molto S. Zaccaria Valaresso Conte e Proveditor de li ec.

Dil dito date a Ragusi adi 13 come quel zorno erano zonti li li veneno contra do Nobeli mandati dala Comunita e fati smontar andato lui Secretario in chiesia trovo quel magnifico Conte e hinc inde feno le parole mostrono grande osservantia ala Signoria nostra ec. (XXVII, 82).

— Scrive l Ambasador dil Turco mostra esser satisfato pur a voluto certo piete da Sebenico non si parti de li fino non vengi quello resto ut in literis et cussi l Orator predito si partira per Andernopoli dal Signor e lui Secretario vera a ripatriar. (XXVII, 83).

— Fu posto per li Consieri excepto S. Alvixe di Prioli Cai di 40 e Savij dil Conseio et Terraferma ateso il bisogno dil oficio di Ca-



merlenghi e di pagar il Conte Zuane di Corbavia e per resto vecchio 1519. dia aver ducati 413. (XXVII, 85).

— Di Zara (31) vene letere qual fo lete di S. Piero Marzelo Conte et S. Zuan Nadal Salomon Capitanio di 22 marzo come hanno auto letere dil Rector di Cataro li vien molte zente con Sarzalli li vicino per distruzer alcune ville sotto il Sanzacho di Scutari richiedendo li mandi qualche galia si li ne fusse per custodia di Cataro unde a caso essendo la galia fo di S. Almoro Griti su la qual e Vicesoracomito S. Nicolo Sanudo li hanno fatto comandamento vadi al qual Soracomito li mancha 25 homini et non a penon vederano di conzar il suo et doman si partiria per Cataro ma poi hanno fatto veder dito penon non si pol conzar e de li a Zara non ce ne e bisogna mandarne uno di qui.

Di Cataro di S. Simon Capelo Rector e Proveditor di 15 scrita ali Rectori di Zara il sumario e per un altra scrita ala Signoria in conformita. (XXVII, 89).

**Aprile.** — Si parti ozi (5) il Conte Zuane di Corbavia va a Zara per andar ali soi casteli ben satisfato di la Signoria e auto ducati 500 et etiam danari per conto dil suo credito vechio. (XXVII, 102).

— Fu preso (6) atento la renontia fata di la Batia di Arbe di domino Petro Bembo ali Procuratori di S. Marco cum pensiom ducati 300 al anno che di la cassa dil Conseio di x si dagi ogni anno ducati 300 a diti Procuratori da esser dati al prefato domino Petro Bembo Abbate. (XXVII, 103).

— Fu posto (8) una confirmation di provision a do capi di Stratioti per li diti Savij videlizet a Zorzi Venessi et Piero Gerbi quali serveno l uno a Sebenico l altro a Spalato di ducati 5 di piu per paga che li Proveditori in capo li augumentono per uno siche come fin hora hanno auti ducati 9 per paga cussi per lo advenir habino page 8 al anno servendo in Dalmatia et andando in Levante page 4 al anno ut in parte et fo balota do volte non have il numero vol le leze habi da 6. 150 in suso videlizet ave 99. 10. 0 iterum 122. 15 nihil captum et cussi andera a uno altro Conseio. (XXVII, 115).

— Di Milan (29) di 25 in risposta di nostre di 20 il sumario diro di soto lete saranno im Pregadi et di Franza da Poesi di l Orator nostro di 16 di Verona di 27 dil Governador nostro con avisi di Germania ut in eis.

Di Spalato di S. Francesco Celsi Conte et Capitanio con certi avisi di Turchi ut in literis. (XXVII, 160).

— Da Spalato (30) di S. Francesco Celsi Conte et Capitanio di 13

1519. april come e venuto da lui uno Emin homo da ben nominato Getelin con lettere dil Sanzacho dil paese di Carzego overo dil Ducato qual letere manda incluse et lete volendoli far risposta disse voleva a bocha dirli altro poi li disse il Sanzacho a torto di quello el vi scrive ma si duol sia sta manda il Paleologo con presenti al Sanzacho di Bossina e non a lui et che quel Biria fo morto lo meritava et che ha li puti 8 tolti in Almissa over soto Almissa et mandando con lui uno hom vedera farli restituir et che l Ambasador dil S. Turco e sta a Castelnovo e a parla al prefato Sanzacho e ditoli li danni fati a nostri e che l Sig. aveva a mal unde lui a gran paura: item chel dito Sanzacho voria si andasse in quel paese nostri con altre letere ut in literis et manda la risposta a fato al prefato Sanzacho qual e bona dimanda la restitution di 8 porti di Almissa tolti che i hanno in le sue man et restituissi il resto di le anime perche la Signoria manda un nuovo Baylo ala Porta qual fara querela contra di lui al gran Sig. et li 4 Martolossi presi non li ha voluti meter al palo con altre parole voj restituir le anime prese e non si fazi danni ec.

Nota dito Conte per sue letere voria far certo acordo con ditti Sanzachi ut in eis e aspecta risposta et ha rimandato dito Emin con uno bregantin armado per dubito di le barche di Scardonesi ec.

Di Cataro di S. Simon Capello Retor e Proveditor di 2 april come ricevute nostre letere di primo marzo zercha il credito ha domino Bernardim da Riva fo suo precessor per li dazi incantadi scrive il prefato Bernardin incanto i dazi 4 mexi avanti il tempo per aver danari dai dazieri con danno unde lui in execution di letere scritoli li ha reincantadi essi dacij con utile e non a fato contro le leze come a fato il suo precessor e cressuto il dazio di la mercadantia L. 237 di picoli di piu con altre parole pur cargando dito suo precessor ec. ut in litteris. (XXVII, 164-165).

**Maggio.** — Da poi disnar fo Conseio di x con la Zonta vechia et nuova et l Armiraio vene dal Doxe a nona a dirli come per una barcha vien da Histria qual a lassa una barcha con letere di Corphu in Histria porta nova galia sotil fo Marzela su la qual e S. Thoma Contarini va Baylo a Costantinopoli erra sta presa da fuste Turchesche ussite di la Valona Capitanio el Moro e qui in colfo la qual nova la terra fo piena et pocho dapoi zonse l altra barcha con le lettere di Zara di 29 avisava il contrario videlizet dita galia aver combatudo con fuste di Turchi et hauto vitoria et per do homini venuti li a Zara dicono averla vista intrar a Caocesta dita galia qual remurchiava una fusta Turchescha presa et haver combatuto con le altre e dita nova intesa fo di gran 1519. contento e tutta la terra siche tutto ozi si parlo di questa bona nova. (XXVII, 183).



— Da Sebenico (9) di S. Thoma Contarini va Baylo a Costantinopoli di 29 april fo leto letere zercha il prender di la fusta e il modo di averla presa la copia di una letera dil suo Secretario notero qui avanti ch e simile a quela si scrive ala Signoria nostra et e da saper sopra dita galia Vicesoracomito S. G...... Bembo ando in locho di S. Nadal Marzelo morite era suo Nobele etiam vi e uno Mamin Turco stato cinque anni in questa terra hom da conto Salatin feva lite da prima con S. Jacomo Malipiero di S. Hironimo da S. Maria Formosa poi morse il suo comettente e la lite cesse et si messe a star do anni da poi et lavorava di sue mane casele di cuore aque ec. a grande inzegno praticava molto con S. Vidal Vituri q. S. Andrea fu figlio di uno gran Mastro Turco era sopra . . . . . . . dil Signor chiamato . . . . . . . . . . qual e pocho morite et ritorna a Costantinopoli e da molti e sta reputato spion dil Turco etiam era su dita galia uno Janizaro siche questi do saperano ben chiarir a Costantinopoli la cossa come e stata perche il Baylo formo diligente processo di questo. (XXVII, 200).

*Sumario* (9) *di una letera di Daniel di Lodovici Secretario dil Baylo va a Costantinopoli data in Sebenico adi* 29 *april* 1519.

*Narra il prender di la fusta Turchescha ricevuta adi* 8 *mazo in questa terra.*

— Come adi 26 partino di Sebenico e per tempo contrario non si pote passar Caocesta che e lontan miglia 18 et si firmassemo in uno porto mercore vedessemo in mar uno bregantino che scorse verso questo loco et la sera vene a nui uno Nicolo Logara che era sorto poco lontano per terra facendone intender che doi o tre miglia lontano drieto una ponta era una fusta grossa di corsari Turchi ben in ordine et che bonazando il tempo non stassamo im porto perche potriano venir facilmente ad assaltarne offerendosi venir sopra la nostra galia in nostro ajuto con 5 over 6 compagni et cussi fece fu posta tutta la galia ben in hordine et in arme et si stete la note vigilanti: la matina per tempo havendo il vento alquanto bonaciato consultato ben la cosa et la note et alhora si delibero di ussire di porto et andar al nostro camino cum animo di non offender la fusta si dimostravano segno di ami-

1519. citia altramente non manchar dal debito ussiti di porto vedesemo la fusta lontana do miglia sorta quale era di banchi 18 et havea circa 100 valenti homini suso et subito che la ne discoperse taglio la palumbera et a vuoga batuda si avio alla volta nostra et nui facessemo il simile vedendo che gagliardamente la ne veniva contra et se disposeno tutti ali lochi sui Hironimo et io volessemo star di sopra et se metessemo le curazine poco se differi che salutati con qualche artellaria se investirono li doi legni insieme et subito alcuni pochi Turchi saltorono sopra la prova de la galia quali subito furono morti et principio un aspra bataglia di sassi freze partesane da lanzar et cum le arme da mano siche il sangue si vedeva da ogni canto et duro questo per circa uno terzo di hora poi uno schiarazo di Corphuati che havea fato tricheto vene ad investir la fusta et distacola dala galia facendo li Turchi mirabile difesa et offesa et se non erra il schiarazo la cosa si dicideva cum le arme et l exito era dubioso: il schiarazo scorse et la fusta voleva prolungarse cum la galia ma non pote havendo uno ladi dale percosse havute dala galia et schiarazo nudo di remi et postize et nui slargati cum i remi et montati sopravento issato l artimon ad alto andassemo a ferir una altra volta la fusta quale havea fato vella et per la botta grande se li butto l alboro et le velle in aqua et fracasso assai del morto ma il corpo stete saldo alcuni anchor si defendevano ma li mancho animosi principiorono a butarsi in aqua feriti et infrezati et anchor si slargo la fusta e non si volevano render facessemo mostra di voler investir un altra fiata alhora si reseno et alcuni si butavano in aqua nudando a galia a dimandar perdono a lhoro a tutti fo perdonato ma prima in aqua si infrezavano tutti et una barcha di uno navilio venuta ala festa ne amazo 9 in aqua cosa a veder crudelissima et a qualche ponto ne era pericolo che tale cosa a nui incoresse ma Dio sia ringratiato che ne mando il schiarazo in favore habiamo fati prigioni circa 45 tutti o il terzo mal menati: questo fato che duro per circa dui o tre horre ritornassemo im porto et intendendo che ne erano fuora dile altre fuste et hessendo de li nostri zircha 30 feriti et alcuni im periculo di morte ma niuno morto per gratia di Dio el nostro cuogo ha una gamba passata con una freza deliberassemo levarsi et non possendo per il tempo contrario andar a nostro camino ritornassemo qui et scaricassemo li presoni habiamo recuperato uno Cristiam preso il marti di Pasqua sopra uno navilio Vinitiam et una donna con una fioletta di anni x in xi prese sopra uno altro navilio che andavano di Puglia a Venecia: questa matina e gionto qui il magnifico Proveditor dil armata cum el quale anda-



remo seguri ben bisogna perche si fossamo azonti dale altre fuste con- 1519.
serve si pol pensar quel che fariano di nui: la galia Sanuda che era cum nui ando il venere santo a Spalato per certi bisogni sui et eramo rimasti soli che non credevemo ritrovar fuste tanto in qua ma il mare e un bosco per tutto ne sonno malandrini Dio sia laudato si presentara il fusto et li prigioni al Proveditor e con lui anderemo di longe. (XXVII, 201-202).

— Da Sebenico (11) fo letere di S. Domenego Capelo Provedador di l armada di primo mazo zercha il prender di la fusta Turchescha per la galia Bemba ec. etiam lui a formato uno processo et a brusato la fusta et li Turchi presi numero 44 tutti vol anegarli in quella note che de li se vol partir dove si ritrova 4 galie la sua la Bemba Loredana et Sanuda. (XXVII, 206).

— Di Budua (13) di S. Gabriel Cigogna Podesta di 29 april come avisa alcune barche di quel locho andava in Albania scrive do di esse esser sta prese da do fuste e un bregantin armate ala Valona et quelle mena via con li homini excepto il patron per esser vechio di una di dite barche ut in literis e dite fuste esser scorse im Puia e li a parso avisar di questo la Signoria nostra. (XXVII, 217).

— Li Oratori Hungari (20) sono partiti con risposta auta dal Papa non se li manchera e resta di li il Nontio dil Conte Zuane di Corbavia al qual come li ha fato inteder il Papa li disse restasse forse li vorra dar qualche ajuto lui Orator li racomandoe al rev.$^{mo}$ Medici poi non l ha piu visto si non adesso et e stato con questi Oratori Hungari sempre. (XXVII, 238).

— Di Cataro (27) di S. Simon Capello Rector e Proveditor fo letere di quelle occorentie zercha Turchi vicini e non e piu dubito di adunation ec. (XXVII, 250).

— Di Zara (31) di S. Zuam Moro Capitanio dile galie bastarde date adi 17 mazo come in zorni 5 per le gran provision fate che passadi li 4 mexi ariano li soi danari ha trovato 80 homeni siche e interzato et si parte va a Corphu et fara quanto ocorera il Soracomito di la galia bastarda a inteso e pocho lontano siche a posto ordine avera etiam lui homini da interzarsi. (XXVII, 254).

**Giugno.** — Da Liesna (16) di S. Zacaria Valaresso Conte e Proveditor date adi 4 zugno come uno schiarazo di Budua zonto de li a inteso in canal di Ragusi erano le tre galie nostre di Fiandra item una galia soto et erano andate al Ixola di mezo et e sospeto di morbo.

Dil dito di 8 come erano capita de li alcuni di dite galie qual l ha

1519. examinati dicono quelle esser sane et che da mexi quattro in qua non vi e morto alcun di peste solum fu Antonio remer patron dil Boldu qual morite di peste avanti il suo partir et che dite galie e venute a dretura a tochato solum Otranto 1 Ixola di mezo et Curzola dove se ritrovano et dieno vegnir li a Liesna et manda tal deposizione dil preato Lucha per tanto vedendo non li esser suspeto zonte le saranno ara una altra inquisitione et li dara ricapito ec. (XXVII, 302-303).

— Di S. Toma Contarini va Baylo a Costantinopoli date in galia apresso Corphu adi 17 mazo come di Castelnovo di Cataro adi 11 scrisse li successi poi avisa esser partito de li et andato a Dulzigno dove fece certe inquisition contra uno . . . . . . . . di Nadal et scrive quanto a operato: item zonto de li a Corphu fara far le cride et si lievera con la galia Loredana a Costantinopoli seguendo per camin la sua commission ec. (XXVII, 304).

— Fu preso (22) etiam tuor ducati 1600 che erano ali Governadori dil sorabondante dil castel di Zara per compier di armar la galia Soracomito S. Michiel Barbarigo et expedirlo et mandar sovenzion in armada ubligando li danari di la limitation di lo armar di terraferma a restitution di tal danari in caso i bisognasse restituir ut im parte et fu presa. (XXVII, 315).

**Luglio.** — Da (8) Zara di S. Piero Marzelo Conte et S. Zuan Nadal Salomon Capitanio date adi 29 zugno come hanno scrito per piu sue di le depredation fate per Turchi in quelli contorni avisa come il Conte Zuane di Corbavia havendo auto danno per corarie fatoli per Turchi si messe in hordine con alcuni vicini per vindicarsi e corer etiam lui a danni di essi Turchi ma pocho fece et il zorno di S. Zuane Batista da 700 cavali Turchi corse su quel di esso S. Zuane et esso Conte li fo al incontro fonno ale man pur ave danno di 17 cavali tra i qual era uno valentissimo homo et dito Conte a scrito a loro Rectori una letera qual manda la copia traslatada in latin per la qual avisa il Bassa di Bossina aver terminato ogni zorni xv far correr a soi danni siche si ricomanda ala Signoria ec.

La letera dil prefato Conte Zuane ali Rectori di Zara e data a uno suo castello il sabato primo poi il Corpo di Cristo scrive il modo a combatuto con Turchi e li danni auti et non essendo aiutato non sa a che modo defendersi et si racomanda ala Signoria con altre parole ut patet la copia di la qual letera fortasse scrivero di soto. (XXVII, 352-353).

— Fu posto (15) per li Savij da Terraferma per Colegio mandar



un bombardier a Dulzigno con quel salario parera non passando ducati 1519.
5 al mexe et fu presa 138. 8. (XXVII, 373).

**Agosto.** — Di Hongaria (8) di S. Lorenzo Orio Doctor Orator nostro date a Buda adi 28 zugno son letere vechie si ha auto piu fresche avisa il partir dil precessor za otto zorni per repatriar e lo lauda assai et scrive il tuor licentia dal Re qual lo volse far Cavalier e lui non volse scrive li 2000 cavali Turcheschi che veneno a uno castelo preso per lhoro dito d Iexero mia 12 di Jayza per fortificharlo unde questi fonno in Consejo et mandono do Bani con 16 milia ducati per fornir e mantener Jayza: de li e venuti assa subditi regij di la Croatia ec. et maxime li Noncij dil Conte Zuane di Corbavia dicendo aver auto grandissimi danni da Turchi e si provedi et uno suo cognato chiamato Malo di Schirna auto gran danno menatoli via animali 6000. (XXVII, 418).

**Settembre.** — Adi 7 la matina in Colegio fo letere di Sebenico di S. Alvise Pizzamano Conte e Capitanio di . . . . . . . . . di certi formenti di raxon dil Passa che erano sta mandati a masenar ali molini et quelli de Scardona e venuti con le so barche et quelli a tolto. (XXVII, 481).

— Di Zara (8) si ave aviso per letere di S. Piero Marzelo Conte et S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di. . . . di un sijon stato de li adi . . . qual a ruina 4000 pre di olivari et im porto erano tre navilij li quali. . . . . . (XXVII, 482).

— Adi 12 la matina fo letere di Cataro dil Proveditor dil armada il sumario scrivero di soto. (XXVII, 483).

— L Orator nostro a Barzelona scrive coloquij auti con l Orator dil Re Cristianissimo qual li ha dito aver dimandato al Re la liberation di . . . . . . . di Navara et li dara al incontro il Conte Cristoforo Frangipani e il Re li ha risposto questo non si contien in li capitoli hanno insieme siche non vol liberarlo ne far il contracambio. (XXVII, 488).

**Ottobre.** — Da (17) Milam fo letere di Caroldo di 14 come in questa note hessendo morto Monsignor di Mondragom era Castelam dil castel di Milam el Conte Cristoforo Frangipani era presom in dito castello qual per la Signoria nostra fo dato al Cristianissimo Re et prima si teniva in Toresela hor questo Conte con intelligentia di do servidori fo dil dito castelam si callo zoso dile mure dala banda dove e certi molini che per il masenar fa remor et passo le fosse insieme con ditti do servidori et e fuzito via tutti tre ne si sa dove ne a qual banda sia fuzito. (XXVIII, 17).

— Da (20) Milam fo letere dil Secretario Caroldo come havia il

1519. Conte Cristoforo incolumen esser passa per quelli monti et capitado ad Archo siche e sicuro et a quelli do Francesi con lui. (XXVIII, 21).

**Novembre.** — Di (12) Zara et Sebenico fo letere in conformita di . . . setembrio di danni fati per quelli Sanzachi Turchi quali hanno depredado i castelli dil Conte Zuam di Corbavia etiam sul nostro ut in literis e fato danni et e iti soto Iayza ec. (XXVIII, 47).

— In (23) letere dil Conte Capitanio di Spalato del zorno soprascrito come per una persona fide degna che parti da Ragusi adi 21 di setembrio a referito che l havea inteso secretamente da una persona de intelligentia che quelli Signori di Ragusi haveano auto aver certo chel Signor Turco mandava 140 vele per tuor Syo nel Arzipelago. (XXVIII, 66).

**Decembre.** — Vene (8) S. Zuan Antonio Dandolo dicendo aver auto letere e uno Nontio dil Conte Cristoforo Frangipani olim prexom nostro fuzite di Milano qual e a Castelnuovo suo castello vicino a Fiume suplica li sia fato salvoconduto per venir a compir uno suo vodo ala Madona di Chioza l altra poter far portar via alcune robe lasso di qui e il Colegio li rispose di venir non li par hessendo fusido da Milan azio il Cristianissimo Re non habi a mal et di le robe li feno il salvoconduto. (XXVIII, 85-86).

— Di (21) Udene di S. Francesco Donado el Cavalier Luogotenente dila Patria fo letere di 19 horre 3 di note come havia auto letere di S. Marco Antonio Badoer di Monfalcom li avisava esser zonto il Conte Cristoforo Frangipani con zente a Duim loco dila Cesarea Maesta et quel loco erra senza custodia ec. unde esso Locotenente avisa aver mandato exploratori per saper la cossa e avisera. (XXVIII, 96).



## ANNO 1520.

**Gennajo.** — Item (13) come quel pre Tomaso Negro Spalatim 1520. era Vichario dil Arziepiscopo Zane di Spalato venuto Orator dil Ban di Croatia al Papa per dirli in la calamita si trova queli confini molestati da Turchi et che non si provedendo non si pol piu resister il Papa li ha promesso far provisione et si parte va in Franza et in Spagna per questa instessa causa et hessendo morto il Vescovo di Scardona vol ducati 200 al anno il Papa ge la dato scrive mandar letere dil Orator di Spagna di 24 dezembrio venute in gran celerita scrive el signor Renzo par fazi zener ec. et par quel Amadeo Capitanio di parte di Rechanati habi fato certa novita a Rechanati. (XXVIII, 130-131).

*Sumario* (17) *di letere di Sebenico date adi . . . zener* 1519.

— El capitolo dile nove e in questo modo videlizet da novo in questi zorni passati e morto il Sanzacho de Bossina el Conte Zuane ha corso in quel di Utocaicha et per questo se dice a fato gran prede di animali et anime tra presi et morti circa 80 el Viceban a corso su questo territorio nostro dala parte de Luza et ha mena via zercha 40 cavi de animali bovini per il che fu manda Messier Zorzi Divinich per messo del magnifico Conte al detto Viceban el qual se dice aver restituito ec. adi 18 dezembrio da sera el vene letere del magnifico Rector de Spalato per le qual el dete noticia de certa adunation de Turchi segna de vegnir a dani di questo povero teritorio et ch el si stasse riguardoxi et maxime per la morte del Sanzacho prima nulla provision fu fata adi 19 zercha a mezo zorno corse Turchi in campo de soto et veneno fino ala Mazesta da circha cavalli 200 i qual prexe anime 40 et forzo putti et putte morti homeni 7 di eta grandi tra li qual fu Manoli fradel de Zorzi Maciprode el qual erra un pocho lonzi dalla sua compagnia et haveva prexo un Turco el qual li haveva promesso ducati 200 et li altri stantiati li cridava Manoli amaza il Turco et fuzi et lui non volse per haver ducati 200: Interim soprazonze circha cavali 50 de Turchi alhora el volse scampar per alcuni lochi garbunoxi et el cavallo scapuzo et cazete dove chel suo prexom li taio la testa missier Piero Chelmi capo di Stratioti have ventura quel zorno ch el si salvo benche el descavalchase tra Turchi con alcuni de la sua compagnia tandem el fuzite con quelli pochi ch era con lui et lasorno li Turchi descavalchati et li cavali sui ditti Turchi a menato via oltre le anime soprascripte animali grossi

1520. 224 et menudi 800 siche ozi zorno si va pezorando credo si farano qualche coraria dala parte di luchi farano gran prexa el resto dil paexe si metera in fuga adeo ch el sara contado straze grandi. (XXVIII, 147-148).

— Fu (19) posto per i Savij dil Conseio a Terraferma atento che dil 1474 4 mazo per Colegio fu concesso al q. Paulo e Piero Bertonich una gratia di far uno molim a Laurana pagando ala Camera di Zara L. 100 al anno di livello e perche dito molim e roto et non si pol piu operar atento le incursion di Turchi perho li sia leva dite L. 100 pagava ala Camera ditta et pagino quello resta a dar fu presa 120. 12. 2. (XXVIII, 151).

— Fo (26) intrato in taiar tre Nobeli di Veia fati per S. Marco Antonio da Canal olim Provedador a Veia contra le loro constitution et fo leto il processo et taia la dita election. (XXVIII, 162).

**Febbrajo.** — Di (8) Budua di S. Zuan Moro Capitanio dile galie bastarde di 12 zener zercha quelle ocorentie di Montenegro come ho scrito. (XXIII, 190).

— Si (14) ave sul tardi per letere di Liesna di 5 come la galia Soracomito S. Zuam Antonio Taiapiera imbatuda in una fusta di banchi 22 Capitanio el Moro armata ala Valona con homeni 80 suso con la qual havia combatudo et quella presa amazo el Capitanio e tutti quelli dila fusta et con la fusta presa ave vitoria.

Di Cataro di S. Vicenzo Trum Rector e Provedador fo letere come quelli Turchi venuti a Montenegro havendo brusato ville et fato assa cosse per domar quelli non voleano star soto el Signor Turcho con altri avisi ut in literis.

Adi 15 la matina fo letere di Dalmatia primo di Zara di S. Piero Marzelo q. S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di . . . zener come poi la morte dil Sanzacho di Bossina Turchi erano corsi su quel territorio et menato via anime assa et assa animali ut in literis ale qual mi riporto.

Di Trau di S. Alexandro Zorzi Conte non si ave letere.

Di Spalato di S. Francesco Celsi Conte danni fati su quel contado.

Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio danni fati ut sopra siche in tutto Turchi hanno depreda da anime 800.

Fo deliberato mandar diti sumarj a Costantinopoli al Baylo nostro fazi grave querela al Signor Turco etiam avisarlo dil caso occorso dila galia Taiapiera contra la fusta dil Moro corsaro.



Noto per le letere di Zara par ditti Turchi erano 600 cavalli fo 1520.
adi 4 contra li qual andono da zercha 150 Stratioti stantia deli capi si come in le letere predite si contien il sumario sara di soto et obviono a molta preda hariano fata et ne preseno 14 Turchi et scrive il danno fato come in le letere si contien.

Et per le letere di Liesna e oltra quello ho scrito di sopra questo altro aviso che auta per uno capitato li come la galia Taiapiera havia combatuto con la fusta di Turchi et quella presa e taia a pezzi ditti Turchi ec. (XXVIII, 204).

— Item (16) come quel pre Tomaso Negro Orator dil Ban di Croatia fato Episcopo di Scardona va in Spagna dala Cesarea Maesta a exortar quela Maesta voi ajutar quella provintia acio non vadi in man di Turchi ch e in gran pericolo. (XXVIII, 205).

*Sumario dile letere di Rectori di Dalmatia scriveno le incursion fate per Turchi.*

— Da Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio date adi primo feurer ricevute adi 15 ditto come havendo auto notitia Turchi dovevano corer luni o marti fino nel borgo e danizar ogni sera mandoe da 150 zoveni dila tera a custodia di ditto borgo hor questa note passata circa horre una avanti giorno si scoperse sopra il borgo una coraria di zercha cavalli 200 Turcheschi et pedoni 600 per il che la terra si messe in arme et corseno gente fuora assai con li Stratioti sono di qui a custodia et perche diti Turchi haveano molti schiopi con lhoro ne fo morti di nostri n. 6 cavali tre vasti di Stratioti diti Turchi hanno menato via anime 30 et animali assai et scrive si esso Conte non havesse fato venir la note fuora in la terra quelli habitavano di fuora per piu sua segurta diti Turchi hariano fato mal assai scrive questi non vengono come soleva venir Martolossi ma veneno con hoste ec. scrive se li manda polvere ec. et cussi per Colegio ge fo mandata.

Di Zara di S. Piero Marzelo Conte et S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di 5 feurer ricevute adi 15 come hessendo sta certificati per molte vie esser adunati bon numero di cavalli Turcheschi fenno intender a tutto il Conta precipue a Laurana Nadin et Novegradi e altrove dovesseno star atenti et mandato a dir ali capi di Stratioti alozati in diti lochi stesseno vigilanti che come sentesseno schiopi se dovesseno socorer l uno capo con l altro et erri hore 4 avanti giorno le guardie dile poste messe per lhoro Rectori a questi confini di fora feno segni

1520. con schiopi che Turchi venivano unde domino Manoli Clada alozato a Nadin prima hebbe notitia et si messe in hordine con la sua compagnia di Stratioti redusendosi ala volta dove si presentiva diti Turchi dover passar et dato ordine ale altre do compagnie di Stratioti videlizet Domino Nicolo Rali alozato a Laurana et D. Nicolo Peleologo alozato a Novegradi i qual tutti andono perseguitando essi Turchi pocho da poi fato giorno hessendo intrati diti Turchi nel Conta al numero di 600 tutti con arme in mano oltra quelli che andavano depredando et non havendo apresso li confini ritrovato di far preda alcuna perche quelli vi habitava erano sta admoniti per lhoro Rectori di levarsi e venir al securo: et essi Turchi confidati nel gran numero tenendo lanze e semitare nude in mano processeno piu avanti fin nel mezo e nel cuor di questo Contado et hanno depredato forsi 10 ville con adiuntione di animali si grossi come minuti questi Stratioti per il gran numero che diti Turchi erano non hanno potuto obviarsi ma bene sono andati continue valorosamente scaramuzando con lhoro tamen di essi Stratioti niun manca ne hanno auto sinistro alcuno salvo Domino Monoli Clada che scaramuzando con lhoro et combatendo e stato ferito uno pocho nel ventre non perho di pericolo scrive non si ha potuto aver vera notitia dil numero dile anime et animali che manchano per la distantia di lochi dannifichati per esser el Conta grande ma ben hanno mandato a far la descriptione dile anime che manchano et animali per discrete persone et aviserano il tutto scriveno queli citadini di Zara e altri sono in fuga et non si facendo provisione si meteranno a fuzer per absentarsi.

Di Liesna di S. Zaccaria Valaresso Conte e Provedador di 3 receuta adi 15 come per altre avisoe dil prender a Matharseca loco Turchescho cinque subditi nostri et dila morte dil Mistro Mathio Cebeschin primo protho di navilij di Dalmatia per il che esso Conte scrisse a quelli convicini capi Turchi per recuperation di dite anime adi 23 dil passato li fo menato per uno dila Matharseca uno di ditti presoni al qual dete ducati 50 per rischato benche etiam non avesse ducati 53 item avisa eri esser sta certifichato come sopra Durazo S. Zuam Antonio Taiapiera Soracomito aver preso una fusta ussita dila Valona sopra la qual era il Moro chi dice tutti e sta taia a pezi et conduta la fusta soto Antivari et brusada chi dice el Moro esser sta apichado: item avisa in questo porto di Liesna e za zorni 8 uno schierazo dila Valona con molti Turchi suso et per quello si dice grande aver qualli non osano ussir per timor di una barza Spagnuola e in quelle aque qual a dato la caza a uno altro schierazo Turchescho veniva da Rechanati e bombardandolo quello fino sotto la terra di Curzola dove ditto schierazo si salvo e si libero con il brazo di quelli di la terra queste nove a scrito al Capitanio dile galie bastarde ec. (XXVIII, 206-207).



— Fu (18) posto in questo Pregadi adi 18 feurer per i Consieri atento le letere dil Viceconte di Arbe di 8 zener dil homicidio pensado comesso de li in la persona di Simon di Marinelli Nobel Arbese per Mathio di Chirnio pestrinaro qual a confessa averlo fatto a instantia de Zuam de Novara qual li promisse ducati 25 e li dete parte di danari perho li sia da autorita di poter il prefato Zuane bandir di tutte terre e lochi dila Signoria nostra e di navilij ec. e di questa cita con taia vivo L. 600 di pizoli et morto L. 300 e i beni confiscati: item sia paga a Nicolo Nicovich qual a dato il dito Mathio in le man dil Conte predito di beni dil dito Zuane quello a speso il resto di beni siano confiscati per la taia. (XXVIII, 212).

— Fu (26) posto per i Consieri dar licentia a S. Zuam Marco da Molin Camerlengo e Castelam di Arbe di poter venir in questa terra per zorni . . . lassando in loco suo el Conte de li fu preso (XXVIII, 228).

— Di (27) Zara fo letere di Retori di 7 qual non fo lecte in Pregadi il sumario dile qual e scrito qui avanti.

Al usato fo leto le letere di Zara et dil danno a fatto Turchi in quel Conta.

Di (29) Zara fo letere di Rectori di 28 zercha il danno auto qual hanno fato la descrition replicate come se intese eri. (XXVIII, 231).

*Sumario di una letera di Rectori di Zara narra particularmente il successo dile incursion facte per Turchi in quel territorio data adi 1 feurer 1518 receuta adi 28 dito.*

— Come per sue di 5 aviso la incursion fata per Turchi il zorno avanti horra avisa il danno esser stato molto piu di quello si indichava per la scriptione ordinatamente facta: hanno levato aduncha da piu ville dile mior et nel mezo di questo Contado anime 288 morti 10 e menati animali tra grossi et menudi n.° 3440 de Turchi sono stati presi tra queste compagnie do Stratioti Manoli Clada 13 et cavalli 20 de dicti Stratioti li manchano tre dila compagnia dil dito capo el qual Domino Manoli Clada fu ferito nel ventre ma non di pericolo et per le deposition di captivi per i lhoro Rectori examinati intendeno sono stati cavalli 600 et piu de Turchi homeni tutti da facti e ch el principal capo lhoro e

1520. stato Mechmet Begy Vayvoda qual sta a uno loco nominato Cligno qual Vayvoda e stato lui che ha adunate tutte quelle gente apresso Cetina venute de Bossina de Suonich Smidarerio et da Herzegovina et depo-nono dicti captivi al presente in Bossina li e uno Vicebassa et Guber-nator nominato Assambegy qual per quanto dicono non havea notitia de tal incursione anzi che lui havea comesso expressamente che vedes-seno de nocer ali lochi dil Conte Zuane di Corbavia et non tochasseno el territorio dila Signoria nostra et tamen dito Mechmet sopra questo velame de voler venir a depredar i lochi de questi da Possidoria in questo contado dicendo dicti Nobil homeni di Possidoria esser subditi di Hongaria ha poi transcorso per tutto e fato quello e seguito: avisa-no questi di Possidoria e alcuni Nobil Crovati quali da anni 30 et 60 in qua sonno venuti a star in questo Contado di Zara in uno loco no-minato Possidoria et li comprato stabile et fato alcune sue ville e da quel tempo in qua sempre stati e reputati subditi dila Signoria nostra e nella presente incurssion la mazor parte di dite sue ville sono state depredate insieme con altre ville del Contado et scriveno ozi per via de Ragusi per barcha aposta hanno mandato una nota di tal danni al Baylo di Constantinopoli nostro soto letere di D. Jacomo de Juliano Console nostro in Ragusi acio le mandino a Constantinopoli con la co-pia de la depositione di alcuni di diti Turchi captivi acio esso Baylo per via dil Sig. Granturco possi procurar la restitution di tal preda ne al-tra provisione vedeno poter far atento il pocho fructo feno 1 anno pas-sato dil Nuntio mandato al q. Signor Mustafa Bassa de Bossina e il po-co fructo seguite dila sua andata pur per non manchar hanno convocato la mazor parte de questi Nobeli et citadini e fato ogni experientia di trovar persona de condition apta volesse andar con letere al ditto Vice-gubernador di Bossina per recuperation dila preda et nominati molti non trovono alcuno per partido li fusse facto volesse tuor questa provin-tia dicendo anderiano certo ala morte unde deliberono scriverli una bona letera facendoli querela di tal danni facti contra la bona pace et mandata quella a Ragusi con ordine trovi de li messo idoneo la porti et procuri aver risposta et questa sera etiam voleno veder fra questi 13 Turchi presi tra lhoro ne elezeno uno qual con securta de li altri che rimanderanno debbi andar a far provisione per il riscato loro et deli tre Stratioti nostri che manchano e a questo che andera li darano letere al dito Vicegovernator de Bossina et al capo de quelle gente sono state a depredar facendoli intender non restituendo la preda sono per mandar ala Porta dil Gransignor a farli intender li portamenti soi e



dicti captivi si hanno offerto tra lhoro mandar uno et riportera la rispo- 1520.
sta ec. et per la depositione di essi Turchi sono sta guidati per uno Doimo Dobretich Crovato qual altre volte essendo Castellano in uno castello de alcuni Nobelhomeni a questi confini quello dete a Turchi et fece depredar molte anime che in quello erano qual per le sue pes-sime conditione meriteriano fosse facto contra de lui qualche notabile provisione ad exempio de altri. Iadre 7 februarij 1519.

*Sumario di una letera di S. Alexandro Zorzi Conte di Trau data adi 26 zener 1519 riceuta adi 22 feurer.*

— Come heri nel tempo de nocte veneno nel teritorio di Trau in campo picolo Turchi pedoni numero 200 et cavalli circha 40 et se imboschono et steteno scosi fino tre horre de zorno et per tre femine che andava recogliendo olive fu discoperti le qual cridando che la bri-gata fugisse li dicti Turchi l asaltorno et non possendole prender le fe-riteno venuta nova ala terra subito feci montar a cavallo il strenuo Do-mino Mexa con li Stratioti qual andorno al incontro de dicti Turchi et haveano za tolta la strada ali pedoni zudegando non fusseno cavalli in dicta compagnia et per una antiguarda del dito Domino Mexa fu disco-perti cavalli Turcheschi li quali veneno verso dicti nostri Stratioti et el dicto Domino Mexa per mancho male vedendo esser li inimici superior a lui se retraxe in driedo per modo che dicti Turchi hanno preso anime circha 22 la piu parte puti et pastori et animali tra grossi et menuti se dice zercha 800 io ho facto far le proclame che si debano dar in nota li nomi de li predicti con il numero deli animali et subito facta tal descrip-tione la mandero ala Signoria vostra li qual danni procedendo per causa del Sanzacho del Ducado qual di continuo ha dato et da licentia aTurchi et Martolossi a 100 et 200 a venir a danni nostri come per piu mie ho dinotato ala Serenita vostra et questo Contado e discoperto da ogni banda. (XXVIII, 234).

— Il Conte Cristoforo Frangipani fo presom in questa terra andato dal Re Catolico otene titolo di Capitanio di Raspo e dil Charsso (XXVIII, 237).

— Dil mexe di zener adi 23 scrito ali Rectori di Zara dagi in-formation di uno castello chiamato Clizenag qual e ali confini: item uno altro dito Charim qual e relicto chi vi metesse cavalli di Stratioti ad habitar de li si obsteriano vedendo Turchi a depredar.

Li 28 fo scrito a S. Marco Antonio Contarini Conte di Veia atento

1520. e venuto in questa tera do uno per nome di Nobeli l altro per i populari nominati uno Mathio Gaudente et Nicolo Bracovich perho ec. (XXVIII, 240).

**Marzo.** — Di (1) Zara di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di 22 feurer di danni fati su quel territorio per Turchi quali corseno adi 4 ditto et hanno menato via anime 230 et animali 1500 ut in literis et presi tre Stratioti et per nostri Stratioti e altri fu preso 14 presoni Turchi di qual hanno lassato uno con securta di altri per andar a veder di contracambiar con li dicti Turchi essi Stratioti et come haveano scrito a Costantinopoli al Baylo di questo per via di Ragusi ec. ut in literis la copia sara qui avanti. (XXVIII, 244).

*Sumario di una letera di Rectori di Zara data adi 22 feurer 1519 receuta adi primo marzo 1520.*

*Narra una secunda incursion di Turchi.*

— Dominica matina fu ad 19 di questo nel far del giorno introrono in questo Contado di zercha cavalli 700 de Turchi tutti homeni da facti venuti per lochi et vie insolite ita che per alcuna dele guarde che sono luntane fora de li confini non forono sentiti et benche da alcune nostre guarde piu apresso fusseno discoperti tamen questi poveri contadini non haveano tempo di potersi redur tutti al loco securo perche dicti Turchi corseno fin apresso la terra miglia 5 in zercha et im piu ville depredono et menorono via anime 251 et animali tra grossi e menori numero 261 come per la descriptione di tal danni et molto mazor preda haveriano facto ma gran parte di quella fu recuperata per li Stratioti nostri qual li sono stati a scaramuzar con dicti Turchi et de essi Turchi ne sono sta presi 14 et morti 3 videlizet la compagnia di domino Nicolo Rali presi 4 et quela di d. Nicolo Paleologo preso uno et morto uno altro di nostri Stratioti non e mancato alcuno Conte Damian zenero del q. Conte Coxule con alcuni soi cavalli e stato ale man etiam lui con alcuni Turchi et di quelli ne ha preso uno qual Turco preso dimostra esser homo di qualche conto similiter do di quelli presi per la compagnia di domino Nicolo Rali sonno ben in hordine con cavalli de precio et dimostrano esser homini di qualche conditione per la examinatione di quelli hanno che questa secunda depredatione sono stati tre capi principal videlicet Durna Vayvoda de uno castello nominato Tramnich in Bossina insuper Belis Bassa de Drubrounich et Belisemps Vayvoda



di Camengrac qualli tre capi hanno adunati tutti questi altri in Bossina 1520. et inducti a venir a corer in questo territorio dicendo che avanti ch el Bassa novo fusse arivato in Bossina volevano veder di guadagnar qualche cossa: item che erra deputato novo Bassa in Bossina Halibegi Michal Begovich qual ancora non erra arivato in Bossina ma ben erano gionti alcuni dela sua fameglia: item ch el Sanzacho de Suonich nominato Assambeg Exebegovich qual alhora era Vicegubernador in Bossina fece far la incursione fata ali 4 dil istante per el suo Vayvoda nominato Mechmeth Begi et che dicto Sanzacho have parte dela preda conducta con lui a Suonich et ch el resto de essa preda si atrovava ancora in Bossina apresso cadauno deli raptori. Iudichano essi Rectori il scriver hanno fato in Bossina sara stata di poco o niun fructo maxime hessendo partito de li ditto Vicegubernator et al Baylo di Constantinopoli di novo per via di Ragusi hanno dato aviso di tal secunda incursione et mandato una distinta et particular nota dile anime et danni facti e depositione di captivi. Avisano subito inteso che ebbeno la morte dil S. Mustafa Bassa di Bossina et del adunar di queste zente Turchesche fin quando corseno su quel di Sebenico mandono a quelli contadini a farli redur li animali et fameglie sue ale forteze et nele isole et scoglij et mandato non solum cavalari ma di Nobeli et citadini a villa per villa tamen quelli poveri contadini mai si volseno mover temendo la spesa per la extrema poverta loro scriveno che in queste incursione e stato tardo a far li segni con le bombarde hanno messo uno altro Contestabele in loco suo et quello facto incarzerar contra il quale formano processo et trovando colpevole li darano la condegna punitione dimando fin 100 barileti di polvere per le molte guarde tieneno in diversi lochi molto piu del solito. Iadre die 22 februarij 1519.

*Sumario di letere di Trau di S. Alexandro Zorzi Conte date adi 9 feurer 1510 receute adi 1 marzo 1520.*

— Come adi 26 dil passato scrisse la depredation facta per Turchi pedoni n. 200 et cavalli circa 40 nel territorio Traguriense in campo picolo et qualiter lhave fato cavalcar Domino Mexa Gerbessi capo di Stratioti con la sua compagnia quali andono al impeto de Turchi dicti pedoni per tuorli de mezo et havendoli za messo de mezo ma per una antiguarda dil ditto Domino Mexa furono discoperti li sopraditti cavalli qual stavano in arguaito et per quelli fu data la fuga ala antiguarda predicta la qual data notitia a Domino Mexa qual erra in procinto de combater

1520. con dicti fanti Turcheschi el dicto Mexa se ritiro in driedo per mancho male verso la cita vedendo lo inimico esser piu potente de lui quali Turchi menorno via anime . . . animali . . . come per la inclusa description si vede da poi el di de heri in campo grande de questo teritorio lontan mia 7 de qui e da ladri introrno in campo et trovorno anime 7 et animali grossi 17 et quelli depredorno quali Turchi non forno visti dale guardie per esser sta tuto quel zorno fosco et pioza tien tutto questo procieda per non esser al presente algun Bassa in Bossina per esser morto il Bassa. (XXVIII, 245-246).

— Da (12) poi disnar fo Pregadi et lecto solo una letera di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di Zara di 22 feurer di una seconda incursion fata per Turchi sopra quel Contado la copia di la qual letera sara scripta qui avanti. (XXVIII, 250).

— Martin di Nicolo dil Isola di mezo vien (16) con uno naviglio di Lepanto cargo di formenti per Castelnovo qual e zorni 12 parti dice l armata a furia si conzava a Constantinopoli et si lavorava zorno e note.

Pasqual di Gregorio dil Isola di mezo mercadante con la caravela Patron Piero di Zuane di Zupane vien di Alexandria parti adi 6 dezembrio di Alexandria. (XXVIII, 280).

— Di (28) Zara di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuam Nadal Salamon Capitanio come hanno auto letere dil Baylo a Constantinopoli si recupera le anime e sta prese item mandono una letera li ha scrito el Subassi . . . . . . . . che si duol di danni fati et a fato meter in ferri el capo dila incursion fu fata in quel territorio el vol restituir presoni. ec. (XXVIII, 301).

— Letera (31) di 24 marzo come el Peliza havia renonciato il suo benefizio di ferier a Sazil a Domino Zacaria di Garzoni et la suplica erra passata li da al incontro la Bazia di Veia qual e jus patronatus dil Doxe nostro e certi danari il Papa dice non posso obviar a chi vol renonciar il suo scrive aver otenuto uno jubileo a Bergamo per questa setimana santa dal Papa dove e Episcopo suo fiol et ha suspeso tutti li altri perdoni e li apresso per questa setimana santa. (XXVIII, 312).

**Aprile.** — Eravi (8) drio li Oratori Domino Francesco Marzelo Episcopo di Trau qual volse venir ala predicha per udir il suo frate per esser etiam lui stato frate di s. Francesco. (XXVIII, 326).

— Fu (17) posto per li Consieri Cai e tutti i Savij che a Trifon Pticonich da Cataro e qui Orator dila Comunita atento li danni patidi a Hironimo suo fiol siali da provision di ducati 4 $^1/_2$ in vita soa per paga a raxom di page 8 al anno ala Camera di Cataro come havia suo padre



con questa ubligation di tenir uno cavalo per li bisogni ec. ave 152. 10. 3. (XXVIII, 341). 1520.

— Di (24) Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio di primo april come Turchi erano venuti su quel Conta et preso le guarde e fato li segnali si fa Turchi non esser per venir zoe leva certo arboro ita che quelli meschini si segurono mandar li animali fuora et Turchi ne preseno n. 80 et li menono via. (XXVIII, 349).

— Adi 29 fo s. Piero Martire la matina reduto Colegio et mandati tutti fuora per esser letere di Friul importanti la copia di le qual scrivero di soto et fo do man di letere di S. Francesco Donado el Cavalier Luogotenente in la Patria di Friul di 27 come Turchi 9000 erano adunati vicino a Goricia nel Conta di Frangipani et manda le letere aute di tal aviso da Goricia e di Monfalcom. (XXVIII, 357).

— Fu fato Conte a Spalato S. Marco Antonio da Canal fo Proveditor a Veia et fu fato dito rezimento senza stridar prima che di jure se dia stridar per esser di 12 rezimenti di Pregadi niun passoe.

Fo scrito in Cao d Istria Arbe Curzola Liesna . . . . . . . . Corphu Zante Napoli di Romania che elezino li Soracomiti et mandi a tuor le galie perche volemo armarle item a Salo che elezino do Soracomiti che in quella Riviera si armera do galie item si armera do altre in questa terra oltra S. Zuam Duodo e S. Filippo Baxadona hanno posto bancho et si expedisce S. Minoto Zorzi avia bastarda se li da una bastardella et se li da paga di 4 mexi di novo. (XXVIII, 359).

— Fo scrito ali Rectori di Zara che tutte le galie verano de li li fazino comandamento si expedisi presto e se interzi e vadi a Corfu dal Proveditor dila armada. (XXVIII, 370).

Fo scrito a S. Jacomo Soranzo Podesta e Capitanio di Sazil atento le nove di Turchi esser in lochi dil Conte Cristoforo Frangipani pertanto si manda el Conte Mercurio de li voi farli dar alozamenti ec. (XXVIII, 370).

**Maggio.** — Di Udene (1) fo letere di S. Francesco Donado el Cavalier Luogotenente di 30 horre 10 et manda lettere aute dal Capitanio di Goricia di 29 horre 22 et di Cividal di Friul di quella Comunita scriveno come ditte zente par siano Martolossi Todeschi e Turchi insieme et siano stati a Modrusa loco dil Conte Bernardim Frangipani et fato danni et voleva prender quella terra et non l havendo potuta haver si sono ritornati al loco predito di Grobonich dove si stavano : item manda una letera di S. Zuam Batista Moro Podesta di Monfalcom di 29 horre 17 come havia mandato un suo explorator sino a Verzenich che

1520. mia 15 lontan di Grobonich perche di la indrio si va per pianura e a dubitado andar la qual referisse aver inteso sono Turchi e altri Todeschi et Boemi siche quelli villani di Carssi tornavano in li lochi soi vedendo quelli non venir piu avanti et cetera la copia di le qual letere notero piu avanti. (XXVIII, 382).

— Adi 2 la matina si ave letere di Udene di primo horre . . . manda letere di Goricia et di Cividal di Friul di quel zorno di 30 marzo li scriveno aver letere di queli dil Conte Cristoforo Frangipani come questi sono Turchi 12.m siche erano ingrossati et erano pur al locho di Grobonich ne altro intendevano de lhoro progressi e stanno oculati: item manda una letera dil Podesta di Monfalcom scrive che ha inteso per relation di uno a scrito a uno di Monfalcom come questi Turchi voleno corer in Friul et in Istria et aspectavano ingrossarsi piu et come in ditte letere si contien la copia dile qual notero qui avanti. (XXVIII, 383).

— Di Udene (3) dil Locotenente di 2 horre 10 manda letere aute di Goricia e dil Podesta di Monfalcom qual manda letere aute dil Capitanio di Duin in conformita scriveno questi moti di Turchi non esser altro solum aparse alcuni cavalli zercha 2000 a . . . . . . . . et questi credeteno fusse Turchi ma si tien sia stati per depredar la fiera di Segna si feva questo san Zorzi overo sia stato il Conte Bernardim Frangipani medemo qual per vardar quelli castelli vicini da incursion di Turchi li danno ducati 400 al anno et non lo pagando hanno fata questa demonstration et conclusive non e cossa alcuna etiam esso Locotenente ha mandato una spia li riporta in consonantia nulla esser et il Colegio di questo fo molto aliegro. (XXVIII, 388).

— Di Udene (5) dil Locotenente di 3 come era ritornato uno suo explorator Corvato al qual ha dato uno cavallo di ducati 25 et e andato fino a . . . . . . . dove fo dito erra reduto li 9000 Turchi referisse non e sta Turchi ma 200 Martolossi in zercha venuti per depredar la fiera di Segna et da zercha 70 cavalli Hongari errano de li via e stati parte morti e parte presi siche tuti e desfantadi ec. (XXVIII, 389).

— Di Friul dil Locotenente di 3 il sumario ho scrito di sopra e di piu che il Conte Bernardim Frangipani erra sta quelo havia levato fama questi Martolossi erano Turchi. (XXVIII, 390).

— Adi 9 fo letere di Udene dil Luogotenente di 7 come quelle cosse di Turchi e altri e risolti in niente et se tien fusse zanza levata per il Conte Bernardim Frangipani. (XXVIII, 396).



— Fu (10) posto per tre Consieri 2 Cai di 40 e tutti i Savij una parte di conzar il rezimento di Pago dove l havia ducati 9 al mexe habi ducati 15 e sia electo per 4 man di election et sia posta a gran Conseio fu presa ave 170 di si 9 di no. 1520.

Di Liesna Di S. Zaccaria Valaresso Conte e Provedador fo lete le letere zercha danni a fati le fuste di Turchi come ho nota di sopra.

Di Sebenico di S. Alvixe Pizamano Conte e Capitanio di 24 et primo april con reporti di uno che a Bestinich si feva adunatiom di zente si divulgava per andar a Scardona et questo perche par sia morto uno Ambassador dil Turco in Hongaria a quelli confini per alcuni dil Conte Zuane di Corbavia scrive altre particularita zercha Turchi ec. le qual letere vene hessendo Pregadi suso et par quela Comunita habi mandato ala Signoria Oratori per dimandar presidij dubita di Turchi (XXVIII, 398).

— Noto in questi zorni per il Conseio di x con la zonta adi..... fu preso mandar uno Sanzacho novo venuto in Bossina con presenti di pani d oro e di seda per valuta di ducati 700 et molti dil Colegio vol mandar Domino Thodaro Paleologo qual e in questa terra stato altre fiate dal Sanzacho morto et altri voria mandar uno Secretario quello seguira ne faro nota.

— Di (11) Cao d Istria di S. Donado da Leze Podesta et Capitanio di 9 fo letere qual manda una letera li scrive el Capitanio di Trieste di 7 nominato Nicolo Rauber Cavalier et lo avisa dile ocorentie di Turchi et come a inteso di alcuni fuziti fati Cristiani come il Sanzacho novo di Bossina venuto nominato Aleboconich Bassa homo gaiardo qual a fato gran prodeze contra il Sophi vol corer in Friul et come quello Signor di Cartovich a scrito al Bam dila Croatia che 300 Turchi erano adunati in Chabania e il Sanzacho avera 12.m Turchi et sono ali confini di Hongaria con altri avisi che par i voglino corer in Friul per far ditto Sanzacho qualche prodeza e altre particularita sicome in dita letera si contiem etiam manda una altra letera scrive il Conte Cristoforo Frangipani Conte di Charsso et Raspo data a Postoyna adi 3 mazo drizata a esso Capitanio di Trieste li scrive come Martolossi pigliano zente et altre cose zercha questi adunamenti. (XXVIII, 400-401).

— Di (12) Roma vene letere di S. Marco Minio Orator nostro di 8 come erra stato ala Magnana dal Papa e communicatoli le nuove Turchesche dil venir in Friul li parse molto da novo dicendo donde vien questa adunation di Turchi in Bossina et non se abbi inteso nulla e monstro farne conto e che da lui non mancheria far ogni bona provi-

1520. sion et che a questo li Principi Cristiani si moverano ec. con altri coloquij: item che soa Santita va a Decimo e de li via a piaceri e stara fuora fino ........ item manda letere di l Orator nostro di Spagna di 19 dale Crugne con li salviconduti per le galie di Barbaria. (XXVIII, 403).

— Fo (19) scrito a l Orator nostro a Roma havendo quelli Nobeli et populo di Cataro doluto che le prebende dila chiesia Cathedral di Cataro e date ad altri e di 12 Canonici solo uno e Catarim per tanto voi operar con il Pontefice atento Cataro e ali confini dil Turco soa Santita voi esser contenta che ditti Canonici siano Catharini videlicet 8 Nobeli et 4 citadini la qual provisiom sara optima per le raxom ditte per confinar con Turchi. (XXVIII, 414).

— Di (23) Budua di S. Gabriel Cigogna Podesta di 7 mazo avisa alcune fuste Turchesche aver preso uno navilio di nostri subditi quali smontono in terra et uno altro perso et uno perche erra di nostri non fo tochato la roba di nostri: item che de li danari di nostri trovono li gropi et li restituirono. (XXVIII. 426).

— Di (24) Budua di S. Gabriel Cigogna di 7 mazo ho nota di sopra. (XXVIII, 428).

— Di Curzola fo leto la letera il sumario sara qui avanti. (XXVIII, 454).

— Fo scrito al Conte di Pago volemo armar una galia de li perho si fazi eletiom dil Soracomito qual vegni a tuor la galia. (XXVIII, 455).

— Adi ultimo ditto fo scrito ai Retori di Zara volemo armar una galia de li fazi el Soracomito non essendo electo e lo mandi de qui a tuor la sua galia. (XXVIII, 456).

**Giugno.** — Fo (2) scrito per Colegio ai Rectori di Zara la expedition dil Conte Damian zenero dil Conte Coxule al qnal e sta dato di qui a conto dil castello chiamato......... a dato ala Signoria nostra ducati 100 et si manda in uno groppo a essi Rectori altri ducati 300 da esserli dati consignato ara il dito castello ec. (XXVIII, 460).

— Dil (11) Conte Zuane di Corbavia date adi 3 a ....... come si vede disperato Turchi li ha mandato uno mandato che se in termine di zorni do non si renda e dagi ubidientia al Gransignor verano a meterlo a foco ec. per il che non sa che far et vol abandonar il castello e venir in questa terra. (XXVIII, 482).

— Adi 13 fo santo Antonio di Padoa la matina fo letere di Hongaria di S. Lorenzo Orio el Dotor Orator nostro date a Buda adi 27 mazo scrive come quella Maiesta havendo intesa la morte dil rever. Episcopo Vesprimiense Bam dila Croatia qual nei zorni passati per la via di Veia se intese esser sta morto da Turchi quella Maiesta si havea molto risentita et dubitava grandemente et scrive lui Orator averli comunichato le nove di Turchi qualle le existimava molto et maxime per esser venuta voce che l Imperador di Tartari se haveva oferto al Sig. Turco de volerlo aiutar in ogni impresa ch el volesse far et che quela Maiesta per causa di tal nove havea diferito l andar suo in Possonia benche fusseno venuti molti Oratori per condurla in Boemia. (XXVIII, 484.



— Fo (14) scrito a Zara trovi homeni per lo armar dil Zeneral che vera de li. (XXVIII, 486).

— Scrive li a Roma vien alcuni Dalmatini che dicono Turchi haver morto il Ban di Croatia et quelli di Segna haveano morto il suo Governador che era per il Re di Hongaria et che li Frangipani erano con zente atorno Segna per aver quella terra questi e zorni 6 manchano di Zara dicono che Segna vol levar San Marco e che la Signoria vi manda galie tamen questa nova non fu vera. (XXVIII, 500).

— Et essendo reduto il Pregadi vene uno gripeto da Liesna con letere di Ragusi di 7 zugno di quel Jacomo di Zuliam le qual fo lecte in Pregadi senza nominar chi scrive et avisa come de li e letere di Constantinopoli di 26 mazo come tutta l armata era in hordine ne manchava altro se non el fia dil Sig. che la partisse che di tutto era preparata.

— Di Liesna di S. Zaccaria Valaresso Conte e Provedador de 9 di questo mando le ditte letere di Ragusi avisa alcune nove zercha le cose turchesche aute per la relation ut in literis.

— Di Zara di S. Piero Marzelo Conte e S. Zuam Nadal Salamon Capitanio di ....... manda una relatiom di uno vien di Ragusi di uno novo teramoto stato de li la copia dila qual notero qui avanti videlicet adi 3 di questo e stato si gran teramoto a Ragusi che a aperto uno monte li contiguo e l aqua intrata dentro ruina caxe el qual etiam fo adi 17 mazi il di dila Sensa: item a Constantinopoli e sta uno altro grandissimo teramoto. (XXVIII, 503).

*Sumario di una letera di S. Daniel Contarini Soracomito data in Cataro adi 22 mazo 1520 drizata a S. Jacomo Corner di S. Zorzi el Cavalier Procurator. Receuta adi .. zugno.*

— Scrive a Trau Spalato et Liesna non pote trovar homeni da in-

1520. terzarsi solum 6 siche l era disperado e desiderava la morte adi 13 dito vene li a Cataro dove per la Dio gratia se ha interzado dil che è tutto resuscitado. Adi 17 fo il zorno dila Sensa: a hore una de di fo a Cataro uno gran teramoto el qual a fato un gran danno di caxe ma non a morto niuno ni anche maculado niuno per la Idio gratia lui si atrovava sula sua galia la qual tremava come una fògia mai vide cosa più spaurosa vete fino le montagne tremar: questo teramoto e stato fino a Ragusi e li a fato mazor danno cha qui amazado 150 persone magagnadi da 400 e stado etiam a Budua et a Dulzigno ma in questi luoghi non a fato tropo danno: adi 20 questo Provedador ave una letera dil Rector di Dulzigno di 19 el qual li avisa come era zonto li uno brigantino armado spazado dali Rectori di Candia a dretura a Venetia el qual diseva come l era insida l armada dil Turcho et era zonta a Metelim con vele num. 300 ec. (XXVIII, 507).

— Fo scrito eri per Colegio a S. Vicenzo Trum Rector e Provedador di Cataro in risposta di sua di 26 zugno dil teramoto seguito de li et che le mure si ha risentito si dila terra come dil castello e parte del turiom con jactura dila polvere e ruinate alcune caxe pertanto fazi intender a quelli cittadini fidelissimi si dolemo e laudamo sijno drizati al Signor Dio implorando misericordia et il Zeneral presto sara de li et provedera a tutto e per una letera a parte fo scrito al prefato Rector laudandolo aver fermato et interzato la galia Soracomito S. Daniel Contarini (XXVIII-510-511).

— Da Liesna di S. Zacharia Valaresso Conte e Proveditor di . . . . come inteso le bone nove di Constantinopoli per via di Ragusi li a parso soprastar dar danari per armar la galia deli ec. (XXVIII, 512).

— Fu posto per li Savij tutti una letera a S. Zacaria Valaresso Conte et Proveditor di Liesna laudandolo dil soprastar afato et cussi debbi star oculato intendendo nove alcune armi aliter non et fu presa. (XXVIII, 514).

— Noto tri da matina fo balotado di mandar uno Secretario al Sanzacho novo venuto in Bossina con presenti per ducati . . . . di panni d oro e di seda ec. (XXVIII, 520).

— Adi 24 Domenica fo San Zuane, vene in Colegio il Soracomito dila Brazza nominato Doymo q.m Thomaso di Doymo con assa Brazani drio e lettere di S. Zacharia Venier Conte dila Braza qual scrive justa le letere scriteli per il Conseio de li hanno fato eletione dil Soracomito et zonto sara ala Brazza con galia di subito sara armata di boni homeni ec. el Principe li disse fusse il ben venuto et marti da matina se li di-



ria quanto havesse a far o darli la galia o tornasse indrio. (XXVIII, 527). 1520.

— Eri per letere di Fiorenza se intese a Pisa era sta fato D. Marco Antonio da cha Pexaro di S. Alvise qual e Prothonotario et nepote di Arziepiscopo di Zara al qual esso Arziepiscopo renontiava il suo Arziepiscopato. (XXVIII, 529).

— Fo scrito al Conte di Spalato si manda F. 2933,7 per tre bolete per forteza videlicet staro grando et vischio perho fazi le mostre.

— Fo scrito per Colegio al Podesta di Antivari si manda a custodia de li Todari Manassi capo di Stratioti con cavali 13: item il vole 300 monitiom ec. (XXVIII, 537).

Fo scrito in Corte al Orator nostro atento il breve dil Papa mandato al Legato zercha il castello di San Vicenti qual fo di Madona Catharina Frangipani: et perche l ha lassato heriedi qual fin zorni 15 sara expediti chi dieno esser per tanto parli al Papa non si pol suspender l intrade fin non si vedi altro. (XXVIII, 545).

*In letere di Ragusi di uno fide digno di 23 zugno.*

**Luglio.** — Come el zorno precedente 22 a hore 15 vene uno fante da Constantinopoli in zorni 19 mandato a posta dali Ambasadori Ragusei ala Sig. de Ragusi per farli intender come el Sig. Turcho havea dato universal licentia a tutte le gente da remo et da fati per modo che del armata non era di haver alcun pensier l habbia ad ussir. Et questo a visto di veduta per cosa certissima questo aviso la Sig. di Ragusi mando a bocha a notificharlo ala Sig. nostra. (XXIX, 9.)

— Da Ragusi come e dicto di sopra di Jacomo di Zuliam di 28 come per Olachi e homeni parte da Costantinopoli za 14 zorni scrive questo licentiar dile zurme et l armata fata tirar in tera et chel Sanzacho di Samandria havia scrito al Signor che il Re di Hongaria et altri Signori Cripstiani si univano contra di lui et che l impresa di Rodi era molto difficile: et per queste cause il Sig. non fa ussir l armada et etiam per le cosse dil Sophi. (XXIX, 10).

— Gionse in questa terra zercha homeni . . . . di la compagnia dil Conte di Soiano per armar le galie, bellissimi homeni il forzo di nation Schiavoni tra i qual e alcuni marineri che sono banditi di terre e lochi et havia salvo conduto poter andar in armada hor la Sig. ordino non si movesseno dil navilio qual e per mezo terra nuova e tornaseno indrio et cussi le altre zurme con darli certa sovenzion. (XXIX, 23).

1520. — Item el Re catholico et cesarea Maesta scrive una letera alla Signoria in recomandation del Vescovo di Scardona qual e stato da lui a implorar aiuto contra Turchi. E che soa maesta non manchera et ha provisto cussi prega la Signoria voi aiutarlo ec. El dito Episcopo de Scardona e andato a Roma perche cussi ha voluto il Papa e a manda la dita letera alla Signoria nostra (XXIX, 47).

— Adi 26 la matina fo letere di Hongaria di S. Lorenzo Orio Doctor Orator nostro date a Buda adi 6 luio: avisa come Turchi hanno preso uno castello vicino a Jaijza chiamato . . . . . . et ch el Ban di Jaijza li fo contra el qual fo preso da ditti Turchi con occision de molti siche si ben sono in trieve con Turchi e pezo che si fosse in pace. (XXIX, 59).

**Agosto.** — Di Ragusi fo letere di Vicenzo Guidoto Secretario nostro di 23 luio qual va al Sanzacho di Bossina scrive il suo zonzer li dove a inteso ditto Sanzacho non esser per star molto in Bossina et dover andar alla Porta chiamato dal Gran Signor dil che li par li presenti portandoli saranno presi non restando al Governo dila provintia tamen vedere ec. scrive come per lettere di Constantinopoli di Oratori di Ragusi di 3 di luio si ha el Signor Turcho havia licentiado tutti li homeni andavano sul armada siche per questo anno non e per ussir armada fuora di stretto si non quella andera per far scorta ali formenti intrerano in streto ben si ha havia cargato do nave di piere calzine e legnami per mandar a far fabriche et non si sa dove: avisa sora Dulzigno S. Alexandro Contarini Soracomito havia combatuto con una fusta di Turchi di mal afar di banchi 22 et quella presa butata a fondi et amazato tutti li Turchi erano dentro ma non fu vera. (XXIX, 79-80).

— Fo scrito per Colegio in questo zorno a S. Francesco Corner Conte e Capitanio di Dulzigno come havemo auto lettere dil Baijlo nostro di Costantinopoli di 26 zugno che havendosi fato querella Ali Bassa ch e il Sanzacho di Scutari ha mandato a riscuoder aspri 13000 a uno li dovea darli a Dulzigno et non li era sta fato raxom perho avisi ec. (XXIX, 85).

— Di Ragusi fo lettere di Vicenzo Guidoto Segretario di ultimo come aspetava il messo mando in Bossina per saper di quel Sanzacho s il partiva overo non per non butar via il camin e li presenti dovendo andar via scrive di lettere di Constantinopoli dil Baylo come el mandava.

— Et per Colegio fo terminato darli risposta a soe di 23 et ultimo ricevuto come essendo la fama el Sanzacho esser andato ala Porta et aver expedito uno messo per saper la certeza lo laudimo a soprasieder



e s il fosse vero ch el fusse partito di la Bossina lui Secretario non si parti di Ragusi fino li scriveremo altro. 1520.

— Fo scrito al Conte e Provedador di Liesna mandi li danari li fo mandati per lo armar di la Galia justa la parte a Corphu con le galie di viazj verano de li con ordine quel regimento li adrizi al Provedador dil armada. (XXIX, 90-91).

*Sumario di una letera di S. Lorenzo Orio el Dotor Orator nostro in Hongaria data a Buda adi 16 luio 1520 ricevuta ad 16 avosto.*

— Heri ritorno il Magn. Conte Pietro de Corbavia Corvato dali confini di questo regno et Austria verso Polonia dove era sta mandato da questa Maesta per reseccare la controversia et finir la guerra. (XXIX, 113).

*Sumario di letere di S. Lorenzo Orio Dotor Orator nostro in Hongaria date a Polonia adi 29 luio 1520 ricevuta adi 23 avosto.*

— Partitosi il Rev.mo Cardinal di Strigonia da Buda adi 20 ando a Strigonia poi verso qui et il Rev.do Cinque chiese ed io adi 23 partimo e andati a Strigonia trovassemo il Cardinal non esser ancor partito e vistolo per nome dila Sig. et a pranzo con il Rev.do Cinque chiese et il Rev.do Episcopo Zagabriense et io si parlo honorevolmente dila Sig. nostra.

— El Cardinal volse esser in compagnia nostra e suo nepote D. Simon Episcopo Zagrabiense e postosi a camino cadauno nele carete sue gran caldi at alozamenti pessimi et manchavano di vituarie. (XXIX, 120).

— Fo posto per li Consieri cai di 40 e lhoro Savij poi leta una suplichation che atento che del 1506 adi 26 fevrer fusse preso dar provision atento li meriti di quelli da Nona videlicet Nicolo Cristoforo Bernardin et Paulo di Priticij fradelli capi di Stratioti tre dei qual e morti virilmente a servitij nostri Nicolo nela guerra di Pisa Cristoforo ha preso Nadim nel territorio di Zara e Bernardim nel teritorio di Sebenico et Paulo hessendo obsessa Nona da Turchi intro in quella per il che li fo concesso duc. . . . . di provisione per paga et poi nel anno predito ala moier qual fu del q.m Bernardin Graveda duc. 15 in loco di xx havea il padre la qual aver dovesse Paulo fino nasesse maschio qual poi lui l avesse el qual Paulo morite per andar a far Stratioti et il puto ha an. 13 e so barba Episcopo di Liesna a richiesto perho li sia da provision ala Camera

1520. di Ruigo duc. 8 per paga a page 8 al anno fin 1525 che ara anni 18 habbi poi duc. 15: item una caxa bruzada in Zara za anni 60 di raxom dila Signoria nostra in la contra di S. Domenego la qual li fo venduta per li Rectori e Provedador di Zara a Paulo e Bernardin prediti per duc. 400 aconto di le so bolete perho dita vendeda li sia confirmata: item possi far condur a Zara li vini di le so intrade di Nona con la condition hanno li heriedi di q.m Chersi di Fumati di soi di Liesna e dila Braza e senza risposta di Rectori ave 177 14. (XXIX, 132).

**Settembre.** — Fo posto per li Savij atento fusse da provision adi 4 octubrio zoe stipendio al Conte Damian Cocotra fo zenero dil Conte Cozule et Conte Gargat fo nepote dil dito Coxule con cavali x di Corvati per cadauno i quali e venuti ali servitij dila Signoria nostra e fato la mostra a Zara per tanto li sia deputa la Camera di Verona e di danari di la limitatione siano pagati deputati ale gente d arme a duc. 8 per paga 8 al anno e ali Corvati dila compagnia. 165 (XXIX, 146).

— Fo scrito a S. Marco Antonio Contarini Provedador di Veia atento la murmuration di quel populo per causa dila scomunicha fata et afixa contra li cedolini per quell Episcopo di quela cita e Bossinese suo sufraganeo perho debbi a esso Espiscopo farli comandamento subito vegni ala presentia di la Signoria nostra.

— Lo arziepiscopato di Agria in Hongaria val duc. 1520 die v septembre in consiglio di x. (XXIX, 151).

— In questo zorno in le do Quarantie civil et novissima fo expedito la causa del relevar per breviario il testamento dila q. mad. Catarina consorte di S. Andrea Foscolo et olim di S... Dandolo qual e disesa dil Conte Zuane di Frangipani signor di Veia la qual lassa S. Vincenti Castelan in Puia a S. Piero Moroxini q. S. Francesco so nepoti. (XXIX, 192).

**Ottobre.** — Dil ditto regimento di 29 come haveano auto letere di Tripoli di 23 come quel Signor qual era Turcho fo fiol di Schander Bassa dila Bossina essendo a uno caxal era sta attosichato et morto et questo instesso hanno per una barcha venuta di Baruto. (XXIX, 244).

— Adi 7 la matina vene in Colegio S. Zaccaria Valaresso venuto Conte et Proveditor di Liesna vestito di paonazo et referite di quelli successi et porto alcuni danari recuperati da forsi..... aricordo molte cosse per quella terra el Principe lo laudoe chi vien di Liesna non suol referir ma questo volse referir. (XXIX, 255).

— In questo zorno licet fusse gran pioza fo appichato un ladro solenissimo preso per la Quarantia di appicharlo licet non avesse cônfessato nominato Nicolo da Liesna ha robato più di 60 caxe di gentillomeni si feva da fameio steva do mesi si partiva et poi andava a robar in quella caxa rompeva ogni ferri di fanestra con le man era re di ladri. 1520.



— Item se intese fuste di Turchi sora Lissa il Berzolo di Coresi veniva di Candia averlo preso et taia li homeni a pezzi tutti.

— Da poi disnar fo Colegio di Savij et fo letere di Liesna di S. Francesco Nani Conte et Provedador di...... qual manda letere avute di Ragusi di Jacomo di Zuliam di x drizate a S. Andrea Griti el Procur. qual e amalato e lui le mando a mostrar al Colegio era hore una di note e li Savij dil Consejo levati ma li Savij a Terraferma restono a udirle il sumario dile qual notero piu avanti. (XXIX, 286).

— Vene uno brigantin di Ragusi con uno Ragusco nominato Orsato di Francesco de Zamagno con lettere di credenza alla Sig. vien a notifichar la morte dil Sig. Turcho et cussi poi conseio: li Consieri si reduseno in Camera dil Doxe e alditeno dito messo: quello riporto notero qui avanti. (XXIX, 287).

— Li hanno dimanda non dil numero dile galie che lo sano benissimo ma come fa la Signoria di danari et homeni per armarle dicendo di la Dalmatia non li pol haver per esser homeni pochissimi li ha risposto alla Signoria non mancha homeni per armar siche questi zerchano de popular la Dalmatia azio non si possi aver homeni per l armar de li e bon ogni volta che Turchi corano in Dalmatia esserli contra piu presto cha la deserti et taiarli lhoro a pezi. (XXIX, 288).

— Et licentiato Pregadi resto Conseio di x con la Zonta. Et preseno dar ducati 100 d oro a Orsato di Franco de Zamagno Citadin Raguseo qual e venuto da parte dil Sig. di Ragusi a portar di qui l aviso dila morte dil Sig. Turco et scriver una letera ringratiando quella Sig. di aver avisato dile ocorentie offerendosi.

— In questo zorno per Colegio fo scrito per tutta la Dalmatia et Albania ali Rectori nostri videlicet Zara Spalato Sebenico Trau Cataro Budua Dulzigno et Antivari che essendo morto il Sig. Turco come intendemo debbano star occulati che quelli territorj confina con Turchi non patiscano danni et non siegua qualche inconveniente ali confini. (XXIX, 295).

— Noto eri per Colegio fo scritto ali Rectori di Zara che atento li capi di Stratioti alozino in Zara: contra quel consuetavano perho li mandino ad alozar con le lhoro compagnie a Laurana Nadin e Novegradi. (XXIX, 300).

**Novembre.** — Fo leto una letera dila Comunita di Ragusi soto-

1520, scrita, devotissimi servitori Rector Consilium et Comunitas civitatis Ragusij data in Ragusi adi 21 come haveano auto letere di soi Oratori di Andernopoli 5 ottobre che li avisavano adi 20 septembre morite Selim Signor di peste (XXIX, 315).

— Fo letere di Dalmatia zercha adunation di Turchi di sopra per venir a far danni di li ut in literis. (XXIX, 350).

— Di Zara di S. Piero Marzello Conte e S. Zuam Nadal Salamon Capitanio di ultimo octobre hore 24 come adi 27 scrisseno in risposta di nostre zercha aver bona custodia a quel territorio per la morte dil Sig. Turco et cussi feno hora avisa aver 2000 cavali Turchi esser passa su quel dil Conte Bernardin Frangipani et aver fato preda e tornavano indriedo et per do Turchi presi per il Conte Zuane di Corbavia hanno ditti cavalli dieno a tornar a danni di quelli contadi nostri. Et di Spalato hanno nova per lettere di quel Retor come a Sfigna erano 150 cavalli et tutta Bossina era in arme per venir a far mal in quella Dalmatia: unde lhoro Rectori hanno mandato a far a saper ali contadini si reducano in lochi sicuri li quali non voleno obedir per pena deli meta et hanno mandato di Nobeli e citadini di Zara loro patroni a farli partir siche non mancherano di star vigilanti. (XXIX, 358).

— Adi 15 la matina vene in Colegio S. Francesco Celsi venuto Conte e Capitanio di Spalato in loco dil qual e andato S. Marco Antonio da Canal e refer i di quelle cosse di Dalmatia, e danno fanno Turchi. (XXIX, 362).

— Da Zara di S. Piero Marzello Conte e S. Zuam Nadal Salamon Capitanio di 15 novembrio hora una di note come da poi la morte dil S. Turcho in questi confini si ha fato adunation di Turchi a cavalo et a piedi unde inteso per lhoro hanno ordinato far bone guardie et comandato a tutti si redugino in loco securi et cussi questa matina nel far del zorno sonno venuti per la via del Zivas cavali di Turchi 500 quali scoperti dalle vardie e fatto segnali sono scorsi sora Nadin dove non pote far preda solum di una dona vechia et 3 animali grossi poi andorno verso il castello di Colisach et etiam non poteno far preda et brusono alcune ville poi veneno al caste llo di . . . . . Venieri etiam se poteno trovar da depredar poi andorno verso Nona e pocha preda feno et li Stratioti li seguitono scaramuzando con lhoro e preseno do Turchi et par sia preso 2 Stratioti dila compagnia di domino Nicolo Rali et a hore 22 fonno scoperti dita hoste retornar via per la via sono intrati con pocha preda. Tamen non sanno ancora la verita dil danno per esser il territorio grando et dubitando di Nona: mandono per mar homini 40 con uno



bonbardier et questo azio non facesseno danno. De li e zonti li Turchi 1520. li examinerano mandando la depositon lhoro: ne manchano da lhoro di far ogni provvision.

— Deli ditti di 15 hore una come hanno mancha solum uno Stratioto preso da Turchi pur di la compagnia dil Rali et par dita hoste vogli tornar e corer verso Laurana siche tutta questa invernata starano a ruinar quel territorio. Lhoro Rectori hanno fato ogni provision non si stagi ala campagna e mandato comandamenti e citadini e sino il Camerlengo impersona e andato ch e S. Andrea Tiepolo Camerlengo a villa per villa a farli redur al securo ma li contadini non voleno ubedir scrivono saria ben far qualche provision per la via dil Orator dil Sig. Turco e appresso la S. nostra scrivesse qualche letera etc.

— Noto dito Ambasador scrisse in bona forma letere a queli Sanzachi vicini si abstenisseno di far danni. (XXIX, 383-284).

**Decembre.** — Il Conte Palatino fara mandar Orator uno suo sudito chiamato Alberto de Loroch lui vedera il Re mandi il Rev.do D. Filipo More proposito Agriense stato piu volte a Venezia e persona destra e ama molto quella Sig. et aricorda e bon la Sig. li fazi le speze et cussi fin 8 zorni veria a Buda e parleria di questo scrive dito Orator si elezi il successor azio possi repatriar. (XXIX, 413).

— Di Cataro di S. Vicenzo Trum Retor et Provedador di 17 novembrio come de li e aviso per piu vie di Turchi come el Sig. novo di Turchi era morto la qual nova li a parso tal qual lhe avisarla subito perche di li la resona venuta dale parte turchesche. (XXIX, 414).

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte di 26 octobre dil zonzer suo li e trovo la terra molto mal in ordine le mure intorno da do bande rote il borgo nel qual e da anime 400 aperto unde termino andar vardando per tutto il territorio e visto il Castello Vischio bisogna ruinarlo o spenderli duc. 50 ma per opinion sua saria meglio ruinarlo: scrive a trova monition assa ma le vol mandar al arsenal: in li castelli dila terra sono soldati 24 vecchij e puti di Stratioti voria averne almen 40 soto quel capo e lo lauda (trovo la camera molto debita) unde li parse far la descrition di homini da fati di la terra et ne ha trovato al numero di 1000 quali a ogni bisogno fariano ogni factione e li a posto in hordine fato cavar li fossi di la terra e questo senza speza di la Sig. nostra.

— Dil dito di 4 come in questa note a hore 10 da 400 fanti di Turchi di Cetina et Bossina veneno a Castel Cucho et da tre bande li deteno la bataglia et da queli dentro che erano solun 20 fonno rebatuti

1520. morto il Capitanio et una bandiera presa qual Turchi za haveano posta sule mure et preso le scale e con vergogna sono andati via che si non fusse sta la provision lui fece quel Castello era preso che saria sta la ruina di quel territorio: scrive come in Bossina e sta fato preparation di 500 cavali per corer su quel territorio et a Clissa castello dil Ongaro mia 6 lontam di Spalato a mandato explorator per saper ritornati dicono di l adunation si fa di persone 8000 per venir a danizar et tamen non dubita sta atento et a ben provisto et achadendo scrivera a Zara Trau e Sebenico ec. (XXIX, 415).

— E da saper adi 6 di questo per tutto il Colegio fo scrito a S. Alvise Pizamano Conte a Sebenico atento si havia auto lettere di S. Zuam Piero Bembo Camerlengo de li come il danaro dia venir in quela camera era dispensato come a esso Conte piaceva et chel voleva esso Camerlengo conzasse le bolete e far partide a suo modo: item havia venduti li sali in casa qual si soleno vender publiche e di quelli haver tocha li danari ne aver voluto far risegna di salli vecchij le qual cosse con grandissimo dispiacer se ha inteso per tanto volemo che piu non se impedissa in lo officio dil Camerlengo et fazi mesurar li a li vecchi e novi e quelli dil magazen tegni una chiave e una tegni il Camerlengo come e il consueto e debbi avisar la quantita di quelli e quanto lui a distribuito e perche intendemo a dispensa L. 3500 come dito Camerlengo scrive per tanto debbi avisar a chi li a dati e mandar le bollete in questa terra e de cetero debbi far veder li sali in lochi publici: e questa e la nostra intention aliter facendo provederemo con sua nota et in carico. (XXIX, 422).

— Fo posto per li Consieri concieder licentia a S. Marco Balbi Castelan di la citadella di Zara di poter venir in questa terra per zorni xv lassando in loco suo un zentilhomo che piaqui ala Sig. nostra con la conditiom di salario ...... fu presa siche si da licentia etiam ai Rectori di la di Quarner. (XXIX, 427).

— Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio di x dezembrio come havendo auto notizia Turchi erano per corer su quel territorio havia fato essa provisiom et fato intender ali habitanti si redusesseno ale izole et castelli et cussi eri matina corse ale parte del ducha da 500 cavali di Turchi e pedoni e perche al dito duchato queli dile ville erano reduti al castello nulla pote far solum bruso 7 ville e erano reduti a una forteza ditta Bastina la qual si afitava quel dazio ala camera duc. 130 al anno unde Turchi andono ala dita forteza et vi stete atorno combatendo fin ozi a horra di vespero che la expugnono et hanno preso da anime 500 et animali assai erano ivi andati per asecurarsi



i qual Turchi haveano assa schiopetieri adeo quelli dentro non poteano venir ale difese per il che esso Conte fe tragetar li Stratioti e de li e li fanti i quali scaramuzono con essi Turchi ma non potendo resister tornono: scrive ditto dazio non si potra piu afitar perche niun vi stara piu li per dubito poi e sta gran ruina di quel territorio e quelli citadini e ruinati che hanno le loro possesion qualli vociferano voriano piu presto esser in aperta guerra perche etiam lhoro fariano danno a Turchi ec. perche dicono queli e segni di apertissima guerra e questi pochi Stratioti un zorno sarano trapolati perho saria bon mandarne piu numero: non a polvere a solum mezo baril per tanto richiede se ne manda per esser necessario averne: item a solum tre schiopeti de li ec. 1520.

— Di Zara di S. Piero Marzello Conte e S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di xi dezembrio come eri zonse de li l Orator dil Sig. Turcho stato ala Sig. nostra volse dismontar unde lo visitono e li fece un presente e lamentandosi li danni fevano Turchi su quella Dalmatia cosa contra la volonta dil gran Sig. pregandolo volesse mandar uno suo al Sanzacho di Bossina che li dariano compagnia a dirli si abstenisse di far tal danni lui non volse mandar niun ma ben volse il nome di capi corseno su questo territorio dicendo, saria zonto a Costantinopoli tal provisiom ec. e cussi li hanno dati in nota e il processo fato per li Turchi presi come erano venuti di volunta dil Bassa di Bossina et cussi fece gran oferte e si parti et poi a hore 21 vene l Orator dil conte di Sebenico di hore 18 come cavali 300 e pedoni 200 di Turchi erano venuti su quel territorio et expugnano il castello di Casidina.

— Deli diti Rectori di 12 hore 19 come havendo inteso il perder dila forteza di Casidina haviano fato cavalchar li Stratioti e li a Zara per far divertir ditti Turchi tamen e gran distantia et nulla potrano far: item scrivendo zonse li el Cavalier Conte di Sebenico li hanno ditto Turchi aver mena via anime 500: scrive come per via dil castello di Obrovas e il Conte Zuane di Corbavia hano letere el Bassa dila Bossina insieme con un altro nominato in le prefate letere di essi Rectori esser corsi sul territorio di Hongaria e dil Imperador e aver fato gran preda di anime et erano ritornati et sono stati da cavali 4000 per tanto essi Rectori dubitano ditti Turchi non ritornino in quella Dalmatia e non se li potra resister venendo si grossi e in quel territorio e molti castelli: e vorano prender quelli e poi verano ale terre unde hanno provisto a Laurana e Nona ma aricordano e necessario mandar piu cavali di Stratioti de li et voriano se li mandasse 200 barili di polvere perche etiam con questi si fanno li segnali quando Turchi vien per corer. (XXIX, 454-455).

1521.

# ANNO 1521.

**Gennajo.** — Di Zara di S. Piero Marzello Conte et S. Zuam Nadal Salamon Capitanio di 17 come per le altre scrisseno quelli cavalli di Turchi di Bossina in bon numero aver corso su quel dil Re di Hongaria e dila Cesarea Maesta e fatto grandissima preda dove steteno 4 zorni fono cavalli 250 et haveano scorso mia 25 et erano tornati cargi di preda e cadauno havia 3 anime per uno presi sicome per lettere dil Conte Zuanne di Corbavia hanno inteso qual manda ala Sig. nostra traduta di schiavon in latin e dubitano diti Turchi non sia per corer a nostri danni pertanto non manchano essi Rectori di far ogni provisiom a Nona e Laurana: et li homini dieno mandar page e Arbe a Nona par non li mandano et la lettera dil dito Conte Zuane e data ad Obrovas narra di la preda fata dita hoste ec. e il Bassa non e stato.

— Di diti Rectori di 21 come hanno auto lettere di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di Spalato ozi di hore 4 di note li scrive aver inteso una ordinanza fatta in Bossina e tien voi venir a far danni sula Dalmatia perilche loro Rectori hanno manda oltre Stratioti e Corvati a Laurana altri 20 fanti con uno capo e il Camerlengo S. Andrea Tiepolo e Zuam de Tricho li quali hanno fato le zente inutile si redugino in la forteza e cussi postovi vituarie e li homeni da fati posti ale vardie dil borgo con ordine venendo Turchi etiam lhoro si redugino in la forteza: item hanno mandato a Nona da 50 fanti tra qual alcuni schiopetieri soto un capo et hanno aviso esser zonti 30 di Pago et 10 di Arbe etiam hanno mandato uno gripo a Nona per ogni bon rispeto e scrito al Conte Zuane di Corbavia non si parti dove e et stagi atento mandano ali zorni passati 8 barili di polvere a Sebenico siche si mandi dil altra.

— Di diti di 28 come era venuto de li uno homo con letere dil Conte di Sebenico di hore 6 di note qual scrive aver inteso Turchi esser mia 7 lontan di Scardona et voleno expugnar quel loco ch e dila Maesta di Hongaria et scrive poi hanno esser soto Scardona perche esso Conte manda alcuni gripi armati li a Scardona per suo soccorso ec.

— Di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio di Sebenico data adi 20 dezembrio come scrisse per le altre il danno havevano fato Turchi su quel teritorio per il che quelli poveri cittadini e altri exclamano et hanno terminato mandar 7 Oratori ala Sig. nostra nobeli 2 citadini uno per il clero et do per li monasterj a dimandar ajuto : scrive aver lettere dil Conte di Spalato come a inteso esser adunati da cavalli 4000 di

1521. Turchi per venir a corer e danizar per tanto esso Conte fa far guardie ec. e fato la descrizione di homeni da fati li in Sebenico trova non ne esser 1000 per tanto richiede soli mandi 300 fanti. (XXIX, 470).

— Fu posto per tutti i Savij una letera al Provedador dil armada atento le nove di Sebenico come apar per la letera se li manda la copia debi subito al recever di questo andar a Sebenico et star a quella custodia ma non vedendo esser bisogno debi venir a repatriar come li fo scrito dal Senato ave 14 di no. (XXIX, 478).

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di 19 dezembrio come non havia potuto mandar le letere dil Orator dil Sig. Turco al Bassa di Bossina per li danni fatti et incursiom come scrisse per soe hora avisa aver quelle drizate a Ragusi con ordine le saranno mandate: scrive dila incursion fata su quel di Sebenico lui la intese e li aviso e cussi fece a Trau et a Zara perche lui a aviso di successi di essi Turchi et che avanti che coreseno lo intese perche dita hoste ste 8 zorni xv mia lontan di questi confini et volendo corer e venir a questo borgo over contado ma inteso le preparation fate per lui non ebbeno ardir e corseno su quel di Sebenico: scrive de li non e soldati ni danari pur a fato certe cernide dila terra e paesi ma non hanno arme richiede 200 lanze longe le qual si salvarano de li per li bisogni: scrive come e torna uno di soi par Turchi siano adunati et si fazano tragetar sul ixola di Liesna per depredar certa villa di li mia 5 dila terra per il che a dato aviso al ditto Rector e si farano tragetar di Narenta li. (XXIX, 504).

— Di Franza dil Orator nostro data a Bles adi 3 come havendo auto lettere di 17 di xbrio di l Orator nostro apresso la Cesarea Maesta zercha il mandar dil Conte Cristoforo al governo di Gradisca Maran ec. et per esser dila qualita le saria bon no fusse mandato accio non fusse principio di guerra et perche il Re era con la Raina e madre e pochi deli soi a uno villazo mia 15 lontan loco da non poter habitar altri mando il suo Secretario a pregar quella Maesta voi scriver in Alemagna che sia revocato tal election et lui Orator parlo a Monsignor l Amiraio era li a Bles qual disse si fara scriver al suo Orator parli ala Cesarea Maesta lo non mandi saria principio di novita. (XXIX, 509).

— Fo posto per li Savij atento la venuta dil Conte Cristoforo Frangipani e bon non lassar il loco di Cividal disprovisto (XXIX, 511).

— Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte di zerca . . . . . . incursiom voleno far Turchi et si provedi. (XXIX, 520).

— Di Zara fo letere di 22 di certa incursiom seguita de Turchi sopra quel teritorio il sumario scrivero disoto. (XXIX, 521),



— Dil dito da Sebenico adi 18 come adi 14 arivo li et inteso la incursiom fata per Turchi e la expugnatione fata di uno castello e preso e mena via piu di anime 500 et vedendo non esser altro hessendo stato 4 zorni de li aspetava etiam fin doman e poi si partira: item manda alcune depositiom aute zercha corarie voleno far Turchi di novo su quel territorio si duol non poter dar ajuto et cussi in questa matina auto una altra relation come si vede inclusa in dita letera. 1521.

— Relation di uno Zuam Pastrovich vien di Spalato per mar parti adi . . . de li et di Almissa adi 13 et in Spalato e stato in caxa dil Cavalier dil Conte e intese esser venuto spie come l hoste Turchesca si aparechiava per venir in questo territorio la qual era a Retina zornata una di Sebenico et questo instesso a inteso etiam da uno di Poliza che ha ditto debbi avisar a quelli di Sebenico sara di novo fato danno su quel territorio et sono in ditta hoste do capi nominati in la deposition et sono da cavalli e pedoni zercha 1000.

— Item un altra depositiom di uno Michali Perserovich vien da Clissa mia 5 lontam di Spalato dil qual loco eri a vesparo si parti et referisse il dito aviso auto da uno di Poliza come ditti Turchi erano in hordine e voleno venir al ixola di Morter et hanno con lhoro barche di cuoro per farse tragetar su ditta ixola e quella depredar et che sariano za venuti ma dubitavano dil Conte Pauluzo Novochovich e apresso Scardona qual a zente et e Capitanio di ventura.

— Di Sier Alvise Pizamano Conte e Capitanio di Sebenico data adi 19 scrive il zonzer dil Provedador dil armada de li: et come l era partito per venir a disarmar ch e stato gran disordine perche alcuni tristi e de li potrano avisar Turchi e farli tornar a danni di quel povero territorio siche da lui non manca a far provvision e star riguardoso.

— Da Zara di S. Piero Marzello Conte et S. Zuam Nadal Salamon Capitanio di 21 hore 16 come in questa note a hore 8 Turchi da cavalli 500 in 600 sono intrati in quel territorio venuto per vie non solite mai piu venir Turchi ni altri cavali videlicet per la via soto il lago di Laurana che mai cavali e passa de li e cussi a depredato da 7 in 8 ville che erano ala marina e menato via gran numero di animali et etiam anime non pono ancora saper la quantita ma inquirerano e aviserano et scriveno che da novembrio in qua molti homeni con le lhoro fameglie e animali di ditto territorio fuzendo tal depredation si feno tragetar sopra le isole dove essendo stati assai morivano da fame e conveneno ritornar ale lhor caze e possesiom e cussi parte e sta malmenati e questa hoste fo scoperta venir dalle guarde e feno asaper con fochi e schiopi: ta-

1521. men ditti del territorio e deficili a farli mover scriveno aver mandato nontij per le ville a far la descrition di danni e anime manchano: il territorio e mia 130 e aperto da ogni banda siche quelli subditi si vedeno disperati et li nostri Stratioti perseguitavano essi Turchi ma per esser grossi nulla li potemo far et il Provedador di larmada venendo da Sebenico li a Zara era per mezo le ville depredate alhora da essi Turchi e per dubito non vadino di novo a Sebenico esso Provedador di l armada e ritornato a Sebenico a proveder essi Rectori dubitano di Nona e dil borgo di Laurana fano ogni provision. (XXIX, 524-525).

— Dil dito adi 6 come fo etiam con l Orator francese persuadendolo a parlar non si mandi il Conte Cristoforo in Friul dise faria e tornato il Re eri sera li dete audientia eravi monsignor di Chievers il gran Canzelier e alcuni dil Conseio et Signori ni altri volse vi fusse dete la letera di credenza et parlo parole zeneral poi ozi il Re con li Oratori e stati a messa questo Orator li ha dito non aver potuto parlar zercha il Conte Cristoforo ma visitando Chievers el gran Canzelier li parlera. (XXIX, 530).

— Item il Cavalier dila Volpe li ha dito li cavalli in Cividal non fa nulla meglio saria tanti fanti et a mandato uno suo a Postoijna loco dil Conte Cristoforo per saper la sua venuta il qual Conte Cristoforo non e ancora zonto et se divulga vera con 100 cavali Todeschi, licet vorra lui menar Corvati ma Todeschi non voleno Corvati et lui li menera e non sara altro scrive in Maran e Gradisca e Goricia poleno esser da 150 in 200 fanti et zercha 20 cavali di Todeschi. (XXIX, 532).

— Di Zara di Rectori di . . . . . . avisano il danno fato per Turchi corseno su quel conta mancano anime 120 animali grossi n . . . . . et menuti . . . . . (XXIX, 536).

— Da poi disnar fo Pregadi licet ozi compie li 40 criminal et questo per proveder ale cosse di Dalmatia: e fossemo pochi Vice Doxe S. Battista Erizo che poi e Consecier di sora non e piu stato.

— Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte di 13 zener come vene li el Provedador dil armada qual smonto in terra e soto la loza ali zentilomeni et popolo disse come era venuto di ordine dila Sig. nostra in lhoro ajuto per le incursion fanno Turchi et che la Signoria non li mancheria di ogni aiuto: era con lui la galia Soracomito S. Filippo Basadona el qual poi parti per Zara: scrive bisogna far provision ala terra poi non si pol aiutar il contado et far do coradori ale mure le qual e mal conditionade e bisogna fortificarli immo in alcuni lochi farli di novo et far uno pezo di muro ala marina a basso e si mandi 300 provisionati non



vi esser in quella terra homini da fati sono da cercha 1000: item impir il numero di cavalli di Stratioti fin 150 e dar danari al suo successor vera de li per far tal fortification. 1521.

— Di S. Domenego Capello Provedador dil armada data a Zara adi 21 come si parti da Sebenico e venendo verso Zara si trovo ala incursion fece Turchi sopra quel territorio quali hanno depreda et bruxa 11 ville et questo fo la note et la matina 2 hore avanti zorno si partino fonno da cavalli 600 et e andati ala volta dil Monte Petrino unde lui si lieva e torna Sebenico per veder ec. hanno diti Turchi menato via anime 500 et gran numero di animali et si lui non era li con la so galia hariano fato piu danno el manda una depositiom di uno Zuam de . . . . di la villa di Permian teritorio di Zara li referisse dila dita incursion et come si contien in la letera che si non era esso Provedador dil armada Turchi prendevano la toreta mia . . . . . di Zara anime 500 menate presoni.

— Di Rectori di Zara di 28 come la incursiom fece Turchi come per soe di ieri scrisseno fonno in ville 7 il danno e stato anime 110 et morti 4 animali grossi 284 et menuti 961 sono stati cavalli 500 venuti di Bossina per via aspra et insolita per schivar le nostre varde (di soto il lago di Laurana a marina via) li nostri Stratioti li andono driedo ma nulla poteno far perche andono molto streti pertanto aricordano si provedi e voriano cavalli 200 appresso quelli e de li tra i qual fosseno 100 schiopetieri: scrive de li e Stratioti 190 ma soto diversi capi e non si danno obedientia voriano esser sotto uno solo capo over mandarli uno Provedador et bisogna vardar molti lochi Laurana, Nadin, Nona ec. per numero 7 et hanno fato senza spesa dila Sig. uno reduto verso Nona chiamato Glaba dove li poveri si potranno alozar perche quelli sta vicino ala terra alozano in li borgi hanno do ixole vedelizet . . . . . . . . . . dove potrase alozar ma li contadini mal voleno partirsi perche andando su ixole stati alcuni zorni non sanno poi de che viver. (XXIX, 539-540).

— Da Udene di S. Francesco Donado el Cavalier Locotenente di 25 e ritornato il messo mando il governador im Postoijna riferisse si aspetava il Conte Cristoforo zonsesse e si diceva voleva tuor Monfalcon ch e suo perche l Imperador ge lo dono siche e bon proveder di altri fanti 16 a Zuam Antonio dila Valle e li con altri fanti 10 siche saranno 25.

— Scrive Zorzi Busichio non e zonto: Alexio Bua alozava a Spilimbergo e alozato a Coneiam li homeni d arme 18 di Cesaro dila Volpe e alozati fuora dila patria il Governator dice andera in Cividal do zorni avanti giongi il Conte Cristoforo ec. (XXIX, 542).

1521. — Fu posto per li Savij tutti hessendo venuti Oratori dlla Comunita di Sebenico per nome dil clero nobeli e citadini implorando ajuto ec. atento le incursiom di Turchi perho sia preso siali manda duc. 500 da esser spesi in fabriche di la terra e lochi dil territorio con bolleta dil Rector: item 20 schiopetieri per i lochi del territorio et do bombardieri per la Citta oltra quello e: item si elezi luni prosimo uno Provedador zeneral in Dalmatia per scrutinio di questo Conseio con cavalli 4 abbi per spese duc. 50 al mese sia capo di tutti i Stratioti e cavalli sono de li ec.: item si mandi 200 cavalli tra balestrieri et Stratioti ut im parte. (XXIX, 543).

— Fu tolto il scrutinio dil Provedador zeneral in Dalmatia et dil Orator in Anglia.

— Fu poi balotato il Provedador zeneral in Dalmatia tolti N. 38 rimase S. Anzolo Guoro da S. Hironimo da Canal Patron al Arsenal. (XXIX, 544).

*Scrutinio dil Provedador zeneral in Dalmatia con duc. 50 al mexe per spese et 4 cavalli justa la parte.*

S. Toma Marin fo Provedador a Salo e Capitanio di la riviera di Bresana q.m S. Filippo . . . . . . . . 36 . 133
S. Sigismondo di Cavali fo Provedador di cavalli lizieri in campo q.m S. Nicolo . . . . . . . . . . . 65 . 103
S. Zacaria Bembo fo Provedador a Bassam q.m S. Francesco dai do ponti . . . . . . . . . . . . . 21 . 145
S. Hironimo da Canal Patron al Arsenal di S. Bernardino. . 90 . 73
S. Andrea Bondimier fo Capitanio zeneral im Po q.m S. Zanoto. 63 . 103
S. Marco Bragadim fo di Pregadi q.m S. Zuam Alvise. . . 60 . 106
S. Piero Morexini q.m S. Zuanne da Santo Anzolo. . . . 27 . 138
S. Francesco da ca Taiapiera fo Conte a Sebenico q.m S. Andrea . . . . . . . . . . . . . . . 69 . 100
S. Lodovico Querini fu Provedador di Stratioti in Friul q.m S. Jacomo . . . . . . . . . . . . . . 42 . 122
S. Alvise Loredam fo Soracomito q.m S. Luca q.m Jacomo Proved. . . . . . . . . . . . . . . . 46 . 119
S. Marco Contarini fo Castellam a Peschiera q.m S. Tadio q.m S. Andrea Proved. . . . . . . . . . . 48 . 113
S. Zacharia Valaresso fo Conte e Provedador a Liesna q.m S. Zuanne . . . . . . . . . . . . . . 57 . 108



S. Marco Marzello fo Provedador im la Patria di Friul q.m S. Jacomo Antonio Cavalier . . . . . . . . . . 31 . 142 1521.
S. Andrea Griti el Cao di 40 q.m S. Francesco. . . . . 55 . 112
S. Lunardo Foscarini fo Provedador a Peschiera q.m S. Zacaria . . . . . . . . . . . . . . . . . . 29 . 136
S. Antonio da cha Pexaro fo Soracomito q.m S. Francesco. 52 . 111
S. Anzolo Trum fo Soracomito q.m S. Andrea q.m S. Michiel. 32 . 138
S. Andrea Morexini da S. Zustiniam . . . . . . . . . 41 . 126
S. Piero Trivixam fo Podesta a Vicenza q.m S. Pollo . . . 44 . 120
S. Alvise Foscarini fo Podesta in Albona q.m S. Nicolo q.m S. Alvise Proc. . . . . . . . . . . . . . . 32 . 136
S. Hironimo Querini fo Cao di 40 q.m S. Smerio . . . . 53 . 113
S. Vicenzo Zantani fo Governador e vice Capitanio dile galie di Fiandra q.m S. Zuanne. . . . . . . . . . 47 . 123
S. Alvise da Canal fo dila Zonta q.m S. Luca . . . . . 30 . 96
S. Francesco Pasqualigo e Capitanio dile galie di Alexandria q.m S. Vetor . . . . . . . . . . . . . . 86 . 82
S. Lorenzo Minio fo Provedador a Peschiera q.m S. Almoro. 33 . 134
S. Jacomo Manolesso fo Proved. di Stratioti in Dalmatia q.m S. Orsato . . . . . . . . . . . . . . 49 . 121
S. Zuam Antonio da cha Taiapiera fo Soracomito di S. Bernardim . . . . . . . . . . . . . . . . 62 . 108
S. Bertuzi Contarini fo Patron in Fiandra q.m S. Andrea. . 33 . 131
S. Alvise Bembo fo Proved. di cavalli lizieri q.m S. Pollo. . 60 . 108
S. Zuam Moro fo Capitanio dile galie di Fiandra q.m S. Antonio . . . . . . . . . . . . . . . . . 89 . 81
S. Nicolo Michiel fo Proved. ai Urzi nuovi q.m S. Francesco. . . . . . . . . . . . . . . . . . . 43 . 120
S. Anzolo Guoro fo Capitanio al colpho q.m S. Hironimo . 105 . 61
S. Catarin Zen di S. Piero . . . . . . . . . . . . 11 . 128
S. Andrea Zivram fo Proved. di Stratioti in Istria q.m S. Piero . . . . . . . . . . . . . . . . . . 60 . 109
S. Marco Antonio Erizo fo Proved. in Cadore q.m S. Antonio . . . . . . . . . . . . . . . . . . 48 . 121
S. Jacomo Corer fo Provedador sora le stimo di Padoa q.m S. Marco . . . . . . . . . . . . . . . . 47 . 122
S. Marco Antonio Contarini fo Capitanio dile galie di Fiandra q.m S. Alvise . . . . . . . . . . . . . 63 . 101
S. Alvise Sanudo q.m S. Domenego (XXIX, 546) . . . 31 . 131

1521. **Febbrajo.** — Vene di 4 in Collegio S. Domenego Capello venuto Provedador dell armada vestito de veludo cremesin acompagnato da soi parenti et riferite il suo venir a Sebenico et quello fece poi a Zara e aversi trova ala incursiom fe Turchi a Zara ultimamente e come questi coreno sono Turchi e vien di ordine dil Sig. Turco per ruinar la Dalmatia azio non si possi armar piu galie e quando se parti di qui ando a Zara per interzarsi et stete zorni . . . ave 40 homini a Sebenico 4 a Spalato siche al presente si pol dir ruinata: dice e stato a Sebenico et smontato visto la terra bisogna fortificarla chi la vol tenir a visto li molini di qual si traze ducati 1200 al anno et masena tra el di e la note stara 500: a visto Scardona terra dil Ongaro vicina mia . . . da Sebenico la qual venendo in man di Turchi Sebenico saria preso (dove per i legnami vi sono potria far galie et starvi securamente) si che e bon aiutarla non vadi in man de inimici Turchi disse di Zara bisogna crescer custodia et questo e il sumario dila sua relatione ec. (XXIX, 548).

— Di Sebenico di S. Alvise Pizamano di 23 et 24 con avisi di Turchi che voleno ritornar a dannizar quel territorio e forsi tuor la terra potendo e scrive di Clissa et Scardona che Turchi voleno tuor ec.

— Et per Colegio fo scrito al dito Conte come se li manda per una barca monitiom lanze ec. et che la galia Faliera ritorna de li e venendo la Basadona fazi comandamento la resti: item vera imediate schiopetieri e il Provedador zeneral electo in Dalmatia S. Anzolo Guoro et 200 cavalli lizieri, siche stagino di bon animo (XXIX, 549-550).

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio di 14 zener come havia ricevuto l artellarie lanze et moniziom mandate le qual zonte a tempo perche la note pasata a hore 5 vene una hoste di Turchi sopra uno castello di quel territorio et quello con scale veneno 200 cavali avanti et lo combateno et con schiopi et non potendo far nulla che quelli si difeseno poi lui Conte vi mando socorso la qual hoste tuta poi si levo e par sia andata verso la Corvatia a far preda et dubita nel andar e nel ritorno non fazino danno su quel di Sebenico unde a scrito al prefato Conte et scrive quelli veneno sotto il castello fono Turchi 200 a piedi et hanno fato coraria in Corvatia di 800 cai di animali: scrive come e zonto de li a Spalato uno Nontio dil Marchese di Mantoa venuto per condur a Mantoa ali stipendj dil suo Sig. li fioli fo dil Conte Vanisa et si avisa come questi capi di Bossina al principio di la quaresima fanno una dieta et come era zonto dal Bassa che vien di la Porta chiamato Casam de Zovronich qual e valente homo e gran



inimico nostro e al tempo era Conte de li S. Mafio Michiel scorsizo quel 1521.
territorio facendo gran danni et ha menato alcuni amisi con lui siche dubita non voglij far danni grandi in questa Dalmatia.

— Dil dito di 18 come auto aviso da soi exploratori come dito casa Buzonovich esser nel Ducato et esser andato con 50 cavalli dal Conte Zuam di Corbavia et averli porta alcuni presenti da parte dil Bassa dila Bossina zoe certi cavalli ec.

— Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio di 22 zener come era zonte 3 spie a hore 22 li dinotava in questa l hoste turchescha passava la Fiumara per venir a dannizar mia 25 lontan di qui et esser za passati gran numero di cavalli per il che subito scrisse a Zara et a Laurana azio steseno avisti. Etiam lui Conte si fece le provisione debite mandando per il territorio et far star in arme tutti et alle lhoro vardie dila terra e far le scolte con dar segnali di schiopi e fochi siche dubita ditta hoste non vadi a far preda su quel di Zara et ozi per do venuti da Clissa a che ditti Turchi per corer et ha assa schiopeti con l horo et manda una letera li scrive il Castelam di Laurana in risposta dila soa li scrisse.

— Di Laurana di S. Pollo Contarini Castelam di 21 al Conte e Capitanio di Sebenico lo ringratia dilo aviso et come Turchi veneno et scrive il danno a fato di preda per quelle ville ut in literis.

— Dil detto Conte di Sebenico di 24 come auto aviso per uno venuto che do Sanzachi erano in ordine per venir a corer su quel territotorio unde lui Conte si messe in hordine e cussi questa note e stato in pie e fato far le vardie ala terra et questo perche diti Turchi andono a Clissa videlicet 50 cavalli et 2000 pedoni con scale per aver quello loco ch e dil Re di Hongaria et hessendo sta scoperti menono via 7 anime et alcuni animali et quelli dila forteza amazono uno Turco: scrive poi aver meglio inteso diti Turchi erano 1000 pedoni et 50 cavalli per tanto dubita di Sebenico e se li mandi 300 fanti e 7 bombardieri perche sta in gran paura vede quelli homeni disperati e dicono voler prender partido e si darano al Turcho e scrive che quando Turchi corseno vene soto la loza 3 hore avanti zorno et altri non vene cha li Stratioti e alcuni pochi era con lui ch e mali signali ne altri andono ale hoste poste come doveano andar solum comparse 4 zentilhomeni de li per il che si dubita di lhoro e subito si provedi di 400 fanti et 7 bombardieri perche vede le cosse de li in gran pericolo.

— Da Zara di S. Piero Marzello Conte e S. Zuam Nadal Salomon Capitanio di 29 zener come il Conte Zuane di Corbavia ha mandato uno

1521. Noncio al Bassa di Bossina et subito el Bassa mando ala Porta et tornata risposta esso mando uno Vayvoda dal prefato Conte Zuane con cavalli 50 con alcuni presenti videlicet 2 cavalli 3 cani una mazocha con arzento ch e presenti molto degni et che Turchi corseno a Dobroviza, loco dil ditto Conte Zuane facendo preda per il che esso Conte a deliberato accordarse con Turchi per non patir questi danni et hanno che tutti questi di Corvatia si voleno acordar con ditto Bassa di Bossina videlicet quelli e dil fiume Sava fino al mar et esser zonto uno Turcho homo da far facende in Bossina et che questi signoroti dicono voler mandar al Papa al Imperador e ala Signoria per aiuto e non li dagando si darano al Turcho perche poco aiuto ne speranza hanno di haverne dal Re di Hongaria.

— Deli diti di 29 come hanno uno aviso dil Bassa di Bossina esser per venir con exercito e artellarie su quel di Sebenico ec. over altrove siche hanno scrito letere a Sebenico et Spalato stagino riguardosi et scrive esser venuti altri Nontij dicono dita hoste esser per andar a Scardona over Tenina et scrivono come era venuto de li uno Nontio dil Conte Zuane di Corbavia con una letera qual manda inclusa per la qual scrive s il Papa e altri Sig. Crisptiani non li dara aiuto lui non pol piu star cussi et come per uno messo li mando il Bassa a lui con il qual era uno Cristiam dal qual intese Turchi erano per corer fin 15 zorni certissimo et perho se fazi provisiom per il che hanno scritto essi Rectori per tutto.

— Item la letera dil dito Conte Zuane di Corbavia scrita ali Rectori di Zara e data la Domenica poi il serar aleluia. (XXIX, 554-555).

— Di Hongaria di S. Lorenzo Orio Dottor Orator nostro date a Buda adi 11 zener avisa esser venute nove come Turchi in Corvatia hanno fato gran prede e danni et maxime ali castelli dil Conte Piero nepote di dito Rev. Strigoniense et etiam ditti Turchi aver fato gran danni sul territorio di Sebenico terra dila Signoria nostra et come erano atorno Clissa et questo Orator Turchesco e ancora qui sta in una caxa assa bassa con custodia ne pol ussir di caxa. (XXIX, 561).

— S. Domenego Capello venuto Provedador dil armada vene suso et fece la sua relatione e lui vene di longo a Liesna poi a Zara disse dile incursiom fate per Turchi sopra quel territorio poi disse fo a Sebenico et si provedi a quella terra e in gran pericolo mure marze ec. poi quelli di Sebenico e disperati manzano pan di orzo licet val il formento f. 50 al staro de li e ruinati dil 1500 in qua e sta mena via anime milia et dal 1462 in qua anime 70000: fo a veder li molini sopra la



Fiumara e ruode n. . . . . mazena tra el di e la note stara 450 in 500 1521, l aqua vien dil monte con gran impeto par una tella biancha: disse vete Scardona e debol loco et di gran importantia saria bon far ogni partido e contracambio col Re di Hongaria per averla perche se il Turcho la prende non si potra tenir Sebenico: disse si mandasse 800 fanti de li a Sebenico quelle torete e di poca importantia in una e quel da cha Justinian in laltra il fiol di S. Francesco Taiapiera con 6 page per una hor disse le parole li disse quelli Nobeli hessendo soto la loza che la Sig. provedi ec. poi si levo e si trovo quando Turchi corsi su quel di Zara una altra fiata vete li fuogi e se lui non era prendevano le torete dove erano da anime 600 hor trete alcuni archibugi e Turchi si parti: disse di Cataro poco qual e dominato da Castel Nuovo ch e dil Turcho ala bocha dila Fiumara poi vera a Parenzo. (XXIX, 563).

— Fo expediti li 200 fanti vanno a Sebenico soto Nicolo da Cataro Contestabile era ala custodia dila piazza di Padoa con fanti . . . qual va con S. Andrea Balastro Conte a Sebenico designato partite adi . . . . . . . (XXIX, 570).

— Di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio di Sebenico fo lete letere date adi 8 zener come havia ricevuto nostre letere di 4 dil ditto mexe con l aviso dile provision fate per defension di quella terra e territorio. Unde fece adunar li Zentilhomeni et popolo narandoli la continentia di ditte letere unde tutti di dolzeza lacrimono ringratiando la Sig. nostra e stanno di bon animo: questa matina e venuto de li lo Episcopo di Scardona qual e stato in coloquio con li altri Banni e il Conte Zuane di Corbavia et li Frangipani qualli vedendo non poter resister a Turchi si voleano dar al Papa o al Imperator unde li ha persuasi a darsi piu presto ala Signoria nostra et cussi ha letera di alcuni di credenza e vol aver dil resto e vera ali piedi dila Sig. nostra scrive aspeta risposta di soe scrite venendo hoste turchesca a campo a Scardona se li dia dar soccorso.

— Dil dito pur di 8 zener come era venuto a lui uno da Clissa a dirli aver il Bassa novo di Bossina aver ordinato venir a danni di questo territorio e di Clissa e aspeta che lusi la luna: a scrito a Zara e altrove a quelli Rectori stagino reguardosi ec.

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio di primo fevrer come adi 22 scrisse ali Capi dil Conseio di x quelli di Clissa li havia mandato a dimandar presidio perche aspetava il Bassa di Bossina e il Sanzacho dil stado di Carzego avisa mo come certa hoste turchescha esser venuta a quelli confini di Spalato da 150 cavali et 200

1521. pedoni ben in hordine parte arzieri e parte schiopetieri et veneno alo castello di ditto territorio in tempo di note ma non poteno far nulla imo lassono le scale et ritornono via con esser sta feriti alcuni di essi Turchi da nostri et alcuni morti poi eri a hore 3 di zorno diti Turchi si calono et lui Conte con il populo si messe in arme et mando li Stratioti contra con zercha 400 fanti cernidi de li i qual Stratioti scaramuzono con lhoro: scrive esser venuti de li do Nontij dil Sanzacho dicendo voler ben convicinar et per saper il num. dile anime mancha di dito territorio per le incursiom facte in questo anno li qual Nontij erano qui al tempo dila scaramuza et dicendoli di questi danni si fa ch e contra la mente del Sig. Turcho disse scusando il Bassa e ladri e zente dila Bossina e zente dil ducato hor scrive averli honorati et carezati et presentati il qual Sanzacho li mando uno so Nontio fo preso da Martolossi qual portava le letere dil Orator dil Turcho al Bassa scrive tien sia discordia tra il Bassa et Sanzacho per la division di presoni e perho a voluto mandar a saper il numero di presoni mancha et per veder si sta in hordine volendo venir a campo a Clissa: scrive la galia Basadona e stata de li per interzarsi non a potuto aver homeni e andata a Liesna per averne. (XXIX, 579-580).

— Dil dito di 9 come eri fo chiama ala Porta dali Bassa e questo per letere aute di Sanzachi quali si doleno di Cataro e Budua li fanno danni ali confini e da recapito ali carazari dil Sig. et monstro le letere dil Sanzacho di Carzego unde lui Baijlo justifico non era il vero et perche ditte letere pareva si dolesse di questi danni fati za assa tempo e anni il Baylo disse l Ambasador dil Sig. Turco fo li e justifico non era il vero e ave fede dil Cadi e questo e per la malignita dil Sanzacho qual voria ogni hora se li apresentasse ma a una bocha tropo granda et per i Bassa disse e homo di praticha ec. poi disse scrive a quelli confina con nostri che non usano termini di guera ec. (XXIX, 581).

— Di Sebenico di S. Alvise Pizamano Conte e Capitanio di 16 come questa matina era venuto li uno Nontio di Clissa a dirli come haveano do Sanzachi con hoste et barche di cuoro esser partiti per andar al assedio di Scardona et prima farano corer 300 cavali sul territorio di Zara per fornirse di vituarie et come la massa dieno far a fino una zornata lontana di qui unde esso Conte a scrito a Zara e Laurana stagino provisti et lui a fato comandamento per le ville si reduchino et manda vardie x ec. scrive per la galia Faliera zonta de li a Rialto do falconeti ma li mancha le forcade: item schiopeti 50 lanze polvere ec. ut in literis. (XXIX, 588).



— Fo posto dar licentia a S. Vetor Bragadim Conte di Cherso 1521. e Ossero possi venir di qui per zorni 15 fu presa. (XXIX, 594).

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte di x come havia ricevuto le letere con li 300 lanzoni scrive per piu vie a inteso il Sanzacho dil ducato di Carzego aver fato far comandamento a tutti dil ducato mandi uno homo per caxa ala corte per mandarli ala Porta a Costantinopoli e questo per hordine auto siche risona la gran adunation si fa a Costantinopoli di zente. (XXIX, 601).

— Fo scrito ogi per Colegio ali Rectori di Zara in risposta di soe di 4 dil mexe come alcuni di Laurana nostri subditi erano andati con quelli di Scardona a depredar sopra il territorio turchesco perho fazino processo contra di lhoro et lo mandi di qui insieme con 3 di essi ch e stati. (XXIX, 603).

— Di S. Lorenzo Orio data adi 13 come fo a Strigonia dal dito R.mo Cardinal e li comunico le nove ringratio molto la Sig. dicendo in ogni tempo havia fato bon officio per la Sig. nostra sicome fusse sta nostro patricio e cussi fara fin ala morte e che queste nove dil Turcho sono di movimento e li Principi Cripstiani hora doveriano far union con altre parole ut in literis et che la Sig. a molti li vol pocho bene de li ma lui sempre e sta bon amico poi disse aver auto nova il Conte Bernardin di Frangipani con li altri di la Corvatia e il Conte Zuane di Corbavia aver fato insieme conjuration di farsi tributarj al Turcho e za hanno mandato al Bassa dila Bossina di aver salvoconduto di mandar per questo soi Noncij ala Porta siche tutta la Schiavonia fino ala Sava si voleano dar a Turchi il qual pensier fo disturbato dalo Episcopo di Xagabria e dal Conte Piero nostro nepote la qual cossa facendo saria gran danno dila Sig. per li confini hanno con lhoro e Turchi veriano a farli danni per il che li preditti hanno mandato soi Nontij a questi Re et ala Sig. vostra etiam al Papa per il che questo Re voria divertirli di tal pensier et sperava si manderia ala Sig. ec. (XXIX, 607-608).

**Marzo.** — In questa mattina (10) vene in Colegio S. Vincenzo Tron e stato Retor e Provedador a Cataro in locho dil qual e andato S. Alvise Capello e referi di quelle occorrentie: laudato del Principe iusta consueto.

— Adi 11 la mattina non fo dito nova alcuna solum S. Anzolo Guoro e ala Camera d imprestidi electo Proveditor zeneral in Dalmatia et aceptoe: qual avendo la cassa di Monte Nuovo, e molto intacato et volendo dal Colegio alcune cosse per tal sua andata che non parse al Colegio videlicet provederli poi li 4 mesi dove doveva aver

1521. li soi danari di duc. 50 al mese: unde refudoe e vol continuar l oficio licet sia za electo il suo sucessor. (XXX, 7).

— Di Agustin da Mulla Provedador dil armada date in galia appresso Sebenico adi 4 dil istante scrive come da Zara di primo avisoe le cose di Sebenico esser pacifice et cussi per questa zonta de li a visto esser cussi vero e non si dubita piu di Turchi ne e vero di alcuna adunation fazino tamen per questo non se dia restar di mandar li 200 cavalli presi mandar a quella custodia: ne si dubita piu di Scardona per esservi intrato il Vicebam dentro con cavalli 260 et pedoni 600 el qual andoe sul territorio Turcho siche ali di passati ma niun danno pote far sono mosche che voleno bechar elephanti ma e un provochar l inimicho ma questi subditi dila Maesta di Hongaria convieneno far queste robarie ali confini si dieno viver perche non sono pagati e si ricorda dil 1517 esser stato in Scardona la qual fin sara del Re predetto sempre si dubitera: si avisa in questa matina S. Andrea Balastro novo Conte di Sebenico e zonto con li fanti 100 ec. scrive interzata sia la galia Contarina si partira et ozi lui Provedador a posto bancho per trovar homini non ha trovato alcun e cussi fece a Zara per esser deserta quella Dalmatia. Adi 3 la galia Dolfina zonse a Zara e scrive come per quelli dila galia Bassadona e sta leva una zanza che la Sig. non osserva la promessa e donde li hanno tolto il terzo che se li da solum 61 L. al mese ali galioti dicono etiam queste non vien pagate : scrive la galia Faliera e li. Li avanza page de mezi 3 a voluto sovenzion da lui e tamen a portato con si solum duc. 3000 siche bisogna si fazi provisione. (XXX, 12).

— Adi 17 domenega vene in Colegio il Red. domino Tomaso Negro Episcopo di Scardona il qual va a Roma et porto letere di credenza di quelli S. Corvati pregando la Sig. li ajutino aliter prendono partito di farsi trebutarj al S. Turcho e come va a Roma dal Papa a questo effetto: il doze li fe bona ciera dicendo quelli S. non doveriano acordarsi con Turchi a ruina de Crisptiani ma veder esser ajutati dalli Principi Cristianissimi et come scriveremo al nostro Orator vadi dal Papa a persuader a questo effecto. (XXX, 18).

— Da Sebenico di S. Andrea Balastro Conte di x marzo come adi 8 in mane zonse de li a trovato la terra pacifica senza dubito di Turchi et molto inquieto a fatto la mostra ali fanti venuti con lui Contestabile Nicolo di Cataro trovato 93 ben in ordine tra i qual 56 schiopete il resto lanzaruoli siche e bella compagnia bisogna se li provedi di danari perche passa li do mesi hanno auto danari non sa



come tenerli si duol non aver auto li ducati 500 fo preso darli per 1521. fortificar quelli lochi ricomanda quelli Stratioti e li e mesi 8 non hanno auto danari e sono in gran necessita a posto le monition in locho ben custodite vol andar a veder le fortezze.

— Di S. Agustin da Mula Provedador dil armada date a Sebenico adi x come a inteso uno ordine mandato per il Conseio di x a quelli Rectori dila Dalmatia fazino ogni meze trazer uno palio di un duc. al schiopeto per exercitarli aricorda saria ben darli quella istessa autorita ale galie: scrive per uno venuto di Durazo con uno navilio dice e zorni 11 ussi di la Valona fuste 4 Turchesche ben in ordine non si sa la volta habbi tenute lui Provedador aspeta la galia Contarini et vedera aver la Dolfina per andar insieme verso Corphu dila galia Basadona non s intende altro si tien sia andata a Cataro. (XXX, 22).

— Da poi disnar fo Conseio di x con la zonta in questa matina (20) vene in Colegio S. Zuan Nadal Salamon venuto Capitanio di Zara in loco dil qual e andato S. Benetto Valier et referi di quelli mali termini si ritrova quel povero Conte per le incursiom fatte da Turchi et si fasi provision disse di quella camera ch e molto povera ec. (XXX, 29).

— Quelli Sig. di Corvatia ec. fanno gran conventi verso Xagabria per trattar di farsi feudatarj dil S. Turcho videlizet il Conte Bernardin Frangipani il Conte Zuane di Corbavia et il Conte Nicolo Sardina et quella Maesta vi manda do Oratori che hanno intrade in quelle parte a desuaderli a quello i quali sono d. . . . . . Vachia et lo Episcopo Sizioniense scrive esso Orator e suplica si elezi il suo sucesor e za do anni e li. (XXX, 32).

— Fo posto per li Savj tutti atento adi 21 di questo compie la conduta dil Conte Zuane di Corbavia et fa per la Sig. nostra di recondurlo per le cose di Dalmatia per tanto sia reconduto con ducati 1000 al anno la meta in danari la meta in robe per uno anno di fermo et di rispetto in liberta dila Sig. nostra e tegni le zente e obligato con tutti altri capitoli ec. ave 3 di non sincere nulla di no il resto di la parte fo presa. (XXX, 33).

— Di S. Agustin da Mula Provedador dil armata date a Liesna adi 16 come era zonto de li con la galia Contarini et Faliera et non havia potuto interzarle di la dita galia Dolfina nulla sa si parte et va a Corfu et al Zante vederano de interzarle. (XXX, 38).

— Dil dito di 21 dito come adi 18 fo alla Porta e li dete la scritura da esser appresentata al Sig. cargando molto il Sanzacho di Bossina a fato far tal danni unde li Bassa andati dal S. ritornano con la rispo-

1521. sta et feno comandamenti al Sanzacho e Cadi di Bossina che tutti li schiavi fusseno liberati et per i Bassa intro sulle cose dile fuste e che erano za morti molti Monsulmani ec. hor esso Baylo rispose ben ut in literis et aspettando la resolution fo che dito Sanzacho di Bossina fusse dimesso nome Memet Bei Chalo Bei et electo in loco suo Hali Bei Sanzacho di Scutari et hanno spaza uno Zaus vadi da Olacho in xv zorni con detti conti di restituir ec. et che li Vayvoda fazi venir qui ale porte unde lui Baylo a scrito a Sebenico che venendo ditto Zaus de li lo debi carezar ec. qual vera per saper il numero di presi e li danni fati: scrive questo Sig. e homo justo et vol mantenir la pace e fece restituir le sede come scrisse qual il comesso l aute ma quanto a quel Lauro . . . . di Dulzigno di aspri 13 mille fo manda uno schiavo de li ec. scrive et prega sia satisfato di danari dil resto dil suo conto.

— Dil dito pur di 21 era in zifra scrive quello a obtenuto contra Sanzacho di Bossina di desmetterlo e sta per il favor auto da uno grande de li e scrive con danari si obtenera il tutto. (XXX, 39).

— Da Zara di S. Piero Marzello Conte et S. Benetto Valier Capitanio di 17 in conformita come ebbeno letere dil Baylo di Costantinopoli di 17 dil Zaus vera a Sebenico ec.

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte di 5 marzo come auto aviso le zente redute per far coraria par il Bassa capo di quelle habbi tolto la volta dila Corvatia ali lochi di Frangipani et che il Sanzacho di Bossina quello di Scutari et quello della Valona sono partiti e andati videlicet zornate . . . lontano verso Costantinopoli et ivi fato cernida di certo numero di zoveni da . . . . et quelli mandati ala Porta scrive che adi 27 scrisse l ultimo sue di feurer et adi 2 feurer aviso il messo dil predito Sanzacho di Bossina vene li per saper il numero di presi cusi fece a Clissa: e sta perche tra lhoro veneno in discordia per li presi unde lui si penso far una bella mostra di fanti 1500 in ordine e a le so porte che parevano 3000 et visto per dito messo tien abbi riportato quella terra esser segurata perho non hanno piu voluto venir a far danno. (XXX, 40).

— Fo posto per li prediti e li Savj ai ordeni hessendo venuti li Oratori di Dulzigno a narar li danni hanno dil Turcho poi partiti li Stratioti erano a quella custodia perho sia preso che si mandi cavalli 16 di Stratioti soto uno capo da esser mandati a far in Levante et il suo pagamento sia deputa page ala Camera di Vicenza et page . . . . ala Camera di Veia.

— Fu posto per li Savj di ordeni la confermation di una letera



ducal fu concessa a Zanetto di Otto Scodrense qual fo con quattro compagni quello recupero il Castello di Osopo di man de inimici che l sia caporal nel Castel di Caodistria justa le letere dila Sig. fate adi 8 zugno 1517 con il salario consueto et fu presa ave 145 di si 6 di no la qual parte fu posta per quattro Savj ai ordeni non era S. Jacomo Dolfin. 1521.

— Fo posto per li diti excepto S. Zuan Francesco Mocenigo e fo la prima parte fusse messa atento e comparsi ala Signoria Gerolamo Asareto et Battista Liprando per nome suo e di altri marcanti qual con una nave di Damian Lovo patron Marco di Michiel conducevano di qui bote 120 di oio et nel canal di Curzola dete in uno scoio dito Seceine et il patron ando a Curzola fe proclamar chi andava a recuperar il cargo li saria da la mercede onde alcuni andono e recuperono il tutto e quel Conte fece una sententia quelli recuperatori avessero il terzo et il quarto unde deti mercanti si a dolesto di tal sententia et fu comessa ali Savj ai ordeni qual aldito le parte e visto li ogi fo ricupera in bonaza in zorni tre perho sia preso che dita sententia sia taiata et li mercanti dagino a essi recuperatori duc. 100 per so faticha et che li ogi li sarano restituiti e li conduchi di qui pagando i dacj e cussi le robe dila nave al patron habbi di mercanti ducati 30 84. 6. 7. (XXX, 46).

**Aprile.** — Di Spalato (3) di S. Marco Antonio da Canal Conte date adi 20 marzo come adi 5 dil istante scrisse come veniva in Bossina uno Nontio dil Sig. Turcho con do Chadi per far la descrition de danni fati in questa Dalmatia per ditti Turchi et dia venir a Clissa qui a Spalato et a Sebenico tamen hora havisa aver auto di una adunation fata di cavalli 500 et altri pedoni perche dubitando fece asaper questo ali lochi e terre di quella Dalmatia dalle qual ha auto et maxime da Zara esser il schiavo dil Sig. venuto ut supra con avisarli venendo di qui li fazi honor sicome etiam il Baylo di Costantinopoli li ha scrito per esser bon il autorita unde scrive in quel territorio di Spalato non a preso si non una anima qual fo robata poi in quella Camera non al modo dil danaro et havendo inteso poi dito schiavo esser venuto con cavalli 50 con homeni in soa compagnia tutti vestiti di seda et dia venir a Clissa per esser suo padre Conte di Clissa et poi vera li a Spalato et Sebenico per inquerir li danni avuti a deliberato justa il poter suo honorarlo et scrive uno Paulich Corvato di Scardona capo di venturieri con 28 cavali hessendo andato a depredar su quel dil Turcho si imbate in dita hoste turchescha dala qual fo roto e lui con 7 in compagnia fuzite e scapolo et par etiam questi vadino

1521, contra li Stratioti di Trau ai qual ha avisato scrive aver ricevuto una letera dil Conte Doimo di Clissa padre di dito schiavo li avisa il suo venir come li scrive il Subassi di Sfigia et manda una letera. (XXX, 71).

— Francesco Donado eletto Kaval. Venuto Luocotenente della Patria del Friul disse dil Conte Cristoforo zonto a Gradischa mando per li Calonegi di Aquileia volendo jurassero sacramenti di fedelta ala Cesarea Maesta loro tolseno rispeto per ritornar poi e non tornono il qual disse li tegniro duc. 2000 hanno di intrada sotto il mio dominio zoe Gradisca e Maran. (XXX, 87).

— Dil Bailo di Costantinopoli di 3 come per le altre scrisse il Sig. inteso li danni fati per il Bassa di Bossina lo dimesse e fece venir di qui in . . . . et li Vayvoda in Cadore mandando de li un Zaus a far processi e restituir il tutto il qual va da Olacho sara sta in zorni 15: parti adi 20 dil passato le do letere al Rector di Sebenico et Zara mandasseno da lui non andando fino li a chiarir li danni fati: a posto il Sig. in loco suo Sanzacho di Bossina il Sanzacho di Scutari chiamato Ali Bei adi 23 zonse il schiavo e stato Orator alla Sig. nostra dete le letere ali do Bassa. (XXX, 95).

— Adi 20 parte di Castelnovo il Sanzacho con la sua Corte di cavalli 400 va a Costantinopoli per conto auto dil Sig. si dice contra il Sophi et esser venuti contro dil dito Sig. al Bassa dila Bossina e il Sanzacho di Castelnovo fazino 3000 Janizari per mandarli al Sig.

— Da Budua di S. Marin Falier Podesta al Provedador del armada drizate date adi 27 marzo come tre Sanzachi dila Sumachia sono venuti a depredar fino apresso a Durazzo et sachiza sino ali Redoni: item fuste 13 dilla Valona erano ussite. Dil dito Provedador di l armata date a Cataro adi 29 avisa a Castelnovo e venuta la nova dila vittoria dil Sig. Turcho contro il Gazelli (XXX. 110).

*Lettere scritte in questo mese di April pel Colegio 1524.*

— Adi 3 april fo scritto a S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di Spalato in risposta di sue 5 marzo cercha il venir de li el Nontio dil Bassa di Bossina piu presto per explorator cha per saper il numero delle anime manda et come lui fece meter in hordine zente in la terra acio paresse fusse ben custodita di che si lauda molto et debbi laudar quelli fedelissimi nostri di Spalato di tal operation.

— Adi 4 scrito a Padoa li balestrieri a cavallo doveano andar in Dalmatia zoe 50 dil governator et 31 dil Sig. Janus di Campo Fregoso vadino ale lhoro stanzie e li fazi dar alozamento. (XXX, 120).



— Scritto a S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di Spalato 1521. laudandolo come per sue di 8 apar cercha queli hanno fato fabrichar fortezze su quel territorio et hanno poco cura di quelle per tanto voi farli intender le fazino custodir aliter se faranno queste ruinar e tuor le monitiom vi sono in diti castelli.

— Fo scrito al Podesta di Budua le monitiom inutile sono di li come per sue el scrive le debbi mandar de qui. (XXX, 121).

— Adi 18 scrito ali Rectori di Zara in risposta di soe di 22 marzo zercha aver trova uno Nontio per mandarlo in Bossina dal Zaus venuto et scrito mandi presenti et in consonantia al Conte di Sebenico mandi presenti. (XXX, 122).

**Maggio.** — Adi 2 vene in Colegio S. Alvise Pizamano venuto Conte di Sebenico vestito di damaschin cremesin et referite di quelle cosse. (XXX, 124).

— Di Hongaria di S. Lorenzo Orio Dotor Orator nostro date a Buda adi 19 April . . . . comunico che in quella Dieta zeneral si fa qui poi il di S. Zorzi si tratava questa materia contra Turchi maxime perche la Croatia capo il Conte Bernardin Frangipani si havia fato tributarj al Turcho et voleva mandar uno novo Ban in Croatia e tutto era a benefizio dila Sig. nostra per la Dalmatia e che la Croatia a lui non li feva nulla ma ben importava assa la Sig. per esser vicina ala Dalmatia poi li fe dir aver aviso che uno Hironimo. . . . . Tragurin fo alias Capitanio di Segna con inteligentia dila Sig. havia voluto tuor Segna e una note vene di Veja a Segna alcuni fanti soto la terra predicta con uno parente dil prefato Hironimo pagati li fanti del Camerlengo di Veia al che esso Orator rispose non esser da creder che la Sig. facesse tal cosa: hor il Re li disse scrive ala Sig. e dagi qualche galia in aiuto di Segna siche soa Maesta e li altri restono acquietati. (XXX, 132).

*Sumarj di letere dil Orator nostro in Hongaria adi 19 April 1521.*

— Come il Re extimava molto la nova dila vittoria habuta contro il Gazelli con la morte del qual erano pacati queli paesi et che soa Maesta prendea resolution dal Papa et Imperator electo cercha far guerra con Turchi e volerli prestar ajuto et che 8 di da poi S. Zorzi li a Buda si dovea tenir una dieta nela qual per i regni si faria opportuna provision maxime per la importante cospiration fa per li Corvati li quali sono fati tributarj al S. Turco avendo patizato col el Bassa di Bossina tra i qual e il Conte Bernardin Frangipani padre dil Conte Cristoforo et

1521. che fariano ogni provision per ritornar quelle cosse al pristino segno. (XXX, 134).

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio date adi 2 mazo come hessendo sta presi per quelli del territorio di Spalato a Trau alcuni Martolossi ai qual e sta fato portar la pena di loro pechadi et lui da uno conduto in le forze sue qual a punito intese che per tutta la Bossina e il Ducato si andava cercando li schiavi fono tolti di questa Dalmatia d ordine dil gran Sig. con far proclame sotto pena dil pallo niun vengi a questi danni: item che era preparata una hoste de li la qual andera adosso deli Frangipani et Hongari S. Nicolo Donado Soracomito interzado e partido ozi di qui per Liesna il qual e ben in ordine in la sua galia ec. (XXX, 156).

— Di Hongaria di S. Lorenzo Orio el dotor Orator nostro date a Buda di 15 scrive esser venuto di la quel Hironimo ......... Tragurin a excusarsi dila imputation li fu data aver voluto tuor Veia a questa Maesta et si ha scusato ita che quelli Sig. e rimasti sattisfati.

— Di Veia di S. Marco Antonio Contarini Provedador di 13 come risposte nostre letere con avisi l Orator nostro in Hongaria aver scrito che uno Hironimo ........ Tragurin avea voluto tuor Segna con fanti e danari dati per la Camera di Veia: scrive quela non e la verita ma avisa la cosa che uno Piero Parisoto areno la sua barcha et volesse si scrivesse al Castellan di Segna che li desse la moier e fioli et cussi lo servite et mandoli dita moier e fioli per il che esso Parisoto poi si parti con le fuste a ben inteso el dito Piero ave certi danari da S. Stefano Trevixan Camerlengo di li per far ditto effetto scrive sopra queste altre particularita ut in literis. (XXX, 179).

— Di Dulzigno fo letere di S. Francesco Corner Conte e Capitanio avanti eri (27) lete in Colegio date adi. . . come Turchi voleano di novo fabrichar Alezio et erano venuti ducati 3000 per il dicto effetto la qual cossa e contra li Capitoli e alias im Pregadi al tempo dila pase fata con l avo di quello Baiasit fo gran disputation sopra dito Alezio che l Turco lo voleva tamen fo cata questo expediente di farlo minar et disabitar et cussi fo fatto. (XXX, 190).

*Letere scrite in questo mexe di Mazo 1521 per Colegio.*

— Adi 4 scrito al Sanzacho Chadi et Emin dila Valona come per le fuste armate de li a una caravella patron Antonio Matana subdito



nostro andava in Puia carga di panni e altre mercantie di Bergamaschi 1521. etiam una Marziliana.

— Di S. Andrea Marin veniva carga di olij et altro patron gratioso di Andrea et aver tolto li homeni et fatti schiavi e aver lassa dita Marziliana vuoda perho e contra la paze si ha con il gran Sig. dolendossi di questo et scritto in conformita a Costantinopoli.

— Adi 5 scritto a S. Alvise Capello Rector e Provedador di Cataro in risposta di soe di 8 dil passato come el confina ben con quel Sanzacho qual li ha manda 13 schiavi nostri subditi di Cataro fati al tempo dil suo precessor di che lo laudemo assai et vogli perseverar in amicitia.

— Fo scrito a S. Anzolo Guoro Provedador di Dalmatia come havemo inteso li Stratioti deputati a Novegradi fa poco fruto a star li et saria meglio alozarli ala campagna a Charin per tanto habbi information di questo et vadi in persona a veder lo alozamento: item li Stratioti di Sebenico etiam alozi in campagna. (XXX, 192).

— Adi 8 fo scrito al Conte di Sebenico e Provedador in Dalmatia in risposta di 23 et 25 di soe cercha li fanti fono mandati de li soto Nicolo da Cataro Contestabile pertanto debano tenir il Contestabile e li fanti in Castello e ale porte e dagi licentia al dito Contestabile ritorni a Padoa poiche e rimasto con pochissimi fanti.

— Fo fato una patente a Antonio Feramolin era a Corfu vadi in Albania e Dalmatia a reveder le artellerie e munitiom e farle nete e governarle perho li sia dato auxilio ec.: item dia andar a Napoli di Romania a questo effecto. (XXX, 193).

— Adi 15 fo scrito a S. Antonio da Canal Conte a Spalato et laudando aver mandato di qui le munitiom inutile e guaste e aver interza la galia Zantana de li.

— Adi 20 fo scrito a S. Andrea Balastro Conte di Sebenico e S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia in risposta di soe di 29 dil passato zercha fortifichar li castelli di quel Contado come se riportemo a lhoro ma non spendi li danari deputadi ale fabriche in quel naviglio di tragetar.

— Adi 24 fo scrito ali Rectori di Zara in risposta di soe che quelli do hanno retenuto che andono con Scardonesi a depredar su quel dil Turcho li tegino cussi fin altro li sara scrito.

— Adi 25 fo scrito ali Rectori di Zara atento molti a Lanzano per la fiera perho si fusse qualche galia di quelle lassade a custodia dil colfo le mandino in dite acque acio nostri possino navicar sicuramente. (XXX, 194).

1521. — Adi 28 fo scritto a S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia in risposta di soe dil descorso fato di Trau de che lo laudemo e debbi lassar quel capo di Stratioti e li e S. Domenego Pizamano vien Conte di li daremo ordine ec.: item a Sebenico far fortificar le porte di terraferma e altro lo laudemo ec. e di tre presoni turchi havemo scrito al Baylo di Costantinopali et aspetemo risposta da lui. (XXX, 195).

**Giugno.** — Adi 1 di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi 21 mazo come havia parlato con uno Nontio dil Conte Zuane di Corbavia andava con li capitoli dil Bassa di Bossina per farsi tributario suo dil S. Turco e disse li altri Conti nominati in le letere e il Conte Anzolo di Frangipani za haviano concluso di farsi tributarj.

— Di Dulzigno di S. Francesco Corner Conte e Capitanio di 20 mazo come scrisse per avanti e venuto la verita che zonti ducati 3000 in moneda in Alexio per fabrichar quella isola con cavalli 7000 et 50 manoali et dato il cargo al Sanzacho di Scutari con altri avisi ut in literis. (XXX, 198).

*Sumario di nove contenute nelle letere di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia date in Sebenico adi 21 marzo 1521 mandate al Orator nostro in Hongaria.*

— Come el zorno precedente lera sta a parlamento con uno Nontio dil Conte Zuane di Corbavia quale per esser destinato al Bassa di Bossina faceva transito di li et li avea affirmato come el portava letere dil dito Conte patron suo con inserti capitoli per lui sottoscritti la continentia di qual non sapeva ma ben disse che erano im proposito di esser suo tributario et che l dovea andar con diligentia imperoche dal ditto Bassa havea tempo limitato.

— Come etiam dito Nontio li havea subzonto che li Conti Zuane e Bernardin et Conte Anzolo di Frangipani haveano auto li sui capitoli proposti dal ditto Bassa ma non sapea con certezza se lhoro hanno sottoscritto come ha fatto il ditto Conte Zuane. (XXX, 199).

— Adi 2 fo posto per li Consieri dar licentia a S. Zuam Piero Bembo Camerlengo di Sebenico di venir in questa terra per zorni 15 lassando in loco suo uno zentilomo ec. fo balotata do volte ave la prima . . . la segonda . . . et fu presa. (XXX, 211).

— Adi 13 dil ditto di 6 come il Capitanio di Goricia a ubedito e fato far le proclame con dir quelli anderano tuor il possesso lo haveriano ma



quelli di Gradischa e Maran ch e sotto il Conte Cristoforo non hanno 1521. voluto ubedir e questo fano per aver l intrade di questo anno il qual Conte Cristoforo era andato in Lubiana e de li partindo per Linz per esser ale noze dil fradello dila Cesarea Maesta ch e mia 300 di Udine et mandate letere li scrive in risposta li Capitanj di Gradisca e Maran che nulla fariano senza ordine dil ditto Conte: per tanto scrive esso Locotenente saria bon tuor l intrade et poi che l Imperador e sta contento darle non lassar quelli non ubedissa di che aspetta ordine et e solum 250 fanti tra Gradisca e Maran et par che uno . . . . . . . . qual si dise . . . . . . a compra lui . . . . . . . . per ducati 12 mille non voi ubedir: item manda alcune letere di quelli di Cividal fono a Tulmin etiam quel Capitanio non vol ubedir siche la Sig. ordini quanto si habbi a far. (XXX, 248).

— Adi 24 di S. Marco Minio va Orator al Turco da Vegia di XI come hauto di li 40 homini siche si va interzando la galia. (XXX, 252).

— Adi 20 da Costantinopoli S. Toma Contarini Baylo ccrive e zonto quel Sanzacho di Bossina fo dimesso et ha inteso etiam e zonto il schiavo fo manda de li a far restituir la preda a nostri non l a ancora visto ma bisognava li nostri Retori di Dalmatia lo havesse acarezato et apresentato secondo il costume loro: adi 16 dil instante risposte nostre dila creation dil suo successor di che ringratia et suplicha sia expedito. (XXX, 267).

— Vene in Colegio S. Piero Marzello venuto Conte di Zara vestito damasco cremezin riferi io l uditi come Zara e una bellissima terra a Chiesie 33 S. Anastasia la Chiesia mazor monastero S. Francesco Observanti e S. Dominico dile qual 14 e ben officiade sono 5 di monache conventual ma di buona vita videlicet tre nobele et 2 popular la terra vi e da 90 in 100 Zentilomeni mostrano sviserati ala Sig. et e gran odio con il popolo: Zara fa anime . . . . di qual da fati . . . e il borgo . . . a tre castelli qual conta che volze mia . . . Nadin Laurana e Novegradi a diversi lochi e terre di salvarsi ma quelli non si voleno mover per conto li sia fato: e pezo in tempo di paze cha di guerra quel Conta e aperto per tutto a izole e scogli num. . . . fra i qual 34 habitadi zoe izole sulle qual e anime 6000 a Zara povera zente il popolo li nobeli viveno d intrada laudo li Capit. di Stratioti si tien de li et disse il territorio fa anime . . . . (XXX, 271-272).

*Lettere scritte per Colegio del mese di Zugno 1521.*

— Adi 3 dito fo scritto a Udene a S. Vicenzo Capello Luogotenente come mo 3.zo giorno li fo mandato 4 letere executorial dila Cesarea

1521. Maesta et una drizata al Conte Cristoforo Capitanio di Maran cercha il restituir di legni tajati in la pignea di Vendramini di Latisana overo sattisfarli il danno perho mandi uno a Maran a questo effecto con la letera.

— Adi 5 fo scrito al rev. D. Zuam Stafileo Episcopo di Sebenico Auditor di Rota dil Sacro palatio Apostolico in racomandation dili Mocenigi di Godego molestadi dil jus patronatus dila Chiesia de li dali Manfredelli familiar dilo Episcopo di Treviso i quali Mocenigi hanno auto do sententie in suo favore. (XXX, 307-308).

— Adi 11 fo scrito a S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia in risposta di soe come e stato in Scardona terra dil Re d Hongaria di che li dicemo non lo laudemo esser andato per non dar sospetto a Turchi per il che li avisemo non vadi piu in alcun loco di dito Re ec. (XXX, 309).

— Noto il Governador non li parse ditto Nicolo da Cataro sia Contestabile de li (Verona) et si rimovi Borgese pero dito Nicolo ritorno senza nulla. (XXX, 310).

**Luglio.** — Adi 3 di Udene di S. Vicenzo Capello Luogotenente dila Patria date ad ultimo zugno come a parlato col Cavalier dila Volpe Governador de li cercha quanto li scrisse la Sig. nostra siche si staria oculati scrive auto letere di Venzom con alcuni avisi: il fradelo dil Imperador et Conte Cristoforo aspettavasi a Vilacho et manda el ditto aviso accio la Sig. intendi il tutto.

— Dil Capitanio di Venzom chiamato . . . . . . . . di 28 al Locotenente dila Patria come in Salzpurch era la peste grande: il fradello del Imperator D. Ferando et il Conte Cristoforo si aspettavano a Vilacho: la Raina di Hongaria va ali confini dil Hongaria. (XXX, 323).

— Che al Sanzacho di la Bossina Sig. havea da li 20 mile achazi et altretanti al Sanzacho suo precessor tutto per la ditta impresa et haveano a passar il Danubio. (XXX, 329).

— Di Udene di S. Vicenzo Capello Locoteneute dila Patria di do letere fo lecte con alcuni avisi auti prima di Guielmo Marin e Contestabile in Cividal come D. Ferando fradelo dil Imperador vien a Vilacho col Conte Cristoforo et domenica sara a Graz con altri avisi ut in literis: scrive aver mandato 3 exploratori per saper li successi a Vilacho Poscrive aver mandato 3 exploratori per saper li successi a Vilacho Postoyna e altrove per l altra letera scrive coloquij auti col Capitanio Cavalier di la Volpe qual dice e bon meter piu presidio in la Patria perche tien questi Imperiali voranno far qual cossa in la Patria qual non li e obstacolo ec.



— Di Sier Marco Minio va Orator al Sig. Turcho data a Ragusi 1521.
adi 25 dil suo zonzer di li et come e sta molto honorato da quelli Signori et ditoli aver nove il Sig. Turcho esser a Philipopoli et veniva a Sofia et che l toleva la impresa di Hongaria: et che dile cosse l horo zercha. . . . . . . non haveano fato nula unde haveano expediti do novi Oratori i quali l altro eri partiteno: scrive di certo Turcho era li qual e sopra Iemini venuto a galia a visitarlo et dimandalo quando el partiva disse partiria subito per Costantinopoli e lui pur replichando disse che l Signor veniva in qua e lui voleva andar in la: et era nove freschissime per Olachi venuti al Sanzacho di Bossina e altri Sanzachi vicini a Ragusi che le zente stagino in hordine per chavalchar dove avevano il comandamento dil Sig.: item post scripta quelli Signori li hanno mandato a dir al Signor esser zonto a Sophia et partiva per Samandria: siche si pol esser certi voi tuor la impresa di Hongaria per tanto lui Orator scrive che la Signoria nostra li cometi quanto habbi ad far essendo esso Signor a ditta impresa et proveder per li danari li bisognera di le spexe avera far e ordinarli il tutto: lui va a Cataro Budua ec. per aver le informazion li bisogna per poter esser instrutto poi andera a Corphu et tien avera li l hordine nostro. (XXXI, 16).

— Di S. Gasparo Contarini Orator apresso la Cesarea Maesta date in Bruxele adi 29 zugno come solicitando le letere al Conte Cristoforo Tolmin Plez et Gradischa mai refinava.

— Dil dito adi 2 come aute le letere va al Conte Cristoforo e li altri et quella per Sier Maffio Bernardo et manda la copia di quella si scrive al Conte Cristoforo et si manda le duplicate al Conseio de Ispruch con ordine mandi homini a far far la consignation di beni a nostri subditi. (XXXI, 34).

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di 3 luio avisi auti di Bossina zercha monitiom dil Turcho contra il Regno di Hongaria et fa gram numero di zente vadi a quella impresa et li Sanzachi vicini e in ordine di zente et partidi e scrive il numero dile zente ut in literis la copia sara qui avanti e come il Re provedeva a Jayza. (XXXI, 44).

— Vene l Orator di Hongaria per compir la soa expedition et ordinato farli dar li ducati 3000 contadi et le robe e farli la partida in banco dil resto et si fazi le quetazion.

— Vene etiam con lui lo Episcopo di Scardona come Nontio Pontificio dicendo vol. . . . . . . . . . . . . . . . . . (XXXI, 46).

— Dil dito (S. Lorenzo Orio) di 6 date a Buda come adi primo

1521. scrisse et non li parse comunichar le nove dil Gazelli ec. Perho che si ha uto nove certissime Turchi per terra et per aqua esser venuti a Nanderalba ch e Belgrado sora il Danubio et aversi acampato qual e la porta di questo Regno et auto pol venir per pianura dove li piace per il che questi di qui son in gran spavento e tanto piu che quel locho e mal in hordine di monitiom vittuarie ec. Questi fanno quello poleno per adunar exercito facendo letere e comandamenti a tutti e li a Buda si da danari per far zente et mandarli in li campi. La serenissima Rayna e zonta a Posonia come ha scrito il rev.do Cinquechiesie et il Marchese di Brandiburg andono li a nome di questa Maesta la qual dice vol venir al tutto dal Re suo marito. Questi li hanno scrito e tempo di atender ad altro et soa regal Maesta vegni a Strigonia dove il Re potra andarla a visitarla poi retornar de qui a Buda e far le provisione et questo fanno perche voleno atender ad altro cha a noze adesso et questo istesso fa il Conte Palatino che novamente si maritoe e ancora non l a menata.

— Per letere dil orator Veneto in Hongaria di 6 luio come el Signor Turcho non solamente era in quelle parte con le zente sue ma havea destinato uno altro potentissimo exercito verso la Croatia et Sclavonia et per quanto era venuto quel zorno ad notitia de quel serenissimo Re dicto signor Turcho ha in animo de occupar Clissa et Scardona precipali fondamenti de la Dalmatia.

— Dil Re di Hongaria ala Signoria nostra fo lecto una letera data a Buda adi 5 luio come il Turcho e intrato con potente exercito nel suo Regno: etiam ha aviso parte dil suo campo vien in Dalmatia per tuorli Scardona et Clissa lochi importantissimi ala Cripstianita et ala Signoria nostra: pertanto prega la Signoria voglij aiutar ditti do soi lochi di polvere e altre monitiom perche se quelle si perdesse saria gran danno ala Signoria nostra per la vicinita di quelle con le terre nostre. (XXXI, 56-56).

— Di Ragusi di Jacomo di Zuliam di 13 luio come mo terzo zorno era zonto de li uno Ambasador di Fiorenza stato al Signor Turcho dice dil nostro Ambasador di la tardita soa era molto mormorato de li ala Porta: e che l Signor era partito per la impresa di Hongaria dove che l Michalogli Sanzacho era con zente prima andato verso il Danubio per la impresa di Belgrado ch e la chiave di quel Regno: scrive tre nostre galie in le aque di Corfu a preso . . . fuste di Turchi et amazato tutti li homini ec. (XXXI, 78).

— Adi 26 di Ragusi fo letere di S. Andrea Griti Procurator lete in Colegio che li scrive Jacomo de Zuliam di 14 luio come era venuto un



Nontio di soi Oratori e in campo col signor Turcho soto Belgrado refe- 1521. risce a bocha che il campo za 9 zorni si era atorno Belgrado et dentro si dice esser 4000 Hongari disposti et piu di x milia di lochi contorni disposti a mantenerli et hanno vittuarie per anni do et par Turchi habino auto certa rota da Hongari (XXXI, 80).

— Adi 19 S. Gasparo Contarini Orator a Bruxelle scrive e zonto di qui il Conte Cristoforo Frangipani si tien questa Maesta l operera (XXXI, 85).

— Ser Mauro Minio va Orator al Turcho scrive adi 4 luio da Corphu esser stato a Cataro tolto informatiom ec. e discordia tra quelli zentilhomeni e popolo e zercha aquietarli. (XXXI, 90).

— Scrive fo a Budua e quel P.ª Sier Marin Falier a fato processo Buduani si portano mal e vicinano mal con Turchi imo venendo in Budua alcun Turcho li aspeta di fuora e li amazano nel suo ritorno: tamen l andata sua de li e sta di ben assai. (XXXI, 91).

— Adi 30 di Udene di S. Vicenzo Capello Luogotenente dila Patria di 28 manda uno aviso auto di Gorizia da uno come Turchi erano retrati di Belgrado et che Hongari in Belgrado haveano auto socorso siche quelle cosse passavano bene. (XXXI, 92).

— Da Curzola di Sier Marchio Nadal Conte date adi 22 luio come adi 20 hore 20 sentendosi combater li apresso drio la terra uno schierazo nostro da fuste a caso soprazonze la galia di Retemo Soracomito Sier Zuam Maria Semitecolo qual combate con le fuste e ne prese una la qual visto venir la galia laso di combater il schierazo et cusi presa la fusta di la galia e amazato assa homini in quella hora la condusse li a Curzola la quale e di banchi 18 patron Antonio Spaliera soto il governo di uno nominato in le letere armata in Ancona et e sta presentati ditto patron con homini . . . e il capo di la fusta et do bombarde di ferro et una di reparo: il resto che era in ditta fusta tutto da quelli di la galia nel combater hanno fato poi presa fu messa a sacho et scrive forma processo contro di questi et lo mandera ala Signoria nostra: scrive e bon si fazi provision ale mure di la terra ch e marze e vecchie et che possi spender le 30 et 40 per 100 e non suplendo li danari di quella Camera perche trova e sta da a molti provision per Colegio a quella Camera che di jure non dieno aver. (XXXI, 101).

*Somario di lettere scritte per Colegio dil mese di Luio.*

— Adi 12 fo scrito a Udene al Locotenente come si manda letere

1521. di la Cesarea Maesta al Conte Cristoforo al Capitanio di Tulmin Gradischa e Plez dagi il posesso a nostri subditi e le intrade: pertanto mandi uno di quelli citadini per loco con patente predite a far far la restitution. (XXXI, 104).

— Adi 21 luio fo scrito ai Rectori di Zara Caodistria et Veia che a Piero Parisoto vien a far xx cavalli lizieri li dagi pasazo.

— Adi 26 fo scrito ali Rectori di Zara e altri lochi di Dalmatia havemo inteso di quelli Stratioti vol venir qui per scriversi per cavalli lizieri per tanto non li lazi venir. (XXXI, 107).

— Fo scrito a S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia atento Piero Tanelich Orator di la comunita di . . . . . . . . ne ha dito a molti cavalli di Stratioti a custodia dil Conta i quali stariano ben alozazeno a uno castello dimandato Lucha qual e ali confini per tanto si par cussi a lui li fazi alozar.

— Fo scrito ai Rectori di Zara in risposta di soe ai 21 scrite ali Cai di x atento di li excessi fanno die noctuque quelli clerici e sacerdoti de li per tanto li fagino retenir et tenerli in prisom a pam e aqua.

— Adi 29 fo scrito ai Rectori di Zara atento e morto Trifon Zugni scrivan di quella Camera perche non fazi eletion et avendola fata la tegni suspesa. (XXXI, 107-108).

**Agosto.** — Adi 2 da mar vene 4 mazi di letere et fo lecto solum questa di Zara di S. Francesco Arimondo Conte et Sier Beneto Valier Capitanio et Sier Anzolo Guoro Proveditor zeneral in Dalmatia date adi 25 luio mandano una letera auta dil Castelan di Laurana li scrive come Turchi erano venuti sul territorio di Sebenico cavali n. 100 videlizet a Gatom e Rasina ch a do ville a fato danni come in dite letere si contien le qual sono queste.

— Di Laurana di S. Polo Contarini Castelan di 24 ali Rectori di Zara date a hore 8 di di come ozi a hore di vespero e venuti 100 cavalli di Turchi nel territorio di Sebenico a do ville ala matina zoe a Gatom e Raxina et quelli poteno fuzer fuziteno pur presono 20 anime et menono via tutti li animali grossi et menuti i quali e restati de li fino questa note scrive lui Castelan ave aviso di tal venuta da le nostre varde.

— Di ditti Rectori di Zara date adi 25 luio scriveno mandar letere di Corphu aute cum summa celerita. (XXXI, 126-127).

— El sumario dila letera di Hongaria dil dito secretario di 16 luio da Buda di Francesco Masser secretario dil Ambasador e come Turchi venuti con grande esercito contra quel Regno haveano preso la



terra de . . . . . . . . . e alcuni altri castelli et erano a campo a Belgrado 1521.
chiamato Nanderalba: et diti Turchi parte erano intrati in Hongaria propinqui a Cinquechiesie et voleno venir per la Servia et Schiavonia ala volta di questa cita di Buda. (XXXI, 130).

— Adi 6 scrisse poi il Philinger Thesorier non era li qual e zonto il terzo zorno unde ando dal gran Canzelier dolendosi di modi dil Conte Cristoforo e li lexe la risposta di dito Conte il qual disse dito Conte averli parlato che la Signoria vol li sia restituito forteze tamen faria fosse restituito il tutto et li disse parlasse al Philinger et cussi li parloe qual era con il secretario Sarataıner qual disse ditto Conte Cristoforo averli da una poliza e non l havia adosso e gela mostraria siche atendera a far li capitoli habino il suo vero effecto scrive aver comunicha al gran Canzelier le nove di Costantinopoli. (XXXI, 140).

— Di Zara di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia adi 30 come per le altre scrisse con li Rectori di la incursion fata per Turchi soto Laurana et al presente avisa che il Conte Zuane di Corbavia vene li nel borgo con cavalli alozato in uno monastero e inteso desiderava di parlarli esso Provedador ando et in chiesia dila Madona s incontrorono dove etiam erano li Rectori e abrazatolo disse e bon servitor di la Signoria nostra e desiderando parlar insieme lo menono in la terra et parlono qual disse esser venuto per visitarli e dirli e bon servitor di questo Stado et che auto uno messo di Hongaria qual parti adi . . . da Buda dice come il campo dil Sig. Turcho era soto Belgrado et havia auto Sabach con alcuni altri castelli et che nel Duchato di la Servia ha auto uno locho nominato Stainz nel quale loco era una dona che l governava et havea uno fiol di anni 16 la qual sentito venir il campo dil Turcho se ne fugite et li subditi sui se dete al Turcho el qual paexe e fortissimo e grosso et dice inimici sono passati la Drava et hanno tolto sei castelli et sono intorno Belgrado li Hongari non sono ancora adunati ma sperano presto farse grosissimi et se judicha faranno la zornata con Turchi al re di Polana si aspeta con 15 milia persone e subito zonto in campo dil Re di Hongaria si penzerano avanti.

— Fo leto una letera di uno Prior di Laurana scrive a domino Filippo More Orator dil Re di Hongaria di 22 ch e il di di la Madalena et li scrive li successi di Turchi e di quel Serenissimo Re qual e potente in campagna e quelli di Belgrado si mantien con altri avisi la copia forsi sara qui avanti. (XXXI, 142).

— Gasparo Contarini Orator a Gandavo adi 27 Luio scrive e stato

1521. col Philinger acio fusse col Conte Cristoforo per exeguir le cosse dil Friul: disse faria ma li bisognava esser col Re a suo Conseio ma lo vanno menando ala longa tien sia per aspetar la nostra risposta zercha voler dar il passo ali Lanzichenech. (XXXI, 155).

— Gasparo Contarini scrive in dite letere (di 30) come Francesco Sichen ara 3000 cavalli et cavalli 20 milia et cussi fo detto dal Nontio Pontificio et etiam e verifichato per altra via siche la guerra se inflama piu che mai: scrive etiam in materia di Philinger che li parlo era in lecto con febre zercha le cosse dil Friul disse aver parlato al Conte Cristoforo ch e qui ala corte et quello ha ditto dovendo render queste intrade bisognava si provedesse di danari per pagar le custodie di quelli lochi tamen che l Re e suo Conseio vol siano date dite intrade et per la malatia venuta non ha potuto far far le letere in bona forma per dita execution. (XXXI, 173).

— Adi 17 dil Capitano di Gorizia predito date adi . . . drizate ut supra et e nominato domino Zorzi . . . . . . . . come si ha aviso dil campo dil Turcho di Belgrado esser retrato in drio mia cinque todeschi et come el serenissimo Re azonzeva ajuto et soccorso da ogni banda et come per via dil Danubio li veniva zente et che Don Ferando feva zente con hordine dila Cesarea Imperial Maiesta per mandarla ali soccorsi di quella Maiesta et si tien che si fara fato d arme. (XXXI, 193).

— Di Hongaria di Ser Lorenzo Orio adi 30 luio lui Orator disse a soa Maiesta il bon voler di la Signoria nostra ma credeva la Signoria non potria per le gran spexe a fato e fa al presente ne per questo bisognava mandar Orator ala Signoria ma lui scriveria: hor disseno al tutto voler mandar e lo mandono qual e il r.do Episcopo Visprimiense di nation Tragurina: scrive questo Re non hessendo socorso e in mali termini Turchi sono soto Belgrado e pur retrati un poco per il morbo e nel suo campo questi aspetano ajuto di Boemi dicono venir 10 milia e di so cugnado Don Ferando qual di la Stiria Carintia Carniola et . . . . . . a ordinato mandar zente quanta vora quella Maiesta. (XXXI, 200).

— Adi 18 da poi disnar fo gran Consejo fu posto per li Consieri consieder licentia a S. Agustim da Canal Castelam di Zara che l possi vegnir in questa terra per zorni 15 ut im parte ave la prima volta . . . . . . la seconda . . . . . et fu presa siche adesso si da licentia a Castellani e di la dil Quarner che vegnino in questa terra. (XXXI, 204).

— Adi 24 Sabato fo S. Bartolameo fo letere di Costantinopoli dil Baylo di 16 luio il sumario diro di sotto et di Ragusi di Jacomo di Zulian di . . . . . . . di questo con avisi di successi di Hongaria e come



il signor Turcho avia dato do bataje a Belgrado et preso quelli 4 ca- 1521.
stelli et il locho Sabach per forza con occision perho di 1500 Turchi ec. (XXXI, 232).

— Adi 25 di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di 15 di l instante come hessendo venuti Turchi cavalli 70 et pedoni 250 in quel territorio et havendo fato corrarie in quel territorio e fato preda di anime 50 unde inteso questo mandoe il capo di Stratioti e il Zorzi Revesi con cavalli 20 et zerto numero di quelle ordinanze e fato de li a piedi e fono ale man con ditti Turchi recuperono le anime prese et presi videlizet Turchi a piedi li menono in la terra li quali li vol castigarli et brusarli vivi ec. (XXXI, 234).

— Adi 26 di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di 15 Avosto come adi 29 Decembrio scrisse esser venuto li uno Colognese a nome dil Marchese di Mantoa per aver il fiol dil Conte Ivanich di Poliza fo alias a nostri stipendj in questa passata guerra: ora avisa e ritornato el ditto di Cologna con uno fradello dil ditto Tranich stati a Mantoa venuti per levar cavalli et e venuto vestito di caxache d oro et par ne habbi modo de averne 30 cavalli di Poliza di che non li parendo al proposito a tenuto modo non potrano inbarcarsi de li via: scrive come havendo auto notizia hoste Turchescha dovea venir su quel territorio tra Clissa e Spalato cavalli 7 pedoni 200 et menono via soto Clissa anime 25 che venivano con pan e frute qui a Spalato et altri erano stati ali molini unde lui Conte mando fuora xx cavalli di Stratioti con alcuni di quelle ordinanze a fato e fono ale man et ne amazono xx Turchi et x fono prexoni.

— Di Sebenico di S. Andrea Balastro Conte e Capitanio di 24 Luio come eri a hore una di di vene cavalli 200 di Turchi a una vila dita Raxina di quel territorio mia 5 lontan da Sebenico et menorono via animali menuti 2000 bovini 200 et anime 13 i qualli feno una inboscada e veneno a far la dita corraria siche quelli meschini e in gran pericolo se non se li provedi e pochi Stratioti a questa custodia poi e mal pagati li ha sovenuti di ducati 40 di danari di la fabricha con promision trarli dal primo gropo vegnirano per pagarli. (XXXI, 236).

— Scrive il Philinger non e venuto drio la Corte e resta indisposto di gote a Gatono perho di la materia di le intrade dil Friul nula a potuto far zercha il Conte Christoforo ma scrive il tutto dipende secondo si portera la Signoria nostra verso di questa in le occorentie presente. (XXXI, 237).

— Di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia date a

1521. Sebenico adi 18 Avosto come e necessario volendo conservar quela Dalmatia fortifichar il castelo di Nadim e in mezo tra Laurana e Novegradi dove andaria ad habitar de li con li Stratioti et fino adi 26 Zugno scrisse di questo non si spenderia ducati 100 in tutto perho se mandi diti danari aliter il suo star li e infrutuoso et se li dagi licentia: scrive eri zonse de li uno stato in Bossina per recuperar una soa moier presa da Turchi dove essendo vene il patron di la dita dil campo Turchesco e zorni 4 parte dice il campo esser levato di Belgrado et che il Bassa di la Bossina con 5000 cavalli era venuto a uno passo dove Hongari li e stato al incontro et e sta roto et con 600 cavalli fuzito il resto parte morti parte e sta presi et che di Belgrado il campo pativa di vittuarie et perho erano levati perche molti morivano non da morbo ma da febre pestilential per le aque che bevevano: scrive dito Provedador di la corraria fata per Turchi su quel di Spalato et per Stratioti e sta presi 5 Turchi et morti 12 sicome a inteso. (XXXI, 238-239).

— Adi 27 la matina se intese esser zonto a Lio vien di Segna l Orator dil Re di Hongaria D.no Zuan Statilio Preposito Vesprimiense qual vien ala Signoria nostra per aver aiuto di danari e con persone 18 a la febre quartana fo preparato di alozarlo in chale di le Rase a cha Dandolo dove alozato l Orator dil Papa fo in Polana ma fino el si parti sta nel monastero a S. Nicolo di Lio ben visto e carezato. (XXXI, 246-247).

— Adi 29 vene l Orator novo dil Re di Hongaria di nation Tragurino chiamato D.no Zuan Statilio Preposito Vesprimiense qual e amalato di quartana eri sera vene de Lio dil monastero di frati ad alozar in cha Dandolo. (XXXI, 248).

— Di Udene di Sier Vicenzo Capello Luogotenente di 29 hore . . . . . . come havia auto una letera dil Capitanio di Gorizia che lo avisava aver dali soi Capitani ali confini come el Sig. Turcho havia auto per forza Belgrado non dice il zorno con occision grande di quelli erano dentro et come havia fato do exerciti di 20 milia cavalli l uno: zoe uno per andar in la Croatia e Sclavonia l altro per la Carintia Stiria ec. con altri avisi ut in literis. La qual nova per la grandissima importantia sua tutti quelli erano nel Conseio di x la pondero assai dicendo actum est de re chrisptiana et la copia di la letera di Goricia scrivero di soto. (XXXI, 249).

— Adi ultimo Avosto di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio date adi 8 come 300 pedoni et 150 cavalli di Turchi eri veneno in quel territorio per far imboscata per prender li nosti Stratioti et



fato 4 imboschate unde inteso lui tal cosse prima fato redur quelli erano fuora in loco securo et venuto ditta hoste 2 mia vicino da terra era poi disnar et lui ando ali restelli con la zente in ordinanza ne volse niun usise fuora ma con bon animo li aspetavano qualli erano vicini ali borgi et lhoro inteso questo senza far altro danno si levono de li et andono via a inteso queste esser zente dil campo dil Sig. et per uno venuto si parte dil campo dil Turcho ch e soto Albaregal e zorni . . . referisce tutte le mure di quel loco erano sta buta dale artelarie per terra et come di quelle zente doveano venir in questi contorni: a dato di questo notizia al Provedador zeneral e ali Rectori di Dalmatia. 1521.

— Di Udene di S. Vicenzo Capello Luogotenente di 29 hore 2 come in quella hora auto una letera dil Capitanio di Gorizia con la nova di la perdida di Belgrado et manda la dita letera propria la qual e di questo tenor et questa e la copia.

— Magnifice et Clarissime amice et tanquam frater honorande. Con mesto terrore ho auto per la via de Graz capo de la Styria nove lachrimose quale il perfido Turcho mediante la continuata forza et potentia sua ha preso Belgrado qual era scudo del Reame de Hongaria et de queste altre provincie superiori et se dice che passato el Danubio vien ala volta del exercito Ungaresco per voler far fatto d arme et non trovando contrasto a deliberato aviarse con le sue zente ala volta de Buda. Ulterius ordinato che 20.m Turchi scorrano a dano de Crisptiani verso l Austria et Styria et 20 milia ala volta de la Marcha Schiavonescha Carniola et queste bande: me ha parso per zelo de la cripstiana religione notifichar questo a vostra Magnificentia qual prudentissima sapera di cio far avisar suoi subditi que felix valeat et diu nos omnes in pace conservet. Data Goricie raptim die xxx augusti 1521. Subscriptio Georgius de Egge Capitan. Goricie et Carsi. A tergo: Magnifico et Clarissime D. Vicentio Capello Patrie Forijulij Locumtenenti zenerali amico et tanquam fratri honorando. (XXXI, 250-251).

— Adi 19 fo scrito a Spalato a S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio in risposta di soe di 8 et 9 zercha la risposta fata alo Episcopo di Scardona: item zercha li termini che si atrova quella cita et quando l achadera si provedera laudandolo assai dile sue operation. (XXXI, 266-267).

— Adi 25 fo scrito ali Rectori di Zara havemo dato a Lombardim de Trico fo fiol di M. Zuane K.r cavalli lizieri 25 il qual vien a levarli de li perho li provedino de barche et perche l e creditor dila so provision di quella Camera lo fazi pagar.

1521. — Fo scrito eri al Conte di Puola atento havemo auto letere di 18 dil Conte di Veia che alcuni pescadori de li hanno obtenuto dal Conte Bernardin di Frangipani una peschiera di toni ale parte di terra per mezo la peschiera di Veia per tanto debbi farli comandamento li lassano perche danno gran danno ala Camera nostra di Veia et scrito al Provedador di Veia in risposta quanto e sta operato per nui. (XXXI, 266).

— Adi 28 fo scrito a S. Marco Antonio da Canal Conte di Spalato in risposta di sue di 15 laudandolo di la rota data a Turchi. (XXXI, 270).

**Settembre.** — Adì 1 et vene letere di Hongaria ala Sig. dil Orator nostro da Buda adi 17 le ultime come Belgrado si teniva ma quelli dentro haveano abandona il loco e redutisi in la rocha e nel campo dil Turcho era gran malatie e che il Re era potente et altre particularita come diro. (XXXI, 272).

— Adi 2 fo mandato S. Francesco di Zuane dala Seda qual a letera di suo fradello Antonio da Buda di 20 et fo aldita ditta letera come stano di bon animo e non e tante cosse come si dize nel Vayvoda Transilvano rebello come si dise dil Re e in campo con persone 140 milia tra li qual 60 milia schiopetieri et vanno ala volta di Belgrado et il Re va di qua del Danubio e il Conte Palatin di la e farano la massa a . . . . . . vicino a Belgrado e aspetano zonsi el Vayvoda Transilvano licet sia de li uno Bassa con 40 milia persone e Tartari. Belgrado auto cinque bataie grande e si tien 1 e vero hanno abandonato la terra e intrati tutti in la roccha il Sig. e alozato a Sermin et resto dil campo soto Belgrado dove e d assa amalati per frute e aque e hanno mal di fluxo e ne moreno assai: ditto campo e di persone 100 milia ma zentaia si aspeta li Bohemi che non e zonti : quel Banfi Jacomo vene a Venetia e fo in Jerulamen fa cosse mirabile contra Turchi e andato con 200 cavalli contra Turchi a scaramuzar et li venne contra uno Bassa con 300 cavalli li rupe tutti e amazoe solum uno vivo scapolo qual 1 a conduto al Re insiente con 60 teste di Turchi e prima rupe 250 cavalli di ditti Turchi. Questi con gran vigoria voleno far la zornata siche spiera le cosse anderano bene et di successi avisera (XXXI, 273).

— Adi 2 di Hongaria di S. Lorenzo Orio Dotor Orator nostro date a Buda adi 17 come adi 15 ricevute tandem letere di 15 luio qual e sta molto tarde con la risposta da esser fata al Re zercha il sussidio richiesto ec. unde fo dal Re era a Adem mia 7 hongari di Buda qual reduto con li Sig. e Prelati li expose la continentia di quele e come l avia



la Signoria nostra expedite le so letere et si doleva non poter darli aiuto 1521. per le guerre state et sono al presente con assa parole dil bon animo dila Signoria nostra de incitar li Principi crisptiani a questo aiuto: il rev. Cinquechiesie et Marchese di Brandiburg nostri inimici mostravano aver a mal tal risposta ma li altri amici . . . . . . le excusation nostre in bona parte e tiratosi a parte poi il gran Canzelier rispose ringratiava la illus. Signoria dil suo bon animo et operation fate dicendo il pericolo era etiam dila Signoria nostra inmediate dapoi la perdeda di questo Regno et che lei doveria ajutarlo e dovesse spazar presto il rev.do Preposito Vesprimiense venuto ala Signoria nostra et che speravano le cosse anderiano bene di questo Regno et altre parole ut in literis dicendo sperava che suo cugnado Imperador si anderia col Re cripstianissimo et si fara pace universal per poter atender contra questo perfido Turcho dil qual non e da crederli in niuna cossa ma dubita questi ajuti sariano tardi: pur Belgrado era obsesso da Turchi et si difendeva tamen era da dubitar: scrive quella Maiesta si parte de li et va a Tona con questi regnicoli dove vanno le zente di varie nation e in campo dil Re nominate in le letere et voleno far giornata con Turchi. (XXXI, 277).

*Copia di una letera di Antonio de Zuane de la Seda data a Buda adi 20 Avosto 1521 drizata a suo fradelo.*

Vedo che de li se tien le cosse di questo Regno per spazate et che aresti a charo vi dese particular aviso come le vano et perche molti vi rechiedeno de li mi meraveglio perche pur l Ambasador a scrito particularmente de quanto e succeso fino hora tamen non restero anche io da darvene qualche notizia et prima per quanto a quele zanze son sta dite de li si dela rebelazion del Vayvoda de Transilvania nec non del Transalpino ne de aver messo soccorso in Belgrado tutte sono zanze et questo per dirvi ala prima non e da dubitar niente che le cosse di questo Regno che per la gratia di Dio e dele bone provision et aiuti sarano sufficienti a risponder al Turcho e piu presto de ofenderlo lui che lui occupi questo Regno non si pol far di mancho che in el principio non habbi fato qualche danno perche come se sa e venuto al improvista et avanti se habbi podesto far provision a un tanto impeto e a tanto Signor non se a podesto e tanto piu che gia tanti anni costoro non haveano abuto guerra tandem la conclusiom e questa zoe dela provisiom e questa che costoro avevano de bona zente da 140 milia intra li quali ge sarano da 60 milia schiopetieri e gia la mazor parte sono insieme zan-

1521. ze che hanno lassato la Transilvania ben munita la qual zente vano zoso per el Danubio zoe la fanteria la zente darme e cavalli lizieri vanno per terra e per el Danubio da la banda de la va el Palatino da la banda de qua va la Maiesta dil Re et poi farano el campo la zozo in una vila nominata Hesich arente ala Drava non molto luntan dove se atrova il Turcho et questo ragunato de zente e per tutto questo mese sarano insieme dove che zercha ala Madona de Setembrio si fara il fato d arme aspetano il Vayvoda de Transilvania che anche lui venira con alcune zente el resto lasera ala guardia de li perche in Transalpina e uno Bassa con zercha 40 milia persone la mazor parte sono e si dice che piu di 200 milia voleno passar da quella banda e per la Valachia tamen mediante el Re de Polonia e dito Valacho zoe el Moldavio non li darano il passo e perche bisogna passi sul suo demodoche de costoro non se molto sospetto: costoro hanno grande speranza in ditto Vayvoda de Transilvania perche con effecto non hanno Capitano che sia miglior de lui: el Palatin non e troppo ben voluto se aspetta ancora alcuni Boemi che non son venuti e come sia venuti questi et el Vayvoda de Transilvania sara poi a ordine el tutto et sperasse in l Altissimo arano vitoria perche per quello se a inteso ditto Signor Turcho non ha tanta potentia come se diceva et sono da 100 milia persone intra bone e cative et son molte mal conditionate perche ne son molti de ammaladi de fluxo perche hanno manzato assai frute e bever aqua che a inzenera tal malatia dedomoche se stima non aspetera costoro el fato d arme: el Sig. Turcho veramente e in Sermin de qua de Belgrado e parte dela zente sua e soto ditto Belgrado qualli fino hora non li ha possuto far niente nonostante ge habia dato cinqne bataie zeneral vero e che quelli dila terra se hanno retiradi in la forteza a salvamento con la roba et abandonato la terra perche vedevano non la poter tenir per fino tanto che costoro vadino zozo: a questi zorni Jacomo Banffi quel zovene che fo de li che ando in Hierusalem fa cose mirabile ando al campo dove era il Turcho con 200 cavalli e desfido el Bassa de la Bossina che vegnisse a una scaramuza e tolesse altratanti di soi et 100 de piu de modo e ussito da 350 Turchi e fono ale man de modo che non e scampato se non una persona la qual a mandata ala Maiesta del Re con zercha 60 teste: adesso che se vanno acostando ogni zorno farano de queste crede che costoro sono la salsa de Turchi siche questo e quanto e seguito fino hora e de quanto seguira per lo avenir vi se dara notizia che Iddio di bon mandi: sottoscrita Antonio de Zuane de la Seda. (XXXI, 280-281).



— Adì 3 di S. Agustim da Mula Provedador di l armada date a Spalato adi 25 Avosto scrive dil suo venir li et lasso 5 galie ala varda di Caomalio et do al Zante scrive zercha biscoti e sta cativi e le zurme per ditti biscoto amalate et assa morte: adi 23 fo a Ragusi con 4 galie venute con lui per saper di novo et da S. Lorenzo Griti di S. Andrea Procurator et da Iacomo di Zuliam intese nulla esser solum che adi 22 zonse uno citadin Raguseo veniva dil campo dil Turcho manchava e zorni 7 come erano atorno Belgrado et come erano stati ale man con Hongari et morto uno capitanio Hongaro et che dito Belgrado da 4 bande era asediato siche non se li poteva dar soccorso mettendo quel loco in grandissimo pericolo di venir in man di Turchi: scrive poi e venuto li a Spalato et lauda molto le operation di S. Marco Antonio da Canal Conte et lassa de li la galia Soracomito S. Piero Gradenigo e si lieva e va per le altre terre di la Dalmatia per conforto di quelle di Zara non e da dubitar dove e stato 34 mexi Retor et va a Sebenico et restera li. (XXXI, 282). 1521.

— Di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi 27 come atendano a fabrichar do castelli videlizet. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . (XXXI, 286).

—Adi 4 fo ditto etiam esser letere di 25 da Buda che Belgrado si teniva qual letere erano in man di uno Zuan Antonio Zigoto li scrivea uno Fiorentino ma volendo inquirir la verita era fallato il zorno et nula era con fondamento.

— Di Udene fo letere dil Luogotenente di 4 come hauto una letera dil Capitano di Goricia revocha la nova dil prender di Belgrado imo si tien ancora et il campo Hongarico in ordine et gaiardo et potente ec. (XXXI, 289).

— Adi 7 di Udene di S. Vincenzo Capello Luogotenente dila Patria date adi 4 come havendo hauto la cattiva nova di la perdeda di Belgrado e per molte vie risonava scrisse il Capitano di Gorizia per aver da lui qualche piu aviso il qual li ha rescrito in la forma manda la letera inclusa che par ditto Belgrado non sia preso ut in literis.

— Dil Capitano di Gorizia di 4 al Locotenente preditto come hauto letere che la nova li fo scrito dila perdeda di Belgrado non reusciva ma si tien ancora per Cristiani ben e vero Turchi hanno brusa molti lochi sul Hongaria et si spera sara diffeso dalo exercito dil serenissimo Re di Hongaria con altre parole ma questa e la substantia. (XXXI, 298).

— Adi primo fo scrito a S. Marco Antonio da Canal Conte di Spa-

1521. lato in risposta di soe di 18 laudando le operation sue fate contra l hoste Turchescha venuta li appresso la terra. (XXXI, 302).

— Adi 5 fo fato una patente a Scanderbecho va con 50 cavalli lizieri di Vicenza in campo.

— Fo scrito ai Rectori di Zara per nome dil Conte Zuane di Corbavia per suo Nontio si ha dolesto che li suoi subditi passano sula Puia sopra nostri navilij per tanto li negi il transito e fazi far le proclame niuno li alievi senza suo boletin et simile letere fo scrito a Sebenico Trau e Spalato. (XXXI, 303).

— Adi 11 di S. Andrea Balastro Conte di Sebenico S. Agustim da Mula Provedador dil armada Sier Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi 4 come per il ritorno di una sua barcha mandono a Ragusi per saper de novo dil campo dil Sig. Turcho sotto Belgrado qual tornata riporto 4 letere et mandano le autentiche et manda la dita barcha col suo Armiraio per tuor una antena cuchina et biscoti e resta il Comito qual e ben suficiente et scriveno aver rimanda un altra barcha a Ragusei per intender ec. scrive la galia Liona e in gran discordia tra lhoro e bon disarmarla et de li le cose passano quiete et di Scardona nula hanno.

— Di Ragusi di S. Lorenzo Griti di S. Andrea Procurator fiol natural date adi ultimo Avosto al Provedador di l armada in risposta di soe come eri et avanti eri zonseno con avisi come il Turcho con il campo era ritrato di Belgrado et trageta di qua di la Sava et ch el Re di Hongaria col campo era do zornate lontano et ch el Re di Polana li ha via scrito lo aspetasse perche el veniva a darli socorso et che per niun modo passase la Drava qual era con 130 milia persone: da poi vene uno Morlacho vien dil campo dil Turcho disse el Sig. Turcho e soto Belgrado: scrive e venuto uno mercadante Raguseo qual vien dil campo dove e stato con panni a vender: dice come il Turcho havia dato do bataie a Belgrado et che in Grado erano 900 Hongari et non piu et che haveano bruza lhoro medemi il borgo e tiratosi in l altra mita per difendersi et che Turchi introno nel dito borgo et fono cazati come porzi et che Hongari e col suo campo et tien farano zornata et che quelli di Belgrado preseno 12 Janizari quali li apichono ale mure et come il Sig. disse ali soi che al tempo di suo padre fevano gran cosse et che adesso lhoro vien rebutadi et che ala bataia li dete ave pocho honor et che Peri Bassa era dal altro canto senza dir nula al Sig. li dete un altra bataia e quelli dentro si difeseno con occision di assa Turchi per il che il Sig. era molto turbato contra di lui.



— Letera di uno fra Nicolo di l ordine di Predicatori data in Ragu- 1521.
si adi sopraditto drizata al Provedador di larmada scrive in consonantia et si confirma le 2 batagie date a Belgrado et poi dito campo dil Turcho esser retrato ec. ut in literis.

— Di frate Jacomo date ivi scrive in consonantia ut supra che Belgrado si teniva il campo dil Re di Hongaria e in ordine e si dice il Turcho ritornava in Samandria.

— Di Jacomo di Zuliam date ivi adi sopraditto scrite al prefato Provedador dil armada come e sta dato tre bataje a Belgrado per il campo dil S. Turcho et da quelli dentro e sta amaza de molti Turchi et quelli dentro aver abandona il borgo overo brusa: e ch el Sig. si dispera dicendo li soi non sanno conbater et esser retrato con il campo a Quaton et il Re di Hongaria con gran zente e do zornade apresso ditto campo dil Sig. Turcho ne altro se intende de novo.

— Poi fo lecto una letera venuta in Fontego di Todeschi a uno merchadante scrita per uno data a Budoa adi 30 come il Turcho era a campo a Belgrado et al incontro li veniva il Conte Zuane con persone 100 milia et dall altro canto il re di Hongaria con persone 20 milia et con 2000 cavali di la Slisia e questi voleno meter il Turcho di mezo et che don Ferando era zonto a Grai et feva grandissima zente per ajuto di suo cugnado Re di Hongaria e ch el Re preditto feva bater monede che teniva le do parte d arzento et una di rame. (XXXI, 314-315).

— Fo leto una letera di S. Marco Antonio da Canal Conte di Spalato in laude di Zorzi Manusi capo di Stratioti de li qual con xx cavalli si porto benissimo contra l hoste di Turchi. (XXXI, 316).

— Adi 16 di S. Andrea Balastro Conte di Sebenico e S. Anzolo Guoro Provedador zeneral date in Sebenico adi xi come in quella mattina erano venuti 20 cavalli di Turchi fino a Caocesta e si non era che il Provedador di l armada trete alcuni colpi fevano piu mal menarono via 4 anime 7 animali grossi et 100 menuti et mandato 20 dila galia in terra quelli si mezeno a fugir qual scontrati da li nostri Stratioti di Trau fo recuperato la perdeda e presi do di lhoro. (XXXI, 336).

— Adi 18 la matina se intese Francesco di Zuane da la Seda haver letere da Buda dil suo fradello di 6 ch e piu fresche di quelle dil Ambasador nostro come Belgrado era preso o si teniva per preso et fo mandato per la Signoria per lui per aldir le letere. (XXXI, 338).

— Adi 19 dil dito data adi 3 Septembrio ivi come il Turcho hessendo atorno Belgrado et strengendolo havendo quelli dentro abandona il borgo come scrisse e tiratosi in la rocha Turchi fe una fossa la qual anda-

1521. va subterranea fino in ditta rocha in uno palazo fece il Conte di Lilia dil
1455 al tempo dil Padre dil Re Mathias quando ave una victoria contra
Turchi et postovi zente in dita cava con hordine che dando la bataia da
piu bande quelli dentro saria venuto a defendersi et queste zente saria-
no intrate dentro ma Dio volse ch el dito palazo caschoe et tutti quelli
erano dentro dita cava fono morti siche il Turcho datoli la bataia queli
dentro si difeseno virilmente con occision di molti Turchi et parte feri-
ti e maltratati et par che Turchi poi abandonasse ditto borgo dove za
erano intrati et per alcuni Turchi presi ali confini da Hongari si ha
manchar tra la bataia e la cava da Turchi 8000 et uno gran Bassa si
judicha seria sta Peri Bassa Capitano di la impresa qual e sta causa il
Signor Turcho habbi tolto dita impresa: di la qual nova e sta scrito letere
al Imperador: dil campo dil Re ogni di zonze zente di Bohemia et Po-
lana et lo Episcopo di Xagabria et Prior di Laurana mandano 20 milia
persone et si aspeta zonsi el Vaijvoda Transilvano con 20 milia qual
fornise quelli so lochi e vien da questa Maiesta siche sarano Moravi
Bohemi Silesij da numero 12 milia che si aspeta: il Re si partera adu-
nato le zente le qual passano per Jona e vano a Humach mia 30 di qui
Hongari dove si fa la massa et si andera a soccorer Belgrado con far la
zornata con Turchi siche in ditto campo dil Re sara grandissimo nu-
mero di persone le qual tre nation sono homeni electi e tutti vieneno
con artellarie et carri per portar le vituarie drio di Ragusi e nove dil
Sophi e come venuto era in la Soria e haver preso Damascho il che
hanno ingaiardito tutti quelli Hongari.

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte di 9 venute le-
zandosi le letere come desiderando saper li successi di Belgrado a aviso
per alcuni venuti dil campo Turchesco dito campo esser ritirato perche
li mancha assa zente qual e sta morti da Hongari zoe la mita di so Ja-
nizari et esser retrato 12 mia: altri dice voler aspetar zente altri voler
aspetar di tornar a tempo novo e il Signor vol tornar a Costantinopoli
e lasar parte dil exercito a dita impresa et manda 3 Sanzachi con zente
per aver Janina Clissa e Scardona et per uno Timarato vien di dito cam-
po a inteso di li si diceva la Signoria aver mandato al Re ducati 10
milia in suo soccorso et ch el Signor voleva mandar la sua armata in
Colpho siche scrive tien questa invernata quel Contado e tutta la Dal-
matia stara mal per incursion farano Turchi et scrive per uno venuto pur
di dito campo di soto Belgrado che Hongari haveano abandona il borgo
e Turchi erano intrati li et preso uno revelin a mezo il monte et come
il Signor havia da licentia a uno Bassa venisse a tuor uno Stado in la



Corvatia e che il Bassa di Bossina veria a tuor Clissa et za ha aviso es- 1521.
ser preparati 300 cavalli et molti pedoni et questo e il sumario dila prefata letera di Spalato. (XXXI, 341-342).

— Da Milan dil Secretario Alvixe Marin date adi 14 hore 22 co-me era sta scoperto uno tratato de li che questa note per la porta Tosa doveano intrar li fuorosciti et banditi dentro la terra con intelligentia di uno Alexandro dil Pian era li in Milan et voleano amazar Monsi-gnor di Santo Antonio Arziepiscopo di Ragusi. (XXXI, 344).

— Misier Jacomo Marzello ando hessendo Zeneral a tuor Mono-poli referendo scrisse a sua fiola moglie dil Re Mathias ne rompesse in Friul mandasse solum 200 cavalli con il Conte Bernardin Frangipani ma volse far con altre raxon. (XXXI, 348).

— Adi 2 fo lecto una letera di S. Marco Antonio Contarini Prove-dador di Veja di 12 di certo raporto fato di una garzona di anni 10 da uno Francesco Garbin e usata con lei ut in literis per meter una taia et per non esser il numero di Consieri non fu posta la taia e sta bruto e disonesto forzo. (XXXI, 352).

— Adi 21 di Sier Agustim da Mula Provedador dil armada fo letere date a Sebenicho adi 12 et 13 con letere aute di 9 di Ragusi di Ja-como di Zuliam et di Lorenzo Griti di S. Andrea Procurator quali in conformita afermano la perdeda di Belgrado zente de li per messo spa-zato per li soi Ambasadori e in campo dil Turcho il qual loco si a reso.

— Tamen queli di Colegio non la credano per aver letere di l Orator nostro di Hongaria qual aditera dove e il Re di 4 et nulla dice. (XXXI, 354).

— Adi 24 fo in questo Conseio di x con la zonta a richiesta dil Re di Hongaria qual scrisse ala Signoria per sue letere porto questo Orator nuovo che oltra il soccorso li fosse dato ducati 700 in zercha per for-nir Scardona e altri lochi di Dalmatia et cussi secretissime fu preso di darli et li fo dati. (XXXI, 366).

— Adi 25 di Sebenico di Sier Agustin da Mula Provedador dil ar-mada di 14 con avisi avuti per via di Scardona per do frati venuti par-teno e zorni . . . . di Buda come Belgrado si teniva e tien questo sia vero perche si la nova dil prender fosse vera come si have per via di Ra-gusi queli lochi vicini Turcheschi hariano fato feste.

— Di Udene di S. Vicenzo Capello Luogotenente di la Patria di 23 come per via di Venzon ha nova per alcuni venuti di Buda come Belgrado si manteneva.

— Vene in Colegio Francesco Zuane da la Seda dicendo l Orator

1521. Hongaro qual non ha scritto ancora al Re quanto li fo risposto zercha il soccorso perche lui vol esser quello li ha dito esser venuto uno di Hongaria parti adi 6 di questo da Tona dove il Re col campo et dice esser zonto Bohemi da cavalli . . . . . milia con uno capo vechio di anni 80 tutto canuto qual va sopra una careta et in l arte militar excell. Capitano et come el Vaijvoda Transilvano veniva et doveva zonzer con . . . . milia cavalli et che tra questi do Capitani era sta qualche differentia chi dovesse esser il primo a investir Turchi et era sta electo il Bohemo: et che farano omnino la zornata: scrive che Belgrado si teniva ec. (XXXI, 370).

— Adi 28 fo lecto do letere dil ser. Re di Hongaria apresentate per questo suo Orator D.no Zuan Statilio Preposito date a Teten adi 21 Luio tute do per le qual nara come Turchi e ali so danni potentissimi venuti et lui si forza oprimerli ma sono soto Belgrado hanno preso molti lochi e vastano il Sermin per tanto prega la Signoria oltra il socorso vogli aiutarlo di ducati 800 per fortifichar Segna ec. item per l altra dimanda che per il rev.do Domino Piero Perillo Episcopo . . . . . . Ban di Croatia fosse tolto alcuni panni a Segna da nostri mercadanti per la valuta di Fiorini 1000 con piezaria dil campo di Segna D.no Hieronimo Petelonich: et perche el dito a beni a Veia li merchadanti creditori hanno fato intrometer diti beni et vol farsi pagar per tanto prega la Signoria vogli far el non sij molestato ut in literis: item per l altra li ducati 800 dimanda ad imprestedo. (XXXI, 390).

— Adi 29 di S. Agustim da Mula Provedador di l armada date a Sebenico adi 29 zonse questa matina sul tardi et lecto in Colegio come era zonta de li la galia Dandola di Candia qual li ha portato letere di Ragusi di Lorenzo Griti di S. Andrea Procurator qual manda incluse. (XXXI, 392).

— Di S. Agustim da Mula Provedador dil armada date a Sebenico adi 24 come questa matina era ritornato il suo messo mando a Ragusi qual ha portato letere di Jacomo di Zuliam e de altri quali perho scriveno in conformita et risona per tutto la presa di Belgrado: in questa Dalmatia il tutto passa quieto ec. (XXXI, 394).

**Ottobre.** — Di Ragusi fo letere di Jacomo Zuliam di primo qual scrive il modo il Turcho ave Belgrado zoe la terra prese per via di bataglià e intrato dentro messe tutto a focho et fiama e tutti chi trovo taglioe a pezzi e di le Chiesie fece Moschee et Hospitali et che quelli dil castello si reseno a pacti et come havia preso 6 altri castelleti vicini et havia forticato Belgrado fatoli 11 torioni et postoli 1521. dentro vittuarie et 3000 Turchi con 500 falconeti: item ch el corpo di Santa Veneranda era li lo havea trato e con risposta mandato in Andernopoli et che uno Bassa nominato . . . . homo valentissimo havia butato un ponte sopra il Danubio et il Sig. con tutto lo exercito tendeva ala volta di Andernopoli et come partito il Sig. questo Bassa li Hongari e altri ussiti di Belgrado quali si reseno a pacti dil castello li havia fatto tagliar a pezzi tutti: item manda una letera il Sig. Turcho a mandato a Ragusei a dinotarli di questa victoria et che fazano alegreza.



— Da poi disnar fo Collegio di savj ad consulendum.

*Sumario di una letera di Ragusi di Jacomo Zuliam data adi 30 Setembrio 1521 drizata a Domino Nicolo Aurelio Secretario.*

— Adi 10 come adi 21 di l instante scrisse poi adi 23 e venuto el Nuntio mandato a posta dal Gran Signor a questi nostri Sig. che si a dato la nova dela victoria di Belgrado con molte altre terre e castelli in quel contorno de Syrin le qual terre in fuora di Belgrado e de Sabaz tutte a spianato e butato per terra e in Belgrado a posto 3000 Turchi fortificatolo e fornito bene e fato 11 torioni sopra di quello era da prima postovi 400 falconeti e altre bombarde grosse e fatto un ponte levatizo sopra Sava che passa a sua posta da Belgrado a queste bande e lassatola in governo de Belibeg al qual ha dato etiam Samandria con tutto quello paese che a aquistato.

— La forteza di Belgrado se hanno data sopra la fede del S. vedandose senza vittuarie e senza monitiom ale gran promission e proferte del Gran Sig. si deteno e a tutti fo perdonato e manda ala volta d Hongaria ma da poi ali passi sono stati retenuti che Belibeg non li ha lassati passar e li Serviani a mandato ala volta di Costantinopoli e di di tutte le capane fatto far passavolanti.

— El corpo di S. Veneranda a mandato in Pera et in quella Chiesia Peri Bassa a fatto una techia che vuol dir uno Hospital e in Chiesia di S. Maria el Sig. a fato una Moschea e anche uno grande Ospidal: el Sig. se ne ritorna ala volta di Andernopoli di certo et ha relassato lo exercito che par piu non fa conto deli Hongari: questa cossa me ha referito dito Nontio ch era nostro amico fiol dil nostro Dragoman ala Porta che qui gli hanno donato piu di ducati 200 e fato segno di alegreza contra nostra voglia pacienza io o dimanda a ditto Nun-

1521. zio sel sapeva che a Venetia si mandava alcun Nunzio dil Sig. me disse de no e de questo m e paruto necessario significarlo io vi mando in questa la copia dila letera dil Gran Sig. mandata per il dito Messo a questi Sig. azio la vedeti e intendeti il tutto. (XXXI, 11-12).

*Epistola Magni Turcorum Imperatoris ad Senatum Ragusinum versa in latinam ex lingua Persiana.*

— Dei gratia ego Magnus dominus et fortis Imperator Magnus Amir Sultanus Suliman Chan terrarum maritimarum Asiae et Europae Persiae et Chirjeri ac aliarum multarum provinciarum dominus honorabilibus Rectoribus et Nobilibus Ragusine civitatis. Significatum esse volo quemadmodum cum magnis copiis et ingenti exercitu parato progrederer. Biduo ante dux meae ex Europa gentis ad Hungariae fines oppidum Sachar expugnavit deinde ego Savum fluvium transiiciens in loca Serenti provintiae ingressus celebrem Regis Hungarorum civitatum Belgradum prope Savum oppidum undequaque circumdedi: hinc summus meus Consiliarius Peri Bassa inde Europae gentis meae dux et inde alter meus Consiliarius Mustafa Bassa majorum minorumque bombardarum ictibus die noctuque datis instaurando vi suburbia expugnarunt superiores vero arces solo aequarunt cuniculisque suffodiente turres ac propugnacula subverterunt. Adeo cives illi mira haec ac terribilia videntes perterriti animae corporisque saluti consulentes misericordiam a mea imperiali Majestate petierunt: Misertus eis indulsi. Inde Praepositus ac alij dictae civitatis primates ad solium mihi accedentes manu deosculata clavibusque urbis allatis urbem ipsam cum eis quae ad eam pertinent dederunt. Haec igitur et aliae ditioni meae civitates subiugata est preterquam alia quoque oppida capta nomine Prochaz Dimitionaz Chapionachi Darisi Seniom Slauchamen Cirlevaz Netaaradi funditus deleta sunt prout quibus late vinciaequae Siecci Vicus villae castra oppida combusta sunt quibus late vastatis depopulatisque exercitus meus victoria et lucris laetatur. Haec igitur bona sors prout optabam a summo mundi Deo concessa est ut nunc incolumis alacerque ad sedem imperialem reversurus sum. Quod gaudium ut mihi feliciter successit dignum existimavi terrarum dominis notum fieri. Idcirco Majestatis meae servum Alyam nomine fidum interpretem ad vos misi ut simul ac ad vos cum isto bono nuntio accesserit laetitiam pariter et exultationem faciatis et aliter nullatenus facere debeatis. Scripta die decimo Septembris apud civitatem Belgradi 1421. XXXII, 12).



1521.

*Joannes Victurius Potestas et Vice Capitaneus Bergomi.*

— Di Hongaria di S. Lorenzo Orio el Dotor Orator nostro date a . . . adi 19 Settembre et poi di do dil instante da . . . scrive di quelli successi di Belgrado come si a auto per letere di Ragusi et ch el Sig. Turco cignava non volersi partir imo far progresso in Hongaria per il che la Maesta dil Re qual era a . . . . . . . . . et zonto il Vayvoda Transilvano havia aconza le differentie tra lhoro zercha tutti doi zoe il Conte Paladin voleano esser Capitanio di la impresa in questo modo fato do exerciti di una parte fato Capitanio dito Vayvoda Transilvano e dil altra esso Conte Palatino et saria potente in campo di persone . . . milia ma era pur aviso il Turco aver passato la Sava e andar verso Sofia per andar in Andernopoli : scrive come il Re di Polana havia fato paxe con uno Tartaro e tolto a suoi stipendi il qual era andato contra Moscoviti e datoli rotta di persone 70 milia altri avisi scrive il sumario dile qual sara qui avanti. (XXXII, 22).

— Adi 24 di Ragusi fo letere di Jacomo di Zuliam di . . . come era zonto li uno Ambasador dil Sig. Turco qual veniva ala Sig. nostra item. . . . . . . . (XXXII, 35).

*Deposition de Luca Corvato mandato per explorator in Hongaria per il Locotenente dila Patria di Friul ritornato adi . . . . 8brio 1512 a Udene.*

— Jo me n andai prima dove se ritrovava el Vayvoda de Transilvania con parte dile gente che non era molto piu proximo a Belgrado a uno loco nominato Seremilac posto sopra el Danubio lontan da Belgrado zornate doi el qual e l ultimo loco che a al presente l Hongaro ale confine di Belgrado dove questo inverno si dice die star el preditto Vayvoda alie frontiere per guardia di quel paese in la Servia con certe zente per quel si dicea da cavalli do in tre milia et altretanti fanti Boemi et li intesi che lo exercito Turchesco era ritornato verso Andernopoli havendo prima fortifichato benissimo Belgrado et quello et uno altro loco etiam forte sopra la Sava lontan da Belgrado 60 miglia itagliani nominato Sabarlassati benissimo in ordine forniti et moniti di gente artellarie monitiom e vittuarie et tre altri lochi spianati dalle fondamente videlicet Cupina et S. Dimitro pur sula Sava l uno de sopra et l altro de soto Sabar et Solona sopra el Danubio con parte del-

1521. le qual ruine et pietre di essi lochi conducendole al bisogno a seconda per i fiumi fortificorno Belgrado: ben e vero che per alcuni al parer mio de poca intelligentia veniva ditto che i volevano experimentar de reaver Belgrado ma io di questo non ne credeva cossa alcuna perche non me pareva aver visto le cosse in termini che questo potesse reusir ma solo come ho ditto che quel Vayvoda dovesse star questo inverno al preditto loco de Seremilac con quelle zente per guardia di quelli confini della Servia la qual i Turchi essendoli con zercha 20 milia cavalli corredori lhanno brusata et ruinata quasi perfino a Cinquechiesie et poi me partii dal dito loco nominato Muaz dove se ritrovava el Re el qual el giorno avanti havea licentiato molte dele zente de campo et Boemi et molte cernede del paese et poi me parti etiam de li insieme col Re et veni a Cinquechiesie con el qual giera pochissimi dili sui Baroni et poca zente salvo da 3 in 4 milia Todeschi mal in ordine et mal contenti et da cerca milla cavalli de Poloni le altre zente veramente erano disiolte benche per quello io ho visto et inteso el campo del Hongaro non e sta mai ne in termine ne unito per andar a trovar lo inimico ancor che de questo molto sia sta ditto anzi sempre e sta tra lhoro gente di quella nation et quelli governi gran discordia et confusione per il che il Re ha pochissima ubidientia el qual per quello se diceva die invernar in quel loco de Cinquechiesie dove da Buda per quello si dice doveva venir el magnifico Ambasador dell illustr. Signoria et ch el Re per quanto ho inteso teneria con si questo inverno quelli tre over quattro milia Todeschi quali el Vescovo de quel loco lo ajuteria a pagarli et oltre di questo dico esser sta creati per el dito Re el Conte Zuane di Corbavia et el Vescovo di Zagabria tutti due Bani in Corvatia al qual Conte Zuan se diceva el Re averli donato quattro over cinque castelli in Schiavonia et che per el Re era sta munito de zente et munition el loco de Jaiza in la Servia per quel se diceva ch el Turco havea etiam molto l animo a quello loco da poi me parti da Cinquechiesie adi 9 dil istante nel qual loco etiam intesi che li sui bandi over Capitani a cui era deputata la guardia di Belgrado quali erano Sig. de molti castelli che per non se aver ritrovato le loro persone dentro al tempo del assedio el Re avea confiscato tutto el suo et donato via tutti li sui castelli a diversi et le loro persone se erano absentate over ascose et questo e quanto per mi e sta inteso in queste bande et tutto quel paese e sta in questo anno in gran paura et li par esser resussitadi ch el Turcho per adesso non havia processo piu avanti et ch el sia ritornato in drieto. (XXXII, 36-37).



1521.

*Copia dila letera dil S. Turcho mandata per il suo schiavo ala Sig. nostra.*

— Suleimansach filius Selimsach Regis victor semper.

— Sultam Suleimansach Dei gratia rex maximus Constantinopolis et Imperator utriusque continentis Persarumque et Arabum Syriae Mediae et Hierosolimarum Asiaeque et Europae et totius terrae Aegipti Imperator ec. Ad ill.mum et maxime honorabilem ducem ill.mi Venetiarum dominj d.num Ant. Grimanum salutem dignam et convenientem salutationem cum coniuncti affectu splendori tuo mittimus. Sapiate che per il passato nostra Maesta se era partita per andar contra il Re di Hongaria hostilmente et armata manu et venissemo et zonzessimo neli sui loci et passassemo grandi fiumi cum navilij et pervenissemo in mezo del suo paese: tutto el desiderio nostro era di trovar precise quel Re per combater in la campagna et stessemo mesi tre in mezzo il suo paese et brusassemo et desolassemo quelli et menassemo in captivita molti per il che vedendo la Maesta nostra che il preffato non vien in diffension dil suo paese combatessemo et havemo preso tre sue citta cum la spada dele quale l una chiamata Belgrado l altra Sabas et l altra Semini et li homini di quelle havemo menati per fil di spada se hanno reso et altre cinque citta et del populo suo parte havemo mena per schiavi parte per Sorgoni a Costantinopoli li loci et citta sue distrutte et ruinato omnino et vedendo nostra Maesta che il tempo era breve et la invernata sopraveniva retornassemo et venissemo ala sedia nostra. Quare sapendo nostra Maesta che vui per il passato haveviate bona pace et amicitia cum le benedette anime de nostri mazori pariter et cum nostra Maesta ne e parso conveniente mandar el presente nostro schiavo Zaus Chelil che vi conforti cum el nostro ben esser et etiam cum le prodezze nostre acio vi realegrate come boni amici nostri che sete. Scripte in aula regiae potestatis nostrae in regione et oppido Belgradi prope fluvium Danubium die 30 Septembris 1521. (XXXII, 45).

— Da poi disnar fo Pregadi e lette queste letere et assa altre et di S. Agustim da Mula Provedador dil Armada da Sebenico qual scrive esser li una galia et star a prender tempo et voria licentia di andar a Corfu ec. (XXXII, 47).

— Adi 30 di Hongaria di S. Lorenzo Orio el Dotor Orator nostro date . . . . . . adi 8 et 9 dil instante scrive el Vayvoda Transilvano era

1521. guarito e ch el Re voleva mandar lo exercito a Belgrado per veder de reaverlo avanti Turchi lo fortifichasse tamen si judica habbi dato questa fama per voler compir di scuoder la dicha posta per il regno di duc. 3 per testa ec. (XXXII, 52).

— **Novembre.** — Adi 8. Item la fusta dil Ducha di Urbin qual era a Zara fo mandata di ord. dila Sig. in questa terra et in questi zorni la zonse. (XXXII, 75).

— Adi 11 di Veja di S. Marco Antonio Contarini Provedador di ..... come erano venuti una hoste di Turchi da numero 10 mille su quello di Frangipani et passato su quel dil Conte Bernardin havia fatto danno di presoni animali ec. ut in literis. (XXXII, 84).

— Di Zara di S. Francesco Arimondo Conte et S. Benetto Valier Capitanio di . . . . . scrive di queste occorentie di Turchi et come si dice dieno venir a Clissa et che hanno in quelle parte fato gran danno.

— Di S. Agustim da Mula Provedador dil armada date a Sebenico adi primo scrive in conformita di ditti Turchi doveano correr e far danni. (XXXII, 88).

— Adi 17 fu posto una gratia di uno Damian di Zuane di Cataro vechio dimanda per soi meriti il pevere et e passa per tutti i Consegli et fu presa ave . . . . . . . . . . . (XXXII, 99).

— Adi 28 di Cataro di S. Alvise Capello Retor e Provedador di 28 do letere come quel Sanzacho di Monte Negro era venuto in li soi lochi per castigar alcuni non li dava ubidientia et voleva iucluder sotto de si certo territorio chiamato . . . . . il qual e sotto la Sig. nostra dicendo e dil gran Sig. e non dila Sig. item manda una letera chel ditto li ha scrito molto superba et insolente dicendo non si stima il suo Sig. qual a preso Belgrado et altre parole et si duol non e sta visita ec. (XXXII, 126).

— Adi 29 da Sebenico fo letere di S. Andrea Balastro Conte e Capitano di 18 come erano corsi Turchi 500 su quel Contado et menando via anime 150 animali grossi 300 et minuti 3000.

— Vene eri S. Alesandro Zorzi venuto Conte di Trau in loco dil qual andoe S. Domenego Pizamano non fu in Colegio a referir ma ando a tochar la man al Doze dicondoli la miseria di quella Dalmatia. (XXXII, 127).

**Decembre.** — Adi 1 . . . Il qual Re di Hongaria e piu varito di mal ma non pol star in piedi li trema le gambe a fato Ban di la Croatia il Conte Zuane di Corbavia con darli 40 mila ducati al anno e tegni mille cavalli e al presente ge hanno dato solum ducati 1200.



*In litteris Oratoris Veneti in Ungaria date ex Quinquecclesis die 27 Octobris 1521.* 1521.

— Come el Capitano di Scardona et Tenina erano gionti ala Maesta Regia et haveano exposto ch el Bassa della Bossina che havea fatto i danni a Giaiza era per venir cum persone 8000 in la impresa di ditti lochi Scardona et Tenina et Ostrovaz et perche non erano in hordine di quello saria bisogno per la difesa rinunciavano dite forteze in mano di sua Maesta acio che seguendo sinistro etiam senza sua colpa non siano imputadi de infedelta come saria per le constitution dil regno la qual cossa intesa per ditta Maesta et Signori del Regno ne sentivano singular dispiacer principalmente per la rinuntia deli sopraditi Capitani. Sua Maesta non ha voluto acceptar ditta renuntia ma ha fato ogni instantia che ritornino ala custodia di ditti lochi et si dice si ha ordinato pressidio di fanti mille et cavalli mille.

— Come sua Maesta era senza febre ma molto debile del male et del continuo era perturbata per le nove dispiacevole deli danni fanno Turchi alo confine di quel Regno li quali haveano le chiave di quello in mano et nelli prossimi giorni haveano menato da persone 800 ali confini dela Croatia et Schiavonia et perche tanto era sta grande la preda delli homini che havea cercato di condur li animali con lhoro erano stati li Bassa di Bossina cum cavalli 4000 ne havea hauto contrasto.

— Come era andato el novo Ban il qual faria tutto il suo poter che quella provintia non vadi in mano di Turchi il che seguendo come e da dubitar saria gran danno a quel regno et pericolo dele cosse dila ill.ma Sig. et dell illust. Ferdinando per li contermini sui.

— Come le zente lassate in Belgrado et a quelli confini da Turchi inteso il disolversi dil campo Ungarico et delle poche zente rimaste cum il Conte Paladino et Vayvoda haveano passato la Sava et venuti interim in Servia dove erano sparse parte de zente dell ill.mo Vayvoda cum le qual sono state ale mano et per esser quelle del Vayvoda 3000 sono sta rotti da Turchi che erano piu di 10 m. et hanno receuto gran danno essendo sta morti da mille in suso molti feriti et malmenati Turchi havendo fatto butini de vini et fatti presoni alcuni mercadanti Ungari che erano andati a comprar vini in quelle parte sono ritornati a Belgrado et quelle circustantie. (XXXII, 132-133).

— Adi 10 fo posto per li ditti che de cetero li gropi si mandavano in Dalmatia non possono esser averti per li Provedadori sopra le Camere

1521. ne per altri se non per li tre quarti dile balote dil Collegio con altre clausole ut im parte fu presa 172 . 3 . 1. (XXXII, 152).

— Adi 16 fo posto per li Savj tutti atento quello e seguito a Cataro come scrive quel Retor nostro per il Sanzacho di . . . . . . . . . per non esser sta apresentato perho sia preso che li sia mandato a donar 4 caxache di seda scarlato et im parte accio convicini ben et scrittoli una bona letera per la Sig. nostra fo presa.

— Fo posto per li Savj ai ordini a requisition di Oratori di Sebenico che li sali di Corfu non debano esser venduti piu in qua di Cataro soto pena di contrabando azio quelli di Sebenico possano smaltir li lhoro sali.

— Di Liesna di S. Francesco Nani Conte et Provedador di . . . . avisa una fusta Maltese in quelle aque aver preso uno nostro navilio e tolto robe et fatto danni era un Puiese suso et nulla a fatto scrive sopra questo longamente ut in literis. (XXXII, 172).

*In litera S. Thomae Contareni Bayli in Constantinopoli diei ultimi Octobris* 1521.

Non voglio restar dir questo: che havendo trovato questo e.xmo Sig. doi corpi sancti in Belgrado e una figura di nostra Donna fata per S. Luca li ha facti condur de qui e una Sancta Veneranda heremita: et un altra Sancta: si dice esser sta Regina non si sa el nome et facto intender al Patriarcha ando fina ala estremita dela terra con tutta la Chierisia cum la Croce et molti civi e case contra et quelli hano conducto nela chiesia del Patriarchado et tutti questi populi cristiani vanno con gran divotion a visitatiom. (XXXII, 174).

— Adi 18 noto si ave per via di . . . . esser morto il Re di Scotia nomena . . . . . di eta d anni . . . et ch el Duca di Albania si haveva fatto Re la qual nova poi fo verificada tamen di Franza non si ha letere za piu zorni. (XXXII, 176).



## ANNO 1522.

**Gennajo.** — Adi 3 di Spalato fo letere di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio dl 18 come il Bassa di Bossina feva l hoste e questo per andar in la Corvatia a danni di quello con altri avisi di preparation di Turchi e provision non fagino danni sui nostri territorj. (XXXII, 216). 1522.

— Adi 7 di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi 24 Xbrio come quelle cose e quiete e vol licentia.

— Et li Savj altri di Terraferma S. Hirol. Querini S. Francesco Morexini S. Marc Antonio Venier Dotor e li Savj ai ordini messeno voler la parte con questo sia electo il primo Pregadi Provedador zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mese meni 4 cavalli in loco suo con li modi e il preditto S. Anzolo Guoro qual non si possi partirsi se prima non sara zonto ditto successor suo ando le parte 95 di Savj dil Cons. 114 di altri e fu preso far in loco suo. (XXXII, 225).

— Fu posto per li Savj ai ordeni excepto S. Marin Justiniam atento quello ha scrito il Provedador dil armada da Cataro et le letere ahute dil Consigio di Cataro dile querele fatte contra il Canzelier e Cavalier di S. Alvise Capello Rector e Provedador di Cataro ut im eis perho sia electo de presenti uno Sindico con salario per spese di ducati 40 al mexe vadi a Cataro formi processo ec.

— Et li Savj dil Consig. e Terraferma excepto S. Gasparo Malipiero messe chel sia balota in questo Consiglio uno di tre Auditori nuovi qual hara piu balote vadi a Cataro ec. con ducati 40 al mese per spese ut im parte.

— Et Marin Justinian Savio ai ordeni vol sia commesso a S. Filippo Trum vien Synico di Cipro nel suo ritorno tochi Cataro et aldi le querele. ec.

— Et S. Lorenzo Pixani S. Francesco Lombardo e S. Lunardo Bembo Cai di 40 et S. Gasparo Malipiero Savio a Terraferma voleno ch el sia scritto a S. Benetto Valier Capitanio di Zara debbi subito andar a Cataro con autorita di Synico e debbi aldir ditte querele e formar processo qual poi lo mandi ala Sig. nostra et habbi per spese per il tempo stara fuora di Zara ducati . . . al meze ut im parte. (XXXII, 226).

— Et ando primo in renga S. Marin Justinian per la sua opinion li rispose S. Francesco Gabriel Savio ai ordeni andono le 4 opinion

1522. non et non sincere fono . . . . di Savj dil Conseio 19 di S. Marin Justinian 25 di 4 Savj ai ordeni 23 di Cai di 40 e S. Gasparo Malipiero . . . . et questa fu presa. (XXXII, 227).

— Adi x la matina vene uno nepote dil Conte Bernardim Frangipani nominato Conte Zuane Frangipani qual e quello e sta herede di Maria Catarina Frangipani relitta S. Francesco Dandolo e S. Andrea Foscolo qual fo fiola dil Conte di Veia hor disse aver auto uno Nontio dil Conte Bernardim che li scrive come el voria venir con li fioli ala Sig. nostra in questa terra e dir cosse importante al Stado et come ha per piu vie inteso et per schiavi fuziti di Costantinopoli come el Sig. Turco feva armar 24 galie sule qual meteva Turchi 5000 per venir in Colfo et tuorli Segna ec. el Doze li disse fosse el ben venuto sempre si vederia volentieri: item disse come suo fiol Conte Cristoforo era in corte dil Imperador qual ha l governo di Maran et Gradisca et che li havia scritto venisse via vedendo non esser remunerato dal Imperador come e li soi meriti et era con lui S. Zuam Antonio Dandolo Savio a Terraferma qual alias fo sora i prexoni et perho fece amicitia con questi Conti. (XXXII, 229).

— Adi 11 fo fato scrutinio di Provedador zeneral in Dalmatia justa la parte di S. Francesco da cha Tajapiera fo Conte a Sebenico il Scrutinio sara posto qui avanti.

*Scrutinio di Provedador zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mexe per spese.*

| | |
|---|---|
| S. Zacaria Bembo fo Provedador a Bassan q.m S Francesco. | 46 . 146 |
| S. Andrea Ziuran fo Provedador di Stratioti in Dalmatia q.m S. Piero | 109 . 84 |
| S. Andrea Arimondo fo Provedador a Feltre q.m S. Simon | 41 . 151 |
| S. Nicolo Trivixam fo Soracomito q.m S. Piero q.m S. Baldiser | 81 . 106 |
| S. Nicolo Michiel fo Provedador ai Orzi novi q.m S. Francesco | 104 . 82 |
| S. Zuam Loredam fo Podesta a Portobufole q.m S. Tomaso. | 57 . 134 |
| S. Hironimo da Canal fo Patron al Arsenal di S. Bernardim. | 120 . 73 |
| S. Hironimo Contarini fo Zudexe di proprio q.m S. Piero. | 69 . 118 |
| S. Alvise Bembo fo Provedador di Cavalli lizieri q.m S. Pollo. | 71 . 122 |
| S. Alvise Foscarini fo 40 q.m S. Nicolo q.m S. Alvise Doctor Provedador | 99 . 94 |



| | |
|---|---|
| S. Anzolo Querini fo Podesta a Torzello q.m S. Zanotto | 79 . 113 1522. |
| S. Marin Michiel q.m S. Alvixe q.m S. Maffio | 39 . 152 |
| S. Andrea Moroxini di S. Justiam. | 73 . 118 |
| S. Marco Antonio Erizo fo Provedador in Cadore q.m S. Antonio | 129 . 64 |
| S. Francesco da cha Tajapiera fo Conte e Capitanio a Sebenico q.m S. Andrea. (XXXII, 235) | 137 . 57 |

— Adi 24. Di Zara di S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia di xi vidi letere con un capitolo di questo tenor come in quella hora havia auto letere di S. Marco Antonio da Canal Conte di Spalato et da S. Andrea Balastro Conte di Sebenico li significha esser venuto il messo che lui Provedador spazo in Bossina per recuperar le anime fu prese a quella villa di Sebenico in li zorni passati el qual ne ha recuperato numero 27 et a reportato etiam che dalli servitori dil Bassa el sotrasse che presto saria el campo soto Scardona et che nel venir havia trovado per via lontan una zornata e meza da Clissa haviate le artellarie di essi Turchi che erano condute per Scardona per il che ditto Conte di Sebenico li scrive che lui Provedador vadi di li et vedendo la cosa importante subito scrive da matina si partira per Sebenico. Date a hore 24.

— Et da Sebenico di S. Andrea Balastro Conte e Capitanio fo letere di 9 con avisi ha che dieci mila Turchi erano do zornate de li per venir a tuor Scardona terra dil Re di Hongaria vicina li a Sebenico: qual presa il tutto si pol dir preso dila Dalmatia et precipue Sebenico scrive come quello Capitanio di Scardona lo havia richiesto di munitiom ec.: item suplicha si provedi di zente e fanti per custodia di Sebenico. (XXXII, 273).

— Et fu preso mandar polvere e altre munitiom a Sebenico e scrito a quel Conte e al Provedador zeneral di Dalmatia secretissime che come da lhoro accadendo dagi munitiom a Scardona. (XXXII, 276).

**Febbrajo.** — Noto eri (7) se intese per avisi in questi Dalmatini tamen le letere non erano zonte come S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia hessendo a cavallo volse andar a caza di zervi et corrando col cavallo cazete et si amazo et statim morite et uno aferma averlo veduto portar morto in Sebenico et posto in una Chiesia in deposito tamen non era letere in la Sig. di questo ma ben l Orator di Sebenico lo afermava et poi vene esser cussi la verita. (XXXII, 300).

— Di Sebenico (adi 10) fo letere di Antonio Mazaruol Secretario era de S. Anzolo Guoro Provedador zeneral in Dalmatia avisa la sua morte adi 22 dil passato caduto di cavallo et per esser armato dal co-

1522. larin al collo si amazo et statim morite fu posto in deposito li a Sebenico: item etiam vene ozi il ditto Antonio Mazaruol Secretario. (XXXII, 302).

— Di Trau (adi 14) di S. Domenego Pizamano Conte fo letere di . . . come il Conte Zuane di Corbavia havendo corso con li soi cavalli come soldato dil Re di Hongaria su quel dil Turcho a fato preda de molti animali e ritornato su quel territorio parendoli cossa de importantia li fece intender chel non stava ben su quel territorio per il che lui volse certe vittuarie et ge le fece dar et si partite.

— Di Zara e Vegia in conformita fo letere di questa materia lecte. (XXXII, 311).

**Marzo.** — Fo posto (adi 10) per li Savj tutti . . . . . atento nel castello di Cataro dala parte di terra sia sta principia uno reparo in forma de spiron qual non e compito perho sia preso ch el sia dato a Sier Vetor Diedo va Rector e Provedador de li ducati 100 di danari dile presente occorentie per compir ditto reparo: item per comprar vittuarie zoe megij da esser messi in dito castello sia da al prefato Sier Vetor Diedo ducati 100 di danari da le cazude di qual compri tanti megij et meterli in uno magazen li in castello sotto do chiave una tegni lui Rector et l altra il Castellano fu presa ave 156-6-5.

— Fo posto per li Savj tutti . . . . . . . atento sono 14 cavalli di Stratioti a Budua capo Zorzi Bua che atento il suo star li sia de pocho frutto perho sia preso ch el dito Capo con la compagnia predetta sia fatti venir a Sebenico a ubidientia dil Provedador zeneral di Dalmatia ut im parte fu presa ave 145-7. (XXXIII, 23).

— Hessendo eri zonto in questa terra el Conte Bernardim Frangipani Padre dil Conte Cristoforo che stete in Toreselle qual e Sig. di Modrusa e altri castelli homo di anni 82 canudo grando magro e una bella barba biancha a intrada ducati . . . . a tre fioli il Conte Cristoforo il Conte Ferando et lo Episcopo di Modrusa et e nobel nostro e venuto qui per cosse Turchesche di grande importantia: con persone 25 alozato in la caxa dil Ser.mo a S. Maria Formosa et inteso questo il Colegio per Sier Zuam Antonio Dandolo ch e suo amico intervenendo il Conte Cristoforo suo fiol terminono mandarli do di Coll. Savj ai hordeni a visitarlo e cussi mandono S. Marin Justiniam et S. Francesco Gabriel usandoli parole grate ec. (XXXII, 26).

Adi 13 la matina vene in Colegio il Conte Bernardim Frangipani vestito con casacha paonaza homo di anni 82 vechio canuto magro et barba bianca longa accompagnato da S. Lunardo Zantani e S. Zuam



Barbo Cai di 40 et li Savj ai ordeni et S. Zuam Antonio Dandolo Pier Vicenzo Barbaro q.m S. Berti et S. Nicolo Michiel q.m S. Francesco et zercha xx di soi driedo intrato in Colegio et acarezato dal Principe sentato li appresso comenzo a parlar per interprete in lengua . . . . . licet intenda parlar latim ma par habbi certo mal che mal pol proferir et poi le parole qual dicendo esser bon servidor di questo Stado disse vegneria una altra fiata a dir quello li achadeva et perche era venuto qui. (XXXIII, 31-32). 1522.

— Adi 15 vene il Conte Bernardim Frangipani et volse audientia con li Cai di x et richiese. (XXXIII, 41).

— Adi 19 vene il Conte Bernardim Frangipani qual ave audientia con li Cai di x ec. (XXXIII, 53).

— Adi 26. Fo posto una gratia di uno Zuam di Spalato qual uno suo fiol era con la galia di S. Valerio Marzello Sopracomito et andata al soccorso di modo da Turchi fu morto dimanda il pevere et fu presa. (XXXIII, 70).

— Adi 27 di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di x dil instante come havea per soi messi che il Sanzacho di . . . . . . havia fatto apichar do feva danni sul territorio di la Sig. nostra: item che era venuto comandamento al Sig. che tutti stesseno in hordine che al secondo comandamento cavalchasse ala Porta: item si dice che preparava armada et havia manda per homeni da metterli suso. (XXXIII, 77).

**Aprile.** — Adi primo di Ragusi per uno brigantin venuto in 7 zorni fo lecto letere ala Signoria di 24 scrite per Michiel Pizignolo Citadin de li come il Vayvoda di la Valachia qual fo ditto aver rebellato al Re non e vero ma ben e anda dal S. Turcho ajutarli fedelta et il Sig. li ha mandato de li 4 judesi et 15 altri: item scrive altre particularita in questa materia ut in literis et come a inteso per via di Bossina il Sig. Turcho preparar armada di 200 galie sotil. (XXXIII, 98).

— Adi 5 la matina vene in Colegio il Conte Bernardim Frangipani accompagnato da S. Zuam Antonio Dandolo suo amicissimo et vene per tuor licentia si vol partir e tornar ali soi castelli . . . . . si alegro dil fiol dil Principe elècto Procurator ringratio dila sua caxa prestatoli e dil presente fatoli: et zercha li remi fara la Signoria sara ben servita et che accadendo alcun desastro a soi castelli lui con li fioli e suo aver vera in questa terra a salvarsi disse che niun di soi fioli voleva si accordasse piu a stipendio di alcun Signor mortal ma solum di questa Signoria e che il Conte Cristoforo era ala Corte Cesarea al qual havia scrito

1522. non tolesse alcun soldo et cussi faria dil Conte Ferando e a soi castelli: item zercha le differentie di Castelnuovo con quelli de Histria per le letere scrive el Capitanio nostro di Raspo faria sariano conze e cussi tolse licentia et il Doxe li uso grate parole e respose a quanto havia ditto ec. el qual Conte si parti adi. . . . . .

— Vene l Orator di Mantoa per cose particular non da conto et si parti con il Conte Bernardim Frangipani. (XXXIII, 110-111).

— Di Zara (adi 6) Domenica non fo nulla di novo ni letera da conto solum di Spalato di Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di . . . . zercha adunation di Turchi. (XXXIII, 112).

— Noto (adi 8) erano letere di Cataro e di Dalmatia che per esser gran numero di letere fo buta a monte et non fo lecte. (XXXIII, 125).

— Adi 9 di Trau fo letere in questi zorni di S. Domenego Pizamano Conte et Capitano di . . . . . . . qual scrive desiderando saper qualche nova dile cose Turchesche scrisse una sua letera . . . . . . . . dal qual ave risposta et manda la risposta qual e questa.

— Potente Sig. Conte. Ho ricevuto la vostra letera et inteso quello che me scrive la gratia vostra zoe se savesse qualche cossa da novo che io ve desse notitia per tanto azio sapia la gratia vostra che a noi eri vene da novo circa tre hore avanti che vene la vostra letera vene da tre amici nostri che l altro zorno l e sta mena xxx cavalli a Sfrigna et che i Sanzachi a zercha tre o quattro e per venir et cosi me vene da novo ch el se dice che vien adosso da nui et che i porta bombarde da bombardar adosso da nui et che hora mai l e assa hoste sotto Imoschi la quale vien avanti de li Sanzachi novi per scorta et si ne vien da novo ogni giorno che i vien adosso de nui et cosi nui havemo paura perche ognun dice che i vien adosso de nui e cosi non sapemo adosso de nui o de altri tamen e sapemo de certo ch el sara exercito ma non sapemo per dove o che li vogliano andar a fortifichar questi castelli et azio che sapia la gratia vostra del mio homo ancora non e venuto dal Bassa ma come el vegnera del tutto daremo notitia ala gratia vostra et se altro sentiremo daremove a saper in questo mezo la vostra gratia tegna bona custodia che Dio ve contente.

— A tergo al potente et magnifico Signor Domenego Pizamano dignissimo Conte et Capitanio di Trau come al Sig. . . . . . . . . . .

Nota non ha posto el nome suo o per oblivion over per qualche suo rispetto ne le letere dice di che son carga le cavalle in esse nominate. (XXXIII, 127).

— Adi 12 fo posto per li Savj dil Conseio e Terraferma consit che



li fanti e Stratioti sono in Dalmatia stentano aver i lhoro stipendij i 1522.
qual non li vien mandati dala Camera di Vicenza per tanto sia scripto ali Rectori debbi far mandar li danari preditti e non far in Camera il Camerlengo alcuna partida se prima non haranno mandati li danari restano dar per tal conto di Dalmatia ut in parte ave 170 (6). (XXXIII, 131).

— Adi 16 fo ditto la galia Soracomito S. Zuam Jacomo Bon q.m S. Alexandro hessendo andata in Dalmatia in certo loco per interzarsi tamen non fu vero aver patito sinistro. (XXXIII, 140).

— Adi 20 di Caodistria di Sier Piero Mocenigo Podesta et Capitano date adi 19 come Turchi andando via con el botino tendendo ala volta di Fiume sono sta asaltati dal Conte Zuane di Corbavia che a quella volta era con 2000 cavalli et assaltato li al passo siche ditti Turchi haveano convenuto lassar certe cosse di la preda ma non di momento siche sono ritornati in soa malora in Bossina. (XXXIII, 145).

— Adi 30 di Caodistria di Sier Piero Mocenigo Podesta e Capitanio come per avisi auti Turchi erano ritornati in Bossina con il buttino fato e di novo ritornavano a far depredazione. (XXXIII, 179).

— Questa e la copia di la letera del Capitano di Gorizia.

— M. et clarissime amice et tanquam frater honor. Eri scripsi a V. M. qualiter il Bano qual ha il governo nomine serenissimi Regis Ungariae in Dalmatia nominato Conte Zuane Carlonich havea rotti li Turchi nel ritorno dela strasata preda fata in questi circunvicini lochi da poi altro non se ha inteso excepto che questa notte ho auto nove per servate vie che una altra man de Turchi sono ussiti et arrivati in Croatia fato segno de voler scorer verso Histria tamen sono voltati verso la Metlica per il che in la provincia Carivolense eri se ha tratto molte botte de artellaria et la zente si e intrata ale forteze mi ha parso notifichar questo a Vostra M. intendendo altro similiter de tempo in tempo la cercioraro et se quella intende si de ditti Turchi per mar qual dille cosse de Lombardia prego si vogli degnar per sue avisarme et far da bon vicino valeat M. V. che me offero. Dato Gorizie die 29 Aprilis 1522. Subscriptio Georgius de Eggi Capitaneus Gorizie et Carsi. (XXXIII, 181-182).

**Maggio.** — Adi 3. Etiam fo letere di Ragusi di Andrea Bonbem di . . . . . . ma quele dila Signoria di Nic.° di Zuliam par sia sta retenute a Zara per S. Antonio Valier Capitanio per mandarle con barcha a posta la qual ancora non e zonta. (XXXIII, 198).

— Adi 8 vene in Colcio S. Marco Antonio Contarini venuto Conte

1522. e Provedador di Veia in loco dil qual e andato S. Filippo Grimani che rimase per danari et questo e l ultimo il qual referi di quelle cosse e di Turchi e di Frangipani. (XXXIII, 208).

— Fu posto per li Savj tutti che P.º Benaza recupero 27 anime in Bossina tolte dil comune di Sebenico li fo da paga per Stratioto con Nicolo Paleologo sia preso oltra la ditta habi ducati uno per paga ala Camera di Brexa 144-14. (XXXIII, 210).

— Adi 12 da Sebenico di S. Andrea Balastro Conte e Capitanio e S. Francesco da cha Taiapiera Provedador zeneral in Dalmatia fo letere questa matina di . . . . . avisa aver Turchi tender verso Hongaria siche non e da temer che siano per venir in Dalmatia et altri avisi (XXXIII, 216).

— Adi 21 fo acepta una oblation fece S. Stefano Trivixan q.m S. Nicolo va Soracomito di armar presto a Veja dove e sta amalato per tanto li sia da la galia et espedito subito 22-1. (XXXIII, 231).

— Ozi (27) Monsignor di Memoransi fo a veder la Marzaria la qual e ben conza . . . . . . . . Et fo disfate le botege tamem in Cale dile Rasse si vende le rasse venute di Dalmatia ec. (XXXIII, 243).

— **Giugno.** — Adi 2 da Sebenico di S. Andrea Balastro Conte et Capitanio e S. Francesco da cha Taiapiera Provedador zeneral in Dalmatia di . . . . . . come il Bassa di Bossina con exercito era venuto a campo a Tenina terra dil Re di Hongaria et li haveano dato tre bataglie la qual Tenina e pocho luntan di Scardona e Scardona e luntan di Sebenico miglia x richiedeno provision in la terra ec. (XXXIII, 250).

— Adi 3. Item messeno che al ditto schiavo Ambasador suo li sia donato ducati 300 d oro Vinitiani et in veste sia speso zercha altri ducati 200 per vestir lui et 5 soi ut im parte fu presa.

— Et vadi con lui in Dalmatia uno Secretario nostro a far la execution soprascrita qual fo mandato Alvise Sagudino (XXXIII, 251).

— Adi 7 da Sebenico di S. Andrea Balastro Conte e S. Francesco da cha Taiapiera Provedador zeneral di . . . . . come lo exercito Turchescho havia auto Tenina terra dil Hongaro a patto salve le persone et lo aveva auto adi 28 dil passato la vigilia dila Sensa et che quelli di Scardona erano tutti fuziti e venuti per via dila fiumara a Sebenico per salvarsi unde il Bassa mando 500 cavalli e ave quella terra locho molto importante per la Dalmatia et ch e la chiave di Sebenico mia x lontan et come Turchi erano andati a Clissa loco ala montagna molto forte. (XXXIII, 255).



— Noto in le letere di Sebenico e come Turchi a Tenina e Scardona fanno bona compagnia a tutti ma non vol habitino in le terre ma in li borgi e quelli voleno restar li lassano goder tutto il suo e pagando il carazo solito al S. Turcho. 1522.

— Adi 8 da Sebenico fo letere di quel Rector et Provedador zeneral replica la presa di Scardona per Turchi et che le zente Turchesche erano andate a tuor Clissa et che molti di quelli di Scardona et ville erano fuziti parte li a Sebenico e parte ala marina.

— Di Sier Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio di Spalato da aviso ut supra et che Turchi erano a campo a Clissa mia 5 lontan di Spalato et come erano venuti li a Spalato uno per nome dil Bassa con zercha 50 cavalli per veder si erano fuziti li di quelli di Scardona al che esso Rector fece meter tutta la terra in arme che fo gran numero di zente tutte ale sue porte e fatto intrar dentro ditti Turchi li carezoe assai dicendoli non esser venuto li alcun ec. il qual il Sig. Turcho esser in bona paxe con la Sig. ma voleva aver tutti i lochi dil Re di Hongaria in quella Dalmatia et cussi partiteno molto satisfati da lui: item il Rector di Sebenico scrive si la Signoria vol armar de li mandando galie ne avera assa numero a quelle marine di quelli di Scardona e ville tutti fuziti per non star sotto Turchi. (XXXIII, 260).

— Adi 9 da Sebenico in le letere venute e uno aviso che quel Bassa prese Scardona li ha mandato a dir aver auto ordine dalla Porta dil gran Sig. di ben vicinar con i lochi dila Signoria nostra perho non si dubiti di alcuna cossa. (XXXIII, 262).

— Adi 12 di Sebenico di S. Andrea Balastro Conte et Sier Francesco da cha Taiapiera Provedador zeneral in Dalmatia di . . . . . . . . come haveano mandato uno presente al Bassa di Scardona il qual l havea aceta con aliegra ciera dicendo non dubitasseno fosse da alcun danno su quello di la Sig. perch el Signor vol mantenir la paxe et che expedito queste cosse vol andar con le zente verso l Hongaria et che uno Turcho havia taia uno olivier sul nostro il Bassa volea farlo apichar e havia reso uno nostro subdito era prexom et havia etiam lui richiesto la liberation di uno Turcho era retenuto prexon a Zara.

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio come per li Turchi venuti a Clissa era sta fato pur qualche danno sul nostro ma non di consentimento di quelli capi. (XXXIII, 265).

— Di Zara fo lettere di Rectori e di Trau in conformita come quelli di Clissa haveano taia a pezi alcuni Turchi toltoli certe artellarie et bandiere et si defendeno mirabelmente et haveano messe le bandiere

1522. fuora dile mure con tre teste di Turchi su le lanze se intende in dito loco di Clissa esser da 300 huomini da fati zoe 50 schiopetieri et 150 fanti ma vien el Conte Piero Monocovich fo nostro soldato per capo homo valentissimo et si difendeno virilmente contra Turchi ch e persone 25 milia. (XXXIII, 266).

— Adi 13. Noto adi 12 di questo mexe im Pregadi fu posto per tutto il Colegio atento quelli di Sebenico non pono spazar i so sali in trazerli de li per certa parte oposta perho hanno mandato per questo uno Orator ala Sig. nostra sia preso i possi trazer ut im parte ave 152-7-3 la qual non avendola potuta notar al suo zorno lho qui posta acio di tutto si fazi memoria. (XXXIII, 269).

— Da Trau di S. Domenego Pizamano Conte come quelli di Clissa si mantieneno virilmente contra Turchi et datoli bataglie li hanno rebatuti con occision di molti Turchi e le teste metevano su le lanze atorno li muri. Clissa e di sito fortissimo et quelli dentro si voleno tenir. (XXXIII, 270).

— Adi 15 di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio di . . . . . . come quelli di Clissa si mantien vigorosamente contra Turchi.

— Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte come Clissa si tien tolse l artellarie di Turchi e poste in certa valada. (XXXIII, 279).

— Adi 19 di Rectori di Zara fo letere come Nicolo Rali capo di Stratioti nostro essendo andato a Sparvier con tre altri fu preso da Turchi et e sta menato via: item Clissa si mantien. (XXXIII, 283).

— Adi 21 di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte di 14 come Turchi haveano fato gran bataria a Clissa et che li voleano dar un aspra bataglia et era spianate le mure. (XXXIII, 285).

— Adi 24 di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di 13 come Turchi si erano levati di la impresa di Clissa con gran soa vergogna et erano sta amazati di essi Turchi piu di 300. (XXXIII, 289).

**Agosto**. — Adi 5 la matina fo letere di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio di. . . . . spazate a posta come il Sanzacho dil Ducato sicome li era sta referido se meteva in hordine per vegnir a brusar tutto il territorio di Spalato.

— Adi 6 fo S. Salvador. Da Trau di S. Domenego Pizamano Conte come il Sanzacho dil Ducato con uno altro Vayvoda hanno fato pace che per avanti erano venuti in gran inimicitia per le cosse di Clissa i quali tutti do hanno scrito ala Porta che s el Retor nostro di Spalato non havesse sovenuto Clissa di vittuarie e gente indubitatamente la harebbono exspugnata et che volendo li daranno Spalato in tre zorni quali facevano zente a furia. (XXXIII, 361). 1522.



— Adi 7 la matina fo letere dil Conte Zuane di Corbavia come quel Sanzacho over Bassa di Bossina o dil Ducato con zente assai li voleva tuor uno castello e ditto Sig. Zuane inteso passo una fiumara con molta zente et lo ha fugato et era andato a campo a uno castello dil Turcho el qual sperava di averlo per esser pocha zente dentro questi avisi si ave per le terre di Rectori di Zara. (XXXIII, 362).

— Adi 12 la matina vene in Colegio lo Episcopo di Scardona D.no Thomaso Negro Dalmatino come Orator dil Papa novo a tutti li potenti dil mondo Xpiani destinato: et a letere di credenza universal disse come questo zugno fo in Spagna dal Papa. (XXXIII, 366).

— Adi 15 fo la Madona il Doxe foa messa in Chiexia con il Legato dil Papa Episcopo di Puola et il Vescovo di Scardona etiam Legato dil Papa in Corvatia et ali Principi xpiani. (XXXIII, 367).

— Adi 25 fo posto per tutti dil Colegio atente le letere dil Conte di Trau e dil Sanzacho dil Ducato di Bossina che Martin Rattasonich Jacomo so fradello et suo nepote qualli fonno banditi per Sier Zacaria Valaresso Conte a Liesna incolpati aver roba certe cosse di Turchi pertanto a requisitiom dil ditto Sanzacho li sia fatto salvoconduto per anni . . . . 100-152-513. (XXXIII, 376).

**Settembre**. — Adi 9 fu posto expedir il Sanzacho zoe il suo Nontio dila Bossina donarli ducati 150 vestirlo ec. et scrito una letera al ditto Sanzacho in risposta di soe come si meravegliemo di la imputazion fata al Retor nostro di Spalato di aver dato soccorso a Clissa perho li mandemo uno Secretario a far processo de li con altre parole e da mo sia preso di mandar uno Secretario qual fu. . . . . . . (XXXIII, 395).

**Ottobre**. — Adi 22. Queste letere dil Capitanio nostro general di Candia porto S. Toma Contarini vien Baylo di Costantinopoli zonto ozi parte da Liesna con barca dove lasso la galia Quirina di ordine di la Signoria nostra. (XXXIII, 435).

**Novembre**. — Adi 17 di Sebenico di Andrea Balastro Conte e Capitano e S. Francesco da cha Taiapiera Provedador zeneral in Dalmatia di . . . . . . di linstante con avisi avuti di preparation fa il Sanzacho dil Ducato per venir a tuor Sebenico perho si provedi di pressidio et scrivono uno fato Turcho da Sebenico li ha fato intender sotto specie di fabricar certo locho verano a tuor Sebenico.

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte in consonantia

1522. con avisi ditto Sanzacho fa ordination di x m. persone et per tanto si provedi di mandarli presidio de li. (XXXIII, 456).

— Fo posto per li Savij tutti atento li avisi di Dalmatia che per Colegio siano fatti do Contestabeli con 100 fanti l uno et mandati uno a Sebenico l altro a Spalato fu preso et la matina in execution spazono el Gatim a far fanti per Sebenico.

— Fo posto per Savij tutti ch el sia scritto ali Rectori di Dalmatia atento e molti Stratioti qui che li non debano pagar si non quelli servono actualmente e quelli e fuora li castigi 173-13. (XXXIII, 457).

— Adi 20 di Zara fo letere di Rectori come quel Sanzacho dil Ducato e per venir a correr e molestar il Conta di Sebenico. (XXXIII, 466).

---



## ANNO 1523.

**Gennajo.** — Noto ozi (27) im Pregadi fu posto per li Consieri Cai di 40 e tutti i Savj che Dimitri Plosa Stratioto una patente li fece il Provedador zeneral di Dalmatia qual si a porta ben contra il Sanzacho dil Ducato habbi ducati uno per paga oltra l ordinario l ha 142-11-3. (XXXIII, 530). 1523.

**Febbraio.** — Adi 3. Da Sebenico fo letere di S. Andrea Balastro Conte e Capitanio e S. Francesco da cha Taiapiera Provedador zeneral in Dalmatia di 13 come havea ne quel Sanzacho dil . . . . . dovea correr de li . . . . perho si provedi di custodia ec. siche non e vera la nova fo dita questa mattina dil perder di Sebenico.

— Fu posto per li Savij tutti mandar a Sebenico 200 fanti immediate soto li Capi parera al Colegio come perho fu deliberato et 100 cavalli lizieri di Stratioti noto il Gatim di Bologna e li con 100 fanti. (XXXIII, 542).

— Adi 8. Da Trau fo letere di S. Domenego Pizamano Conte di certa incursiom di Turchi fatta su quel territorio fo mandato li Stratioti et presi alcuni Turchi ut in literis.

— Di Zara di Rectori come haveano fra terra Turchi fato fuogi si dice per aver auto Rhodi. (XXXIII, 547).

— Adi 19. Di Sebenico fo letere di S. Andrea Balastro Conte si duol la galia Soracomito Sier Almoro Morexini non ha voluto restar de li et si provedi di danari per quelli fanti ec. (XXXIII, 553).

— Adi 27. Di Spalato di Sier Marco Antonio da Canal Conte e Capitanio e di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di . . . fevrer in conformita scriveno come Turchi li vicini haveano fato far feste e fuogi per alegreza ch el Sig. havia hauto Rodi siche quelli obstinati non credevano fusse percio hora fonno chiari tamen dil Capitanio zeneral non e letere da Decembrio in qua. (XXXIII, 563).

— Adi 28. Di Zara di S. Francesco Arimondo Conte e S. Benetto Valier Capitanio di 15 et 16 feurer come hanno quelli Sanzachi li atorno far adunation di zente per correr in Histria over altrove ut in literis tamen par siano andati ad alcuni castelli dil Conte Bernardim Frangipani e fato dani ec. (XX XIII, 565).

— Adi 3 mazo preso si levi di Zara il Conte Damian Clocotlich Capo di Crovati con li soi Car. azonto cavalli 20 siche habi 30 a ducati 8 per paga li sia cresuto ducati 12. (XXXIII, 569).

1523. — Adi 4 zener una parte di S. Vicenzo Bolegno 985-78-5 ditto mandar in Dalmatia 4 galie il Capitanio dil Colfo ec. come fu di S. Agustim Malipiero S. Domenego Dolfim: sia manda in Dalmatia 100 Stratioti adi 19 presa ec. 191-8-0—1328-39-4. (XXXIII, 570).

**Marzo**. — Si intese eri (3) sera come venendo in Histria qui a Venezia uno Ambasador di Sanzacho di Montenegro ala Signoria montato a Humago in una barca el patron lo condusse a Maran e li fo facto prezom portava a donar alla Signoria due cani et havia una barcha piena di scaranze. (XXXIV, 11).

— Adi 15. Fato Conte a Spalato et Conte a Sebenico in loco di do hanno refudato et ale Razon vecchie niun passoe. (XXXIV, 17).

— Adi 18. Fo posto per li Savij ai hordeni d accordo tutti elezer il primo Pregadi uno Proveditor zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mese per spese in luogo di S. Francesco da cha Taiapiera che a richiesto licentia 177-17. (XXXIV, 23).

— Adi 21. Fo fatto Proveditor zeneral in Dalmatia S. Hironimo da Canal fo Patron al Arsenal di S. Bernardim soto S. Andrea Ziuran fo Proveditor di Stratioti in Histria q.m S. Piero il scrutinio sara etiam qui avanti. (XXXIV, 25).

*Provedador zeneral in Dalmatia.*

| | |
|---|---|
| S. Polo Contarini q.m S. Francesco fo Provedador di Stratioti | 65 . 138 |
| S. Hironimo da Canal fo Patron al Arsenal di S. Bernardim | 139 . 62 |
| S. Andrea Ziuran fo Provedador di Stratioti in Histria q.m S. Piero . . . . . . . . . . . . . . . . . | 128 . 74 |
| S. Anzolo Querini q.m S. Zaneto . . . . . . . . . . | 68 . 134 |
| S. Zuanne Foscarini fo Proveditor a Pordenon q.m S. Nicolo | 75 . 120 |
| S. Daniel Barbaro q.m S. Zacaria fo Cao di 40. . . . . | 60 . 136 |
| S. Zuam Francesco Gradenigo q.m S. Lionello fo Signor di notte . . . . . . . . . . . . . . . . . | 64 . 137 |
| S. Zuam Batista Moro fo Podesta a Monfalcon q.m S. Fantin | 22 . 175 |
| S. Lodovico Michiel fo Pagador in campo q.m S. Piero . . | 93 . 109 |
| S. Zuam Antonio Lombardo q.m S. Piero . . . . . . . | 45 . 152 |

(XXXIV, 26).

— Adi 27. Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte come quel Sanzacho li vicino feva preparation per far corrarie ec.: item si duol che li Avogadori li ha scrito una letera che circha le cosse di . . . . . . in civil ni-criminal non si debbi impazar. . . . . . . : . Et li



Avogadori andono ala Signoria dicendo per la Signoria li fo ordina 1523.
questo per esser le querele in l oficio ec.

— Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte in consonantia di queste preparation che fa il dito Sanzacho ec. (XXXIV, 35).

**Aprile**. — Adi primo. Di Arbe di S. Priamo Malipiero Conte fo leto una letera venuta eri nel Conseio di x adi 28 come era fato grande adunation di zente dil Conte Bernardim Frangipani e si diceva havia auto Fiume e andava a tuor Segna ch e terre dil Re di Hungaria.

— E da saper in questi zorni ditto Conte Bernardim mando uno suo messo in questa terra con letere come voria conzar suo fiol Conte Cristoforo con questo Stado per esser libero dala Cesarea Maesta et dal infante suo fradello Archiducha di Austria. (XXXIV, 71).

— Adi 4. Di Sebenico di S. Andrea Balastro Conte . . . . . . . . come Turchi haveano corso et fato preda di anime 300. (XXXIV, 72).

— Adi 7. Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte: come quel Sanzacho feva zente per venir a correr in Dalmatia con altri avisi.

— Di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte in consonantia et che voleno venir a tuor Tenina et che quel Sanzacho e zovene e molto bestial e par desidera depredar qualche terra in Dalmatia ma a inteso auto letere dila Porta non fazi danno ale terre dila Signoria ma ben al Re di Hongaria e altre particularita.

— Di Sebenico di S. Andrea Balastro Conte ut supra ma che l era zonto li Alvise Sabadim va Secretario nostro con li presenti a quel Sanzacho ec.

— Di S. Filippo Grimani Proveditor a Veia come quelli di Segna li havia manda a dir aspetava il Conte Bernardim Frangipani qual adunato esercito per tuor quella citta per tanto richiedeva ajuto et polvere: item volendo leverano S. Marco scrive mo esso Proveditor havia retenuto la galia Soracomito S. Polo Zustignam venuta li et li provedi perche ditto Conte Bernardim si da titolo di Veia ed aspeta ordine nostro come si habbi a governar con Segna ec.

— Fu posto per li Savij tutti una letera a S. Filippo Grimani Proveditor di Veia in risposta di soe come volendo mandar aiuto a Segna lo mandi secretissimo et li fazi intender non lievano San Marco per esser quello con la Maesta dil Re di Hongaria fu presa. (XXXIV, 74-75).

— Adi 8 la matina niente fu di novo solum letere di Sebenico come 7 fuste di Turchi erano venute al porto per intrar dentro havendo manda a dimandar al Conte il transito dicendo voler a Scardona per

1523. il che esso Rector li rispose ch el non havia ordine de la Signoria ma scriveria e dimanda quanto l ha a far.

— Item fono sopra scriver a Sebenico di dar il porto ec. fo gram disputatiom et nihil conclusum termena venir al Pregadi. (XXXIV, 76).

— Adi 9. Item feno sopra scriver a Sebenico per le nove fuste et uno schierazo di Turchi erano a Caocesta et voriano intrar im porto ditto per andar a Scardona et fu preso tratar la materia im Pregadi. (XXXIV, 76-77).

— Da poi fo leto con grandissima credenza per Andrea di Franceschi Secretario dil Conseio di x: item di Sebenico di S. Andrea Balastro Conte di . . . . passato scrite al dito Conseio che alcune fuste voleano venir per quel porto e andar a Scardona et quello l avesse a far per il Conseio di x con la zonta li fo risposto li persuadesse a non venir ala fin li lassasse venir.

— Item letere nuove dil ditto Conte come hessendo per venir 5 fuste et schierazo a Caocesta ec. che . . . . havia quel Capitanio molto a richieder il porto per andar a Scardona et parte a quel Rector havendo l ordine dil Conseio di x di dir a quelli citadini li lassasse intrar i quali non volsono asentir et li mostro la letera li quali disseno la Signoria non sa quello sapemo nui vuol tuor Sebenico e far venir zente da terra e queste fuste da mar perche esso Conte rescrive ala Signoria li dagi ordine et nel Conseio di x con la zonta do zorni fo trata questa materia ala fin eri prese venir al Pregadi et cussi li e venuti.

— Fo posto per li Savij tutti dil Conseio e S. Marco Antonio Venier Dotor Savio a Terraferma una letera al ditto Conte di Sebenico che li rispondi che potendo far di mancho di venir ne faria cosa agrata a non venir ma se pur volesseno li lasasse intrar facendo meter in hordine li 300 fanti e li et che le persone dil Capitanio del Colfo e altri stagino li ec. et li fazi bona ciera.

— Et ando in renga S. Toma Contarini Savio a Terraferma qual e sta Baylo a Costantinopoli e per niun modo sente se li dagi il porto e disse molte razon che si dovea denegarli l intrar et venuto zoso lui S. Toma Contarini S. Piero Boldu S. Cabriel Moro Cavalier et S. Santo Trum Savij a Terraferma messeno scriverli se li risponda che non achade il suo venir a Scardona e li negi il transito et chel Capitanio dil Colfo con 2 galie altre vadi a Sebenico.

— Et ando in renga S. Marco Antonio Venier Dotor per l opinion soa e di Savij li rispose S. Gabriel Moro el Cavalier e fe prima renga disperata come se tratava di perder la Dalmatia ec. hor li Savij ai ordeni messeno voler la parte di Savij di Terraferma con questo che. . . . . . . (XXXIV, 78).



— Adi 11. Da poi disnar fo Colegio di Savij fo letere di Sebenico di S. Andrea Balastro Conte come a inteso quelle fuste di Turchi sono per venir a brusar li molini di Sebenico dicendo e di razon di Scardona.

— Zonze la galia Pagana Soracomito Berchalos di Misoli vien a disarmar: vien di Veia qual scontro la galia Bondimiera sopradita et la galia di S. Andrea da Canal erano partite di Caodistria per andar a Veia di ordine dila Signoria: ale qual galie esso Soracomito disse che non andasseno perche lui veniva di la e le cosse erano aquietade il Conte Cristoforo Frangipani corse sotto Segna bruso certa Chiesia poi parti ne altro fu siche ditte galie e partide e vien a disarmar. (XXXIV, 79).

— Adi 20. Fo leto le letere di Constantinopoli dil Baylo di 23 marzo cercha Ameth Bassa vol li molini di Sebenico dicendo e di razon di Scardona et scrive parole osade et che Peri Bassa disse el vol cussi bisogna dargeli se non ogni modo lui li tora et che lui Baylo disse e di razon di Sebenico e si mandi un per parte sopra loco a veder scrive poi colloquij auti con Peri Bassa a casa sua qual disse al tutto bisogna la Signoria lassi quelli molini ec.

— Fo posto per i Savij tutti una letera al Sig. Turcho in justification che ditti molini e sotto Sebenico za assa anni persuadendo soa Maesta non voler romper li capitoli dila paze con altre parole ec.: item facto al Baylo nostro in conformita parli al Sig. et Ali Bassa fu presa. (XXXIV, 83).

— In questo zorno zonse in questa terra 9 brazere carge di homeni di Sebenico alcuni nobeli et altri populari vieneno ala Signoria.

— Adi 22 la matina veneno quelli di Sebenico ala Sig. quali sono do Oratori nobeli et 2 dil populo et altri 12 populari et erano assa numero exponendo le loro calamita e come Turchi li depredano ogni giorno correndo fin su le porte ec. fo commessi per la Sig. ali Savij ad aldirli Domenica.

— Et il Sig. Zeneral in Dalmatia S. Hironimo da Canal non e ancora partido auto li danari da pagar zente et parte adi . . . . ditto. (XXXIV, 84).

— Adi 27. Di Dalmatia fo leto letere di quelli Rectori zercha Turchi et minaze fanno de scorsizar de li et in Friul.

— Fo posto per li Savij la expedition ali capitoli di Oratori di

1523. Sebenico di quanto hanno richiesto come in quelli apar 155-0-1. (XXXIV, 90).

— Fo posto per li ditti certa expedition di Oratori di Trau di pagar la Signoria ducati 40 di piu di certo formento fo tolto de li a S. Alvise Marcello et S. Zuam Andrea Badoer per l officio delle biave 150-10-2.

— Fo posto per li ditti la commission a S. Hironimo da Canal va Proveditor zeneral in Dalmatia come in quella si contien fu presa.

— Noto a nome di Oratori di Sebenico e Zuan Tavalich e Francesco Gusanich per li nobeli Nicolo Jasich et Antonio di Fabiam et altri 12 per il populo.

— Fu posto per li Savij tutti elezer per scrutinio il primo Pregadi do Sindici in Dalmatia. (XXXIV, 91).

— Adi ultimo. Di Spalato fo letere ozi di S. Marco Antonio da Canal Conte et Capitanio di 21 con alcuni avisi quel Sanzacho feva zente et vol correr in Histria et altre particularita come in ditte letere si contien. (XVXIV, 92).

— Fu posto per tutto il Colegio che atento S. Anzolo Malipiero di S. Sabastian va Castelan . . . . di Antivari habi a conto dil suo salario ducati 100 . . . . . . et non si potendo pagar che li ditti ducati 100 li pagino ala Camera di Rovigo et non fu preso 117-54-6 la pende.

1523 *Adi 27 April im Pregadi. Questo e il sumario di Capitoli richiesti per li Oratori dila comunita di Sebenico zoe Zuane Tavalich et Francesco di Gusanich cittadini di Sebenico et la risposta di Savij.*

— Primo che si provedi ala sicurta dila cita et pagamenti di provisionati a questo si risponde si fara ogni opportuna et expediente provisione.

— Secundo li mandi cavalli 100 di piu vedelicet soto Piero Chelmj 50 et soto l altro capo 50 e che una parte di ditti cavalli habitano nel castello de Velin et l altra nel Castello Veralipaglio per custodia dil territorio et che li provedi di lhoro pagamenti se risponde e sta dato in Comission al Proveditor zeneral va in Dalmatia mandi a ditta custodia uno altro capo di Stratioti di quelli e a Zara con cavalli 50 et che debbino ponerli ale do guardie predìtte.

— Terzio li mandi ducati 160 a quel Rector di Sebenico per far



— Quarto che do galie stageno ferme li im porto di Sebenico per 1523. securta dil porto e di quella cita: a questo se risponde e sta comesso al Capitanio dil Colpho stagi continue de li do galie et al presente si mandera le do galie che hora si armano di qui.

— Quinto che si deputa uno Castellan a castel Velin con 12 compagni: se risponde si cometera al Proveditor zeneral che ogni do mexi mandi a ditta custodia el Caporal di castello di Sebenico con 8 over x fanti et cussi si observi ogni do mexi.

— Sexto che si mandi 2000 tavole per far caxe per l habitation di soldati che stanno in le case di citadini: se risponde semo contenti di mandarle.

— Septimo che con Orator destinato al Sig. Turcho debba andar uno Nuntio di quella Comunita per veder dila ricuperation dila preda di animali fata su quel territorio per il Sanzacho dil Ducato: se risponde che semo contenti mandino uno suo.

— Octavo si conciedi atenu 30 fanti Dalmatini per scolte con salario di ducati 272 al mexe per uno da esser de 6 mesi in 6 mesi pagati: se risponde semo contenti che quel nostro Rector de li con el Proveditor zeneral ne elegino 24 Dalmatini a questo efecto.

— Nono che fuste non passi per quel porto che scavo li Turchi: se risponde zercha questo aver scritto in opportuna forma a quel Rector nostro de li.

— Decimo dimandano feramenti e legnami per far cadene al porto: semo contenti di mandarne.

— Undecimo rechiedeno atento le mure dila cita siano mal conditionate come sa il Clarissimo olim Capitano zeneral perho si mandi danari et uno inzegner per repararle: a questo si risponde si dara il cargo al Proveditor zeneral che se informi et ne dagi aviso qual auto le debite provisione faremo.

— Duodecimo richiedeno bombardieri x i quali siano nel numero di provisionati etiam per governar le artillarie sono de li et monitiom richieste per la Poliza: se risponde si mandara 4 bombardieri et do sono de li siche sarano 6.

— Tertio decimo ch el Sopramasser ogni 6 mexi fazi conto dile monitiom ec.: se risponde semo contenti che di questo ogni 6 mexi fazi relation al Rector.

— Quarto decimo che ale do torre sono nella bocha interior dil porto siano alzati li muri precipue dalla banda di Terraferma et sia

1523. messo in quelle diligente custodia: se risponde che si dara comision al Proveditor zeneral se informi.

— Quinto decimo perche in bocha dil porto e uno schogieto richiedeno che sopra el dito sia fabricato una forteza e postovi dentro artellarie e buona guarda: si risponde si dara in comissiom al Proveditor zeneral s informi di questo e dagi aviso acio si possi proveder.

— Sexto decimo che per capo di quelli xxx paesani deputati ale scolte sia capo Zorzi Margitich quale e homo valoroso e pratico qual habbi il salario come li altri compagni e habbi la boletta dila Camera insieme con li stipendiati dil Castello e dil avanso li siano consegnati tanti debitori exegibili acio possi esser satisfatto: se risponde semo contenti darli ducati uno oltra li ducati 4 l ha et sia leva la sua boletta ut supra.

— Decimo septimo atento noviter e sta fato che tutti quelli vanno ali molini dila Signoria si apresenti al Governador di Scardona et habbi uno suo boletim: richiedeno che de cetero non debano andar.

— Decimo octavo che quelli di Scardona non volendo convicinar ben con quelli di Sebenico non li lassi li detti pratichar in Sebenico ne alozino la note in la Cita overo nelli borgi: si risponde a questi do capitoli che se scrivera al Conte di Sebenico usi ogni honesto modo che in locho di andar a Scardona a tuor boletini portino una banderiola con San Marco nele lhoro barche et non lassi praticar Scardonesi se non sempre con bona advertentia.

— Decimo nono atento li Turchi habiano depreda quel territorio et non e sta lassa seguitarli che de cetero achadendo non siano devedadi di poter essi Turchi seguirli: se risponde si dara tal hordine al Rector nostro de li et Proveditor zeneral di questo che speremo le cosse lhoro procederano bene.

— Vigesimo che ala torre de Verpoglio in campo de sotto sia tenuto la Guardia come si soleva far: se risponde che scriveremo al Rector et Proveditor zeneral che di questo ne informi.

— Vigesimo primo atento de li a Sebenico e assa cause di appelation rechiedono si mandi uno Sinicho etiam per altre occorentie: se risponde semo contenti elezer do Sindici in Dalmatia quali manderemo imediate.

— Vigesimo secundo che sia deputa in Sebenico uno magazen grando dove si habbi a tenir la munitiom feramenta et ligname: se risponde cometeremo al Proveditor zeneral che sia con quel Rector et provedi di uno magazem apto a questo.



— Vigesimo tertio che ali do Capetanij delli provisionati sono 1523. de li zoe Gatino da Bologna et Hironimo da Napoli sia acresciuto le lhoro compagnie fin a fanti 100 per uno: se risponde ogni fiata intenderemo esser bisogno di maior presidio di fanti provederemo di mandarne di altri.

— Ave li ditti capitoli posti per li Savij 155-0-1 et fo presi. (XXXIV, 94-96).

**Maggio**. — Adi 3. Veneno letere di Franza e il Sig. Renzo et Monsignor di Pegliers et parlono zercha quello si ha di Roma di la retenzion dil Cardinal Toderini. (XXXIV, 97).

— Adi 11. Di Dalmatia fo letere da Trau di S. Domenego Pizamano Conte come S. Andrea Balastro Conte di Sebenico non havia voluto obedir le letere dila Signoria in lassar venir li el Gato Contestabele con quelli fanti a custodia di quella cita et altri avisi di Turchi. (XXXIV, 109).

— Adi 12. Da Zara fo letere di S. Francesco Arimondo Conte et S. Beneto Valier Capitanio di 30 april come intendendo Turchi haver fato gram butim in certe ville di quel territorio et grandissima preda portandola via Zorzi Busichio capo di Stratioti li esistente ussite fuora con 40 cavalli solamente et li parti in tre lochi con tre trombeti con ordine tutti sonasseno a un tratto e cussi feceno per dimostrar erano assai e visto questo Turchi che conducevano via la preda si mosseno in fuga credendo Stratioti esser assa numero et cussi recupero esso Busichio la preda preso 4 Turchi vivi et 20 cavalli e torno in la terra con la victoria. (XXXIV, 110).

— Adi 20. Di Vegia fo letere di S. Filippo Grimani Proveditor con certi avisi ch el Conte Bernardim Frangipani di novo vol venir a tuor Segna. (XXXIV, 121).

— Adi 22. Da Sebenico di Sier Andrea Balastro Conte di . . . . . come havia fato svudar li molini ec. e Turchi si meraviglieno di questo per il che vedendo cussi e che Turchi non si cura perche hanno piu utilita hessendo sotto Sebenico ditti molini a molto a far ritornar li monari ec.

— Et nota in Colegio vachante Ducatu fo gran romor di questo e molto biasemato il Conte et fo scritto a S. Francesco da cha Taiapiera Proveditor zeneral in Dalmatia in loco dil qual adi 2 di questo zonse il suo successor S. Hironimo da Canal e lui doveva repatriar ch el venisse a Sebenico e restasse a quel Governo finche S. Bernardim da cha Taiapiera electo Conte de li andasse. (XXXIV, 144).

1523. — Adi 29. Da Sebenico di S. Andrea Balastro Conte e Capitanio do letere di 5 et 6 come quel Sanzacho vol venir a tuor Clissa et altri avisi.

— Da Liesna di S. Piero Zen va Orator al Turcho dil suo navegar li et zonto adi . . . . . dito zoe mazo et come il Sanzacho di Montenegro li ha mandato a dir che li voleva parlar et questo per l amicizia vecchia quando el fo Rector a Cataro et ch el mandera un presente di ducati 14 si ben dovesse spender dil suo: item come si va informando per la Dalmatia di danni a fatto Turchi per potersi lamentar al Signor. (XXXIV, 183).

**Giugno**. — Adi 4. Da Liesna fo letere di S. Francesco Nani Conte di . . . . . come do fuste di Turchi erano aparse in quelle acque. (XXXIV, 189).

— Adi 6. Et leto le altre letere et di Sebenico di S. Alvise da Canal Capitanio al Colfo come a inteso dile fuste di Turchi in le acque di Liesna si duol esser li liga al palo ec.

— Di S. Francesco da cha Taiapiera Proveditor zeneral in Dalmatia et Viceconte in Sebenico avisa di quel Bassa qual vol venir ala impresa di Clissa et altre particularita di quelle occorentie. (XXXIV, 190).

— Adi 11. Vene uno Nontio Turcho dil Sanzacho di Montenegro et sentato apresso il Principe apresento una letera dil suo Sig. qual fo mandata a translatar el qual scrive pregando la Signoria fazi ogni provision ch el suo Nontio che l ano passato mandandolo ala Signoria fo preso da Maranesi et ch el navilio era da Budua Venetian su qual era: item scrive un altra letera al Doze come S. Andrea Griti e non sa sia fato Doze dandoli molti titoli e che l e degno di sentar in sedia. (XXXIV, 195).

— Adi 12. Da poi disnar fo Pregadi et leto molte letere notate di sopra e di piu di Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Proveditor zeneral et Viceconte di Sebenico et S. Alvise da Canal Capitanio al Colfo data ivi di S. Marco Antonio da Canal Conte di Spalato di S. Domenego Pizamano Conte di Trau in consonantia qual Sanzacho dil duchato vol venir a tuor Clissa terra dil Hongaro et fa la massa a Signa locho de Turchi mia x lontano di Clissa et dubitano sotto causa di fenzer voler tuor Clissa non vedino di aver qualche terra nostra et scriveno avisi ec.

— Di Cataro di S. Vetor Diedo Rector e Proveditor come a Castelnovo erano venuti da 1000 per lavorar e fortifichar quel loco et rami per butar artellarie et si dice el Signor Turcho vol meter in quel Colfo 60 galie et fuste ec. (XXXIV, 196).

— Fo posto per tutto il Colegio certa confirmation ai Frati di Santa Croce di Trau dil hordine di Predichatori di certo terren in l isola di Bua li concesse S. Dolfim Venier fo Conte a Trau pagando di livello L. 13 di picoli al anno ala Camera di Trau fu presa ave 141-7-2. (XXXIV, 197).

 1523.

— Adi 18. Di Dalmatia fo letere di Spalato di S. Marco Antonio da Canal Conte come quel Sanzacho dil Duchato non era mosso per venir soto Clissa dove havia za mandato una bombarda grossa per tre cause: l una per che il Signor li ha scrito molto caldamente di danni fatti a nostri subditi minazandolo de privarlo e lui de questo se ne dubitava l altra perche le zente e sta ordinate andar a correr sopra Hongaria l altra si dice il Sophi a dato rota al Signor Turcho ec.

— Di Sebenico di S. Francesco da cha Taiapiera Proveditor zeneral dila Dalmatia et di altri Rectori di Dalmatia di quelle occorentie et S. Alvise da Canal Capitanio al Colfo da Sebenico di quelle 8 fuste di Maltesi o siano Turchi ch e nel porto di Malonto ha fato danno a nostri brigantini a maza li homeni e toltoli le robe erano suso e altre occorentie. (XXXIV, 206).

**Luglio**. — Adi 5. Fo letere dil Sanzacho di Montenegro ala Signoria qual lauda assai S. Vetor Diedo Rector e Proveditor a Cataro che convizina ben con lui et che la Sig. doveria mandar de simel homeni fuora. (XXXIV, 229).

— Adi 17. Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di . . . del presente come l havea nova che uno Sanzacho li vicino li era zonto uno Olacho dalla Porta con letere dil Sig. li comandava subito con le zente cavalchase alla Porta si dice perche el Vayvoda di Transilvana havia data una rota a Turchi ec. (XXXIV, 239).

— Adi 20. Fo posto per li diti atento le letere di S. Marco Antonio da Canal Conte di Spalato e la relazion di Alvise Sabadi Secretario atento li meriti dil Conte Piero e Conte Stefano nobeli Polizani fo dil Conte Raclis hanno di provision ducati 20 al anno voriano altri 20: item Stefano e il fradello fo fioli dil Conte Vanis voriano provision perho sia preso ali diti do primi sia cresuto ducati 5 di piu al anno per uno et ali do Vanis ducati 5 tra tutti alla Camera dilla Braza 200-2-4. (XXXIV, 242).

— Adi 23. Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di 15 come e venuti soi exploratori che il Conte Piero . . . . era in Clissa con cavalli 20 et pedoni 300 tra i qual alcuni subditi nostri Spalatini et Traurini erano andati per prender uno castello dil Turcho li vicino chiamato . . . . . . . et e sta maltratati adeo non erano tornati indrio

1523. da 12 solamente tra li qual ditto Conte Piero ferito qual li ha scrito li voi socorer Clissa altrimente li perdera e li ha risposto la Signoria e in bona paze col Sig. Turcho e non si vuol ingerir in questo scrive e bon scriver a Constantinopoli al Baylo. (XXXIV, 244).

— Adi 31. Noto in questo mexe adi 25 ditto per li Consieri fu per confirmarsi Dionise Justiniam q.m S. Piero Castelan dil Castel grando di Sebenico in luogo di S. Alvise Arimondo di S. Andrea ch e morto fino vadi il successor e non fu presa ma ben fu preso che vadi uno fradelo dil defunto fin zonze il Castellan nuovo. (XXXIV, 256).

**Agosto.** — Adi 4. Fo posto per li ditti atento fusse mandato a chiamar per mandarlo in Dalmatia m.º Bernardim Proto inzegner qual non vene et fo casso et al presente si ritrova a Treviso et havendo i Rectori di Breza richiesto il ditto per quelle fabriche si fa de li per tanto sia preso ch el ditto Bernardim inzegner sia remesso ala provisiom l avia prima et vadi a Breza ut im parte 95-27-3 et fu presa. (XXXIV, 273).

— Adi 11. Item Andrea di Prioli Baylo nostro a Costantinopoli li disse di soi molini di Sebenico al che l Orator rispose erano stati za longissimo tempo di la jurisdizion di Sebenico. (XXXIV, 279).

— Di S. Hironimo da Canal Proveditor zeneral in Dalmatia data a Sebenico adi . . . . come venendo con alcuni cavalli di Zara verso Sebenico intese alcuni Turchi da 80 cavalli erano imboscadi et nostri non erano 4 cavalli di Stratioti et fonno ale man preso 12 Turchi ec. (XXXIV, 280).

— Adi 26. Fo expedito alcune cosse di Cataro solicitate da S. Moise Venier va Rector e Proveditor de li.

— Di S. Hironimo da Canal Proveditor zeneral in Dalmatia data adi . . . avosto come auto aviso che tre Sanzachi dil Turcho erano andati con 400 fanti et con cavalli a Ostroviza castello dil Conte Zuane di Corbavia et . . . . . : item che si dice Turchi voleno correr fino a Gorizia a danni dil Imperador e di suo fratello Archiducha et altri avisi. (XXXIV, 297).

**Ottobre.** — Adi 18. Ultimamente questo anno adi 12 avosto xv mille Turchi el fior dile soe zente passorono in Serimia guastando tutte le vigne de quella provintia che produce optimi vini et quando Serimiensi se sentirono tochar sul vivo che era tutto el suo nutrimento si levorono a furore li populi e furono alle mano con essi Turchi li quali Turchi rupeno essi Serimiensi ma in quello soggionse el soccorso de persone circa 3000 tra homini d arme e pedoni et quando Turchi videno zonzer el soccorso de homeni armati non valendo a combater con quelli e



judicando etiam i fosseno maggior numero cominzorono fugire all aqua 1523. et questi driedo insieme cum li Serimiensi de modo che ne taglierono a pezzi da 8 in 9000 et 4000 anegati il resto alcuni presi et parte fuziti ben feriti et malmenati erano in questo conflicto duo Bassa videlicet Belliarbei et Faveat el Belliarbei fuzite ferito e di Faveat non se ha mai possuto intender quello sia stato de lui et feveno una bella preda di spoglie e presoni et molti bellissimi cavalli delli qual alcuni delli piu belli et alcuni vexilli et presoni furono mandati a donar ala Maesta dil Re. Questa Serimia e proventia in Ylliria overo Schiavonia dalla parte di sopra verso il septentrione e il Danubio da l occidente la Drava e da Oriente la Sava inde Sclavones quasi Savones a Savo fluvio ozi e dicti et dela de la Sava e Belgrado in quello angulo situato ubi Savus fluvius dilabitur in Danubium et questo e tutto il verissimo successo dilla guerra dil S. Turcho con il Re di Hongaria fino al mio partir ma a Viena el S. Eugenio fu dil qui Re di Cipri le disse esser letere di Hongaria nella corte del Serenissimo Ferdinando come Turchi haveano iterum corso quelli confini e haveano depredato e brusato ville et inferito de notabili danni. (XXXV, 75-76).

— Poi li e il Magn.º Conte Joanne di Corbavia Bano di Croatia bon amico dila Sig. nostra e valentissimo homo et quando el fo facto Ban protesto non volea haver in custodia ne cita ne castello alcuno ma voleva star alla campagna dicendoli sapeva ch el Re non li pressiava ne muniva mai le sue terre e forteze e quando li venisse una obsidione li faria forza rendersi: perho non volea esser imputato al qual non li vien dato la provisione dil danaro che li bisogneria ala defension dilla Croatia e lui non ha da spender per esser poverissimo e cussi non si difende la Croatia et e di opinion di refutar el Banato. (XXXV, 77).

— Del altra mano il primo e il Rev. D. Giorgio Archiepiscopo Strigoniense homo savio e de gran autoritate et e de tanta elat. ch el si fa adorare e vol quel ch el vole ne alcun pol obtener nulla di questo non li e propitio e molte volte il Re fa una cossa e questo la disfa adeo l e omnipotente in quel regno e grande persecutore deli soi inimici ha in se molte bone parte quando el vede el suo inimicho humiliarsi el li perdona e li da beneficij e magnanimo e liberal in le cosse dove el cognosse poter conseguir fama honor et gloria ma in le altre cosse e stretto si dilecta molto di fabrichar era prima inimicho di questo stato poi e facto amicissimo per opera dil Rev. Episcopo Scardonense Orator pontificio.

1523. — Poi il Rev. Episcopo Agriense gran Cancellier p.mo Episcopo capo homo de singular valor inzegno et intellecto docto et eloquente molto amico dilla Signoria nostra e le disse si raccomandava e se offeriva molto ala Signoria nostra et era molto partiale di quelli et e la verita perche sempre el ne ha difeso contra i nostri inimici questo e avaro e fa di mercantia e guadagna ducati 40 mille al anno videlizet 20 mille dil suo Episcopato 10 mille dil Canzellierato et 10 di mercantia et poi ancora de monti di oro et si dice ha da ducati 300 mille de contadi.

— El secundo e lo Episcopo de Zagabria fu nepote del Sig. Cardinal Strigoniense homo molto da ben e molto amico dilla Signoria nostra e si iacta e gloria esser stato suo soldato nella obsidione di Padoa al tempo che li el studiava et alhora l era ben povero vero e non de inzegno molto sublime ma el po stare assai bene fra li altri. (XXXV, 77-78).

— Poi li e lo Episcopo Varadinense fu fiol dil S. Ill.mo Palatino defuncto ben inclinato a questo Stato ma e pocho existimato per esser da tutti reputato pazo. (XXXV, 79).

— Adi 24. Vene in Colegio S. Marc Antonio da Canal venuto Conte di Spalato vestito damaschin negro di dossi: in locho dil qual andoe S. Zuam Battista da Molin et referite di quelle cosse di Spalato fo brieve laudato dal Doze e con effecto ben si a portato. (XXXV, 95).

— Adi 3 la matina non fo nulla da conto vene in Colegio el Vescovo di Scardona Orator dil Re di Hongaria et ave una altra volta audientia con li Cai di x et stete longamente. (XXXV, 108).

**Novembre.** — Adi 3. Fo posto per tutto il Colegio atento la venuta qui dil Rev. D. Stephano Episcopo di Scardona Orator dil Re di Hungaria il qual a richiesto socorso in ajuto di quel Regno et si parte e va a Roma che li sia fato un presente di ducati 200 d oro et cussi fu preso. (XXXV, 117).

— Item che il governator di Roma D. Francesco da Pexaro Arziepiscopo di Zara per meter di mezo di certa custione era per farsi fu trato un schiopo e lo zonse un pocho ma non havera mal di pericolo. (XXXV, 140).

— Adi 25. Dil Proveditor dil armada S. Zuam Vituri fo letere da Sebenico date adi 5 dil instante scrive di quelle occorentie di Dalmatia dimanda danari per le povere zurme: item a visto quelle torete di Sebenico le qual stanno mal senza custodia et sonno de importantia a mantenir quel Colfo: item si dice Turchi voleno correr a danizar de li ec. (XXXV, 160).



**Decembre.** — Adi 29. Di Zara fo letere di S. Francesco Arimondo Conte e S. Zuam Moro Capitanio di . . . . dil instante et in consonantia da Sebenico come Turchi haveano auto . . . . . uno castello chiamato Ostroviza qual era dil Conte Zuane perhoche uno nominato Damian a mena la pratica col Turcho et a introduto Turchi dentro et l anno auto. (XXXV, 210). 1523.

## ANNO 1524.

**Gennajo.** — Adi 10. Da Sebenico di S. Francesco da cha Taiapie- 1524.
ra Procurator et Viceconte di . . . . . come il Sanzacho dil Ducato li a manda uno messo con tre letere una a lui le altre do a Spalato et Trau et manda la copia dila soa per la qual li scrive che non si dagi recapito ne si acepti alcun de . . . . perche el S. vol si toi quelli luogi e scrive molto caldamente sopra questo concludendo varde non falle: item scrive aver inteso vol al tutto essi Turchi tuor Clissa ma perche e fata inexpugnabile col averla per assedio et far una forteza al incontro et a ordina le piere et vol far calzine sul nostro ut in litteris. (XXXV, 227).

— Adi 15. Da Trau di S. Domenego Pizamano Conte di primo zener come era seguito uno caxo de li molto compassionevole che se apico fuogo in uno castello di Cipico su quel Conta chiamato . . . . . . per il che in subito bruso il castello tutto con 70 caxe et 8 persone che . . . . . . . . . . (XXXV, 233).

— Adi 17 ditto domenega fo S. Antonio vene in Colegio S. Vetor Diedo venuto Rector e Proveditor di Cataro vestito di veludo negro in loco dil qual e andato S. Moise Venier et referite di quelle cosse et dil confinar a fato con Turchi e non compite perche vene li Oratori Cesarei et di Milan e rimesso a doman. (XXXV, 234).

— Adi 18. Di Trau fo lecto letere di S. Domenego Pizamano Conte di primo zenaro come alli 23 dil passato venendo il 24 a hore 12 si atacho il fuogo al castello di Polo Antonio Cipico et con vento di buora di tal sorte che in spatio di 4 hore a brusa caxe 70 puti 7 bovi cavalli e di ogni sorte animali assai e tutte le robe che erano tutti li ogij biave et vino di fogia che li meschini sono rimasti nudi nudi dico e scalzi che non credo sia homo alcuno di cossi gran dureza che vedendoli non havesse lacrimato et una femina del castello di quelli da cha Vituri ch era andata ivi a pianger questa miseria essendo sopra il ponte dil castello fu levata dal gran vento e portata nel mare ne piu si pote recuperarla et e perita caxo strano et miserabile.

— E da saper in le altre penultime letere di Trau date adi . . . xbrio scrive come il Sanzacho dil Duchato li havia mandato una letera di questo tenor al qual li fo risposto per esso Conte come et non receveva alcun di nimici dil gran Sig. et attendeva a guardar e far justicia ali

1524. soi subditi come cussi a comission dila Signoria nostra e de mantenir la bona paxe havemo col S. Turcho.

*Copia dila letera dil Sanzacho dil Duchato mandata al Conte di Trau ricevuta adi 18 xbrio 1523.*

— Dal felice Mechmeth Begovich patron del paese del Ducado al S. Conte de Trau sanita e alegrezza. Ve do a saper ala tua gratia come in questi tempi el S. Turcho felice ha delibera che debba expugnar la forteza de Clissa et che molto ve schivati de dar a dicta forteza alcun ajuto ne vittuaria et quelli homeni che son scampadi da Clissa e venuti in quel vostro territorio nel scoglio di Varniza del destretto de Spalato li dobiati cazar via et similiter del vostro territorio et haviti pace con il felice S. Turcho et cum mi et se non voreti far la obedientia et non voreti cazar li inimici del Signor et mei et se li dariti vittuaria vederiti el mal et ruina sopra la terra vostra et non dubitate perche l e meglio compiaser al felice Signor sapiati o non sapiati.

— Di Spalato di S. Zuam Batista da Molin Conte etiam vidi letere di penultimo xbrio qual manda ala Signoria una altra letera li ha mandato il ditto Sanzacho dil Duchato la copia e questa.

*Copia dila letera dil Sanzacho dil Duchato mandata al Conte di Spalato.*

— Cum gratia Domini et augurio del felice S. Imperator famoso et grando S. Mechemeth Begovich. Scrive la mia Signoria al Conte de Spalato sanita et alegreza poi ti fazo a saper come in questo tempo mi e sta ordinato dalla felice Porta ch io debbi provedere la forteza de Clissa pero vardate da quelli rebelli del Imperador et dilla mia Signoria li qualli si redurano nel nostro territorio et dominio ne li receveretì inmo li deschazereti del territorio et alla preditta forteza se voi vore dar vittuaria sapiati come a voi medesimi et al territorio vostro fareti ruina cussi io vi fo a saper altro non sera. A tergo al Conte de Spalato.

— Adi 14 zener fo letere del Conte Zuane di Corbavia scritte ala Sig. nostra come offeriva li soi castelli vedendo non poterli piu mantenir dubitando non vengino in man di Turchi et ch el Sanzacho dil Duchato si preparava zente per venir a tuor Clissa et questo aviso si ave per letere etiam di Rectori nostri di Sebenico e Trau. (XXXV, 237-238).



— Fo posto per li Savij tutti havendo compito la condotta el 1524.
Conte Zuane di Corbavia quel fa a proposito nostro teuirlo per le cosse dilla Dalmatia et hessendo za piu tempo li soi Noncij in questa terra pertanto sia preso di condurlo per uno altro anno con li modi e capitoli l ha: et darli ducati 5000 al anno videlicet darli de presenti ducati 500 il resto in panni ec. come pareva al Colegio et si a consulta di far et fu presa.

— Adi 19. Fo posto per li Savij tutti la parte di Marchio di Zuane da Scutari qual in li incendi ultimi in questa terra stati . . . . . si a porta benissimo et altri soi meriti li sia da paronarie do sule galie di viazi videlicet una per viazo al anno ut im parte et fu presa ave de si 160 di no 21 non sincere una e nota fu posta un altra volta prima e non ave il numero dile balote. (XXXV, 244).

— Adi 25 fo posto per li Savj a requisition di Lazaro Dava Nontio il Sanzacho dil Duchato che a Zorzi Lata q.m Zuane da Caron et Andrea Thoschi da Napoli so nepoti Stratioti quali serveno a Trau et S. Francesco da cha Taiapiera per so meriti li cresite ducati uno per uno di piu per paga perho sia confirmata 144-10-1. (XXXV, 257).

— Adi ultimo domenega fo S. Marco la matina vene in Colegio S. Francesco da cha Taiapiera stato Proveditor zeneral in Dalmatia prima et poi Viceconte a Sebenico in locho dil qual ando S. Bernardim da cha Tajapiera hor era vestito di veludo cremezin et referite laudato dal Doze justa il solito stete pocho. (XXXV, 263).

**Febbrajo.** — Adi 8. Da Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio di . . . . zener avisa il suo zonzer li et di quelle occorrentie: item aver mandato uno presidio al Sanzacho che confina con quel territorio. (XXXV, 275).

— Adi 9. Fo posto per li Savij a Terraferma atento 1510 adi 8 marzo fuse preso che Christoforo da Curzola avesse a Corfu sali per ducati 124 per resto dila caravella al tempo dila guerra Turchescha fu retenuta a Napoli di Romania et aute solum per ducati 31 $^1/_2$ sia preso per il resto che ducati 92 $^1/_2$ siali da tanti debitori dile cazude 139-9-4. (XXXV, 279).

— Adi 18. Da Zara fo letere di quelli Rectori come il Sanzacho dil Ducato li hanno mandato una letera che non si dagi favor ne ricapito a Clissani per averli mandato zente al asedio item scriveno altre particularita ut in literis. (XXXV, 300).

— Di Spalato di Sier Zuam Battista da Molin Conte di 5 fevrer come Turchi erano venuti sotto Clissa cavalli 500 et pedoni 1000 et si

1524. aspetava il Sanzacho dil Ducato il qual ha scritto una letera a esso Rector et manda la copia translatada di do letere scriptoli in questa materia qual sono queste.

— Da Mehmet Beg Sig. del dominio del Duchado al nostro amicho et vicin Conte di Spalato habbi da Dio sanita et da nui multa cara salutazion. Dapoi sapi come mi vene comandamento dal nostro illustre et molto potente felice S. Imperator ch io debia asediar la forteza de Clissa et che io la debia tuor con la volunta de Dio: adeso ti fo a saper come o mandato mio servidor cum lo exercito che la asedia per fina la venuta mia adesso vui sapeti ben come el nostro illustre Sig. Imperador a pace con el Sig. Doxe et nui speremo aver bona compagnia da vui et amicitia ne fareti nel tal comandamento del felice Imperator el qual a nui a imposto che non fazamo alcun contrario ilecito et io o comandato al mio predito servidor che non vi faza alcun oltrazo et se lui si dolera di vui fazandoli alcun contrario ilicito cusi Dio varenti la vita del felice Imperador come lasaro la impresa di quella forteza et mi atacharo a vui et daro noticia al felice Imperador vi fon a saper.

— Da Mustaffa Vayvoda de S. Michal Begovich al mio fradelo Conte de Spalato sanita et alegreza habi da Idio et da nui cara salutation. Dapoi vi fon a saper come son venuto per comandamento del mio Sig. sotto questa forteza infedel la qual o asediato aviandomi uno Ungaro mi scampo in el vostro Castelo el qual fo difeso per li vostri dal Castelo e ho mandato da vui dui schiavi dil Imperador per nome Aidin Chiechaia et Eler Chiechaia s el vi par presentarli tal homo el qual ne avi tolto ancor havemo preso cinque presoni li quali hanno ditto come anno tolto vittuaria a Salona nel vostro Castello et cusi io intesi como vui de ogni ajuto qual va in Clissa adesso ti aviso come visaro el S. et io mi acamparo de la dil fiume et mi vardaro da vui per fina la venuta del mio felice S. cusi sapi et Idio ti alegri in perpetuo.

— Adi 19 la matina non fo alcuna letera: fo leto le letere di Dalmatia et scritto per Colegio a S. Alvise da Canal Capitanio dil Colfo vadi a Spalato per custodia di quella cita essendo Turchi sotto Clissa. (XXXV, 301)

— Adi 20. Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte fo lecto letere di 5 con quelle nove dil venir di Turchi sotto Clissa et quello li ha mandato a dir il Sanzacho qual voria li fosse apresenta ducati 80 come fo presenta al altro Sanzacho zoe presenti per dita valuta ut in literis. (XXXV, 304).



— Fo posto per tutti li Savij scrivendo il Conte e Capitanio di 1524. Spalato per letere di 5 il Sanzacho dil Ducato im persona venir a quelli confini sotto Clissa et per il suo precessor li fo fato prestiti per ducati 80 accio el non habbi causa di far mal a quel territorio sia preso ch el Colegio li fazi uno presente come parera fino ala suma di ducati 80.172-11-0 fu presa. (XXXV, 306).

— Adi 24. Di Spalato di S. Zuam Battista da Molin Conte di xi fo letere come quelli primi Turchi asediavano Clissa che niun vi poteva intrar: item che l hoste grande col Sanzacho veniva perho era bon mandarli il presente per la suma di ducati 80 come fu fato al altro. (XXXV, 317).

**Marzo**. — Adi primo. Di Spalato di S. Zuam Batista da Molin Conte et Capitanio di 12 feurer come Turchi sono sotto Clissa haveano dato principio a camparsi sotto Clissa et tien fino hora sia zonto da 3000 persone il resto vien col Sanzacho il qual era pocho distante per quanto se intende et ozi hessendo esso Conte in loza a hore 26 fo sentito bombardar e subito si levo e ando ale sbare in uno locho eminente e vete li Turchi haver piantate do bombarde grosse et bombardavano da uno monte verso tramontana el qual supera essa forteza et cussi continue bombardano et che una altra bombarda grossa di hora in hora si aspetava siche havendo Clissa Turchi tutta la Dalmatia patira ec. (XXXVI, 3).

— Adi 7. Di Spalato di S. Hironimo da Canal Proveditor zeneral in Dalmatia scrive e piu zorni si trova amalato per tanto suplicha la Signoria vedendo non potersi operar sia fato uno altro in loco suo e si li dagi licentia. (XXXVI, 14).

— Di Dalmatia fono letere di Trau et Sebenico et Zara zercha li andamenti di Turchi sotto Clissa ut in eis.

— Di S. Hironimo da Canal Proveditor zeneral in Dalmatia date adi . . . feurer come era indisposto ne si poteva exercitar per tanto richiedeva fusse fato in suo locho volendo la Signoria nostra esser servita sicome in dite letere si contien. (XXXVI, 20).

— Adi 8. Di Spalato di S. Zuam Batista da Molin Conte et Capitanio di 23 feurer come Turchi tuttavia sono sotto Clissa et rechiedono a esso Rector vittuarie et vanno facendo danni per il Conta et se se manda lamentar dicono sono vanie levate per non li dar vittuarie et quelli di Spalato non voleno tolerar vedendo esser mena via animali et anime et sora merchao quando si doleno vien soiati perho voriano ussir far ec. (XXXVI, 21).

1524. — Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di 23 come li Turchi erano sotto Clissa con fama aspectavano socorso et che inteso esso Conte per explorar Turchi doveano venir a dannizar su quel Contado messe in hordine li Stratioti quali ussiti et li Turchi ascosi etiam lhoro ussiteno di quali fo presi tre Turchi et uno morto i quali haveano boni cavalli et cussi li Tur chi tornono indriedo e li Stratioti ritorno in la terra. (XXXVI, 22).

— Adi 15. Da Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte di 27 feurer come Turchi sono sotto Clissa et bombardano ma non la pono nocer et altre particularita zercha questo. Item uno aviso auto come era venuto uno Olacho al Sanzacho del Duchato li vicino con letere dil gran Signor che l andasse ala Porta perche par l havia mandato Achmeth Bassa era al governo dil Cayro contra il Sophi et el Sig. mandava xv Sanzachi verso il Cayro: item scrive che in Bossina si dice el Sig. fa adunar 100 milia persone et vien in persona videlicet ala impresa de Hongaria. (XXXVI, 42).

— Adi 18. Ancora fo preso che di uno credito di S. Simon Ferro fo Camerlengo et Castelan in Antivari dil dito rezimento portato ali Camerlenghi di Comun li sia dato ogni mexe ducati cinque dil numero di trecento duchati ch el Camerlengo pol dispensar ala sua cassa a creditori ec. (XXXVI, 52).

— Di Trau fo leto letere di S. Domenego Pizamano Conte date adi . . . come quelli Turchi erano sotto Clissa par siano levati lassato pur certo pressidio et par voglino fabricar una forteza per assediar quelli sono in Clissa ma per Hongari li vera dato soccorso qual si aspecta: item come dicti Turc hi haveano tolto do puti di quelli dil territorio di Trau il che inteso esso Conte li mando uno Nontio suo con letere al Sanzacho dil Duchato a dolersi el qual ancora non era ritornato dubita non sia mal capitato. (XXXVI, 53).

— Fo posto per li Consieri atento la suplication di Cresuli di Cedulini da Zara e la relation di quelli Rectori stati a Zara che li sia concesso poter pescar sardelle con il novo suo modo per anni diese in el territorio di Zara e niun altri pescha con tal modo soto pena di ducati cinquanta e perder le sardelle e rete con questo debbi pagar il datio di le sardelle fresche si venderanno et el trentesimo di le salate si trara per fuora et altro datio dil pesce ave 73 di no 12 non sincere. (XXXVI, 54).

— Adi 25. Di Spalato fo letere di S. Zuam Batista da Molim Conte de 12 marzo come Turchi erano pur sotto Clissa ec.



— Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte come 1524. Turchi erano sotto Clissa e quelli dentro non havendo vin haveano trova certe radise fate boger con axedo et fevano una bona bevanda et altre particularita. (XXXVI, 72).

— Adi 28. Fo posto per li Savj tutti atento S. Hironimo da Canal habbi refudado per la egritudine sia Proveditor zeneral in Dalmatia ch el primo Pregadi per scrutinio sia electo in loco suo uno altro Proveditor zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mexe per spexe tegni con si 4 cavalli possino esser electi li Rectori di Dalmatia videlicet quelli in locho di qual sono stati electi li successori et parti zorni xx poi sara sta electo ave 175. (XXXVI, 80).

**Aprile.** — Adi 4. Di Spalato di S. Zuam Battista da Molim Conte di 18 come Turchi 400 erano sotto Clissa per assediarla ec. et aspettavano il Bassa dil Ducato che venisse al impresa et in la terra pativano molto di vittuarie.

— Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di 28 di quelli successi. (XXXVI, 108).

— Adi 8. Fo posto per li Consieri e Savj atento le letere di S. Domenego Pizamano come a Trau e li Oratori di quella Comunita che hanno exposto l incendio seguito al castello di don Paulo Cipico e il brusar di molte caxe di quelli contadini per tanto sia manda al nostro Proveditor in Dalmatia bolzoni do di larese majeri vechj 25 per far il ponte dil castello et per le case a doverle refar tavole di la sorta di Puia 100 piane 100 chiodi di 25 5 milia et altri chiodi numero 500 et ducati 100 la meta in megj et l altra meta in sorgij et ducati 25 contadi da esser dispensadi li danari et robe et per quel nostro Proveditor a quelli subditi ut imparte ave 157-4. (XXXVI, 126).

— Adi 14. Di Ragusi vene uno gripo con mandati et letere particular di marzo come era venuto Olachi di la Porta a far comandamento che cinque Sanzachi sono ali confini di la Dalmatia et Albania andasseno con zente ala Porta: item havia armato 20 galie per mandarle verso Alexandria le qual erano in hordine et Curtogoli etian armava altre galie e fuste per dicto effecto e nota con dito gripo e venuto Zuam Babam era drapier de li. (XXXVI, 142).

— Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte fo piu letere date le ultime adi 7 come quelli di Clissa stevano mal si non li veniva soccorso et maxime di vittuarie e Turchi atorno li erano chi dice 1500 chi dice 2000 che quel locho assedia et par sia zonto de li uno navilio con il

1524. Vescovo di Scardona Orator Pontificio: con vittuarie et monitiom ch el Papa mandava per intrar in Clissa et voleva discargar de li unde considerando ben la cosa non li parse discargasseno li per non iritar Turchi et lo consiglio andasse verso Spalato ch e piu propinqua a Clissa: item erano alcune barche et altri navilij per numero 40 in quelli mari con zente Hongara veniva per soccorer scrive che etiam si aspetava il Conte Zuane di Corbavia.

— Di Zara di S. Francesco Arimondo Conte e S. Zuam Moro Capitanio di . . . . . con questo aviso di dite barche armate a Segna quale venivano per soccorer Clissa.

— Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte di . . . . come quel Desdar e a Scardona li ha scrito una letera qual manda in le letere come auto comandamento dil gran Sig. ch el hoste e sotto Clissa non fazi danno alcuno a nostri subditi et vol ben convicinar e altre parole. (XXXVI, 143).

— Adi 15 la matina se intese le nove venute eri sera al tardi per barcha aposta con letere di Trau et Spalato videlizet.

— Di Sebenico di S. Zuam Batista da Molim Conte di xi horre 17 come hessendo venuti 4 navilij con il Conte Piero Crusich con 1500 fanti et 60 cavalli desmontono la notte a Salona et postosi in ordinanza andono verso Clissa dove era da 3000 pedoni Turchi et a hore 12 dete dentro et li rupe e frachasoe con occision lhoro et li tolse tre artellerie aveano et fereno fuzer il resto di Turchi di la di montagna et messeno dentro Clissa vittuarie et monitiom et le bombarde siche e sta una bella vittoria et scrive che esso Conte nostro havia ricevuto li presente la Signoria mandava al prefato Sanzacho dil Duchato hora che seguito questo lo tegnira cussi fino che altro hordine havera dalla Siguoria nostra.

— Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte di . . . . fo etiam letere di questa cossa seguita soto Clissa.

— Di S. Alvise da Canal Capitanio al Colfo date in galia a Spalato adi 11 april avisa eri matina avanti giorno el S. Piero Crusich valorosamente rumpe Turchi e l Sanzacho cum tutto il campo erano soto Clissa questo con cavalli 70 in zercha et pedoni 800 fra li qual era schiopi 300 siche messe il campo di Turchi in grandissima fuga qual era di cavalli 600 et pedoni 6000: item che Clissa e sta soccorsa miracolosamente per la qual vittoria si pol dir tutta Dalmatia esser libera perche si altramente era la Dalmatia in servitu per el moto el vedeva in quelli nostri subditi di ogni loco Spalato Sebenico Zara et Trau ma Dio



non ha voluto tanto male siche dito Piero si porta valorosamente. 1524. (XXXVI, 147).

— Adi 19. Fo posto per tutto il Colegio havendo bisogno di reparation una porta di Trau la qual e da terra sicome questo Conseio ha inteso per letere dil Conte e Capitanio di Trau pertanto sia preso che de li danari di le cazude sia manda al dito Conte ducati 60 per far el dito effeto sicome lui promete per sue letere farla con diti danari quali li sia manda in contadi o in tante robe come parera in Colegio 172-2-2. (XXXVI, 166).

— Adi 20. Vene Francesco Arimondo stato Conte a Xaja vestito damaschin negro di varo in locho dil qual e andato S. Bertuzi Ciuran et referite di quelle occorrentie. (XXXVI, 168).

*Sumario di una letera di Zara scritta per Antonio Mathaphati data adi 26 April 1524 drizata a suo fradello Alvixe Mathaphati Orator di la Comunita di Zara ala Signoria nostra.*

— Come in quella notte passata al alba che fo el di de San Zorzi veneno Turchi a cavallo 150 a depredar in el Contado et Chraschieme et Goriza e Forzo discoverte per le vardie de Montebacho et fu trato sul monte due artellarie le quale fono sentite a Laurana et quelli di Laurana comenzo spesegar de artellarie li Turchi non vardando il suo trar seguitorono il suo camino et al alba tolseno tutte due le sopradette ville et preseno anime 70 et animali infiniti et tornono indriedo con la preda li nostri cavalli di Stratioti di Nadim se haveano uniti con quelli di Laurana che erano in tutto numero 70 et andorono driedo li Turchi et li zonzeno fora dil Contado apresso Mirane li nostri tre fanti li quali erano con li cavalli fora a Chamegnane sempre mai seguitorno el Campo de le ville che haveano fato la preda et discoperse li nostri Stratioti e se unirono di compagnia fora del Contado nostro et li tutti di compagnia deliberono a combater et veramente da valenti homini de li dentro et li Turchi si aspetorono con grandissimo cor et combaterono uno bon pezo all ultimo li Turchi voltorono le spale et al tuto li se rumpete et li nostri seguirono la vittoria ne amazorono 34 delli quali la mazor parte fono portate le teste in quella terra et ne fo menati vivi 22: cavalli sono sta menati fino hora in la terra 52 et la mazor parte de essi sono boni cavalli li nostri famegij hanno menato 4 in caxa nostra et dui Turchi feriti et Piero Vadelich nostro fameio fece scontro de lanza con Sbolavach lo quale era locotenente de Damian Dochosich uno valentis-

1524. simo homo et gran Martelosso e da valente homo l aquisto et acquistato che l ave li tagio la testa la quale a presentato al magnifico Capitanio e li promise scriver ala Signoria dil suo bon portamento che l a fato li nostri famegi per aversi portato da valenti homini anchora l e sta mazado quel gran valente homo Turcho nominato Dilizafer Bisli Bassa lo quale questa invernata haveva desfidato a combater messer Zorzi Bosichio lo quale veramente e sta aquista con grandissima fatícha una hora di longo ha combatuto che li era adosso xi de li nostri che mai el podeva conquistar lo quale era armato da cavo a piedi de arme bianche beletissime Suriane dele qual arme parte ne fo portato per li nostri famegi et parte per quelli di meser Nicolo de Tricho le quale ho in caxa et ho gran piacer de averle et molti altri Turchi homini de gran fama sono morti et parechi de questi che sono presi sono homini da ben et spero se scoderano ben in Zara. Adi 26 April 1524. (XXXVI, 189).

**Maggio.** — Adi 2. Fo posto per il Colegio ut supra et li Savj ai ordeni sicome apar per le letere dil Conte et Capitanio nostro di Sebenico la valorosita et optimi portamenti fatti per il strenuo Piero Chelmi capo di Stratioti fo fiol dil q.m Carlo Cavalier contra li Martolossi quando veneno a depredar su, quel Contado facendo preda di anime et animali in uno locho dito Caocesta et questo recupero l a preda et amazo alcuni: per tanto oltra ducati 8 la prima paga li sia da altri ducati 2 siche habi ducati x per paga et sia fato Cavalier donatoli una caxacha d oro ne fazi spexa alcuna per la cavalaria: item altri 6 Stratioti sono de li li sia cress uto ducato uno di piu per paga: item Piero Frasina capo di Stratioti fo fiol dil q.m Todaro Cavalier li sia azonto ducati do di piu ave 175-5-1. (XXXVI, 203).

— Adi x la matina vene in Colegio lo Episcopo di Scardona il qual e sta quello a posto soccorso in Clissa che li mando il Papa et va a Roma et si parte da Clissa et referite come messe il soccorso dentro ch el Papa mando et ch el andava da soa Santita a ringratiarlo et el ditto parti zorni do da poi per Roma. (XXXVI, 229).

— Adi 19. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte e Capitanio di . . . . mazo come quelli Turchi levati di Clissa hanno auto piu danno di quello si extimava et maxime li cavalli quando fono fatti levar da Clissa per Hongari et che molti feriti morivano ala zornata sicome ha per uno stato in quelli lochi: item che tre Sanzachi vicini si hanno adunato insieme et consultato di fortifichar Scardona dubitando Hongari non la togli indrio con altre particolarita ut in literis. (XXXVI, 248).

— Adi 23. Fo posto per li dicti e li Savj ai ordeni atento l Orator



dila Comunita di Arbe rechiedesse che fusse reparado le mure qual minazano ruina che e conzonte col monastero dile monache di Santo Andrea de li unde fo scrito al Capitanio dil Colfo ne desse information di questo il qual a scrito li par cossa necessaria pertanto sia preso e scritto al Conte di Arbe debbi far conzar le dite mure conzonte al prefato monasterio qual minazano ruina e spendi da danari di quella Camera fin ducati 4 et ducati 60 dila com. di Veia 162-3 nulla. (XXXVI, 254). 1524.

**Giugno.** — Adi 2. Fo posto per tutto il Colegio atento il bisogno di le riparation di castelli dil territorio di Zara ch el sia mandato ducati 2000 in Dalmatia quali dile presente occorrentie siano tolti et portati in la Procuratia et spesi in quello bisogna per fortifichar Nona Laurana Nadim et Novegradi et sia mandato etiam uno inzegner de li sicome parera al Colegio ut im parte fo presa. (XXXVI, 269).

— Adi 6. Di Sebenico fo letere di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte di certo caso occorso che una fiera si fu de li el zorno dela Santissima Trinita venendo assa barche una de Histria prese alcuni Turchi erano venuti ala fiera ut in literis qual non fo lecte al Pregadi.

— Et licentiato Pregadi resto Conseio di x con la Zonta et steteno poco fonno sopra le cosse di Dalmatia.

— E da saper in questi zorni per molti rechiami venuti di Rectori di Dalmatia fo deliberato expedir li Sindici za electi S. Lunardo Venier et S. Hironimo Querini et l altro zorno fo balota il mandato in Colegio di ducati 600 per expedirli videlizet ducati 300 per uno et cussi ozi di danari dile presente occorrentie fonno dati et si partiranno per tutto il mese. (XXXVI, 276).

— Adi 13. In Colegio fo balota un Secretario a Segna in locho di Bortolo Comin si escuso et rimase Constantin Cavaza stato in campo col Proveditor Pesaro. (XXXVI, 281).

— Adi 18. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte e Capitanio di . . . . . come a aviso quelli tre Sanzachi li intorno dieno vegnir per fortifichar Scardona perho si provedi di monitiom per Sebenico.

— Fo posto per i Consieri Cai di 40 et Savj tutti di Collegio che alle monache di Santo Andrea di Veia dil ordine qual li mancha a compir il muro che si contien con le mure di la terra sicome ha richiesto Domino Cristofolo de Dominis Orator di quella Comunita per tanto sia scripto al Conte predito che di danari di quella Camera spendi ditti ducati 40 in fabrication di muri dil prefato monastier ec. 162-3-0. (XXXVI, 286).

— Adi 21. Vene Hironimo da Canal di S. Bernardim venuto Prove-

1524. ditor zeneral in Dalmatia vestito damaschin negro accompagnato da parenti ma non era suo padre per non andar di sotto dil fiol et referite in Colegio di quelle occorrentie di Dalmatia il principe laudo si facesse provision per conservar quella provintia. (XXXVI, 296).

— Adi 27. Di Trau di S. Domenego Pizamano Conte vidi letere di 13 come si dicea de li Turchi haver auto in Hongaria quel castello ditto Severin et che si preparavano tre Sanzachi per venir a fortifichar Scardona e tornar sotto Clissa: e il Conte Piero che dentro fortifichava il locho scrive come fu preso da Turchi tre Stratioti e li altri Stratioti ussiteno fuora e li recuperono e altre particularita ut in litteris. (XXXVI, 310).

— Adi 30. In questa matina essendo tornato Costantin Cavaza stato Secretario al Ban di Segna ch e per il Re di Hongaria per causa che nel porto di Zara da soi fu preso alcuni Turchi stati merchadanti di qui overo subditi dil S. Turcho et questo per certo corsaro chiamato . . . . et quelli portati li a Segna dove erano presoni et zonto li fo honorato assai et exposto a quel Conte Piero la sua commission fo contento far relasar do altri quel suo compagno dice li havia comprati et era andato in Hongaria alla Corte promesse tornato el sia far ec. siche e stato dal andar al tornar zercha zorni quindici. (XXXVI, 319).

**Luglio.** — Adi 18. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio di 9 luio vidi letere come hessendo tornati alcuni de li Citadini de li stati a Costantinopoli referisce che li Noncij dil Sanzacho dil Duchato e questi altri Sanzachi vicini si haveano dolesto con li Bassa dile zente di la Signoria intervenendo Clissa ec. et ora li el nostro Orator escusando la cossa fo commesso a inquirir certo Sinicho ec.: item dice che era nova dil Sophi che veniva contra il Turcho: item che dia venir li im porto di Sebenico alcuni navilij Turcheschi con legnami et altro per fortifichar Scardona per tanto dimanda alla Signognoria quello el dia far ec.

— Noto ozi zonse uno Nontio dil Sanzacho dil Duchato vien ala Signoria nostra et alozoe ala hostaria di la Serpa apresso il ponte di la Paia.

— Noto ozi se intese esser letere particular di Cataro dil zonzer li di S. Piero Zen vien Orator dil Turcho con la galia siche presto sara di qui.

— Adi 19 la matina vene in Colegio il Nuncio dil Sanzacho dil Duchato qual sento apresso il Principe et apresento una letera scrita in schiavo al Doxe dicendo il suo Sig. manda a salutar il Doxe et aver risposta di questa letera il Principe li disse ch el fusse el ben venuto e si faria tradur la letera: questo apresento do letere una dil S. Turcho scritta in grecho et una dil Sanzacho scritta in schiavo e porto a donar uno archo il qual il Doxe non el volse e fo messo in le Sale. (XXXVI, 339).



— Adi 19. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte oltra quello ho scrito di sopra dil zonzer li el Gatim Contestabile con li fanti qual e stato a Trau ec.

— Di S. Andrea Ziuran Proveditor zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi . . . luio scrive di quelle occorrentie et hessendo venute in le sue mano uno Hironimo di Palermo con uno altro che volevano desviar li fanti et havendoli examinati et presi et examinati hanno confessato volerli menar da Turchi di che li ha parso farli apichar et cussi . . . . . . . (XXXVI, 340).

— Adi 21. Vene il Nontio dil Sanzacho dil Duchato qual porta caxacha d oro e sessa in capo et disse in consonantia di quello dise le letere che la portado ala Signoria zercha dolersi dil ajuto e sta dato per nostri di Spalato e Trau a quelli di Clissa et che e contra li capitoli di la paxe bona col gran Sig. Turcho et per questo segui il danno haveno li soi sotto Clissa. (XXXVI, 344).

— Adi 23. Et in consonantia scrito al Sanzacho dil Duchato et da mo sia preso che al suo Nontio sia donado una caxacha di veludo et una di scarlato et a uno suo una caxacha di panno rosso et fu presa da tutto il Consejo. (XXXVI, 346).

— Adi 24 domenega vene in Colegio il Nontio dil Sanzacho dil Duchato al qual il Principe disse era sta expedito et li fo da le letere in risposta una al suo Sanzacho l altra al Sig. Turcho la qual si mandera al Baylo nostro a Costantinopoli et era sta vestito di la caxacha di veludo et li soi di scarlato et cussi tolse licentia et partira. (XXXVI, 348).

— Adi 25. La sera il Cardinal Corner pezoroe et visto non li esser speranza l Arziepiscopo di Spalato suo fratello a hore quattro parti per stafeta a Roma insieme con S. Zuam Corner suo fradello. (XXXVI, 349).

— Adi 26. E da saper el Sig. Turcho in questo mese fa fortifichar Scardona ne atende ad altro con assai maistri che lavora e Turchi 300 ch e ala guardia. (XXXVI, 352).

— Adi 28. Di S. Andrea Ziuran Proveditor zeneral in Dalmatia date a Sebenico adi . . . luio come havia mandato certo citadin praticho in Scardona per saper di quelli andamenti il qual ritorna et referisce li

1524. esser uno Sanzacho Turcho in la terra con cavalli et perche si dicea dovea venir Hongari ad assaltarli si era reduto in la terra et si aspectava do altri Sanzachi con zente: item che si continuava quelle fabriche di Scardona et haveano fato fin qui passa . . . . di muro atorno alte . . . . et voleano far certi torrioni et che tuttavia lavoravano e altre particularita. (XXXVI, 353).

— Adi 31. Di S. Andrea Ziuran Proveditor Zeneral in Dalmatia fo letere date a . . . . adi . . . luio con avisi di quelle occorrentie et come diro piu avanti ancora fo letere di Rectori di Zara quali avisano aver per via di Ragusi che la galeota e le 4 fuste dieno venir in Colfo per venir a Scardona erano za partite dil stretto. (XXXVI, 356).

**Agosto.** — Adi 4. Vene S. Domenego Pizamano stato Conte a Trau vestito damaschin cremesin in locho dil qual ando S. Alexandro Lipomano et referite di quelle occorrentie di Trau fo dal Serenissimo laudato justa il consueto. (XXXVI, 362).

— Adi 5. Di Zara di S. Bertuzi Ziuran Conte e S. Zuam Moro Capitanio di . . . luio come havendo alcuni subditi nostri preso certi Turchi di quelli erano a Scardona et questo insieme con Hongari lui Capitanio cavalcho im persona et amàzo alcuni di l horo et recupero sette Turchi erano prezoni et li ha mandati a Sebenico a S. Piero Zen Orator acio li restituissa ec. et chel Sig. Turcho cognosa la bona mente di la Signoria nostra in voler conservar la bona paxe. (XXXVI, 363).

— Adi 6. In questo Pregadi in la materia secreta de scriver a Sebenico sicome scrivero inteso l' abbi.

— Fo posto per li Consieri Cai di 40 e Savj tutti una letera al Orator e Proveditor di Cataro che havendosi dolesto li Nonej di Perasto quel suo Cavalier li usa asperita in mandar a tuor sali a Corfu e altro perho volemo piu non siano tanto angarizadi et mandandoli per ruodolo siano pagati ut in literis fu presa 142-1-8. (XXXVI, 367).

— Adi 8 la matina non fo nulla da conto solum letere da Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte di 22 luio zercha quelle occorrentie di Turchi et Scardona qual fo lecte con li Cai di x et volendo far ozi Conseio di x non era Consieri perche S. Marco Dandolo è andato a Padoa S. Lunardo Emo tuo l aqua di bagni qui ec. Piero Lando indisposto ne vien in Colegio. (XXXVI, 368).

— Adi 16. Da Sebenico di S. Piero Zen stato Orator al Sig. Turcho di . . . fo letere scrive quello ha operato zercha far restituir presoni con il schiavo dil Turcho e li hinc inde ut in literis.

— Di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte e Capitanio di Sebenico etiam di S. Andrea Ziuran Proveditor di Dalmatia zeneral fo letere date a Sebenico scriveno di quelle occorrentie et di Scardona. (XXXVI, 373). 1524.



— Adi 18. Da poi disnar fo Pregadi per expedir li Oratori di Cataro et fo leto le letere soprascritte per esser zorni . . . . . non e sta Pregadi.

— Di Sebenico di S. Piero Zen Orator di xi come doveva cavalchar per esser a parlamento con il Sanzacho dil Duchato per la restitution di presoni hinc inde et esser zonto il schiavo mando esso Sanzacho in questa terra ben contento e satisfato e andava dal suo Signor per poner hordine di abocarsi insieme ec.

— Di Sier Bernardim da cha Taiapiera Conte et S. Andrea Ziuran Proveditor zeneral in Dalmatia di x scriveno in conformita ma separadi come in Scardona li mureri lavoravano erano partiti si dice per non esser pagati ec.

— Fu posto per li Consieri e Cai dar il possesso a Domino pre Mafio di Fiume dil beneficio di San Rafael di Garola nela diocese di Brexa atento la diferentia era tra lui e Domino Andrea Trivixan di S. Michiel et per la Signoria fo commessa a Domino Borgasio Episcopo Nimosiense ec. et par siano acordati insieme per tanto siali da il possesso predito vachado per la morte di Domino Magnanin ultimo possesor ec. 124-4-20 presa. (XXXVI, 376).

— In questo Conseio di Pregadi fu posto per tutti dil Coleio una letera a S. Moise Venier Rector e Proveditor di Cataro consit che Lodovico Buchia Zuan de Drago et Zorus de Bezanti Oratori di quella comunita et etiam quelli di Poliza. (XXXVI, 378).

— Adi 22. E da saper in questo zorno zonse le do barche longe state in mar verso Dalmatia che vogava homini 22 l una Capitanio di le qual adi x zugno in Colegio con li Cai di x fo electo overo Amirajo Polo di Stefano et una terza e restata a Zara et sono partite di Zara con letere di quel regimento qual manda letere di Ragusi con letere dil Baylo nostro a Costantinopoli e la terza barca resto a Zara e da saper queste tre barche fo armate per deliberation fatta secretissime atento uno chiamato Versazo qual stava a Scardona et habita adesso a Segna si havia fatto con alcuni navilij corsaro in mar a danno di Turchi e altri non perho subditi di la Signoria unde fo terminato mandar queste barche. (XXXVI, 381).

— Adi 25. Vene in Coleio uno Nontio dil Conte . . . . di Frangipani oferendosi pronto venir ali stipendj nostri el Principe li uso grate parole dicendo quando l achaderia l havessemo bon a mente ec. (XXXVI, 385).

1524.

**Settembre**. — Adi 2. *Un Syndico in Dalmatia in luogo di S. Hironimo Querini a refudado.*

S. Hironimo Justiniam q.m Marin da S. Barnaba . . . . 116 . 86
S. Alvise Morexini el grando q.m Justo . . . . . . . . 69 . 130
S. Francesco Morexini Savio ai Ordeni di S. Marco . . . 118 . 82
S. Bortolo Pixani l avochato grando di S. Zuane . . . . 40 . 156
S. Hironimo Contarini fo 40 Civil q.m Tadio q m Andrea Proveditor . . . . . . . . . . . . . . . . . 154 . 42
S. Marco Antonio Michiel di S. Vetorfo Vicepodesta e Capitanio a Mestre . . . . . . . . . . . . 135 . 68
S. Piero Trom fo Savio ai Ordeni q.m S. Alvise. . . . . 127 . 77
S. Zacaria Trivixam fo Savio ai Ordeni q.m S. Beneto Cavalier 77 . 125
S. Bortolo da Canal fo Savio ai Ordeni q.m S. Marin . . . 113 . 93
S. Zuam Francesco Mocenigo fo Podesta e Capitanio a Mestre q.m Lunardo q.m S. Toma Proveditor . . . . . 93 . 110
S. Hironimo Arimondo fo Cao di 40 di S. Andrea. . . . 79 . 122

— Fo posto per tutto il Colegio atento li Oratori di Cataro habino richiesto che domino Zuan Paleologo Capo di Stratioti e li con cavalli 25 sia levato et in suo loco posto Domino Thodaro Paleologo per tanto sia preso ch el dito Domino Thodaro vadi per capo de li con ducati 20 per paga et Dimitri so fiol ducati x a page 8 all anno e Zuan Paleologo vengi in qua 156-28-6. (XXXVI, 397).

— Adi xi. Di Sebenico fo letere di 2 di S. Piero Zen Orator come era ancora li aspettando di abocharsi col Sanzacho di . . . . qual ancora non era parso et lui havia scritto a Costantinopoli li successi e le operation per lui fatte ut in literis.

— Di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio di 2 come era passa per quel porto xi gripi con legnami dentro per andar a Scardona.

— Di S. Andrea Ziuran Proveditor zeneral di Dalmatia date a Sebenico adi do come e fama do Sanzachi feva adunation per venir a far danni li intorno perho sta vigilante ec.

— Fo fatto Capitanio a Zara in luogo di S. Zuan Moro acetado Proveditor in armada e sia tenuto partir fra un mese et rimase S. Zacaria Valareso e ai x Savj q.m S. Zuane et altre voxe. (XXXVI, 416).

— Adi 13. Di Sebenico di S. Piero Zen Orator stato al Sig. Turcho di . . . . . di l instante scrive esser torna il messo e ch el Sanzacho saria adi . . . . a . . . . . . . dove li anderia a parlar e altre particularita sicome in dite letere si contiene. (XXXVI, 418).



1524.

— Die 18 detto. Fo posto per tutto il Colegio atento fusse preso in questo Conseio li zorni passati di mandar a Zara certi danari per fortification di quella Cita et dil Contado et essendo sta mandato de li Domino Malatesta Baiom condutier nostro acio non si perdi tempo sia preso che di danari di l oficio di Raxom vechie da questo di indrio che si trarano sia deputa ducati 3000 ala fortification ut supra ducati 3000 et maxime dil trar di le possesion di Vicentina poste in la villa di Vincimiglia et Calcarolla che fonno di Hironimo Nogarola li qual danari di tempo in tempo sicome ge parera al Colegio ge siano mandati a Zara per la fortification dita di sopra ave 163-4 fu presa. (XXXVI, 424).

— Adi 23 la matina fo letere di Sebenico di S. Piero Zen stato Orator al Sig. Turcho di . . . . . come e li fa processi et altre occorrentie di quelle parte.

— Di Spalato di S. Andrea Ziuran Proveditor zeneral di Stratioti di 12 come era cavalchato li con 60 cavalli di Stratioti et questo per avisi auti dil Conte di Trau come dovevano corer certi cavalli di Turchi unde passo et stete tutta la notte in arguaito et vedendo non parer alcuno vene a Trau e de li a Spalato poi tornera a Sebenico. (XXXVI, 430).

— Adi 25. Fo posto poi per li Consieri concieder licentia a S. Priamo Malipiero Conte di Arbe di poter venire in questa terra per sue facende lassando in loco suo un zentilhomo e fo mala parte perche Arbe e di la di Quarner pur fu presa ave. . . . . . . . . (XXXVI, 432).

— Adi 26. In questa matina il Colegio fo occupato zercha la fortification di Zara per il modello li e sta manda per Malatesta Baiom e li a questo effecto el qual voria sgrandir la terra e compir certa muraglia et alcuni dil Colegio non li par perhoche voria fortifichar solum la terra accio bisognasse menor guardia. (XXXVI, 433).

— Adi 27. Fo posto per tutti ut supra e li Savj ai Ordeni da poi lecto una suplication di Simon di Radichio citadin di Zara qual richiede atento li danni patidi poter pagar il suo debito in quella Camera di L. 550 di pizoli in tempo et aver restoro et unde messeno di lassarli L. 300 e dil resto pagi in anni 5 ogni anno la rata et e debitor di dacij fu presa 172-2-3. (XXXVI, 436).

— Adi 29. Fo posto per tutti che a Francesco Bicich de Pastrovich qual a fabricha una caxa a confin di Turchi in modo di forteza per compirla li sia da legnami ferramenti e copi per ducati 140 e il dazio. 173-9-13. (XXXVI, 439).

1524. **Ottobre.** — Adi 9 domenega fo San Trifom il corpo dil qual e a Cataro et si fa qui la festa a S. Zuam di Furlani dove e l altar. (XXXVII, 23).

— Adi 14. Fo posto per li Savj dil Conseio e Terraferma atento za piu anni hanno servito ala custodia di Zara Stamati Lusi Cavalier con Stratioti 25 et Lombardim Tetrico con Corvati 30 i quali erano pagati a quella Camera de li al presente non potendo esser pagati per tanto li sia deputa il suo pagamento alla Camera di Vicenza di danari dila limitation ave 176-2-2. (XXXVII, 30).

— Adi 22. Di Montona di S. Francesco Memo Podesta di . . . . fo etiam letere di tutti Turchi 12 mille cavalli che erano mia 12 di sora Buia per correr a danni non si sa de chi ec. (XXXVII, 45).

— Noto in le letere di Montona e come Turchi haveano hrusa uno castello de . . . . . chiamato . . . . . et venuti fino a Castelnuovo et brusato alcune caxe dil borgo i qual Turchi sono 12 milia guidati et menati da uno nominato. . . . . . . . (XXXVII, 49).

— Adi 23. Di Udene di S. Andrea Foscolo Luogotenente avisa come Turchi di sora l Istria e alli confini havendo fato grandissime prede di anime et animali et brusar et haveano preso et amazato uno fradello del Conte Cristoforo Frangipani chiamato il Conte . . . . . . che li vene contra con 400 cavalli i qual fo roti e morti. (XXXVII, 54-55).

*Copia di una letera di S. Andrea Foscolo Luogotenente in la Patria dil Friul date a Udene adi 24 octobrio 1524.*

— Questa matina e ritornato un balestrier del mag.° Cavalier della Volpe che mandai quando vui eri de qui per intender di molti Turcheschi riporta esser stato a Clana loco apresso Grobenich miglia otto nel qual loco intese che Turchi non erano stati apresso a Grobenich a miglia trenta et volendo meglio intender i progressi loro se volto verso Modrusa et ando fino Aloj nel quale loco ritrovo dui servitori dil Conte Bernardino con i quali ando fino ad Postoijna: dice che Turchi sono stati fino a Nadaliza che e una montagna sopra Segna et poi se sono voltati verso Brigna et per quanto se dice fatti alcuni bottini de Crisptiani et animali sono andati ala volta de Metlicha per il che judico non venivano piu a queste parte: domenica proxima adi 30 di questo el rev. Patriarca vien de qui a tuor il possesso et cantar la messa: per un altro venuto da le parte de Trieste dice li Turchi l altro giorno haver corso in Cortivia dove trovate le persone al ditto hanno fatto una gran



preda et tornati indriedo se sono afirmati nel soprascrito loco de Brigna che e del Conte Bernardino et ivi stano ne se sa che volta debano tegnir et dice divulgarsi che sono x mille a cavallo et da zercha 2000 pedoni. (XXXVII, 63). 1524.

— Adi 27. Vene D. Ferando fiol dil Conte Bernardim Frangipani primogenito di eta anni . . . vestito al Hongara con uno scufion d oro in testa et uno paio li portava la sua spada longa con la vasina d arzento dorada bella e di gran fattura: era con lui S. Zuam Antonio Dandolo fo Podesta di Chioza per esser sta amico dil Conte Cristoforo suo fratelo quando fo prexom in Toreselle havia x servitori con lui vestiti ala Corvata di rosso e quelli soi capelli in testa: questo e zercha uno mese e venuto in questa terra et per certa egritudine ha . . . . . e stato ali bagni di Monte Orton overo di Abano e tornato e venuto in Colegio e desidera aver stipendio el qual intrato in Coleio il Ser.mo li fe bona ciera ma pol mal caminar et sento apresso de lui et disse come . . . . . . (XXXVII, 72).

**Novembre.** — Adi 3. Piero Zen fo Baylo a Costantinopoli ando in renga e li disse che si vardasse che in la Dalmatia si fa gran danni ali subditi dil Sig. e che non si vengi per questa Dalmatia ala guerra con altre parole: tamen lhoro e quelli fanno danno a nostri subditi di Dalmatia. (XXXVII, 103).

— Adi 6. Da Zara eri fo letere di S. Zuan Moro Capitanio di . . . . qual scrive zercha quelle fabriche dove e li il Sig. Malatesta Baion condutier nostro mandato a questo effecto hora scrive esso Capitanio d andar piu presto fortifichar il locho e castello di Novegradi qual e la chiave di quel Contado e persevera la cita di Zara che mantien Novegradi. (XXXVII, 121).

— Adi 19. Da Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio scrive come alcuni de Clissa erano venuti su quel territorio per prender certi Turchi di quelli e in Scardona et mandati doveano passar per quel territorio et certa cossa seguida ut in literis. (XXXVII, 157).

— Adi 27 domenega la matina vene in Coleio il rev. don . . . . . . Vescovo di Cataro con alcuni Oratori et citadini di Cataro da zercha numero . . . . . et il Vescovo sentato apresso il Principe fece una oratione vulgar lacrimando che fe comuover tutti dil Colegio dolendosi dile extrusion injustitie manzarie et mali portamenti ha fatto e fa S. Moixe Venier Rector e Proveditor di Cataro per il che piu di quelli nostri fidelissimi e partiti et andati ad habitar in li lochi di Turchi supplicando con lacrime di gratia per benefitio di quella Cita e di quelli pove-

1524. ri si voi proveder et haveano in scriptura quello opponevano al prefato Rector: il Principe li uso grate paro le et commesse ali Savj che lo aldiseno da poi Conseio. (XXXVII, 186).

— Adi 29. Et con la Zont a feno commission a S. Piero Zen va a Cataro formi processo contra S. Moise Venier Rector de li con altre clausole dandoli gran auctorita sopra questo parti ra doman insieme con l Orator dil Sig. Turco. (XXXVII, 195).

— Adi 30 mercore fo S. Andrea fo chiama in Coleio il Vescovo di Cataro qual e gotoso e vien ajutato a caminar et quelli 22 venuti ch e 5 Oratori nobeli et uno popular venuti tamen senza altra letera dil Rector perho che vieneno a dolersi de lui videlizet S. Moise Venier et li altri sono citadini et populari Catarini ai qual el Principe li uso grate parole come era sta commesso a S. Piero Zen vien li a Cataro siche stesseno di bona voglia et potevano tutti torna r a caxa: item quanto a far aprir le porte serade si scrive che subito le fazino aprir atento la fedelta di lhoro Catarini: item zercha il vender di vini fo fato quanto rechieseno siche rengratiano molto et il suo Rector electo S. Francesco Taiapiera andera al suo tempo. E da saper li fi oli dil Rector voleano esser alditi ma il Principe mai volseno aldirli ne che intrasseno in Coleio et e electi in Dalmatia Synichi S. Lunardo Venier di S. Moise et S. Hironimo Contarini q.m S. Thadio tamen non vien mandati benche il Venier non si potra impazar a Cataro. (XXXVII, 197).

**Decembre.** — Adi 3. *Copia di uno Capitolo di letere dil Conte Cristoforo Frangipani scritte a S. Zuan Antonio Dandolo date in Budua adi* 15 *9brio* 1524.

— Quanto della persona nostra nui semo sani per la gratia diilo onnipotente Dio ma cum grande fastidij perche se intende per molte vie che el S. Turcho se mette in ordine cum grandissimi preparamenti contra la Crisptianitade e mai cessa a desfar quella povera Corvatia et l altro zorno fece una corraria sopra certa rocha del nostro S.r padre ditta Scherad et Dubovaz et hanno menato molte anime via el resto hanno per focho cremato quanto hanno possuto trovare. (XXXVII, 207).

— Adi ultimo. Fo posto per li Consieri dar il possesso dil Vescovado di Liesna al rev. D. Zacharia Trivixan Prothonotario fo di S. Zuane vachado per la morte del rev. Cardinal Caviglione auto dal Pontefice. (XXVVII, 284).



— Questo e uno capitolo di letere di S. Andrea Ziuram Proveditor in Dalmatia date a Zara adi 12 xbrio 1524. 1524.

Venere proximo passato fo adi . . . ad hore 7 di notte se levo una fortuna terribile in questi lochi talche ha ruinato in tre lochi dille mure di questa cita verso Garbin piu di passa cento di muro non dalla fondamenta ma dalla mita in suso con morte di doi homini et ruina de molte barchete oltrache in altri lochi dela cita a fatto gran danno nelle case e nel contado nelli olivi et altri arbori: apparve anche in quella notte una cometa molto grande et lucida sopra questo Contado in forma quasi di un carro la qual duro per spatio de una hora levandosi dalla parte di levante et trascorrendo verso ponente le qual cose sono state di meraviglia et terrore a molti.

Et ditta letera fo lecta in questi zorni in Coleio ma non in Pregadi tamem per relation di S. Zuam Moro Capitanio di Zara intisi che la ditta ruina segui a meza notte al levar della luna per certo vento che vene da tramontana qual ruino passa 75 di muro dila terra da banda da mar et rimase perho le mure im pie pie 21 sora terra et a Zara sono ducati 2000 per fabrichar. (XXXVII, 287).



## ANNO 1525.

**Gennajo.** — Adi 2. Di Zara di S. Piero Zen mandato de li fo letere dil suo zonzer li e aver trovato 1 Orator dil S. Turcho fo qui che lo aspectava qual zonse avanti lui al qual apresentoe siche rimase ben satisfatto et partiriano per Cataro. (XXXVII, 294). 1525.

— Adi 3. Fo posto per li Consieri dar il posesso dil Vescovado di Liesna vachado per la morte dil rev. Cardinal Chevalasense al rev. D. Zacharia Trivixam q.m S. Zuane auto dal summo Pontefice come appar per le sue bolle date a Roma adi 2 7bre passado ave 147-1-3 fu presa e nota fu posta hessendo li Papalista cazadi. (XXXVII, 301).

— Adi 9. Vene in Coleio S. Zuam Moro q.m S. Antonio venuto Capitanio di Zara vestito di veludo negro : ma si pol mal ajutar dila man zancha per esser cazuto di cavallo e si fe mal alla testa el qual e venuto per esser sta electo Proveditor in armada et ave licentia per gran Conseio di venir in questa terra il suo successor S. Zaccharia Valaresso q.m S. Zuane e za partido hor referite di quelle cosse di Zara et dil muro dilla terra che cazete adi 15 xbrio di notte et zercha le fabbriche consiglio el S. Malatesta Baion et altre cose fo laudato de more dal Principe ec. (XXXVII, 315).

— Adi 29. Vene lo Episcopo di Trau olim di Scardona qual di Trau e venuto in questa terra et ave audientia con li Cai di x. (XXXVII, 373).

**Febbrajo.** — Ad 7. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte e Capitanio di 23 zener come era zonto a Scardona uno Chadi et uno . . . . venuti per nome del Sig. Turco per metter li confini a Sebenico et li ha avisato di questo el qual Conte a tolto termine zorni 20 di scriver ala Sig. nostra per tanto aspetta l ordine quello habbi a far: item scrive come quelli di Scardona haveano tolto sachi 25 di formento di alcuni di Sebenico erano andati a masenar alli moliniperho che voleano tolesseno la bolletta a Scardona et ha scritto a quel . . . . di Scardona tamen nulla a operato e li ha scritto in drio che non li scriva piu di tal cosa perche li vien in fastidio: item scrive aver auto col Chadi venuto per li confini di Constantinopoli dil Baylo nostro date questo avosto drizate al prefato Conte che lo avisa di tal venuta et a che effecto.

— Noto per Colegio fo termina scriver a S. Piero Zen a Cataro per metter confini vengi a Scardona zoe Sebenico et etiam metti li ditti confini ut in literis el qual ha ducati 120 al mese. (XXXVII, 408).

— Adi 15. Fo posto per li Consieri una taia a Spalato di poter quel

1525. Conte poner in exilio di terre e lochi Zanetto di Trau qual in piaza amazo il Vicecancelier con darli taia vivo L. 600 et morto L. 300 ut im parte 153-3-10. (XXXVII, 443).

Adi 20. *Copia di do letere di Zuam Vituri Proveditor dil armada la prima data a Cataro adi 20 zener 1524 (1825).*

Come le ultime sue fono sopra la bocha di Cataro hor zonto che fo in questo locho per via di Ragusi intese che Don Piero Zen dovea trasferirsi de qui per garbuglio che havea fatto el Sanzacho de Montenegro alla porta de li confini di questo locho Budua Pastrovich et Antivari deliberai di expectarlo per dar favor a questi manizi per rispetto che za questo locho et territorio di Budua et Pastrovich era in fuga per haver el ditto Sanzacho fato divulgar che l havea hordine dil gran S. di metter li confini ale porte di questi lochi de sorte che tutti erano in grandissima fuga: el ditto Don Piero Zen zonse de qui adi primo dil instante con il qual era lo Ambasador dil Turco che fu a Venetia cum el quale se havea ad trovar cum el Sanzacho sopradicto et subito zonto esso Don Piero fece intender al Sanzacho ch el volesse venir sopra i confini secondo il comandamento dil gran S. cum i tre Cadi el qual Sanzacho li rispose non poter venir fin zorni x et ditto Zen li fece instantia dovesse differir di qui et cussi fu molto contento ancora ch el desiderasse venir presto a Zara sperando li trovar la sua licentia di repatriar: et tutto quel paese era sottosopra hor secondo l ordine con il dicto Sanzacho e cum dicto Don Pietro per piu comodita andassemo al scoglio cum galie 5 el Sanzacho cavalcho ali 17 et cussi el Zen i quali si incontrono ad un loco nominato la Trinita: el Sanzacho havia adunato da 1000 pedoni Cristiani et etiam de Scutari e Castelnovo zercha 120 Turchi a cavallo et il Zen era solum con 15 in 20 cavalli 8 over 10 staphieri: el Sanzacho li mostro nel incontrarsi mala ciera usando alcune parole superbe digando voler meter li confini in quel loco che altre volte li messe Michalegli et havendo dal canto nostro grandissima raxon el Zen li volse mostrar le scripture et disputar sopra il loco la causa non lo volse ascoltar et se partite in rota: el dito Don Piero mando Don Triffon di Drago ch e nepote fiol di la sorella del Sanzacho la nocte mostrando esser venuto da lui a parlarli in persuaderlo con molte rason et siando Zenthilomo Venitiam ch el voglia portarsi bene et assetar questa cosa di confini el qual Sanzacho li rispose che la Sig. facea poco conto de lui et che la non havea voluto far haver el suo Ambasador che fu preso cun intelli-



gentia di nostri che condusse el dito Ambasador suo servitor con molte altre parole cum dir li era sta offerto ducati 800 e non vedeva cossa alcuna et el zorno seguente ali 18 fu mandato Don Polo Zustinian Sopracomito per assetar questa cosa el qual fu con esso Sanzacho: el qual si lamentava molto dila Sig. tandem i concluseno l acordo in ducati 500 et il di seguente si dovesse cavalchar sopra il loco et con gran pioza si cavalco et cavalcorono sopra li veri confini con hordine ch el zorno poi si andasse a Budua e per le grandissime inondation di aque non si pote andar per il che il Sanzacho si turbo per non esserli sta mandato el presente di ducati 500 et questo fo che prima si volea si facesse le chiareze ch a darli il presente et per farli cum li Cadi di tutti li confini di Cataro Budua Pastrovich et Antivari seconda la querela ch el havia facto ala Porta et il Zaus fo Ambasadore de li e tre Cadi di quali non volse salvo do Chadi el Zaus partite senza resolution dil Sanzacho et eri si partissimo cum tutte le galie dil scoglio et venissemo qui e questa matina si ando a messa zonse una letera dil Sanzacho che si dolea di Don Piero Zen che non havesse cavalchato heri secondo l hordine e dovesse venir hozi sopra il locho di confini di Budua e consultato se si dovea portar li presenti o non e ditto molte parole lui Proveditor disse non era di portarli se prima non si expedisse tutti ma mandarli a dir per Don Paulo Justinian el presente esser preparato et dirli il Proveditor dil armada non ha voluto se porti se prima non se fazi le chiareze di tutti li confini dicendoli facesse le chiareze ch el resteria per obstazo et mandasse la chiareza di confini per il suo Vayvoda e cussi fo termina di far et ozi a hore 19 ditto Don Piero e cavalchato alla volta di Budua e con lui esso Justinian el qual in questo manizo si a molto affatichato et merita grandissima laude circha la querella che fece el Sanzacho de Carcegomira Micaligli ala Porta che le zente nostre insieme cum li Hungari deno soccorso a Clissa di sorte che lo fece levar dila impresa la qual era vadagnata per lui dicto Don Pietro si parti dal ditto Sanzacho senza conclusion ali 17 il ditto Sanzacho mando Mustapha suo Vayvoda qui a dir ch el suo Sanzacho volea far quello che se desidera[illegible]se rimase ch el ditto Sanzacho mandi uno arzi zoe scriptura alla Porta in questa forma che havendose abocado con il magnifico Don Piero Zen li ha justificado che alcuni pochi banditi dile nostre terre se han trovato cum li Ungari che deno soccorso a Clissa che se i se potesse haver ne le man se faria tal demostration contro di loro che saria exempio ali altri con far cognosser al Gran Signor questa cosa li e sta in dispiacer et si expecta questa scriptura et el schiavo venuto per

1525. tal cosa la especta a Castelnovo: scrive ali 23 s il sara tempo lui Proveditor si partira de li per Zara scrive questi tractamenti e sta con grandissima difficulta e faticha di Don Piero Zen qual procede con ogni dexterita che si convien per haver da far con maligni e quando i se crede haver per la testa non si ha ne anche per la coda: dil magnifico Rector di qui D. Moise Venier dele gran lamentation facte per haver bandizato alcuni tristi che usono malissimi termini cum tumulto contra il suo Cavalier se si fusse in altro locho cha di confini meritariano molto esser puniti e piu di quello lha fatto et e malissimo che 4 o 5 gioti solevano una terra et maxime il Vescovo di questo loco.

— Dil dicto di 21 ivi in Cataro come in quella notte ad hore 9 havia hauto letere da Don Piero Zen che ando a Budua con malissimo tempo per ultimar con questo Sanzacho di Montenegro per le qual li advisava che questa matina dovea esser cum il ditto Sanzacho et ultimar ogni cosa siche non sa a che modo passeranno le cose cognoscendo questo Sanzacho di malissimo voler contra le cose nostre.

— Fo lecto un letera di Zuan Vituri Proveditor dil armada data a Cataro per la qual scrive li successi di Don Piero Zen zercha li confini da esser messi col S. Turcho et haver conza la mastelada in ducati 500 con quel Chadi: item quelli di Dulzigno e d acordo e di quelli di Antivari vol ducati 300 et altre particularita ut in literis. (XXXVII, 472-474).

**Marzo.** — Adi 5. Da Cataro di S. Piero Zen come havia conzo le cosse di confini di Cataro Antivari et Budua con quel Sanzacho di Montenegro et che adi . . . . ut in literis li restava a veder le cosse commesseli per il Conseio di x zercha sier Moise Venier Rector de li. (XXXVIII, 25).

Adi 8. *Copia di una letera scritta per li deputati dilla Comunita di Pago ali Oratori suoi qui esistenti Luca Cessio et Francesco Pala date adi ultimo fevrer* 1524.

— Spectabiles Oratores fidelis nostre spectabilis communitatis ec. Per le presente delibero de dar a vui notizia de Scrisa depopulata qual adi 27 instante passata hora del alba con focho e ferro da Turchi numero 4000 e sta sachizada et parte brusada essa Scrisa quali Turchi hanno mena schiavi anime christiane numero 300 in fra le qual sono sta Conte Zuane Perusioli Conte Gasparo Perusioli qual li sta chiave della Croatia et lui si dice haver fato el dover in defensione tamem sono



sta trovati ala disprovista et nudi di le laude et gazardia di esso Conte 1525. Gasparo et altro per la presente dire non ve posso. Ancora l e sta menado Conte Gregorio Banich Fracalanza e Conte Zuane de Posedarge Castelan de Obrovaso qual era vegnu aposta li a Scrisa a dar a loro notizia de la hoste et loro non credendo fonno sta presi et fati schiavi sicche nulla securitas est vicino pro presenti domino verba sunt Bernardi. Pertanto nui qui per adesso altre provisiom non podemo far si no primo havemo fatto far una processión per la terra nostra con li Rectori nostri molto proprizij pregando Idio eterno a nui guarda di le insidie ec. da poi lo reverendo Capitolo nostro solenemente ha canta una Messa a laude della nostra Donna Verzene Maria e tutti monasterj da frati et monage in oratione da poi si se havemo coaduna al nostro politico Conseio et quam primum havemo preso per parte che alle vostre sublimita se debba scriver che voij dobiate suplicar ali piedi dila nostra illustrissima Signoria et ogni altro magistrato dove sara di bisogno che la sua immensa sublimita si degna di dar a nui nella fabricha dile mure dila terra de Val del suo governo muscheti 3000 over tanti danari et munitiom zoe bombarde polvere et altre monitiom per questa terra necessarie che nui podemo star seguri mediante lo magno summo et inmortal Dio et la nostra illustrissima Signoria perche uno nobil homo di la montagna l e sta qui qual etiam piu anni l e sta captivo in Turchia et lui si ne a dito che li Turchi chiamano la Valle De Pago Valle d oro et hanno gran fantasia dela isola nostra qual l e distante dela montagna poco come sapete perho con gran cura et sollecitudine im prima trovate el Canzelier grando allo qual el nostro magnifico Conte desideroso del ben di quello gloriosissimo Stato Veneto et della nostra povera terra ha scritto in recomendation della fabrica et delle munitiom et anche la Comunita ha scritto al Serenissimo Principe conforme con el nostro Marco Conte de la depopulazion de Scriza siche atende a domandar et sollicitar di haver quia nobiscum in eadem estis nave sapienti pauca da poi che obbligarete essi muscheti 3000 dil sal nui di qui non mancheremo alle altre debite provisiom siche unanimiter attendite al ben di la Comunita come spero che farete ec. sappiate che nui Presidenti semo al presente no guardemo nome tutti unanimiter quanto el ben della Comunita qual a voi nunc et sempre sia recomandata nec plura. Sotoscritta Lucas de Luca Notarius di Dissigne Procurator Pagi et nel altra e scritto laus deo amen 1525 a Nativitate Domini die ultimo februarj Pagi . . . . . . . . . . . . da drio la letera. . . . . .

Et piu zonti che semo al Conseio la mazor parte deli poveri

1525. abitanti di questa terra maxime li poveri salinari dicono che se non se fabrica la terra di Pago semo per andar nelle parte alte ad abitar perche si vegnira con gran quantita de Turchi saremo schiavi siche questa cosa a vui molto recomando.

A tergo

Spectabilibus et egregiis Domino Luce Cessio et Domino Francisco Pala Oratoribus spectabilis Comunitatis Pagi Venetiis. (XXXVIII, 50-51).

— Adi 10. In questa notte passata si parti sier Zuane Moro qual va Proveditor in armada et va a interzarsi in Dalmatia. (XXXVIII, 57).

— Adi 12. Da Zara di Sier Zuam Vituri Proveditor di armada fo letere di primo marzo come scrive per Domino Alvise di Matafari Orator di quella magnifica Comunita qual vien ala Signoria nostra et continua in dimandar licentia di venir a disarmar desidera aver da 60 miara di biscoto per le gente senza el qual non si puol far servir in questo viazo sempre l a combatuto con la fame et la necessita dil danaro et e mesi 31 che l e fuora et la sua galia ha auto solum 9 paghe et resta haver fin questo zorno a 33 di al mese paghe 14 che montara piu di ducati 4500 siche bisogna far la provisiom dil danaro: scrive de li si sente preparatiom di armada di Costantinopoli perche da ogni banda risona ch el Signor Turco fa potentissimo exercito et etiam armada scrive adi 27 dil passato Turchi et Martelossi di Scardona et quelli lochi circonvicini da zercha 400 sono andati assaltar Scriza loco dil Conte Zuane Coslovich et l anno tolto e sachezato et menato via anime 100 et preso molti nobeli Corvati fra li quali due Parosichij Gasparo et Zuane valentissimi homeni li quali con zercha 50 over 60 cavalli che loro haveano fevano star li Turchi che son reduti a questi confini sopra di se scrive i detti Parosichij alcuni zorni avanti il zonzer d esso Proveditor li de li corsero a Scardona et feceno un buon buttin di animali e prexoni Turchi et fra li altri un fiol de Damian Conclusich el qual e stato nostro soldato e per alcuni torti li fo fatti andoe in Turchia et ha fatto grandissimi danni a Crovati con tuor li castelli per darsi reputation appresso Turchi et li ditti Parosichij veneno li a Zara adi 6 ove 7 di fevrer per aver tratado con el Desdar de Scardona et Damian Conclusich de concambiar li presoni in tanti cavalli et li Rectori di Zara et Proveditor zeneral Zivram et etiam lui non volse per cosa alcuna ancora che erano venuti li Turchi per contracambiar ut supra e questo fo azio non si facesse tal contracambj qui et in alcum locho dila Signoria perche ogni zorno si saria a questo: i detti Perosichij si partiteno et messeno ordene



fra loro di far tal baratti et fo scritto per li Rectori ancora et Pago che 1525.
non lassasseno de li far ditti contrabandi acio Turchi non facesseno querela alla Porta che li nostri Rectori tien man con Crovati contro di loro ancora che per letere del Desdar di Scardona dimandava questo in servitio et li Parosichij andono a Scrisa e feno menarsi li alcuni cavalli et parte tolseno per presoni et parte refudono e dette ordine alli Turchi menasseno di altri cavalli che li piaceria: li Turchi si partirono et andono a Scardona et riferito questo al Desdar et questo manizo ando per alcuni zorni avanti e in driedo et poi li Turchi fato adunanza di zercha 500 cavalli de Turchi et Martelossi et questi Rectori e Proveditor zeneral inteseno questo et aviseno a Pago dovesseno far intender a quelli di Scrisa che si vardasseno che il loco saria assaltato da Turchi li quali ringrationo et cussi adi 27 dil passato avanti zorno assaltono Scrisa et presela con zercha 300 anime e li Perosichij che in vero e sta gran peccato perche erano valorosi et assaltavano molto questi Turchi et addesso si pol reputar tutta la Croatia sia de Turchi et Segna sta malissimo che e alli nostri confini dil Conta di Zara: scrive quello e abandonato etiam in brevissimi giorni non ne cantera ne gallo ne gallina et rimanera Zara sola senza il Contado e si vignira in difficulta di confini come e con tutte le terre di Dalmatia qual Conta era si largo che assimiglia alla Patria di Friul per haverlo lui cavalcato sicche i suddetti Turchi passano de li: cussi el par che i non fassino niente et procedono tanto avanti che tutti questi paesi sono derelicti: scrive lui non ha voluto di questo scriver alla Signoria lasciando il cargo alli Proveditori zenerali et Rectori che ivi si ritrova. (XXXVIII, 59-60).

— Adi 29. Fo posto per li Savij tutti la commissiom a S. Hironimo Contarini et S. Lunardo Venier vanno Syndici in Dalmatia la qual secondo il solito et come e sta fatto alli altri Syndici et ave tutto il Conseio 31-34 li quali si partiranno adi . . . . april . . . . (XXXVIII, 106).

— Adi 30. Da poi disnar fo Conseio di x con la Zonta ordinaria et prima simplice poi intro la Zonta et leto una letera di Rectori di Zara che de li e per tutta la Dalmatia correvano molti soldi Ungarini quali non erano da valutar do pizoli l uno siche con gran danno si spende et vien in quantita. . . . . . . .

— Fu preso scriver a dicti Rectori di Zara e per tutta la Dalmatia debano publice proclamar che piu non si spendi ditti soldi in niuna terra e lochi di la Signoria nostra et sia etiam publicato questo istesso in questa terra sulle scale di Rialto. (XXXVIII, 107).

**Aprile.** — Adi 2. Di Veja da S. Agustim Valier Proveditor di . . .

1525. marzo qual avisa certi danni ha fatto Turchi su quel di Bochali locho de Frangipani: et e nova Turchi voleno tornar a Clissa. (XXXVIII, 111).

1.º Adi 3. Fo posto per li Savij 4 capitoli di ogli di Zara videlicet come havemo aldito Sier Zuam Vitturi stato Proveditor in armada semo molto desiderosi di fortifichar quella terra et perho se li risponde videlicet zercha a ditta fortificatiom semo contenti come diremo di sotto zercha le guardie da esser fatte in quel territorio volemo che di Caodistria mandino ducati 200 di Vegia ducati 80 li a Zara all anno per tal effecto et da mo fo preso che li ducati 200 havia di provision Damiam di Tarsia ch e morto a ditta Camera di Caodistria sia ubliga a questo et mandati li a Zara.

2.º Quanto al compir di le do fortezze di Gluba e Tin semo contenti Gluba sia fatta et a questo li havemo deputa ducati 500 come diremo et poi si fortifichera Tin etiam volemo fortifichar Nadim e la Tirana loci necessarj.

3.º Circa il far del Fontego di breve de li semo contenti et scriveremo ai Rectori parli al Vicario dil Vescovo presti ducati 400 di danari e in deposito dila elemosina di Santa Maria dil Borgo per far questo bon effecto.

4.º Circha la exation di crediti vecchj volemo quelli fin 1500 non se ne parli senza licentia di questo Conseio quelli dil 1501 fin 1518 volemo siano ubliga ala fabricha et fortification videlicet ducati 500 per Gluba et il resto per Nadim e Laurana et i debiti 1519 in qua siano scossi in Camera fino al di presente ave 187-8 8. (XXXVIII, 115).

— Da Veia di S. Agustin Valier Proveditor di 28 marzo vene heri come Turchi hanno corso et brusa Modrusa locho dil Conte Bernardin Frangipani et menato via assa anime et animali et piu di 500 fameie e passa im Puia la Marcha et l Apruzo per salvarsi sicche vanno ramenghe et veranno sopra questa isola di Veia molte fameie ad habitar. (XXXVIII, 120).

— Adi 9. Di S. Piero Zen da Sebenico fo letere lette ozi 2 april come era zonto li per metter li confini di Scardona et aspectava quel Michali . . . . . Sanzacho dil ducato che dovea venir. (XXXVIII, 129).

— Adi 11. Fo posto la grazia di dona Catarina sorella dil Conte Zuane di Corbavia fo moier di S. Bernardo da Lese. (XXXVIII, 141).

— Adi 13. Di Zara vene letere di S. Bertuzzi Zivran Conte et S. Zacaria Valaresso Capitanio di . . . marzo come hanno aviso esser in hordine alla Valona armate 12 fuste et aspectano 5 altre vien di Barbaria sicche saranno 17 et e li quel Capetanio chiamato dil Colfo et si dice per venir a Segna: con altre particularita ut in literis.



— Di Veia di S. Agostin Valier Proveditor di 12 come a hore 3 di notte era venuto li il Canzelier dil Capitanio di Segna per nome suo et di quel Castelam dicendo come haveano per certo che a Cetina erano zonti 14 milla cavalli di Turchi quali venivano a quella impresa et za 4 zorni erano partidi di Cetina mia 150 lontan di Segna rechiedendo soccorso il qual Proveditor li rispose ch el non poteva far altro ma ch el spazava alla Signoria et in questo mezo lhoro si dovesseno difender e proveder al meglio potesseno siche spaza a posta ala Signoria aspectando risposta et ha scritto a S. Hironimo da Canal Capitanio al Colfo qual e a quella isola mia 8 lontan de li accio venghi li a Veia a consultar quello sia il ben dil Stado nostro ec. (XXXVIII, 142-143).

— Adi 19. Da Sebenico di S. Piero Zen di 12 dil instante come havia conzo la cosa di molini con quelli di Scardona et cussi posto li confini siche de cetero si vicineranno bene. (XXXVIII, 152).

— Adi 21. Di S. Hironimo da Canal Capitanio al Colfo di Arbe di 18 april come zercha le cose di Segna e sta solum certe corrarie di Turchi et e intra in Segna il Conte Piero Grusich qual era in Clissa con certo numero di schiopetieri siche e intrati piu di 800 homeni unde quelle cosse e assicurate per il che lui si partiva et veniva a Zara et de li via. (XXXVIII, 167).

— Adi 30 la matina domenega non fo alcuna letera et venne in Coleio el rev. Episcopo di Trau olim di Scardona el qual sentato appresso il Principe disse. . . . . . . (XXXVIII, 188).

**Maggio.** — Adi 4. Di Zara Liesna e Dulzigno come 9 fuste et do galie de Turchi armate alla Valona doveano venir in Colfo per le cosse di Clissa et Scardona siccome hanno aviso . . . . (XXXVIII, 204).

— Adi 10. Di S. Zuane Moro Proveditor dil armada date in galia a Budua adi 7 april scrive il suo navegar et dove l e stato et ha inteso che alla Valona si preparava 10 fuste ec. onde lui vol andar sino a Corfu aricorda non si resti di armar et altre particularita.

— Di S. Andrea Zivram Proveditor zeneral in Dalmatia date a Zara adi . . april come dille fuste fo ditto si armava alla Valona non e vero alcuna cosa et che Domino Piero Zen era a Sebenico et aspectava il Sanzacho venisse per metter li confini di Scardona qual non era zonto ma ben si ha a Scardona erano zonti li soi cavalli. (XXXVIII, 218-219).

1525. **Giugno**. — Adi 3. Di Sebenico di S. Piero Zen di 20 come andava a Scardona per esser col Sanzacho venuto per metter li confini et scrive sopra quella materia come e stato a Scardona et che il Sanzacho li fece intender non era ben el stesse de li ma andasse a Spalato che etiam lui si partira dove in certo locho si trateria meglio insieme et cussi in quel zorno si partiva di Sebenico per Spalato e sperava metteria ditti confini quietamente ut in literis. (XXXIX, 11).

— Adi 18. Da Trau fo letere di S. Piero Zen di 10 come havia expedito il tutto et tornava a Sebenico et Zara: scrive esser nova che Hongari haveano soccorso Jayza et. . . . . . (XXXIX, 61).

— Adi 20. Da poi disnar fo Coleio di la Signoria et Savij et fonno sopra la fortification di la terra di Zara il modo si a fortifichar quella terra o di dentro o di fuora et aldito Vicenzo Bambaiom Contestabile nostro era a Padoa per il qual e stà mandato el qual fo li a Zara con Malatesta Bajom conduttier nostro et e praticho in fortifichar terra sicche fonno in varie disputation e con Alvixe Matafari Orator di Zara et nichil conclusum. (XXXIX, 68).

— Adi 24. Da Sebenico da Zara et dal Capitano di Colfo da Nisa fonno letere di 16 con avisi zercha le fuste Turchesche. (XXXIX, 76).

**Luglio**. — Adi 3. Da Veia di Sier Agustim Valier Proveditor di 27 zugno come facendosi festa con trar artellarie et fochi in uno locho di Frangipani chiamato . . . . . . mando a intender la causa et intese perche il Conte Cristoforo Frangipani havia soccorso Jayza et al dispetto di Turchi portato vittuarie e monitiom dentro et esser intrato con zente. (XXXIX, 115).

— Adi 8. Di Zara di Rectori S. Bertuzi Zivran Conte et S. Zacharia Valaresso Capitanio di . . . . . come hanno certe fuste Turchesche esser andate appresso Curzola a certo monastero et fatto danno et menato via uno frate. (XXXIX, 133).

Adi 12. *Copia de una letera scritta per il Conte Cristoforo Frangipani a Domino Zuan Antonio Dandolo data a Sdenz adi 24 zugno 1525 ricevuta adi 12 lujo.*

— Magnifico Missier Zuan Antonio amico carissimo. Piu et piu zorni sono che non havemo recevuto nessuna letera di vostra Mag.za ne anche havemo possuto scriver a quella per molte occupatione adesso havemo alquanto de tempo de scrivere questa presente pregando ne vogliati responder sopra essa et avisarne de vostro ben stare qual desideremo intender in ogni tempo: primo ve facemo saper che fin al presente molte discordie sono state tra li signori Prelati Hungari et li Regnicoli et specialmente piu adesso che mai et e stato piu volte ad tal ponto in questa prossima Dieta passata che hanno vogliudo li Regnicoli amazar li Magnati tamem al ultimo si e rimesso ogni cossa a questa Dieta proxima de san Zuane che in essa si dieba concluder ogni cosa in certa villa dicta Latuam 6 miglia de la de Buda li hanno commesso li Regnicoli che dieba ognuno apparer sotto pena de perder la roba et vita: apresso ve notifichemo se pria non vi e sta noto che la cita de Jayza penava del victo et non li era imposto victuarie oltra un anno e mezo come se soleva quattro volte all anno e per questo non era imposto victuarie in spazio de 18 mexi perche il Signor Turcho non voleva far tante spese de guadagnar una tanto forte citade con artellaria per esser fortissima ma per fame sperava haverla perche la e circondata da castelli del Turcho che non poteano quelli de Jayza lavorar lor terreni ne vivono de altro molti anni cha sol di quelle victuarie che se portano 4 volte ogn anno et havendo commesso el Signor Turcho al Basa de Bosna che debia devedar meter tal victuaria a Jayza con tutte sue forze sotto pena de esser scortegato et esso Bassa fece ogni possibile provista taliter che non pote intrar un strenuo milite nominato Firech Michael con molti milia di gente ne anche el nobile Petro Cheglevich cossi anche da poi fo commesso alli signori Bam di Croatia Francesco Bathiani et Zuane Bathiani cum exerciti non pochi dovesseno imponer victuarie in la preditta citade ne essi poterono farlo perche il Bassa non sol con gente molte equestre et pedestre custodivano la via anzi la haveano serata in una vallada strictissima et molto aspera con repari fossi et munita con grande numero di fantaria schiopetieri et alquanti archibusi per le qual cause non se poteva dar il victo ad quelli de Jayza quali veneno a patir grandissima penuria et fame taliter che scampavano alcuni cittadini abandonando dentro tutte sue fameglie moglier e fioli non potendo piu haver della carne cavalline con quale si haveano sostentato per molto tempo et havendo inteso il Bassa questo dalli personali se messe sotto le citade de Jayza con tutta sua potentia de Bosna insieme con lo Sanzacho de Herzegovina et comincio bombardar la terra con 7 pezzi de artellaria et principio de doi bande far le mine sotto terra nihilominus havendo sempre in bona custodia quello locho stretto dove havea serato la via con tanto stretti repari et fossi che nessuno passasse. Noi trovandose a Buda presente serenissimo Re Lodovico in Consiglio dove uno venuto da Jayza exito de nocte per no-

1525. me Zorzi Mersich narrava la fame qual pativano quelli fidelissimi christiani et aldendo tra altre sue narrare caso mai piu caduto da poi la destruzione di Jerusalem che una madre tenendo il suo fantolino in brazo et vedendolo morire da fame come e solito penare a tutti che se aproximano alla morte per fame non poter patir in veder cosi penare suo fiolo et lo buto in lo fiume qual corre sotto li muri della citade de una banda al dito caso fossemo mossi ad insuportabile compassione se ofersemo alla sua reverenda Maesta voler tentar imponer victuaria in la citade de Jayza: che sua Maesta ne dagi quelle copie insieme artellarie per noi nominate quale ne furono tutte promesse et bene le potevano dare senza nessuno tale descomodo regio overo de li signori tamem la nostra antiqua febre de inimicitia et invidia ruino contra de noi taliter che non havessemo terza parte di gente promessa nihilominus se inviassimo un venere adi 9 dil presente zugno passassemo lo vado de Sava con speranza in lo Omnipotente perche tutti altri dello exercito pochissima speranza ne davano anzi ne proponevano assai esempij alla giornata accaduti et nuper visti che sol un Bassa de Bossina tante volte ad suo bello piacere e venuto sol con suo exercito a depredar Croatia Carniola Carinthia corso in Friul et salvo e retornato per tutti questi paesi: intanto de tempo non esser trovato nessuno che lo oppugnasse et a noi imputando per obstinatione voler fare questo viazo nihilominus havendo compassione de quelli fideli Christiani utriusque sexus quali pativano per la fede di Christo in quella citade de tanta importantia a questo regno certo mai non pensassimo mutarse di opinione anzi fixa opinione haveamo che la desiderata fine veneria al presente sucesso per adiuto del Omnipotente in lo quale unico era tutta nostra speranza et non invano como qui appresso intendereti.

Havendo inteso che ogni homo cerca indusio ad tal viazo ne forzo aproximarse al vado de Sava un mercore da sera zoe adi 7 zugno et arrivato passar Sava sol con nostri 400 cavalli et 200 fanti sopra quello del Turcho per lo qual passar fossemo forzati passar anchora quella sera li ambi Bani di Croatia et molti altri dove ne fo forzo aspettar il giorno seguente sinche passasseno anche altri et venerdi come di sopra dicemo se inviassimo et quello medesimo zorno zoe mercore quando passassimo lo fiume quella sera se levo il Bassa del assedio et ne vene incontra et lo dicto venere se cominciorono mostrare la avanti la prima sua fortilitia overo uno de quelli dui lochi quali haveano fortificato et stropato con boli et repari la via. Noi visto questo firmassimo tutte squadre quale facevamo caminare sempre in ordinanza



firmato quelle tolessemo una squadra de fanti legieri et propria la nostra fantaria tutti schiopetieri insieme doi falconeti et 500 guastadori et 600 cavalli legieri havendo deliberato desmontar a piedi in fra la fanteria insieme alcuni nostri gentilhomeni per dar coraggio alla fanteria et in quello che arrivasemo al locho se retrasseno li Turchi senza defender quello locho: qual facto spianar fecemo restar tutta fantaria per fino che passorono tutte squadre passato che foreno tutte squadre partissemo in tre la fantaria como pria zoe al primiero squadron et alo ultimo cossi anche in mezo perche passavamo im piu lochi per vallade strette et victualie portavamo ad Jayza insieme nostri carriazi in longo se destendevamo taliter che primi non poteriano adiutare ali ultimi contra qualche assalto Turco ne ultimi ali primi et per queste tre parte facevamo in logi stretti dalla fantaria schiopetiera: passato che fossemo piu avanti ne cominciorono cumularse non troppo lontano dalla banda dextra de quello locho dove haveano cossi fortifichato et vistoli star in sopeso in locho de una costa desmontassemo da cavallo per trar dui colpi de falconetto cum la mente de non far altro quella sera solum pernoctar la perche era al tramontar del sol facto che ebbe el primo colpo troppo alto con lo segondo mazasemo uno Turcho per morte del quale Turchi se retirorono in certi roveri la appresso a stare: in questo mezo mandassemo nostra fantaria con lo suo Capetano homo assai praticho a veder quel loco qual in suo venir fo salutato con archibusi et schiopetti et li foreno tre fanti mazati ne lui volse negar suo debito feriteno et mazorono molti Turchi. Quidam Tachani hanno visto che fantaria propria nostra se porta vigorosamente se aproximo alquanto piu appresso et noi vedendo le tenebre nocturne soprazonzer andassemo la per retirar la zente: visto nostra fantaria che noi venemo como dragoni se rampegarono sopra quelli repari et passorono de la piu desperatamente cha humanamente et alzorono nostro stendardo verde rosso qual fu passato con molte balotte de schiopetto et morivano molti de lhoro perche li erano adosso fanti et cavalli Turchi: visto alcuni nostri servitori lor bisogno chieseno licentia passare a soccorso lhoro benche ancora non era spianata la via per sufficientia tamen passorono a schavezacollo et se frontoreno con molti Turchi lor pochi et l amazoreno ditti capi Turchi dicti Lutia Zeladia et Subassa de Maglai: noi visto non li esser tempo piu recularli oltra dicti repari li porsemo soccorso de piu fantarie schiopetiere et cominciassemo manezar guastadori quelli custodiendo per nostri schiopetieri dalli lor schiopetieri et in termino de una hora deteno fuga lor fanti abandonando quelli lor repari tamem

1525. ancora li equestri virilmente combattevano visto nui che forzati erano da tanto numero Turchi et se cominciavano nostri cavalli et fanti retirar in driedo ne convene passar oltra quelli repari meglio che potessimo benche non havevamo con noi oltra 15 cavalli tamen mandassimo al campo per piu zente quali perfin che veneno nui ebemo animate nostre fantarie con nostro venire perche tutti schioppi Turchi se scargavano contra noi tolesemo l alteza della costa non cum poco avantazo nostro qual altezza tolta sopraveneno nostra zente doi squadre circa cavalli 400 quali venuti insieme quelli altri assai se portarono valentemente nihilominus erano troppo pochi contra tanti Turchi a noi fo forzo desmontare e scargare alquante volte 7 archibusi che havevamo insieme sopra doi rote con li quali causassimo retirarse lo Turchi quella sera et pernotassemo appresso il campo Turcho fra questo et Bassa non era se non una valle stretta de mezzo: la matina avanti l alba se levoreno li Turchi et se ne andoreno avanti per quella via per quale a noi conveniva andare et cosi ne erano sempre alli lati dove era qualche stretto passo tamem sempre con mazor danno suo cha nostro perche noi sempre prima formavemo tutte squadre quale sempre caminavano in le sue ordinanze cossi equestri come pedestri et prendevamo lochi stretti con li schiopettieri pria che lassava intrare nostre squadre equestre in li stretti logi venuti che fossemo sopra una descesa molto rata appresso uno Turcho castello dicto Bozaz ne asaltoreno davanti et da dietro tamen con morte de molti di lhoro et sol un fante nostro fu li amazato per un schiopeto li Turchi haviano ordinato alquanto de sua fantaria che affrontasseno la prima squadra del nostro campo et in quel medesimo tempo assaltorono la retroguardia con fantaria et con cavalli assai fortemente et assai vigorosamente quanti per numero erano. Noi quella volta cavalchavemo quasi in mezo de tutte le squadre per poter soprazonzer dove piu bisognaria et non se havevamo ancora messo per quello che Turchi haveano assaltato prima fronte de nostro exercito perche li havevamo dato in quella squadra bon numero de fantaria inteso che lo assalto era mazor sopra retroguardia che sopra antiguardia lassassimo nostri ambi capi in loco nostro con una squadra de fanti et 200 cavalli de proprij nostri con 100 cavalli et 200 schiopetieri soprazonzessimo proprio che nostri haveano dato spalle et Turchi con terribile corsa li perseguitavano per tutta quella pianura per fino dove se cominciava a descender quel loco rato per qual pianura erano arbori tanto rari che se poteva ben prevaler ogni equestre affrontato che ave li nostri. Noi visto animosamente se voltassimo et fecemo fuzire Turchi indriedo per mezo miliaro italico in-



terim nostra fantaria se ascose appresso quelli rari arbori judicato noi 1525. essere hormai tempo dessemo spalle a galopo: visto Turchi che noi demo spalle ne cominziorono seguire con strepito et grandissimo cigare: como nui passassimo alquanto quelli arbori dove nostra fantaria era ascosa cominziorono trare et scargorono forsi 500 schiopi in una volta delli nostri 200 schiopetieri insieme quelli che erano prima in retroguardia restati et mazorono Turchi et molti cavalli: scargato che ebbeno una man de schiopetieri noi voltati dessemo dentro con grande danno et vergogna lhoro quali certo erano mille cavalli senza fantaria loro et nostri erano pochi cavalli ma quelli schiopi improvisi li fece danno et timore ne lassoreno passare quella descesa et li primi Turchi presto se retiroreno perche quelli erano pochi zoe quelli li quali assaltoreno le antiguardie nostre niente di meno sempre ne seguitorono perfino appresso de Jayza mo pizegando de driedo mo davanti et dali lati tamem fuzivano como facevamo firmare le squadre: la matina seguente messe le vituarie in Jayza cum gratia del omnipotente Dio et ordinato quelle che bisognava se ne andassemo a pernoctar lontauo quasi uno miglio de Jayza cum lo exercito nostro per quella medesima via per la quale eramo venuti contra voler de ambi Bani quali omnino volevano andarsene per Camegrade asperima via et occulte: tamem noi non volessemo far tal vergogna al nostro gratiossimo Signore Serenissimo Re anzi andassemo quella medesima via indriedo per la quale eramo intrato ne volessemo levar la mattina dalli nostri stechati pria ch el sole sporgeria li soi ragij cossi anche la sera venevamo ad li loci de butar stechati pria ch el sol tramontava li monti benche non cessoreno li Turchi seguitarne con li assalti spesissimi cossi in lo tornare come feceno anche in lo intrare dove trovarono qualche logo stretto tamem tutti li lhoro assalti sempre erano a lhoro piu dannosi cha a noi perche noi sempre fermavamo tutte squadre et mandavamo occupare quelli loghi stretti per nostra fantaria schiopetiera: prima che lassavamo intrare le squadre in loghi stretti arivasemo in certi prati triangulari facti per natura come se un architetto li avesse facti in li quali se veniva per una costa et quella descesa dove se intrava in dicti prati era certa aqueta piovana tamem assai trista a passare per esser fangosa et paludosa qual passata tutte le squadre excepto la retroguardia qual era 700 cavalli leggieri 200 armigeri 200 schiopetieri et 300 guastadori passato che hebbeno tutte le squadre in fora retroguardia ne aviso antiguardia quello medesimo che ne havea comunicato uno presone Turcho volerne assaltare Turchi in quello stretto dove se ussiva fora de quelli prati triangulari:

1525. quello medesimo ne aviso la retroguardia che ne aspectava grande numero de Turchi equestri et pedestri in quello stretto cosi davanti como da driedo et per ambi lati in questo fecemo aproximarse retroguardia a passar quella aqueta sopra li prati accioche tutto exercito fusse insieme tamem Bassa de Bossina qual era alla coda se scoverse sopra quella costa per la quale se descendeva a quella aqueta taliter fu forzo voltarse alla nostra retroguardia verso el Bassa et eramo sotto lui in una picola pianura della quale se passava el guazo sopra quelli prati triangulari: visto Bassa che nostri se voltano animosamente se fermo et non volse dar dentro cossi anche nostra retroguardia stette ferma con le lanzie sopra le coxe: visto nui questo a tutta brena corresemo la menando bon numero de fanti schiopetieri et li apostassemo per la riva de quella aqueta da questa banda a fila un appresso l altro et passato ad l altra fecemo quello medemo de quelli fanti che erano con la retroguardia azio che possino adiutare un l altro alla retroguardia passare sia da che banda se venisseno li Turchi quelli prati triangulari havevano anche ordinato alli dui nostri capi cum propria nostra gente a cavallo et a piedi quali erano primo squadron de poi la antiguardia quali dovevano sfrontar li cavali overo fanti Turchi se li se deschalavano de quello locho stretto qual era avanti a noi sopra lo quale ne aspettavano et fu commesso non se mover per niente da lo logo prima fosseno sforzati a combattere perche desideravano poter far pria passar retroguardia al campo et poi eramo ben contenti combater siche havemo quel giorno offerto natural battaglia piu et piu de volte in ogni pianura quale conveniente trovavamo lata et larga per la via tamen mai non volseno: ma in quello logho vedevamo tre soi avantazi grandi primo che pioveva terribilmente perche schiopetieri non potevano fare un trare de schiopeto secondo che un tal forte squadron de nostra retroguardia havevano spartito dal nostro campo tertio eramo in logho stretto dove non se potevamo manizare per proprj nostri carriazi et lor pedoni de quelle coste ne assaltavano de ogni banda et lassavano despichar sassi grandissimi sopra noi credendo lor certo haverne rotto et erano venute alcune lor donne per far butini tamem non piacete al Omnipotente abbandonare li soi fece che Bassa a passo pian piano fece appoximar alquanti centenari de Turchi alla mia retroguardia assa appresso et cum grandissimo stridore visto nui che bisogna principiar la zuffa et che non pole esser altro dapoi foreno tanto appresso mandai recordar le squadre de mezo che ben mirasseno dalle coste dove se vedeva anche zente a cavallo in certi boschi de ambi dui lati: facto questo venissemo alla fronte della



retroguardia et li confortassemo con quella oratione a noi possibile et 1525.
deteno ad un tempo tutti con nui dentro da poi tre volte chiamato Xhristo Gesu et sua sancta Madre quali per sua misericordia ne porseno tal adiuto che Turchi fuziteno como uno grege vile quando lupo feroce li assalta: tamem nui presto facemo ritirarli sentendo ancha antiguardia zoe nostro proprio squadron havea principiato la zuffa: retirato che havemo questi al primo loco et non li potendo cossi presto fare passare de altro canto che iterum soprazonzeno quelli primi Turchi qual nui visto et temendo assaltariano li ultimi in lo passare de aqua perche schiopetieri non potevano trare per tanto terribile pioza fermassemo lo squadron al primo loco et venissemo in lo primo squadron trovando che un capo delli nostri era ale man cum la fantaria qual se havea despichato al basso dal stretto: Visto noi ch el stretto e de custodirlo per lo calar de li fanti Turchi prendemo un altro squadron qual era primo da poi lo nostro et passassemo lo stretto a tutta la brena non trovando unico fante Turcho al stretto tutti erano alla zuffa calati: ma de la del stretto stava sopra un collina el Sanzacho de Herzegovina con mille cavalli soi cum le lanze su le coxe arivati che foreno di propri nostri circa cavalli 20 overo pocho piu dessemo dentro et lor detteno spalle da poi pocha defesa facta et li dessemo fuga piu de mezzo miliar italiano con morte de molti lhoro primarj: tornato che fossemo trovassemo che nostra zente insieme nostra fantaria haveano facto grandissimo fracasso della fantaria Turcha et rotto et profligadi: sucesso questo dalla antiguardia sonavano recolto et messo in ordine da recavo ambi doi squadroni et alquanta fantaria in custodia di quello logo stretto perche iterum se congregavano per quelle coste et erano assaissimi et noi pochi ordinato a tutte squadre como passeria ultimo retroguardia nostra che ogni squadra se mova a passar avanti nui tolto guastado.i et tagliando frasche butavamo a spianar quello passo meglio che se poteva et fecemo mettere la polveressora li schiopi meglio che se poteva taliter che ogni fante si securava far un tratto appresso quali schiopettieri metessemo villani cum archi et freze tante che passo retroguardia non con pocha fatiga ma con molto mazor pericolo passorono quel altro passo perche Turchi se scoperseno de tutte quelle silve piu de 15 millia Turchi benche tutte squadre nostre aspectavano de la del stretto tamem non potevano adiutare perche se calavano al basso del stretto stropavano over occupavano la via che retroguardia non poteva passar: visto nui che doi volte nostro desmontare a piedi in fra la fantaria non zovava passassimo de la del stretto et asceso il monte cargassimo 7 ar-

1525. chibusi sopra doi rote et tressemo cum propria man nostra taliter per voler del Omnipotente in quello uno schargar massassemo tre Turchi et deteno piu comodo passar alli nostri: in questo mezo arivorono alcuni nostri fanti quali haveano hormai fugato lhor schiopetti et feceno alcuni colpi assai boni et nissun in vano taliter che Turchi de la tornoreno a retro ne volseno piu venirne dietro ne davanti con lor grandissimo danno morte e vergogna perche sono stati in tutto bene 20 milia et noi non semo stati 6 milia tutti: lhor sono morti molti et molti lhor primarj capi delli nostri non ge morto tutto numero 30 et unico zentilhomo dicto Petro Aitich qual fu perso per deffetto del cavallo che li casco sotto taliter che con pura verita dicemo haver combattuto da venere per fino ad luni de continuo sempre superando tanta copia Turca per gratia del Omnipotente qual sia laudato per sua infinita gratia im sempiterno qual per sua misericordia ve conserv i in bona et propria sanita de insieme tutti quelli ve voleno bene magnifico messier Zuan Antonio: cossi e stato lo sucesso como de sopra havemo scritto benche in tal facende rari se concordano in lo suo narrare tamem per vero vostra Magnificentia pol referir ovunque vi piace quanto li scrivemo che aliter non e successo. Data in Sdenz die 24 junij anno domini 1 525. Sottoscritta Christophoro Frangipani Conte de nostra Signoria e Modrusa etiam cum man propria me scrisse. A tergo: Magnifico domino Joanni Antonio Dandulo Patritio Veneto amico honorando Venetiis. (XXXIX, 140-146).

— Adi 19. Di Sier Piero Zen date a Sebenico scrive molte parole di quelle occorentie di confini et andava a Spalato dove a inteso e venuto quel messo dil Sanzacho da la Porta con la scrittura et confirmatiom dil tutto et fara et noto e li con ducati 100 al mese. (XXXIX, 153).

— Adi 25. Fu posto per li Consieri Cai di 40 e Savij una parte atento li Stratioti di Dalmatia si hanno dolesto che li danari dil Conte dei Raynes dieno aver in locho di orzi non vien pagati et sono creditori di 3 et 4 bolete per tanto dieno aver di mesi 18 perho sia preso che ogni anno dila Camera di Verona si toy ducati 2000 di Vicenza 1000 e del restante di ducati 600 che sara dalla Camera di Udene sicche possino essi Stratioti esser pagati ut im parte 151-3-4. (XXXIX, 170).

— Adi 31. Da Zara di S. Piero Zen scrive di quelle occorentie. (XXXIX, 193).

— Vene lo Episcopo di Trau olim di Scardona el quale e molti zorni e in questa terra et tolse licentia si vol partir. (XXXIX, 196).

**Agosto.** — Adi 18. Di S. Piero Zen da Zara fo letto letere di . . . . come tornava a Sebenico per la fiera si feva a Scardona azio non seguisse qualche scandalo et vol far piacendo alla Signoria uno Vayvoda novo. (XXXIX, 239). 1525.



— Fu posto per tutti li Savij hessendo sta richiesto la Signoria nostra per nome dila comunita di Pago che siano confirmati alcuni capitoli fatti per S. Lunardo Venier et S. Hironimo Contarini Syndici di Dalmatia per tanto siano confirmati et li capitoli e registrati in li libri 135-19-19. (XXXIX, 240).

— Adi 25. Da poi disnar fo Pregadi per lezer molte letere et queste di Veja di Sier Agustin Valier Provedador di 18 come essendo venuti da Turchi cavalli 1000 per depredar sopra il paese e stato di . . . . . . . a uno castello ditto . . . . . . . el Conte Zuane Carlovich mando a certo passo dove li ditti doveano passar da cavalli 150 per recuperar la preda li qual Turchi mandato avanti certo arguaito et ditti cavalli li investino unde il resto vene di Turchi siche li tajo tutti a pezi di quelli 150 ne scapolo solum 3: item scrive como il Conte Ferando Frangipani con il Conte Nicolo fo fiol dil Conte Michele Frangipani suo zerman essendo inimicitia cadaun di lhoro havia fato zente et doveano esser alle man ec. (XXXIX, 250-251).

— Adi 28. Di Sebenico di S. Piero Zen di 22 avosto come di Zara era venuto li et che si convicina benissimo con Turchi immo quel territorio vien cultivato senza paura et ha una nostra Donna in paese visim di Turchi lontan di Sebenico mia 20 sono andate per il di di nostra Donna molte persone ala qual Chiesia za 20 anni non era stato alcun ne dicto Messa hora fo dicto Messa con gran satisfation di quel popolo. (XXXIX, 268).

**Settembre.** — Adi 5 la matina vene in Coleio uno Nontio di l Emir di Scardona vestito alla Turchescha qual vene eri con sei in soa compagnia che portavano li presenti videlicet una pezza di zambeloto nero do brene di cavallo do tapedi do archi et do mazi di freze et era con lui domino Thodaro Paleologo capo di Stratioti per interprete et sentolo apresso il Principe: porto una letera dil suo Signor la qual fo data a tradur poi la presento il presente: il Doze li fece grata ciera et aceto con alegro animo il presente et ditto si lezeria la letera et se li faria risposta et intisi e venuto qui per comprar panni di seda e altre cose perche el vol andar ala Porta per vestirsi et appresentar ec. . . . . . . Il qual Nontio e alozado . . . . . . . . (XXXIX, 283).

— Adi 13. Fu posto per tutto il Coleio havendo servito ben a Trau il spetabil cavalier Mexa Garbesi et voria tornar in Levante qual ha ducati 14 per paga et e bon tenirlo ancora in Dalmatia: per tanto sia preso

1525. darli augumento di ducati 6 per paga siche habbi ducati 20 a page 8 al anno ala Camera di Vicenza fu presa 166-17-2. (XXXIX, 310).

— Adi 23. Noto eri sera gionse uno Orator dil Sanzacho novo venuto in la Bossina con zercha 10 Turchi con lui et alozoe al hostaria dila Serpa dove alozo il Nontio dil Emir di Castelnovo qual e do zorni si partite par tornar a caxa. (XXXIX, 336).

— Adi 24 domenega vene in Coleio il Nuntio dil Sanzacho di Bossina vestito di caxacha di veludo cremesin con zercha 10 Turchi in compagnia et porto a presentar tre tapedi con 4 peze di zambeloto bellissime tra le qual una biancha et do brene da cavallo et do buste di cuoro da metter davanti il cavallo benissimo lavorade et uno cavallo barbaro over Turcho con la coperta assa bella qual era in corte di palazo: item poi da parte di esso Orator presento uno tapedo do peze di zambeloto et uno archo et poi fatto le debite accoglientie apresento una lettera dil Bassa di Bossina la qual fo manda a far tradur in latim. (XXXIX, 340).

— Adi 27. In questo zorno l Orator dil Bassa di Bossina ando in campaniel di S. Marco a hore 21 a veder et S. Vetor Donado S. Nicolo di Prioli q.m S. Mafio S. Nadalin Contarini q.m S. Hironimo et io Marin Sanudo andasemo anche nui el qual non vardo altro cha la banda di Terraferma: che a mi e a tutti parse mal lassar andar quelli Turchi in campaniel a tempo di secho si doveria mandarli quando l aqua e grande. (XXXIX, 349).

— Noto fo scrito per il Conseio di x con la Zonta a S. Piero Zen e in Dalmatia come voleno mandarlo a Costantinopoli perche andara per terra subito et si metti a hordene. (XXXIX, 350-351).

**Ottobre.** — Adi 10. Vene in Coleio il Nontio dil Sanzacho di Bossina vestito con tutti i soi et auto il presente si manda al suo Signor e la letera in risposta di quella scrisse el Principe et etiam lui ave il suo presente e ben satisfato si partira di qui. (XL, 33).

— Adi 13. Sumario dila relatione fata im Pregadi adi . . . Octobrio per S. Lunardo Venier venuto Synico di Dalmatia dove andoe con S. Hironimo Contarini suo colega qual etiam era im Pregadi sentato apresso la renga et dovea sentar drio i Savij a Terraferma sopra il tribunal dil Ser.mo ma per in advertentia stete li.

Come adi . . . . partirono di qui et andono a Cherso et Ossero: le qual insule circuiseno mia 120 incircha li era conte S. Marco Moro quella Camera a de intrada ducati 730 la spesa ducati 339 resta di piu ducati 391 li quali si manda ala Camera di Zara e di Trau per pagar



provisionadi: di qui si potria aver per armar homeni . . . e in la Camera tutte le partide erano salde. 1525.

— Vegia e insula circuisse mia 100 inzercha tutta bella ma povera zente li era Conte S. Agustim Valier la Camera a de intrada ducati 3020 la spexa ducati 2745 resta ducati 275 e tutto dila Sig. nostra provisionadi ala piaza e uno Contestabile con compagni 12 in castello provisionadi 15 ma il Camerlengo ch e Castelan scrive il suo fameio lhoro hanno sententiati tutti li Camerlengi e stati a restituir il tolto per tal conto laudo quel Proveditor et come era sta afita non disse per chi un dazio dil peschar per anni 5 a ducati 40 al anno hanno taia et e sta afita ducati 100 al anno a quel medesimo l avea per ducati 40 non nomino el Proveditor che l afito ma se intese fo di S. Filippo Grimani in Castel Muschio sul ixola e uno Castelan popular con provisionadi 8 a l. . . . al mexe il Castelan l. . . . col Castelan era uno Marco Alichi Castelan qual lo mandono in questa terra con uno processo ali Cai di x e ancora non e sta expedito etiam lo sententiono a restituir l. . . . per certa . . . . .

Arbe e Insula circuisse mia 30 inzircha era Conte S. Priamo Malipiero isola molto frutifera la Camera traze al anno ducati 874 la spexa ducati 831 il sorabondante si spende ducati 43 li: et dito Conte havia messo quella terra sotto sopra perche voleva i ge mostrasse come i posedeva veneno a dolersi ai S. Capi di x et li fo dato letere che non andasse piu oltra.

Pago e Insula circuisse mia 100 incircha si traze ducati 850 la spesa ducati 830 resta ducati 20 si spendono de li e si trae per conto di sali da ducati 3000 al anno perche li tre quarti di sali si fa de li sono dila Sig. si potra baver homini per lo armar numero . . . . era Conte S. . . . . . et Camerlengo S. . . . .

Zara belissima terra ma povera zente si traze la Camera ducati 5500 la spesa ducati 6400 resta ducati 900 di quali si . . . . . . . Nela terra ala piaza e uno Contestabile con compagni 24 il Contestabile a l. . . . i compagni . . . . . a page 8 al anno. Nel Castello grande dove e do Castellani Nobeli S. Antonio Barozi ec. . . . sono compagni N. 37 con doi Contestabeli nella Citadella dove era Castelan S. . . . . . . compagni numero 14 et nel Conta sono 4 Castelli Nona Laurana et Novegradi dove vi vanno Nobeli a Nona Conte e ali altri do Castelani con uno Contestabile per loco con compagnia 20 con l instesso stipendio poi Nadim dove vi va uno Contestabile con compagni 20 in la terra e alozati et capi di Stratioti 6 con Stratioti numero cavalli 231 i quali

1525. cavalchano per il territorio contra Turchi e altri che vien a danizar li quali capi sonno li infrascripti zoe.

| | | |
|---|---|---|
| D. Nicolo Paleologo | Cavalli | 50 |
| D. Nicolo Rali | » | 50 |
| D. Manoli Clada | » | 50 |
| D. Lombardim Tetrico Zaratim | » | 30 |
| D. Gergaro Gerbesi | » | 26 |
| D. Stamati Lusa | » | 25 |

Sono do famegie Zaratine provisionade dala Sig. nostra videlicet tutta la famegia de Tricha et la Malafari. Si pol armar benissimo qui e si havia . . . . erano Rectori S. Bertuzzi Zivran Conte qual laudo assai et e amato da tutta la terra et S. Zacaria Valaresso Capitanio qual e sinistro et in odio di tutta la terra perche fa gran extrusion nel scuoder et usa parole grande adeo tutti li voleno mal: sono venuti Oratori contra di lui in quest a terra et li e sta scritto non fazi questa exation vecchia tamen e neto dil danar: in Camera hanno visto i libri molto confusi e partide non salde et a questo proposito disseno di quel Contestabile de li nominato . . . . , qual havia scosso danari a Cherso et non posti a conto ch e uno latrocinio expresso: esso Capitanio ha voluto esser lui quello che lo punissa e cussi li e sta concesso per questo Conseio: item disse che a Zara il Soracomito Grimani si armo di 70 homini in do zorni e che hanno voluto partir piu presto cha crepar et questo per le fabriche si fa e li homeni non vien pagati ch e una pieta a veder questo e si provedi. Sebenico terra grande e di grande importantia er a Conte S. Bernardim Taiapiera in la terra nel Castello e Castellan S. . . . . . con uno Contestabile con l. . . . e compagni 24 con l. . . . pur a page 8 et in la torre granda dil porto dove e Castellan in vita S. Dionise Justinian con i. . . . et compagni N. 10 in la torre picola pur dil porto e Castelan in vita uno fiol di S. Francesco Taiapiera fo Conte e Proveditor de li con compagni 7 ala porta dila Terraferma e uno Contestabile con compagni xi vi e etiam do Contestabili ala guardia dila cita zoe el Gatino con compag ni 50 et lo laudo assai di bella compagnia et . . . . etiam con 50 co mpagni hanno li compagni l. . . . per uno a page 8 al anno vi e do capi di Stratioti con compagni zoe cavalli 63 d.no . . . . cavalli 24 dom.° . . . . cavalli 29 . . . . Si traze di questa Camera ducati 3500 la spesa ducati 4100 e di piu la spesa ducati 600 ma adesso si trazera mediante quel acord o a fato S. Piero Zen con Turchi dila gabella dei sali novamente posta al anno da ducati 3600 et la spesa di sali monteranno ducati 1300 restera netto ducati



1300: disse deli molini n. . . . ch e dila Sig. sopra il fiume va a Scardona di qualli n e rote 4 ruode et saria bon farli conzar e sta afita a uno povero et non paga il fito era debitor in Camera assai e con faticha poteno da lui scuoder ducati 40 paga al anno ducati 1300: Scardona che capita in man dil Turcho e di grande importantia ala terra di Sebenico. 1525.

Trau era Conte S. Alexandro Lipomano qual laudo assai et e ben voluto da tutti nel Castello era Castellan S. Zuam Battista Barbaro uno Contestabile con l. . . . et compagni n. 19 ala piaza uno Contestabile et compagni 20 ala porta di Terraferma do Contestabili con compagni 9 per uno in tutto compagni n. 18 vi e uno capo di Stratioti qual e d.no . . . . con cavalli 42 la Camera si traze ducati 1000 et la spesa ducati 900 resta ducati x.

Spalato e Conte S. Zuam Battista da Molin qual laudo assai et e amato da Spalatini nel castello vi sta il Camerlengo qual e etiam Castellan S. . . . con compagni n. xv a l. . . . al mexe ala piaza e uno Contestabile con compagni 25 a l. . . . ala porta di Terraferma sono do Contestabili con compagni xv per uno questi si mutano uno sta ala custodia di Spalato l altro va ala custodia di Almisa et cusi si vano mudando di mexe in mexe: la Camera traze ducati 950 la spesa ducati 1150 di piu e la spesa ducati 200 vi e uno capo di Stratioti con cavalli 42 chiamato D. . . . . e qui disse di Clissa Castello dil Hongaro . . . . . mia lontan loco importante a Spalato vien tenuto con pochissima varda dubita Turchi lo torano un zorno ne vi e quelli custodi pur pagati: disse esser stato a Salona terra antiquissima ala marina vicina di Spalato mia . . . ma desabitada et ancora si vede le reliquie et muraie et se dice che a Spalato fo il palazo di Dioclitiano Imperador.

Cataro dove era Conte S. Francesco Taiapiera e li il Colega fo il Sinicho per esser stato suo padre Conte de li e lui ando a Budua e Antivari: questa terra e incolfada e a l intrar e Castelnovo ch e dil S. Turcho al presente con Turchi si vicina ben: de li nel Castello sul monte dove era Castelan S. . . . . . e uno Contestabile compagni n. 19 il Castelan a l. . . . e li compagni l. . . . in la terra sono doi Contestabili compagni 40 l uno in tutto n. 80 il Contestabile a l. . . e li compagni l. . . . vi e uno capo di Stratioti con cavalli 27 qual e D.no . . . . . . . . quella Camera traze ducati 1266 la spesa ducati 3000 e di piu la spesa ducati 2734 ma se suplisse con tanti sali si manda a tuor a Corphu da mozeti 40 milia al anno li quali si vendeno a Risano a aspri 13 al spudo per mita con il S. Turco per lo acordo ha fato S. Piero Zen novamente.

Budua dove era Podesta S. Alvise Contarini q.m S. Francesco

1525. nel Castello e uno Contestabile con compagni 9 il qual Contestabile a l. ... e li compagni l. ... ala porta e uno Contestabile con compagni 8 si traze per conto dila Signoria ducati 226 li quali non suplisse al pagamento dil Podesta.

Antivari dove e Podesta S. Francesco Corner q.m S. Zorzi qual e martire con quelli dila terra: l anno fatto intrar in palazo piu volte et li danno pocha ubidentia non e ala marina nel Castello vi e el Camerlengo e Castelam qual era S. . . . . . . . . e uno Contestabile con l. . . et compagni 12 con l. . . . ala porta e uno Contestabile con compagni 8 vi e etiam uno capo di Stratioti con cavalli 13 el qual e D.° . . . . . . la intrada e ducati 700 e la spesa ducati 800 siche di piu e di spesa ducati 100.

— Curxola ixola circuisse mia 80 incircha dove era Conte S. . . . . . . . . . . . si traze al anno ducati 100 e si paga alcuni provisionadi e resta di piu ducati 24 li quali si spendono de li e loro pagano il Conte.

— Liesna ixola circuisse mia 140 inzercha dove era Conte e Proveditor S. . . . . . . . . et in Castello S. Alvise Mudazo Castelam con compagni n.° . . . . a l. . . . al mexe et la comunita qual a la Camera paga el Conte e il Castelan e danno per ogni anno per limitation ala Signoria ducati 150 e qui disse in la Camara volendo veder questi conti di la Signoria trovano un libro chiamato il Valaresso fato al tempo S. Zacaria Valareso era Conte de li qual al presente e Capitanio a Zara il qual libro era confusion perche la Signoria pareva esser debitrice im partida viva di l. . . . . tamen la non era perche al incontro si dovea meter il credito e cussi per li soi rasonati fo conta con queli Camerlengi Lesignani dil . . . . . in qua e trovato l eror hanno saltato il ditto libro. Qui hanno hauto molto da far per esser Lesignani homeni molto litigiosi et stete 14 di.

La Braza ixola volse da mia . . . . . . in zirca vicina a Liesna dove ando il suo Colega era Conte S. Francesco de Mezo di qua: la Signoria traze nihil aut parum.

Disse che haveano ricupera in questo Synicho di . . . . . . . . . . e portato ali Camerlenghi in cassa dil Sig. Alexandro Soranzo Camerlengo l. . . . . solamente.

Sono stati nel Synicha mesi et zorni: laudono il suo rasonato Lunardo Masser et disseno aver zercha di far justitia a tutti et si non hanno fato ecc. richiedeno perdon ma hanno auto bon volere.

Et venuti zoso andono a sentar sul tribunal et S. Cabriel Venier electo Orator a Milam qual vien im Pregadi ando dal Serenissimo a dimandar licentia di andar in renga a justificar suo cugnado S. Zacaria 1525. Valaresso el Serenissimo non volse et disse lassate il cargo a nui.



Da poi il Serenissimo comenzo a parlar e fo molto longo volendo parlar a parte di quello esso Synico havia dicto et che si voria proveder e ali Cai di x spazar quel Castelan di Castel Muschio e dovea dir chi afito le peschiere di quella ixola de Veia con tanto danno dila Signoria et quanto a Zara di S. Zacaria Valaresso lo laudo assai e ch el non meritava esser caloniato de bono opere perche el zerchava recuperar il danaro dila Signoria et era netto al danar e parlo su questo assai dandoli molte laude e concludendo essi Synici venissero in Coleio a ricordar quello achadeva perche sempre li daria favor.

*Description deli homeni da fatti fa la Dalmatia a locho per locho da anni 18 fin 60 auta da ditto Synico.*

| | | |
|---|---|---|
| Cherso et Ossero fa homeni da fatti . . . . . . . | N. | 500 |
| Vegia . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 2500 |
| Arbe . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 800 |
| Pago . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 500 |
| Zara cum le insule . . . . . . . . . . . . . | » | 2630 |
| Sebenico . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 2200 |
| Trau . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 600 |
| Spalato . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 1200 |
| Cataro . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 800 |
| Budua . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 100 |
| Antivari . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 300 |
| Liesna . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 1000 |
| Curzola . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 1000 |
| La Braza . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 500 |
| Summa | N. | 14630 |

(XL, 43-47).

— Adi 16. Noto eri partite il Nuntio dil Sanzacho di Bossina ben edificato et per la Signoria nostra si mandava uno con presenti al ditto Sanzacho qual fu terminato mandar d. Thodaro Paleologo. (XL, 51).

— Adi 24. Fu posto per li Consieri una taia a Liesna come apar il caso per letere di S. Piero Diedo Conte e Proveditor de li 7 Luio per l homicidio fato proditorio di uno fiol di Damian Lupo da tre ut in lit-

1525. teris dar faculta proclamarli bandirli di terre e lochi solum cum taia l. 500 vivi et 300 morti ut im parte ave 166-3-7. (XL, 88).

— Adi 26. Ancor fo terminato ali zorni passati mandar per Orator nostro al Sanzacho di Bossina d.º Thodaro Paleologo capo di Stratioti et pratichо con Turchi et savio homo con alcuni presenti per tenerlo ben edificato. (XL, 97).

— Adi 28. Da Vegia di S. Augustim Valier Proveditor di 22 di questo fo leto ozi im Pregadi la prima letera come per uno Marin ..... qual vien da Veraspina zornate do lontan di Buda homo de inzegno ha inteso che il Conte Cristoforo Frangipani per aver soccorso Jayza fo dato per il Re di Hongaria et non quelli Baroni la cita di Segna con il suo territorio per il che quelli Baroni l aveno a mal et maxime il Vescovo Strigoniense con il qual fu a parole et esso Conte li dete uno schiafo unde el fo retenuto et messo in Castello et il Re non era li per esser andato ala caza qual tornato et inteso questo volse le cose foseno pacifichate et cussi soa Maesta e sta contenta darli Segna e il territorio qual parte perho era di essi Frangipani e Segna teniva el Re e che di questo dice e la verita la qual nova lha ancora per altra via et par li danno 5000 homini d' arme 5000 cavali lizieri et 5000 Bohemi schiopetieri azio vadi a socorer e meter victuarie in Jayza qual perho si dice sara dificile impresa perche uno fiol di Schender Bassa qual e venuto Sanzacho overo Bassa in Bossina e con zente in campagna: per tanto questa cosa li ha parso avisarla perche Segna e molto visina a quella ixola di Veia et cosa di non picola importantia.

Da Sebenico di S. Bernardin da cha Taiapiera Conte et Capitanio date adi . . . come adi 14 ricevute letere dila Signoria nostra di 22 Settembrio che lui non voleva dar danari per far la salera de li di che si scusa non aver il modo da quella Camera per non aver un soldo et esser creditor ducati 300 dil suo salario et che il Camerlengo et Castelani vociferano non si pol aver danari se non con sali si vende da li per tanto si scusa ne ha altro modo cha impegnar le sue veste et sopra questa materia scrive longamente in sua excusatione e di la poverta di la Camera. (XL, 107-108).

**Novembre.** — Adi 13. Fo posto per li Savij tutti che li Oratori di Antivari quali richiedono la expedition di 14 capitoli di pocha importantia per non tediar questo Conseio siano expediti per Coleio a bossoli e balote per li do terzi di quello qual sia valida come fusse sta expediti per questo Conseio fu presa 152-23-10. (XL, 190.)

— Adi 17. Di S. Hironimo da Canal Capitanio dil Colpho date a



Cataro adi 9 Ottobre come e stato a Cao di zerchi per dar favor ad alcune barche di Chioza et altri vieneno li a cargar formenti acio non fosseno molestate et havendo inteso a Castelnovo esser venuto il Sanzacho et par Turchi di Durazo habbino fatto sora Narenta a una marziliana di Caodistria con dir voleano zerchar contrabandi haveano morti alcuni homini di essa marziliana per il che ha scritto al Cadi di Durazo dolendosi di questo et al Baylo nostro di Costantinopoli: item tornato verso Cataro mando a visitar per il suo scalcho il Sanzacho li a Castelnovo qual lo ringratio et si offerse. (XL, 223). 1525.

**Decembre.** — Adi primo. Da Zara di S. Vettor Barbarigo Conte e S. Zacaria Valaresso Capitanio di 12 dil instante come adi . . . di questo esso Conte fece la sua intrata de li et andati con esso Capitanio in Camera visto le scripture adesso optimamente tenute et non esser piu debita come la era prima visto molti erori rimediati per diligentia di lui Capitanio el qual li volse dar el salario a esso Conte di mesi 6 justa la sua commissione et lui Conte disse saria meglio di questi pagar stipendiati perche lui indusiaria ditto Capitanio rispose esser ancora li danari in Camera per pagarli et havendo mandato uno suo a Cherso a tuor il sorabondante deputato a la prefata Camera e ritornato il Nuntio con l. 1800 et ne ha lassato l. 400 che non le ha volute per esser monede scarse conclude adesso le cosse e ben governade et si ara da pagar li stipendiati et avanzara perche piu non e ingannato la Signoria come feva quel Contestabile tristo et quel Matafari sicome e ben noto ala Signoria nostra siche atento le sante leze non si ha bisogno di altro cha di boni executori. (XL, 294).

— Adi 18. Vene prima S. Bertuzi Zivran venuto Conte di Zara za piu zorni e sta amalato vestito di scarlato referi pocho laudato de more. (XL, 381).

— Adi 22. *Copia di una lettera scritta ala Signoria da Zara per S. Vettor Barbarigo Conte S. Zacaria Valaresso Capitanio S. Piero Zen Orator et S. Hirolamo da Canal Capitanio dil Colfo data adi 16 Decembrio 1525.*

— Serenissime princeps et domine domine excellentissime. Heri che fu 15 reverenter si fessemo intender quello havevamo dila venuta dil Sanzacho in queste bande et le provision per nui fatte per securta dile cose di vostra Excell. questa notte veramente a hore 9 di notte havessemo letere dal suo magnifico Proveditor date a Nadim qual ne fa

1525. intender esser zonto a Obroazo parte dile gente di esso Sanzacho et haver assaltado il borgo de ditto locho di Obrovazo questa matina: veramente el simile per piu vie habbiamo inteso et per una letera dil Conte Zuane drizata a uno suo Secretario di qui la copia di la qual mandemo a vostra Serenita veder la potera esso Conte Zuan inteso ch el hebbe tal nova che fo heri sera a Possedaria imediate se ne partite ala volta di Croatia per far assunanza de venir a socorer esso locho di Obroazo per quanto a bocha ne ha refferito dicto suo Secretario sperava far da cavalli 1000 et pedoni 2000 et che haveva fatto intender a quelli di la forteza che havesseno a star saldi et con bon animo per zorni x perche indubitatamente si secoreria nela qual forteza per quanto intendemo ne son da persone 40 fra le quali sono 5 da Capo rilievi di esso Conte et sui fidelissimi : quanto alle victualie heri ne doveva intrar bona quantita ma non pote arivar in tempo ma per quello intendemo el zorno avanti fo messo dentro stara tre farina pani 700 bote de vini cavalli 14 per far carne et manzi do et in quello era megio stara 25 polvere pocha et per el simile altre munitiom pochissima siche la Serenita vostra fara quel juditio li parera tamen fin hora non intendemo che numero di exercito con certeza sia questo: stiamo in aspectation di aver aviso particular per poter con certeza dinotar alla Sovranita Vostra et perche per le letere di esso magnifico Proveditor ricercha abbiamo a far andar alla volta de Novegradi il magnifico Capitanio al Colfo : per imediate recepute sue lettere a hore 9 di notte se habbiamo redutti nui come Capitanio et lo Orator et Capitanio al Colfo per consultar tal andata de esso Capitanio et unitamente per conservation dilla bona pace judicando cussi esser il voler di Vostra Serenita habbiamo deliberato atrovandosi la fusta a Novegradi esso Capitanio non debbia andar et scritto a esso magnifico Proveditor il respecto habbiamo in tal materia facendosi largamente intender opinion nostra esser di proceder talmente in conservation dil locho de Possedaria et che per tal causa non se habbia a venir alle man cum esso S. Sanzacho et per il simile habbiamo fatto intender al patron dilla fusta per fuzer le opposition che fono fatte dille cosse de Clissa ne altro per hora habbiamo che sia degno di notitia a Vostra Sublimita cujus gratie ec.

— Postscripta: in questa hora prima di notte habiamo havuto lettere dil magnifico suo Proveditor date ozi a Nadim a hore 4 di zorno per le qual ne significa il Sanzacho ancor non esser zonto sotto Obrovazo ma ben parte de sue zente et lui magnifico Proveditor prociede maturissimamente ec. Jadre.



*Copia di una letera dil Conte Zuane di Corbavia scritta al suo Orator a Zara.*

— Hon.r in Cristo pater Mess. Pre Stephano sapiate come al inbrunir dila sera zonzessemo a Possedaria et vene uno homo de Obrovazo qual a visto l hoste sotto Obrovazo per tanto per l amor de Dio parlate con quelli Sig. se a qualche modo potesseno dar qualche aiuto che si metta la biava dentro perche per altro non se perdera se non per manchamento di victuaria pero pensate a questo come meglio vui sapeti et nui adesso andemo in la montagna per causa di trovar homeni et speremo in mess. Domenedio che avanti otto zorni noi veniremo con hoste et homeni perche ritrovaremo preparadi.

Zuane Conte di Corbavia adi 15.

— Adi 23. Di Zara di S. Vetor Barbarigo Conte e S. Zacaria Valaresso Capitanio S. Piero Zen Orator e S. Hironimo da Canal Capitanio al Colpho date a Zara adi 16 di questo come Turchi erano andati a Doboveza loco del Conte Zuane di Corbavia et aspectavano il Bassa et come in ditto loco erano solum 40 homeni da fatti et pocha victuaria : item par questi Turchi siano cavalli 1000 fanti 500 et do boche di artellerie et l aviso et copia dila lettera e scritta qui. (XL, 402-404).

— Adi 24. Di Zara di Rectori fo lettere di 17 come Turchi erano levati in Obroviza et altre particularita sicome diro di sotto. (XL, 407).

*Copia di una letera di Rectori di Zara et Capitanio dil Colpho date adi 18 Decembrio 1525.*

— Serenissimo Princeps etc. per ultime nostre di 16 a hore 4 di notte insieme cum il clarissimo Zen denotassemo ala Sublimita Vostra quanto fin hora se haveva potuto haver dil progresso fattosi per Turchi zircha lo andar a Obroazo ne da poi de cio altro habbiamo auto solum questa notte hora x recevessemo la inclusa dil magnifico Proveditor per la qual Vostra Subranita sara avisata quanto e successo et da poi ore 6 di zorno zonto qui uno Cingano qual solemo in tal occorentie mandar ad explorar per esser persona praticha tolta la relation sua di quanto ha operato etiam qui inclusa mandamo ala Sublimita Vostra ne punto di hora in hora cum ogni solicitudine si manchera de intender il successo loro per poter cum ogni celerita juxta il solito dinotarlo ala Sublimita Vostra et di tutte le necessarie provisione per seguito deli lochi di quella si manca ponto ala qual dinotamo come heri

1525. a hore 20 il clarissimo Zen partite per Sebenico et cussi di quello succedera di hora in hora la Sublimita Vostra sara avisata cujus gratie.

*Questa e la Relazione.*

1525 adi 18 Decembrio in Zara refferisce Cingano tornato in questa hora 6 di zorno dal campo Turchesco sotto Obrovazo come hessendo a 17 andato a sopraveder apresso Obrovazo visto il campo Turchesco partendosse di Obrovazo inviarse verso Selengrado locho distante da Obrovazo miglia tre et per suo juditio pol esser da num. cavalli 800 et pedoni 1000 cum do boche di artellarie ma piccole da poi tornato il ditto referisse a Novegradi haver inteso da alcuni che partiti da Obrovazo havevano portato un morto li per Turchi da uno schioppo comeel ditto campo Turchesco presentatossi sotto Obrovazo fece un pocho di rombo in una torre di pochissimo momento et che fu questo mezo per quelli dentro cum schioppi furono morti da zercha 40 Turchi et di quelli dila forteza solum uno qual como o ditto fo portato a Novegradi. (XL, 408-409).

— Adi 29. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio di x come il Sanzacho dil ducato di Carzego con cavalli . . . . et lanze et altre munitiom et artellarie e venuto a . . . . . . . ch e zornata una e meza di quel territorio con fama voler andar a meter le ditte monitiom in Scardona unde azio quel territorio non habbi danno a mandato a far comandamento per tutto il territorio si reducano con le anime et animali verso la terra et ordina provision in la terra con farli bona custodia et scritto al Proveditor zeneral e a Zara et cussi al Capit. dil Colpho che in quelle aque se ritrova che subito debbano venir de li siche non manchera di far il tutto ec. (XL, 428).



## ANNO 1526.

**Gennajo.** — Adi 5. Di Zara di Rectori di . . . . . . . come hanno aviso Turchi dieno tornar sotto Obrovazo: la copia sara qui avanti (XL, 460). 1526.

— Da Zara di S. Vetor Barbarigo Conte et S. Zacaria Valaresso Capitanio date adi 20 decembrio 1525 come in quella sera era zonto de li il Castellan dilla fortezza di Obrovazo al qual hanno fatto deponer il successo qual lo manda el detto Castellan dimostra esser venuto per vodo fato ala Madona di qui el qual e stato da loro questa sera secretamente et da lhoro e stato ben visto et acharezato.

Questa e la deposition: essendo in questa hora 2 di notte venuto in Camera di magnifici signori Rectori il Conte Guido di Possedaria Castelan dila fortezza di Obrovazo referisse ut infra venere da matina che fo adi 15 dil instante io andai in la fortezza con persone et lo resto erano andati a vadagno zoe in preda dove feci parole cum quello haveva lassato in mio locho dicendo se venisse Turchi come staressimo et poco dapoi per quello era in cima alla guarda fo ditto Turchi Turchi et io saltai subito cum un stizo de foco ala artellaria et dado il focho quella crepo et viti intorno de essa fortezza da Turchi N. 200 de pedoni quelli per esser zonti al improviso preseno avanti il borgo da persone XI de cetini che vanno in corso et de se anegono et dicti Turchi veneno ala volta de ditta fortezza per scaramuzar et alcuni Nobeli homeni cum dui preti et gravanti n. xx insirono fora a scaramuzar et fo tratto artellarie della fortezza quali se ritirarono suso una colina et li nostri per me forno chiamati tornorono dentro et continuamente il campo se ingrossava et per quel zorno altro non successe la notte poi dicti Turchi impiantarono le artellarie et feceno repari de legname et la matina dicti Turchi deteno fuoco a do pezi de artellaria cum li schiopi et assaltarono dicto loco che podeva esser 300 schiopi et amazarono uno et roborono parte de uno muro picolo qual cossa vista per nui andassemo fuora cum certi schiopeti e li fessemo ritirar et la notte per nui fo reportato dicto locho la domenega da matina veneno da 50 cavalli suso una colina ben in hordine et comenzarono venir soto la fortezza et comenzorono a romper il muro dentro con sassi polvere e altre cosse li fessemo ritirar dove era zercha x bandiere cum trombe et cercha hora de mezo zorno comenzorono a far strepito per levarsi et cussi se levorono et pocho da poi uno ZuamBattista Pugiese qualera sta per avanti

1526. preson de Turchi fugite in dicta forteza et referite dicti Turchi esser da zerca 2000 tra pe et cavalo mal in hordine cum bastoni et manere et non esser il Sanzacho li ma quattro Voyvodi soli: interogado se l sa la causa perche il Sanzacho non e sta con lori et se l doveva venir rispose il dicto preson et referisse ch el Sanzacho veniva im persona a tal impresa ma in viazo li vene ordine di tornar in drio et che esso Sanzacho era per mudarsi presto et crede ch el fara quanto mal il potera in lo suo finir et aver messo x boche da bombarda in Tenina domandando quanti homini erano in Obrovazo rispose zercha 35: interogado che victuaria era dentro rispose un pocho de orzo meza bote de formento do sacchi de farina uno sacho de pan et cavalli 17 quali achadendo li averia morti et quarte 5 de vini et do bote de sal et pocha monitiom rispecto al bisogno dil locho et pezi 5 artellarie de ferro oltra li schiopi: interrogado quanti sono li Turchi che sono morti rispose me ha referedo quello Puiese da zerca 50 et zerca 69 feriti da schiopi et sassi et artelarie: interogado sel sa dove e reduti li Turchi rispose sono andati ala volta di Tenina: interogado la causa dil levar come dice con furia il campo risponde judichemo ch el sia sta per hordine dil Sanzacho visto che in lo primo assalto non havevano potuto far nulla et visto le dimostratione da nui facte perche il detto Zuan Battista Puiese venuto in la forteza ne ha fato intender quanto per la sua poliza se contien de sua mano.

*Tenor Polize.*

Thodaro Stratioto da Zara a informato il S. Sanzacho che qui in questa terra de Obrovazo poteria far galie et fuste el gran Sig. Sultano Sulimam et piu diceva che a Chasal atorsio qual pagerano tutti per schiavi et voleva far una barca di coro per passar li cavali da quella banda di la fiumara per correr et pigliar altre terre de Cao Lovich: Dio non volse che pigliasse questo Castello passava in tutte le altre terre dillo ex.mo S. Carlo et uno altro compagno che se chiama Mostafa che e stato il ex.mo S. Carlo tre anni et questo era pedota dove se possia pigliar et far le cave.

Item li dicti Rectori di Zara scrisseno di 22 Decembrio ali Capi di x come la matina seguente per esso Castelan di Obrovazo li fo mandato una letera qual pareva li scrivesse suo fratello da Obrovazo et mandano la copia inclusa per la qual havisaria il campo era per ritornare sotto essa fortezza et per messo secreto essi Rectori li feno intender che subito el se partisse per andar ala segurta di ditta fortezza il qual li



mando a dir non haveva il modo di provederli di dar danari per i Drabanti unde li mandono ducati 20 azio si partise contento el qual imediate se partite per ditto locho: hozi el ditto Castelan ha mandato una letera di qui al suo amico qual mandano la copia et desiderano saper come governarsi scriveno ozi il Proveditor zeneral e venuto qui in la terra con il qual sono stati in parlamento et se ne ritornera fora per segurta dil Contado et hanno deliberado che la fusta Contarina ch e ritornata di qui da matina iterum ritorni a Novegradi per ogni conveniente rispecto ben advertido la conservation di la pace ec. 1526.

Item li ditti per lettere di 20 pur ali Cai di x scriveno esso Castelan di Obrovazo voleva da lhoro uno marangon murer et fabro per fortificar ditto locho unde lhanno acharezato et ditoli li rispetti si ha et che lui dovesse proveder fin il Conte li provedesse il qual Conte inteso l acamparsi di Turchi a ditta forteza ando ala volta di Corvatia inmediate per far adunanza per venir a soccorer ditto locho per tanto rechiedeno ordine come lhoro si habbiano a governar con dicti zerca ale continue proposte li fanno et la forteza preditta e la conservation et segurta di questo Contado di Zara.

*Lettera dil Castelan di Obrovazo.*

— Messer Jacomo amice carissime. Stasera zonsi a salvamento a Possedaria: d un altro canto zonseno fanti di Obrovazo con certi presoni li qual mando di longo et me zurono che per do sere circha a 5 hore di nocte li hanno visto andar per il fosso de Obrovazo persone aliene non dise che faro el fatto mio per Cristo che adoro l e cusi sera ala faza chi nol crede ec. altro mal levado el campo de Turchi sotto Obrovazo batizasemo uno Turcho el qual batizado scampo heri im Turchia con dei soldadi de Ostroviza el dicto campo avanti che vene quel pocho di biava et dicto vete che quei Signori i erano a mezo di via de Obrovazo et similiter li Cristiani vite remaste poche persone et senza vituaria haveva da dirne atosichara et ruinera et etiam era de piu pochi schiopetieri che a Obrovazo sono ne hanno manda dir non voleno star como bestie digando non semo pagadi risichemo con le persone nostre non volemo che ne preterisse pur un zorno del nostro mese o se n anderemo via nissuno guardando in facia adesso mo v o dicto quomodo et qualiter passa la cossa non piu quel puocho mi haveti dado l o speso piu dila meta per le cosse necessarie per el luogo non me mete avanti che non ve habbia fato moto se intervegnira qualche cossa vui seti in colpa et

1526. causa non mi fera ch el fero e caldo baterlo: mandeme per schiopetieri ducati 20 et salnitro polvere piombo o 10 bombardieri ingegnosi uno favro uno muraro et apresso 20 persone et dacio cum schiopeti fari bon sparagno canzati per un 100 certa cita dela Romagna nela man christiane da po vosi ajutar non averi modo ala fe sia non me passera soi zorni proximi come haveno per i scozj et de altri amici cum tutta la Possidaria et bombarde ne vien adosso per terra provede suficit 1525 Decembris. Venere avanti Nadal sotoscritta Vido Posederschi Castelano vostro in tutto. (XL, 465-467).

— Adi 28. Fu preso per far le mure di Pago sia concessi alcuni danari a quel Conte a requisition dila comunita ut im parte. (XL, 518).

— Adi 20. Da Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio di 19 decembrio come adi x scrisse di una adunation si faceva di Turchi dil Sanzacho dil Ducato per venir in Cetina et le provision fate per lui in far redur le anime et animali dil Contado ale fortezze e di zio aver dato aviso a Trau Spalato et al Proveditor zeneral da poi ave aviso ditto esercito za 4 zorni esser intrato in Cetina con artellarie pichi e pelle bovine per far barche per passar fiume et per uno Stratioto zonto de li ha inteso eri ditto esercito sotto certi Vayvoda 500 cavalli et 1000 pedoni con una artellaria chiamata da lhoro Margarita e tolto 250 schiopetieri Turchi erano in Scardona per lhoro ajuto et fato retenir tutte le barche erano andate alli molini et tenuto le porte di Scardona serrate fin tardi sono partiti et vanno verso Sermon do zornate lontan di qui e si dice vanno a campo a Obroazo in la qual fortezza par siano solum 42 homeni a quella custodia: dil successo avisera non manchando di ogni debita provisiom.

— Dil dito di 20 come havia avuto aviso da Zara ditto exercito esser stato a Obroazo parte et una parte del dito exercito resto col Sanzacho a mezo il camin in uno locho nominato in le letere ma nulla poteno far imo da quelli di Obroazo e sta morti da 40 Turchi e alcuni fati presoni e di la terra uno solo morto unde essi Turchi si sono levati e zonti a Scardona mandano a rechieder a esso Conte do piate per poter passar de li al che esso Conte ne fece afondar una e l altra ge la mandoe con la qual passono la fiumana e sono tornati a caxa ben dicono voler tornar per esser sta presi alcuni Turchi da conto da quelli di Obroazo videlicet. . . . . . . . .

— Dil ditto e S. Piero Zen di 22 zercha sali che dalli subditi dil Turcho non vien levato gran quantita adeo ne e pochi e saria bon la S. ordinasse fosseno mandati de li moza 400 sali da Corfu o da Pago



quali si venderiano con utele grando e si sustentaria quella povera 1526. Camera cargata di molta spesa extraordinaria: etiam voriano di ducati 200 dieno mandar al oficio dil sal potesse comprar tanti sali e venderli e poi mandar essi danari e l utele restera in la Camera pertanto pregano si fazi provisiom. (XL, 528).

— Di S. Piero Zen va Orator al Sig. Turcho date a Ragusi adi 26 decembrio come adi 22 di Liesna scrisse poi hozi avanti di zonze de li et mando avanti la galia Badoera a Cataro a farli preparar biscoti etiam ha expedito le letere dila Signoria nostra al Baylo nostro a Costantinopoli per terra scrive aver inteso ch el zonze de li za zorni . . . uno Ambasador dil Marchese di Mantoa con 3 casse con presenti di panni d oro e di seda et certe armadure de cani grandi et do zirifalchi che vien portadi al Sig. Turcho et altri presenti etiam a portato al Sanzacho de . . . . . . . el qual Sanzacho li vene contra per aver questi presenti: scrive a inteso il Sanzacho di Bossina era prima ritorna al suo Sanzacha per il che detto Thodoro Paleologo destinato a questo Sanzacho novo andava fino a Cataro dove licentiera il Turcho e con lui fenzendo di resentirsi dovendo il ditto Sanzacho mutarsi aspettando ordine dila Signoria nostra scrive si parte de li per seguir il suo viagio con quella solicitudine ch el potra. (XL, 529).

— Adi 23. Fo preso ch el processo di Syndici di Dalmatia zerca Marcho Alichi era Castelan a Castelmuschio su l isola di Veia con la examination sua sia dato alli Syndici che lo expedissa in Quarantia. (XL, 541).

— Adi 15. Da Cataro di S. Piero Zen va Orator al Sig. Turcho date adi 5 zener come adi primo zonze li et trovo li biscoti tutti non erano sta fatti unde tolto quelli a potuto a deliberato tuor tante farine et partirse per non perder tempo et avisa vene li Almadoro di Durazo con una letera di Costantinopoli dil nostro Baylo che li scriveva che alcuni Turchi erano sta spogliati da nostri subditi di Budua e toltoli aspri XV milia pertanto si fazi provisione ec. et el dito Almadoro disse si havia visto la simitara fornita d argento a Budua di quelli Turchi unde azio non vadi rechiami al S. di questo e deliberato far provisione et ut in literis scrive volendo levarsi con la galia vene uno Nontio dil Sanzacho di Montenegro a dirli che domatina saria li a Cataro uno per nome di esso Sanzacho per parlarli il qual forsi dubitando non fazi mala relatione alla Porta lo manda: unde a terminato indusiar e questa notte si compira di far li biscoti azio in mar non patiscano.

— Dil ditto date adi 26 in Boca di Cataro in galia come in quella

1526. matina vene il Sanzacho di Montenegro e l suo Vayvoda qual li porto una letera di credenza e si chiama nobile nostro usandoli grate parole et ricomandando suo nepote ala Signoria nostra e li porto presenti per ducati 5 in zercha al qual li rimando el duplo usandoli versa vice optime parole pregandolo vogli ben convicinar con Cataro el qual molto si laudo di S. Francesco Taiapiera al presente Conte de Cataro unde li disse esso Orator che zonto fusse ala Porta faria Ali Bassa bon officio per lui et quello Vayvoda li disse che etiam il Sanzacho saria presto a Costantinopoli perche voleva andar a far riverentia al magnifico Embraim Bassa, e li si vederiano unde partito esso Orator aldite messa in S. Bernardim et montoe in galia e si lieva con biscoto cargo per Corfu.

— Da Zara di S. Vetor Barbarigo Conte e S. Zacaria Valaresso Capitanio date adi ultimo zener come adi 25 dil instante per d. Lombardim Detricho li fo fato intender come el se diceva che molti nostri subditi dil Contado erano andati insieme con alcuni Istriani et Cetarj a depredar su quel dil Sig. Turcho et fato gran preda di bestiame et altre anime et quelle condute a Obroazo il che inteso li parve cosa di haver grandissima consideratione eli comesseno che imediate el montasse a cavallo et andasse per il Contado verso Possedaria et Obroazo per verificarsi di tal cosa e si con verita erano stati nostri subditi cum tal Cetarj inquerendo il tutto cum ogni diligentia non fazendo demostration ne strepito nel Contado salvo che in caso che a man salda el podesse prender qualche uno che fusse stato a tal impresa e ne avisase di hora in hora quello l intenderia: el zorno seguente ave sue letere con aviso di quanto haveva inteso et hessendo per venir di qui il Provedidor qual era a Sebenico atento l adunanza che se diceva di Turchi che erano per venir sotto Obroazo perho a posta li scrissero il tutto exortandolo a far quelle provision ricerchava la materia qual li rispose laudandoli di quanto haveano fatto e che la mattina el saria nel Contado dove el faria cossa di suo a piacer e di satisfation di Turchi et cussi se ne vene nel Contado et ozi e venuto nella terra et le sue operation per sue letere se intendera et hanno fatto uno mandato al suo Soracomito di la fusta Contarina che di qui che imediate vadi ala volta di Pago e quelli contorni per obviar ali Cetarj et altri che volesseno fuxer dil territorio cum tal preda azio fusse exeguito l ordine di esso Proveditor.

— Di Sebenico di 28 zener di S. Andrea Zivran Provedidor zeneral ali Rectori di Zara scrive quanto ho scripto di sopra e di piu cercha le adunation di Turchi questa matina altro non intende per non esser



venute le spie questa sera ritornerano et havera certeza dil levarsi di 1526. Turchi quali sono verso Verlicha et Tuina.

— Dil dito S. Andrea Zivran Provedidor zeneral in Dalmatia a la Signoria nostra data a Zara adi primo fevrer scrive il danno fatto per nostri subditi con 15 Istriani et quelli di Cetarj a Turchi et toltoli 2500 animali 7 homini et 6 cavalli di qual animali 1000 si anegono nel passar dila fiumara unde essendo a Sebenico su la galia del Capitanio dil Colfo vene 12 Turchi lamentandosi di tal danni fattoli et che non si provedando volevano andar a far di questo querela ala Porta rechiedendo la restitution ec. ai quali li rispose che nelli subditi sempre sono di tristi che fanno contra la volunta di soi Signori et che l andaria facendo tal provisiom che i cognoseriano quanto li havesse doluto tal cossa et cussi auto le letere di Zara la matina mando detto Nicolo Rali con li soi Stratioti a una banda e detto Lussi da l altra e lui cum 80 cavalli andoe per aver essi Cetarj et altri malfatori in le man quali inteso la soa venuta con le robe loro e animali si messeno in una grotta sopra uno monte inexpugnabile et vedendo non poterli aver mando a tuor a Novegradi alcuni pezzi di artellaria e fece far proclama che uscissero fuora con la preda sotto pena dilla vita per che alcuni veneno fuori siche ave da 400 animali di quelli tolseno li nostri subditi et il resto di Cetarj restorono in ditta grotta et restitui ditti animali et brusoe 7 coverti delli ditti malfattori e li fo apresenta uno Turcho et tre sono in Obroazo qual li havera et fara la restitution siche fa tutte provision li par necessarie azio essi Turchi cognossino la Signoria nostra voler convicinar in bona pace con lhoro. (XL, 626-627).

— Fo posto per i Savj ai hordeni atento li presenti tempi e bon metter in hordine di armar: perho sia preso che sia scritto in ditti lochi elezino i Soracomiti et mettino in hordine le zurme . . . .
. . . . . . . . . . . li qual lochi sono questi: Caodistria, Cherso e Ossero Veia Pago Arbe Curzola Liesna Braza et do a Corfu le qual siano subito armate e li provedidori sora l armar li mandino li danari per armarle ut im parte ave che non fo notade.

— Et poi fo aricordato le terre dila Dalmatia et fo azonto Zara Spalato Sebenico et Cataro et iterum ando la parte ave tutta unita la parte 180. 3. 3. (XL, 629).

— Adi 22. Di S. Andrea Zivran Provedidor zeneral in Dalmatia date a Zara adi 15 feurer come adi 7 da Nadin scrisse quanto havia operato in quel territorio contra quelli Cetarj poi ando con 30 cavalli per voler prender alcuni quali fuzino in li boschi tolse li soi animali et re-

1526. tenuti 4 confessono con tortura il tutto et preso uno nominato Barda capo di mal lo fece apichar li a Zara presente il Basdar di Scardona che l ave molto a grato et li restitui 4 cavalli fo tolti sotto Scardona et volendo restituir li animali non li volseno tuor dicendo e di quelli sotto il Sanzacho di Bossina et scrive sopra questo vedera di mandarli ec. et a scritto il tutto a detto Piero Zen va Orator al Gran Signor.

— Da Udene di S. Agustin da Mula Locotenente di 17 come quello explorator mando a Postoyna e ritornato dice de li non esser ancora zonto il Conte Christoforo qual e a uno suo castello nominato Arzal appresso Modrussa et che si aspectava ben venisse de li et ch el Re di Hongaria voleva farlo suo Capitanio etiam l Arziduca et ditto Nontio ando sotto specie de intender nove di Turchi unde il Castelam di Castelnovo li scrive una letera qual manda inclusa.

— Dito Castelam di Castelnovo di xi li scrive dil zonzer li dil Nontio per saper novelle di Turchi qual e nominato Mathio per tanto avisa il Bassa di Bossina con cavalli e artellarie e bombarde da bater muri era venuto ali di passati per passar ali Carsi ma perche vene cativo tempo non vene di longo et adi 8 torno in drio e laso le monition a Brigna perche quelli hanno paxe con lhoro con opinion di tornar. (XL. 647-648).

— Fo lecto una lettera di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte di Sebenico di certo caso seguito di alcuni nominati in le letere quali in l isola dil Mortar hanno amazato uno et ut in ea dimanda auctorita di bandirli con taja nome Luca e Mathio Politcovich.

— Fo posto con li Consieri dar liberta al ditto Conte di proclamarli et non comparendo ponerli in bando di terre e lochi con taia 500 vivi et 300 morti per cadauno di lhoro ut imparte ave 144.1.5. (XL, 658).

— Adi 27. Di S. Hirolamo da Canal Capitanio al Colfo date a Sebenico adi 29 zener come havendo inteso per lettere di Zara certe motion ec. mandoe la fusta patron S. Ambrosio Contarini verso le isole di Pago Curzola et Arbe e l altro patron S. Paulo da Canal fece restar de li per Scardona: item ha scritto insieme con S. Dionisio Justinian ai quali S. Piero Zen lasso il cargo di metter i confini di quel territorio con il Sanzacho dil Ducato e achade che si debbano redur a Narenta qual li ha risposto che lui Capitanio vadi a Narenta dove lui sara.

— Dil ditto Capitanio e S. Dionisio Justinian date a Sebenico pur adi 29 zener come il Sanzacho e chadi dil mostrar li hanno scritto in risposta di soe per metter i confini che i vadino a Narenta dove i saranno e insieme fara justitia come e la volonta dil gran Signor et manda inclusa la ditta letera. (XL, 673).



**Marzo.** — Adi 2. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera 1526. Conte e Capitano di 28 fevrer scrive di uno aviso auto da pre Zorzi che Morato Vayvoda dil Sanzacho dil Ducato con zircha cavalli 300 e andato a uno castello dil Conte Bernardim Frangipani nominato . . . . . . . . . . et hano preso da anime 300 et molti animali et per le nove non e venuti avanti ma che dieno tornar et come era venuto contro dil Sig. Turcho chi tutti quelli stagano ad ordine per cavalcar perho che par voi tuor questo mazo l impresa di Hongaria.

— Dil ditto pur di 22 fevrer manda una lettera auta dil Sanzacho dil Ducato per la qual si duol che 60 fanti di quelli di Novegradi e Histriani e altri sono venuti su quel dil gran Signor et passato la fiumara hanno fatto preda di 3000 piegore e quelle condute sul Conta di Zara et alcuni cavalli nostri andati su quel di Scardona e fato danni ut in litteris per tanto comanda li sia restituito tutto si non scrivera al Gran Signor che la paxe fatta col Doge e rotta ec. et manda la dita letera unde li ha risposto non esser sta di mente soa ni dela Signoria et scritto a Zara a quelli Rectori et magnif. Provedidor S. Nadal fazino provision la qual letera potendola aver la notero. (XLI, 9-10).

— Adi 12. Di Vegia di S. Agustin Valier Provedidor di 7 come adi 4 scrisse doveva venir hoste Turchescha ec. al presente avisa cavalli 1000 et pedoni 100 Capitanio uno . . . . haver passa il fiume et questa matina sono venuti alli castelli delli Frangipani a un locho dicto . . . . . . . . . siccome ha hauto aviso da Verminichi et manda la letera hauta in la qual letera si contien questo aviso e la incursion fatta et altre particularita come in la lettera si contien et che quelli di . . . . . . . li ha mandato a richieder ajuto al qual ha risposto bone parole non si partendo dil ordine nostro auto.

— Dil ditto data adi 8 come era venuto li uno citadin nominato . . . . . . qual era a Segna quando Turchi corseno dicendo tutta la terra era in terror senza ordine alcun di difendersi non vi e alcun homo di governo li Capitani erano andati in Hongaria dicendo tien che li Turchi tornerano li apresso quelli abandonerano Segna et manda una lettera li scrive di Verminichi Zuan . . . . . . . . . come li Turchi hanno corso sotto Vinidel fatto danni et predadi homeni 25 animali et bruza tre case et visto fuogo onde lui Provedidor a mandato custodia al isola ale rive li vicine.

— Il ditto Provedidor adi 8 hore 20 come era zonto li Zuan . . . . . . parte questa mattina da Verminichi dice Turchi esser levati per causa di gran fangi hanno trovato et haver menato via homeni 16 50

1526. animali grossi et 200 menuti et bruza case et questo anno per una femena fu presa da detti Turchi et scampata con suo marito et altri avisi si come in dette 3 letere si contiene.

— Di S. Hironimo Canal Capitanio al Colfo data a Veia adi 7 scrive il seguito di ditti Turchi come ho scrito di sopra ec. (XL, 52-53).

— Adi 19. Vene quel Nontio dil Sanzacho di Montenegro che sta vestito di raso et vol ritornar a caxa dal suo Signor e tolse licentia di tornar qual e venuto con una barcha di sarache e scoranze per venderle et con una letera del Sanzacho di voler ben convicinar assieme. (XLI, 65-66).

— Adi 20. Di Cataro di S. Francesco da cha Taiapiera Retor e Provedidor di 3 marzo come e venuto li uno Turco di Castelnovo suo amico qual li ha ditto esser venute letere dila Porta al Sanzacho dil Ducato era li ch el cavalchasse suso et questo inteso da suo M. qual è Desder e lui vete lezer la letera et cussi el va al suo Sanzachado per mettersi in ordine et andar via. (XLI, 70).

— Adi 21. Vene in Colegio lo Episcopo di Segna qual fo frate di San Francesco va a Roma alozato da S. Zuan Antonio Dandolo et ave audentia con li Cai di x et parti poi do zorni per Roma. (XLI, 75).

— Adi 28. Di Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte et Capitanio 4 letere le ultime di 19 prima zercha li forni si dovea far di li ma non ha danari da compirli e altre particularita. (XLI, 88).

**Aprile.** — Adi 2. Da Vegia di S. Agustin Valier Provedidor di 26 marzo con avisi avuti di Hongaria esser zonti Turchi persone 50 milia a Belgrado et tra galie fuste e palandarie N. 50 et vien il S. im persona ala impresa di quel regno et che il Re non voleva aspettar ma andar . . . . . . . e altre particularita li come scrivero di sotto.

Fo per Colegio risposto a S. Francesco da cha Taiapiera Conte et Capitanio di Sebenico zercha el comandamento dil Sig. mandatoli per quelli di Scardona ch el mandi certe barche a tuor alcune artellarie a Castelnovo e condurle in Scardona videlicet ch el debbi risponder non haver barche et per niun modo non le ingerissa in tal cosse. (XLI, 96-97).

— Di S. Hironimo da Canal Capitanio al Colfo data a Caocesta adi 24 marzo come adi 13 da Zara scrisse havia hauto dal Provedidor di Vegia tre Turchi recuperati da Segna li qual li mettera in Colfo dove i voranno desmontar scrive a inteso 2 fuste da Valona esser verso Durazzo et fanno danno assai et li vol dar una volta per soraveder justa le letere scritteli di x fuste di Napoli e dil successo avisara.

— Di Sebenico di S. Bernardin da cha Taiapiera Conte et Capitanio data adi 24 marzo come da uno pre Zorzi Tardich fradello di Vayvoda dil Sanzacho di Bossina ha inteso come lui ha auto da alcuni venuti dal ditto suo fradello che lo exercito fa il Turcho e per tuor la Hungaria et andara in persona a mezo Marzo e vol andar in Buda e parte di suo exercito mandara a Jayza: item a nova esser zonti do comandamenti dil Gran S. a tutti questi qui vicini stagano a lordine azio zonto il terzo comandamento tutti cavalchano dove li sara ordinato: item che a questi zorni 250 tra cavalli e pedoni dil Turcho sono andati su quel dil Conte Bernardin Frangipani e menato via anime e fato danno e nel ritorno preseno uno castello dil Conte Zuane e fo morti 60 Turchi avanti lo acquistasse il qual e di pocho momento e questo istesso li afirmo uno Stratioto nostro di Laurana nominato in le letere qual e stato da uno suo parente Turcho di Sanzacho dil Ducato dal qual ha inteso che si dia fortificar Scardona et far le mura grosse che li vadi con carro sopra attorno e dia venir 1000 Gianizari a starvi et sara condute assa artellarie de li e voleno serar non possino andar navilij apresso e non potendo voleno far far do castelli uno per banda e con cadene serar le qual cose ancor che lui non le crede pur a voluto avisar: item a inteso che sotto Provicha et altri lochi contigui a questo territorio dieno venir da mille caxe ad habitar. (XLI, 103-104).



— Adi 13. Da poi disnar fo Conseio di x con la zonta et fu preso una gratia che a S. Costantin Zernovich fo di S. Zorzi nato in questa terra di una da cha Erizo alla qual per il suo viver li fo dato la podestaria di Torrenova: et e nepote dil Sanzacho di Montenegro vicino a Cataro il qual per sue letere or a instato colla Signoria nostra ditto suo fiol li sia ricomandato per tanto sia preso che al ditto S. Costantin qual si a maridato in una fia fo di S. Zuan Matio Contarini q.m S. Priamo habbi in vita sua ducati 100 al anno dila tansa dila canzelaria di Piove di Sacho ut imparte netti di tansa. (XLI, 127).

— Adi 18. Fu posto per li Savij dil Conseio Terraferma e Ordini la expedition de Oratori di Capit.[1] di Sebenico quali dimandano sia electo il suo Conte per mesi 16 qual habbi tutto il salario che ha per il tempo sta al presente azio vadi persona di autorita al qual se li risponde semo contenti de cetero il Conte sara eletto sia per anni do habbi per spese al mese ducati 40 netti di quali non mostri alcun conto et sia electo nel nostro Mazor Conseio et 4 man di eletion la qual parte non se intendi presa si non la sara posta in Gran Conseio fu presa. (XLI, 145).

— Adi 27. Da Sebenico a S. Bernardim da cha Taiapiera Conte di . . . . . . . con alcuni avisi zercha le cose di quelli confini e de Turchi. (XLI, 169).

1526.

*Letera scripta adi 15 del mese de Avril 1525 in Scardona.*

— Adi ultimo Avril. Noi Turali Aga Desdaro de Scardona et Culay Pothchlijch Vicecapitanio di Scardona et Nasup Cerchaia fratello di David Vayvoda de Bosna facemo asaper et testifichemo a ogni uno davanti di chi pervenira questa scrittura come di questo mese di Febrajo prossimo passado li Martelossi subditi dillo Imperator et de Carlo Vicere depredorno tra Stecue et tra Scardona alquanti animali et pastori et come intese questo el Mag. S. M. Andrea Ciuran Provedidor de Dalmatia salto a cavallo con tutti li suoi Stratioti et ando a traversarli et recupero dalle man delli ditti Martelossi subditi dil Imperator e di Carlo Vicere inimici nostri de tal animali 450 prezoni 4 et prese uno Vayvoda qual era capo delli ditti Martelossi qual lo fece subito apichar come intendessemo dalli nostri homeni quali havevano mandati per causa de tal preda dal prefato mag. Proved. el qual da poi ando perseguitando il resto delli Martelossi et li fugo alla marina et ne annego 19 quali animali 450 et 4 prezoni el prefato M. Proved. consigno a nui ne niun altro homo domandava piu niuna cosa per li danni ut supra fatti appresso me ven dal prefato magnifico Provedidor in questa cosa se ha portado ben et virilmente et ha adempido il voler et comandamento cosi dell illustriss. Gran Signor come della Serenissima Signoria di Venetia et questo scrisseme Alia Iassicich de ordine dil prefato Magnif. Desdaro et Capitanio gli metterano il suo sigillo a questo testimonio Celay Jrey Mechmet Cuchavinch et Velia Blagpianin
Mechmet Cuchavinch. (XLI, 195-196).

**Maggio.** — Adi 28 Mazo vene in Colegio S. Zuan Battista da Molin venuto Conte di Spalato vestito di veludo negro in locho dil qual andoe S. Nicolo Memo et referite di quelle cose di Spalato et come sono fidelissimi et fu laudato dal Serenissimo iusta il solito el qual ha mandato in questa terra alcune colone di piera viva antique erano in Salona terra propinqua a Cataro disabitata le qual si fara conzar per adoperarle o im palazo o altrove. (XLI, 302).

**Giugno.** — Adi 11. Da Sebenico di S. Bernardim da cha Taiapiera Conte date adi 30 mazo come per il ritorno di Bossina di Pre Zorzi Gaidi Canonico di Sebenico qual za zorni quaranta andoe in Bossina a visitar il fratello Morat Capizi Bassa dil dito Bassa di Bossina overo Sanzacho dal quale dice ha inteso il Sig. Turcho con il Capitanio esser partito de Andernopoli et era a Polidori zornate do lontan de li per andar



verso Belgrado et che questa nova vene 6 zorni avanti che si partise di Bossina e che Inbraim Bassa era andato avanti con persone 30 mile et in Constantinopoli era rimasto al governo Mustafa Bassa dice ditto Sanzacho di Bossina dia cavalchar etiam lui et come esso Canonico vol tornar in Bossina dal fratello et sapendo alcuna nova avisara. (XLI, 411). 1526.

— Adi 18. Vene Domino Thodaro Paleologo vien di Bossina mandato per la Signoria nostra a quel Sanzacho con presenti el qual zonse eri sera et referite. (XLI, 466).

— Adi 19. Di S. Andrea Ziuram Proveditor zeneral in Dalmatia data a Zara adi 14 del instante come iusta l ordine datoli per la Signoria nostra et come scrisse per sue ch el faria eri havia fato cargar sopra x navilij queste compagnie di Stratioti videlicet quella di Frasina e dil Clada e Rali et Detricho Ierbesi si cargara a Trau et non ha fatto altra mostra perche si fara poi quando saranno zonti et scrive a retenuto do cavalli uno di Rali et uno di Detricho et come Nicolo Paleologo volea venir ma non a voluto pur si a contenta ch el mandi suo fiol nominato . . . . . scrive per expedirli non havendo auti li danari da Sebenico a tolto ad imprestido ducati 200 da questo Mag. Capitanio M. Zacaria Valaresso et zonti li danari di Sebenico geli restituira etiam a tolto stara . . . di biava dal Vescovo de li et si potra satisfarlo di qui overo mandar l amontar de li scrive a dato ordine a ditti capi di Stratioti vadino in Istria et passino in Friul per mar non potendo andar uniti per terra per le presente occorentie ec.

— Dil ditto Prov. Ciuram data a Zara adi 15 come suplicha di gratia per quante fatiche mai ha portato et per alcun suo merito non havendo mai dimanda alcuna gratia che desiderando operarsi a beneficio di questo Stado si voglij far ch el possi vegnir in Italia a operarsi a beneficio nostro prometendo di tornar in Dalmatia ec. e qui scrive una letera ben ditada et exortatoria molto. (XLI, 480).

— Da Vegia di S. Agustim Valier Proveditor di 3 del instante come havea hauto letere di Francesco Gabia cittadin di Vegia bandito qual habita a Segna come zobia fo el zorno del corpo di Christo che il Conte Christoforo era con persone 18 m. in certo locho et uno altro Capitanio con 18 m. per nome dil Arziducha et manda la ditta letera: item avisa heri il Viceconte amicho vene attorno quella isola a scorrer la marina.

— Da Segna di Francesco Grabia scritta al Proveditor di Vegia data adi . . . . come adi 29 dil passato zonze de li uno qual vien da Buda e zorni x ch el parti venuto per pagar quelli fanti sono li a Segna

1526. dice certo il Turcho vien a quella impresa di Hongaria et Hongari si preparano di esserli al incontro con persone 70000 alla campagna et aspettano soccorso di Boemi et Poloni siche saranno 200000 persone.

— Dil ditto date adi 17 Zugno come heri sera ha auto aviso di Bercha che adi 13 uno Canonico di Segna con Jacomo Veronese Cancellier di Segna venendo in una marziliana con alcune artellarie somme 8 di polvere et ducati 800 per Clissa erano stati presi sora lisola di Arbe et il scogio di Barsovich da quelli dil Conte Bernardim Frangipani et conducta la marziliana a Buccari li era sta discargato il tutto scrive Segna e destituta di tutto (XLI, 493-494).

**Luglio.** — Adi 10. In questa matina in Quarantia Criminal fo expedito Marcho Alichi Castelam a Muschio sul isola di Veia qual per imputatione fatali per S. Agustim Valier Provedador da Veja fo per li Sijndici S. Hironimo Contarini et S. Lunardo Venier mandato di qui al Conseio di 10 commesso a essi Sijndici lo expedisseno con li consegli e cussi leto le scritture visto la innocentia sua ditti Sijndici messeno di assolverlo e fu assolto di tutto el Consejo. (XLII, 69).

**Agosto.** — Adi 9. Fo lecto uno aviso di Ragusi senza dir chi scrive come adi primo Lujo il Sig. Turcho zonze a Belgrado et adi 11 fato il suo Bayran si parti lo exercito e passo la Sava a uno ponte fatto con bastioni dalle bande molto forte et venne le zente a campo a Petro Varadim et era zonto il Bilarbei di la Natalia con zente il qual locho e luntan mia 30 di Belgrado sul Danubio e il Sig. ha fuste et barche assai nel Danubio siche per mar e per terra li fa danno et che e uno Capitaneo di Hongari con 14 millia cavalli contra et altre particularita siccome nel ditto aviso apare. (XLII, 250).

— Adi 16. Fo lecto una deposition di uno Donado di Bertoladi da Zara come il Conte Cristoforo Frangipani e Capetaneo contra Turchi et con cavalli 300 fanti 2000 andava e lo scontro di qua de Pistoyna parlo a uno Francese qual li disse el ditto Conte era con 300 cavalli et 300 pedoni e aspettava una risposta. (XLII, 281).

— Letera di S. Francesco Grabia di 12 al Proveditor di Vegia date in Segna come ozi e venuto aviso per via di Brigna che il Sig. Turcho ha preso per forza Petro Varadim ch e in la Scrimia poi datoli alcune batagie et morte di Turchi 100 milla et etiam Embraim Bassa e sta morto per il che ave per forza il locho et tajono tutti a pezzi sino li putti in cuna el qual Sig. cum lo exercito andara in la Sclavonia et apresso uno castello chiamato Posega e prime ha mandato avanti cavalli 1 00 et pedoni 200 a depredar et brusar et e venuti fino in Velino a



far preda: scrive qui in Segna non vi e zente ne si fa provision ne e 1526.
formento ne si trova per danari non se dise Messa ne si sona campane ne se sepelisse morti in sacrato scrive tal nova non si crede ma avanti 10 over 15 zorni si sara chiari. (XLII, 290).

*Cataro si pagano alla camera di Vicenza page 6 et do de li in sali*

| | |
|---|---|
| Amadio da Pra | fanti 40 |
| Gasparo da Terzo | 40 |
| | N. 80 |

*A Spalato si pagano de li*

| | |
|---|---|
| Zuam da Siena | 25 |

*A Sebenico si pagano de li N. 8*

| | |
|---|---|
| Hironimo da Napoli | 50 |
| Salino da Bologna | 50 |
| | N. 100 |

*A Trau si pagano a Vicenza a page 4 al anno*

| | |
|---|---|
| Sier Zuambatista Barbaro Castelam con fanti | 20 |
| Stefano Risadro alla piaza | 20 |
| Cabriel Perloto alla porta | 10 |
| Ser Chistophal Polini alla porta | 10 |
| | N. 60 |

*Stratioti si paga a Vicenza. Zara*

| | |
|---|---|
| Manoli Clada cavalli n. | 50 |
| Nicolo Rali | 40 |
| Nicolo Paleologo | 50 |
| Antonio Carideo | 2 |
| Conte Gergat Sterbaz | 25 |
| Stamati Lusi | 25 |
| Lombardim Detricho | 30 |
| | N. 222 |

*Sebenico*

| | |
|---|---|
| Piero Chelmi | 35 |
| Piero Frasina | 25 |
| | N. 60 |

1526.

*Spalato*

Zorzi Renesi . . . . . . . . . . . . . . . . . . 40

*Trau*

Mexa Gerbesi . . . . . . . . . . . . . . . . . . 40

*Cataro*

Thodaro Paleologo . . . . . . . . . . . . . . . . 26

*Dulzigno*

Thodaro Clada . . . . . . . . . . . . . . . . . . 17

*Antivari*

Zuam Paleologo . . . . . . . . . . . . . . . . . 20

Summa cavalli 143
60

Numero 203

(XLII, 383).

*Copia di una letera scritta a S. Agustim da Mula - Luogotenente di la Patria di Friuli.*

**Settembre.** — Magnifico Signor Luogotenente. Molte sono le cause che me riducono ad scriver a vostra Signoria et per tal modo conciliarmi il giusto favor di quella et tra molte ragione doe sono precipue la vostra eroica bontade et magnanimitade et lo officio mio ver lo inclito Stato Veneto et la dolce patria. Adunque quanto intendo della novitade Ungaricale cominciaro: a Vostra Signoria se ha scritto de Varadino castello finitimo alli Turchi qual al presente e obsidiato del Bassa Hibraim: gia principiando essa obsidione zercha la festa della Visitazione della Deipara Vergine che Signor ditto Bassa passo el Danubio per la Sava con 20 millia homeni: in lo secondo di da poi la festa de Ladislao Re et che lo primo de quelli ditto per nome Sethim Bassa ussito subito di la nave fo talmente rapto dallo violento cavallo che dalle proprie arme transfizo la sua vita trapasso: oltra de cio da certo esploratore si ha inteso in lo esercito Turchale haver piovuta pioza sanguinolenta mi-sedata cum sera et pegola intanto che molti sono morti per grande sete et puza et che certi astronomi hanno preditto li anteditti Turchi non esser per ritornar a casa li quali astronomi fece morir esso Cesare Turcho per li suoi tristi presagi in li quali dicevano ancora havendo prima inteso l animo Cesareo de andar a Buda lassato sotto Varadino lo



Vayvoda de Natolia cum grande esercito che Cesare guasti la Panonia 1526.
che do Vayvodi lo Bosinense Mustar Sevj vadano cum li finitimi officiali ad Zabam et fina a Zagrabia et passino la Sava circa Inusidoara dove li espectera lo esercito dello Vayvoda Zelembejo: item havevano gia ditto prenominati astronomi che circa la festa di Maria Magdalena certissime lo castello Varadino sia obsesso et che le copie Turchale de Cesare seriano verso Buda 4 miliari et che in la festa de Anna Mustar Sevj andaria fina alla citade Chryesiense per mezo Schiavonia ma lo Bassa Bosnense teneva piu zente per lo assenso del Savo et cosi non seriano congionti li doi exerciti: item che poi veneria Zelembejo circha la festa della Deypara Vergine dela Neve ad lo vado Inusidoara et Menara ivi non trovaria questi Vayvodi seria profligato per le zente del Principe Austrio et sara preso et che Mustar Sevy saria amazato per li regnicoli rustici et ch el Bosnense Bassa fugeria ad Sabaz poi saria grandissima occisione circa Cryico tra li regnicoli da poi tal profligazione dil Vayvoda predicto circha la festa della Neve gia ditta in lo secondo giorno ivi ancora saria occiso un grande Signor in quello regno et piu de 20 milla homeni veneriano da po la zente del Vayvoda Transilvano sotto Varadino et combatteriano cum lo Bassa de Natolia ivi li Magnati Ungari sariano occisi infiniti che in la feria quarta dopo quella della Neve seriano li Ungari profligati et preso seria lo castello presto tornaria ad quel castello lo Cesare Turcho ch el Re Ungarico interim demoreria circha Tona et che al fine lo summo Dio daria grande stragge alli Turchi in nova zente quale per li sopraditti nuntij voriano intrare in Transilvania in sto mezo seria devastado tutto lo regno ch el Cesare Turcho cercha la feria della Assumptione de Maria tolto lo exercito in nave andaria verso Buda lo Re Ungarico verso Strigonia perho che allora la zente del Duca Austrio descenderiano per lo Danubio lo Bassa Bosnense desfaria lo Regno Sclavonico fina ad Vearasdo alhora li signori Croati obteneriano il castello Bochez cum Jayza lo Cesare Turcho mettera campo in campo Rachaos et pigliaria Pesto cittade opposta a Buda da poi manderia lo Imperatore Germanico moltissime zente con le quale insieme cum li Bohemi lo Re Ungarico descendera verso Buda lo Vayvoda Transilvano se recoglieria interum et con valente gente dil Re Polonio et de do Vayvodi ascenderia per li campestri luoghi a Rokos lo Cesare Turcho haveria in Danubio molte nave ivi predisseno li astronomi molti mali a Cesare Turcho il perche forono da esso ad mortem destinati: si ha ancora divulgato che grande fame patisseno li Turchi et che la saeta celeste in lo territorio di esso Turcho e pervenuta adesso si dice che esso Cesare Turcho e ritornato

1526. in Nandoralba che la regia Maesta de Ungaria e ussito hora mai de Buda per obstare alli barbarici insulti et a bello bon et numeroso exercito: li Boemi anchora si aspectano ogni di et e molto desiato el signor Conte Christoforo Frangepan et dal Re et da tutti li regnicoli. Vostra Signoria accepti il bon affecto per effecto: prego l'Onnipotente prepari ogni cossa a vostra Signoria alla quale humiliter mi ricomando et insieme lo padre mio et fradelli Sbrugli. Ex Castro Ugulini die 27 julij anno Domini 1526. Sottoscritto R. Sbrulio F. E. p. 9.

A tergo: Magnifico Domino Augustino Mula Locumtenenti Patrie Foriiulii plurimum observando.

— Clarissimo cugnado. Se seti con li vostri sano io malegro Dei gratia io sono sano ma sollicito per non esser appresso vui e pero cum brevi visitarvi delle novitade Hungaricale potreti con lo Magnifico Locotente comunichare ha il grande Turcho grandissimo ezercito de piu de 30 Bassa ormai ha passato il Danubio et molti passi ha preso et ha gia brusato piu lochi che niente li obsta ad andar a Buda: lo Serenissimo Re di Ungaria ha grande esercito non longe da Buda e taliter e desiato il Conte Christoforo et anche el padre Conte Bernardino: li Bohemi si aspettano al campo regio: per lhoro e andato lo Episcopo Agriense. Salutati mie sorelle et tutti di casa nomine meo Dio ve guardi. Ex ugulino die primo augusti 1526

A tergo: Nobili Domino Joanni Antonio Laurentiano ex consortibus Faganeae fratri observandissimo Utini. (XLII, 445-447).

— Adi 19. Da Segna di Francesco Grabia di 11 al Provedador di Veja come e nova el Sig. Turcho aver passa la Drava et per uno schiavo fugito dil campo dil Turcho venuto li parte e zorni 15 dil campo riporta che li campi sono stati alle man zoe Ungari e Turchi da matina fin mezo di zoe prima li schiavi e che sono sta rotti et che il Re era fugito et che da colpi 60 di artellarie grosse Turchi sbarono e dete in li schiavi et scrive il modo di la bataja et e sta morto di gran zente Turchi hanno preso lartellarie di Ungari et il Vayvoda di Transilvania non era ancora zonto in campo ma era una zornata luntam li Capetani sono in quel dil Turcho 200 milla a cavallo et sono Janizari 12 milla con schiopi et nel campo di Hongari non vi e mancho persone ut in litteris.

— Di Zara di S. Vetor Barbarigo Conte e S. Zacharia Valaresso Capitano e S. Nicolo Trivisam Provedador zeneral di 10 come era tornato uno lhoro messo mandono in Hongaria ozi et manda la sua relatione qual e questa Pre Stefano Possedaria scrive di Zagabria ad un suo fradello.



— Di Zagabria di S. Stefano sopraditto di 28 al Conte Jurcho suo 1526. fradello come dille cose di Hongaria il Re ha 100 milla combattenti tra li qual 18 milla Boemi et va la spada insanguinata nel regno e di 9 sono in una casa ne va 8 in campo et uno resta a casa: nel campo dil Turcho e assa amalati et vi e peste et fluxo . . . . . . . . et come hanno dato una rota di 10 milla Hongari al Turcho di quali e sta morti 2000 ut in litteris.

— Relation di Piero Padavich Crovato qual e stato verso l Hongaria et referisse molte cosse ut in ea la copia di la qual scrivero avanti.

— Di Zara di S. Nicolo Trivisam Provedador zeneral in Dalmatia di 11 come era zonto li uno Rado Dragoman vien da Costantinopoli con letere dil Oratore Zen qual li scrive mandar alcuni comandamenti a quelli capi Turchi confinano li appresso che convicinano ben con li subditi nostri in Dalmatia. (XLII, 482-483).

*Copia de una letera scritta in Zagabria per pre Stefano de Possedaria a Conte Jurcho so fradello date adi 28 avosto 1526.*

— Egregio Conte Jurcho. Avanti non ve ho possuto dar notizia delle nove de Hongaria: el Re de Hongaria se atrova a Muchach et atorno de lui infino adi 22 del instante e sta da combatenti numero 109 milla e in fra questi sono 16 milla per nome della Regina che lei a adunado de zente todescha e vegnudo Mosculab Capetaneo de Boemi et con lui 18 milla Boemi anchora si aspectano 9000 de zente de Sclavonia sono 15 milla questi si hanno traghetadi el di de S. Bartolamio oltra la Drava per unirsi con el Re: nel campo del Re sono assai homeni darme et schiopetieri et si porta la spada sanguenada per tutto el Regno de Hongaria e Sclavonia e se in una casa sono 9 homeni da poder portar arme over dui uno resta a casa et el resto va in campo li Signori Corvati si sono mossi con el Conte Zuane et il Conte Christoforo et si ha bona speranza: li Hongari desiderano haver con lhoro questi Signori Corvati: ozi se a abudo in Zagabria ch el se ha preso Cinquechiesie de Strigonia et uno Vescovo et uno fiolo de uno Baron sono partiti dal campo Ongarico et andati dal Gran Signor et se dice cussi ma non so certo el Gran Signor a preso 15 terre in Scrimia et ha fatto tre ponti oltra la Drava dove se domanda Osich et se ha accampado oltra la Drava cinque leghe Ongariche lontan dal campo del Re ma non se sa de certo se el Signor e in persona et suo campo e afamado et infermo da peste et fluxo da poi che lha passato oltra l aqua el frate Arzivescovo

1526. cum Perin Petar hanno dato una rotta a la hoste Turchesca da 10 milla persone et ne hanno morti 300 et se spera de ben pregati Dio perche certo fina 40 zorni ala piu longa se fara la bataglia: scri ptain Zagabria el di de santo Augustino 1526: Conte Jurcho perche te scrivo che la Regina a fato zente todesca tamem lei e a Buda mala zente se chiama per nome suo esser adunata sottoscritta Stephano vostro fradello et ricevuta adi 10 septembrio hora prima noctis.

— Die 10 septembris 1526 prima hora noctis Jadre Conte Piero Paladinus nobel Corvato alias mandado per li clarissimi Rectori di Zara et magnifico Proveditor ala volta de Hongaria per intender da novo delle cose de Hongaria et zonto in uno locho chiamato Glogoniza de qua de Drava se infermo da febre adeo che non pote proseguir el viazo ma romase li appresso certe so sorelle a farsi governar et lui mando in suo loco uno suo fradello chiamato Zuane et stete a ritornar fina de 25 de Avosto. (XLII, 485-486).

— Adi 20. Di S. Nicolo Trivisan Proveditor zeneral in Dalmatia date a Zara adi 3 dil instante come volendo scriver al Orator Zen in Costantinopoli di danni fatti per Turchi et Martelossi per do putti esser sta tolto su quel di . . . . . . per Turchi e menato a Scardona al Deferder et Martelossi hanno tolto 15 anime de Novegradi le qual erano ande su quel dil Conte Zuane per frutte unde mando Piero Bonaza a Scardona al Deferder a dolersi di questo qual scrive ditto Deferder restituira li putti et li ha dato speranza di averli ma vien menato da ozi in doman: scrive Turchi vieneno do et tre ala volta e trovando anime le menano via et sono venuti Turchi a Laurana et hanno menato via una donna et una putta et il Conte Andrea . . . . . . fo fiol dil Conte li ando drio essi Turchi con la soa compagnia da 10 mia e Turchi vedendo esser azonti laseno la preda siche e sta la dona e la putta conduta a Laurana laudo ditto Andrea e bon confirmarlo in la provision dil padre scrive li in Dalmatia sono da 180 cavalli et ne ha rimesso quelli manchava voria Nicolo Paleologo e Venezia venisse al governo dila compagnia e aricorda si mandi danari per ditti Stratioti.

— Dil ditto date a Zara adi 8 come era zonto Piero Bonaza statto al Deferder di Scardona: dice il ditto esser andato in campo et ha fatto suspender le 15 anime fu prese scrivendoli volendo parlarli vadi a Sebenico e cussi esso Provedador si parte per andarvi et ha scrito al Orator Zen a Costantinopoli il tutto scrive che il Cavalier . . . . . . capo di Stratioti e li si porta benissimo et lo lauda molto.

— Da Vegia di S. Agustim Valier Provedador di 17 come heri



scrisse lo exercito dil Turcho aver rotto quel dil Re dOngaria ma risonando ozi quel di Hongaria haver rotto quel dil Turcho mandoe uno suo a Segna per saper la verita et a hore do eri ave lettere di Segna di Francesco Grabia di eri qual manda. 1526.

— Di Segna di Francesco Grabia di 16 al Provedador di Vegia come adi . . . . scrisse la rotta dil campo di Hongari auta per quel Pujese stato otto anni preson di Turchi: al presente notifica come nelli castelli dil Conte Bernardim e sta fatto segni di alegreza con trar artellarie e far fochi et questo per la nova auta che poi rotto parte dil campo dil Re di Hongaria il Re con la zente havia et zonto il Vayvoda de Ydria et il Capetaneo Marco di Boemi assalto il campo dil Turcho et quello messe in disordine et hallo rotto et preso Imbraim Bassa la qual nova etiam si ha per via di Ragusi tamen non si sa certo et par habbino tolto le artillarie alli Turchi questa nova vien per via di Brigna et si per avisi di 5 da Ragusi di qui fanno festa ma lui non la crede et prega Idio ch el sia. (XLII, 493-494).

— Adi 21. Lettere di Francesco Grabia al Provedador di Vegia. Provisor magnifico nelli giorni passati scrissi alla Maesta vostra la causa dilla allegrezza fatta de qui et donde procedeva et che appresso de mi non era certa: questa mattina si ha per lettere scritte dal Conte Christoforo Frangipani come nel di della degolatione di S. Zuane Battista restretto contra so voler la nostra gente videlicet da un certo Tosi Janus et del Bam de Sclavonia et etiam altri Baroni fo fatto d arme tra lo esercito Hongarico et quello dil Sig. Turcho. (XLII, 552).

— Adi 27. Che molti de quelli dil Conte Christoforo si partivano chi diceva che fugivano da se et chi diceva che lui li mandava a custodia delli lochi sui. (XLII, 561).

**Ottobre.** Adi 9. — Clarissime S. In questa hora essendo venudo de qui uno mio servidor el qual e stato in quelle parte e territorio dil Conte Cripstoforo et me ha referto et facto intender ch el prefato Conte Cripstoforo ha scritto di Corte dil Principe al suo Capitanio de Postoyna che debia far intender a tutti li suoi subditi che vogliano retrovarsi al ditto locho di Postoyna et in quelle fortezze sono di modo di potersi salvar loro e le sue robe e dover abbandonar quelli tabari che non sono in fortezza et questo azio che venendo occasion che li Turchi vengano de li siano provisti over avvisati facendoli etiam intender ch el Turcho fa tre campi dil suo exercito per farli andar in diverse bande benche non sa qual strada dieno piliare et questo tutto mi ha ditto lui esser stato a parlamento con uno servidor dil Conte Cripstoforo qual e venu-

1526. do da Corte dil Principe et ha portato dicte lettere dicendo etiam che faceano gran zente in le terre Franche per mandarle ala volta di Vienna dove se ritrova la persona dil Principe. Ex Monte Falcono die 6 Octobris 1526. Sottoscritta de V. M. Servidor Theodorus a Burgo eques. (XLIII, 28).

— Adi 13. Et ancora dal altra parte de Corvatia e vegnudo il Conte Cripstoforo cum altri Signori Corvati et hanno facto dieta insieme in la qual dicti Signori con dicti popoli zoe Schiavoni et Ongari hanno electo lo Illustrissimo Principe Ferdinando per Re loro e cussi hanno fatto ancor Capitanio il Conte Cripstoforo de tutti lhoro contra el Turcho da quella banda e se intende chel potra far da 40000 persone solamente de la Bosiachia li quali debano star sempre in ordine che a certi segni che si faranno siano tutti aparechiati. (XLIII, 43).

— Adi 16. Da Zara di S. Vetor Barbarigo Conte e S. Zacaria Valaresso Capitanio di 24 Septembrio et mandano questo riporto zoe Turco Uladanovich olim abitador in Villa Calzi Nagoriza Villa di Missier Piero de Ventura Citadim di Zara constituito davanti li clarissimi Rectori et interrogado dove lui vien al presente et dove e stato et che nove ha respondit che son za anni 13 quando fu preso el Castello de Carlatovich et Carin che lui fu preso et menato in captivita et e stato continue in campo et fu allo acquisto del Cayro et de Rhodi finalmente fu donado per schiavo a Imbraym Bassa e si parti di Costantinopoli el di di S. Zorzi cum Imbraym Bassa cum circa 70000 persone et veneno ultra la Drava et in Scrimia et combatteteno Peter Varadino et che circa 5000 Brabanti che erano in Petervaradino veneno a combatter fuora dilla terra con Turchi et che con i schioppi ne amazarono uno piu di 26000 et se retrasseno a salvamento dentro et che Imbraym Bassa fece far le cave sotto e da poi fatte fu messo circha botte 20 di polvere e dato fogo porto via et ruino li muri la terra e case et che li sassi amazorno piu di tremila de quelli del campo Turchesco et che de 5000 Brabanti che erano in Petervaradin solum 90 scamparono in una torre et che il Sig. li tolse i patti e li lasso andar et che il Sig. voleva tornar in driedo dicendo che questo principio non havea per bon augurio ma che li Janizeri et Spachi non lo lasarno e proseguite il suo viazo et che passata la Sava et Drava fece botar zoso tutti i ponti e se aprosimo al stechado del Ungaro per una liga Ungaricha et di continue scharamuzavano et che circa 5000 schiavi fengendo de andar ala scaramuza in la qual compagnia era anche lui fugitteno al campo dil Re et menorono via con lhoro 524 Turchi presi et li apresentono al Re et di continue fugivano dil



Campo dil Turcho schiavi in campo dil Re ma li Ungari li despoiavano 1526.
et che cercha tre zorni avanti la Madona di Septembrio una mattina se apizo il fatto darme et che li Ungari avevano messi in la prima bataglia questi schiavi che erano fuzidi dal campo dil Turcho dubitandose non esser tratadi et che li Ungari andorono sotto il stechado et alozamenti dil Turcho et come forno uno trar di man li Turchi deserorno 900 boche de artellarie et per tignir troppo alto non poteno far botta et alhora li huomini d arme con schiopetieri fantarie et altri cum grand vigoria ortorno neli Turchi et con grande rotta et mortalita li cazorno fino sotto li stechadi adeo che quelli di dentro el stechado non li podevano dar ajuto et ne fu morti piu de 50 milia et che li Ungari cupidi del vadagno se deteno ala rapina et non a seguitar la vitoria et chi rubava cavalli chi faceva prezoni et chi toleva scufie d oro et chi colaine et che alhora li Turchi cum le bombarde et schioppi preseno anime et saltorno li Ungari con grandissimo impeto et che moritteno piu di 16 milia pedoni adeo che forno in parte rotti e se ritiravano in drieto et abandonarno le artellarie et li Turchi li perseguitavano fina notte ma non che li Ungari in tutto fuziseno perche sariano sta tajati a pezi et rotti ma facevano festa et deseravano artellarie et soprazonze la notte et il Re se ritiro in driedo per tre lige la mattina seguente soprazonze el Vayvoda di Transilvania con piu de dieci mila persone et il Vayvoda de Moroulachi et il Vayvoda Legranschi con altretanti homini et che forte havevano represo il Re et che i havea fatta la zornada senza di lhoro dicendoli non te partir di questo loco dove tu e al presente et che li Turchi la matina erano andati a depredar per il paese come signori de la campagna et li sopradicti Vayvoda cum grandissimo impeto ritorno neli stechadi et alogiamenti dil Signor et butati per terra li repari introrono dentro con grandissima occision et preseno tutte le artellarie de Turchi et quelle che aveano perse li Ungari et tende et pavioni et cariazi et ch el Signor fugite in una montagna con zircha 26000 che erano sui Janizeri la qual montagna e piccola et che il campo delli sopraditti Ungari et Signori lo hanno circumdado atorno adeo che de due cose bisogna ne seguita una over ch el mora da fame over ch el se arrenda per preson et che quella montagna non e forte per aver atorno atorno da ogni banda la pianura: item dixit io ho visto cum li miei occhi tutte le cose sopradette et visto preso Imbraim Bassa et che subito data tal rotta il Re insieme cum li Vayvodi sopra ditti mandorno gran numero di zente di arme per il paese prendendo et amazando li Turchi et liberando li presoni et che lui ha visto tal Turcho che menava venti presoni legati et

1526. sono sta liberadi dicens ecco la testa mia che tutto quello che ho ditto e la verita et ho visto cum li occhi miei et son stato in fato et son stato dui zorni dapoi tal rotta in el Campo Ungarico et che in strada al passar de la Drava ha scontrado il Conte Cristoforo cum il Sig. Zuane di Corbavia cum circha novecento cavalli che andava al Campo et ch el venne la nova a Fiume et a Segna ch el Sig. era sta preso im persona interogado quante persone havea il Sig. Turcho et artellarie respondia zercha 250000 persone et 9000 bombarde grosse 26000 Janizeri et schiopetieri 20000 et che mai non fu Campo cussi ben in ordine quanto era quello ma mal fortunado perche cussi e sta volunta di Messer Domene Dio.

*Nota niuna cosa e vera.*

(XLIII, 47 e 48).

— Adi 16. Fo posto per li Consieri dar il possesso dil Viscovado di Citanuova vacado per la morte dil Reverendo Domino Antonio Marzello da Cherso al Reverendo Cardinal Pisani overo al Nuncio sopra il qual havia regresso ut im parte fu preso 124-13-5. (XLIII, 49).

**Novembre.** — Adi do. Di Sebenico di S. Beneto Venier Conte come de li e grandissimo morbo e di la controversia fra Hironimo di Napoli con il Gatim Capitani de li. (XLIII, 93).

1526 Adi 30 Octubrio in Val Chyrna. — Clarissimo Signor mio. Cusi andando al viaso ho ritrovato uno Miser Gaspar Corvato con quattro cavalli lo qual va dal Duca de Austria Ambasador dil Conte Cripstoforo Frangipam et diceva per danari da pagar ha il ditto Conte per nome di esso Ducha e fa gran lamentarsi publice dicendo non gli esser ateso niente delle promesse facte per avanti dal Serenissimo Principe e che dagando denari farano cosse assai. (XLIII, 101).

— Adi 20. Di Zara di S. Nicolo Trivisam Provedador zeneral in Dalmatia data adi 8 di questo come per la peste la terra di Sebenico era quasi abbandona di persone dove e Conte e Capitanio S. Beneto Valier et esserne morte dile persone fin qui da numero 150 e piu. (XLIII, 172).

*Copia di una lettera scritta per il Locotenente dil Conte Cripstoforo Frangipani data a Temogra adi 22 Octubrio 1526 ricevuta adi 20 Novembrio 1526.*

— Magnifico Miser Zuan Antonio honorando majore. Credo che a Vostra Magnificentia non e uscito di memoria che l anno passato



io mandai uno tramesso a V. M. lo quale mi mando da Buda el mio gratioso Signor e patron Sig. Conte Cripstoforo zoe certi fiaschi di stagno al che V. M. me rescrisse una sua rengratiandome et pregandomi accadendome qualche nuova io volesse dar aviso a V. M. io conoscendo che continuamente da poi la captura del mio gratioso patron V. M. e stata intrinseco amico di sua Signoria et sua Signoria a V. M. per li servici et apiaceri a sua Signoria prestati da Vostra Magnificentia in la carcere sua et io essendo di continno sviscerato amico et servidore ali benevoli et bene facenti del graciosissimo patron mio sono stato sforzato etiam da uno intenso amore che io porto a V. Magnificentia da una tanto picola remuneratione a quella quanto sara questa di participare queste nuove successe in questo disgraciato Regno di Ongaria le quali prego V. Magnificentia le accetti da me come da uno suo bon amico et quanto servitore etiam ancora pregando V. Magnificentia quella non mi voglia far autore per molti miei rispetti che cosi ricercha il dover dil amico e questo son certo fara Vostra Magnificentia e per l avenire mi causara darli continuo notitia de piu nuove sperando in compatir major benevolentia con V. M. 1526.

— Prima io credo sia benissimo noto a V. M. la venuta del Gran Turcho in questo Regno et come el passo el fiume della Sava et si accampo a Petervaradino et quello expugno per otto giorni et lo prese et amunitte et comenzollo a fortifichar et fortificha ozi die dove processe piu avanti et si accampa a uno loco ditto Iloo lo quale etiam expugno per forza et feze il simile come a Petervaradino fortificarlo et amunirlo ne li qual dui lochi taio a pezi femine et homeni servo soluta li putti: questi doi lochi son sopra el lito del Danubio: poi prese alquanti altri castelli tra la Sava et la Drava delli quali non importa fare menzion: in questo interim el Serenissimo Re ussitte ala campagna con pocha zente e mal ordinata alle extremita militar e venesse a campar non troppo distante del fiume della Drava 20 mia taliani vel zircha et etiam dal altro lato era assai propinquo al Danubio e questo era in uno certo locho ditto Moncatiza: vedendo il gran Turco esser zonto il Re tanto propinquo a lui et con pocha zente si apropinquo al fiume di la Drava et pose tre ponti su ditto fiume et passo senza nullo impedimento del Re ne delli sui el Turcho comenzo frequentar a prosimarse al Re per far la zornata e questo lui faceva perche lui sapeva ch el Sig. Conte patron mio era stato elletto e fato Capitano et Governador zeneral del Regno di Ongaria el quale si aspectava de giorno in giorno da Lamagna con zente assa i etiam sapeva che de Boemia e de altri lochi del Regno si aspecta-

1526. va gente assai el simile se divulgava la venuta del Vayvoda di Transilvania con gran gente per questo si dubitava el Turcho ch el Re si ingrossaria troppo et sollicitava a prosimarse al combatter avanti la agionta del Signor Conte et sopraditta gente essendo io con lo signor Conte Aspira et subito che sna Sig. accetto il Capitanato monto a cavallo a staffetta per venir in Croatia per le sue gente et cavalli et de quella via passar per Sclavonia et venir a gionger con el campo del Re et dette aviso a Soa Majesta felise memoria che Sua Signoria veniva con ogni pretesa possibile.

— Gionto che fu il Sig. Conte in Crovazia li sopravenne Imbasadori di Sua Majesta frequentando Sua Sig. dovesse venir al campo con ogni prestezza possibile attento che in lo campo non era ordine alcuno ne era nissuno che lo sapeva dar et che tutt homo sperava in l ordine di Sua Sig. et si allegrava della venuta sua et il Gran Turcho si approssimava ogni giorno piu donde il campo stava con gran timore: sua Signoria disse alli Imbasadori tornati con ogni prestezza a Sua Majesta et diceti a Sua Maiesta che mi aspecta di hora in hora che io vengo e mostrolli le sue gente cercha 1500 cavalli et diceti a Sua Majesta che avia la giornata per fina la mia venuta perche io spero in Dio gionto che sero e veda l esercito e l ordene che poterimo far se la giornata sera per nui che vinceremo se autem non che se ritireremo nel avantagio nostro senza danno ne perdizion di gente per fin ch el nostro campo sara piu forte e diceti a Sua Maesta che advertischa che a far la giornata con pocha gente et senza ordene se pone su una ponta di ago la sua testa e tutto el Regno peroche per l amor d esso Sua Maiesta vada con el pe de piombo pian piano: partiti che sono questi Imbasadori et gionti al Re et narrono la venuta dil Sig. Conte a Sua Maiesta et le bone admunizion e ricordi che Sua Signoria dava a Sua Maiesta erano presenti tutti quelli Signori Ongari e Prelati comenzono alcuni di loro dir Sacra Maiesta sera una gran vergogna de Tua Maiesta et de tutti nui ch el se dicha che a nui Signori Ongari non habbia bastato l animo di combatter con el Gran Turcho senza el Conte Cripstoforo et se Tua Maiesta lo aspecta et che rompeno il Gran Turcho l honor atribuira tutto a lui e non a Tua Maiesta ne a nui perho sapi Tua Maiesta che Ongari hanno portato sempre il vanto e la gloria in questo Regno e non altri perho non volemo che Tua Maiesta aspetti niuno vogliamo combatter nui siamo sufficienti a romper il Turcho senza altrui e per insidia dil S. Conte induseno il povero Re al combatter senza hordine alcuno ne razon militare subito il martedi mandono a scaramuzar con Turchi per incitarli ala giornata



quali erano dui mia Ongareschi distante uno esercito dal altro vedendo 1526. il Turcho lo incitamento de Ongari se levo il marti de notte venendo il mercore con tutto il Campo suo et aviosse verso il Re et mando avanti Berlibei Bassa de Samandria a tachar la scaramuza et scharamuzarono insieme per fin due ore da poi vespero et in questo interim el Gran Turcho si pose in stechado con tutte le forze sue et pose tutta l artellaria sua a segno et sparpagno alcuni fuochi artificiati per terra fora del stechado alquanto distante da esso et fortificado che lui se hebbe feze dar le spalle ai Turchi che erano ala scaramuza: vedendo Ongari che Turchi fuzeno pensono come sempi di guerra et imperiti de averli rotti comenzono a seguitarli uscendo del stechato loro et a vantazo lassono l artellaria lhoro adriedo seguitandoli disquadernati onde Turchi abbiandoli condutti sopra le artellarie e fochi lhoro detteno focho alli artifizi sui de tal sorte che mai da poi ch el mondo e fo vista tanta scurita de artellaria la qual non fallava perche erano gionti sopra il stechado del Turcho siche l artellaria sola rompette li Ongari et comenzono dar le spalle: Turchi li seguitono da modo che fu morto il Re benche ancora non si sappia di certo come e stato morto e gran quantita di Signori spiritual e temporal e zentilhomtni gran quantita: li homini da conto si conteneno in questa poliza qui inclusa quali son manchati stette il Gran Turcho tre giorni fermo al loco del conflitto fazendo taiar la testa a tutti Cripstiani morti et fezeno far due monti de corpi et due de teste: le artellarie Ungariche quelle sono pezzi 53 le feze portar in barche et condur a Belgrado: el terzo giorno li vene nova ch el Vayvoda de Transilvania era gionto a Buda con grand exercito per voler combatter con lui habiando inteso tal nove feze comandamento per tutto il campo che tutti li prisoni presi nel conflitto et in le corrarie fatte avanti e dapoi el conflitto zoche era cum barba fosseno decollati cussi sono morti tutti: questo fece per timor dil Vayvoda ma la nova del Vayvoda era buona perche lui non era gionto a Buda ne partito de Transilvania e questo solum per vilta de animo perche se intende che lui e uno feminil homo de core et s el fosse venuto al tempo del conflitto come era el debito suo mai il Turcho vinceva per aver lui gente assai ben 40 milia e bona gente: l incargo si e dato tutto a lui dila perdition de questo Regno.

Habiando el Sig. Conte expedito li soprascritti Imbassadori del Re cinque giorni da poi Sua Signoria si partite di Crovazia con tutte le sue zente essendo gionto nel Regno di Sclavonia per andar al Re justa la sua promessa li zonse nova come era fatto il conflitto e rotto il Re e non si saper donde fosse Sua Maiesta e morto la major parte deli Sig.

1526. tutto el paese si comenzo a ponere in fuga maxime li Sig. e Nobeli e cittadini delle terre abandonando Castelli e Citta fuggendo chi in qua chi in la non restava salvo li poveri cittadini et anche di essi fuggivano assai maxime quelli che erano piu propinqui all hoste Turchale vedendo il Sig. Conte tanta fuga e vilanimita de tutti questi Signori e paesi e che si perdevano si miserabilmente fece un core de lione come el solito suo e pinse avanti con le sue gente tra la Sava e la Drava dagando animo e core a ogniuno maxime ali cittadini poi passo la Drava verso l oste de Turchi e apropinquandosi a loro pur refrancando il cor alli populi et mando forsi 500 cavalli verso Albaregal a dar animo a quella Citta e sua Signoria torno oltra la Drava in una terra ditta Caprontzo e li convocho tutti li Signori et Zentilhomeni del paese donde a una voze cominzorno a cridar et exclamar da proprio moto vogliamo che Tua Sig. sia nostro Governatore e defensor generale et si danno tutti sotto lobbedienzia tua perche al tempo del soccorso de Jayza tu ci liberasti da Turchi et adesso in la perdition di questo Regno siamo stati abbandonati da tutti li nostri Signori salvo che de Tua Signoria pero non vogliamo altri che Tua Signoria per nostro Governatore e defensore e cussi sono d acordo tutti li Baroni e Zentilomeni et presono Sua Sig. et lo levono in aiere tra lhoro tre fiate significando superior e defensor loro contro ogni uno si Turcho come etiam Christiano cui li volesse far violentia et etiam tra lhoro in lo paese sia defensor e pacificator di tutti et elezeno sua Signoria et lo reverend. Zagabriense per Imbasador lhoro ala Maiesta della Regina qual fuggiva in Posonia per condolersi dila morte dil Re con sua Maiesta poi subito sua Sig. passo iterum la Drava per andar driedo li soi cavalli quali erano andati verso Albaregal et la oste di Turchi si per veder quello faceva il Gran Turcho come etiam per rinfrancar li popoli donde in questo intervallo ch el Sig. Conte fu in Sclavonia el Gran Turcho mando li suoi Sanzachi over Bassa a soccorer il paese donde zonzeno per fin a Cinquechiesie per questa banda de la Drava et brusono Cinquechiesie tutto el paese intorno e del altra banda per fino a Semogra e per la terza oltra AlbaRegal dui zornate verso Alemagna brusando ogni cosa amazando femine et homini salvo menando via li putti et il Gran Turcho con la persona sua e venuto lentamente continuo appresso il Danubio verso Buda tuttavolta destrugendo ogni cosa et amazando ut supra donne et homini gionto in Buda qual trovo abandonada e voda stette tre giorni dentro et levo tutte le campane e tutte le artellarie antiche che stavano avanti el Castello di Buda el simile alcune figure di metallo che erano li et tolti certi pomi indorati quali



erano sopra il Castello et in ogni altro loco et tutto mandato per barche 1526. a Belgrado et in questi tre zorni fece far il ponte da Buda in Peste et se ritiro fora de Buda il terzo giorno non oltra il ponte ma de qua del Danubio et fece poner il focho in Buda et fatta brusar tutta salvo il Castello poi mando Imbraim Bassa a Strigonia et Pest la citta e brusolla tutta essendo etiam abbandonata ma il Castello fu battuto da ditto Imbraim Bassa ma non li pote far niente et in uno loco ditto Pacos si haveano fatto forte li contadini da sei mila in cercha essendo gionto ditto Bassa li expugno et li li fu morto uno suo nipote donde ditto Imbraim Bassa fece taiar a pezi perfina i putti in la cuna alli 29 del Septembrio il Gran Turcho essendo tragetato in Peste oltra il Danubio et passando il Danubio passo con gran furia mostrando aver paura e questo perche in Posonia erano e sono accumulati una certa quantita di Alemani gente del Serenissimo Arciducha de Austria qual sono accumulati non per combater con il Turcho ma per securta della Regina quale vanno accompagnar a Vienna per congiongersi con el fradello li in Vienna et per far spale al paese de Austria donde passando el Gran Turcho a mostrato una gran vilta et se el mio patron non perdeva tempo in Albaregal confortando quel populo e per non essersi tenuti et non haver abbandonata la citta come hanno fatto li altri popoli giongeva a tempo avanti la codaza del Campo era passato donde veramente li haveria fatto una grande vergogna perche quelli 500 cavalli qual mando sua Signoria in Alba si apresentonno ala vista del suo campo si poseno in tal fuga che rumpeno el ponte et restato de qua alquanti pavioni e gran quantita de camelli e cariazi e cavalli quali amazono tutti ditti cavalli e muli e fuggitteno su l armata loro qual era su lo Danubio abandonando ogni cossa.

Quel giorno medemo si levo da Peste e la bruso tutta pur amazando tutti li prisoni et se avio verso el Grando Segedim tra Danubio e un altro fiume ditto la Tissa veramente magnifico: messer Zuam Antonio se stima che sia stato amazzato e li putti che sono menati via ma maggior parte amazati de le anime in 400 milia piu presto che manco si non de qua del Danubio el simile va fazendo de la del Danubio et camina come freza verso Belgrado ma ne anche li non resta per le demostrazion che lui fa la etiam brusado el Gran Segedim tutto Imbraym Bassa e andato per combatter con el Vayvoda de Transilvania quale e con le gente sue oltra la Tissa ma certissimamente si ha per certo che ditto Vayvoda non combattara tanto poco quanto lui a fatto quando el doveva venir in soccorso al Re o veramente quando il Turcho passo il Danubio donde con

1526. ogni raxon militar lo haveria possuto romper nel passar del fiume per essere largissimo e corrente e dificel a far ponte e questo lui fara per pusilaminita e imperito in la militia et lassara passar Imbraym Bassa in paxe destrugendo il paese ma Dio voglia per sua clementia che li dia tanto animo ed ajuto che lo rompese per conforto et aiuto de questi popoli Cripstiani per oviar tanta sparsione de sangue della fede de Cristo.

Questo e quanto alle nove de Turchi ma piu oltra me estendero etiam con altre nove per farne total partecipe a Vostra Magnificentia.

Essendo andato via el Gran Turcho li contadini si comenzono ordinar contra li Nobeli dicendo voi sete causa di la perdition dil Regno volendo con ferro et foco proceder contra lhoro et havevano gia cominzato a romper le strade e far del male assai vedendo il Sig. Conte che questo era un grandissimo incendio lassarlo proceder avanti se interpose con una destra dolceza et honesto timore di acquietar questi popoli e Nobeli e segurar el paese donde vedendo questi Nobeli tal generosa opera ch el Sig. Conte facea per lhoro beneficio et per recuperation de tutto el Regno si hanno congregato alquanti Contati insieme et hanno creato et levato et accetato con plenaria autorita la Sua Signoria per defensore e governatore loro a l antescritto modo che hanno fatto quelli de Sclavonia con grande amplitudine et auctorita etiam hanno mandato da Sua Signoria tutti li altri Contati de qua del Danubio quali sono 12 pregando Sua Signoria li vogli etiam acietar sotto l ombra et protetion sua come Sua Signoria ha fato Sclavonia e Possega e Barania e Semogia et Salla quale son le magior parte del Regno di Ongaria donde Sua Signoria a mandato per tutto soi nuncj quali tra lhoro concluderanno el simile con ditte altre provintie vuol Comitadi per fina che Sua Signoria tornera dala Maiesta dela Regina alla quale fu dedichato Imbassator de Sclavonia insieme con lo Rev.mo Varagabriense poi subito tornera in drieto in queste provinzie nelle quale Sua Signoria lassa tutte le sue gente a far persister li Nobeli e rustici nel pacifico viver et io etiam resto qui in Semogia e Varania con buon numero de cavalli per nome dil mio patron a securar il paese per fin a l aduento suo.

Sia certissima Vostra Magnificentia che questi populi hanno in tanta veneratione e fede el Sig. Conte che con uno segno li fara levar tutti in arme contra cui se voglia al mondo qual stimo cosa data da Iddio in lo tempo ch el Sig. Conte a trattato con questi populi el Vayvoda di Transilvania a mandato 200 cavalli in Buda zoe in lo Castello qual non fu brusado ma resto vodo qual si crede da obtenir forsi il Regno ma li populi et Nobeli non lo voleno sentir impropiandolo lui esser causa de



la perdition del Regno per non esser venuto a soccorrer il Re che benissimo lo posseva, far et sono anche altri che forsi si persuadeno far el simile donde si aparecchia una grande sparsion de sangue Cripstiano qual verissimamente me dubito sera non piccola del che seria gran peccato lassar suceder tanto male possendo oviarlo perche sia certissima Vostra Magnificentia che Ongari non acetteranno nissun forestiero tra lhoro per Signore ne credo che solo Idio li cavera di core mai el patron mio per la gran fede et amore che hanno posto a Sua Signoria per le grande fatiche e dimostration che Sua Signoria a fatto per lhoro a sue proprie spese: perho io non dubito ch el Vayvoda possa far opera alcuna ne frutto buono in questo Regno per esser lui conosciuto hora mai in tutto il regno dalli populi e Signori imperito homo a condur exerciti ne exercitar la milizia le qual due cose sono piu bisognante a questo Reame a questi tempi che adesso correno quanto il viver proprio. 1526.

Nui abbiamo di nuovo de Italia grande guerra ma non cossa niuna certa sapemo salvo parole vulgare perho prego V. M. cordialmente quella si degni per sua humanita e clementia farmi partecipe di qualche nuova degna di fede delle cosse de Italia offerendomeli esser sempre servitore e buon amicho parziale in tutte le cosse possibile et come antedissi per l avenir de altre nove che succederanno in queste bande sara avisata Vostra Maiesta notificandomi V. M. nova alcuna potra drizar le lettere qui in Provincia de Semogivar ali Locotenenti dil Sig. Conte Cripstofono Frangipani come o sopra ditto sero qui alla conservation di questi Contadi per fina la venuta del mio gratioso Sig. e patron nec alia. A V. M. de continuo mi ricomando et oferisco da cordial amicho e quanto servitore. Vogliando scriver cossa alcuna V. M. potra drizar le letere a Buchari in mano dil Castellano. Data in Semogia die 22 Octubrio 1522 bon amicho et servitor di V. M. Hironimo di Zara manu propria. A tergo Magnifico et generoso Domino Jo. Antonio Dandolo patricio Veneto tamquam Domino et amico honorando Venecijs.

*Signori morti in lo conflitto.*

La Maesta del Re
Arziepiscopus Strigoniensis
Arziepiscopus Colocensis
Episcopus Baradinensis
Episcopus Quinquecclesie
Episcopus Iavarensis
Petrus Carlarius
Michael Fachetri
Ambrosius Sarcagni
Stephanus Azilli
Michael Conservator
Ladislaus Vas

1526. Episcopus Zomadiensis
Georgius Sepeosi frater Vayvode Transilvanie
Janus Draffi
Antonius Pollori
Gabriel Peroni
Setzi Jamas Dux
Joannes Paxi
Emericus Vardai
Michael Vardai
Joannes Maytini cum fratre
Andreas Trepcha
Franciscus Orsiari
Franciscus Stampa
Joannes Bachyani
Carolus Ispanus
Antonius Nagi
Nicolaus Jossa
Sebastianus Sechey
Benedictus Posar
Stephanus Sagni
Franciscus Jacossi

E molti altri che ancora non si sa di loro siano presi o morti. (XLIII, 173-179).

— Di 20 Novembris 1526. S. Francesco di Pordenon mercadante qual partite da Fiume ali 17 referisse che li a Fiume se diceva el Conte Cripstoforo era andato al Serenissimo Principe Ferdinando qual Conte Cripstoforo insieme con lo Conte Zuane Carlovichio ha in quelli contorni per quanto se diceva 400 cavalli lezieri in circha et che Zagabria e quelli altri lochi de la Ongaria se tenivano a nome de colui qual sara electo Re dicendo etiam ch el se diceva ch el Vayvoda de Transilvania era in Buda e la feva fortifichar perche molti Baroni lo chiamavano per Re subgiungendo che gionto a Sancto Anzolo che e di la de Gorizia miglia 12 smontato a una Osteria non mettendo piu a mente intro in una stua et in quella visti i Capitanej de Gradischa Trieste Gorizia e Boym quali sono Comissarii generali del Serenissimo Arciduca cum auctorita che tutto quello faranno sara ben facto et cum i dicti quattro Capitani era anche il Capitano de Vipac et entrando in ditta stua aldite mentoar Monfalcon e lui subito ussitte fuori et essi Capetanei li feceno intender ch el non si dovesse partir e da poi facto venir ala presentia lhoro cum grande instantia li dimandorono se in Colpho ne erano legni armadi ne altro. (XLIII, 194).

— Adi 29. Da Udene di S. Zuan Moro Locotenente di 25 manda questo riporto il qual dice cusi. Adi 25 Novembrio 1526 in Udene. Guido da Gorizia abita za anni dieci a Monfalcon mandato per il clarissimo Locotenente della Patria a Lubiana per intender qualche nova et maxime dil Conte Cripstoforo Frangipani disse aver disnato mercore passato a Postoyna de qua de Lubiana una zornata che e loco dil ditto Conte qual havia scritto Fleguer da Postoyna Locotenente in ditto locho de esso Conte come lui se atrovava ad una terra chiama Vareslin che e



in la Nysachia e ch el dovea partir per andar a Russa in Ongaria a tro- 1526.
var la Regina qual Conte a tra cavalli e pedoni da 3000 persone in quelli contorni de Vareslin e Zagrabia e ch el ditto Conte conferito che l hara cum la Regina el dovea poi andar al Principe in Vienna e queste cosse disse havere inteso da alcuni servitori del soprascritto Fleguer Locotenente del Conte cum li quali el disno in una hostaria e parlavano delle cosse preditte tra lhoro e con l hosto in Schiavon e poi disnato esso Guido se partitte et ando in Lubiana dove zuoba el parlo cum piu persone et maxime cum uno chiamato Xulla che sta in uno locho nominato Radacovaz de la da Postoyna mia cinque col qual havendo domestichezza elo si have a domandar da novo qual li disse ch el non havea inteso altro salvo ch el Conte Cripstoforo era andato a trovar la Regina ma che esso Xulla havea lettere da uno Capitano di Lubiana che andaseva a Fleguer da Postoyna e che gli bastava l animo de meglio intendere dove era il Conte e se l havea zente e cusi ditto Guido ritorno a Postoyna col ditto Xulla qual parlato col prefatto Fleguer e dimandato dil Conte gli disse in substantia quel medemo che esso Guido havea inteso dalli soi servidori interrogato dile zente dil Principe disse non haver inteso altro ne altro. (XLIII, 219).

**Decembre.** — Adi 8. Da Udene dil Lochotenente di tre manda una lettera da . . . . . . Magnifico et clarissimo S. Heri zonze in questo nostro luogo Thomaso Comarlich Zentilhomo Ongaro con 5 cavalli e par quello habbiamo possuto intender l e il primo hom che sia apresso el Bam della Croatia qual partite da Vienna ali 18 dil passato et va a Venetia e dice ch el Principe era a Vienna e che essendovi anche esso Messer Thomaso gli zonzeno gli Oratori Bohemi che portorno la nuova ad esso Principe come l hera sta electo Re de Bohemia: item dice ch el Vayvoda de Transilvania puol tuor la corona de Hongaria quando li piace perche l ha il favor del Vayvoda de Transilvania e della Valachia e tutti i Baroni Hongari el chiamano pel Re ecepto il Bam dela Corvatia et alcuni altri Baroni: item dice che la Regina de Hongaria voria el Vayvoda Transilvano per consorte et che esso Vayvoda non la vol se l Principe suo fradello non li cede la rasom che pretende haver nela Hongaria: dimandato del Re di Polonia non disse altro salvo che Hongari non voriano el se facesse suo Re subzonzendo ch el Re de Hongaria e suo Padre stavano ben morti perche mai feceno cossa alcuna generosa per il Reame e pero che puochi se duoleno della morte sua: cum ditto Mess. Thomaso e uno Fiorentino qual ha ditto voler conferir col Serenissimo non lassandosi altramente intender de che cossa el qual Fiorentino disse ch el Vay-

1526. voda ha da 35000 e piu combatenti e che se l Principe Ferdinando li facesse alcuna movesta esso Vayvoda gli metteria a foco e fiamma tutta l Austria non altro. (XLIII, 257).

— Vene uno Nontio dil Bam di Corvatia zonto l altra sera in questa terra nominato Thomaso et il Bam si e chiamato Domenico . . . . . . et apresento letere di credenza dil dito Bam date in . . . . . . . adi . . . . Novembrio et era con lui S. Francesco di Joanne dalla Seda et disse come il suo Sig. l havia mandato a questa Signoria per haver conseio quello el debbi far attento el Vayvoda Transalpino si vorria farsi Re di Hongaria et l Arciduch di Austria Principe Ferdinando voria esser lui pero li richiedono tutti do la fortezza de . . . . . . . . unde a mandato qui a domandar a questo Stado a chi lo conseja se debbi aderir con altre parole et il Serenissimo li uso grate parole dicendoli si consejeria con i Savi. (XLIII, 263).

— Da Caodistria di S. Alvise Minio Podesta et Capitanio . . . . . . . . . venne una letera come in quel zorno era zonto de li lo Episcopo di Segna con sei cavalli qual ha ditto esser ambasador dil nuovo Re di Hongaria electo qual fu creato el di de San Martin in Albaregal et vien ala Signoria nostra per Ambasador per cosse de grandissima importantia ne scrive qual sia sta electo Re si tien sia il Vayvoda Transilvano. (XLIII, 274).

— Venne in colegio l Orator dil Re nuovo di Hongaria Vayvoda Transilvano nominato Zuane il quale Vescovo di Segna fu Frate di San Francesco Observante chiamato Domino fra Francesco da Fiume vestito di berettin da Frate col capuzo da Episcopo et beretta negra in capo e con sei persone alozato a S. Francesco di la Vigna. (XLIII, 283).

— Item come il Conte Cripstoforo Frangipani e il primo appresso Soa Maesta et suo Capitanio con altre parole alle quali il Serenissimo li disse che giusta il nostro solito si consulteria e se li risponderia. (XLIII, 288).

— Adi 16. Di S. Nicolo Trivisan Provedidor zeneral in Dalmatia da Zara di 22 Novembrio voria fanti Stratioti et do galie per le cose di Sebenico perche quella terra di peste sta mal et e snudata di custodia et de fucili si potria perder.

Venne l Orator dil Bam di Croatia per aver risposta.

— Noto fu risposo al dito Orator dil Bam per il Serenissimo come per adesso non si puol far spexa di andar contra il Vayvoda. (XLIII, 294).

## 2.

# Njekoliko tiskom neizdanih srbskih, bosanskih i dubrovačkih listinah.

---

Od kolike su važnosti stare listine i povelje za povjestnicu u obće, to znade sav učeni sviet, a na koliko su riedke takove listine, u našem jeziku pisane, to znadu ponajbolje oni, koji se trudili do sada sabirati ih i priobćivati svietu.

Odkad nas ponajprije Venelin sa povećom sbirkom njekih bugarskih i moldavo-vlaških, pa za njim pop Karano-Tvrtković sa sbirkom srosko- i bosansko-dubrovačklh listinah upozna, povećahu znatno ove sbirke J. P. Šafařík, Miklošić i Medo Pučić. Ali premda sbirke dvajuh posliednjih, broj od više stotinah dosižu, to se nadam ipak, da ni š njimi sav broj listinah, na našem jeziku pisanih i sačuvanih, ni s daleka izcrpljen nije, jer sam tvrdo uvjeren, kad jednom luč prosviete u naše tursko-slavenske strane prodre, i veću težnju za naukom u onih za nas polumrtvih pokrajinah probudi, da će uzkrisit ujedno i ljubav k iztraživanju svoje prošlosti i svojih toli dragocienih pismenih spomenikah.

Pošto sam ja njeke, po meni sabrane ili prepisane srbske listine, prije njekoliko jur godinah g. Miklošicu priobćio, koj ih u svojih srbskih spomenicih obielodani, i pošto sam tiskom izdao u mojih jugoslavenskih spomenicih mnoge hrvatske listine do konca 16. vieka, što glagolicom, što latinicom, ili ćirilicom pisane, to mislim, da ću iztražiteljem naše jugoslavenske povjestnice nemalu uslugu učiniti, ako im još njekoliko na novo sabranih srbskih, bosanskih i dubrovačkih, dosad netiskanih listinah iz 15. vieka priobćim, koje su za povjestnicu i za naš jezik od dosta velike važnosti.

K ovim listinam dodao sam i dva pisma iz 17. vieka, znamenita za povjestnicu crnogorsku, i jedno zanimivo pismo obitelji monastira hilandarskog, pisano obćini dubrovačkoj g. 1648.

Mislim da nije suvišno napomenuti ovdje, da svietu još nepoznate listine, tako dobro dubrovačke, kao što i srbske i bosanske, što su pisane latinskim jezikom, brojem daleko nadilaze one, koje su pisane jezikom našim; dočim se listine latinske, na povjestnicu trojedne kraljevine spadajuće, na mnoge hiljade u razvjestnicu trojedne kraljevine spadajuće, na mnoge hiljade u razlicitih pismarah i sbirkah čuvaju. Mi izgledamo željno onoga vriemena, kad će se ovo naše veliko književno blago priobćiti jednom učenomu svietu, jer uprav u njemu leži sakrivena veća strana povjesti naše sriednjega vieka, a nebudu li ove listine do skora ugledale sviet, to ćemo onda još dugo zabadava čekati na pisanu dobru i kritičku povjestnicu naroda našega.

*I. K. S.*

---



## 1.

### 1449. dne 3. Siečnja, na Vranduku.

### *Štefan Tomaš, kralj bosanski, čini ugovor ob obćenom trgovanju s knezom Nikolom Trogiraninom.*

Милостию божиомь ми господинь щефань томашь, краль срьблемь босни приморию и к тому. дамо видити всакому човѣку, кому се подоба и прѣт (tako) кога лице приде ѡвь нашь ѡтворень листь с нашомь печатию вѣрованомь, како приде прѣдь ѡбразь кралевства ми мужь вазможни кнезь никола трогиранинь дикари сеньньски и начини с нами, да има прибивати у нашемь кралевству за нашега слугу и учинити с нами опћено трьгование, да ми имамо дати из наше коморе ꙃ҃ тисућь дукать у дукатихь али у сребру; а више речени кнезь никола да има дати другу ꙃ҃ тисућь дукать; и да се ти дукати имаю поставити заедно у ѡпћину и дрьжати є҃ годищь ѡд онога врѣмена, када се стави заедно; и да тими пинези има трьжити на все д҃ стране, куда му буде боле видити; и да има ставити едань стачунь у сплиту, други у хвоиници, третии у яицу; а да му имамо ми дати куће у нашихь мистихь, гди му буде потрѣбовати. и да ми речени господинь краль томашь имамо узимати у тихь стачунихь тои, що намь буде потрѣбно у нашу кућу и за ньшь дворь, а да имамо плаћати како и инимь трьговцемь пощо буде право. иѡще хоћемо, да вса сребра, коя доходе у нашу комору и коя се находе у нашихь мистихь на продаю, да се имаю дати нему за готове дукате, пощо ихь могао буде куповати. а да ти трьзи и таи сребра имаю бити добития на поли и щете, чеса богь ѡбари. а що би га коя шкода нашла у нашемь русагу, да е на нашь разлогь, изамь турске силе. писань ва лѣта господна ч. у. м. ѳ. лѣто, мѣсеца прьвара г. дань, на врандуку.

Odozdo pritišnjena mala pečat kraljeva. Pisano na podugačkoj hartiji. Izvana: *„Lettera de re di Bossna sopra deci milla duchati.“*

*Izvornik u mojoj sbirc i.*

---

**2.**

**1463. dne 11. Maja, u Dubrovniku.**

***Knez i vlastela dubrovačka obećavaju dati despotici Jeleni od kuće despota Lazara 1363 perperah i osam dinarah i to za pokojnoga kralja Stjepana za ostatak od plate od ažule.***

Вь име ѡтца и сина и светааг\ѡ духа аминь. Ми кнезь и властеле и сва ѡпкина властеѡ владущааго града дубровника свакому кому се достои и прѣдь кога се изьнесе ѡви нашь листь ѡтворенни а подь нашомь печатью вѣрованомь давамо на знание, какѡ ѡбѣтовасмо и записасмо се нась и наша добра, дати и платити куђи свето почившааго господина деспота лазара благочастивѡму господину госпоги десьпотици Елени ѡ дмитрову дневи, кои ђе бити на к. г. ѡктеврия на ч. у. ξ. г. лѣто, тисуђу и триста и шестьдесеть и. г. перперь и и. динарь. а ѡвои господству ѡи ѡбѣтовасмо дати и платити за присвѣтлога господина краля стѣпана за ѡстатакь одь плате одь ажуле, щo купи одь господства ѡи. И ѡви листь буди господину госпоги деспотици за еспедиторию, ер смѡ ніе господству дужни дати више писане ч. т. ξ. .г перпер и и. динарь на рѡкь како се ѡдь згора пише. И за веђе вѣрованьи ѡвогаи нашега записнѡга листа повелѣсмо се печатити нашомь печатью вѣрованѡмь. писа се у изабранои полачи боголюбимааго града дубровника вь лѣто рожаства христова ч. у. ξ. г. лѣто на .аи. дни мѣсеца мая писахь яа маринкѡ логофеть дубровачки по заповѣди господинами господина кнеза и властеѡ дубровачциехь.

Odozdó drugo pismo:

† И нека се знаа, како вь лѣто ‚ѕ. ц. о. р. мѣсеца ноемврия а. ѵ. днь а броеки по латински начин тисукю и четириста и шестьдесето и третіе лѣто, на еданнадесте дни ноіемьврия, по заповеди богочастиваго и христолюбиваго господина ми госпоге деспотице елене а ш нинимь листом вѣрованимь яа слуга госпогин козма диякь примихь од много почтенога кнеза и все ѡпкине властель дубровачких, а прѣдь них милости епископом, прѣдь женкомь челниковикіемь, вишеписанне пенезе тисукю и триста и шестьдесеть и шесть перперь и ѡсам динари, и на тои призвасмо гости люде, и бише томуи сведоци, ерь сам примил више писане пенезе, како се ѡд згора пише. и за векіе верованіе прѣдах господину кнезу и властелом ѡвизи них листь записни. и яа слуга госпогин кузма диякь овои подписах своиѡм руком.



U sredini dolnjega pisma pritišnjena pečat grada Dubrovnika s napisom: *„Sigillum Comunis Ragusii“.*

*Izvornik u mojoj sbirci.*

---

**3.**

**1478. dne 5. Listopada.**

***Vladko herceg svetoga Save prima od Dubrovčanah po svom poklisaru Ivanu Radičeviću svoj dohodak, što mu pripada od njegova diela od Konavlja.***

† Вь име божие аминь. ми господинь херцегь влатко милостѣю божиѡм херцегь светога саве и веђе: давамо на знанѣ свакое врьсте човѣку, прѣдь кога се достои ѡбразь изнести ѡви нашь листь отворени подь нашом вѣерованом печатѣю, како послахь моега почтенога поклисара ивана радичевиђа а с нашием вѣерованием листом до нашиех срьчаниех приатель многопочтенога кнеза обранога владущаго града дубровника и к свои ѡпђини властеѡ дубровачциех, да ми узме у них васьколикь доходак подьпуно, щo мене теза у мои дио ѡдь конавли за годище рожаства христова ѵ̆. ѵ̆. о̆. н̆. лѣто, кое се е свршило на г. дни мѣсеца агуста. и тако много почтени кнезь и властеле дубровачки послаше ми васьколикь доходак ѡдь згорь писани за годище више писано по рсченом ивану, и ми га примисмо рукоѣамо любимо и добро-

волно и свесрьдо подьпуно. и у том мирань и доброволянь остахь. и да е ѡвози писанѣе крѣпко и темелито ва вѣеки. и ѡвизи лист учинисмо кнезу и властелом дубровачцием, да имь е за експедиториу за веѣу тврьѣавь и за веѣе вѣрованѣе ѡвога нашега листа ѡтвореногa печатисмо га нашом вѣрованом печатѣю. писа се ү̆. ѵ̆. о̆. н̆. лѣто рожаства христова є̆. днь мѣсеца ѡктубра.

(М. Р.)

по заповѣди господина ми херцега Влатка
писахь ѣа ивань радичевиѣь.

Таѣе дань и тои лѣто примисмо по реченом ивану ѡдь бащина що имамо у конавлахь ѡдь лѣтине житне и вине за нашь трети дио к̆. г̆. перпер и ѕ̆. динар за годищо више писано.

Vrh ovoga dolnjega pisma pritišnjena malena pečat Vladkova s napisom: „*Vladislaus dux S. Sabe.*“ —

*Izvornik na hartiji pisan u mojoj sbirci.*

---

## 4.

### 1492. dne 17. Siečnja, u Carigradu.

***Sultan Bajazid daje svomu sandžaku hercegovačkomu i kadijam hotačkomu i novskomu naredbe glede novske slanice.***

Султань Баязить хан.

Мегю госьподомь узвишеномь и у милости подрьжаномь одь херцегове земле саньжаагу. да си вазьда у милости и мегю кадиями почьто . . . кои суде и раздѣлюю зло и добро. хотачкому кадиѣ и новскому, оба да сте у милости дрьжана, ови мои високи нишань када к вам доге, такои да знате у садане врѣме новска слаиица амальдаром се продала, на новской сланици що се соли учини, соѡ иста таи кадь се сва прода, Послѣ тоган соѡ ако усьпотрѣбуѣ одь дубровачке



соли да узму терь да продаю, половину мѣне да узьму, а друга половина дубровачке ѣ господе; соѡ за що се ке донести харачь щѡ буде од дубровачке стране, да би било, послѣ дубровачка господа на узможну ми порту листь и чловѣка послаше; новски амальдари нашомь реченомь уговору несташе на новомь що се учини соли послѣ како се прода, соѡ потрѣбова. од дубровачке соли не узеше, одь инѣхь мѣстаа узимлю ки продаю такои даше на знанѣ. Ти кои си санжакь бегь, и ти кои си хотчански кадия за тефтишь, вамь се мои узмⁿжни барат послан бѣше, садане врѣме книгу сте послали з дубровачкѣми кнезови. новски амальдари звани бише, кадь се сташе чесоваѣ работа, прашали их сте; новски амальдари такои одьговор учинише и рекоше, новски кадия од госпоцкѣх аспри .ı з. аспрѣ давау порьте, одь инога мѣста соѡ донесте рече, и ми погосмѡ бнеткомь, кои приклада мѣст од шибеника н̆. ѣ̆. ѵ̆. ӡ̆. спуда соли узесмо и донесосмо. одь теи соли к̆. є̆. аспри продасмо на лѣдехь, яспрѣ теи стоѣ, а остала соѡ подь печатю стои, говорите, одьговорѣше, послѣ овогаи реченѣхь амальдараа прѣт ко су били амальдари и они ѣ̆. спуда соли су донесли одь своѣега хотѣня, и таи соѡ запечакена стои рекоше, такои сте дали на знаніє. Ти кои си новьски кадия книгу си уписаѡ, новска соѡ сва кадь се прода, дубровачких властел соѡ иськасмо, недаше ю за ти узрокь речени амальдари, кои су на соли, од свакога мѣста ако хоке соѡ да узимьлу и продаю, законь и у руци им заповѣд царства ми ієст. за ти узрокь саньжаковѣмь знаніем одь шибеника именомь бнетачкога града г. ·ı̱ аспре соли се узе, конь неретавскога града, коя сланица у ну се донесе. такои даѡ на знаніє. сада узнасмѡ ми ѡдь тогаи шибеника, коя іє дошла соѡ, що се ѣ продалѡ яспрѣ и кои су продавали люди, бнетачке лађѣ узеше дошадьчи, такои почули смо били. садаа заповѣдамь на єдно мѣсто да догете у амальдарскои руци, кои миѣ барать и у дубровачке господе руци кои миѣ барат да учините, да ихь донесу, да видите у них, коя миѣ заповѣдь. такои да посао чините. у новомь коя се чини соѡ, када се прода соѡ кадь узьпотрѣбуе дубровачькои господи да дате на знаниє, соѡ да се донесе, продавши половину, за половину да узмете послѣдну половину, дубровачкои господи да дате защо се донесе, харачь од них стране да буде амальдаромь, одь инѣх мѣста соѡ да недате узимати, ако узьузимлю, да имь до врха догете, лихо ако дубровачка господа соѡ за донести узлѣную

се и манак чине тер недонесу, у тои доба одь свакога мѣста да се узимле и продаѥ, ако ѥ тои прикладно, . . . и амаль-дарь с вашѣмь знанiѥмь да узму и продаду. солила да се празна не дрьже. Такои када хоке бити, дубровачкемь господи на знанѣ да дате, безь нихь зназня да неучините за овуи више речену стварь у амальдарскои руци, и у дубровачке господе рукахь кои ѣ барать и сь писму и одь кога ѥ врѣмена писаньѥ учинено све да упишете и печать поставите и да царству ми пошлете, инако да неучините за честите ми заповѣди, да послушате закон да знате, на нишанами чести да се усло-ните. писано ѳ. і мѣсеца сафера на 897 лѣто у цариграду.

*Ad 17. genaro 1492.*

*Starinski prepis na hartiji u mojoj sbirci.*

---

**5.**

**U XV. vieku, u Dubrovniku.**

***Obćina dubrovačka daje gradjanstvo dubrovačko voj-vodi Petru Stjepanoviću i njegovoj bratji.***

✝ Изволиньием божием. Ми кнезь обрани и властеле и и сва опћина властеѡ влаадающаго и боголюбимааго града дубровника свакому, кому се достои и прѣд кога се изнесе оваи нашь листь отворени, а под нашом печатью вѣрованѡм, давамо на знанiѥ, како почтени нашь прияатель воевода петрь стѣпановићь храбрѣнь своиом братиѡм кнезом вукцемь и с кнезомь павкомь и с кнезом стѣпаномь и с кнезом добри-ѥмь (радивою попратовићу дияку), намь споменуше првихь нихь природителя и свакою почтену приязань и службу, кою су вазда показовали граду дубровнику и к нiѥга властеломь, и такоги како су били люблини и приатели ваки одь на-шиѥе природителя и ѡдь нась властеѡ дубровачциехь, тер нас понуяше, како да би ѡд ьнась до них тогѣ (?) напрѣдовалѡ и да се буду звати наши грагяне. А ми смисливше и споме-нувше нихь и нѣ прећe доброту и свакою праву любовь и приязань, кою су взда к нам указовали а сада се обѣтоваше иошь



болiѥ и веће стояти в градѣ и на свакомь мѣсте ѡ свакѡ до-бро и почтенiѥ дубровачкѡ и свакога дубровчанина гдѣ се пригоди помоћи сачувати и саблюсти како сами себѣ колико имь моћи буде, и на тои се ротише на светом евангилию бо-жием, да ће свему вишереченому и обѣтованому настояти и щети. А ми кнезь обрани и сва опћинна властеѡ ду-бровачциех виде достоино питаньѥ почтенога воеводе петра стѣпановића и ниеговѣ братие вишеречене, них примисмо за наше драге грагяне, да си могу у свакѡ доба доћи у нашь градь са свом нѣ опћином и стояти у свакои милости пореда с нашѣми друзѣми грагяни, и да их сачувамо и саблюдемо како све своiѥ грагяне, колико се нам може пореда з друзѣми нашѣми, а да у свако врѣме пристоявь нашему граду или у нашемь владанью колико им буде драгѡ, да си могу поити ѡдь нас куде им буде драгѡ, на них волю са свем своимь. и за верованьѥ овога листа печа . . . . . . . . . писа се . . . . .

*Stari prepis u mojoj sbirci.*

---

**6.**

**Oko 1600.**

***Knez Kuzma Danilović iz Zubacah moli pomoć od Dubrovčanah proti Crnogorcem.***

Свиетломy и узвишеному господину кнезу и властелину и господину никши и ѡсталиема властеломь господи дубро-вачкои.

Од нась кнеза кузмана даниловића в. д. п. а по томе нека да знате, како бисмо на збору у билечу с турьцима и одсѣкоше седамдесеть пандура, кои ће чувати, али я наодимь да нама неће бити од них помоћи већ ако већа тегоба, защо коя су се племена ш нима умирила, она на збор дићи (tako) некћеше. а и ово що су рекли да ставе панндура да их плаћаю сиромаси. него господо, я се неуздамь у то ни мало, защо имаде три године, како самь оће ѡстаѡ те ѡ себи и свому арьћу чуваюћь и гинући ѡву краину и кланьце затьвораюћь

своемь гравомь (tako), а поћи (помоћи) такмо ѡд бога а сада црногорьци ме молише, да се ш нима умиримо, а када некће поћеше дизати на мене воиске, кое неби могле доћакати едни градови, а паке ми сада пишу и поручую, да се ш ними мирим, ако ли нећешь, говоре, що смо прие на те дошли и узели ручакь и приказали се да насъ познашь, а стопрва ћемо збила доћи да видимо, що ко може учинити, да ћемо управь кланьце наше старе ѡтворити. и стави ѡ сам у планину десеть друга и даѡ сам имь на мисець илада седамь, да неби пущили воиске без гласе. него се молимо, да нась щогоћь поможете. а сада господо, ако се може вашомь помоћи и настоянемь кодь врата честитога царьства, да би ми се дало педесеть паньдура; с помоћи божомь затворио бихь кланьце од црнегоре, да е свакомь слободно кудь комь драго; ако ли ми неби те помоћи, ако нась бог сачува до ђурьћева дне а тадрь се са свиемь племеномь дижемо у другу землю, нека позна и други, що смо патили на ѡвои краини; и бог вась у господству и власте ѡ ству подьржао. зубаца на 8 ћеньвара по нашои.

И шалемо ви исту копию од книге црногорске.

---

## 7.

### *Crnogorski knez Stanko nagovara kneza zubačkoga na mir.*

Од мене кнеза станка и ѡстале мое браће црногораца кнезу кузману и ѡсталои твоиѡи браћи п. а по томе да знашь, како се с нама умири сва горьня земля, а ти ниеће(ш) да се миришь с нама од есенась него намь претићешь путе и за'воваршь кланьце, докле изгуби толико своее браће и наше свегрие на твою душу. а сада що е било, да е било, него ако ћешь се помирити како и остала горьна земля, ми смо на мир каили, ако ли нећешь, а ти стани сигуро, ере ћемо одселе збила ратовати. и одпиши ни да знамо що мислиш.

*Oba pisma u prepisu u mojoj sbirci.*

---



## 8.

### 1648, u Svetoj gori na Hilandaru.

### *Obitelj monastira hilandarskoga zahvaljuje Dubrovčanom na poslanoj im svieći.*

Плѣменитимь и моудрымь и вьсакое чьсты достоинымь высоко славнааго и богохранимаго града доубровныка Ѿбранномоу кнезю и въсемь властеломь смѣрено поклониение до лица земли творимь. Иже вь светѣи гоорѣ аѳона, царская и свещеная ѡбытель монастырь зовомь хиландарь, ваша обща богомоля тоехде ѡбытѣлы смѣреньи мольв'ыци божıи и вашего господьства молимо господа бога и блажену госпоу ѡ вашем многолѣтномь животѣ и здравию и самирению славнааго и богохранимааго вашего града. Саде премилостивая господо и властели что ваше господство посила свѣћю светой госпи оу светоу гору, да се пристои свѣщи с̑ь. к̑ь. и свѣтая госпа за господство и здравıе ваше и за вась градь, что би богь и свѣтая госпа у многа лѣта оу животоу и здравию и мирости (tako) прѣдрьжала и покрыла ѡть врагь видимых и невидимых наипачеже от злыхь и лоукавыхь и богомрьскы хь езыкь. того ради послахѡм до вашего свѣтлааго господства братию нашоу, да се поклонет вашемоу племенитомоу господствоу, а вась како е свѣтаа госпа наставила и наоучила, да ихь примете нашу братıю и ѡбѣща иноую свѣщу пошлете како сте и досада. а мы вьсако есмы дльжни бога молити и свѣтоу госпоу за ваше здравıе и за вас остали градь славныи. что би богь и свѣтаа госпа мирно оучинила на мнѡга лѣта вашего господьства аминь. аминь. аминь.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Odozdo dvie crnilom pritišnjene pečati, jedna manja druga veća
Pisano na hartiji.

*U mojoj sbirci.*

---

## 3.

# Njekoliko hrvatskih listinah bratje Nikole i Petra knezovah Zrinjskih i njihovih suprugah.

---

Porodica knezovah Šubićah Zrinjskih upletena je u sve znamenitije sgode i nesgode naroda hrvatskoga, počam jur od 11. vieka. Porodica ova sjajna, bijaše ona narodna zviezda, koja, odkad nam izčeznu, potamni dugotrajna vierna luč narodu hrvatskomu.

Izmedju mnogobrojnih članovah ove porodice, proslavljenih što mačem, što perom, što državničkim umom, mogu nas iz dobe novije naše historije zanimati ponajbolje dva rodjena brata, posljedna stupa porodice svoje, posljedni štitnici kriepostih djedovah svojih, slavni umom, knjigom i mačem, ali nesretniji od svih svojih predjah.

Nikola i Petar Zrinjski, sinovi Jurja, a praunuci Nikole sigetskoga, jasno su ogledalo narodne nesretne sudbine i povjestne naše nesloge. Oba bijahu slavni državnici, hrabreni vojnici i umni pjesniei. Jedan ljubitelj Madjarah i njihova jezika, drugi privržen dušom i tielom narodu svomu, ali oba vodjena stranputicom strastna života, poginuše silnom smrtju, i podsjekoše š njome životnu žilu jedinacah svojih sinovah, s kojimi slavna im porodica za uviek utrnu.

Od rečene bratje i njihovih suprugah priobćujemo mi ovdje njekoliko listinah i pisamah, hrvatskim jezikom pisanih, kao mali prinesak za budući njihov životopis, te činimo naše jezikoslovce jedino na to pozorne, da se nedive tomu, što su listine ove različitim riečjem pisane, jer su naša stara hrvatska vlastela običavala vazda izdavati pisma u onom nariečju, koje je više ili manje obćenito bilo u onome mjestu, gdje su se uprav desili, s toga su i ona pisma vazda čistija hrvatska, što su pisana u primorskoj i gornjoj Hrvatskoj, nego li ona, što su izdana u dolnjoj ili posavskoj i podravskoj Hrvatskoj, gdje je od njegda kajkavska slovenščina pretežnija bila.

*I. K. S.*



## 1.

**1628. dne 9· Siečnja, u Ozlju.**

***Skrbnici grofovah Nikole i Petra Zrinjskoga zalažu Martinu Sandriću njeka selišta u Zaluki, u kotaru Ribnićkom, za dug, što su ga načinili prilikom pokopa pokojnoga otca rečenih grofovah.***

Nos Stephanus Senniei de kis senie Episcopus vaciensis sacratisimae caesareae Regiaeque maiestatis Intimus Consiliarius ac per Hungariam aulae Cancellarius: Nos Petrus Domitrouich Episcopus Zagrabiensis Sacratissimae Caes. Regiaeque maiestatis Consiliarius ac Beatissimae Mariae virginis de Topuska abbas: Comes Sigismundus Fridericus perpetuus a Traut Mons Torff Liber Baro in Negam, Purgam, Glachemberg, et locempach Sacratissimae Caesareae Regiaeque maiestatis intimus Consiliarius et Cubicularius, Confiniorum Regis Sclauoniae Generalis et arcis Grecensis supremus Capetaneus. Magister-Stephanus Patachich de Zaiezda Regni Sclauoniae Protonotarius S. C. Regiaeque Majestatis personalis Praesentiae in Iudicijs locumtenens et Consiliarius. Thomas Mikulich de Brukonouez Regnorum Dalmatiae, Chroatiae et Schlauoniae Vice-Banus: Spectabilium ac Magnificorum Dominorum Comitum Nicolai et Petri Filiorum Illustrissimi quondam Domini Comitis Georgii Perpetui a Zrinio Regnorum Dalmatiae, Chroatiae et Schlauoniae Bani, S. C. Regiaeque Maiestatis Consiliarij et Cubicularii, Tutores etc.

Daiemo na znanie i Valuiemo uu ovom nassem lizttu, kako znasom voliom i hoteniem Gospodin Bothiani Ferencz Gubernator uzega Imania Imenouane gospode Groffou Miklousa i Petra od Zrinia, na potribu i pokop pokoinoga gospodina Juria vekouichnoga Groffa od Zrinia Bana, Imenovane gospode otcza, uze

i pozudi od plemenitoga i Viteskoga kneza Martina Zandricha Capitana v Primoriu Vinodolu, gore Imenovane gospode Groffov, v gotouih Pinezih dueztto czelih tolliarou zrebernih, Item v dobroj zrebernoj tekuche monete Dukatt Vgarzkih chetiriztto i trinaizt, nouacz tridezet i tri, bech sedam, za koteru summu pinez mi hotijuchi rechenoga kneza Martina Zandricha szigurna vchinitti i takaise prostimausi negouu verno i vitesku slusbu, zkom ie bil pok. gosp. Groffou od Zrinia, dazmo, zalosizmo I zruchizmo niemu Imanie Imenovane Gospode Zrinzkih, Ribnichkom Kotaru ali dersaniu, in Comitatu Zagrabiensi existen. za Duorno mesto czele szele dve, ke ie dersal Juan Zoldatich. Item czela szela chetiri i quartal iedan, na keh kmetti ztoie. Na zaluki czelih szel stoie Juan Zoldatich dersal na Zalukj, nazpet sto ie pred tim toga ladal ali dersal Petar Budisich; perui Mihalj Zgodich dersi pol szela, Mikula Zgodich pol szela, Juraj Zuachko pol szela, Jvan Goimeracz z Markom pol szela, Mate Mihelich i Petar Gergurach pol szela, i pol fertala; k tomu dazmomu jos kmettha Mihalia Szuachka na czelom szetu V Brihouu, K tomu puzto szelo iedno v Radinicheh, koze zoue Buczanouo, omnino in pertinentijs Castri Ribnik et comitatu zagrabiensi. Imenouano duorno mezto i z kmetti izruchizmo daszmo i zapisaszmo rechenomu knezu Martinu Zandrichu i nega Touarusu Gospe Margarete Schipachich i negouim szinom Juriu Ztipanu, akolibi szinou neztalo, da na negoue Kchere zpada i na nih oztanak, da imenovano Imanie i kmete Vsiuaiu i ladaiu zauzimi podankj malimi i velikimi. to iezt to sitnimi, vinzkimi i pineznimi, nistar van neuzamsi, izuan Birika ze negdá za potrebu na kmette uan mechie po uzem ladaniu. K tomu zemliami, tlakami, szinokosami, z kerchi, z lozami, z koloszekj, z Bibniaki, z Malinj i nih mezti, zribnimi vodamj, i zauszim stoie kod (tako) ab antiquo k Imenouanem szelom priztoialo, doklamze nim ali nih oztanku gore Imenouana Summa, simili uidelicet in moneta, od rechene Gospode Groffou od Zrinia ali nih oztanka zauszima doli nepoztaui ali neplati. Item damu ie szlobodno rechenomu knezu Zandrichu i negouomu osztanku do zto Dukatt Melioruuati, i da mu ze ima tih szto Dukatt summom gore imenouanom, simul et semel in Castro Bibnik tempore redemptionis, obseruata tamen legitima admonitione quinque mensium, redemptio uero semper debet fieri in festo beati Martini Episcopi et Confessoris, uzamsi stobi godi na Duoru ali rechenom Imaniu imal i gore imenouani kmetti, da ga imaiu izszeliti nega ili negou osztanak kamo nemu bude potribno, v onom der-



saniu ali ladaniu Grada Ribnika, uzamsi mi na se euictiv. I za wekse kripozti radi daszmomu oue lisztth nasih ruk podpisanie i pechati potverdien. Dar V Ozliu 9 dan Maya Lettha Tiszuche seszt ztto duadeszeti ozmoga.

Stephanus Senniey F. de Bathian.
Episcopus Vaciensis a sua (M. P.)
Maiestate substitutus etc.

(M. P.)

Izvana: *Par Inscriptionis per Tutores factae Martini Zandrich super Zaluka.*

*Iz staroga suvremenoga prepisa, što se nalazi u mojoj rukopisnoj sbirci Cod. N. LXVIII.*

---

**2.**

**1636. dne 7. Studena u. Čakovcu.**

***Nikola i Petar grofovi Zrinjski zalažu Ivanu Vojkoviću i njegovoj ženi Barbari Beković za njeki dug imanja Čehovsko i Prlbislavsko u Medjumurju ležeća.***

Nos Comes Nicolaus a Zrinio sacratissimae Caesareae Regiaeque Maiestatis per Hungariam agazonum magister, nec non Petrus Comes a Zrinio etc. Memoriae commendamus per praesentes vniuersis quibus expedit.

Kako mj uzamssi Terh nasseh vsakoiachkyh, uuzesmo od plemenitoga y viteskoga kneza Voykovich Janussa, czeszaroue i kralyeue szvetlozty u Kriseuczeh konianichkoga Capitana, y od Gospe Doroteae Bekouich Touarussa niega milozti, szedem sto uugerzkych dukat, use uu grosseh Gradechkyh, a tho uu nasoy uelike potrebschine na ztrossak zadasniemu vugerskomu zprauischiu, za kotero summu penez, hoteusi nyh milozti y nyh milozti oztanek oboyega zpola y Legatore nyhove secure y mirone uuchiniti, pripiszaszmo gore imenuuanih szedem szto vugerzkyh Dukat, k onim pet szto, koyeye pokoini Pattatich Istuan zgora Imenouanom Gozpom Barbarom Bekouich bil dal, za imanie Che-

houzko Pribizlauzko, uu ouoy Szallauarmegye szuzdersechie y pod Grad nas Chakouacz szlisseche, y za kmeta Fossinchichia pri Rakouczu ztoyechega, uu zagrebechkoy Uarmedye szuzdersecha, k onem takaisse Duezto duadeszeti y pet tverdih Tallerou, koye Imenuuani knez Voykouich dal Strikouoy Familiae za Imenye uu Pribizlauczech v ouoy Szalauarmegye szuzderseche, Computatis computandis Jezero duezto y duadeszeti y pet tuerdih Tallerou, in Bona moderna curenti argentea moneta, i tho chinechj. a tho iezt za duorno mezto, Due czele szelle, y nazopet pol szella y fertaly, kotero szada lada oztaulena udoua Strikoua. doklam ie ona siva, a po zmerti nye da nazopet na niega milozt oztanek Legatore nyhoue oboyega zpolla ipso facto zpade. — Varga Janussa Kattana, Domiana Janussa, Stefana Vugrina, y niegoua fertalia puzta, Petra Szeuera, Matthiassa Rentchia, Ambrosiusza Vugrina, seliare y fertalynike; Item tri czela szella i tri Fertaly kotere szada za Dua Pribiszlausky ladayu. Selyare Martina Bohmecza y Martina Zlupztaka. One takayse zemlye na Pribiszlauskom polyu, okolu trideszeti raly, keszu i peruo ladaly, kotere zemlie bile szu od onyh oduzete do onih dob zlobodno y mirouno ladaiuchie, y imaiuchi na nye zadovolien, kako y na drugo imanie, lizt. Item vu Chakouczeh za Duorno mezto, Georgia Suende pol szella, Thomassa Zadraucza, Thomassa Aspelichia, Georgia Thomasichia. Matthiassa Plantauoga, Gaspara Sganiara, Petra Hrancza, Mihalia Naopaka, pol szelcze, Fertalnike y Selyare, nyh milozti dahzmo, Dominiumque apprehendere per praesentes litteras nostras, kako peruo tako y szada, mox et ipso facto, per manus ipsorum permittimus, Dedimus, Donamus ac Contulimus. Imo damus, Donamus et Contulimus his interpositis sub Conditionibus. Da ye niega milozt i gozpa niega milozti touarus Barbara Bekouich, doklamszu oni siui, zauzemi malemi y velikemi uszakoiachke fele dohodky Gradu nassemu Chakouczu od ztarine szlissechi, uzamsi van Kralieuiczu i Haraminzke peneze, a ueche nistar, mirno y szlobodno prez uszake fele bante, ladayu a po nyhouoy zmerti ako bizmoye mi ili nas oztanek od nyh milozti oztanka nyhoua, ili od Patachich Istuana pokoynoga ostanka oboyega zpola, illi od Legatariusseu nihoueh hotelli odkupiti, takoye Dusni budemo pred Martiniem tri mezecze dan po iednom szuczu ili vice szuczu ove Szallavarmegie opomenuti, y opomenuvsi dusni budemo gore imenuuanu summu, a tho iezt Jezero Dueszto duadezet i pet tverdih Tallerau dobre tekuche zreberne zadasnie monete, a nikomu drugomu nego uu nyhoue ruke dati.



y oztanku, i Legatorom nyhouem oboiega zpolla, uzakoiachko nyh milożti dopuschamo do dueszto dukat urednosti uuchiniti, dalye nie, kotero, tempore redemptionis iuxta Bonorum proborum et conscientiosorum virorum aestimationem, dusni budemo cum reali summa simul et semel ut supra, polositi. A nato gore imenuuano Imanie, kmete, zemlie, hozte, y szynokose, niega milozt fassie, ke szu goder bille od Pregiou nassih dane, k nassim rukam assignuyu ipso facto, y dahu, y ako bi kade kakovi goder lizti billi, niega milozt oude coram nobis per fassionem istam uuchinihu uze zanistar y cassuuahu, tako kako szada tako y napotlam in perpetuum. Zuerhu cheza uzega hoteusi nyh milozt oztanek y legatore nyhoue oboyega zpola in praefatis Bonis, Conditionibus specificatis, in quieto et pacifico Dominio usque ad tempus redemptionis in omnibus punctis et censuris obdersati. Za veksega weruuania radi Dahzmo nyh milozti oztanku i Legatorom nyhouem, oue nas lizt, rukami nassemi podpiszan, y nauadnimi pechatmi zapechachen. Datae in nostra Chaktornia 7 die mensis 9bris Anno Domini 1637.

Comes Nicolaus a Zrin m. p. (M. P.)

Comes Petrus a Zrin m. p. (M. P.)

*Suvremeni prepis nalazi se u mojoj sbirci, kako gore.*

---

**3.**

**1639, dne 11. Lipnja, u Bakru.**

***Nikola i Petar, grofovi Zrinjski daju svojim pučanom vinodolskim, njeka spašišća u Luticah za 1000 javorovih vesalah.***

Mi Zrini Miklos i Petar vekovechni Groffi od Zrinia Grada, Czesarove i kralyeve zvitlosti komorniki, y kraleve Svitlosti u Vugerskom Orszagu Lovas-Mestar, a Legradzke Pokraine kapitani. — Dajemo na Znajnye Uszim y Uszakim koimsze prisztoji, a navlasztito naschim Officialom szada i napotlam odluchenem, kako pred nasz nassi Puchani illiti Subditushi od vszeh Gradov Vinodol-

szkih suplicujuch i molech doidoshe, da ponijedanput u naschem primorju obztati (nemogu), ako va Szlovinski Orszag — — — zvoje prohode z turmami ali z tersztvam nebudu imali, a nigder neimajuchi takovo isspassische, kako razumemo u Luchiczah, sztoszu y odveke ondi imali ovi nashi puchani zvoje zpassische, a szada imajuch od nashih kmetov Detnichanov od nekojega Vremena pochetnw banthw, u teh spashinczi Luchicze, zato Im mi zauszema ta imenuvana zpashishcha Engheduvahszmo, da prohodech u Szloveniu (tako), i od tuda mogu szlobodno y Vazdar zpashivati, previdihsmo nyihove molbe y potrebchyne y Uzehszmo za nashu potrebchinu od teh rechenih u primorju nashih Puchanov to Jezero Veszal Javorovih. I takovim daszmo Vsza ona Izza pashishcha od kraija do meje, da oni szlobodno zpassuiu, y da nyih nemaju veche Delnichki nashi kmeti izpashivati, y nato im dahsmo ov nash otvoreni Liszt za vekshe Veruvanja y tverdnoszti radi nashom rukom podpiszaniem y navadnem pechatom podpechatiszmo. Datum ex Castro nostro Bucari 12. Junii. Anno Domini Milessimo Sexcentesimo trigesimo nono

(M. P.) Comes Nikolaus Zrini m. p.

Svidoczi

(M. P.) Joanes Matias de Jaketich sacra inperiali Authoritate Notarius publicus.

(M. P.) Adelmus Antonius Comes Petacz m. p.

(M. P.) Šigismundus Borman m p. vice Capitaneus.

(M. P.) Petrus Felix de Denaro m. p.

Amor Rossi m. p. Sabb. Vice Fiscale.

*Ovaj darovni list nalazi se kod pučkih sudacah u svetom Franji više Bakra. — Novi prepis u mojoj sbirci.*

---



## 4.

## 1640. dne 8. Ožujka, u Čakovcu.

### *Nikola grof Zrinjski daje Boltižaru Babonosiću njeko imanje u držanju Ozlja grada.*

My Gospodin Miklous Wekowechny Groff od Zrinia: Caesareue I kraleue zuitlosti komornik I Louasmestar. Dayemo na znanye usym I usakim, pred koyh doyde ou nas othuoreni Listh, kako my prichsmo od plemenita zluge nasegha Boltesara Babonosicha in specie stho dukat uogerskyh, po sto nouacz broyechy, na oue kmete zdola imenouane, na koie ymaiuch od Frankopana Stefana prauiche Ima (tako) pod tri sto zlatyh dukat uogerskih: zato uideushy niegouo uerno zlusbo I spodobno prosnio, nato recheno Imanye pod Nouim gradom lesechy u zagrebachkoy megy u nashegha Ozlia grada dersaniu: Jedno Zelo koye ze Imenuye Jaksetich na niem yest Iuan Rezetar. na drugom zelo Iure Rezetar, I na yaricha poliu, kthomu zel pet, na koyh stoy Grubzsa Lorkouich I Iuan Lorkouich, na drugom Zelo Juray grubisich y z Iuanom Stedullom I yuray gluschich, Mihal glouinich, Zelo Ztipe slunchich, I Marko pusich I yedno Zenokosho u malo urachini polek dobre uode: kako y u peruih prauicha Szuedochy, zato to Imenouano sgora Imanye podtuerduyemo I sausemi malemi I uelikemi dohodky, kako I u peruoj fasy stoy, Dayemo Bolthisaro Babonosichu I niegouomu ostanku utriusque sexus. I dagha my I naz ostanak nemoremo peruo Iskupity niti uthom zbantouaty, negho tremy meschemy peruo Martina opomenuti, I melioratio preuideushi zausem skupa pinese postauiti, drugako gha nemore redimouatti. I natho dasmo ou nas fasionalsky List Za uekse uerouanie rady Rukom nassom podpisaniem I pechatom pothuerdihsmo y dasmo. Datum in nostra Chiaktornia: die octaua Mensis Marty 1640.

Comes Nikolaus a Zrinio.

(M. P.)

*Stari prepis u mojoj sbirci.*

---

## 5.

### 1641. dne 7. Srpnja, u Čakovcu.

### *Nikola grof Zrinjski pozajmljuje četiri sto talirah od Andrije Rosavera i njegove supruge Susane Komarnik.*

Nos Comes Nicolaus, perpetuus Comes a Zrinio, Sacrae Caesareae Regiaeque Maiestatis Cubicularius ac per Hungariam Agazonum Regalium Magister, Nec non Praesidij Legrad Suppremus Haereditarius Capitaneus etc. Daiemo na znanye po ouom nassem otuorenom liztu Vzem, kim ze doztoi, kako jezmo prieli od nasega Szluge Plemenitoga K. Andrasa Rossauora I Nihoua Touarusa Gozpe Sussane Komarnik, sto je ona dala szuoih prauih penez Talerow chetiri szto w pozodno Ime (in bona et currenti moneta) Tako i ztem putem, da se my obechemo Gori Imenouanomu K. Rossauoru ily Gozpe nih Touarusu, do Terminusa leta jednoga, Imenouano summu Talerow Chetiri zto vernoti, ako bi e ne vernoly ili ne poztauily, do imenouanoga Terminusa, my ili oztanak nas, nym zgora imènouanim, aly oztanku Nyhouomu, Tako ze obechemo z onom peruom summom, koiu iur imaiu zgora Imenovanim (tak) zapizanu na Imanie, koie ladaiu od nasih Pregih y od nas takaise, da ze vazdar bude rachunala oua Summa z onom zkupa; I ako bi kada my illy oztanak nas odkupliavali Imanie od nih ili ozt nka nihoua, da oua Summa y perua zkupa na jednoch ima se poztauit. Na to daszmo ta nas lizt Rechenomu K. Rosauoru y nyega m. Touarusu Gozpe Susane Komornik y oztanku nyhovomu, Nasom rukom podpizanyem y Pechatom nauadnim podpechachen. U Gradu nasem Chakouom Turnu, die septima mensis Julij Anno D. Millesimo Sexcentesimo Quadragesimo primo.

Comes Nicolaus a Zrin m. p.

(Pečat poveća pritišnjena.)

*Izvornik u zemaljskom hrvatskom Arkivu N. R. A. Sv. 1649. br. 48.*

---



## 6.

### 1641. dne 27. Listopada, u Ozlju.

### *Petar grof Zrinjski oslobadja od svake daće bratju Medvene.*

Mi grof Petar vekovečni gospodin od Zrinja, daiemo na znanie vsim, koim se dostoi, kako doide pred nas nastanyeni vu Slapnici Iuan Meduen zkupa z svoimi brati Mikulom, Jurjem i Petrom, dajući nam napervo, da su njim hiže i vsa stanja ognjem pogorila od zla človeka, kadi i pravice od naših pervih izdane na imanja, kotera ladaju, jesu pogorile, a to vu Slapnici dva fertalja zemlje, a vu Germači fertalj jedan, pod summe vugerskoga broja dukat sto i petdeset, kako to i naše fašie obilno svedoče i nihove, koterim Medvenom nehotismo mi krivo činiti, niti u tom naše duše vraziti, nego onako vse i napunoma pod summu gore napisanu, kako se zgora imenuje, mi tverdimo i rečene Medvene i ostanak nihov mirovne činimo, i od vsih dohodkov i podavkov malih i velikih slobodne i proste činimo, samo da oni vu naš napredak kako jesu i do sada s oružjem verno služe, a ako bi se vu koju drugu spodobnu našu službu potribovali, za našu plaću da se neimaju uzkratiti i na to njim dasmo ovo naše pismo rukom našom podpisano i navadnom našom pečatju potverdjeno, Dano vu gradu našem Ozlju dan 27. oktobra leta jezero šest sto četerdeset i perve.

Grof Petar Zrinsky v. r.

Vlastitom rukom Petra Zrinjskoga cieli list pisan, a iz izvora po g. R. Lopašiću prepisan.

*Izvornik kod obćine Ribničke.*

## 7.

### 1647. dne 4 Srpnja, u Božjakovini.

*Grofica Katarina Frankopan Zrinjska potvrdjuje, u ime svogu supruga Petra Zrinjskoga, stare pravice podložnikom Rakovčanom, Samoborčanom, Banjćevčanom i Brezancem.*

My Grof Zrinzky Pettar Cezaroue i Kralyeue zuetlozty komornik, sumberzke i zlunzke Krayne velikj Capitan y Cezaroue zuitloztj Generall konyanicky etc. Dayemo na znaynye wzim kim ze priztoy, kako Doydose pred naz nasi verni Podlosniky Rakouchani, Zamoborchani, Banicheuchani i Brezanczi i pokazase nam nike zuoye ztare prauicze I naulaztito od pokoynoga Gospodina nasega Prededa Gospodina Groffa Miklousa Zrinskoga l nektizmo pogouoriti lizt naseglia rechenoga pokoynoga Gozpodina Prededa, nego ym iz nouich Dazmo prauicze ouakoue, da v tyednu po dua dny Imayu zlusiti I z pouozom kamo potribno bude po Jednom siuinchetu. I kada Izdaleka puta doydu, da ym ze pochinka dá do pet Illy sezt dan, a kada bi na pouoz neymali kamo poyti, da ta dua dny Imayu pisicze Grada poprauIyati, dohodak takayse pinezni, sitni i oztali, kako se vu Vrbariomu takayse udarsy, da Imayu Dauati. I nato ym Dazmo ouy nas lizt pod nase Ruke pizmo I pechatom. Da ye imamo my i nas oztanak nye I nihou oztank v tom obdersati. Datum in Kastello nostro Bosyakouina die 4. Jullj Anno 1647.

V kipu nassega Gospodina podpisuyemo ze

My Groff Frankopan Kattarina m. p.

(Mala crvena pečat pritišnjena.)

Od rieči „Datum" do kraja pečata, pisala je svojom rukom Katarina Frankopanka Zrinjska.

*Izvornik u mojoj sbirci.*

---



## 8.

### 1649. dne 16. Ožujka, u Čakovcu.

*Petar grof Zrinjski daje Jurju Geršiću pod dug od 100 dukatah jedno selo kod Čakovca.*

My Gozpodin Petar vikovichni Groff od Zrinia etc. Valluiemo i na znanie daiemo uzim y uzakomu, koym ze priztoy y pred koyh licze ili obraz doide ou nas ottuoreni lizt. Kako my w nekoih nassih ztanouitih potribschinah y dugouanih, prieszmo w ime poszudbeno, napunom prebroiusi prez uzakoga mankakamentoma (tako) sto dukat vogerzkih, uzaki dukat po zto nouacz broiusi, od zluge nasega Gersich Giurgia, radi koih penez prietia, mi hoteiuchi niega i negouo brattiu, nihoue szadasnie i buduche sene, ditczu i vaz oztanak muski i senzki zpol, pollagh nihoua razluchenia, ztanouite i szigurne uuchiniti, daszmo im iedno szello, na kojem je ztal neki Lakus Mihali, a po zmerti negovoi Wdoua Bochkaicza, koia je od nas ladala ad beneplacitum, kako na trih fertalih, a na chetertom fertaliu ztal je neki Papista Jurai, po varossu nassem Nedelizkom, dersaniu, ladaniu iliti kotaru nassem grada nassega Chakouaturna, a varmegye zalauarzkoi leseche y buduche, dazmo, zapizazmo, izruchizmo z ruk w roke, dazmo za uzimi kotari, zemliami oratymi i zarazlimi, vodami lounimi i nelounimi, ribniakmi, malini i meztmi malinzkimi iliti malinischi, lozami, gaimi uelikimi i malimi, zlobodami w gmaihnah y uzih zpazizschach, koimi goder imenmi moglo bi ze uze to imenouati . . . . . tako y pod ta put, da je imaiu dersati, ladati i usiuati, a wsiuaiuchi, vzu korizt primati nauadnu y nenauadnu, koiomgoder prilikom k gradu nassemu dusnimi, doklam mi, alli nas oztanak po naz, rechenoga Gersich Giurgia, a po niem bratiu, sene nihoue y oztanke uzih nih, polagh odluchenia nihouoga ali niegoua, za tin rechenih zto dukat vugerskih summu pinez, s dobrimi pinezi i u orzagu tekuchimi, a za boliu monetu dersanimi k iednu u kupe na iedan terminus i dan nezadouolimo, y zuerhu toga melioratio prestimausi, na kuliko se extenduuala bude, da ze y nie czena zrechenom summom k chazu polosi. A verhu polosenia pinez my y nas oztanak, koih uzih terh i smehkozt na

ze uzimliemo, budemoga y budu dusni tri czele y pune meseeze zpomenuti pred Martiniem, druge pute uze uan izmichemo, a dusni budemo y nas oztanak bude dusan usih nih w tom zuprot praudenim Impetitorom braniti y prez kuara obdersati, kakoti dazmo, izruchizmo, zapizazmo uze terhe i Euictye na ze i na nas oztanak uzezmo praesentium per vigorem. Actum in nostra Chaktornia die 16. Mensis Martij, Anno Domini 1649.

Comes Petrus a Zrin m. p.

*Izvornik u mojoj sbirci.*

---

**9.**

**1651. dne 5. Svibnja, u Ozlju.**

***Petar grof Zrinjski dopušća Boltižaru Babonosiću, da može izkupiti imanje Lović od Zakarije Bučića.***

Dopuschazmo nasemu zlugi k. Bolthisaru Babonosichu da more zzlobodno Izkupiti Imanie od Zakariasa Buchicha v Louichu, polag nihoue pogodbe, tolikaj I kmete k duoru tomu Louichkomu priztoieche, koizu v zalogu, kadigod ze nahode, y uze drugo oztalo k tomu duoru priztoieche. Dan v Ozlju 3. May 1651.

C. Petrus a Zrin. manupropria.

Sve vlastitom rukom Petrovom pisano.

(Crvena prstenova pećat pritišnjena.)

*Izvornik na papiru u zemaljskom hrvatskom arkivu N. R. A. Fasc. 1649. N. 54.*

---



**10.**

**1653. dne 15. Svibnja, u Ribniku.**

***Petar graf Zrinjski daje Ivanu Zdenčaju i njegovoj ženi Jeleni od Zajavca imanje Griče u kotaru Ribničkom.***

Mi gozpodin Petar vekouichni Groff Zrinski, Czezaroue y kralieve zuitlosti tanachnik i komornik, karlouachke kraine, Zlunia Grada, Velemericha, Janicha, y stareh uzkokov veliki Capitan Daiemo na znanie uzim koim ze doztoy z ovim nassim otuorenim liztom, kako pred naz dozadchi k. Juan Zdenchai, prozechi naz Vmileno, za ono Imanicze, koie ie dersal niegou pokoini ottacz, Stanko Zdencsay, kotero to Imanicze Jezt leseche v kotaru nasega Grada Ribnika. Taku Mi videchi niegouu sluzbu y vmilenu prossnìu, dazmo mu to Dvornu mezto zkupa s onimi trimi sallariczi k tomu priztoiechi; kako naiperuo Juretu Zlunizkogha na pol zella. I drugoga Juria Zlunizkogha na iedan fertallu. Tretto vdoua Mare Zlunzkha na fertalu iednom. I takaise iednu Puztu zemliu kmetzku k tomu priztoiechu, zauzim dohodkom, Tlakom malom y velikom, y zemlami, zinokosami, lozami, y zgmainami, y zpotoki, niemv dazmo I niegouomu touarusu Jeleni od Zaiaucza, I napotle komu bi oni oztauili. A on nam pako na tu da gotouih pinez srebernih, skudi pettdezett I v melioratie pedezett Raniski pripizuiemo mu. Tako y ztim putem, ako li bi kada mi iliti nas oztanak hotili yh zbantovati v rechenom Imaniuczu (tako), a to da ih budu dusni opomenuti pred Martiniom peruo tri mizecz dan, y nihoue pinezi na ta imenouani dan polositi teh rechenih pedezet skudi zkupa zmelioratiom. Za veksega Veruuania y tverdnozti radi ouoga nasega otuorenoga lizta, dazmo mu y z nasom rukom podpizano, y nauadnim pechatom podpechacheno. Datum Ribnik die 15. May. Anno 1653.

Comes Petrus a Zrin. m. p.

Od zdola vlastitom rukom Petrovom:

Dazmo mu ouo imanye za nyegouu slusbu, koium se y obiche. Correcta per eundem. — Dole sliedi mala pritišnjena crvena pećat s grbom Zrinjskih i napisom: „*P. P. C. A Z.*" (Petrus Perpetuus Comes a Zrin).

Izvana: „*Fassio Comitis Petri a Zrinio super Griche 1653.*"

*Izvornik i prepis oba na pergameni u mojoj sbirci.*

---

## 11.

### 1653. dne 2. Kolovoza, u Kraljevici.

### *Petar grof Zrinjski oprašta svoje podložnike iz Gerova od svake konjske i pješačke tlake, propisujući im ostale dužnosti.*

My Gospodin Groff Zrinsky Petar, Groff Vikouichni od Zriynia, Cesaroue i kraljeve svitlosti Vichnik y komornik, zunberskih Vlahou I slunyske I vellemeriske Tuerdnosti velliki Capitan etc. Dagiemo na znanyie suim I svakomu kim se dostoiy I kadi godarbi potribno pokazati oui nas ottuoreni list, alli se s onim podpritti, kako na danasni dan Jesmo se pogodilí z nasimi podlosniki Gerouskimi. Tako i s tem puttem, da nam Imagiu dati suako letto od svake zemlie celle, ka se nahodi pod Gerousku supaniu, zuan babina polgia, po dukat sedam, suaki durokat po libar sest dobrih tekuchih pines, ke pinesi Imagiu platiti polouicu o Miholgi, a drugu polovicu o Bosichu, I u ruke datti nasemu preffektusu. I ako ne plate na zgora Imenouani termeni, da Imayiu duplo platiti. Vina dusni budu svako letto uzetti nasega spudi sto I petdeset, I to uina da imagiu uzetti po uas misecz nouembar, kako su sami prosilli; ko vino dusni budu platiti nasim officiallom po chim naidrase potechie u Bakru na tom lettu na nasih porttih, ko uino dusni budu prauichno rechieni podlosniki Gerouski med sobom razpisatti, peruo nego pognie doidu, I ouako popisano donesti pred nasega preffektusa primorskoga, neka on uidi gielli prauichno razpisano po liudih ki premogu plattiti alli nig. To se ostaulia na niegou deskriciu; ko uino dusni budu plattiti o maloy masy. Jszamsi to uino slobodni budu drugdi uino kupouatti I prodauatti kuliko gnim drago, platiusi nam tergouinu nauadgniu; I ako u Bakru vino kupi, da u Bakru i tergouinu platti, ako kupi u Grobniku uino, neka u Grobniku tergouinu platty. Desettinu nauadnu dusni budu dauati I dognati kamo gnim se zapoui; I sprovod chies Snisnik nam I slugam nasim i pert chiniti chies gore po starom obichiagiu. I dusni budu polag suogie dusnosti po sol na nasi portti hoditti i psenizu nositti, I ostalo terstuo i les suakogiaki; I ako nebi tako... potriban na nasih portih bil nasim officiallom.. ako oglasiusise slobodan bude drugamo prodatti, platiusi nam tergouinu od niega. Ako bi se ki nas podlosnik Gerouski zatekal da bi kakau kuntrabat uchinil, alli drugamo hodil po sol, alli psenizu prodaual, Illi budi kakouo terstuo se hochie, da zaostayie nam alli nasemu ostanku pene dukat pedeset. Zuirgie i ribstuo da imagiu pri miru ostaviti, I da prez ordina nasega alli nasih officiallou nimagiu zuirgia strilgiati niti rib louiti pod penu dukat dvadeset I pet. I to ouersuyiuchi nasi podlosniki Gerouski, oua u nutri popisana dugouagnia, mi gih oslobagiamo I slobodnih chinimo od suake kognske tlake I pesacke, da nebudu dusni hoditti na nikakou tlaku, oni ni nihou ostanak, I mi Gnim se obichiemo da gih nechemo my ni nas ostanak Gnih ni gnihoua ostanka bantouatti, nego pachie k nim i k nihou ostanku suakom miloschiom bitti. Zuan toga ako bi se primirilo, da bismo mi alli nas ostanak onuda prohodilli, dusni budu pod nas I sluge nase, ki budu s nami, kogne datti; ako bi se nam kogni spotribillo do Liublliane alli do Oslia, pod kakou Robu alli psenizu, da gnim se Ima datti za plachiu od suakoga kognia ki ide u Liublianu soli kabla dua I pol; a od Oslia takayse od suakoga kognia soli kabla dua I pol, a to onim ki budu celli touori gonilli. I za ueksega Verouangia I tuerdnosti Radi da gie tomu tako, dalli smo gnim oui nas otuoreni lizt Ruke nase podpisan I nasim nauadnim uisechim pechattom zapechiachen. Dan u nasoy Kralgieuizy. Dan drugi misca Augusta. Letta 1653.

Comes Petrus A Zrin. m. p.

(Pečat u olovnoj škatuljici viseća na crvenoj svilenoj i zlatnoj vrpci.)

*Izvornik, pisan na podugačkoj, od zgora širjoj, od zdola užjoj pergameni, urešenoj sa slikanimi arabeski, nalazi se u zemaljskoj hrvatskoj pismarni N. R. A. Fasc. 1649. br. 58.*

---

## 12.

### 1654. dne 21. Rujna, u Čakovcu.

***Nikola Zrinjski nagovara pobunjene proti kaptolu zagrebačkomu Siščane na mir.***

Mi sze chuduiemo nad uami Szischani, kakue pameti szte liudi, ieli od Bogha kastiga, ali prekorupcze po okornoszti zle pameti nemarnoszt, da za tulika opominania za uas napredak y dobro nemarite, y za nistor dersite. Stimateli da szte uszem kastigam, koie szte zaszlusili y uredni, uusli? Sztanovito neszte! Zakai tho morebiti, da szte ui szuprot prauicze opchinszke y Bosie, szuoie gozpode tako nepokorni, nit ym szlusite, kako ie uredno, y kako szte dusni, nit ym dohotke daiete, nego zeuvzema zkoro szlobodni hochete biti. A sto ie uekse, y gorse, zmed uasse gozpode nekoiem na szmert sze grozite. Veruite da ios onoga szmert, koga szte ubili, ne uam odpuschena, y blizu ie zlo, ko sze szuprot uam zdersaua, a po imene ako sze iako v pamet nevzemete, Zato ouo uasz kakoti na pokonecz koncza opominamo y zapouedamo, osztauete tu okornoszt y nepokoru, kriuicze, grosnie, nemarnoszti, y uasse Gozpode uerno szlusite, dohotke dauaite, ar ako thoga nebudete obuersauali, kai ye doszehdob kastighe odlucheno, hoche nad uasz doiti y hoche uasz upokoriti sztrasnem zakonom. Drugach neuchinite. Dan ou liszt u gradu nassem u Chakouczu 23. Septemhra Meszecza 1654.

Nicolaus a Zrin Banus m. p.

*Izvadjeno iz rukopisa: Historia Provinciae, Castri, Proventus et Rebellionis Siscianae, u mojoj knjižnici Codex XXXVI. DXVII. i DCCCXXXVII.*



## 13.

### 1656. dne 9. Srpnja, u Turnišću.

***Grofica Katarina Frankopan-Zrinjska piše Ivanu Sakmardu, da mu pošalje obveznicu vrhu njekih obećanih joj novacah.***

Generose domine Amice nobis obseruandissime! Salutem et seruitiorum meorum Commendationem.

Ouo U. M. (Vašoj milosti) salemo obligatoriu kako zte U. M. potrebuuali, U. M. hochete pako nam peneze polag onoga kako uu liztu ztoi, zada po ouom nasem chlouiku pozlati. Gozpodin Bog U. M. zdrauu dersi. Datum in arce nostra Turnocz 17. July Anno Domini. 1656.

V. M. priatelicha i sako dobro rada

G. Frankopan Kattarina. m. p.

*Izvana.* Generoso Domino Joanni Zakmardy Regnorum Dalmatiae Croatiae et Sclauoniae Protonotario. Domino Amico nobis obseruantissimo. *Ad Rakonog.*

*Izvornik u mojoj sbirci.*

---

## 14.

### 1669. dne 8. Siečnja, u Bribiru.

***Petar grof Zrinjski daruje vojevodi Franji Kukuljeviću Brdovce, na Maševom više Kapele.***

1660. [illegible] (tako) [illegible],
[illegible].
[illegible]-

[illegible] (?) [illegible] (ili berdašće) [illegible]

*Ove darovni list pisan je vlastitom rukom Petrovom na pergameni i nalazi se pod jednom latinskom poveljom Šimuna biskupa modruškoga od god. 1515, medju pismi moje porodice.*

---

## 15.

### 1667. dne 28. Rujna, u Novom Zrinju.

## *Grofica Katarina Frankopan-Zrinjska ustanovljuje medje med pućani grobničkimi i bakarskimi.*

Mi Groff: Frankopan Katarina Groffica vikovična od Zrinia, kraljestva Dalmatinskoga, Horvatskoga i Slovinskoga orsaga Banica.

Dajemo na znanje svim i svakomu kim se dostoji i kadi goder bi potribno pokazati ovi naš otvoreni list, kako dojdoše pred Nas naši verni podložniki Pučani Grobnički i učiniše tužbu pred Nas na sudce Bakarske, da su njim rečeni starci posegli na njih kunfin Grobnički priko križi, i uzeli jedan senokoš, ka leži gruntom na Vranom, a to su ju uzeli Ivanu i Stipanu bratom Jurševićem, koju senokoš bil je još njihov otac kupil od Matia Palića iz Grobnika, kako su posvidočili svojimi listi: pravicami koju imaju na tu senokoš, a rečeni stari bakarski su ju uzeli o svojoj volji, i dali jednomu bakarskomu kmetu Jurju Kopaiću, koj Kopaić i njegov ostanak je ju deržal i užival okolu let dvanaist, a oni siromasi su svojega strajali toliko let —

Zato Mi vidivši rečenih Juršević, odlučismo najpervo Naše poglavite sudi i sluge od strani Naše, da imaju pojti na lice zemlje videti, jeli ta senokoš na kunfinu Bakarskom ali Grob-



niškom. Takaiše smo odlučili, od Grobnika i od Bakra ovi od zdola podpisanih. — Najpervo Našega kapitana primorskoga k. (kneza) Raffaela Boniceti. 2. K. Franciška Frankulina. 3. K. Kristofa Budetića. 4. K. Miku Skergatića za pisara. — Od strane Bakarskoga puka sudca gospockoga Matia Stiglića. 2. Satnika od leta Matia Pliskovca. 3. Luku Kovačića. 4. Petra Rosmanića. 5. Ivana Randića. 6. Antuna Černića. 7. Marina Pavičića. 8. Jura Černića. 9. Jurja Batelića. 10. Marina Vranića. 11. Luku Pliskovca. A od strani Puka grobniškoga, najpervo Porkulaba kneza Ferenca Kukulievića. 2. Na mesto sudca gospockoga Matia Fukiša. 3. Satnika od leta Mihaila Mohorića. 4. Antona Broznića. 5. Jurja Sabetića. 6. Luka Sabetića. 7. Bariča Sandrića. 8. Ivana Jurševića staroga. 9. Mathia Franića. 10. Njihova mlajega Mathia Kunčarića, — i pošli su na lice zemlje dan 15. 7bra 1667. i najdoše vsi da cordo jedna i druga stran da je rečena senokoš pravično na Kunfinu Grobniškom, kako obilnejše Sentencia svidoči, ka je učinjena dan 16ga 7bra leta kako zgora, i polag pravednoga odlučenja, pošli su dva starca Bakarska, dva Grobniška i nekuliko ljudi, i male dice, koji budu pametili kadi su križi i mejaši meu njima, i hodili su starci križe ponoviti kako list stari svidoči. Pervi križ na pleši maloj pod Gvozdom. 2. Skrebutniku. 3. U zvonce na Skalnici. — 4. Pravda pohvali i potverdi na Vranom u polju pod zvonci puli jedne skalnice i ondi se je križ ponovil. 5. Pervinsini Lusini. 6. Na Selech. 7. Pod Malovozih na rukavic. 8. Puli Mavrina sela na njivah. 9. Na puti pod berdom. 10. Za berdom. 11. Na orlaci na stranu nad Vinogradi — I kuntentaše se ljublenim zakonom puk jedan i drugi — A za tri Vinogradi, ki njim se vidiše, meju dolikaše, ka bi izabrana meu njimi od Križa od Orlača potok, meu Vinogradom Muntića i meu Vinogradom Jurša Parmanića, a tri vinogradi, pervi Juršin, drugi županov, treti Geržanov, ki stoje na Kunfinu, ti da plačaju pol crikvene desetine pod Bakar i službu gosp.: Bir i vino pod Grobnik, a ostanak vinograd . . . . na kunfinu bakarskom, a grobniški . . . . buduč ti da su dohodkom, desetinom, Potoku, i ostalom dužni plačati u Bakar. — Tako mi zapovidamo od sada i u napridak da puk bakarski i grobniški imaju u ljubavi živiti, i pri ovom ostati oni i njihovi ostanak vikovičnim zakonom; ostali svi križi zvan ovih da mesta nikakova nimaju, i da ima svaki taj puk svoj kunfin mirovno uživati, i ako bi se

polak pravdenoga odlučenja našao, ki bi kunfin zbantuval ili otnil tuliko u siči, ali pasti, zvan ako bi se jedan drugomu javil, i licencia mu dana, kuliko god puti, toliko krat da plati Nam pene zlatih dukat sto, Nam i našemu ostanku. I za večjega veruvanja i mirnosti radi, dasmo ovi naš list našom pečjatom zapečačen i Našom rukom vlaščiom podpisan. Dan u Našem gradi Novom Zriniu dan 26. Septembra 1669.

Groff Frankopan Catharina

Zrinzka m. p.

(M. P.)

*Oko godine 1842. prepisao sam ovo pismo u Grobniku iz izvornika.*

---

## 16.

### 1668. dne 10. Siečnja, u Novom Zrinju.

### *Copia mandata Gospe Zrinjske Frankopan Katarine, da se pred hižami i mirišči ima u Grobniku snaga držati.*

Leta 1668. dan 10. Januara u Novom Zriniu. Z ovim našem Mandatom zapovidamo vsim Našega Grada Grobnika starcem i ostalim podložnikom, da svaki pred svoju hižu pute, mirišćini u susešćini bližnia ima lipo snažiti, to je to, da od sih dob nikakova nečistoća, od blata ili smrada nutri nenajde, nego da se svaki dan lipo snaži po vsuda, i onak da nigdar u Gradu nezamičje blato nikakovo, i smetiščija nenapravlja i gnoj van iz grada nose. — A to pred čiju hižu se najde od sih dob, plati pene prez milošće zemaljskoj L. 25 polak staroga zakona i starcem Libar 6. Akoli pak starci aliti sudci to zaštentali i zanemarili bi, da bi na ovo marlivo skerb nenosili, da oni imaju gori naloženu penu platiti. — I veče zapovidamo, da malovridne žene i nečiste imaju van iz kotara našega pretirati, i ako bi se koj našal podložnik Naš, ki bi u svojoj hiži takov burdel ili ženu deržal, ima platiti penu toliko krat koliko se zatečie. Tolikajše one dve šterne imaju pučani lipo osnažit i pod zaklopom deržati



za potribu občinsku, polag običaja. — I most ki je pri Grohovu pervo bil, imaju ga i sada postaviti i put do njega dobar napraviti. — Dan v leto ut Supra.

Groff Frankopan Catharina m. p.

(M. P.)

*I ovo pismo prepisao sam oko godine 1842. u Grobniku iz izvornika.*

---

## 17.

### 1668. dne 12. Lipnja, u Čakovcu.

### *Petar grof Zrinjski i supruga mu Katarina Frankopan Zrinjska, obećaju svojoj kćeri Juditi Petroneli, redovnici sv. Klare *) dati za miraz 12.000 for.*

Zdrauie i Vszako dobro ti Selimo kot nassoi Dragoi liublenoi kcheri, zauszim unogo postuuanim Conuentussem, i od Gosp. Boga Vszako dobro.

Prieliszmo tuoi dragi liszt, koganam pises, zauszim Conuentussem szkupa, u koiem lisztusze poteschauas na nasz, daszmoti malu szumu dote obechali uu lisztu, kogaszmoti dali, zato nestimai daszi sztem zauszima od nasz oddilena, illi daszi uu nemiloschе ochinoi i materinoi, nego isztinaie to, da szmo ti hoteli sztim pokazati, da nam ni zuolium bilo, da szi uu ouom sziromaszkom Clostru opatichkom szuoi sztalis hotela uu szuetom redu prieti; nego szmo te mi hoteli med druge opaticze uu Clostar dat, kadi szu usze Herczesicze i grofficze, a to zpreporucheniem Nih Szuetlosti nasse Milosztiune czesaricze, koi szu sze bili obechali i tebe uu on Clostar szprauiti, ali buduchi da ie tebi tako uollia, i szercem obliubila szi Red Sv. Člare, uu Clostru zagrebachkom, i da szi sz. Proffesiu uuchinila, i mi k tomu nassu ochinszku i ma-

---

*) Od ove Judite Petronile Zrinjske, imam ja u sbirci pisamah porodice Zrinjske, pet izvornih namirah, pisanih na hrvatskom jeziku od g. 1676—1698., što ih je ona kao abatiša (opatica) zagrebačkoga samostana sv. Klare, različitim ljudem za primljene novce izdala.

terinszku uoliu i priuolenie ieszmo dali, tako nazopeta obichemoti kot nassoi dragoi kcheri, po ouom nassèm lisztu, iz dobre nasse ochinszke i materinszke milosche i uolie, ios k onim peruo od nasz obechanim trih iezera Raniski ochinstua, ios druga tri iezera Raniski, da od otcza imala budes seszt iezer Raniski, a od materinsztua nazopeta drugih seszt iezer Raniski, uu uszem szkupa da ssuma bude na duanaiszt iezer Raniski, koie ti po iakoszti ouoga nasega liszta, tebi i Vszemu Postuuanomu Conuentu daiemo i prikasuiemo, tako da i za nassu dussu uu sz. molituah sze szpmenuti imate, ako li bi nemogli mi tu vszu ssummu pinez za nassega siuota polositi, tako obechemo po kriposzti ouoga nassega liszta, da hocsemo od polovicze oue gore imenouane ssume, toie to, od seszt iezer Raniski interes plachati Clostru, illi uu penezeh illi uu sitku, uinu i osztalom, za tuliko uridnoszti uszako leto, da na kuaru nebudes. Moia draga kchi, Gdin otacz bi ti bili i szami uasz ou liszt napiszali, ali szu morali ssetuuati, ar szu od nih szuetloszti nikoiu naglu zapouid priieli, tako niszu imali chasza, nego su meni zapouidali dati za nihouu uoliu, i moiu takai obznanim, i pisem, neduoi uu ouom obechaniu nistar, pache zahrani ou liszt; bude ti uazdar za haszan, ar ga i szami Gdin ottacz podpiszuiu i zmanum szkupa i oboduih pechati iesmo ga zapechatili, da poues G. Mater Abbaisse od nasse sztrane szlusbu, I uszem postuuanomu Conuentu, da i uu napridak uszum ochinszkum i materinszkum liubauium i priaznum ochemo k tebi, kot nasoi dragoi kcheri, i uszemu postuuanomu Conuentussu biti. Nassa Aurora Veronika tebi i uszim szkupa szlusbu preporucha. Vchisze stati i piszati, Vszaki dan tebi liszt pisse, ali ga nigdor nezna prechtati, neche ni chuti za to, da bi ti opaticzum uu Clostru osztala, szilum hocse da po te possalemo, sztim te Gdinu Bogu preporuchamo, i za boga proszimo, buduch da szi ta szueti red na sze uzela, da ga obnassas na diku Bosiu i postenie a na tuoie dussno zuelichenie, a mi ti sze obechamo z ochinszkum i materinszkum Miloschum do Vika. Chakouacz 12. Junia 1668.

C. P. a Zrin m. p. G. Francopan Cattarina Zrinszka m. p.

*Starinski prepis u arkivu nadbiskupije zagrebačke.*



## 18.

### 1671. dne 29. Travnja, u tamnici u Novom miestu.

***Petar grof Zrinjski oprašta se prije silovite svoje smrti, sa svojom suprugom i kćerjom Aurorom.***

Moje drago zercze, nemoize saloztiti zuerhu ovoga moga pizma, niti burkati, polagh Bosjega dokonchania zutra o Dezeti ore budu mene glavu zekli, y tulikaisse naukupe tvojemu Bratczu. Danazmo mi jedan od drugoga zercheno proschenie uzeli. Zato yemliem Ja zada po ouom lizstu y od tebe iedan uekovechni ualete, Tebe prosechi, ako zam te u chem zbantuual, alli ti ze uchem zameril (koie Ja dobro znam) oprozti mi. Budi Bog hualien, Ja zam k zmerti dobro priprauan, niti ze plassim, Ja se uffam u Boga uzamoguchega, koi me je na ouom zuitu ponizil, da sze tulikaisse mene hoche zmiluuati, y Ja ga budem molil y prozil (komu zutra doiti uffam ze) da sze mi na ukupa pred niegouem zuetem Thronuszem u diki vekouechne zasztanemo. Veche nistar neznamti pizat, nit za zina, niti za druga dokonchania naszega ziromastua, Ja zam uze na Bosiu uoliu ostauil, Ti se nistar nesalozti, ar je tho tak moralo biti. V Novom meztu pred zadniem dnevom mojega Siulenia, 29. dan Aprila mesecza, o zedme ore pod vecher letta 1671. Naite Gozp. Bog z mojum kcheriu Auroru Veronicu blagozloui.

Groff Zrini Petar.

Izvana: Moje naidragse gozpe Hisne Touarusicze za zada udoue Gozpe Annae Catharinae Groffinae Zrinzke.

*U nadbiskupovom arkivu u Zagrebu, „Epistolae ad diversos". Tomus VIII. Volumen CXLVI. Nr. 167.*

## 19.

### 1673. dne 6. Srpnja, u Verbovcu.

***Maria Sofija Löbl, udova grofa Nikole Zrinjskoga, daje pravice vlaškim i slovenskim slobodnjakom grada Verbovca.***

Nos Domina Comitissa Maria Sophia a Löbll Illustrissimi ac Exellentissimi quondam Domini Comitis perpetui Nicolai a Zrin, Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Sclauoniae Bani, Sacrae Caesarae Regiaeque maiestatis intimi Consiliarii, Cubicularii etc. relicta vidua, Tutrix et Curator Filii nostri Adami a Zrin. Damus pro memoria universis et singulis quibus expedit universis. Kako pred naz doidose postuuani nasi zlobodniaky vu imsniu nassem Verboueckkom, vu zelu Polyana ztoiechy, kako naimre Iuan Matkouich knez buduchi ouo ureme recheneh Polianczeu, Andras Gyakman, Marko Museuich, Miho Protich, Miho Czerlenicza, Miluzau Daphouich, y polagh oueh uzi oztali, koyh ie his tridezet y zedem, nesto vlahskeh, nesto z l o u e n z k e h zinou, prozechi naz, da bi ym dali lizt y prauiczu, koiega do zada imali nezu, kako drugi pucheniczy y zlobodnyaky imaiu. I zato mi uideusi nihouu prauichnu molbu, vu napredek nihou y potlannije radi obrambe, na nihouu poniznu prosniu, dahmo im ou lizt, tak i pod ta red, nayperuo da gore napizanoga Iuana Matkouicha i kneza zadasniega, i za nim vzakoga kneza (ako bi ou ali niegov oztanek po kakoue neuernozti kneziu izgubil) niega i bisu niegouu, od uzakoga dohodka y podanka zlobodimo, z iakoztium lizta ouoga. Potomtoga oztalim drugim, koy zada na rechene poliane ztoie y ztali budu, takouu daiemo zlobodu y prauiczu, da nebudu dusni z nikakouem ueche dohotkom, nego na uzako leto, od uzake hise, iednoga dobroga kermaka, ali kakouoga imal bude, k tomu iednu kunu, ali ako bi kune nemogel imeti, dua dukata penez. K tomu pako, ako bi nam potrebno na obrambu imania nassega kadegoder buduchega, ali kamo vu tabor na orzasku obrambu, da znamy dusni budu poiti y od uzake hise jednoga dobro zpraunoga y oborusna junaka dati, y da na

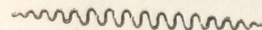


zlusbu nasu budu ob zuoiem ztrosku ieden czel meszecz dan. Ako bi nam pako na dalye potrebni bili, dusni ym budemo, ali nauadni dohodek ozloboditi, ali za nihouu hranu prezkerbiti. Akoli bi pako potlam ueche his, to ie to razdelivsi ze jedna bisa na due, ali tri, ali odkuda drugi koy da bi ze naztanil, od uzake hise gore rechene dohodek da bude isel na usako leto. To takay, da ako bi ym ze pripetily kakoui dobitky vu kraine od Turak, uu zusnyeh, konyeh, ali druge marhe, od takouoga dobichka dusni budu dua dela nam dauati, a tretyega zebe uzimati. Zuerhu koiega duguuanya y nihoue potlannye uekse obrambe y prauicze, dali zmo ym ou nas odperti lizt, nassemi laztouitemi rukami podpizanoga y laztouitium pechatium podpechachenoga. Pizano vu kastelu nassem Verbouecz mezecza Juniusa dan sezti leta 1673.

M. Soffie G. von Zrin Wittib m. p.

(Crna malena pečat sa grbom grofovah Zrinjskih i baronah Löblah.)

*Izvornik u mojoj sbirci.*



# II.

# NARODNI OBIČAJI.

# Bugarski narodni običaji.

---

Veoma je tužno pojavljenje u životu plemenah jugoslavenskih, da uprav ono pleme, što po svojoj starosti, povjestnici, blagom značaju *), miroljubju; a i po svojoj veličini, po svom jeziku, i po svom najstarijem knjižtvu, najvećega vriedi uvaženja, ipak je izmedju svih srodnih mu plemenah, najmanje poznato u domaćem i tudjem svietu.

Bugari, koji su u staro doba graničili sa Hrvati na jugu jadranskoga mora i sa iztoka na Savi i Dunavu, razprostranivši tada svoje gospodstvo od crnoga mora, preko Srbije i Erdelja, sve do Pešte, a preko Makedonije i Albanije dopirajući do jonskoga mora, bivši kašnije iztisnuti najprije od Madjarah i Grkah, a zatim od Srbah i Turakah, iz svojih državnih pokrajinah, zauzimlju ipak i danas jošte najveći prostor staroga ilirskoga i tračkoga poluotoka, pa dosižu u istu malu Aziju.

Od Radujevca, u današnjoj srbskoj kneževini, gdje se stiče Timok rieka s Dunavom, pa uz ovu, vazda svetu Bugarom rieku,

---

*) Neće biti suvišno navesti ovdje, što francezki putnik M. Blanqui, o značaju bugarskoga naroda napisà; on veli: Le Caractère des Bulgares ressemble peu à celui des Grecs. La race Grecque est plus belle, plus spirituelle, plus fine, plus clasique, mais moins honnête et moins religieuse que celle des Bulgares. Les Bulgares sont généralement doux, paisibles, patients, laborieux et hospitaliers. Ils ont des moeurs plus pures que le Grecs; ils sont plus sobres, plus francs, plus surs en toute chose. Les Grecs aiment le bruit, la guerre, le mouvement et les intrigues, les Bulgares sont modestes, prudents, économes et sensés. Les Bulgares sont les Allemands de la Turquie; les Grecs en sont les Italiens." Voyage en Bulgarie. Pendant l'Année 1841. Par M. Blanqui. Membre de l'Institut de France. Paris 1845, p. 210.

do njezinih ustijuh kod Soline (Suline), a od tuda po svem kraju crnoga mora, čak do tračkoga Vospora, i od onuda po pribrežju mramorskoga mora, kraj Dardanelah i sredizemnoga (bieloga) mora, do Soluna grada, ako izuzmeš njekoliko primorskih gradovah, u kojih obitavaju pomiešani s Bugari, Grci, Turci, Jermeni, Židovi i Cigani, pa i dalje od Soluna do svete Atonske gore, svuda tuda živi i danas jošte jezik i narod bugarski.

Nu i od svete Gore, po Tesaliji do zalieva Arte, i od onuda pokraj jonskoga mora, kroz Arbanasku, sve do Novoga Pazara, pa od tuda prema zapadu do srbske granice blizu Kruševice i do Timoka, gdje ovaj utiče u Dunav, širi se Bugarsko pleme, pomiešano s Grci, Arbanasi, Srblji, Turci, Židovi i Cincari.

Osim toga ima ih u Banatu i Erdelju, u Vlaškoj i Bogdanskoj, u Besarabiji, Krimu, po južnoj Rusiji, i u današnjoj Srbiji, negdašnjoj domovini njihovoj, gdje se i danas nalaze, počam od Kruševice do Smedereva i oko Belgrada, ovoga negda starobugarskoga grada, u kojega okolici preko 30 selah obitavaju. Pa napokon živu oni i daleko na jugu, u negdašnjoj čisto slavenskoj Morei i u maloj Aziji, a tragovi njihova jezika nalaze se u istoj Crnojgori i kod napuljskih Slavenah.

Znamenito ovo jugoslavensko pleme, računaju tudji pisci na pet i pol milionah, nu domaći bugarski pisci dokažuju boljom točnostju, da u samoj Europi, njihov broj nadilazi sedam milionah, što je veoma vierojatno, ako se uzme u obzir veliki prostor zemlje, na kojoj ovaj mirni, marljivi i obrtni narod obitava.

Pogaženi od surovosti azijatskih narodah, padoše Bugari prije četiri stoljetja u ljuto robstvo, pa lišeni svoje slobode, svoje narodne gradjanske i crkvene uprave, bačeni su u bezdno neznanstva i skrajnoga nehajstva prema svakomu narodnomu napredku. Tek u novije doba, pomoćju srodnieh plemenah, počeše i oni dizati glavu svoju, narodna samosviest počimlje se i u njih buditi, na novo nikla bugarska knjiga stade sve po malo cvasti, moralni odpor proti svemu što je tudje, biva sve jači i silniji, te tako imamo liepe nade, da ovo veliko i slavno jugoslavensko pleme, nije izgubljeno za bratju svoju, pa da će za malo vremena s ostalimi srodnimi plemeni jednako napredovati, a možebit u mnogom i prednjačiti im, kao što im je prednjačilo u



prvo doba duševnoga i državnoga razvijanja Slavenah, na balkanskom poluotoku.

Najveća je sreća za Bugare, što su sa crkvom svojom sačuvali svoj jezik, a u svojoj kući starodavne običaje naroda slavenskoga.

Malo ima plemenah u velikom Slavenstvu, kod kojih bi tako živ bio stari život slavenski, kao što u Bugarah. U kući i na polju, u gori i na vodi, od poroda do smrti, ostaje pravi, osobito seoski Bugarin, vjeran starodavnomu nepokvarenomu životu pradjedovah svojih. Zadružna mu je kuća još uvjek sav sviet u svietu, marljiva radnja prati mu život i hrani liene ili surove susjedne mu inoplemenike, čista vjera olakšuje mu teret težkoga jarma turskoga i grčkih fanariotah, a poetičke slike, u narodnih pjesamah, pripovjestih i nazorih iz prastare domovine slavenske, kao i prostodušni običaji iz bolje narodne prošlosti, razblažuju svakomu ćutljivomu Bugarinu turobnu dušu i srdce.

Mi neimamo ovdje prostora da govorimo obširnije o svemkolikom narodnom životu Bugarskom, iz kojega bi se za razjasnjenje obće prošlosti svih Slavenah, mnogo dobra crpiti dalo. Mi ćemo drugikrat govoriti o bugarskih bajkah, prevažnih za slavensku bajoslovje, o staroj i novoj bugarskoj književnosti, o znamenitih bugarskih historičkih spomenicih itd., za sada priobćujemo samo opisanje njekih bugarskih običajah, kako ih je mnogozaslužni za novu bugarsku književnost bugarski književnik G. S. Rakovski, u prvoj častici svoga veoma zanimiva diela: **Показалецъ или ракободство, какъ да са изисквжтъ и издирвжтъ или стари чьрти нашего бытия, ѩзыка, народопоколѣния, стараго ни правлениѧ, славнаго ни прошествиѧ и проч. Одесса** 1859, tiskom priobćio, i kako nam ih njeki mladi Bugarin u sjemeništu zagrebačkom, stranom iz ove, stranom iz drugih knjigah prevede.

*I. K. S.*

## 1.

### *Sjedenke (siela, posiela).*

U Bugarskoj počimlju sve seoske radnje s pjesmami *) i zabavami. Bugari pjevaju kad njive obradjuju, pri žetvi, pri kopanju vinograda, pri bratvi groždja, na bjeljenki, na sjedenki na tl'ki. A jeseni vlada najveća radost kod Bugarah, onda počimlju sjedenke (posiela), tlъke (tlake), miesta seoske ljubavi, subate, mjeneži (mjenjanje prstena), gadeži (pogadjanja), svadbe, narodni najveći obredi i praznici, obće igre, koje su i kroz cielo ljeto u praznicih najmilije zabave mladih djevah i momakah.

Mi ćemo ovdje najprije prosboriti o Sjedenkah.

Dok je još topla jesen, sabere se na gumništu ili kakovom drugom seoskom prostorištu njekoliko djevojakah i mladih snašah, nakićenih cvietjem i kitami, i tada počimlje sjedenka. Nalože najprije vatru, a oko nje narede sjedališta od dasakah, na koja posjedaju, pak onda počmu pjevati, čim zajedno predu na preslice, (na hurki) dočim se saberu podalje s druge strane,

---

*) Narodne bugarske pjesme izdali su do sada tiskom, na koliko je barem meni poznato: I. Petar Bezsonov, pod naslovom: Болгарскы пѣсни изъ сборниковъ Ю. И. Венелина, Н. Д. Катранова и другихъ Болгаръ. Москва, 1855, 4. — II. Štefan J. Verković: Народне песме македонски Бугара. У Београду, 1860, 8. — III. Dimitrija i Kostantin Miladinovci; Бѫлгарски народни пѣсни. Въ Загребъ, 1861, v. 8. Ima ih još raztrešenih i u „Kolu“, u „Blgarskih knižicah“, u „Lebedu“ itd.

*I. K. S.*



momci liepo odeveni i oružani nožem za pojasom itd. za svaki protivan slučaj. I tako se družtvo sastane na više miestih u svakom selu. Kad milozvučni glasovi djevojakah dopru do ušijuh momakah, približe im se ovi hrpimice, nebili tko dobio od svoje drage kitu cvietja u znak ljubavi. Svako ovakovo družtvo junakah vodi sa sobom gajdara ili svirača, te s narodnom gajdom ili cigulkom, dodju na sjedenku i pozdrave djevojke sa „dobar večjer kakini“ djevojke odmah ustanu, te im odgovore, „dal vi Bog dobro batjuvci“ [1]) i „dobrje mi došli“, pak stoje dok neposjedaju gosti, i ne ponude i njim da sjednu, veleć: „sjednete kakini, da ni popjeite“! na što djevojke sjednu na svoja polukružna sjedališta. Tu oganj neprestano gori i osvietljuje cio prostor, gdje se družtvo nalazi. Osobito je sjedenka vesela, kad je puna mjesečina. Sada djevojke predu, što brže mogu, da se tiem pokažu radine, a na molbu momakah počimlje polovina njih pievati ljubovne piesme, pa kada jedna polovina izpieva jednu kiticu, uzimlje druga polovina i ponavlja istu kiticu, dodajući joj i sljedeću, zatiem opet polovina pieva itd. dok izpievaju njekoliko piesamah. Momci slušaju mirno, nasladjivajući se sladkoglasjem ovih narodnih piesamah, pievanih od svojih ljubovnicah. Napokon zasviraju i od strane momakah gajdači i svirači, pak netom započne ples, na koji pozovu i djevojke, da se one uhvate u kolo, na što ove rado pristanu. Naravno, da svaki momak prihvati svoju dragu, te tako plešu narodni ples. Naplesav se ovako, djevojke daju svaka svomu ljubovniku rosnu kiticu, vezanu crvenim koncem, kojega su naročito zato donesle, u znak ljubavi. Onda im se momci prijazno zahvale na kitici i piesni i pozdraviv ih sa: „lehka vi noć“! i „prošćavajte kakini! poslje malko pak šćjem vi dó“ (do skora ćemo opet doći) odlaze svi na drugu sjedenku; a djevojke ostaju jednako pjevajuć. Hrpe momakah hodaju od sjedenke do sjedenke. A u jutro prije zore svaki momak odlazi na sjedenku onamo, gdje mu je sestra ili ljubovnica bila; koja neima brata, ona se drugim djevojkam pridruži kad ide kući. Ovo je dakle bugarska sjedenka ili bugarska večerna zabava, koje su Evropejci iztančili razkoštvom i pretvorili u svoje soarée i vengere.

---

1) U Bugarskoj kaže svaki Bugarin svomu večemu bratu: „batju“, a većoj sestri „kaka“. To isto vele i svakomu starijemu čovjeku i ženskoj, „batju i kako“, bio on brat ili sestra ili ne.

## *Pjesme na sjedenkah.*

1.

Сѣдѣнка сѧ кладе,
Мама не мѧ пуща!
Слагай чи вечерай,
Дигай чи примитай,
Постилай та лѣгай!
Сложихъ вечерѣхмы,
Послахъ лѣгнѫхмы си,
Приспахъ мамѫ и тетѧ,
Чи прѣзъ плѣтъ надникнѫхъ
Сички моми дошли,
Моми іоще момци,
И мое либе дошло,
Дошло не сѣднѫхло,
Съ кривакъ сѧ подпира!
Чи му моми думѫтъ,
Моми іоще момци:
Сѣдни, сѣдни гидию
Пакъ другѫ залиби!

2.

Паклала Ненка сѣдѣнкѫ,
Кътꙋ паклала запѣла:
Кой то ми доди най напрѣдь,
Той ще ми бѫди либовникъ!
До дѣ си Ненка издума,
Ѥвамъ войвода чи доди.

. . . . . . . . . . .

. . . . . . . . . . .



3.

Ѥсичко, ꙗсенъ мѣсечко!
Ты кътꙋ грѣешь высоко,
Ты кътꙋ глѣдашь широко,
На сѣко село ходишъ ли,
На наше село ходи ли?
Кладѫтъ ли моми сѣдѣнкѫ,
Сѣдѭтъ ли, сѣдѣнкувѫтъ ли?
. . . . . . . . . .

4.

Добры Ради си думаше:
Чѣти ли Радо, чѣтели
Колко гимии минахѫ?
Чѣтохъ гы байне, чѣтохъ гы.
До дѣ петли трышь пѣхѫ,
Трыста гимии минахѫ
Съ трыста бѣлы ѥлкены.
Най напрѣдна тѫ̈ гимиѧ
Съсъ аланъ ѥлкенъ плаваше,
Младо ѭ момче караше,
Съсъ мѣднѫ свиркѫ свирѣше.
Свирка му Ради дуваше,
Радо лю либе, Радо лю!
Чѣкай мѧ Радо, чѣкай мѧ,
Да идѫ и да си додѫ!
Насади морьнъ босилакъ,
Глѣдай го и поливай го,
Ако босилакъ изникни,
Да знаишъ чи щѫ сѧ върна,
Ако босилакъ увѣни,
Да ѕнаишъ чи щѫ останѫ.
Насади Рада босилакъ,

Глѣда 'го и полива 'го.
Поникна босилакъ израсти,
Нъ скоро зеленъ изсѫхна.
Рада са съ другы ужени,
Єто и Добры чи доди.
Рада си грабна бакрачы
И за водѫ си отиди,
Дѣ то щє Добры да мини,
Тамъ є водицѫ излѣла,
Да мини Добры, да види.
Дѣвамъ и Добры срѣщѫ ѝ!
Добры Ради си думаше:
Радо лю! ужени ли са?
Радо лю! задоми ли са?
Чѣкахъ та, Добре, чѣкахъ та,
Насадихъ моренъ босилакъ,
Глѣдахъ го и поливахъ го,
Когы босилакъ извѣна,
И азъ са, Добре, ужениxъ,
Нашо ѝ Добры не рѣче,
Оброни сьлзы заплака
И си пѫтемъ замина.

5.

Сношти Златке ле, дойдохъ
На вашѫ Златке, сѣдѣнкѫ,
Тебе самичкѫ забарихъ,
Посьрнѫла, повѣнѫла,
Кьту просо прѣзрѣѭло,
Кьту ружа прицвѣтала!
Що си толко нажалена,
Нажалена, наскьбена!
Кьту пыташь първо либе,
Кьту пыташь, да ти кажѫ,
Що сьмъ толко нажалена,



Нажалена, наскьрбена!
Азъ сьмъ чюла и разбрала,
Чи ты ходишь по сѣдѣнкы,
По сѣдѣнкы, по бѣлѣнкы,
И си либишь друго либе,
Друго либе отсвѣнь мене.
Кьту либишь друго либе,
Дава ли ти кьтъ мои кыткы?
Дума ли ти мои думы?
Играи ли ти кьту мене?
Добры Златкы отговара:
Ако либѭ друго либе,
Друго либе отсвѣнь тебе,
Конче имамъ, да го нѣмамъ!
Пушкѫ имамъ, да ѭ нѣмамъ!
Не ма струвай да са кьлна,
Да са кьлна, да са вѣрѭ.
Вѣрвай Бога, първо либе,
Чи не либѭ друго либе!

---

2.

## *Tl'ka (tlaka [2]).*

Čim nastane hladno jesensko doba, počimlje tlaka, jer se tad nemogu više družtva sabirati pod vedrim nebom. Nu ove

2) Tl'ka od glagolja тълку, koji znači tuči, udriti, udaram, tučem. U svetom pismu (тълците и отверъжетъ ся вамъ) тълку си лукъ, meco itd. Tlaka se kaže gdjegdje i trošanka. Dakle se vidi, da su se iz prvä sabirali na tlaku, kad su trošili t. j. rubili kukuruz, a poslie su rabili ovu rieč za svaki zbor, sastanak u obće, kad su se god sabirali ljudi da pomognu komu, budi u kakovoj raboti, jer „tьlkati sje" znači i sabirati se, posjećavati, s toga je u bugarskom jeziku tlъka to isto što sabranje, posjećanje, pa je po svoj prilici i hrvatska rieč tlaka od tuda proizišla, bila bi dakle naša tlaka = skupno rabotanje.

tlake značenje sasvim je drugo, nego li sjedenke; jer za sjedenke rade po dvorištih, poljanah itd. a za tlake skupljaju se po kućah. U sjedenki radi svaka djevojka za sebe, dočim na tlaki svi rade onomu, koji ih je sazvao. Seljaci, kako se čini, imadu taj običaj još od najdavnijih vremenah, da sazivaju rodjake, susjede i poznanike jedan k drugomu, te tako se pomažu medjusobno i zadružno u raznih poslovih, kao n. p. kod perušanja kukuruza, kod prela, pri tkanju, pri žetvi, berbi, gradjenju kućah i u drugih raznih poslovih, koje sáma jedna kuća sa svojom obitelji nebi mogla tako lahko ni tako brzo ovršiti. Sve ovo pokazuje nam onu seosku nevinu bratsku ljubav njihova patriarkalna i prvobitna života. Tlake se drže u djelatne dne, ili na male praznike. Kad se sve priredilo, što se ima na tlàki djelati, nezaboraviv ni dobru gostbu, podje jedna djevojka ili koja mlada snaha po selu, da pozove rodjakinje i poznanke na tlaku.

Kad se povećer smrknulo, gleda svaka pozvana djevojka, da se nakiti cvietjem i što svečanije obuće, držeći tako pozvanje za sveto, pa došo poziv i od najsiromašnije kuće. Ponesav ujedno sa sobom još kitu razna cvietja, koje joj kašnje treba, i svoju šarenu preslicu, podje uz sprovadjanje svoga brata ili koga drugoga. Kad su se sve pozvane djevojke sabrale, počmu svoj predstojeći posao, (zimi ponajviše predenje,) uz pjevanje romantičkih ljubovnih pjesamah, kojih si je narodna naša mašta osobito za ovakove zabave silu skovala. Momci, kao što na sjedenki, tako i sada saberu se na hrpe i uz njekoliko sviračah idu od kuće do kuće, gdje god imade tlake. Došav u kuću, ulaze slobodno, pozdravljajuć kućegazdu sa „dobrъ većjer“, a on će na to „dobrje mi došli junaci“, zatim ih pozove u sobu, u kojoj su i djevojke. Momci dakako primiv rado tu ponudu, unidju u sobu; sada nastaje s jedne i druge strane pozdravljanje po navadi, dok ih napokon neponude djevojke da sjednu. Medjutim sjednu momci napram djevojkam, te na molbu pridošlih gostovah sjednu i djevojke, koje su bile poustale, pak zapjevaju.

Djevojke pjevaju, a kućegazda i gazdarica donese im potrebnih orudjah za posao: kudele, vretena, uzimlju izpredeno predivo itd. dočim stare babe motaju predju na klupke. I tako se pretvori čitavo žensko družtvo u tvornicu (fabriku). Kada djevojke izpjevaju njekoliko pjesamah, dodje red i na momke, te oni počmu uz svoje kavale (gajde), i svirke takodjer pjevati ljubovne pjesme, kojih djevojke jako rado slušaju. To traje njekoliko vremena, dok dodje napokon vrieme i za ples, a taj se



počme u sobi ili u dvorištu, čim uhvati svaki, dakako svoju dragu, a medju njimi je kućegazda, razsvetljivajući im igru sviećom i svietionicom. Naplesav se dovoljno, unidju u sobu i nastavljaju svoj posao. To se tako opetuje njekoliko putah. Kad su već do pol noci radili, kućegazda im pripravi stol u izobilju s gostbom, i vino u kotlovih. Sad sjednu skupa, djevojke i momci, za stol pa jedu i piju; ali kad dodje do vina, moramo priznati, da toga momci više podnašaju, jer se djevojke stide piti, ako li su pako na volju svojih ljubovnikah prisiljene da piju, to piju sasvim malo. Kućegazda i gazdarica ih dvore kod stola. Poslie večere nastavlja se opet ples. Zatim idu u sobu, gdje se na zahtjev momakah donese košara sa sitnom (drobnom) vunom (drjeb) i praznimi vreteni; te svaki od momakah uzme malo vune i vreteno, pa ga podade svojoj ljubovci, ili onoj, s kojom se želi zaljubiti, da mu zaprede malko. To se ponudjanje smatra kao za sveto, te ga zato nemože ni jedna odbiti, jer bi tim i momka ljuto uvriedila. Izpuniv drage volje taj zahtjev momakah, povrate im djevojke vretena. Momci pako, da izkažu svoje poštenje pram ženskim poslovom, napredu i oni malo na ista vretena, zatim ih stave u košaru. I to je znak razstanka. Nu prije, nego se razidju, djevojke napjevaju svakoga momka s onom, koja mu je zaprela vreteno, te dala znak, da prima njegovu ljubav. Medju tim ona djevojka, koja se s kim napjeva, neučastvuje pjevanjem u ovoj pjesmi, već ponizno u zemlju gleda dotle, dok neprodju na drugu, u kojoj sada i ona pomaže. A pjesme su podobne sljedećim:

1.

---

Кърши Тодоро лилѣкѫ, (2)
Нрави Тодоро мостовє, (2)
Чи щє да минє (2) Тодоро,
Царь и царица (2) Тодоро!
Нє мина царь н царица (2),
Най мина Стоꙗнъ н Рада.

2.

Ꙁаправи царь мостовє,
Щє минє млада войкода.

Не мина млада воивода,
Най мина Драганъ и Златка.
Чи сж си лика прилика,
Кътү два стърка юглика!
Юглика ще гы довыка,
Тимтава ще гы стькмѣва,
Попъ имъ ще гы вѣнчава,
Ще зѣма кърпы кжсаны,
Дѣ то гы є Златка кжсала,
Кжсал, и наричала:
Та–зи ѐ кърпа за попа,
А та–зи ѐ за Драгана.

Ove i druge ovakove pjesme pjevaju se svakomu i svakoj po imenu, a napjevani si zatim čestitaju medju sobom ovako: „da ti je čestit Rado, Zlatka“ itd., na koje se zahvale sa „blagodarjuvi“ ili „blagodarstvo.“ Ovako obrediv sve, predadu djevojke svaka svomu ljubovniku onu smiesnu kiticu, kojom ju vidjasmo dolazeć od kuće, i sad se razstanu, praćene svaka od svoga brata ili ljubovnika do kuće. Ako je po slučaju kod ovakovih zabavah broj jednih veći od drugih, to se napjevaju i sa manjimi, djevojke i dječaci, sa tako zvanimi kuretani [3]), koji se ondje nalaze, premda neudioničtvuju u djevojačkih i momačkih poslovih, t. j. nerazumiju još ništa o ljubavi. Razumjeva se, da su i momci tom prilikom liepo nakićeni. I to je bugarska tlaka.

---

3) *Kuretani* zovu se male djevojke, koje imadu velike, jur za ženidbu sestre, a ove se zovu mome. U Bugarskoj medju seljaci jest običaj, da strogo na to paze, da se nikako ne oženi mala ili mladja djevica, dok je za ženitbu veća i starija. To isto paze i pri momcih. I čini se, da je ovaj običaj tvrdo star, zašto su u staro doba malenu ili mladju djevicu sakrivali pod korito (kurito) kad je dolazio momak na ugledanje starije, boječi se, da mu se nebi mladja, osobito ako je bila liepša, prije primilila. Odtuda je i ostala rieč Kuritina (koritina) za malu djevojku. Ako li po slučaju imade kakovih zapriekah kod starije sestre ili brata, pa nisu za udaju, to moraju mladja bratja od ovih dozvolu imati, da se smiedu prije njih udati, inače im ženidbu nesmiedu dozvoliti roditelji.



# 3.

## *Sborovi.*

U Bugarskoj ima skoro u svakom selu stanovitih svetakah, u koje se saberu sa svih obližnih selah, da se vesele, igrajući igrovod (ples), i vježbajući se raznimi tielesnimi umjetnimi kretanji (dviženji); te se diele razni darovi onim, koji bi se osobitom okretnostju odlikovali, a to se zove s b o r.

Da razjasnimo, kad su postali i kako su se sastavili ovakovi sborovi u Bugarskoj, treba nam se svratiti na stara predkrštjanska vremena. U najstarije doba sastavljali su Bugari ove svečane dane na osobitih miestih, gdje su se sakupljali, i pokazivali svaki svoje dostojanstvo i vještinu, za koju bi od naroda dobro nagradjen bio svaki, koji bi se odlikovao; i ovi dani zvali su se s b o r o v i. Ovi sborovi bijahu posebni i obćeniti; posebni bijahu u svakom selu; u tih sborovih pripravljali su se i vježbali za velike ili glavne, koji se držahu na prostranih poljah, kao u T r n o v u na M o r n o – p o l j u itd. Na ovih svetkovinah ne samo da su bili prisutni carevi i carski činovnici, nego su i oni pokazivali svoju vieštinu, viežbajući se ujedno s narodom. A žrtci i starci ocienjivahu i oddavahu svakomu pripadajuću čast, hvale i vience. Ova vježbanja ticahu se najviše bojnih vieštinah. A na koliko su nam poznate bijahu ove sljedeće:

Nadtrkivanje s konji i pješke, koje se je zvalo: „goniti poprište“, vrtenje klina, t. j. buzdavana, bacanje koplja ili vitke teljage (džirita), lomljenje štita, mierenje biljege strielami i nadstreljavanje; nadbacivanje s praćami (prašćami), nadskakivanje s konji i pješke, hrvanje, nadbacivanje kamenjem, umietno bojno sraženje djelimice, nadsviravanje s mjednimi kavalami, svirkami, cigolkami, trubljami, surnjami itd.; zatim, tko će koga nadgovoriti, nadpjevati i to takovimi piesmami, koje bijahu na čast bogovah, kao: Torku, Koljedu, Perunu, Ladi, Suru ili Survaku itd. Junačkimi pripoviesti, sastavljenimi od žrtcah i vieštih pjesnikah.

Sbor ili poprišće počimao je prinašanjem žrtve bogu Torku, a ove žrtve bijahu oslovi, krave i bikovi, pa to se i danas sačuvalo u mnogih selih, t. j. da kolju na koji urečeni dan kravu ili bika, na koju svečanost dolaze svi iz obližnih selah,

Zatim je sljedilo vježbanje i nadtrkivanje s konji do opredjeljenoga miesta, koje se je zvalo poprišće [4]. Na ovom miestu bio je zakopan kamen za znak; koji je prije došao do onoga miesta, bio je nagradjen. Isto tako bivalo je i pješke. S klinovi (buzduvani) vježbahu se jahači, a to tako, da je jedan drugoga udario, a ovaj izkusno braneći se, odbijao udarce. Kopljem ili vitkom toljagom nadbacivahu se takodjer jahači, čim je jedan drugoga napadao, nu tu su vješto izbiegavali udarce, uzmičuć na jednu ili drugu stranu, a njekoji su dapače često putah i šakom lovili koplje neprijateljsko. Ovi bijahu tako izkusni, da su kadikad, konjem trčeći, sa zemlje uzimali pala koplja, te ih bacali na protivnike.

L o m l j e n j e š t i t a. Štitovi bijahu u najstarije doba pokriveni debelimi kožami, da tim odbiju neprijateljske striele, nu čim su nadalje usavršivali striele, usavršivali su se takodjer i štitovi, jer su ih kašnije pravili iz smiese od bakra i željeza, a još kašnije i od srebra i zlata. Štitovi bugarski bijahu kao i drugi obće poznati. Na B o r b i, borili su se goli, obukav gaće od kože, koje su bile samo od pasa do koljena, a ostalo tielo bijaše golo, ali maštju namazano, da tako nebi mogao jedan drugoga hvatati za slaba miesta; i ovim podobna bijahu vježbanja starobugarskih junakah kod raznih svećanih sborovah.

Za vremena pako kršćanstva, počeli su sve ove izvanredne svećanosti izčezavati, kao što su se mnogo sačuvane svećanosti pomiešale s crkvenimi, te im i danas nalazimo tragovah; tako je n. p. pomiešana k o l j e d a s narodjenjem Isukrstovim, S u r o v a k i s novim ljetom; a njekojim ovakovim svećanostim izčezla su sasma imena, te su samo obredi ostali kod naroda; kao na dan sv. Lazara, na Enjev dan (na rodjenje Ivana krstitelja), na dan sv. Gjorgja itd. Tako su starodavni sborovi i svećane zabave promienile se po narodu u razne crkvene praznike. Kad

4) Bugari mjerili su duljinu zemlje s poprišća (pъprišća) t. j. imali su duge kamene zap'prane (zakopane) u zemlju, kojih površje bilo je iznad zemlje, te ovo izmjereno miesto od kamena do kamena, zvalo se poprišće. Patriarch bugarski Evtimiji, opisujući svećano prenošenje moći sv. Petke od Epivatesa u veliku Trnavu, kaže da je car Asjen, sin velikoga Asjena, pratio svete moći četiri p o p r i š ć a daleko od Trnave grada, ujedno sa svimi velmožami, sa caricom Annom, majkom svojom i za suprugom caricom Jelenom. (Odlomak iz rukopisa nadjena od mene u selu Kotil. Rakovski.)



je pako izgubio narod svoju slobodu, prestala su bojna vježbanja, jer su bila od novih vladateljah zabranjena, a ostali su samo: sborovi, borba, bacanje kamena i miesto koplja proste toljage, nadskakivanje, sviranje, igrovodi (ples) i razna druga veselja.

Svećanost današnjega sbora počimlje svetom misom u slavu svetca, komu je taj sbor namienjen. Stari sborovi držali su se obično po više danah, dočim se danas drže na jedan dan. U djetinskih igarah ostalo je koješta od tih starodavnih viežbanjah, kao „na car", „gospodar" ili „na robi" streljanje s lukovi, lugačkami, nadbacivanje praćami itd. Kad bi se sve ove djetinske sigre, koje su se do danas sačuvale u Bugarskoj, opisale, moglo bi se odkriti čislo starobugarskoga oboružanja.

U tom što smo do sada rekli, vidimo, da se momci i djevojke nevino zabavljaju, odkrivajuć si medju sobom ljubav; nu osim kod ovih narodnih svećanostih susretaju momci svoje zaljubljene djevojke i pri virovih, gdje ih napijaju vodom, primaju šarene kitice, davaju jedan drugomu jabuke u znak ljubavi itd. K ovim virovom i kladencom hodaju djevojke po vodu sa bakrenimi kotlovi, noseć ih na ramenu pisanimi kobilicami [5], i tu ih zadrže momci slobodno i dovoljno vremena, razgovarajući se na obširno; primivši kitice, razilaze se; i takovi sastanci zovu se „privarenje."

Tim načinom upoznav se i uvjeriv, da jedan drugoga ljubi, pitajući „šće li me zjemiš Rado?" ili „šće li me zjemiš Dragane ili me lžiš?" I zatim pošalje momak [6] jednoga opitnoga čovjeka ili ženu, i to od svojih rodjakah, u kuću djevojkinu s nalogom, da prosi njihovu kćer za suprugu, takav se posrednik ili posrednica zove svatom ili svaticem [7]. Ovi tako zvani sva-

5) Dugačko krivo drvo, na koje s jedne i s drugc strane obese po jedan kotao. Pr.

6) U Bugarskoj drže za veliku sramotu da djevojka prati ili traži momka. Ako se takova šta sluči, to nju njezine drugarice nazovu molàna.

7) Svatom, zavu Bugari i svakoga srodnika od dvie strane kućah. Koji su srodni po braku oni se zovu i „svatovšćina". U Vlaškoj i Bogdanskoj sahranila se ova riеč za sbor ili vieće, senat-conseille. Po njekih mjestih u Bugarskoj, zove se taj posriednik takodjer „d v o r n i k o m" „dvorjut momu za momàk, da mje pridvoriš za ednje koju momu." Srodni tomu izraz imadu i Francuzi: „Fair la c o u r e à une demoiselle", i „le courtisant" za onoga, koji se rado primiljuje ženam.

tovi treba da idu u ponedjeljak ili u sriedu, po njekom starom obredu i običaju. Došav kući, pozdrave veselo sve njekakovimi osobitimi izrazi, iz kojih roditelji djevojke saznadu uzrok njihova dolazka. Kad siednu, počmu sasvim drugi razgovor, koji malo po malo dodje na onaj predmet, radi koga su došli. Očitovav uzrok dolazka, opetuju često, „ako je narečeno", ili „ako je na dob'r čas" ili „ako šće Bog, da bûdi." To isto odgovaraju i roditelji djevojke. Zatim počme svat hvaliti momka, opisivajući njegovo koljeno, značaj, zanat, stanje itd. Sve ovo pozorno slušaju roditelji djevojke; na koncu pako odgovore; „ako šće Bog, šće budi n' da si porazmislimi i nji, da popitami d' šćerju si, da vidimi momka, da porazpitami i nji, a vi sutrje pak zapovjedajte." Poslje toga pogoste i časte gosta; a kod čašice se nazdravlja i blagosivlje: „na dob'r čas svato! dano sje sbudi rabota", drugi pako odgovara: daj Bože! i, „da ti je sladičko svato." Nagostiv ga dobro, sprovode ih, dakako u nadi, da će sve biti kako žele. Dužnost je ovim svatovom i svaticam, da, kada dodju u djevojčinu kuću, pregledaju sve, što se tiče djevice; n. p. gledaju je li dvorište čisto i uredjeno, kuća pomazana (izmalana), sobe pometene, a smetje bačeno; je li i kako je uredjeno u sobah, da se nebi našle gdje paučine; jesu li im oprave, košulje itd. čiste, osobito materine ponapóse paze, jeli mati počešljana i opletena dobro; jer se po držanju otca i matere pozna kakova je kći, pa je od tuda nastala i poslovica: „plat gledaj, platno kupuvaj, majkâ gledaj, momâ uzimaj, i kotkâ (mačku) od rod zjemaj." Zatim paze i na hljeb, da li je dobro mešen i izpečen, a i na druge slične stvari, što se tiče domaće uredbe i čistoće. Sve pako ove poslove u seoskoj kući mora da izvršava ona djevojka, koja je već za udaju; evo dakle zašto tako strogo paze svatovi.

Sve ovo promotriv, vratjaju se natrag, te razlože do najmanje mrvine, što su vidjeli i čuli; najviše kako su ih primili, odkle i zaključuju, hoće li im se izpuniti želja. Djevojka, dok je svat ili svatica kod njih, šeta simo tamo na okolo, nipošto pako neostane kod svatovah; ali je zato ipak opravljena i nakićena umjereno, i pričinjava se, kao da ništa nezna. Sutradan dolazi opet taj isti svat, i počima svoj razgovor, sada bez ikakova okolišanja, pitajući za konačno riešenje. Djevojčini roditelji odgovaraju posve jedno stavno, hoće li biti ili neće, ali kadikad protežu stvar i na više danah. U slučaju, ako bi imali odbiti prošnju, odgovaraju tako, da nepovriede čast momka; naime: „naša je djevojka jošte mala, nije si pribavila darovah, ove godine je nećemo udavati, da joj sve ponaredimo, neka nam pošeta (podvori) itd." U obće je kod seljakah dom otvoren i slobodan svakomu bez razlike stališa, da pošilja svatove i da prosi njegovu kćer. Kad se roditelji sklone da udadu kćer, pitaju prije nju, je li joj momak na srdcu, ljubi li ga, i da li je sklona poći za njega. Djevojka, makar da ga i ljubi, neodgovara nikada točno, sa „da" ili „ne", nego joj samo na licu, koje se je u taj par zarumenilo, poznati znak zadovoljstva, dok napokon prisiljena odgovara: „kad vi nalazite za dobro, nalazim i ja." Ako joj pako nije po volji momak, opaziti joj je na licu nezadovoljstvo i utisak, štono joj je učinio taj predlog Mnogi roditelji kušaju, da u ovakvom slučaju sklone svoju kćer; nu i to, kad su uvjereni, da će biti dobro za nju. Mnogi pače ju i sile, da pristane uz njihov predlog, nu to je pogrieška, koja se nemože oprostiti, osobito kod toliko drugih kriepostih, koje je narod bugarski kao svetinju sačuvao. Da je siljenje sa strane roditeljah zlo, to može lahko svaki dokučiti. Takav nasilni brak jamačno da nosi za sobom raznih žalostnih posljedicah. Tako nezadovoljne djevice, tužno uzdišuć, padale su izza vienčanja u neizliečive bolesti i postale im žrtva! Mnoge su se i same ubile, druge živile razciepljene na dvie obitelji; a treće živile zločeste i crne dane do groba! Tako radeći roditelji, sami su ubojice svoje djece; jer vodeć ih u hram na ovakovo vienčanje, vode ih u grob, i vjenčaju ih viencem tuge i žalosti.

---

## 4.

## *Mienež (zaručba, prsten).*

Kad se sporazumiju obie stranke, oprediele dan za mienež. Od strane momka dolaze njekoliko domaćih i srodnikah s gostbom i vinom u djevojčinu kuću, gdje ih primu radostju i veseljem. Porazgovoriv se malko, sjednu za stol i ondje objeduju ili večeraju, medjutim i napijaju u zdravlje mladih. Tu se dovoljno vremena vesele, i pripovieda se živahno s obje strane. Djevojka i mladji iste kuće ne sjedaju, nego se šetju oko stola. Na koncu ovoga pira pozovu djevojku, da poljubi ruke došlim, kao i domaćim, i sad joj dadu mienežnici od momka, koga nije sada tu: jedan zlatan ili srebrni prsten ili srebrne grivne

(narukvice [8]). Djevojčini roditelji dadu takodjer momku prsten. A djevojka sa svoje strane pošalje momku smiešenu kiticu, vezanu crvenom svilom, uz to i zlato (kao dukat) u znak ljubavi, po starom njekom običaju. Tad mieneżnici odlaze zadovoljni i veseli, što im je pošlo za rukom, da su došli u rodstvo. Ostali pako djevojčini gosti i domaći, koji su prije šetali oko stola s ostalimi, zasjedaju za stol, pa i djevojka; te sad istom onì večeraju. To se pirovanje kadikad produžuje do jutra, pievanjem, plesanjem itd. To isto sbija se i u momkovoj kući, vrativ se mieneżnici s kiticom i prstenom. I to je seoski bugaski mienež, od mienjati prsten.

---

## 5.

### *Godež (pogadjanje, pogodba).*

Poslje mieneža sliedi godež, i taj biva ili odmah sutrašnji dan, ili poslje njekoliko danah, nedjeljah, dapače i mjesecah, kako već okolnosti dopuste. Na godež odlaze svi u djevojčinu kuću, izim momka, i to s gostbom, osobito po zimi sa dobro pitanimi opečenimi prasci, vinom i drugim jelom; jer ovaj dan nije običaj, da se što u djevojčinoj kući kuha. Došavši tamo, dovedu sobom i njekoliko sviračah. U djevojčinoj ih kući dočekaju najuljudnije. Unišav u pripravljenu za večeru sobu, primu donešeno jelo i metnu na stol. Starci sjedaju, mladi pako obično stoje. Na čelo svih sjedne djevojčin otac, a oko njega svi bližnji rodjaci; na napramnoj je strani medju ženami na čelo djevojčina mati. Kod seljakah uzima se najviše u obzir, da u svakom družtvu davaju prednost svagdje i u svakom slučaju starijim. Napram njih stoje svirci, čekajuć samo da im se namigne, a oni da zasviraju, a mladi da šetju. Sad momkov otac povede razgovor, veleći: „Ej svate! mi smo već rodjaci, nego treba prije svega, da znamo, što zahtjevate od nas i što će te vi dati.“ Na to počme djevojčin otac poredjati: kolikogod rodjakah imamo, treba da ih darujte s jednim parom obuće; ja ću pako sa svoje strane takodjer nadariti vaše: dat ću svekru košulju i gaće, svekrvi takodjer košulju i mesal (privjeska ili zabradka=rubac za glavu), bratu ili deveru košulju i gaće, kumu, staromu svatu i založniku po košulju i gaće, staroj svatici i kumici košulju i mesal, ujaku i stricu gaće, ljelini, ujni i strini zabradku, zolvi i svahi ručnik, brzohodcem stan (dugo platno, od koje bi se mogla načiniti košulja ili gaće. Košulje daju ušiti, a gaće samo su svekru ušite). Svaki, koji dobije kakavgod dar, metne ga na rame, pa tako odlazi, kako ćemo malo niže vidjeti.

Sve to odrediv djevojčin otac, počimlje naredjati pridanj (miraz, parčiju) što se ima djevojci dati. Pridanj sačinjava njekoliko opravah, pokrivke, postelke, podglavnice (jastuke), domaće posudje na niz i ures za djevojku; njekoliko ovacah, kravah, bivolicah, kobilah i komad vinograda. Seljaci davaju pridanj obično, koliko tko može dati. Pogodiv se ovako suglasno, što tko ima dati ili uzeti s obje strane, počimlje sviranje i gostba veseljem i zvekom punih čašah, napijaju se „zdravice“ i ore se piesme u zdravlje zaručnikah. Poslje večere ustanu mladi, te uz narodne gajde počme i ples. Starci gledaju izza strane, spominjajući se svojih mladih godinah, pače i od ujih njekoji, kad udaju unuku, od veselja, što su to doživili, uhvate se u kolo; taj se ples s početka zove „hojsa“ ili „ručenica [9])“ kašnije pako, kad se uhvate više njih, zove se horo (kolo). Naplesav se, počivaju malko, i tad opet nastavljaju, te tako ponavljajuć osvane dan, i onda se istom razilaze. Nu prije, nego što će poći, izadje djevojka i poljubi svim ruke. Sa strane momka daje joj se naniz, a ona momku kiticu, onoj pako snahi, koja joj je izručila naniz, daje se ručnik. Izvršiv sve te obrede, odlaze godežnici, a od djevojčinoga doma sprovadjaju ih do pol puta sa sviranjem, gdje se počaste još po jedan put, i onda se razidju. Nu vrativ se kući godežnici, nastavljaju pir, koji se produžuje po danu. Tako isto se dogadja i u djevojči-

---

8) Grivni su starobugarski ures, koje nose žene na rukuh. To su zlatni ili srebrni polukruzi, uzvišeni od zgora kao jabučica i nakićeni raznocvjetnimi kamenji. Bugarski ordeni, (čelenki) kojimi je gradsko upraviteljstvo nagradjivalo one, koji su se odlikovali u bitci, zvali su se takodjer grivni; nu kakovi su bili, to se još nezna.

9) Hojsa je najveseliji bugarski ples, kojega igraju dvojica na susret, držeći se za ruku junačkim i umjetnim poskakivanjem, poklecavanjem i to na glas svirke. Njeki gorski Bugari igraju ovu igru i s noževi u ruci, s kojimi po vojenom izkustvu vrte umjetno, podvikavajući „hojsa sa!“ Ovu igru igra i mužko i žensko na susret, držeći se za ruku, kroz „ručenicu“ te ima ova igra velik nalik na polku. Od uzklika hoj, što znači radost, nosi ova igra ime „hojsa“ i od ručanice zove se ručenica.

noj kući. I to je bugarski g o d e ž, od pogoditi ili pogadjati, zato se i onaj dar, za koji su se pogodili da će dobiti moma, zove „g o d a.“

---

## 6.

## *Svadba.*

Poslje godeža, počimlju gdjekoji odmah svadbu, gdjekoj, pako ostave ju za kašnije. Na svadbi djelujuće osobe jesu slje-deće: „S t a r i s v a t i s t a r a s v a t i c a, k u m i k u m i c a, z a l o ž n i k, d j e v e r i (brzokonjci), s v a h e i z' l v e“, bez kojih neima svadbe. Za njimi sliede ostali pozvani gosti, srod-nici, susjedi i poznanci, koji nose ime: „s v a d b a r i.“ Tko ka-kovu službu ima od ovih, vidjeti ćemo kašnije. Sve ove osobe izabiraju se od strane momka. Svadbe u Bugarskoj, osobito po selih, počimlju u četvrtak; taj dan zovu „vjenec ili kravaj.“ S toga, što se u taj dan sabere u momkovoj kući njekoliko ženah, srodnicah i domaćicah, koje saviju vienac od raznoga cvieća i peku kravaj (okrugao, na sredini prazan hljeb=kolač), i s ovi-mi odlaze u djevojčinu kuću, praćeni od svojih muževah, koji se, što nose obuću, zovu „o b u š t a r i.“ Mlade žene nose djevici, uz kravaj i vienac, još i češalj, ogledalo, grben (?) cipelje i druge stvari na poklon od strane njezinoga budućega supruga. Sve to pometav na dvie ili tri mjedene zdele (bljudi, sinić), pokrivene s bielimi ili crvenimi mesali, podaju djeci, da ih nose; a ostali se obuštari porede svečano u dva reda, za njimi pako ženske, a naprvo su dakako svirači. Tim redom stignuvši u djevojčinu kuću, susretaju ih svečano i veselo, a oni ih pozdrav-ljaju sa „č e s t i t a v i r a d o s t“ — te im ovi odgovore: „D a s j e v r a š ć a i n a v a s.“ Najprije predadu obuštari obuću otcu djevojčinu, a taj ih podjeli medju svoje, žene pako izruče djevojci, što su doniele, i polože joj vienac na glavu. Djevojka poljubi ruku ponajprije redomice starijim, zatim obuštarim i djecu, te im dariva platna, koja je sama satkala. Podobnimi darovi dariva jošte i momke. Svršiv te svečane obrede, prostru djevoj-čini roditelji nov gunj, i na njem pomeću sve njezine darove i pridanj. Na okolo stoje svi svatovi, došavši od momkove strane s viencem, te gledaju, je li sve, što su pogodili na godežu. Izvr-šivši sve ovo, izadju na dvorište s ovienčanom djevojkom, njezi-nimi roditelji i družicami, te se hvataju u kolo. Poslije plesa



počaste goste s vinom i napokon odlaze natrag. Djevica dade im na odlazku „vjenčalnu kiticu“ od raznoga cvietja za momka, koja je spletena raznošarenimi zlatnimi konci, i nanizana biserom i njekoliko žuticah (nalik na dukate). Ovu kiticu, dakako izruče momku svatovi, koji su vienac nosili, te se zato zovu „v j e n - c o n o h c i s v a t i.“ Ovaj dan neima nikakove gostbe, samo, kao što malo više rekosmo, časte se s vincem, k tomu još plešu u momkovoj kući, pak se razidju. I to se zove „v j e n e c“, t. j. prvi dan svadbe.

---

## 7.

## *Zasjevke.*

Sutradan, t. j. u petak, pozovu njekoliko mladih djevojakah srodnih i susjedah momkovih, ove pako svečano nakićene od-laze da pozovu žene na zasjevke. S druge pako strane hoda djever s čuturom (buklicom) punom vina, nakićenom cviećem i rubci u družtvu sviračah od kuće do kuće, oko rodjakah i zna-nacah, koje počastiv vinom, pozivlje na svadbu, veleć: „mnogo vi zdravje od tata i mamâ, da dojdite dnjes na zasjevki ni, a sutrje i v drugi d'n na svadbû.“ Sakupiv se njekoliko od po-zvanih u momkovu dvoru, polože, jednu na drugu, troje načve, uzmu tri sita, takodjer jedno nad drugom, i počimlju sijati braš-no tri mužka prvorodjenca i tri djevojke mezimice (izt'rsaci), držeć sita po dvoje, t. j. žensko i mužko desnom rukom, te siju brašno s jednog u drugog i sa svih ovih trih sitah. Iz prvoga, t. j. najgornjega sita pada brašno u drugo, iz drugoga u treće, a iz trećega u načve. U prvom je situ momkov mienežni prsten s narukvicami (grivnom), kojega je dobio od djevice. Napuniv tako gornje načve, podlože ih odzdola, pa siju u druge; napuniv i ove, meću ih nad prvimi, pa siju u treće. Brašno siplje ne-prestano djever. A okolo stojeće djevojke, pjevaju pjesme na zasjevke, kao:

1.

Засѣвамы, запѣвамы
Прѣзъ тры сыта копринаны!
У момковы равны дворы
Юено сльнце изгрѣяло і

Ү момины равны дворы
Тъмна магла нападнжла!
. . . . . . . . . .
. . . . . . . . . .

2.

Изгрѣıало ѐ ıасно ми слънце
Та үгрѣıало ү граждъ кошарж,
Ү кошарж ми дърво высоко,
И подъ дърво ми вакалъ югнчь,
Вакалъ ми югнчь и вакла овца,
Вакалъ ми югнчь Божиле,
Вакла ми овца Добро ле!

Kad je već brašno izsijano, počimlje njekoliko mladih djevojakah miesiti presno tiesto, od kojega načine kolač i izpeku ga u žeravici, koga zovu „m e d e n i k o m.“ Ostale djevojke pako plešu u dvorištu sa momci, koji su po starom njekom običaju slobodni da dodju i nezvani u svadbenu kuću. Imade tamo i starih mužkih i zenskih, pozvanih i nepozvanih, koji sjedeć gledaju igrovod, te se nasladjivaju. Kad je jur pečen medenik, pomažu ga medom i polože ga u kući na vrć, koji je pun vina i pozvavši ženiha, kažu mu da sjedne na stol; pak odpasav mu jedan kraj pasa, koji je obično crven, premetnu mu ga nad oči preko glave, a jedna mlada snaha uzme medenik, raztrga mu ga nad glavom na križ, a s medom namazanima rukama pomaže ga po licu, veleć: ,da se ljubite i rado imate, kao pčela med!“ To rade samo ženske, koje izpuniv taj obred, uzmu po jedan zalogaj od medenika, te piju takodjer i vina iz onoga tajinstvenoga vrča. Zatiem unidje založnik [10]), držeći rešeto, u koje mu nameću razdrobljeni medenik, koga on ima podieliti prisutnim gostovom. Pa metne rešeto na glavu, držeći ga lievom rukom, a desnom uzimlje po komadić i daje svakomu, počam od najstarijih pa do najmladjega; za njim pako ide drugi, koji nosu u

10) Za založnika biraju svagda oštroumna i dosjetljiva čovjeka, jer on izpunjava sve znamenite obrede, kako ćemo viditi u napred.



bielom kotlu vina, pak razgrabiv srebrnom čašicom [11]). časti sve one, koji su već dobili od medenika. Starci, kad se napiju, blagosivljaju: „čestita vi radost!“ Kad su već svi pogostjeni, donesu drugo vino, pa ga postave pred starce, koji pijuć sve po malo, pripoviedaju o starodavnih svadbah i veseljah, o kojih su slušali od svojih ruditeljah, i koje su oni sami proživili. Medju mladimi sliedi opct veseli igrovod. Domaći, mužki kao i ženske, paze jako pomno, da nebi koga ostavili nepočastjena vincem. Ova svećanost traje od pódne pa do mraka.

---

## 8.

## *Hljeb.*

Ovu istu večer poziva momak sve svoje drugove, neoženjene momke, s kojimi je do sad obćio, da dadju na hljeb. Svi drugovi, koje je pozvao, dodju taj večer, a mladoženja ih osobitim veseljem dočeka. Došav oni, primaju ih u pripravljenoj za večeru sobi, gdje posjedaju. Malo zatiem počmu napijati zdravice mladoženji, svomu drugu sa „č e s t i t a r a d o s t!“ a ovaj im odgovara: i „n a v a š i s v a d b i“, ili „d a s j e v r a š t a i n a v a s!“ Napokon se počme i večera, koja se zove „razdjelnajâ večerâ“ (oprostna večera), i to zato, što se mladoženja oddjeljuje za vazda od svojih drugovah i stupa u novi krug oženjenih. Ovdje im opet svirači sviraju neprestance, a gajdarom, dapače i gajde pucaju od naduvanja! jer nije šala svirati momkom, od kojih osim mladoženje, plaća gajdarom svaki od prisutnih, na sljedeći način: prije nego počmu igrati, odreže kum polukrugli komadić kruha, pa ga jedan nosi od jednoga do drugoga, a ovi nabadaju unj novac. Ovi svirci, premda imaju na svakoj svadbi svoju plaću, to ih ipak i svadbari daruju napose iz velikodušja. Na ovu svećanost nedolaze oženjeni ljudi, ni žene, ni starci. Momci samo izaberu izmedju sebe jednoga odličnijega, koga postave na čelo, davši mu ime kum, pa taj

11) U Bugarskoj imadu skoro svi seljaci srebrne čaše, koje upotrebljuju kod takih svećanostih, i ostavljaju ih u nasljedstvo sinom. Samo gdjegdje satro se taj običaj, Takovih čašah vidio sam starih preko 600 godinah.

Rak.

upravlja ovu večer cielim družtvom. Kad su se već ponapili i najeli, štono se veli, kad su već dobre volje, ustane izabrani kum, ili stola ravnatelj, uzev dva ručnika, nakloni se do tri puta družtvu, prekrstiv ruke, te izgovara tri puta zasebice: „oprostite družino! da vam poigram (prošćavajte družina, da vi poigraju).“ Zatiem počme plesati veseli igrovod h o j s a; na početku lagano, a kašnije malo po malo kad se ugrije, pa kad počme i sviranje na brže, igra i on junački, da tim pokaže svoju vieštinu u ovom Bugarom toli milom plesu, koji se pleše na razni način. Taj ples ima takovih vlastitostih i vještih kretanjah, da bi se mogao sravniti s onimi, koje izkusni igrači po evropejskih pozorištih izobraženomu svietu predstavljaju. Poslje drugi momci, izprosiv od njega dopust, zamiene ga po jedan, dva, četiri ili svi skupa; jer ovaj ples mogu plesati i po četiri razdieljeni na krst, držeči svaki po jedan rubac u ruci. Kad su s plesom gotovi, i to jedva oko pol noći, odlaze praćeni od sviračah na zdenac po vodu, uzev dva kotla. Kad odlaze, ili kad se vraćaju, plešu opet, kao i kod kladenca ili vrutka. Povrativ se od onuda, ostave vodu na sried dvorišta, oko kojega plešu svi skupa naokolo, tako zvanu „t r o p n i c u“, držeći se za pas; napokon unidju unutra, uzimlju jednu od zasjevnih načvah i sito, zasiju brašno, te umiese i oni medenik. Domaće djevice i ženske sakriju u taj par od njih ražanj i klješte, da tim nebi imali čim razrovati vatru i izpeči svoj kolač (hljeb). Taj kolać miesi izabrani kum, on se dakle brini, da ga i izpeče, zato, da pokaže svoje junačtvo, izčuka oganj s glavnjom, razgrne zamazanom od testa rukom žerjavicu, metne unj kolač i zagrne ga opet rukama. Kad se izpeče, izvadi ga, namaže medom, pak momci podiele medju sobom i jedu sa sirom, pijuć razblaženu medom rakiju. Ovo samo zato rade, da pokažu djevojkam, kako i oni mogu miestiti hljeb! Sad još malo poplešu, a kad već hora svane, razilaze se, a sprovadja ih do ulice momak (ženih), koji ih i opet poziv- lje, da dodju u nedjelju, te da se pridruže s konji, kad će odlaziti na vienčanje, a takovi se konjanici zovu „b r z o k o n j c i.“ To su momkove zasjevke, „h l j e b“ ili „r a z d i e l n a j a v e č e r a.“

U djevojčinoj kući nije ovaj dan nikakovih svečanostih, osim što se sakupilo kod djevojke njekoliko drugaricah njezinih. U subotu u večer isti se obredi, t. j. zasjevke, medenik, hljeb ili razdielnaja večera u djevojčinoj kući od djevicah svetkuju, kao što prije u momkovoj, samo tom razlikom, što se ovdje izvršuje mnogo nježnije; jerbo pjevaju čuvstvene i žalostne piesme, i na-



pominjajuć djevojčino razdieljenje. Djevice, obkoliv na okrug buduću nevjestu pjevaju:

Тос вечаръ слънчице !
Ѹ твоѭ майчицѫ,
И у твой баща, слънчице!
А утрѣ вечаръ, слънчице!
Ѹ другѫ майкѫ,
Ѹ другы баща, слънчице!
. . . . . . . . .

Djevica slušajući ove pjesme od ljubeznih svojih družicah, roni sitne suze, napominjujuć svoj djevičanski život, odieljenje od roditeljah, družicah itd. A ostali, vidiv ju raztuženu, zamiene tužne pjesme veselimi, pak se onda uhvate u kolo, te ju tako tieše. Ovu večer odlaze u djevojčinu kuću i mladi momci. Te ovi miese prije zore i drugi medenik.

U subotu neima cieli dan u mladoženovoj kući nikakovih obredah, samo se pripravlja za nedjelju: kolju se svinje, praseta, purani (puiki [12]), kokoši, guske, a gdjekoji jalovu kravu i teleta, miese hljeb, itd.

U subotu u večer sakupljaju se u kući mladoženje bližnji rodjaci i domaćine, pa kad se ponajedu i ponapiju, upale njekoliko sviećah, kažu ženihn da sjedne na stolac, a djever ga obrije i podreže mu vlasi. Dok traje brijanje i šišanje, svirači neprestance sviraju; a djeveru dadu zato dar od kakova platna.

Ovaj večer pošiljaju svećeniku, koji ih ima vienčati, pečenu kokoš, boklicu vina, kolač i dar od platna, ili pako što drugo za obaviest, da će ih vienčati. A što se tiče dopuštenja, koje pripada crkvenoj vlasti, to se od svećenika točno i u redu po crkvenih pravilih izpunjuje.

---

T2) Pujkom zovu Bugari indijsku kokoš, a gdjegdje zovu ju i misirskom, t. j. egipat.kom kokošju. Znamenito je kako se sahranila kod Bugarah rieč p u j k a, isto tako, kako i u sanskritskom jeziku, a osobito u svetoj im knjizi V j e d i, gdje se opisiva žrtva od crne pujke, koju su prinosili žrtci noćju, prem da indijski brahmani paze, da se u toj knjizi ni jedna strana rieč ne upotriebi. Ni jedan drugi evropejski jezik nije sahranio tu rieč osim bugarskoga.

## 9.

### *Vjenčilo (vjenčanje).*

U nedjelju rano u jutro, priprave se obje stranke, da idu u hram Božji na vienčanje, koje se obično izvršuje poslje sv. mise. Momak se obuče vienčanim odielom [13]). Zabode na kapu s preda kiticu, koju je dobio od zaručnice, a preko ramena metne bio ručnik, koji je takodjer dobio od nje. Sad se počmu sabirati sve sudjelujuće u svadbi osobe u momkovom dvorištu; a ove su sljedeće: Stari svat [14]) i stara svatica, založnik, djever, brzokonjci (momkova družina), z'lve, što su mlade mome. Ovi, kad su se sabrali, priprave djeveru barjak (prjeporec), kojemu na vrh zabodu pozlaćenu jabuku, u znak braka i ljubavi starieh narodah; a pod jabukom je obješen crven plašt, u znak radosti. Prije nego će poći, običaj je, da se malo pleše, a to se izvrši bez oklievanja i to na dvorištu. U ovom kolu plešu svi rodjaci i momak takodjer, nu taj se uhvati za svoje roditelje. Kad svrše ples ili igrovod, ženih poljubi ruke otcu svomu i materi svojoj kao i starijim, pak uzjaša na dobra, ukrašena i brza konja. Za njim posjedaju na konje: djever, držeći barjak ili zastavu, brzokonjci, založnik i stari svat. Založniku dadu iz momkove kuće crvena živa pietla, koga nosi jednom rukom, drugom pako buklicu sa rujnim vincem. Stari svat poreda cielu sviu sljedećim načinom. Najprije svirače, za njim dodje založnik, koji časti vinom koga god sastanu na putu; za njim konjanici u dva reda, a u njihovoj sredini ženih, komu s desna ide stari svat, a s ljevadjever. U ovom redu idu mužkarci, a ženske pako pored stare svatice, i to mlade zaove, koje se obično voze na kolih, a medju njimi stara svatica. Kola, ponajviše tri

---

13) Ovo je posve novo i prije neobučeno odjelo, koje Bugari poslie vienčanja samo na velike praznike nosu, čuvajući ga kroz čitav svoj život, te ga sahranjuju tajno, da ga pričuvaju do svoje smrti, jer se šnjim legnu i u grob.

14) Stari svat mora da je čovjek iskusan i važan, a najpače čovjek koj je izučio momka t. j. mladoženju u njekoj umjetnosti. Taj se smatra kao upravitelj svadbe nad mužkarci, a starosvatica nad ženàma.



ili pet, ukrašena su izkusno sa tkanimi raznošarenimi guberi. Svirače daruju kakvim platnom ili rubcem, koje nose preko ramena ili na gusle privezane. Isto se tako daruju darovi i sve sudjelujuće osobe; a konjanici privežu dobiveni rubac konjem za uzdu s desne strane. Svakomu kočijašu daje se takodjer rubac, a i ovi ih nose, kao što i konjanici, ili preko ramena, ili ih privežu volovom za vodilo. Ovim redom odlaze po kumu i kumicu. Nu prije nego podju, založnik izlije s preda njih jedan vrć vina, veleć: „na dobar čas svatovi i svadbari!“ Starci i babe gledaju pomno s dvorišta, koga i što će najprije sastati na putu; i polag toga nješto nagadjaju po starom gatanju. Izišav iz dvorišta, spušta se u trk njekoliko konjanikah, da navieste kuma i kumicu; zatiem se vrate natrag u redu. Kad se približe do kumovih vratah, unidje ponajprije založnik, te izgovoriv njekoliko riečih, počasti ih vincem i pozove na vienčanje. S kumove strane počaste sve svatove, koji odsjedavši s konjah, stanu u red oko ženiha, a konje im prihvate domaći, da ih porazvode, dok se kum prigotovi. Medjutim pravi založnik kojekakove ludorije, zbija šale s pietlom itd. Prirediv se kum i kumica, izadju pred svatove i sjednu na priredjena sjedališta, držeć u rukuh kumica nezapaljenu voščenu svieću, i crvenu peču (prekrovka) preko ramena, a kum vrć vina. Sad se približi k njima ženih, koga prati djever, pokloniv im se, poljubi im ruke, a djever mu skine kalpak s glave, te ostane pokriven crvenom tankom kapicom, koju nosi izpod kalpaka. Za tim poljubi ruke svim starijim rodjakom i domaćim mužkarcem, kao takodjer i ženskim, koje su medju tim poredali s desna i lieva kraj kuma. Ovaj svečani obred izvršiv s blagoslovom „na dobar čas!“ sjedne kum na pripravljena konja, a kumica na kola, s desne strane stare svatice. Odavdje odlaze sad po djevojku, istim onim redom, kako smo ih vidjeli; kum pako ide za mladoženjom. Njekoliko se konjanikah opet spušta u trk, da navieste djevojčinim svatovom dolazak svatovah, malo zatim eno naših konjanikah natrag, nadarenih rubci, koje su privezali konju s druge strane za uzdu. Prije nego kažemo kakvi su obredi, kada dodje ženih u djevojčinu kuću po djevojku, treba da napomenemo, kako se djevica pripravlja da pričeka svoga budućega muža.

U nedjelju rano u jutro saberu se kod nje njezine družice i njekoje mlade i viešte snaše, koje ju oprave. Izpletu joj vlasi, kako se već najbolje može, zatim ju nakite za prvi put sa suk-

njom, kržilom [15]) i raznimi nanizi po običaju miesta, i vienčalnim odjelom. Sve ovo izvršuje se uz vesele piesme i pripjevke od prisutnih joj družicah. Kad su ju već nakitile, te pripravile za nevjestu, izadju na dvorište, gdje počmu igrovod, dok nije došla svadba. Tu neima dakako sumnje, da su sve djevice nakićene kako se najbolje može. U ovom igrovodu nalazi se i njekoliko mladih momakah tako zvanih „e r g e n a h.“

Kad su već svatovi blizu djevojčinoga dvorišta, djevica ostavi igrovod, te sa njekoliko i to najbližnjih joj družicah, otidje u osobitu za nju priredjenu sobu, i ta se zaključa. Za to se vrieme opraštaju, govore o svojoj djevojačkoj dobi, i priprave smiesnu kiticu, koja se zove „i l a“, i koju predavaju založniku, kao što ćemo malo niže vidjeti. I tu kao i kod kuma založnik unidje prvi u dvorište, držeć petla i buklicu u rukuh i nazdraviv glasno: „č e s t i t a  v i  r a d o s t!“ sadje s konja i počasti onoga najprije vincem, koji ga je pričekao na dvorištu. Razumieva se, da ima i onaj, koji susreta založnika, vrć pun vina, te i on počasti založnika. Sad ciela povorka sadje koje s konjah, koje s kolah. Konjanici se i za ove uhvatn u zatečeni igrovod, a djever sa zastavom, založnik, kum i kumica, starisvat i stara svatica razdiele se u dva diela. Djevera, založnika i kumicu odprave u onu sobu, gdje je djever; a kum, stari svat i stara svatica odlaze sa ženihom u drugu sobu, koja se zove „k u ć n i  p r u s t; tu je pripravljen stol, na kojem je hljeb i vino, a djevojčini roditelji s bližnjimi pričekaju ih tu, da p r i t a k m e [16]) mladožence. Ovdje žene drže njekoliko zapaljenih sviećah.

Ostavimo sad mladoženju, pak ajdmo k djevici, da vidimo, što se ondje radi. Kumici se i djeveru otvore vrata od djevojčine sobe, odkupiv ih dakako novcem od njezinih družicah, i to do tri puta. Unišav unutra, poljubi buduća nevjesta kumici ruku, a ova nju u čelo, i prirediv ju, podaje djeveru crvenu bulu (peču), da ju prebuli; zatiem ju uzme djever za ruku i odvede ju s kumicom u onu sobu, gdje smo ostavili mladoženju, za p r i t a k m u v a n j e. Djevica, koja se već od sada zove bulkom, nevjestom, izišav iz svoje sobe, poklanja se po tri puta

15) Ženske nošnje, koje počimlju nositi od kako se vienčaju, a do onde hode gologlave.

16) Ova se rieč rabi samo za ovaj obred.



na pragu svake sobe, kroz koje prolazi. Kad dodje u sobu, mladoženja stoji prosto pred stolom, djever postavi neviestu s lieve strane mladoženjine, a on sam stane do nje; stari svat i stara svatica stoje s desne im strane, kum i kumica pako za njimi. Djevojčini roditelji blagosloviv mladoženjce, podadu im malo vina i kruha, da ga okuse, za tim ih poljubi u čelo, a ovi im poljube ruku. Djever, mladoženja i nevjesta, drže se jednoga rubca od djevojčinih darovah. To je p r i t a k m u v a n j e od strane djevojčinih roditeljah. Ovdje su još kojekakovi obredi, koji mi nisu dobro poznati. Sad odlaze odavle u hram Božji na vienčanje.

Za to doba. t. j. dok pritakmuju mladence, založnik se zabavlja s nevjestnimi družicami, koje mu prodavaju „I l a.“ Djevice počimlju prigovarati kojekakovimi prigovori pietlu, veleć, „p i e t e l  t i  j e  k u r j a k,  n e z n a j e  d a  p j e i!“ itd. Medjutim i hvale svoju I l u, a založnik im odgovara podobnim načinom, veleć, „d a  p e t a o  i m a d e  d o b r a  s v o j s t v a“, i dava im kakovu malu cienu za Ilu, dok se najposlje pogode. A kad se pogode, privežu pietlu crvenim svilenim rubcem kolač za vrat. Sad založnik veseo, što mu je pošlo za rukom, odlazi sa svojim pietlom, buklicom i Ilom, u sobu, gdje se sbiva pritakmuvanje, govoreć kojekakove bajke [17]).

Kad izadje nevjesta iz sobe, sprovode ju na dvorište upaljenimi svećami. Djever pomogne djevojci sjesti na kola medju zaove, gdje je takodjer kumica i stara svatica; a nevjesta stoji

17) Vidismo, što sve založnik na svadbi radi, a to pokazuje i njegovo ime. Ila, koju založnik odkupljuje od djevicah, predstavlja djevojku, a njegov pjetao momka. Takovih prenešenih riečih imade dosta u bugarskom jeziku. I l a, po starobugarski znači, ž e n i t b a, k i t i c a, t r u d  i  u s p j e h. Neima dvojbe, da Ila predstavlja djevojku, a pjetao neoženjena momka; to se vidi iz njekojih djetćinskih gatnjah, koje nam nagadjaju obitelj, kao n. p. hoće li tko da predloži kakovu gatanku, govori: „Orle pada“ — „Gdje pada?“ Govori onaj, koji nadgadja. „Na katunu. „Od koliko?“ „Od jednoga klokna i jedne klokonice, od jednoga maloga pjetla i jedne jarke“ itd. To se gatanje odnosi na obitelj (familiju), koja sastoji od oženjena muža (klokona) i žene, imajuće muža (klokonica), a pjetao znači mlada dečka, t. j. irgena, jarka pako znači kćer, djevicu. Ovakovih gatankah imade u Bugarskoj sijaset. Skoro za svako nješto ima Bugarski narod prenosne rieči. Ova gatanka, koju navedoh ovdje, nije ciela, nu meni je samo to poznato od nje.

izpravljena medju zaovami, koje su u dva reda poredjene. Mladoženja i sva ostala povorka zasjednu konje i podju onim redom, kojim su došli. Na odlazku bacaju zaove proso, smiešano sa sitnimi pjenezi, po djevojčinom dvorišlu na lievo i desno, najposlje bace i tanjir (bljudo) u kojem je bilo proso, medjutim pjevaju kojekakove pjesme. Dok se neviesta pritakmuva, darivaju došle svatove raznimi darovi. Momčin (djevojčin) pridanj, sastojeći iz odjeće, postelje itd. natovare na kola, koja su došla sa momkovom povorkom. Poslje njihova odlazka u crkvu, ostali domaći i rodjaci donose u kuću „v r š i n u", svaki onoliko, koliko može da uzme, i to zato, da izpune izpražnjeno miesto, t. j. djevojčino. Došav do crkve, sadju s konjah i kolah te unidju u nutra, a kola, koja su natovarena s pridanjom, odlaze u momkovu kuću. Viečanje se izvršuje po crkvenih pravilih. Založnik unidje u crkvu, držeć svoga pietla, buklicu i Ilu. Zaove idu takodjer u crkvu na viečanje. Roditelji djevojčini kao i momkovi ne idu na viečanje, a njihovo miesto zauzimlje starisvat i starosvatica.

U Bugarskoj su ponajviše svadbe u jeseni i zimi, zato ima skoro svake nedjelje po njekoliko svadbah, te je vidjeti, da se cielo selo nalazi u veselju i radosti. Dok se mladoženci vienčaju, do toga se pred crkvom, koje imaju obično prostora s preda, sastavljaju igrovodi od mladih seljakah i seljankah.

Poslje vienčanja odlaze istim redom, kojim su i došli, samo što su mladoženci sad skupa na kolih s crkvenimi vienci na glavi. Od konjanikah se spuste njekoji i sad naprvo, da navieste u momkovoj kući dolazak, i koji dodje prvi, njemu dadu kravaj (kolač), drugomu i trećemu što drugo, ali ponajviše rubce. Kad već dodje ciela povorka do dvorišta, stane pred vrati, gdje ih momkovi roditelji susretnu, držeć hljeb i sol, i ponude mladožence da sadju s kolah, ali ovi neslušaju, već im se s kolih poklone. Sad ih stanu roditelj darivati, n. p. otac dariva ih sa niekoliko ovacah, kravah, konjah, komadom vinograda, dvorišta, njive, livade itd., a mati daruje kojekakav ures, dudove itd., i to u prisutsvu svih svatovah. Kad se i to svrši, onda prostru platno, počam od kolih pa sve do one sobe u koju ima otići neviesta. Ona sadje s kolih pomoćju djevera, i po onom platnu odlazi u sobu, a mladoženja za njom. Kada dodje do prvoga praga, dadu joj posudje s medom i kiticu cvietja, kojom pomaže sve pragove, kroz koje prolazi, gore i dole, dok dodje do sobe. A to čini zato, da joj budu umiljati i blagi svi domaći kao i ona njim. Dok ona maže, djevoke pjevaju.



1.

Ꙗ излѣзь мале момкова,
Та да си видишь на дворы,
Какьвъ ти орелъ долѣтѫ,
И слѣдь орела орлица!
. . . . . . . . . .

2.

Ꙗ излѣзь излѣзь свекърво!
Ные ти водимъ отмѣнѫ,
Да тѫ отмѣни отъ нѫщовы
И отъ дльбокы станове.
. . . . . . . . . .

Kad je sve ovo gotovo, posjedaju u pripravljenoj sobi; mužkarci su oddieljeni od ženskih, a mladoženci stoje pred njimi i klanjaju se jednako, djever pako stoji s desne strane nevjeste. Sad igraju kum i kumica veliku rolu: podadu mladožencem dvoje male djece: mladoženji mužko, a nevjesti žensko i blagosilju ih, izgovarajući nješto; a ovi im se mučeć klanjaju, jer im nije prosto štogod progovoriti, dok ih ne oproste kum i kumica i roditelji. Poslje njekoliko časovah oduzmu im djecu, a ovi se sve jednako klanjaju. U ovoj je sobi stol priredjen za objed, kojega sgotoviv, donose. Sad napijaju zdravice mladožencem, blagosivljaju ih svakojako, a ovi vodjeni od djevera za ruku, poljube ruku najprije kumu, kumici, roditeljem, starijim a poslje svim po redu. Objedovanje počimlje, a mladoženci sve jednako stoje izpravljeni, a ljubljenje rukuh ponavlja se više putah. Kod ovoga objeda jesu svi, što su bili na vjenčanju svadbari, kao i ostali pozvani i slučajno došavši strani, bež razlike narodnosti. (Bugari rado primaju svakoga na svadbi, sa štovanjem i prijaznoštju, da tako dieli š njima radosti). To, što mladoženci s oje izpravljeni i ništa negovore, zove se s m u d r u v a n j e, a što im daju držati djecu, hoće da spominju svrhu njihova bračna života. Za objedom sljedi tako zvani ples „hojsa" a domaći, dok ovaj ples traje, načine okrop [18]), i prinesav ga u bielom kotlu, poča-

18) Okrop je skuhano s medom i crvenim sitnim piperom vino, koje piju dok je vruće. Zašto se kaže okrop, nije mi poznato. (Dolazi valjda od kropa = vruće pivo.)

ste njim sve prisutne. Zatim pošalju od istoga okropa i nevjestnim roditeljem, koji medjutim nisu ovdje, i pozivaju ih, da dodju na momini. Vrativši se okropnici, malo za njimi eno i nevjestinih roditeljah, s kojimi idu i svi njihovi rodjaci i znanci sa svirači. Ovi nose njekoliko pečenieh prasetah, kolačah i vina u izobilju. Ovim sa strane nevjestinih roditeljah došavšim gostim, kažu momini, jer su od momine kuće. Svatovi iz momkove kuće pričekaju ih sa največim uzhitjenjem i sa „dobrie došli svatove!" zatim ih ponude da sjednu za stol, a kad sjednu počme napijanje u zdravlje mladoženjacah, koji medjutim opet poljube ruku' svim po redu i tako se objed produžuje do večera. Roditelji momka i nevjeste sjednu za stolom jedan do drugoga, pak se tako nude na jelo i pilo „jedite svate! prikanvajte se!" (ponudjajte se). Za svakom zdravicom sliedi blagoslov za mladožence i „da vi je sladičko svato i svatice, kume i kumice, starisvate i starosvatice," jer su to najvažnije osobe u svadbi, medju tim nezaboravljaju niti založnika. Poslje gostbe dodje red na „hojsu"; a započimlje ju nevjestin i momkov otac, malo kašnje njihove matere, a kasnije i ostali. Medju tim dodje red drugomu obredu. Položi se naime mednik (kotao), u kom je bio okrop, i počmu se napijati, pa se baca i pjenez u nutra, i to najprije baci momkov otac, za njim nevjestin, nu taj da ne bude manji, baci nješto više. Za njim to isto rade i njihove matere. To se od veselja ponavlja više putah. Ove novce sabere kum, pa ih spravi. Kad je i ovo gotovo, momini odlaze kući, a sprovadjaju ih i časte do ulice ostali momkovi svatovi. Kum i svi ostali vrate se natrag i nastavljaju svoje veselje. Oko pol noći pozdraviv sve, odlaze kum i kumica, a mladoženci, koji su za sve ovo vrieme stajali, sprovadjaju ih do vratih, i tu im još jedanput poljube ruku. Ovdje skine kum kiticu s kalpaka mladoženje, poda mu zajedno i onih u kotlu sabranih novacah, i prišapne mu nješto tajna na uho . . . . . . . i tad otide praćen od njekoliko svatovah i sviračah Kod njega nastavlja se kroz cielu noć drugi pir; a mladoženja, oddjeliv se od kuma, odlazi s nevjestom u ložnicu. Po njekojih miestih, prije nego su se oddielili od kuma odlazi nevjesta prije u ložnicu, i zatvori se ondje s djeverom, a mladoženja kad dodje, treba da ju odkupi od djevera, te mora moliti da mu otvore vrata. Kakovi su obredi u ložnici, kad unidje mladoženja, nije mi poznato, samo to znam, da sveće gore kroz cielu noć. Starisvat, starosvatica, založnik, djever, momkovi roditelji i ostali gosti, domaći i rodjaci, zabav-



ljaju se dok ne svane, čekajući sladku palinku (rakiju). U jutro prije zore, otvori se ložnica i mladoženja izvieštjava djevera i starosvata o nevinosti djevojčinoj, koju medjutim treba da potvrdi znakom, a taj je znak, da vide djevojčinu košulju nakrvavljenu. Ako je to, to onda biva največe veselje i radost, jer Bugari jako strogo paze na to; sluči li se protivno, to se veselje pretvara u žalost, a po njekojih miestih dapače ovakovu djevicu odvedu natrag k njezinim roditeljem na kolih s bezčestjem, a to je njim gore od smrti. Ako bi mladoženja hotio zatajiti, toga nemože učiniti, jer ga prisile, hoće bo viditi znak. Kad bi se pako dogodilo, da momak, poradi tjelesne slabljine ili bolesti, nije u stanju da izvrši koje šta, to ga poslje njekoliko danah prisile, da se uviere o nevjestinom djevstvu (nevinosti), podkrepljujuć ga kojekakovim biljem. U obće Bugari, a napose seljaci, drže za veliku uvredu i sramotu, da im snaha neizadje nevina. Starisvat uvjeriv se o nevinosti, razglasi i obaviesti sve domaće. Svirači počmu sad svirati, što živahnije mogu, a pir se ponavlja još veselije, napijanjem sladkom palimkom (smiešaju bo ju s medom pak onda uzavre njekoliko putah) u zdravlje mladoženjacah! Založnik i djever nose od ove sladke palinke nevjestinim roditeljem, da ih obavieste o nevinosti njihove kćeri! gdje nadju, da se pir produžuje, čekajuć sladku palinku.

U ponedeljak rano u jutro dolaze nevjestine družice nevjesti u pohode, donoseć joj mlin ili prženice. Ova ih prima prijazno u ložnici, tu se počaste, dakako palinkom, i poslje odlaze nadareni obično pjenezom. Mladoženja se za to doba nalazi u drugoj sobi, gdje on takodjer prima goste dolazeće, da mu čestitaju. Djevica pozove njekoliko od svojih družicah, da ju pridruže kada ide po vodu i na razbulanje, gdje obično biva igrovod.

Kad se saberu prizvane nevjestine družice i druge djevojke, dolaze skupa sa zabulenom (pokrivenom) nevjestom, u družtvu sa djeverom, na koji bližnji zdenac, da donesu vode. Djever vuče vodu i nalieva u djevojčine kotlove, dok se napune. Kad se vrate sa zdenca, dolaze u dvorište i stanu blizu kakova zelena drveta, i položiv podanj kakav bieli kotao s onom vodom, u koju djever pušta njekoliko pjenezah, i tako počimlje razbulanje, koje biva sliedećim načinom. Djever odčupa dvie zelene grančice od onoga drveta, pod kojim su stali, i s njim podiže lagano nevjestinu bulu (peču) i prebaci ju na ono drvo, tad po-

čimlje veseo igrovod, u kojem se uhvate nevjesta i djever, te obigravaju tri puta oko kotla. Zatim nevjesta držeć se u kolo, udari desnom nogom kotao, koji se na to izvrne, te se voda izlije, i tako se svrši razbulanje. Djećaci, koji se nalaze naokolo, saberu u kotlu bivše novce; i ove novce drže kao kakovo tajinstveno znamenje, kao i one, kojih zaove bacaju, kad odlaze s djevicom na vienćanje. Poslje odbuljenja unidje nevjesta u kuću i tu poljubi svekru i svekrvi ruku, ovi ju darivaju s bakrenimi sudovi, a tada stoprv počimlje nevjesta govoriti s domaćimi [19]).

Sljedeća basnoslovna pjesma pokazuje jasno, kako tumače Bugari to, što sve do sad ne govori nevjesta, kako rekosmo, a ovo mučanje zove se govjeje, i bijaše im naloženo po dužnosti od njihove majke.

## СЛЪНЧОВА ЖЕНИТБА СЪ ХУБАВѪ ГВОЅДАНКѪ.

Славки си рожба не трае,
Добыла Славка момиче,
Твърдѣ ѐ было хубаво;
Славка сѫ чюди и маи,
Какъ да му имѫ нарѣче!
Нарѣкла го ѐ Гроздaнка,
Да му ѐ грозно имѫ тӧ.
Расла Гроздaнка порасла,
Голѣма мома израсла,
Слънце не си ѭ виждало.
Чи си Гроздaнка излѣзи
У бащины си градины,

19) Pripovjedaju, da je nevjesta u staro doba nosila bulu devet mjesecih; t. j. dok nije rodila, i zato doba je govjela t. j. ništa nije govorila svekru i svekrvi. Ovaj običaj se je sačuvao i do danas na mnogih mjestih, t. j. da govjeju mlade bulke njekoliko danah i to ne samo svekru i svekrvi, nego i svim ostalim, koji su prisustvovali na svadbi, kao i kumu i kumici, koji moraju da ju zovu u opredieljeno vrieme, da nena „prošku" (prošnju) i da ju nadare čim god. I to se zove, da nevjesta govjeje; a sa ženihom ne govori prvi večer, dok ju ne oprosti i nepodari čim; i ovaj podarak čuva ona kroz cieli svoj život, kao kakovu svetu stvar.



Прѣдь башины си дворове.
Тамь си ѭ слънце съглѣда!
Тры дны, тры нощи трьптѣло,
Трьптѣло не захождало!
Се му майка му готвила,
Готвила и надѣвала,
Ѕащо сѫ слънце забави!
Въту си у тѣхъ отиди,
Мама му 'го ѐ сѫдила,
Сѫдила еще пытала:
Слънчице мило мамино!
Ѕащо сѫ, Слънце, забави,
Та ти вечерѫ истина,
Вечерѫ крава ялова,
И девѧть пещы кисалъ хлѣбъ!
Слънчице дума мами си:
Да знайшь мамо, да знаншь,
Каквѫ си момѫ съглѣдахъ!
На долнѭ землѭ, на свѣта;
Ако тѫ-съ момѫ не зѣма,
Нѣщѫ си ясно изгрѣвамъ,
Какъ то си ясно изгрѣвахъ!
Да идишь, мамо, да идишь,
Да идишь, мамо, при Бога,
Да идишь да го попыташъ:
Можимь ли да ѭ зѣмимы,
Тукъ живѫ да ѭ дигнимы,
Ѕа неѭ да сѫ вѣнчѣѭ.
Ходи мама му и пыта:
Божне ле! благодарнимь тѫ!
Слънце ѐ тѫжно и жално,
Чи ѐ момѫ съглѣдало,
Долу ми на долнѭ земѭ.
Быва ли и прилѣга ли,
Живу момѫ тѫ̈ да дигнимъ?

Господь мами му думаше:
Старнице, майко слънчова,
Быва си и прилѣга си.
Да спуснимъ златы люлчицы
На Грозданкины дворове,
На личенъ дънь Гергювъ-дьнь,
Да върви мало голѣмо,
Ѕа здравье да сѧ люлѣе.
Най подирь щ' иди Грозданка,
На люлкы ще си посѣдни
И та да сѧ по люлѣи,
Ны ще си люлкы дрьпнимы,
Да си ѭ горѣ дигнимы.
Какъ то ѐ казалъ станало.
На личенъ дьнь Гергювъ-дьнь
Ѕлаты сѫ' люлкы спуснали
На Грозданкины дворове.
Вървѣло мало голѣмо,
Ѕа здравье да сѧ люлѣе,
Люлѣли що сѫ' люлѣли,
Най подирь дошла Грозданка.
Сама ѭ мама залюлѧ!
Кътy сѣднала на люлкѫ,
Тьмни сѫ' мьгли спуснали
И люлки сѧ сѫ' дигнѫли.
Кътy сѧ люлки дигахѫ,
Мама ѝ плачи, наричѧ:
Грозданке, мила мамина!
Девѧть години си сукала,
Девѧть мѣсецы да говѣишь!
На свекра и на свекьрвѫ,
На пьрво либе вѣнчано.
А Грозданки сѧ дочюло,
Девѧть години да говѣй!
Чи ѐ Грозданка говѣла



Девѧть години нѧ свекра,
На свекра и на свекьрвѫ
На пьрво либе Слънчице.
Слънцу сѧ жалба нажали,
Чи ѐ Грозданка нѣмица,
Та сѧ за другѫ загуди,
Да не ѐ нѣма нѣмица!
Грозданка ще ѐ кумица,
Грозданка да гы вѣнчай.
Дигнѫли свадбѫ голѣмѫ,
Грозданка булкѫ прибули,
Само ѐ було пламнало!
Булка подъ було продума:
Грозданке, млада кумице,
Ако си нѣма нѣмица,
Чи слѣпа ли си слѣпица
Та ми ты було запали!
Грозданка сѧ ѐ засмѣла
И булки думѫ продума:
Азъ не ти було запалихъ,
И нѣсьмъ нѣма нѣмица,
Ни то сьмъ слѣпа слѣпица:
Менѣ ми мама наръчѧ:
Девѧть' сьмь години сукала,
Девѧть години да говѣѭ,
На свекра и на свекьрвѫ!
Сега ѐ девѧта година,
Сега щѫ да продумамь.
Кътy ѭ Слънце зачюло
И стара майка слънчюва,
Булкѫ сѫ' назадь вьрнѫли,
Грозданкѫ съ Слънце вѣнчали.

Ova pjesma sadržaje u sebi veliku tajnu, koja dokazuje najstarije crte našega staroga bogoštovja: Vjeruje u jednoga Boga, koja sevjera odnosi na najstarija vremena čovječjega roda, polag

najstarijih pisacah sanskritskih knjigah itd. što pako predstavlja i sunce kao čovjeka, naznačuje nam postupno zabludjenje ljudih u mnogobožju itd. Što se pako tiče umjetnosti i izobraženja, svaki koji dublje ćuti, može si predstaviti, kakove visoke idee izražuje ova pjesma! Zaljubljeno sunce razgovara o ljubavi, te se tuži svojoj majci, moleći ju da mu posreduje pri Bogu glede uspieha svoje ljubavi prama Grozdanki; provedena s neba zlatna zibka, u kojoj mati liepu Grozdu zaziblje, silazenje oblakah i njezino na nebo uznešenje, plač njezine matere, koja joj napominje ujedno i njezine ženitbene dužnosti; sve ove misli tako su jasne, visoke i krasne, da bi ih jedva iskusno pero napisati moglo! Ova pjesma može se uzporediti sa staroindijanskimi umotvori, koje u mnogom smislu i nadilazi.

Ovaj isti dan (u ponedeljak) zamiesi nevesta testo, od kojega načini kolač ili plin po bugarski, i kad se taj izpeče, odlaze u večer svekra i svekrva sa svom svadbenom povorkom k nevjestinim roditeljem sa svojom dakako mladom snahom, koja nosi kolač umotan mesaljom, a mladoženja nosi vrć, koji je obično od olova, pun palinke. Tu ih primaju prijazno i veselo u sobi, gdje je pripravljen za večeru stol. Ovdje se porede kao i prije u momini, u dva reda, a mladoženja ih počasti palinkom, na što im dieli i od kolača, kojega nevjesta omiesila. Kad već tako počaste sve, počme večera, u kojoj mladoženja sjedi do svoga tasta [20]), a nevjesta večera u drugoj sobi s njekojimi ženami i njekoliko njezinih družicah, kod njih je i djever na večeri. Poslje večere kada svatove ili otvrke dobro pogoste, opraštaju se roditelji sa svojom kćerju i zetom, pa zatim ih sprovode, nadarivši ih obično mjedenim sudom. U utorak u

---

20) Тъст i тьща (tast i tašća) zove bugarski mladoženja otca i majku nevjestinu, a ovi ga zovu zetom. Nevjesta veli otcu i materi svoga novoga supruga svekar i svekrva, a oni ju zovu snahom (sn'hom). Djeveru kažu Draginko, sestra muževa, veća, zove se „kalina“ a manja malina. Dvie bratove žene zovu se itrve (jetrve) a medju sobom zovu se ove, starija bulom, a mladja bulkom. Druge suprugove srodnike zove nevjesta istim imenom, kako oni nju, tako n. p. kad joj vele Ljelja ona odvraća Ljele, kad oni vujka, ona govori vujča itd. Osim toga kaže mlada nevjesta svim susjednim i poznatim momkom: bratinkovci, a djevojkam: kalini ili malini. Nevjestin brat i sestra zovu njezinoga muža svojakom i svakom itd.



jutro nose sladku palinku rodjakom i znancem, a gdje koji dolaze i sami k mladoženji, da ga pozdrave sa čestita ti bulka! (nevjesta). U sredu ide opet mlada nevjesta po vodu s djeverom i mladimi djevicami, gdje se pleše i veseli uz koje kakovo zabave, kao n. p. kad nosi vodu nevjesta, nedaju joj da drži rukom kobilicu; mute joj vodu itd. I tim je svadba istom u sredu svršena. Sljedeću zatim nedelju odlaze nevjestini roditelji sa svojimi domaćimi svomu zetu u goste, gdje i objeduju. A mladoženci kroz cielu godinu izza svadbe hode svaku nedelju i svetak nevjestinim roditeljem u pohode. Ako se sluči, da djever nije iz iste kuće, nevjesta mu ide u pohode na novu godinu kolačem. Prvu pako nedelju poslje svadbe kupi djever nevjesti preslicu i povezku, u kojoj priveže babku i vreteno, a nevjesta mu takodjer odvrati dar, davši mu što god. Na ovoj preslici zaprede nevjesta prvi put i čuva ju dok je živa. Ovim se svršuje i djeverovo sudjelovanje kod svadbe [21]).

---

21) Djever što znači? zato treba da prije dokažem što znači rieč djeva, odkuda ju dobismo. U sanskritskom jeziku Djev znači Bog, m'ga-djev = mogući Bog. Od djev, proizlazi takodjer ime djeva što će reć božanska, to jest, posvećena Bogu. U indijskih hramovih bilo je posvećenih mladih djevojakah da služe Bogovim pjevajući i sbor čineći kod svećanih obredah, a ove djevojke nosile su ime djevi t. j. posvećene Bogu. Trebalo je, da su bile čiste i neporočne, kriepostne i dorasle za ženitbu. I kada je koja djevojka unilazila u hram, da nastupi božju službu, trebalo je, da su ju odnesli prije k drugim djevojkam služećim u hramu, te su ju ove okupale, obukle u novu odeću i predstavjlale prvomu žrtcu, koji je izpunjavao njekakove tajne obrede posvećenja, i udario na tjelo joj pečat hrama, i taka se djevojka smatrala vazda za djevu (djevicu). Ove djeve imale su čuvati svoju nevinost, inače bijahu kažnjene smrtju. U bugarskom jeziku znači još danas djeva toliko koliko djevica t. j. žena nevina, koja nije poznala muža, odtuda i djevstvo = djevojačtvo. Poslie dobiše ovo ime i mlade mome, te se zovu djeve, djevice i djevojke Nu ne samo naš bugarski (a i obće slavenski) jezik, nego i naše bogoslovje mnogo je srodno sa staroindijskim. Samodiva, Gorskadiva, Juda, zmajovi itd. u koje vjeruje i danas prosti narod, čisti ovi ostanci basnoslovja staroga vjeka, isto su tako poznati i indijanskomu basnoslovju. Narodni praznici u kojih se običavaju prinašati žrtve, gostbe, hljebovi (kravaj, kolač) lazarovanje, ladovanje od mladih djevojakah, obće igre i plesovi na svaki praznik, to su sve ostanci od bogosluženja starovremenih obredah, koji bijahu u običaju kod našega naroda još u nepametnih vremenih, kad se nalazio u Indiji. A rieč djever proizlazi od djeve, djever = čovjek, koji se zanima oko djeve. Tu istu za-

I ovo je čitava bugarska svadba, sa svimi obredi. Treba samo da primjetnemo još njekoliko opazakah.

U Bugarskoj drže se svadbe po raznih miestih na različiti način, tako, da kad bi čovjek stao sve opisivati, napunilo bi se opisivanje sa starovremenimi obredi i podrobnostmi, koje bi dalo veliku svietlost starodavnomu bitju svih Slavenah. Od sačuvanih do danas obredah kod svadbe, mogao bi čovjek saznati njihov predkrstjanski život, koji pokazuje, kako su zadružno živili stari Bugari, (i svi Slaveni) kako i današnji seljaci.

Slobodno i gostoljubivo primanje u svadbi i drugi narodni obredi i običaji, koje Bugari izpunjuju svi bez razlike, pokažuju jasno, da su svi ovi obredi bili vjeroizpovedna tajinstva, u kojih su svi udioničtvovali. Najvažnije je pako to, što Bugari u raznih tih svečanostih svakoga tudjinca bez razlike narodnosti časteći ga, prijazno primaju, kao učastnika svoje radosti. To, kao takodjer i prirodno njihovo gostoljubje i gostoprijimstvo, pokazuje nam, da su Bugari bili u staro doba, kao što su još i danas, ljudi slobodna duha, da nisu bili svladani od nikakovih praznovjerstvah, kao drugi narodi, koji izbjegavaju strance.

Kakovi su sjajni obredi bivali, kad je Bugarska bila slobodna, kad je imala svoje carstvo, te kad su se ženili veliki

---

dаču ima u bugarskoj (i obće jugoslavenskoj) svadbi onaj, koji nosi ime d j e v e r, kako vidimo. Taj sipa pri z a s j e v a n j u brašno u sito, kad sjede djevojke na „zasjevki", taj zove z a o v u, taj vodi u zatvorenu sobu zajedno s kumicom buduću nevjestu; taj ju opet i izvadja te vodi na p r i t a k n o v a n j e, taj ju vodi opet i od onuda, te ju stavlja na kola, kada idu na vienčanje, snima ju iz kolah pred hramom božjim, prati ju i vodi pri svećanosti u crkvu, i opet ju stavlja na kola poslie vienčanja, snima ju s kola kada dodju u momkove dvore; on ju prati i vodi na smudrovanje, saznaje prvo nego mladoženja, dali je djeva nevina, iznosi njezinu krvavu košulju, nosi roditeljem nevjestinim sladku palenku, u znak djevojačtva njihove kćeri, prati mladu nevjestu (bulu) na vodu i odkriva joj peču (bulu, koprenu). Jednom riečju, on izpunjava sve obrede što se tiču djeve. A znak zastave (barjaka) što nosi djever, ostao je takodjer od vremena poganskog, kad su žrtci pri svetih obredih vršili vlast gradjansku i vojenu, predvodeći narod u bitke. Vidi se iz toga, da djever obnaša onu čast, što su u staro doba obnašali žrtci t. j. poganski svetjenici, kad su kao predvoditelji vojske nosili i na svadbi svoj barjak. Poslie poganstva sačuvali su Bugari do danas taj stari obred, u licu današnjega djevera, koj treba da je ili mladji neženjeni brat mladoženje, ili njeki od najbližih mu srodnikah, nu isto tako mlad i neoženjen, s toga smatraju nevjesta i mladoženja svoga djevera za brata do smrti.



ljudi, kao carevi, vojvode i boljari! Može si svaki pomisliti kakovi bijahu tad junaci, konjanici, koji su jezdili na pitanih, brzonogih, vilovitih i zlatom zauzdanih konjih! Kako je bio ukrašen mladoženja vojvoda, i na kakovu konju je jašio! Zaove i svahe na kakovih kolesnicah da su se vozile! Narodna znamenja (zastava) sa zlatoukrašenim lavom, koga je nosio mladi momak, djever, kako se je ponosito razvijavao! A najviše, kada su išli na daleko na svadbu, kao što se napominje u mnogih narodnih pjesamah, da su od devet selah sabirali svatove, a od desetoga kumove, i bodili po nevjestu na moru i Dunavu! . . . . . Sve ovo bijaše vojena povorka obučena u najsvjetliju odeću! A konjanici bijahu oboružani s kopljem, sa srebrnimi i pozlaćenimi štitovi i oklopi! Kakova nadtrkivanja bijahu tada od konjanikah itd.

Ахъ! ты немилостива люта сѫдба!
Злобно Българиѭ съ ꙗрость поглѣдна!
Свободѫ ѝ съ тѫшко робство засѣни!
Невѣжьство, народность ѝ притѫсни!
. . . . . . . . . . . . . .

---

## 10.

### *Gergev-dan. (Gjurgjev-dan.)*

Bugarski narod izgleda osobitim štovanjem svetak sv. Gjurgja, t. j. 23. travnja, ili kako ga Bugari sami zovu: Gergev-dan.

Reći ćemo dakle koju i o običajih, što-no jih Bugari na taj dan imadu.

Gjurgjev-dan, Dimitrov-dan, Nikul-dan, Atanasov-dan, Ilin-dan: ovi su dani opredieljeni od crkve, da se svetkuju, i tako ih svi krštjani svetkuju uz ostale praznike. Nu bugarski narod, osim što ih svetkuje crkveno, daje im svojimi običaji još veće znamenovanje, te ih svetkuje takim načinom, da ova raznovrstna svetkovanja, premda imadu njeku srodnost, ipak jedno drugo ne smeta niti mu protuslovi.

Od ovih gorespomenutih praznikah Bugari osobitim načinom svetkuju dva, a ova su dan sv. Gjorgje i sv. Dimitrije. Do dana

sv. Gjurgja Bugari ne jedu presna sira, podkvašena ovčija mlieka ni janjećega mesa: tko ne pazi taj običaj, kažu, da mu posao ne ide za rukom. Ove proizvode: mlado janje, presan sir, luk, itd. treba da na Gjurgjev-dan djedo pop blagoslovi, pa onda je istom prosto od Boga i sv. Gjurgja da se jedu. Što se tiče jareta, to se smije i prije jesti, jer je rodjeno od koze, a ova nam spominje djavola, te se zna, što je djavolsko, da to nepodpada blagoslovu, za to se i jede. Tako pripovjeda narod.

Prije Gjurgjeva dana operu djevojke i mlade snaše rublje, postelje, pometu kuću, dvorište, izperu sudove, načve, te izčiste sve tako, da je sve ponovljeno, pomladjeno. Zamiesiti će nov kvas, doneti će vode iz najboljih izvorah; doneti će i granja iz zelene šume, nabrati će cvieća: mlečok, mindzofar, agliku, zdravec, cviet od voćakah i svakojake zelene trave; ukrasiti će ovim zelenilom kuću izvana i iznutra, a i same će se nakititi rosnim cviećem. Medju tim nisu niti momci i ergeni bez posla: njihova gugla (kalpak), crljeni pâs, košulja šarenim ogrljajem i rukavi, čakšire, fermeni, a osobito opanki, treba da su čisti, jer nije šala: pred cielim družtvom (sborom), pred svimi djevicami plesati, tu treba sve da izgleda, kano što se veli, trakoša . . . . . . . Tko znade plesati, tko je junak i umije da se hrva, tko znade da svira kafalom, svirkom, gajdom, treba da se pripravi za vremena, ako hoće, da se izkaže pred sborom. Stariji mužkarci i ženske, kao vještiji, zanimaju se ozbiljnimi poslovi: glavan predmet njihovih brigah je, da janje bude gotovo, vino, rakija, bogovica (kolač), hljeb i sir treba da su u najvećem izobilju za svaki slučaj. Osim maloga bureta, koje je puno vina, i koje je priredjeno za stol, pripravljeno je drugo veće bure za kakav nepredvidiv slučaj. Stare žene piprave voščane sveće i tamjana i mole gramatiste, da im napišu imena živih i mrtvih do devetoga roda, te da ih djedo pop spomene u molitvi, koju čita nad janjetom. Starci podrinu jedan kraj svoje gugle, da im je hladno, te ju metnu na glavu ne malo naklonjenu prama desnu uhu, nebrižljivo na krivo. Njihov pogled, hod, sjedanje, ustajanje, i u obće njihovo kretanje pokazuje njeku suglasnost, što svi znadu svoj posao i vrše ga u redu. I djedo Pop pravi takodjer svoj posao: i njemu predstoji velik trud. Blagosoviv svaki stol, treba da okusi od janjetine, sira, bogovice, a najveći je posao, što mora da pije iz svake baklice; a to nije šala, jer ima hodati po drugih stolovih, a kad se napije, to ga jezik kao i noge ne slušaju. Osim toga njega čekaju i u drugih selih da



im očete (blagosovi) janjeta, nu buduć da mu nije moguće u isti dan doći na više miesta, to uzimlje njekoliko danah prije čiste biele zdrobljene soli, pročita nad njom sve one molitve, koje i nad janjetom, zatim ide u svako selo, i dade svakoj kući nješto od ove soli. U kojem selu nije ovaj dan djeda Popa, tu judi sami posvete i blagoslove janje i stol, posoliv ga svetom solju, pa tako se taj dan svrši i bez djeda popa. Djedo pop medjutim neizgubi, što ga pravom ide: jedan dio bogovice i jedno pleće od janjeta; a glavno je to što i kozu čuvaju za djeda popa, premda ga kod njih nije bilo na Gjurgjev-dan.

Dan prije izaberu jedno od najboljih janjetah, i to mužko, koje gledaju i radje imaju da je vaklo, t. j. bielo janje, crnih očijuh. Uhvativ ga i poveseliv mu se djeca, privežu mu oko vrata vienac od cvietja i dovedu ga u crkveno dvorište, ako je crkva u selu, ako li pako nije, to mu kod kuće zapale na rogovih voščene svieće, po jednu na svaki rog i dovedu ga pred ikone sv. bogorodice ili sv. Ggjurgje. Sada ako koji u kući znade čitati, sabrati će sve domaće oko janjeta, gdje izčita „Sveti Bože“ i tropar sv. Gjurgja; a starija od ženah prekadi kadilom janjeta, i sve okolo stojeće, pače i sve sobe i dvorište. Stariji u kući uzme nož, ponese sapetoga janjca pred ikone sv. Bogorodice ili sv. Gjurgja, skinuv kalpak s glave, prekrstiv se, podigne nož i izgovara: „Sveti Jorgi tova (ovo) jagne je tvoj od nas grešnih, tebi prinos; moli Boga, da ni je živa stoka (blago).“ Ostali se domaći na to krste izgovarajuć: „Da je nam prìjet sv. Jorgi, da je nam na pomoć!“ Onda istom udri nožem u janje, iz koga zacuri krv, kojom poškrope sliku sv. Gjurgja i podlože ozdo čašicu, da u nju curi krv. Ova krv od gjurgjevskog janjca ima ljekovitu moć: rabe ju kroz cielu godinu za liek ljudem i životinjam, kad se razbole. Od ove krvi napišu križ na čelu djece i na svih kućnih vratah, i to sve za zdravlje. Oderavši janje, očiste ga i nabodu na ražanj od zelena drveta, napune ga rižom, zašiju ga, i napokon ga vrte na nju, prama vatri, koja je medjutim s daleka, da nebi janje izgorilo. Ala je liepo gledati, kako djeca od veselja skakutaju oko janjeta dok se peče, oblizujuć se. Ovaj dan je crkva puna ljudih. Sveta se misa izvršuje svećano. Tko se ne probudi u vrieme, t. j. prije nego je sunce izašlo, uzme koji god od domaćih koprivu, i odlazi k tomu lenjaku, što spava, pa ga izšiba koprivom po golu tielu. Zaspali ljenivac počutiv bodež koprive, probudi se i trzne, ter se brže bolje obuće, da ide u crkvu. Svi

seljani obučeni, obrijani, koji poklon čini, koji imena zapisuje, koji nosi sveće i tura se iz nagomilana naroda, da otide sám svojom rukom, da zapali svieću pred ikonom sv. Gjurgja. Svi se mole usrdno, i u obće se vidi jedna iskrena pobožnost. Izvan crkve nakićene su djevice svećanom odjećom, težkimi nanizi, rosnimi i veselimi kiticami, razgovarajući se medju sobom. Na drugoj strani stoje momci takodjer nakićeni, dogovarajući se medju sobom za igrovod (ples), bacajuć izpod brka ljubezne poglede na djevojke. Svi ovi mladići tako su pripravni, te bi dosta bilo. da samo jedan povede ples, i svi su gotovi. da ga odmah sljede, nu ne biva: neima volje (nije prosto) od staracah. Treba da se izvrši sv. misa, da svaki uzme od djeda popa naforu, te kad izadju iz crkve, dok se ne blagoslovi janje, nije opet dobro, da bi plesali, nu ako i započmu gdjekoji mladići, to ga započmu u kakovu zakutku, a starci toga gledaju kroz prste. Sv. misa se svrši, narod izadje iz crkve, licem, koje pokazuje ćut pobožnu, zadovoljnu. Jedan drugoga pozdravljajući i razgovarajući se tiho i veselo po bratski. Za tim djedo pop posveti vodu, uzme ikone, križeve, te svi idu na procesiju, obkoliv selo, stranu njivah, livadah i baštah. Na više miesta i to ponajviše po uglovih stane djedo pop, te čita molitve, blagosivlje i rosi. Zatim se vrate u crkvu, ostave ikone i služba je svršena. Sad odlazi djedo pop sa starci, da si počine, i dok nazdravljaju rakijom iz žabčeta (bočica od zemlje za rakiju), žene priredе stol na zelenoj poljani, pod debelim hladom. Od svake kuće donesu po jedno janje, bogovice, vina itd. itd. te je moći vidjeti na onom dugačkom stolu od 50—100—150—200 á kadikad i po više čitavih pečenih janjetah [21]). Kad je već sve gotovo, uzme djedo pop epatrihilj i knjigu, pozove starce, te se sav narod poreda oko stola. Sada djedo pop čita molitve i blagoslovi stol; uzme i odreže četvrtinu svakoga janjeta i komad bogovice. Kože od janjetah sabira sutradan. I to je dobitak djeda popa, što mu ga narod daje dobrovoljno. Žene medju sobom razdavaju si svoja jela, pa dadu i svakomu siromahu i strancu; a kod stola je razgovor sve malo po malo življiji. Rodjaci, svatovi, kumovi i kumice, pobratimi i znanci nazdravljaju i napijaju si medju sobom. Čuture obilaze neprestance: jedna gore, druga dole, a na jednome miestu nikako ne stoje. Blagoslovi i nazdravljanja počimlju biti živahniji i krasnoriečiviji. Na sve strane je čuti: E, na zdravje bajno, sv. Jorgi, da je na pomošt! da je na prijet! Čuti je tude takodjer da se susjed sa susjedom pravda, što nije ništa ili posve malo pio iz njegove čuture, pa u tom nalazi dokaz, da ga neljubi i necieni. Ovaj pako, hoteć mu dokazati, da to nije istina, uzme iznova čuturu veleć: E, hajde na zdrave! da je živ domakin, da je živa stoka (blago), da sme živi svi i do godine so zdrave! Zatim podigne čuturu tako, da, kad ju preda drugomu, gledaš mu lice crljeno, oči mu blište i sve pokazuje, da je dobrom savjestju izpunio želju svoga susjeda. Susjed pako njegov, da mu dokaže, kako je time zadovoljan, napija mu zdravice i tako vlada cielim družtvom divno veselje bez ikakve politike i prepirakah. Za malo postaju gogle sasvim nepotrebne, i tako više njih ostanu gologlavi. Stariji počmu gatati — kakovo će biti ljeto, hoće li biti kiše, ili će vladati suša. Opitniji izmedju njih priobćuju svoja atmosferička i astronomička gjurgjevska opažanja, i tumače, kako i što kaže svaki pojav, što na dobro, ili što na zlo sluti. Kakove će biti siedbe, žetva i blago; hoće li biti tuča, blisak, kojim je načinom izgrijalo sunce na Gjurgjev-dan i t. d. i t. d. . . . . . . .



Mladići, neslušajuć ova mudrovanja, odstranili su se već dugo prije i započeli svoj ples. Momci, djevojke i njihovi raznolični nanizi, stare babke (stari novci), šarena ukrašenja, monista, sve ovo predstavlja divno pozorište i ljepotu, koje nije moguće opisati. Njihova lica, premda malo izgorjela od sunca, ipak im ni najmanje nesmetaju ljepotu, jer dišu punim i veselim zdravljem. Nevinost, prostota, čistoća njihove naravi i osobito dobrodušje: to su vlastitosti, koje čovjek opaža na njihovih licah. S početka ide ples lagano, a kad se malo po malo razmahne i postupno počimlje, to se skače i djipa junački, pa tako vješto, da, kad pogleda čovjek na ovo lahko podskakivanje i podklecavanje (od klečati), ono vrtenje i svraćanje kako to svi momci u isti mah izvršuju po taktu, da ne sagrieše u ničem; kad pogleda ono lahko kretanje u raznih graciozníh figurah, kazao bi nam, kad mi imamo ovakove liepe narodne plese, neka vam su gjitana, i kadril, i vals, i polka-tremblan, kankan i svakojaki drugi evropejski zapleteni plesovi, koji neodgovaraju razboritoj kakovoj naravnosti.

I tako taj ples oživi na toliko, da je moći čuti, kako se zemlja trese od skakanja i tropota bugarskih momakah i djevicah. Gajda, tapan, klavir, svirka, gusla — jednom riečju sva instrumentalna bugarska muzika u punom je djelovanju, i njezini

se zvukovi odazivaju na daleko i prijatno po bližnih gorah i poljanah.

Starci ponapraviv svoje glave, što-no se veli po hrvatski, na dobru volju, ponakrivili su svoje gugle na jedno uho, nametnuli fermene na jedno rame, došli su da pogled ju ples, jeli se mirno i pošteno vesele mladići, da se nebi što dogodilo medju momci i djevojkami; jer djavol neima drugoga posla, već da ljude kvari. Sve se može dogoditi u ovakovo toplo i vruće doba. . . . . . Starci gledaju, ali s daleka, ne s bliza, i na njihovu je licu vidjeti odobrenje i pokroviteljstvo. U toj dobroj volji pokaže se kakav bjelomorski prosjak, sa svojom bilježnicom, i predloži im, da mu obečaju, što god za sv. Bogorodicu, i da zapišu jedno tele, ovna ili pol vagana žita. Neima sumnje, da će rado zapisati za sv. Bogorodicu.

Dok se produžuje taj ples, djevojke pjevaju skladno gjurgjevske pjesme. Ove su pjesme mnogobrojne, i raznolične, nu medjutim mi ćemo priobćiti one, koje su nam za sada u pameti.

## I.

Свати Иорги у трапезы,
У трапезы шестореды.

---

У трапезы вси сватїи,
Дойдоха му вси сватїи.

---

Трапезы-тѣ шестореды,
Шестореды осмокраи.

---

На трапезы вси сватїи,
Вси сватїи на рѣдъ сидѫтъ.

---

Най отгорѣ свати Иорги,
А слѣдъ него свати Иванъ.

---

Єдинъ сватецъ не є дошелъ,
Єдинъ сватецъ сватъ-Никола.

---



Проговори свати Иорги,
А камо є сват-Никола?

---

Два пѫти му човѣкъ пратилъ,
А трети пѫтъ самъ отишелъ.

---

Леле-варе, сватъ-Никола,
А си земи рогъ прекованъ.

---

Рогъ прекованъ, срѣброкованъ,
Та го тури въ дѣсна рѫка.

---

Послуша го сватъ Никола,
Та си узе рогъ прекобанъ.

---

Та го туру въ дѣсна рѫка,
И отиде надъ село-то.

. . . . . . . . . . .

## II.

Свати Иорги коньо кове,
Че да иде на поле-то,
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Срѣброплоче златоклинче,
Срѣщла му є сватъ-Никола,
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Добра срѣща свати Иорги,
Далъ Богъ добро, сватъ-Никола
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Кѫдѣ стегнѫ добра кона,
Свати Иорги одговара:
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Леле-варе сватъ-Никола,
А ке идѫ на поле-то.
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Да обьдѫ синоре-то,
Синоре-то и нивы-тѣ.
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Отишелъ е обышелъ е,
Синоре-то и нивы-тѣ.
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Жито-то е на конье-то,
На конье-то до гривы-тѣ.
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Ичимикъ-то надъ конье-то,
Надъ конье-то до юзды-тѣ.
Леле Иорги, свати Иорги.

---

А овесъ-о на конье-то,
На конье-то до колѣна.
Леле Иорги, свати Иорги

---

Просо-то е на конье-то,
На конье-то до кичицы.
Леле Иорги, свати Иорги.

---



Проговори сватъ-Никола,
И си пита свати Иорги
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Добро ли е синоре-то,
Синоре-то и нивы-тѣ?
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Отговара свати Иорги,
Слава Богу, сватъ-Никола.
Леле Иорги, свати Иорги.

---

Ove pjesme pjevaju na Ggurgjev-dan u zapadnoj Bugarskoj. G. Ljubin Karavelev bilježi ih u svom sborniku: „Българski narodni običaji." Po njekih miestih u Bugarskoj ustaju djevojke jurve rano u jutro na Gjurgjev-dan, pa izadju na rosne poljane, leže i prevratjaju se po rosnoj travi, i to je za zdravlje. Koji su bolestni od toga ozdrave. Ovako prevratjajuć se njekoliko putah, ustaju na noge, naberu travke: navare, prevare, kukavičine, mašterige i druge. Ove trave metnu u kakav mali kotao napunjen vodom. Metnu ga na vatru, i kad uzavri i zakipi, onda od ove vode umiese hljeb, kojega nazivlju bogovicom. A kad djevojke sabiraju travke i miese hljeb, pjevaju ove pjesme:

Трьгналъ ми е свати Герги
Сутренъ рано на Гергевъ-день
Да обходи зеленъ синоръ
Сутренъ рано на Гергевъ-день
Зеленъ синоръ башъ пшеница;
На срѣща му сура лама
Сура лама сосъ три глави.
Свати Герги одговара:
„Ойта тебѣ, сура ламе!
„Назадъ, назадъ сура ламе!

„Чи ще извада златъ буздованъ,
„Ще откѫсна до три глави
„Та ще текѫтъ до три рѣкы,
„До три рѣкы черни крьвы.
Не са вьрна сура лама
Той извади златъ буздованъ,
Та отсѣче до три глави.
Текнале сѫ до три рѣки
До три рѣки черни крьви:
Прьва рѣка по ораче —
Башъ тиенница;
Втора рѣка по овчаре —
Трѣсно млѣко;
Трета рѣка по копаче —
Руйно вино.
Стани сега Господине,
Тебѣ пѣемъ, Бога славимъ;
Отъ Бога ти много здраве,
Отъ дружина съ веселбыца!

(Отъ Павла Колaиди).

Nema sumnje, da će na svakom mjestu, gdjegod žive Bugari, biti ovakovih posebnih gjurgjevskih pjesamah od kojih su mnoge karakterističke i raznoobrazne.

Svi ovi običaji sačuvali su se, i svršuje ih danas narod u selih, kojekakovimi miestnimi izmienami u načinu svetkovanja, ali obći karakter svetku za sva mjesta u Bugarskoj ostaje jedan te isti, kao što gore kazasmo. U obće može se kazati, — da su se narodni običaji sačuvali u svojoj čistoći po selih medju seljaci. U gradovih jedni su od ovih običajah zaboravljeni, drugi pako istančeni i izmienjeni. A u njekojih civiliziranih gradovih stanovnici su tako daleko doprli, da im se gade ovi prosti običaji, a miesto njih uvadjaju kojekakove nove europejske običaje od posljedne mode, nu kad nisu prigotovljeni za ovakove delikatnosti, to izadje napokon jedna smiešna komedija. Još je smiešnije, kad opazi čovjek, kako su nevaljano shvatili u njeko-



jih gradovih europejsku slobodu i odnošaj izmedju ženskog i mužkog spola . . . . . . . Mi tim netražimo, da bi morali Bugari, živući u gradovih, živjeti uvjek onako, kao što živu seljaci, i da nebi smjeli primati ništa od drugih narodah; mi ne želimo ovakove fanatičke i kitajske predsude (ponjatija) za svoju narodnost i za svoju starinu; usuprot, Bugari, živući po gradovih moraju i treba da primu mnogo stvari od europejskih izobraženih narodah, moraju da primu mnogo običajah, koji sbližuju ljude, koji mogu učiniti, da medju sobom obće koji bi im mogli dati mogućnost, da pokažu svoje sposobnosti, kojimi bi mogli, drzeć narod u granicah naravne čistoće, upitomiti sve više i više. Nu koristni za narod običaji, želimo da se primu u Bugarskoj, a ne pako bez obzira da se uvodi sve što ima u Europi. Svaki zna, da u prekrasnih plodovih europejske naobraženosti (civilizacije) ima i takovih, i to u velikom broju, s kojimi i sami izobraženi Europejci nisu zadovoljni. Dakle ovakove običaje, koji bi imali zle posljedice za naravni život našega naroda, ovakovi običaji, koji bi uveličali nužde i potreboće familiarnoga života — nesuglasne sa sadašnjimi prihodi Bugarah, — ovakovih običajah, pravo neka kažemo, nebi poželili, da se uvadjaju medju Bugare. — Tako, Bugari, živući po gradovih, netreba da preziraju narodne običaje, nu da ih gledaju kao svoje, da ih nauče, i da traže u njih istinsku misao i narodni duh, koji im je potrebit. Gradjani imajući u svojem domaćem životu za temelj obstanak (сѫществованiе-то) svojih nepokvarenih narodnih pravah i običajah, uzpored sa razprostranjenjem znanostih, mogu izajmovati samo ono, što je sbilja potrebito i koristno za narod, u njegovom sadanjem položaju.

Nu neka se vratim na svoj predmet. Na dan sv. Gjurgja objese Bugari kantar, i to na zeleno drvo, pak se uhvate za njega i objese ga tako, da nedopire do zemlje, onda koji zna da tegli (mjeri) uzme brže bolje kantar i primjeriv onoga, koji se uhvatio, kaže gledaocem, koji koliko okah važe. Izpituju premjerenoga, koliko okah je imao prošle godine. Sravnjavaju zatim, koliko je dobio ili izgubio od svoga mnogo griešna tiela. Sravnivaju tko je teži, tko laglji; — šale se prostodušno itd.

Na Gjurgjev-dan privežu takodjer zibku na zeleno drvo, i zibIju se djevice, momci, djeca, a vidjeti je kadikad na zibki i starije ljude. Kad koja djevica sjedne na zibku, prihvati druga tobož, da će ju zibati, pak ju onda pita — tko je tvoj lju-

bovnik? Nema sumnje da se upitana djevica stidi, podsmehivajuć se, nu nemogav se iztrgnuti iz rukuh svoje znatiželjne družice, koja medjutim uviek ponavlja svoje pitanje: kaži — tko je tvoj ljubovnik? Najkašnije djevica zacrveni se u licu od stida, obrati se malko na stranu, ili si pako prikrije rukami lice, i kaže njeko mužko ime. Sad njezina družica zadovoljna počme ju zibljati. Dok se ova ziblje nalazeće se okolo djevice, govore kojekakove smiešice o njoj i njezinom ljubovniku. To isto djelaju i kad se koji momak ziblje, razlika je samo tu, što se momak ne stidi mnogo kao što djevica, niti se srami da kaže — koja je njegova ljubovnica. U obće u svojem obhoždenju hoće se momku, da pokaže drugim, osobito djevicam, kako je već on savršen mužkarac i da se razumije u svetovne poslove.

Gjurgjev-dan i Dimitrov-dan čine epohu za Bugare. Od Gjurgjeva-dana do Dimitrovadana i obratno, zaključuju svoje račune, onda će činiti nove pogodbe, uzimati će sluge, davati će svoju djecu u školu, smiestit će se s jednoga miesta na drugo, počimati će nove poslove itd. U uzimanju i davanju kod seljanah nećeš čuti, ili sasvim malo, da spominju broj mjeseca ili godine, kada hoće opredjeliti rok, nego ćeš čuti: Počekati ćeš me za novce do Gjurgjeva-dna, do Dimitrova-dna. Pogodio sam slugu, da mi služi od Gjurgjeva- do Dimitrova-dana itd. . . . . Ovakove opredjelitelne točke vremena jesu takodjer Atanasov-dan, Ilin-dan, ali ovi posljedni nisu tako važni i znameniti. Prvi pako ne samo da se upotrebljuju kod Bugarah, nego i kod drugih narodah na Iztoku za rok. Često slušamo, da i Turci govore Hedrelez = Gergev-dan, Kašem = Dimitrov-dan. Pripovjedali su nam, da su na dan sv. Gjorgje izvodili Sultani konje na livade i to uz svetkovanje. Kad su doveli konje na livadu, zasvirala je odmah bugarska gajda i zurli od krštjanskih vojnikah, koji su naročito zato dolazili iz raznih miestah Bugarske, te izpod puna glasa gajde, zurle i tapana, dovodili su njekoliko ovnovah, koje su zaklali na čast sv. Gjurgja, da čuva onoga, komu se konje izručuju. Na ovu svetkovinu dolazio je u velikom broju narod, a kadkada i velikaši. Iz svega ovoga, što kazasmo do sada, vide čitatelji, da Gjurgjev-dan, osim svoga crkvenoga značenja, predstavlja se Bugarom kao najsvetlija točka u godini. Poslie ovoga se dana priroda ponavlja, sve prima novu zanimivu sliku, sve diše pun i veseo život, u svemu je moći vidjeti njekakovu svečanost. Bugarin, kao i ostali narodi po svietu, vidi se da je pod uplivom probudjene naravi, on gleda

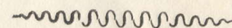


poslje sniega i mrazovah, kako se povraća liepo, vruće i prijatno vrieme, gleda drvetje, gore i planine, kako se razzelenjuju, gleda gdje se njive i livade pokrivaju zeleninom i svakojakim cvietjem, koje puni zrak prijatnim i životvornim miomirisom, gleda napokon svoje blago, gdje izlazi na ljeto dobrim zdravljem i gdje se množi mladim proizvodom, pa sve ovo puni mu dušu neopisivom nasladom, koju on hoće da pokaže po svom načinu. Ovdje u ovo proljetno doba predstavlja se i svetak sv. Gjurgje, a Bugarin, polag svoje pobožnosti, traži uzrok ovoga sveobćega veselja u naravi, sječajući se, da ovu blagodat daje ljudem danak sv. Gjurgje, usredotočuje u njemu sve svoje štovanje napram naravi, i kao dokaz svoje zahvalnosti, prinosi mu na čast početak svojih proizvodah, i preporučuje njegovu pokroviteljstvu svoje blago, svoje njive, livade itd. . . . . . .

Evo, odakle, po našem sudu, ova napritvorna radost Bugarom na ovaj svetak, evo odakle ono raznolično svetkovanje u vanjskih znakovih; evo zašto ovakovo osobito štovanje i blagodarenje na pram sv. Gjurgju u crkvenom odnošenju.

Kad se bude jednom sa svih stranah Slavenstva sabralo sve, što se čini na ovaj svetak, onda će se i ovo gradivo moći dovesti u dobar red, i veći sklad, pa će se svemu dati dovoljno razjasnenje i tumačenje. —

Tim dakle svršujemo opisanje ovih narodnih običajah; a Bugarom kao i svim u obće Slavenom želimo iskreno, da dočekaju Gjurgjev-dan svoga preporodjenja, zdravo, veselo, složno i u svakom blagostanju.



poslie sniega i mrazovah, kako se povraća liepo, vruće i prijatno vrieme, gleda drvetje, gore i planine, kako se razzelenjuju, gleda gdie se njive i livade pokrivaju zelenilom i svakojakim cvietjem, koje puni zrak prijatnim i životvornim mirisom, gleda napokon svoje blago, gdje izlazi na lieto dobrim zdravljem i gdje se množi mladim proizvodom; pa sve ovo puni mu dušu neopisivom nasladom, koju on hoće da pokaže po svom načinu. Ovdje u ovo proljetno doba predstavlja se i svetak sv. Gjurgje, a Bugarin, poleg svoje pobožnosti, traži uzrok ovoga sveobćega veselja u naravi, sjećajući se, da ovu blagodat daje ljudem danak sv. Gjurgje, naročito očiti u njemu sve svoje štovanje naprama naravi, i kao dokaz svoje zahvalnosti, prinosi mu na čast početak svojih proizvodah, i preporučuje njegovu pokroviteljstvu svoje blago, svoje njive, livade itd.

Evo, odakle, po našem sudu, ova najživotvorna radost Bugarom na ovaj svetak, evo odakle ono raznolično svetkovanje u vanjskih znakovih; evo zašto ovakovo osobito štovanje i blagodarenje na prem sv. Gjurgju u crkvenom odnošenju.

Kad se bude jednom sa svih stranah Slavenstva sabralo sve, što se čini na ovaj svetak, onda će se i ovo gradivo moći dovesti u dobar red, i veći sklad, pa će se svemu dati dovoljno razjašnenje i tumačenje.

Tim dakle svršujemo opisanje ovih narodnih običajah; a Bugarom kao i svim u obće Slavenom želimo iskreno, da dočekaju Gjurgjev-dan svoga preporodjenja, zdravo, veselo, složno i u svakom blagostanju.

~~~~~~

# III.

# KNJIŽEVNOST.
~~~~~~

# Popis knjigah,

## više ili manje važnih za povjestnicu jugoslavensku, tiskanih od god. 1860. u napred.

---

*Adresa* sabora trojedne kraljevine Dalmacije, Hrvatske i Slavonije na kraljevske predloge od 26. Veljače. U Zagrebu god. 1841. 8.

*Albergetti Giovanni.* Documenti storici delle Famiglie comitali Strassoldo e della Torre. Venezia, del commercio 1863. 8.

*Ankershofen Gottlieb.* Biografische Skizze. Klagenfurt 1860. 8.

*Archiv* für vaterländische Geschichte und Topographie. Herausgegeben von dem Geschichts-Vereine für Kärnten. Klagenfurt 1860—1864. Hefte 3. 8.

*Bakulla Pietro Padre.* I Martirii nella Missione Francescana osservante in Herzegovina. Narrazione storica. Roma 1862. 8.

„ „ (jedan Hercegovac) Hercegovina za devetnaest godinah vezirovanja Hali-Pašina. U Beču 1863. 8.

*Beiträge* zur Kunde steiermärkischer Geschichtsquellen. Herausgegeben vom historischen Vereine für Steiermark. Graz 1864. 8.

*Berg Edmund*, Freiherr. Aus dem Osten der österreichischen Monarchie. Ein Lebensbild von Land und Leuten. Dresden 1860. 8.

*Bisogni* e voti della cittá di Fiume. Fiume 1861. 8.

*Bogović Emerich* Politische Rückblicke in Bezug auf Croatien. Agram 1861. 8.

*Böhm Leonhard* Geschichte des Temeser Banates. Leipzig. Otto Vigand. 1861. 8. 2 Bände.

*Bozzetti Paesani.* Strenna Dalmata. Pel anno 1862. Spalato 1862. 8.

*Brčić Anton.* Život Magdalene od knezov Zirova plemena Budrišića. Pisam Ivana Tomka Marnavića Bošnjanina sa predgovorom: „Nješto o pjesmi, pjesniku i o Rabu. U Zadru 1863. 8.

*Budapesti* Szemle. Szerkeszti és kiadja Csengery Antal. Pest 1861—1864. 8. Füzet XLI. Botka Tivadar. Muraköz. Történeti tanulmány — Füzet LI. és LII. Szilágyi Ferencz. A Magyar-Horvát kérdes, okleveles tára. — Füzet LVI.—LXVIII. Salamon Ferencz. A Brebiri grófok (Subichok).

*Buzzolich S.* Ancora della nazionalità e della question dell' unione. Maggio 1861. 8.

*Considerazioni* sull' annessione dell' regno di Dalmazia a quel i di Croazia e Slavonia. Spalato 1861. 8.

Даничић Ђ. Ріечник из књижевних старина српских. У Биограду 1863—1864. tri knjige.

„ „ Живот светога Саве, написао Доментпјан. У Биограду 1860. v. 8.

*Danillo Giovanni.* L' autonomia della Dalmazia. Zara 1861. 8.

Даврила Адолфа. Историска размaтрања о Бугарской (с француского) у Земуну 1863 (?). 8.

*Deák Franz.* Denkschrift über das Verhältnis zwischen Ungarn und Kroatien. Wien 1891. 8.

„ „ Ein Beitrag zum ungarischen Staatsrecht. Pest 1865. 8.

*Delarne Henri.* Le Montenégro. Paris. Duprat Benjamin 1862. 8.

*Denton Rev. W.* Die Christen in der Türkei. London 1863. 8. (To isto na srbski prevedeno u Novom Sadu 1863.)

*Deželić Gj. St.* „Dragoljub". hrvatski koledar za god. 1862—1865. (Sa više historičkih članakah.) U Zagrebu 1862—1865. č. IV.

*Diario de Pordenone.* Febrajo 1514. Vennezia 1862. 4.

*Dnevnik* sabora trojedne kraljevine Dalmacije, Hrvatske i Slavonije, držana u glavnom gradu Zagrebu god. 1851. U Zagrebu 1862. 4.

*Duplancich Vincenzo* Sulla civiltá in Dalmazia. Trieste 1861. 8.

*Dzimski Gustav.* Laibach und seine Umgebungen, nebst einer Beschreibung der interessantesten Punkte in Krain. Laibach 1860. 4.



*Einspieler Andreas.* Stimmen aus Innerösterreich. Klagenfurt 1861—2. 8.

*Eitelberger Rudolf.* Die mittelalterlichen Kunstdenkmale Dalmatiens, in Arbe, Zara, Trau, Spalato und Ragusa. (Mit 20 Tafeln und 116 Holzschnitten). Wien 1861. fol.

*Elze Theodor.* Die Superintendenten der evangelischen Kirche in Krain während des XVI. Jahrhunderts. Wien 1863. 8.

*Erben Jos.* Vévodstvi korutany a krajina v geograficko-statistickem i historickem prehledu. V Praze 1863. 8.

*Erinnerung* an Triest. Triest Lloyd. 1863. fol.

*Erste* dalmatinisch-kroatisch-slavonische Austellung. Agram 1864. 4. (To isto djelo hrvatski i talijanski).

*Erwiederung* an „Ost und West" zur kroatisch-ungarischen Frage. Agram 1861. 4.

*Fabianić Donato.* Padre. Storia dei fratri minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bosna fino ai giorni nostri. Zara 1863—1865. Patri II. 8.

*Fiedler Josef.* Die Union der in Ungarn zwischen der Donau und der Drau wohnenden Bekenner des griechisch-orientalischen Glaubens. Wien 1862. 2.

*Friebeisz István.* Magyarország családai czimerekkel és leszármazási táblákkol. Pest 1857—1864. Svezakah 58. Aaron-Sörös. (Ima takodjer mnoga jugoslavenska rodoslovja). —

*Gaj Ljudevit*, Dr. Gedanken zum Ausgleich Croatiens und Slavoniens mit der Regierung. Agram 1864. 8.

*Gebler Wilhelm.* Geschichte des Herzogthums Steiermark, von den ältesten Zeiten bis auf unsere Tage. Gratz 1862. 8.

*Giorgi Luigi* de. L'isola di Lacroma, ossia: Notizie geografiche e storiche su detta isola. Vienna. Zamarsky 1860. 4.

*Giorgjić V.* Hrvati, Srbi i Dalmatini i sveta rimska stolica. U Trstu kod Lloyda. 1860. 4.

*Glas* hrvatsko-slovinski iz Dalmacije. Zagreb 1860. 8.

Гласник друштва србске словесности. Књига XII.—XVII. У Београду 1860—1863. Knjiga 6. u osmini.

*Göth Georg.* Das Johanneum in Gratz geschichtlich dargestellt. Gratz 1861. 8.

*Hartmann Leopold.* Die Juden in Ungarn, Kroatien und Slavonien. Agram 1861. 8.

*Hequart Hyacinthe.* 'Histoire et description de la Haute Albanie ou Guegarie. Paris 1862. 8.

*Hilferding A.* Чимъ поддерживается православная вѣра у южних Славян. Москва 1861. 8.

„ „ Судба прежних славянских государств. Москва. 1862. 8.

„ „ Венгрия и Славяне. Москва 1861. 8.

„ „ Geschichte der Serben und Bulgaren, aus dem Russischen von I. E. Schmaler. (Zweite Abtheilung) Bauzen. 1864. 8.

Хиљадугодишња светковина за спомен славенских апостолах свет. Ћирила и Методија. У Београду 1863. 8.

Хинц Карл. Списак србских и руских кньигах. У Новом Саду + 8.

*Hohenbruck Arthur*, Freiherr. Bericht über die erste dalmatinisch-kroatisch-slavonische Ausstellung in Agram im Herbste 1864. Wien 1864. 8.

Хрисовоула цара Стефана Душана којом оснива монастиръ св. арх. Михаила и Гаврiйла у Призрену г. 1348. У Београду 1862. 8.

*I partiti* in Dalmazia. Spalato 1861. 8.

*Irby* (Miss) et Mackencie. Exodus of Mussulmans from Servia. London 1863. 8.

*Irby* (Miss) South slavonic churches. — The Serbian. (Macmillan's Magazine. August 1864.) London 8.

„ Christmas in Montenégro (Vacation tourists. Ed. by Francis Galton. Cambridge London 1862. pag. 357—418.

*Impastari* M. A. Antonio. Cenni storici sull' isola di Veglia. Trieste 1862. 4.

*Istrien.* Historische, geografische und statistische Darstellung der istrianischen Halbinsel nebst Quarnerischen Inseln. Triest 1863. 8.

*Jagić V.* Zasluge Vuka Stefanovića Karadžića za našu knjigu. U Zagrebu 1864. 8.

*Jihoslovane.* Obraz narodopisno-literarni. V Praze 1864. 8.

*Jireček Hermenegild*, Dr. Slovanske pravo v Čechách a na Moravě. W Praze 1863—64. 8. D. II.





*Jovanović Vladimir.* The Serbian Nation and the Eastern Question. London 1863. 8.

„ „ Србски народ и источно питанје. Превод с енглезкога. У Новом Саду 1863. 8.

Југославенске тежње. У Земуну 1861. 8.

*Jukić Frane.* Bosanski prijatelj. Sv. III. U Zagrebu kod Jakića 1862. 8.

*Kačić Miošić Andrija.* Razgovor ugodni naroda slovinskoga. U Zagrebu kod Jakića 1862. 8.

*Kandler Pietro.* Documenti raccolti e publicati in occasione di collocatione di busti Enei sulla facciata del Duomo di Trieste, in onore di Enea Silvio Piccolomini, vescovo di Trieste poi Papa Pio II. di Andrea Rapicio e di Rinaldo Scarlichio. Trieste 1862. 4.

„ „ L' Archivio diplomatico di Trieste. Trieste 1. a. 4.

„ „ Iscrizione romana del secolo IV. dell' era commune tratta da vechi ruderi in Veglia. Trieste 1862. 4.

„ „ Storia cronografica di Trieste dalla sua origine sino all' anno 1695 del Canonico D. Vincenzo Scussa Triestino, cogli annali dal 1695 al 1848. Trieste 1863. 4.

*Kanitz F.* Die römischen Funde in Serbien. Wien 1861. 8.

„ Serbiens bysantinische Monumente gezeichnet und beschrieben. Wien k. k. Staatsdruckerei. 1862. vel. folio. (Djelo velikoliepno sa slikami.)

„ Beiträge zur serbischen Alterthumskunde, mit 25 Holzschnitten (Mittheilungen der k. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale. Wien 1865. Januar—Februar.)

„ Die Zinzaren. Eine ethnografische Studie. (Mittheilungen der k. k. geografischen Gesellschaft. VII. Jahrgang 1863. pag. 44.

Карађић Вук Стеф. Правитељствујући совѣт србскiй за времена Карађорђева У Бечу 1860. 8.

*Kaznačić Giov. Augusto.* Biblioteca di Fra Innocenzo Ciulić nella libreria de R. R. P. P. Francescani di Ragusa. Zara 1860. 8.

„ „ Bosnia, Herzegovina e Croatia turca. Zara 1862. 8.

*Kelenfeöldy Arthur.* Die Verhältnisse im Orient und in den Donaufürstenthümern. Leipzig. 1863. 8.

*Krain* und das Deutschthum. Laibach 1862 8.

Краљевића Бенедикта далматинског епископа. Препирка о унiй с аустрiйскпм правительством. У Београду 1863. (?) 8.

*Krešić Mio.* Lada. Uspomenica za god 1-62. U Zagrebu kod Jakića 1862. 16.

*Kresbacher Fr.* Dr. Die philharmonische Gesellschaft in Laibach. Laibach 1862. 8.

*Krones Fr. X.* Dr Umrisse des Geschichtslebens der deutsch-österreichischen Ländergruppe in seinen staatlichen Grundlagen vom X. bis XVI. Jahrhundert. Insbruck 1863. 8.

Крстић Никола Др. Историја србског народа. У Београду I. 1863. II. 1864. 8.

*Kukuljević Ivan Sakcinski.* Bibliografia hrvatska. Knjiga I. tiskane knjige. U Zagrebu kod D. Albrechta 1860. 8.

„ „ Jura Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae. Zagrabiae 1862. 4. Partes III.

„ „ Borba Hrvatah s Mongoli i Tatari. Historičko-kritička razprava, U Zagrebu 1863. 8.

„ „ Monumenta historica Slavorum meridionalium. (Povjestni spomenici južnih Slavenah) knjiga I. Acta croatica (Listine hrvatske). U Zagrebu 1863. 4.

„ „ Molitva hrvatskoga rodoljuba sa historičkimi razjasnienji. U Zagrebu 1862. 12.

„ „ Arkiv za povjestnicu jugoslavensku, knjiga VI. VII. i VIII. u Mletcih i u Zagrebu 1863—5. 8 knj. III.

„ „ Bibliografia hrvatska. Dodatak k prvomu dielu. Tiskane knjige. U Zagrebu 1863. 8.

„ „ Narodna moralna snaga južnih Slavenah i hrvatske političke stranke. U Zagrebu 1865. 8.

*Kušlan Dragojlo* i Dr. *Šuhaj Mirko.* Spisi saborski sabora kraljevinah Dalmacije, Hrvatske i Slavonije od godine 1861. U Zagrebu 1862. Diela IV.

„ „ Pisma županije zagrebačke od g. 1861. U Zagrebu 1861. 8. svezka II.

*Kuzmanić Ante.* Poslanica Dalmatincima. U Splitu 1861. 8.

*Kuzmić* (Cusmich) *Giov* Ev. Cenni storici sui minori osservanti di Ragusa. Trieste 1864. 8.

*Kvaternik Eugen.* Das historisch-diplomatische Verhältnis des Königreichs Kroatien zu der ungarischen St. Stefanskrone. Agram 1860, 8.



*Kvaternik Eugen.* Was ist die Wahrheit? Eine Erwiederung auf das Szalaysche Pamphlet: „Zur kroatischen Frage." Agram 1861. 8.

„ „ Politička razmatranja na razkrižju hrvatskoga naroda. U Zagrebu 1861—62. Svez. II. 8.

*La voce di un Patriota.* Fiume 1860. 8.

Лазаревић Коста. Србија и њено свештенство. У Београду 1863. 8.

*Levasseur F. L.* La Dalmatie ancienne et moderne, son Histoire, ses Lois, ses moers, ses usages, sa litterature, se monuments, ses éléments de prosperité et de grandeur future. Paris. Dentu. 1861. 8.

*Lexer Mathias,* Dr. Kärntisches Wörterbuch. Leipzig 1862. 4.

Лицеика. Издаје омладина лицејска. У Београду 1862—1863. 8. č. 2. (ima i povjestnih članakah).

*Ljetopis srbski.* Za god. 1860—1864, u Novom Sadu 1860—1864 knj. VIII. 8.

*Ljubić Simeone.* Riposta al opuscolo del Sign. Vincenzo Duplancich, col titolo della civiltà italiana e Slava in Dalmazia. Venezia 1861. 8.

„ „ Intorno la questione dalmatica scritti. Venezia 1861. 8.

„ „ Ogledalo književne poviesti jugoslavjanske. knj. I U Rieci 1865. 8.

*Lukšić Abel.* Slavische Blätter. Wien 1865. 5. Hefte 8.

*Lulić P. A.* Compendio storico-cronologico di Macarsca. Spalato 1860. 8.

*Lustkandl Wenzel.* Das ungarisch-österreichische Staatsrecht. Wien 1863. 8.

Магазин србско-далматински. У Задру 1863—1864. 2. č. 8.

*Manzano F.* Annali del Friuli. Udine 1862—1864. v. 8.

*Magyar történelmi tár.* VII. kötet. Pesten 1860. p. 251. Zrínji Miklós Bán két Levele. Ráth Karolytol. IX. kötet, 1861. p. 1. — Magyar Regestak a bécsi császari levéltárból 1118—1605. Horváth Mihálytól.

*Marmier X.* Lettres sur l' adriatique et le Montenégro. Paris. Arthur Bertrand. Editeur. T. II. 8.

*Mažuranić Antun.* O važnosti accenta hrvatskoga za historiju Slavjanah. U programu gimnazije zagrebačke. 1864. 4.

*Miklosich Franz.* Zum glagolita Clozianus. Wien 1860. 4.

*Milić Vincenzo.* A Nicolo Tommaseo i Dalmato-Slavi ossia i quesiti di patrio interesse. Fiume 1861. 8.

*Milisavljević Miloš.* Bombardiranje varoši Beograda sultanom turskim Abdul-Azisom 5. lipnja 1862. U Osieku kod Lehmana 1862. 8.

*Militärgrenze* (die) und ihre Verfassung, von J. N. (U časopisu „Der Camerad") 1863.

*Mitričin J.* Crnagora i knez joj Danilo I. U Zagrebu 1863. 8.

*Mittheilungen* des historischen Vereins für Krain. Jahrgang 1860—1864. Laibach 1860—1864. knj. 4. u 4.

*Mittheilungen* des historischen Vereines für Steiermark 1860—1864. Gratz 1860—1864. 8.

*Monumenta* Hungariae historica. Pest 1860—61. Scriptores. Kötet VI. IX. Verancsics (Vrančić) Antal Összes Munkai (sakupljena djela.) V. VI. Wenczel Gusztáv. Codex Diplom. Arpadianus continuatus. I. kötet. 1001—1235. II. kötet 1234—1260.

*Muchar Albert* v. Dr. Geschichte des Herzogthums Steiermark VI. u. VII. Theil. Graz 1864. gr. 8.

*Nikolich Giovanni.* A Nicoló Tomaseo a Firenze. Ragusa 1861. 8.

Новаковић Стојан. Историја српске револуције, написао Леополд Ранке. У Београду 1863 (?) 8.

Новић Јоксим. Живот и смрт Карађорђе. У Новом Саду. 1863.

Очеркъ исторій государственнаго права српскаго народа въ Турцій (из санктпетерсбургскихъ вѣдомстей N. 15. 1860).

*Opposition* und Regierung des dreieinigen Königreiches. Wien 1864. 8.

*Pagani Pietro.* Angelica Salghetti Drioli. Cenni. Trieste 1862. fol.

*Palugyay Imre.* A magyar tengerpárt. Poszony 1864. 8.

„ „ A kapcsolt részek (Slavonia-Croatia) történelmi — s jóg — viszonyai Magyarországhaz. Pesten 1863. 8.

*Paton A. A.* Rescarches on the Danube and the Adriatic; or contributions to the modern History of Hungari and Transylvania, Dalmatia and Croatia, Servia and Bulgaria. Leipzig Brockhaus 1861. vol. II. 8.



*Pejaković Stefan.* Aktenstücke zur Geschichte des croatisch-slavonischen Landtags und der Bewegung vom Jahre 1848. Wien 1861. 8.

*Bernhard M.* Bilder aus Kärnten, nach der Natur gezeichnet (sa historičkim opisivanjem gradovah i miestah). Klagenfurt 1864—5. fol. 5 svez.

*Perok Slavoljub.* Životopisne crte grofa Nikole Šubića Zrinjskoga Sigetskoga. U Zagrebu 1861. 8.

*Perva* dalm.-hrvatsko-slavonska izložba god. 1864. U Zagrebu 1864. 4.

*Petitionen* der Serben und Slovaken vom J. 1861. Wien 1862.

*Pischon Karl Nathanael.* Die Mönchsrepublick des Berges Athos. (Raumer. Historisches Taschenbuch. Leipzig 1860. pag. 1—88.)

Поглед на историю свесрбског државног права у турском царству. У Београду 1860. 16.

*Politei Giuseppe.* Almanacco Fiumano per l' anno 1860. Fiume 1860. 8.

*Prica Makso.* Kakov bi imao biti savez medju kraljevinom Hrvatskom i Slavonijom i kraljevinom Ugarskom, obzirom na medjusobne njihove odnošaje. U Zagrebu 1861. 8.

*Programm* über den Wiederanschluss Kroatiens und Slavoniens an Ungarn. Agram 1861. 8.

*Promemoria* des Zenger-Eisenbahncomitées zur kroat.-slavonischen Eisenbahnfrage. Agram 1862. 8.

Пуцић Медо кнез. Споменици србскій (књига друга). У Београду 1862. 4.

*Rački Fr.* Dr. Odlomci iz državnoga prava hrvatskoga za narodne dynastie. U Beču kod Klemma 1861. 8.

„ „ „ Pismo slovjensko. U Zagrebu kod Dragut. Albrechta 1861. 8.

„ „ „ Jagić V., Torbar F. Književnik. Časopis za jezik i poviest hrvatsku i srbsku i prirodne znanosti. U Zagrebu 1864—5.

*Radics P.* Geschichte Krains, ein Handbuch. Laibach 1862. 8. Hefte 2.

„ Anhang zur Geschichte Krains. Laibach 1862. 8

„ Herbard VII. Freiherr zu Auersberg (1528—1575.) ein krainerischer Held und Staatsmann. Wien 1862. 4.

*Rakovec Alexis* Dr. Die Schwefeltherme Toplice bei Warasdin in Kroatien. Wien 1863. 8. (pag. 117—175. Historisches).

Раковски Г. С. Нѣколико рѣчи о Асѣню пьрвому великому царю българскому и сину му Асѣню второму. У Бѣлградъ, 1864. 4.

*Ráth Károly* és Rómer Flóris. Györi történelmi és Régészeti füzetek: Györ 1861—63. I. p. 160. Óskori levelek (stare listine). I. p. 206 Okmány tar az Árpádok korából II. p. 38. Lászlo Magyar Cseh, stb. királynak levelei. II. p. 193. Gróf Zrinyi Miklos, a költö levelei.

Реформе у Србiи. У Београду 1860. 16.

Ристићъ Серафимъ. Дечански споменици. У Београду 1864. 8.

*Saggio* di Bibliografia Istriana publicato a spese di una società patria. Capodistria 1864. 8.

*Sanudo Marino.* Espositione di rapporti fra la republica Veneta e gli Slavi meridionali. Venezia 1863. 8. (Njekoliko odtisakah iz Arkiva za jugoslav. povjestnicu.)

*Schmaler J. E.* Zeitschrift für slawische Literatur, Kunst und Wissenschaft. Bautzen. 1862—4. Hefte 8.

Сандић Александер. Беседа на опелу др. Вука Стеф. Караџића. У Бечу 1864. 8.

*Sax Karl.* Skizzen über die Bewohner Hosniens, mit einer geografischen Einleitung. Mit 2 Karten. (Mittheilungen der k. k. geografischen Gesellschaft. VII Jahrgang p. 93—107.)

*Schöttensack Heinrich August.* Ueber die Thraker, als Stammväter der Gothen und die verschiedenen Verzweigungen des gothischen Volksstammes. Stendal 1861. 4.

*Schuller Joh. Karl.* Die Verhandlungen von Mühlbach im Jahre 1551. und Martinuzzi's (Utješenić) Ende. Hermannstadt 1862. 8.

*Schwicker Heinrich Joh.* Geschichte des temeser Banats. Gross-Becskerek. 1861. 4.

*Serbien* nach dem Bombardement von Belgrad. Leipzig 1862. 8.

*Serbische* (die) Wojvodschaftsfrage vom kroatisch-slavonischen Standpunkte betrachtet von X. Y. Z. Wien 1863. 8.

*Sillem Wilhelm* Dr. Primus Truber der Reformator Krains. Ein Beitrag zur Reformationsgeschichte Oesterreichs. Erlangen 1861. 8.



Србија по бомбардирању Београда. Од једног Србина. У Београду 1862. 8.

Србија пред конференцијом. У Београду 1862. 8.

Стефановић Јован. Из живота једног ц. к. официра аустрiйско-србског кора у години 1848 и 1849. У Земуну 1863. 8.

*Stojačković Alexander.* Ueber die staatsrechtlichen Verhältnisse der Serben in der Wojwodina. Temesvár 1860. 8.

*Südslavische Pläne.* Denkschrift über die Bewegung gegenwärtig in Herzegovina, Bosnien und Montenégro. Wien 1861. 8.

*Suppe Faustino.* Il Governo maritimo Croato. Fiume 1862. 8.

*Svilović Luka.* Kratka povjestnica Dalmacije. U Zagrebu kod D. Albrechta. 1861. 8.

*Szalay Lászlo.* Fiume e la dieta ungarica. Fiume 1861. 8.

„ „ A Horvát kérdeshez. Pesten 1861. 8.

„ „ Zur ungarisch-kroatischen Frage. Pest und Leipzig 1863. 8.

„ „ Das Rechtsverhältnis der serbischen Niederlassungen zum Staate in den Ländern der ungarischen Krone. Leipzig und Pest. 1862. 8.

*Šafařik Johannes* Dr. Acta archivi Veneti, spectantia ad Historiam Serborum et reliquorum Slavorum meridionalium. Belgradi. 1860. 8. Partes II:

„ *Pauli Josephi.* Catalogus Librorum, Incunabulorum, Codicum manuscriptorum, chartarum geographicarum, quae olim ad Bibliothecam — — — — pertinebant. Vindobonae 1862. 8.

„ *Paul Josef.* Geschichte der südslavischen Literatur. Aus dessen handschriftlichen Nachlasse herausgegeben von Joseph Jireček. Prag 1864—1865. 3 Theile. 8.

*Šestak I. F.* und *Scerb F.* Militärische Beschreibung des Paschaliks Herzegovina und des Fürstenthums Crnagora, sammt Karte. Wien 1862. 8.

*Šulek Bogoslav.* Hrvatsko-ugarski ustav ili konštitucija. U Zagrebu kod Jakića 1861.

*Tangl Kolomann* Dr. Die Grafen Ortenburg von Kärnten. Wien 1863. 8.

*Tanzer V. L.* Die Mineralquellen zu Krapina-Töplitz nächst Rohitsch in Kroatien. Wien 1861. 8.

*Theiner Augustinus.* Vetera Monumenta Slavorum meridionalium. Romae 1863. folio.

*Tisućnica* u slavu sv. Cirila i Metoda 1863. U Zagrebu 1863. 4.
*Tkalčić Ivan.* Hrvatska poviestnica. U Zagrebu 1861. 8.
„ „ Na uspomenu tisućgodišnjice sv. Cyrilla i Metoda slovjenskih apoštolah. U Zagrebu 1863. 8.
*Tommaseo Nicolò.* A Dalmati. Fiume 1861. 8.
„ „ Dello statuto ungherese e croato. Zara 1861 8.
„ „ La questione Dalmatica. Zara 1861. 8.
„ „ Via facti La Croazia e la fraternità di nuovo ai Dalmati. Trieste 1861 8.
„ „ O ustavu ugarskom i hrvatskom može li se na Dalmaciju uporabiti. U Zagrebu 1861. 8.
„ „ Parnica dalmatinska razvidjena s njezinih novih pogledah. U Zadru 1861. 8.
*Umek Anton.* Slovanska blagovestnika sv. Ciril in Metod. V Celovcu 1863. 12.
*Una* semplice retifica. Fiume 1861. 8.
*Watenbach Wilhelm.* Die Germanisirung der östlichen Grenzmarken des deutschen Reichs. (U „Historische Zeitschrift“ von Heinrich Sybel. V. Jahrgang 1863.
*Weiss Hermann.* Kostümkunde. Geschichte der Tracht und des Geräthes im Mittelalter. Stuttgart 1863. Zweiter Abschnitt. 1. Abtheil Die Slaven.
*Weiss Karl.* Der Dom zu Agram. (Mit einer Tafel und XXVII. Holzschnitten) Wien 1860. 8.
*Wickenhauser Franz Adolf.* Moldava oder Beiträge zu einem Urkundenbuche für die Moldau und Bukovina. (Mnoge listine iz slavenskoga jezika prevedene). Wien 1862. 8.
*Valentinelli Giuseppe.* Bibliografia del Friuli. Venezia 1861. 8.
„ „ Supplementi al Saggio Bibliografico della Dalmazia e del Montenégro. Zagrabia 1862. 8.
*Vegezzi-Ruscalla Giovenale.* Le Colonie Serbo-Dalmate del Circondario di Larino Provincia di Molise. Torino 1864. 4.
Воеванѣ србско под Карађорђем. У Новомъ Саду 1863. 8.
Войников Добар П. Кратка българска історія. Въ Вѣки 1861. 8.
*Vojnović Constantino.* Un voto per l' unione. Spalato. 1861 8.
*Zeisberg Heinrich* Dr. Arno, erster Erzbischof von Salzburg. Wien 1863. 8.

Narodna tiskarna Dra. Ljudevita Gaja u Zagrebu 1865.